BIBL. NAZ.
Vitt Emanuele III.
RACCOLTA
VILLAROSA
B
561
NAPOLI

Digitized by Google

P. Burlamacchi

Digitized by Google

Digitized by Google

R VIII B 7
361

PERVGIA
AVGVSTA.



Digitized by Google

Digitized by Google

PERVGIA AVGVSTA

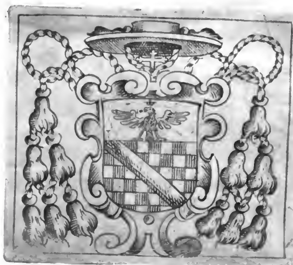
Descritta

DA CESARE CRISPOLTI PERVGINO.

All'Eminent.mo e Reu.mo Sig. Padrone Col.mo

IL SIG. CARDINALE

GASPARO MATTEI.





IN PERVGIA. MDCXLVIII.

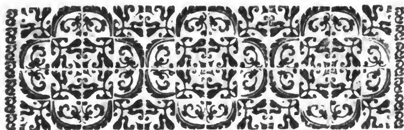
Appresso gli Eredi di Pietro Tomasi, & Sebastiano Zecchini.

CON LICENZA DE' SVPERIORI. 14

Digitized by Google

592485

Digitized by Google



EMINENTISS.MO E REV.MO

Sig. e Padron Colendiſsimo.




I preſento á V. E. con queſte poche notitie delle coſe di Perugia, laſciate già da Ceſare mio zio, non con animo di eſporle alla luce delle ſtampe, má per ſadisfare piú toſto à sè medeſimo, & ad vn virtuoſo deſiderio de gli amici, che à ciò l'induſſero, e però in aboz-

Digitized by Google

abozzo, & imperfette, ſpero doueranno eſſerle care, perche parlaſi in eſſe di Città, la quale, ſi come vidde gli anni addietro rinouate le priſtine ſue glorie nel felice Gouerno di V.E. così al preſente gode continuati i frutti del benignisſimo affetto, con cui ella non laſcia mai di abbracciarla e nel publico, e nel priuato; Venendole poi dalle mie mani, che più particolarmente hò prouato gli eccesſi de' ſuoi fauori, con quella poca forma, che le hò dato, e con quel piú, che vi hó ſaputo aggiongere del mio, non le ſaranno forſe á minor grado; humilmente dunque la ſupplico á voler riceuerle ſotto il ſuo patrocinio, & ad immortalitá del ſuo glorioſisſimo nome, iſcuſando l'ardire, e la troppo mia preſuntione nella benignitá di V.E. attribuire il tutto ad vn viuo deſiderio, che hó di teſti-

Digitized by Google

testimoniarle quel riuerente ossequio, & humil seruitù, che á V. E. professo continuata, & obligatissima. Di Perugia li 15. Agosto 1648.

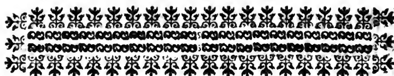
Di V. E.

Humiliss. e Deuotiss. Seruitore

Cesare Crispolti P. della Congreg. dell'Oratorio.

A L

Digitized by Google



AL LETTORE.





Aſciò Ceſare mio Zio alla ſua morte, che ſeguì, ſono quarant'anni, appreſſo Monſig. Napolione de' Conti di Colle mezo, vna ſua Opera in penna, circa l'Antichità, Origine, e Memorie più notabili della Città di Perugia ſua Patria, la quale perche doppo la morte di detto Prelato, traſferita in Roma con altre ſue ſcritture di gran pregio, ò per negligenza perí, ò per altro fine, viene ſin'hora celata; hò penſato, per non defraudarne l'Autore, col benefitio di alcuni Abozzi, che circa l'iſteſſa, à ſorte ritrouai appreſſo di me, il ridurla à queſta forma, come hò fatto, e così eſporla alla luce: è ella compita in tre Libri, e ciaſcuno di queſti in più Capitoli, li quali, perche rendono nella loro diuiſione facilità ſufficiente à ritrouare qualſiſia materia contenuta nell'Opera, non ammettono altra Tauola; Laſciaſi l'iſteſsa

ne' ſuoi

Digitized by Google

ne' suoi tempi, acciò vedasi l'antichità sua, e si sappia, che se altri la preuenne con la luce delle stampe, non fu però ella à nessun'altra seconda nell'oscuro de gl'inchiostri; se lo stile poi in cui è scritta, non si conforma al mestiero della penna, che è di volare, non ti arrechi merauiglia, perche ciò è proprio di vn gran cuore, & io come pusillanime, mi son contentato di non leuarmi da radere il terreno, purche mi accommodassi à vna vniuersal'intelligenza, che richiede l'Historia; Sappi finalmente, che il Terzo, & vltimo Libro dell'Opera, è da me aggiunto, per hauere maggior campo di toccare il merito de' miei Concittadini, al quale anco meglio sadisfarò, con occasione di proseguire l'Historia, come spero di fare, quando da quelle occupationi, che à maggior gloria di Dio, e del Santo mio Padre, n'obligano ad impiegarmi, venghi dispensato.

Cesare Crispolti P. della Congreg. dell'Oratorio di Perugia.

D'Ordine del Reuerendiss. Padre Inquisitore Generale di Perugia, Vmbria, e Città annesse; hò letto il Libro intitolato, PERVGIA AVGVSTA, descritta da Cesare Crispolti Perugino, Canonico, e Dottore dell'vna, e l'altra Legge; nel quale mentre egli, l'oscure antichità della Patria, rischiara, nel racconto delle heroiche attioni, e meritati honori de' suoi Cittadini, stimola i Posteri à gloriose imprese; e mentre conserua, e congiunge con l'esser veridico l'integrità della Fede, e virtù Christiane, e morali, ben degno delle publiche Stampe si dimostra; mantenendo à se medesimo, & alla Patria l'Immortalità.

Vincenzo Giglioli Perugino dell'vna, e l'altra Legge Dottore, e Consultore del S. Offitio.

Stante attestatione supradicta.

Imprimatur.

Fr. Vincentius Maria Pellegrinus Inquisitor Perusiæ &c.

Digitized by Google



INDICE DE' CAPITOLI



LIBRO PRIMO,
Parte Prima.

LIBRO PRIMO,

Parte Seconda.

Delle

De' Fra-

LIBRO SECONDO.

Fatti

LI-

Digitized by Google

LIBRO TERZO.



PERV-

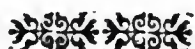
Digitized by Google

PERVGIA AVGVSTA

Descritta

DA CESARE CRISPOLTI PERVGINO.

Libro Primo; Parte Prima.



Quali furono i primi Fondatori di Perugia.
Cap. I.



N niuna cosa sono gli Autori trà di loro maggiormente discordi, che in narrare le origini delle Città, vogliono i Greci ogni cosa attribuirsi, i Latini procurono di conseruarsi in possesso, & ciascuna Natione il suo principio da alta origine deriua. Non è dunque marauiglia, se è stata varia opinione trà gli Scrittori circa la primiera origine di Perugia Patria mia. Furono alcuni, & questi volgari, e di poca autorità, che dissero, ella essere stata edificata da vno chiamato Perus, dal quale poscia denominata fosse Perugia. Altri volsero, che fosse il suo primiero Fondatore Euliste Troiano, mossi dall'hauer

Si vede in Perugia vna moneta d'oro antica, la quale nel suo rouerscio mostra queste letter, EVLISTEA PERVSIA.

Si vedea scolpito EVLISTEA PERVSIA in due Trombe d'argẽto, che hauea la Città.

veduto in vna moneta, come anco in due Trombe d'argento, & altre antichissime memorie della Città, scritte queste lettere, EVLISTEA PERVSIA. Giouanni Villani nelle sue Historie Vniuersali, accostandosi in qualche parte con l'opinione di sopra raccontata, vuole, che Perugia fosse edificata da' Romani; E dice così. *Tornando vn'esercito de' Romani d'Alemagna, perche il Consolo loro chiamato Perus, era dimorato al conquisto più tempo, che non dicena il Decreto de' Romani, furono sbanditi, & diuietati, che non tornassero in Roma; Onde rimasero in quel luogo, doue è hoggi l'vn Corno della Città di Perugia, si come quelli, ch'erano posti in esilio, & inimici del Commune di Roma. Poi li Romani mandarono loro contra vn'essercito, che gli si pose di rimpetto in sù l'altro Corno per guerreggiarli; Mà quiui stato più tempo, & riconosciutosi insieme, si pacificò l'vno essercito con l altro, & per lo buon sito rimasero ambedue habitanti in quel luogo, facendo di detti due luoghi la Città di Perugia, la quale così chiamarono dal nome del primo Consolo, che quiui si pose.*

Gio: Villani lib. 1. c. 46.

Et soggiunge, che di ciò si contentarono i Romani, & che poscia fauorirono molto Perugia, & che dieronle stato, quasi per tenere sotto la sua giurisdittione le Città di quella contrada; mà trà Consoli Romani, non trouasi mentione del nome di questo Perus, & del fatto raccontato. Giustino più chiaro Scrittore nel ventesimo libro, dice, che Perugia fù edificata da gli Achei, & Appiano Alessandrino nel quinto, da' Tirreni.

Coloro poi, che da più alti principii traggono l'origine di questa Città, dicono, che Perugia fù edificata da Noè, detto da gli antichi per lo ritrouamento del Vino, Giano; & apportono à questo proposito le parole di Annio, il quale credono vero Commentatore di Berosio.

Opinione di altri Scrittori, circa la sua origine.

Circa i Perugini, mentiscono i Greci, di essere stati essi origine di quelli, posciache auanti i Pelasgi, era Perugia, nome Scitico, ò Hebreo; conciosiacosache, Perus, voglia dire Griffone, & Perugia dalla sua Insegna, Griffonia sia detta. Non neghiamo, che i Greci

Pelasgi

Pelasgi prendessero Cortona, che accrescessero vna parte di Perugia, & la Turrena, & che quiui habitassero; mà rifiutamo gli Autori mendaci, che fingono i primi Edificatori di Perugia essere stati i Pelasgi, & ella dal greco vocabolo essere stata così denominata. Poi di sotto soggiunge. *Dunque i Perugini trahendo l'origine da Giano, hanno dall'Insegna il cognome.*

Hanno parimente giudicato, che Giano sia stato il primiero Fondatore di Perugia, Fra Leandro Alberti nella Descrittione d'Italia, Dionigi Alicarnasseo, & altri graui Scrittori, all'hora che egli venuto in Italia, diedesi à fondare Città, ad introdurre leggi, costumi, e popoli, come riferisce Ateneo, Macrobio, Plutarco, Piero Valeriano, Virgilio, Cicerone, e Genebrardo, & in confermatione di ciò, può essere argomento il nome della Valle sotto le proprie mura della nostra Città, chiamata Valliano, nella cima della quale era già vn Tempio dedicato ad esso Giano, del quale per fino ad hoggi resta qualche vestigio, similmente il Monte chiamato Tetio da Tethide figliuola di Giano, & molti altri luoghi d'intorno alla Città, col nome loro da lui deriuato, fanno di ciò non picciola fede. Giano primo Fondatore di Perugia.

Doppo alcuni anni vénero in questi paesi, come à gente del medesimo sãgue, gli Armeni Griffonij, i quali furono benignamente riceuuti, & fu consegnata loro vna parte della Città, che hoggi chiamasi Monte di Porta Sole, la quale empita di habitationi, & di edifitij, essi chiamarono Perusio, percioche in lingua Scitica, Peru, vuol dire Griffone, il quale vccello, dicesi appresso quei popoli essere in molta veneratione, onde nõ solamente sotto l'augurio di quello gli diedero il nome, ma etiandio la medesima Insegna, & Arme del Griffone. Armeni Griffonij danno alla Città il nome di Perusio, e l'Arme del Griffone. Vi passarono doppo altri popoli del Peloponneso, che come mostra Erodoto in più luoghi delle sue Historie, & Pelasgi, & Achei, & ancora con altri nomi furono detti; vi passò medesimamente con i popoli Lidi, & Tirreni Tarconte figliuolo di Turreno, & pronepote di Ercole, il quale allettato dalla bontà dell'aere, dalla vaghezza, & gagliardia del sito, & particolarmente indotto dalla gran fama de' primi Fondatori di Popoli Achei, Lidi, e Tirreni allettati dalla gagliardia, e vaghezza del sito della Città, si fermono in essa.

di questo luogo, cinse di forte muro gli edifitij, che prima i popoli sopradetti fatti vi haueano, & quelli, che i Lidi, & i Tirreni di nuouo vi edificarono, & così volle, che se ne facesse vna Città sola, doue insin'all'hora erano stati quei popoli & di sito, & di nationi distinti, eleggendo detto luogo per sua regal sede, & edificandoui la Turrena Augustale, dalla quale si crede, che prendesse poscia il nome quella contrada, che chiamasi Burnia, quasi Turnia, & corrottamente Borgne.

Tarconte figliuolo di Turreno dà il nome alla contrada detta Burnea.

Hebbe poi Perugia il cognome di Augusta, ouero perche Augusto fù cagione, ch'ella doppo il suo incendio, quasi nuoua Fenice, dalle fiamme più bella risorgesse, come dice il Biondo, *Eam tamen breui instauratã mœnibus, portisque nunc extantibus communiuit idem Octauius Augustus, quam à suo cognomine PERVSIAM AVGVSTAM, sicut littera cubitales portis incisæ ostendunt, voluit appellari*; ouero da gli Augurij, a' quali iui molto attendeuasi, ò dall'essere ella stata con felici augurij edificata, conforme à quanto disse Ouidio ne' Fasti.

Perche detta Augusta.

Sancta vocant augusta patres, augusta vocantur
Templa Sacerdotum ritè dicata manu.

Et accioche concordiamo Giustino, & Appiano, con gli altri Autori della sopradetta opinione, diciamo, che gli Achei, & Tarconte, co' Tirreni aggrandirono, & diedero perfettione alla Città di Perugia, di cui fù il primiero Fondatore Giano, ouero Noè, stante che prendasi souente questa parola, edificare, per ampliare, e dar perfettione ad vna cosa, come testifica F. Leandro Alberti nella Descrittione d'Italia, là doue parla di Perugia.

Si accordano le opinioni de' Scrittori circa la sua origine.

Descrittione di Perugia.
Cap. II.

LA descrittione di Perugia, non può meglio farsi, di quello, che fatta fù da Antonio Campano nella sua Historia di Braccio, & è tale, trasferita dalla latina, nella lingua volgare.

Ant. Camp. lib. 2. dell'Histor. di Braccio.

Pe-

Digitized by Google

Perugia, se non che si lascia il Teuere da Leuante, sarebbe in mezo trà la Toscana, & l'Vmbria, gittata più tosto à caso sopra altissimi colli, che ben diuisa, & disposta;Il circuito della Città vecchia, che è alquanto più eleuato,à guisa di vn'alta rocca inalzandosi,è circondato da vn'antichissimo, & alto muro di pietre quadre, dalle cui radici si spiccano cinque Borghi, assai ben per longhezza distesi; Tre ne sono alquanto più longhi de gli altri,& sono più dritti, & piaceuoli, due de' quali poco di sotto la piazza,mà però alquanto intorno, si distēdono verso Ponente, & Settentrione; Il terzo, facendo quasi coda alla Città,con vna vguale longhezza verso Mezo giorno si distende; Gli altri due,essendo minori, & più stretti, sono alquanto più scoscesi, discendendo per le cime de' colli; Tutti però insieme sono circondati, & racchiusi da vna continua, & larga muraglia.

La Città vecchia dunque, perche stà in mezo,& è posta in alto, hà da ogni banda bellissima, & spatiosa vista, & se non,ch'ella è in troppo alto luogo, spanderebbe i Borghi, come spande la Stella i raggi maggiori,& minori; Li tre, essendo,come hò detto, più piaceuoli, & più longhi de gli altri, sono etiandio maggiori, & più frequentati; Gli altri due, come più stretti, & minori assai, & assomigliati a' raggi più piccioli della Stella,sono quasi cōgiunti al grembo della Città:Ciascun Borgo hà la sua porta con magnificenza edificata, fuor delle quali vgualmente in tutte si veggono fonti di molto bella struttura, & alcuni anco con sorgenti di acque salutifere, come quello posto alle radici del Monte detto Morcino, il quale hà acque, che scorrendo per varie miniere di zolfo, di ferro, e di terra sigillata, e bolare, gioua à varie infermità.

Borghi principali della Città, paragonati a' raggi di vna Stella.

Egli è degno di consideratione,che i detti Borghi, paragonati a' raggi delle Stelle, come si è veduto, si distendono verso tutte le parti del Mondo,cioè à Leuante,doue è la Porta del Sole, à Ponente la Porta di S. Susanna, à Maestro S.Angelo, à Sirocco S.Pietro, à Garbino la Porta Burnea. Et con gran ragione volsero i nostri antichi,che cinque fossero le Porte principali della Città, perche appresso

Perche cinque le Porte principali di Perugia.

presso Greci, da' quali noi riconosciamo, come si è dimostrato, non i principij, mà sì bene l'accrescimento di essa, era molto principale, e priuilegiato questo numero di cinque, & era dedicato à Mercurio.

Il Leone predomina la Città vecchia & la Vergine la moderna.

E' soggetta al Leone la Città vecchia, e questo segno, vogliono, che ne' suoi primi fondamenti, si ritrouasse nella linea Orientale; alla Vergine soggiace la moderna, il che dimostra Luca Guarico nelle sue Effemeride, quindi auuiene, che per essere il Leone segno regio, di complessione calda, secca, & collerica, il suo influsso suole produrre cose forti, magnanime, & bellicose, & essēdo casa del Sole, hà vn dominio particolare soura gli altri segni, come il Sole soura l'altre Stelle; La Vergine poi, che domina soura la Città moderna, è casa, & essaltatione di Mercurio, la quale influisce sopra le Scientie, & le Virtù, & particolarmente inclina à quelle cose, nel principio delle quali si è ritrouata nell'Oroscopo, come si trouò nell'edificatione di detta Città moderna; Sì che non è marauiglia, se Perugia hà poi creati huomini così chiari nell'Armi, come nelle Lettere, che non hà punto da inuidiare alcun'altra Città più famosa, & illustre d'Italia. L'aere è assai temperato, sottile, & salutare, sotto il quale non si sente per l'ordinario nè souerchio caldo, nè souerchio freddo, fermandouisi poco le neui, & di rado venendo la Città ingombrata dalle nebbie.

Condotti, e vie sotterranee in Perugia.

Vsarono poi gran diligenza, e non perdonarono à spesa alcuna i primi edificatori in fare condotti, quasi in tutte le parti della Città, dalli quali doppio vtile si trahe; l'vno è perche scorrono per essi l'acque, e vi si purgono; l'altro è, che per essi hanno esito i venti, onde i terremoti non hāno già mai per alcun tempo fatto in questa Città danno rileuante; Vi fecero ancora alcune vie sotterranee, le quali credo, che seruissero sì per nascondere le robbe in tempi di sospetto, come per introdurre, e cauar fuora Soldati, e per far sortite, quando il tempo lo richiedesse.

Recinto delle mura della Città nuoua, e vecchia.

Gira il nuouo recinto delle sue mura miglia cinque, & il vecchio, che fu fatto alla Città antica, è di mestieri, che girasse molte miglia, facendosi conto, secondo le proportioni,

tioni,& regole de gli alloggiamenti militari, che dentro al giro della riedificatione di Ottauiano, non vi sarebbono potuto capire le sei Legioni di Soldati, che v'introdusse L. Antonio Console, essendo vna Legione à quei tempi sei mila sei cento sessantasei Soldati, oltre al popolo ordinario della Città; Le mura poi superbissime di pietre riquadrate senza calce, che furono fatte per ordine d'Augusto, girauano circa due miglia.

Sono i Colli, oue è situata Perugia ornati da tutte le bande di vaghi, e diletteuoli giardini, e di honorate habitationi; da Leuante hanno la Valle di Giano amenissima, & di gratissimo aspetto, che si distēde quasi fino al Teuere, il quale è lontano da quella banda non più di due miglia, doppo il Teuere comincia quella bellissima pianura, che và verso Assisi, entrando nella via Flaminia; da Ponente hà il Lago Trasimeno lontano dieci miglia, Montemalbe, & il Piano di Massiano; da Settentrione hà l'ornamento di quel colle, che la sourasta, tutto fruttifero, & vestito d'arbori ombrosi, doue è il Conuento de' Padri Zoccolāti; di là da detto colle comincia à sorgere, & poi rigidamente s'innalza il Monte Tetio famoso, come alcuni vogliono, per lo Tempio, che vi fù già edificato à Tethide Indouina; da Mezo giorno vagheggia d'appresso il Colle di Prepo, così detto, perche la voce greca, πρέπον, in latino vale, *decorum*, & nella fauella volgare, *ornamento*, & più lontano vedesi quella bella campagna piena di Ville, & di habitationi, che si allarga da vna banda verso Todi, & dall'altra verso Oruieto.

Prospettiua del suo Territorio.

Era già Perugia inespugnabile, il che proua Dione nel quarantesimo ottauo libro, parlando di lei, quando vi rifuggì L. Antonio. *Nam & natura munitus est hic locus, & satis instructus erat omnibus rebus ad defendendum necessarijs.* Et Appiano Alessandrino nel quinto libro delle guerre ciuili. *Lucius Perusiam ingressus, velut munitissimam in Vrbem.* Quindi hauendola Ottauiano Augusto con tre esserciti assediata, & cinta per lo spatio di sette miglia, con fosse ampie, & profonde, che si distendeuano fino al Teuere, per la montata della Città, tirò al lato di esso

Forma dell'assedio, che pose Ottauiano sotto Perugia

esso vn muro in forma di steccato, ripartito con mille cinquecento torri di legno, & finalmente doppo ostinata oppugnatione di otto mesi in circa, nō la puote mai prendere, che per fame, del che fà testimonio Lucano Poeta, con queste parole. ***His Cæsar Perusina fames, Mutinæque labores***; Et in detto assedio, poco mancò, che'l medesimo Augusto vn giorno non vi fosse tagliato à pezzi, essendogli vsciti sopra con grand'impeto quei di dentro, come racconta Suetonio nella sua vita.

Cestio per nō sopravivere al ferro, & al fuoco, abbrugia se medesimo, e la Patria.

Vell. Paterc. lib. 2.

Accordatosi poi L. Antonio con Augusto, & vscito con le sue genti da Perugia, deliberò questi di dare à sacco la Città, la qual nuoua tosto, che peruenne all'orecchie di vn tal Cestio Perugino, cognominato Macedonico, non potendo egli soffrire di vedere la sua Città in preda d'ingordi soldati, mise fuoco alla propria casa, e doppo l'essersi trafitto col ferro, arse con le sue ricchezze se medesimo, & il vento, che allora soffiaua, sparse la fiamma in modo, che senza rimedio alcuno, per tutto dilatatasi, abbrugiò in breue tempo Perugia tutta, eccetto il Tempio di Vulcano, il quale restò intatto. ***Vrbs incensa, cuius initium incendij Princeps eius loci fecit Macedonicus, qui subiecto rebus, ac penatibus suis igni transfixum se gladio flammæ intulit.***

Colonia mandata da' Romani à rihabitare Perugia.

Diede poi Augusto licenza, che si riedificasse la Città, & si rihabitasse, laonde coloro, che da tanto eccidio erano restati, rifecero gli edifitij, & poi con mura superbissime li cinsero di pietre quadrate di teuertino senza calce, & fu mandata da Roma, per empire la Città rinouata di habitatori, la Colonia Vibia, così detta da Vibio Romano persona illustre, che la condusse; di questa Colonia fanno manifesta proua due iscrittioni intagliate con lettere Romane in due porte antiche di Perugia, & in quel tempo cō maggiore magnificēza fabricate; l'iscrittioni sono tali.

COLONIA VIBIA, PERVSIA RESTITVTA.

E della riedificatione fatta per ordine di Augusto, si vedono parimente alcuni piedistalli di marmo, due posti nell'ingresso del nostro Palazzo maggiore, e due a' lati della

porta

porta del Palazzo di Sopramuro, ne' quali sono intagliate lettere Romane antiche, che dicono.

AVGVSTO SACR. PERVSIA RESTITVTA.

Dimostrò ancora Totila Rè de' Goti, di reputare Perugia per fortissima, all'hora, che essortando suoi Soldati à quell'impresa disse, come scriue Procopio nel terzo libro. *Necessarium ergo fore duxerim, caeteris vt rebus posthabitis cum omni animi promptitudine agmine vno, Perusiam in hostem eatis, quam si redigere in potestatem poteritis, rectè quidem, & fortunatius nobiscum agetur.* Et quanta difficultà poi il detto Totila v'incontrasse, si vidde espressamente nell'assedio, che le pose, il quale durò sette anni, e finalmente non la espugnò se non per fame, e per tradimento, come narrano S. Gregorio, e S. Antonino, non ostante quello che dica vn moderno Scrittore, che sminuisce il tempo dell'assedio, mà il suo detto è singolare, e non deue altrimente attendersi, hauendo in contrario le autorità sopracitate.

Totila doppo sette anni di assedio si rende padrone di Perugia

S. Gregor. ne' suoi Dial. lib. 3. cap. 13. S. Anton. nella 2. par. delle sue histor. lib. 12. cap. 5.

Circa gli anni 1366. hauendo i Perugini soggiogato molti popoli, & sotto la loro Signoria ridottili, come Todini, Spoletini, Assisani, Spellani, Aretini, Folignati, Nocerini, Gualdesi, Aggubbini, Castellani, Cisternesi, Montepulcianesi, & altri in [illegible] numero, aggrandirono molto la Città, circondandola di nuoue mura, che abbracciauano grandissimo sito; Venuti poscia sotto il dominio, & signoria d'vn solo, cioè di Braccio Fortebracci, il quale di pouero Caualiere, anzi di huomo sbādito dalla Patria, con la scorta del suo incredibile valore, s'aperse la strada all'assoluto dominio di quella, all'hora fu più, che mai di superbi edifitij adornata Perugia, & oltre all'altre cose, furono per ordine suo principiate alcune Porte magnifiche, per fino alle quali egli hauea pensiero, quando da morte troppo acerba non gli fosse stato interrotto il corso de' più belli anni, di allargare, & aggrandire la Patria; di questi edifitij fatti da Braccio, vedonsi certe memorie antiche latine, trouate nella Cancellaria del nostro Palazzo, oue sono queste parole. *Subiugatis igitur*

Braccio Fortebracci salito al dominio assoluto di Perugia, l'adorna di superbi edifitij.

tot Vrbibus, atque Oppidis, opibusque auctis, Vrbem quoque suam lato murorum ambitu ampliauit, fontem laboris, ac sumptus, prope immensi, aliaque magnificentissima ædificia erexit. Agrum, Tyberis, aliisque multis fluminibus, ac torrentibus intercisum, pulcherrimis, ac robustis vinxit pontibus. E fassi mentione nella vita di lui, descritta dal Campano nel libro 5. nel principio. *Post hæc antequam in Galliam traijceretur, pulcherrima cœpta ædificia. Primum Testudinem pro foro quam longissimè protendendam, muros deinde Ciuitatis reficiendos curauit. Et quà deuexior est Vrbs ad Orientem, præcipitem lapsum, vt plerumque labes fierent, altissimis erectis fornicibus, æquauit; Alterum nunc Vrbis rerum venalium forum &c.*

De' Tempij antichi di Giunone, Vulcano, & altri. Cap. III.

Dea Giunone Auuocata de'Perugini, e suo Tempio.

ERa la Dea Giunone da' Perugini, auanti ch'egli-no fossero dal lume della vera Fede illuminati, sopra ogni altra deità adorata, & era auuocata commune di Perugia, come anco generalmente de' popoli Tirreni; di questo habbiamo il testimonio di Appiano Alessandrino nel quinto delle Guerre Ciuili. *Ob id Iunonem Tyrreniorum more in ea coli solitam*. Si abbrugiò il suo Tempio nel commune incendio accogionato da Cestio, e fra le ceneri infauste della desolata Città, rimasta intatta, non sò come, la statua di quella Dea, fu per ordine di Augusto, sotto il pretesto di vn sogno di lui, trasportata in Roma, e collocata, al parere di Plinio, nel Tempio della Concordia. *Vrbs ipsa tota combusta, fano solum Vulcani seruato, simulacrum Iunonis casu ab incendio superstes, Romam aduectum est propter somnium Cæsaris quoddam.*

Dione Hist. Rom. lib.48.

E' stata poi varia opinione tra quelli, che delle memorie di Perugia dilettati si sono, doue fosse anticamen-

te

te detto Tempio di Giunone, ma io seguo il parere di coloro, che tengono, quello fosse vicino alla Fortezza, là doue hora vedonsi le case de' Signorelli; e molte sono le ragioni, che m'inducono à ciò credere, tra l'altre si è, perche essendo Giunone all'hora auuocata di Perugia, in quel luogo veniua à star nel mezo, & quasi nel centro di essa; doppo l'essersi iui trouata, non hà gran tempo vna colonna di ordine ionico, mi fa credere fermamente, che vi fosse il Tempio di Giunone, poiche gli antichi, non picciola consideratione haueano in dare i conueneuoli ornamenti à ciascun Dio; fecero essi à Minerua, à Marte, & ad Ercole Tempij di opera dorica, dicendo, che à tali Dei conueniuano, per cagione della Militia, alla quale erano presidenti, fabriche senza delicatezza, e tenerezza, mà à Venere, à Flora, alle Muse, alle Ninfe, & a' più delicati Dei, dissero, douersi fare Tempij, che alla fiorita, ò tenera età si confacessero, onde à quelli diedero l'opera corinthia, parendo loro, che l'opere sottili, & ornate di foglie si conuenissero à tale età; A Giunone poi, à Diana, à Bacco, & ad altri Dei, à i quali nè la grauità de' primi, nè la delicatezza de' secondi pareua si conuenisse, attribuirono l'opere ioniche, che tra le doriche, & corinthie tengono il luogo di mezo; Vltimamente mi muouo da questa ragione, perche quiui vicino fu poi edificato in honore della Gran Madre di Dio vn Tempio nobilissimo, ou'era il concorso quasi di tutta la Città, forsi per togliere dalle menti di ciascuno, la memoria di quella falsa, con questa vera Auuocata, di vna, che dalla cieca infedeltà era stimata Regina del Cielo, con quella, che la santa vnione de' Cattolici tiene per tale; Et ancorche detto Tempio fosse poi distrutto con l'occasione della Fortezza eretta da Paolo Terzo, tuttauia la Madre di Dio, par che di detto luogo si compiaccia, poiche poco lungi da quel di prima, & quasi nel luogo istesso, ou'era Giunone anticamente adorata, hora modernamente al suo culto tira il popolo diuoto in gran frequenza.

Vitruuio lib. 4. cap. 1.

TEMPIO di Giunone ripurgato, e consecrato, viene da' Perugini eretto alla Gran Madre di Dio

Di tutte le fabriche di Perugia, che dalla vorace fiam-

ma distrutte furono, & quasi in cenere ridotte, dice Appiano Alessandrino nel quinto delle Guerre Ciuili, che non restò illesa alcun'altra, che quella del Tempio di Vulcano, laonde quei Perugini, che rimasero, lo presero in vece di Giunone, per protettore, & auuocato della Città, come colui, che saluato hauesse le reliquie di lei; Questo Tempio è di mestieri, che molto magnifico fosse, & riguardeuole, & che hauesse come l'altro Tempio di Giunone quelle superbe porte di bronzo, le quali furono portate à Roma, per ordine del Sommo Pontefice Adriano Primo, circa gli anni del Signore 780.

Anast. Bibliotec. nella vita di Adriano I.

Pópeo Vgon. nell'hist. delle stationi di Roma, stat. 23. fol. 178. stat. 11. fol. 95.

Idem verò sacratissimus Præsul Portas æreas maiores miræ magnitudinis decoratas, studiosè à Ciuitate Perusina deducens, in Basilicam Beati Petri Apostoli ad turrem comptè erexit.

Tempio di Vulcano dedicato al Sãto Martire Lorenzo.

Et si come suole dal male Iddio ritrarre spesso il bene, fu poscia questo istesso Tempio da' Christiani Perugini riedificato ad honore del glorioso Martire Lorenzo, afsinche hauendo egli conformità, per essere stato abbrugiato nelle ardenti fiamme, con Vulcano Dio del fuoco, rappresentasse à gli animi la differenza, & contrapositione dell'vni, & dell'altro; così gli antichi veniuano spegnendo la memoria di quei falsi Dei, & la sostituiuano di questi gloriosi Santi, deuiauano le menti de' teneri Christiani da ogni affetto verso l'antica superstitione, & con dolce maniera gli allettauano al vero culto delle cose diuine, al qual costume pare, che riguardi la Constitutione di Teodosio Secondo, la quale trattando di questa materia, così dice.

Cuncta eorum fana, Templa, Delubra, si qua etiam nunc restant integra, præcepto Magistratuum destrui, collocationeque venerandæ Christianæ Religionis signi, expiari præcipimus.

Vicino al Tempio di Giunone, credesi che fosse il Tempio d'Iside, la quale si dice figliuola, secondo alcuni, di Mercurio, & secondo altri, di Promoteo, l'vno de' quali insegnò la Grammatica, & la Musica, l'altro la Sapienza, & la Prudenza, & però con ragione i Toscani fabrica-

carono Tempij à questa Dea vicino alla piazza, & talnolta sopra la piazza istessa; di detto Tempio insino à hoggi vedesi qualche vestigio, là doue è posta la Chiesa di S. Isidoro, al qual Santo, si hà da credere, che dedicata fosse la presente Chiesa, per torre à fatto la memoria di quella falsa deità di prima.

Sopra le ruine del Tẽpio d'Iside, alzato vn'altro Tempio dedicato à S. Isidoro.

Vn'altro Tempio, vogliono alcuni, che fosse nel Monte di Porta Sole, là doue è hora la Chiesa di San Seuero, & vn'altro nella contrada della Porta Santa Susanna, nella strada principale, che conduce alla piazza, ne' quali due luoghi i diligenti osseruatori delle cose antiche hanno veduto notabili vestigia di antichità, mà à quali Dei dedicati fossero, non ne hanno contezza certa; Sono anco molti di parere, che la Chiesa di Sant'Angelo posta vicino alla Porta, che da quello prende il nome, fosse già vn Tempio profano, per esser fatta di forma orbicolare, & ottogona, come taluolta fabricauansi quei Tempij, & per dimostrare vna grande antichità, sì nella struttura sua, come nelle belle, & superbe colonne di marmi Africani, che sostengono quell'edifitio, & per vedersi iui alcuni marmi antichi, ne' quali sono intagliate lettere Etrusche, & Romane, lo credettero dedicato ad Ercole Dio della fortezza, altri alla Dea Vesta, e meglio, à mio credere, per le ragioni, che addurremo, quando più à pieno verremo à discorrere di detto luogo.

Tempio di Ercole, ò della Dea Vesta, hoggi Chiesa di S. Angelo.

Nella contrada della Porta Burnea, fuori alla Porta detta della Ciregia, era vn'altro Tempio profano, del quale non sono molti anni, che vedeuasi la Tribuna intiera, fu poi in processo di tempo ridotto in forma di fontana, & dalle conietture, che nelle cose oscure hanno forza di chiare proue, posiamo raccorre, che dedicato fosse à Marte, per esser fuora della Città, doue era solito à tal Dio fabricarsi, & perche à quello andauasi dalla Porta Martia, la quale penso, che prendesse il nome, dall'esser volta verso il detto Tempio, ouero da i giochi Martiali, che nell'Anfiteatro iui vicino faceuansi; di questo appariscono per fin'hoggi molti vestigij in quella

Tempio dedicato à Marte, dirimpetto al la Porta Martia.

par-

Digitized by Google

parte detta del Rastello, e fassi mentione da Vincenzo Borghini ne' suoi discorsi delle cose di Fiorenza, come anco nella vita in stampa del primo S. Ercolano Vescouo di Perugia, oue dicesi, che egli l'anno trecentesimo quarto doppo la nascita di Christo, incrudelendo ancora la persecutione di Diocletiano, per ordine di Fabiano Presidente, doppo varij tormenti, fu in Perugia martirizzato nell'Anfiteatro.

Anfiteatro in Perugia, vicino alla Porta detta del Rastello.

Mà perche io non intendo in questo luogo apportare le memorie di quei Numi, al nome de' quali con superstitioso culto i Perugini eressero Tempij fuori della Città, riseruandomi di quelli trattare nel Libro secondo di questa medesima Opera; dirò solo, come poco lungi dalla Città, era vn Tempio alla Dea Feronia dedicato, nel luogo, che hoggi chiamasi Fauarone; di questa Dea così lasciò scritto Dionis. Alicar. nel lib. 3. doue parla de' Lacedemonij. *Aduectos circa campos vocatos Pontinos locum in quo primum consliterant, Faroniam ab æquoria natione nominasse, Fanumq. extruxisse Deæ Faroniæ, cui vota nuncupauerant*; D'vn Tempio simile dice l'istesso; *Fanum est à Sabinis, & Latinis communiter honoratum, sanctum maximè inter cætera eius Deæ, quæ Feronia vocatur, quam vertentes in græcam linguam, alij quidem Antrhopboron, alij Philostephonon, alij Persephonem vocant*, li quali nomi perche alludono a' fiori, & a' frutti, dinotano, che i Tempij di questa Dea, con ragione veniuano edificati fuori della Città, per essere ella soprastante alle Campagne, e particolarmente à i Boschi, onde Vergilio nel settimo dell'Eneide pone per qualità propria di questa Dea, il dilettarsi de' Boschi ombrosi, in quelle parole,

Tempio eretto alla Dea Feronia da' Lacedemonij vicino alle Paludi Pontine.

Feronia in greco suona apportatrice de' fiori, e frutti.

Et viridi gaudens Faronia Luco.

oue eruditamente nota Seruio, che essendo per vn'incendio fortuito arso il Bosco, oue era adorata Feronia, mentre gli habitatori pensarono di trasportare il di lei simulacro, subito quello rinuerdì, *Deæ Lucus, cum fortuitò exaurisset incendio, & ob id Incolæ transferre vellent simulacrum, repentè reuiruit.*

Era

Era anco Feronia dalla credula Gentilità così detta, à Feriendo, il per che la credeuano Dea de' Boschi, e l'istessa, che Proserpina, ò Lucina, Numi, che in grandissima veneratione teneuansi da' Toscani, & al nome de' quali i Perugini fabricarono ancora sontuosi Tempij, & vno con più singolare magnificenza vicino al luogo detto dal volgo Fauarone, quasi ***Fanum Feroniæ***; quiui perche molto non discostauasi vn Luco, ò Bosco, che alla Dea parimente vedeasi dedicato, vogliono alcuni, che il Monastero detto di Monte Luce, fosse anco così denominato, dicono altri, dalla Luce, per essere egli posto dalla parte Orientale di Perugia; Mà di detto luogo, che similmente ripurgato, i fedeli, alla Gran Madre di Dio dedicarono, più diffusamente ragionaremo nella seconda parte di questo istesso Libro.

Tempio della Dea Feronia vicino al luogo hoggi detto Fauarone.

Delle Torri, e di alcune Porte più magnifiche della Città. Cap. IV.

ANtichissimo fu l'vso delle Torri, leggendosi nella sacra Scrittura, che da' figliuoli di Noè furono cominciate à edificarsi nell'Oriente doppo il Diluuio, temendo quelli, che non douesse di nuouo la furia dell'acque ritornare, la quale vsanza fu poscia da molti popoli imitata, & particolarmente da' Tirreni, da' quali, tengo, che i Perugini loro discendenti, apprendessero il costume di fabricarle, essendone all'hora in Perugia, al numero di settecento, & queste per ornamento della Città, & fortezza delle case de' particolari, dicendo Homero, che si come la Caualleria adorna la Campagna, & le Naui il Mare, così le Torri sono la corona delle Città. Fu Perugia dalla moltitudine grande di esse, chiamata TVRRITA, & è da' nostri Statuti, con graui pene vietato il poterle distruggere, & alienarle sotto qualsiuoglia pretesto, ma la più famosa, & segnalata, di cui fin'hoggi vedonsi le fondamenta sotto la loggia à lato al Duo-

Dion. Alicar. lib. 1.

Vol. de Stat. Rub. 79.

Duomo, fu fatta gittare à terra dall'Abbate Gherardo Mommaggiore Castellano, e Gouernatore di Perugia, accioche non desse impedimento alla Fortezza del Monte di Porta Sole, & in quella Torre, credeua il volgo, che fosse conseruato il Palladio venuto da Troia, come racconta Pietro Buoninsegna nelle sue Historie Fiorentine libro quarto.

Palladio venuto da Troia oue côseruato in Perugia al credere del volgo.

Circa poi le Porte principali, che aprono le vie più communi della Città vecchia, & nuoua, benche tutte con grossa spesa, & con bella architettura fabricate siano, tuttauia sono alcune di loro per varij rispetti degne di maggior consideratione dell'altre; l'vna è quella, per la quale vassi alla Piazza Grimana, che è riguardeuole, sì per le pietre teuertine di smisurata grandezza, commesseui senza calce, sì per l'altezza sua di cinquanta piedi in circa, come anche per la grossezza, e gran magnificenza, con la quale fu fabricata; L'artifitio suo maggiore, è il non essere ambedue i suoi angoli retti, mà vno alquanto ottuso, l'altro acuto, per secondare con la tortuosità del vano della Porta, quella della via di dentro, stimandosi à quei tempi così fatte piegature commode, per offendere gl'inimici, che vi entrassero, e per rompere l'impeto de' venti; I stipiti della Porta sono senza ornamenti, mà il semicircolo dell'Arco, che vi è sopra, è con risalti, e cimosa, nel mezo del quale sono intagliate lettere cubitali Romane, che dicono,

PORTE con bella architettura fabricate in Perugia.

Porta di Piazza Grimana, e sua descritione.

AVGVSTA PERVSIA.

Questa iscrittione diede à credere ad alcuni, che la Porta in quei tempi eretta fosse da' Perugini più per pompa d'Arco Trionfale ad Augusto, che per loro vso, & ingresso nella Città, mà che che sia, seguiamo la sua descrittione; Sopra il detto Arco per tutto lo spatio, che è fra vna Torre, e l'altra, si stende vn'ordine di pilastri, ouero colonne piane scannellate di basso rilieuo, con capitelli ionici, ne gl'intercolunij de' quali sono gran patere tonde da sagrifitij, vna delle quali suole anco scol-

pirsi

pirsi sotto vn piede del Griffone Arme di Perugia.

Vn'altra Porta della Città vecchia vedesi hora commessa in vn beluardo della Fortezza, che risponde verso la Chiesa di S.Ercolano,& chiamasi Porta Martia, fabricata di fini marmi, oue in vn regolone sopra sono intagliate queste lettere. COLONIA VIBIA. & nell'istesso framessi alcuni pezzi di statue antiche, ritolti, & saluati da gl'incendij, & dalle ruine de' Barbari. Porta Martia.

Non deuono essere passate con silentio due Porte della Città moderna; L'vna è la Porta, ò Rocca di S.Angelo, la quale fu con grande spesa fabricata: hà essa Porte doppie, con vna Saracinesca; sopra sono varie stanze per vso de' Soldati, hà commodità di acqua, & è inespugnabile per battaglia di mano; onde nelle guerre ciuili, dalle quali fu in varij tempi molestata Perugia; si tenne gran conto dell'esser Signore di detta Rocca, & vi furono fatti molti combattimenti. Porta, ò Roccha di S. Angelo.

L'altra Porta è nella contrada di S.Pietro, & chiamasi communemente, Le due Porte. Questa, come che gloriar non si possa di molta antichità, per essere stata fatta l'anno 1473. tuttauia per l'artificio, con cui fù fabricata da Agostino, & da Polidoro intagliatori di marmi eccellenti, è degna di molta ammiratione. Soprastanti di questa fabrica furono dal Consiglio eletti Vgolino Crispolti, Lamberto dalla Corgna, & Carlo Cinaglia. E per cominciare à descriuerla nel modo che si vede, diciamo, ch'ella è d'ordine composito: risiede in mezo la Porta, la quale hà da le bande due pilastri à guisa di colonne, con suoi capitelli, & base di dett'ordine composito scanellate, che sostengono l'architraue, il fregio, & la cornice di ordine corinthio; Fà giro alla Porta vn festone con ligature di mirabile artificio, & vn'altro con rose, & altri ornamenti; da man destra, & sinistra della Porta, risaltono in fuori due Torri quadrilarere, ciascheduna delle quali è terminata ne gli angoli, con pilastri, ò colonne scanellate dell'istess'ordine di quelle a' lati della Porta, sostentando il medesimo architraue, fregio, e cornice, che di sopra la detta Porta caminando da' lati risaltano nella sommità Le due Porte. Si descriue detta Porta.

di dette Torri; nelle facciate di mezo fra li pilastri, che le terminano, vi sono due gran sfondati à similitudine di portici eleuati da terra, dalle soglie de'quali spuntono fuori modiglioni lauorati d'intaglio corinthij dell'istessa materia. Leggesi nelle memorie del nostro Palazzo, che vi andauano posti due teste humane alte vn braccio e mezo l'vna, due Griffoni di sei piedi di grandezza l'vno, & vna statua di grandezza quanto il naturale.

Delle Piazze, e della Fonte, che è nella Piazza maggiore. Cap. V.

Varie sono le Piazze di Perugia, & tutte con grande spesa fabricate, per essere la Città in luogo scosceso situata; ma tre sono le principali; l'vna, che chiamasi Piazza grande, & comprende tutto quello spatio, che dal Duomo, per fin'alla Chiesa di S. Isidoro, & alle case de' Guidalotti si distende: ancorche quel tratto, & sito, che auanti al Duomo si allarga, come anco quello, oue vendesi al presente il pane, meritino propriamente il nome di Piazza; Il sito poi di mezo, sia più tosto strada.

PIAZZA Grande.

L'altra Piazza poco da questa lontana, chiamasi Sopra muro, dall'essere sopra 'l muro della Città vecchia: e sono ambedue sopra grandissimi archi, & volte fondate, onde hanno di sotto molti magazeni, & ripostigli. Vedesi nell'vna, & nell'altra la frequenza & de' nobili, & del popolo; in esse vendosi tutte le cose, che seruono al viuere, & all'vso humano, & etiandio nelle botteghe de' mercanti le merci più pregiate, che sà la curiosità desiderare.

Piazza Sopra-muro.

La terza Piazza è posta nella Porta, che da S. Angelo prende il nome, & chiamasi Grimana dal Cardinale Grimano Legato autore di essa. Vn'altra Piazza è nella più alta parte del Monte di Porta Sole. Et vn'altra auanti la Chiesa di S. Francesco nella Porta di S. Susanna.

Piazza Grimana.

Piazza di San Francesco.

Si

Digitized by Google

Si vede nella Piazza prima, chiamata Grande, vna Loggia, ò Portico, che dir vogliamo, à lato al Duomo, il quale fu per ordine del nostro Commune fabricato, à spese di quello, & non come altri hanno creduto, per ordine di Braccio Fortebracci; potrebbe ben'essere, ch'egli l'hauesse restaurato; vedendosi in esso per fin'hoggi vn Montone, Arme di detto Braccio, intagliato in marmo. Essendo poi l'anno 1569. gittata à terra vna parte di detta Loggia, ò Portico, per cagione della statua di bronzo di Giulio III. fu in vn'arco leuato vn marmo, nel quale sotto vn Leopardo, che pure era Arme di Braccio, erano intagliati gl'infrascritti versi in lode di detto Guerriero. — Portico auãti il Duomo. — Marmo con l'arme di Braccio Fortebracci, & inscritione in sua lode.

Transiui intrepidus per mille pericula victor
Non acies ferri, non vastis mœnia fossis
Conatus triuere meos, domat omnia Virtus.

Mà opera di maggiore magnificenza, & cosa quasi diuina è la Fonte posta nella detta Piazza auanti al Duomo, di cui fu Architetto Beuignate perugino Monaco dell'Ordine Siluestrino, assieme con Alberto Frate dell'Ordine Minore, & Buon'Insegna Venetiano famosi Architetti di quei tempi. Il nome di Beuignate, col nome dell'Artefice della bella Conca di bronzo, il tempo che fu fatta, con molt'altre cose degne da sapersi, si vedono dalla seguente Inscrittione nella detta Conca. — FONTE della Piazza auãti il Duomo. — Architetti di detta Fonte.

RVBEVS ME FECIT. ANNO DOMINI M. CC. LXXVII. INDICT. V. REGIMINIS DOMINI GERARDINI DE RVSCETTIS POTE. ET REGIMINIS DOMINI ANSELMI DE ALGATE CAPITA. FECIT HVIVS OPERIS AR. BEVEGNATES OR. S. BENEDICTI. — Inscrittione nella Cõca di detta Fonte.

Nel Capitello leggesi quest'altra Inscrittione.

TEMP. D. MA. DEO. ET D. ERMANNI DE SAXOFERRATO M. CCC. XXII. PRIOR ARTIVM DE MENSE NOVEMBRIS, ET DECEMBRIS. QVO TEMPORE VENIT AQVA IN FONTEM PLATEÆ. — Inscrittione nel Capitello dell'istessa.

I tre Architetti dunque di sopra nominati, cioè, Beuignate, Alberto, & Buon'Insegna condussero nella Fonte l'acqua in assai buona copia da vn Monte chiamato

Monte Pacciano, che è due miglia dalla Città distante. Et quello, che è di gran lode degno, ciò fecero in breue spatio di tempo, se si hà riguardo alla grande, & difficile opera; perche vi sono alcune Valli, & Monticelli in questo tratto di strada; onde quei valorosi Artefici vi fecero alcuni archi superbi, che stendonsi per le Valli dall'vn Colle all'altro, per la sommità de' quali in canali di piombo di buona grossezza corre l'acqua: & in alcuni luoghi forarono à forza alcuni Monticelli, & vi posero i canali sopradetti, i quali passano ancora per vn'altro Arco nella contrada detta la Conca, di smisurata grandezza, che è dentro la Città nella contrada sopradetta. Furono spesi in quest'opera della Fonte, per quanto appare ne'libri della Cancellaria del nostro Palazzo, cento sessanta mila fiorini d'oro, che al nostro tẽpo sarebbono tanti ducati.

Quãto si spẽdesse dall'a Città nell'opera della Fonte sudetta.

Sorge l'altero, & nobile edifitio della Fonte nel più ampio luogo della Piazza grande, & per più sua vaghezza, & magnificenza fu di forma orbicolare fabricato, & fu collocato in alto, ascendendosi ad esso per alcuni gradini di marmo, circondati, & rinchiusi da vn'alta ferrata, dalla quale si vieta l'entrata, eccetto per due porte, fatte per auicinarsi alla Fonte. Sopra il piano delle scale giace vn grandissimo Vaso di marmo, oue ne' quadri della parte di fuori, Giouanni Pisani illustre Scultore, intagliò in bassi rilieui i dodici Mesi dell'Anno. Quì vedrai varie sorti d'vccelli, quì strani animali, & quì figure humane in diuerse attitudini, con mirabile artifitio da quella perita mano lauorare. Sopra questo gran Vaso sorge vn'altro alquanto minore, fatto anch'esso di marmo, & di foglie, & figure intagliato; questo secondo Vaso rassembra à riguardanti vn fonte pentile, & quasi in aria, se non che chi attentamente lo mira, vedrà, che di sotto è da alcune colonne di marmo sostenuto, dal mezo di esso leuasi in alto vna colonna di bronzo, che sostiene vna conca parimente di bronzo, la quale è mirabile sì per la grandezza, come per la bella proportione, & per essere tutta d'vn getto. Sopra di questa conca sono tre Ninfe d'acqua di tutto rilieuo fatte di bronzo, che circondano vn vaso, & con

Si descriue l'edifitio di quel la.

& con bella attitudine voltandosi l'vn l'altra le spalle, sostengono il detto Vaso, sopra l'orlo del quale sono quattro Griffoni, che sù i piedi di dietro si sostengono, da vna delle orecchie de' quali, & da vno spiraglio nel mezo sorge in cinque raggi cō grand'impeto in alto à marauiglia l'acqua chiara, & limpida, la quale con gratioso scherzo, & combattimento ricade nella conca di bronzo; da questa da più parti si sparge nel secondo Vaso di marmo, quindi per canali, che d'ogni intorno versano, và à raccorsi nel Vaso maggiore.

Della Fortezza, che era nel Monte di Porta Sole, e di quella, che è à piedi delle Piazze. *Cap. VI.*

NElla più alta parte di Perugia, che chiamasi Monte di Porta Sole, fu l'anno 1371. per ordine di Gregorio XI. dato principio dal Cardinal Burgense Legato, ad edificare vna Fortezza, la quale fu seguitata dal Cardinale di Gierusalemme, che dalla morte interrotto, non hebbe tempo à finirla, & da Gherardo Abbate Mommaggiore Gouernatore fu finalmente à compimento ridotta. Si mosse à ciò ordinare il Pontefice, per meglio tenere questa Città sotto la diuotione della Chiesa, & accioche i seditiosi Cittadini hauessero à temere di suscitare nouità, il che spesso auueniua, perche i Pontefici risiedeuano in quel tempo in Auignone.

Da chi principiata la Fortezza del Mōte di Porta Sole, & in qual tempo.

Abbracciaua questa Fortezza tutto il Monte di Porta Sole, & era circondata da vn'alta muraglia, intorno alla quale erano spesse, e forti Torri, & dentro il recinto di quelle vi erano molte commode habitationi per i Soldati, & anco vn Palazzo benissimo ornato, che si chiamaua il Palazzo Papale. Dalla faccia della Fortezza verso la Piazza, scendeuasi vn corridore per fino al Duomo, alto più di cinquanta piedi, e grosso più di sei, e passando per

Si descriue detta Fortezza.

le

le case di quello, e del Palazzo del Gouernatore, conduceuasi per fin'all'altro del Podestà, & indi al Palazzo de' Priori. Questo fu fatto à fine, che coloro, che per la Sede Apostolica reggeuano la Città, potessero più sicuramente andare dalla Fortezza al Palazzo loro, e de' Priori, & anco à fine, che suscitandosi rumore alcuno in Piazza, tosto dalla Fortezza dar vi si potesse rimedio.

Cassero forte congiunto alla Fortezza di Porta Sole.

Vi erano da quella parte verso la Piazza detta della Paglia, oue cominciasi à salire per andare al Monte, tre alte Torri con ponti leuatori ben'incatenati, per li quali faceuasi l'entrata principale nella Fortezza; Vn'altro corridore partendosi dalla Fortezza, conduceuasi al Cassero minor Fortezza posta à lato della Porta del Borgo di S. Antonio, oue erano sei altri Torre, con due ponti leuatori, per poter mettere, e cauare gente à voglia del Castellano.

Dentro l'vna, e l'altra Fortezza vi era d'ogni sorte d'instrumento bellico, & ogni sorte di monitione, tanto che potean difendersi per lo spatio di qualche anno da ogni nimico insulto. Architetto di questa fabrica fu Matteo di Gattaponi da Agubbio, vno de' più rari ingegnieri, che à quei tempi fiorisse; e dicesi, che costasse alla Sede Apostolica due cento quaranta mila fiorini d'oro, stante che nell'acque solamente se n'erano spesi circa trenta mila.

Gherardo Abbate Mõmaggiore Gouernatore di Perugia, e Castellano di detta Fortezza.

Haueà di questa Fortezza cura Gherardo Francese Abbate chiamato Mõmaggiore, & alla guardia di lei teneua buon numero di Francesi; gouernaua ancora il detto Gherardo la Città, con auttorità amplissima; Mà perche i costumi de' Francesi, sogliono poco con quelli degl'Italiani conformarsi: & perche il detto Gherardo vsaua souerchio rigore nel gouerno, spesso facendo far prigioni nella nuoua Fortezza i principali Cittadini, de' quali mai più intendeuasi nuoua; Il popolo Perugino non potendo ciò soffrire, solleuossi in gran numero l'anno 1375. con l'occasione, che Giouanni Acuto, il quale staua alla guardia di Perugia, era stato mandato con i suoi caualli verso la Città di Castello, la quale si era posta in ribellione.

Suo rigore contro Perugini quello causasse.

Prese che hebbero i Perugini l'arme, si mossero furiosamente

ſamente contro Franceſi, & ancorche non haueſsero Capo,& andaſſero ſenz'ordine alla battaglia, fu nondimeno tale l'impeto loro, che i Franceſi dopo hauere ſoſtenuto vn'aſpra, e longa pugna al Palazzo de' Priori, e del Podeſtà, furono alla fine forzati abbandonare la Piazza, & di ridurſi alla Fortezza. Il popolo all'hora inſignoritoſi della Piazza, & creſcendo tuttauia in forza, ſubito ſe n'andò ad aſſalire i corridori, & tagliati più pilaſtri, & meſſili in puntelli, fece cadere vna parte di detti corridori, & delle mura loro; così furono diuiſi i Franceſi, in modo, che l'vn l'altro ſoccorrer non ſi poteua. Onde in pochi giorni conuenne che s'arrendeſſero; maſſimamente non potendo reſiſtere à certi inſtromenti, che'l Popolo fece da offendere la Fortezza con traui, & altri legnami, che'l Gouernatore haueua fatto venire per ſeruitio di eſſa. Si reſero i Franceſi, ſalue le robbe, & le perſone, & i Perugini riacquiſtata la libertà, ſi diedero à ſcaricare da' fondamenti quella Fortezza, che tanto era coſtata alla Sede Apoſtolica; & la ſcaricarono di maniera, che hoggi à pena ſe ne vede qualche picciolo veſtigio. Fu queſto caſo del meſe di Decembre, il giorno di S. Ambrogio, per lo che ſi fecero grande allegrezze per tutta la Città, come anco da Bernabò Signore di Milano, & dalla Republica di Fiorenza.

Perugini prendono l'arme contro Franceſi, che ſono alla difeſa della Fortezza, & inſignoritoſi di quella, ſi pōgono in libertà.

Allegrezze in Perugia per la ricuperata libertà.

Gherardo Abbate Caſtellano, & Gouernatore, vſcito che fu con tutti i ſuoi Soldati dalla Fortezza, preſente tutto il popolo, fu dato in cura à Giouanni Acuto, che di già era con i ſuoi caualli ritornato dalla Città di Caſtello; il quale accompagnando l'Abbate verſo Foligno, & condottolo à Rimini, conſegnollo à Galeotto Malateſti: Mà (ò gran varietà di fortuna!) non fu appena l'Abbate vſcito dal Perugino, che hebbe nuoua di eſſere ſtato annouerato tra' Cardinali dal Papa, che ſtādo in Auignone, non ſapeua coſa alcuna delle grandi reuolutioni occorſe in Perugia. Queſto Gherardo era Monaco Cluniacenſe, & Abbate di S. Martino, Monaſtero maggiore della Dioceſi Turonēſe; fu creato Cardinale, come ſi è detto, l'anno 1375. nella ſeconda promotione di Gregorio XI. fatta

Parte da Perugia, e per viaggio hà nuoua di eſſere fatto Cardinale da Gregorio XI.

fatta in Auignone alli 5. di Decembre, & fu Prete Cardinale del titolo di S. Clemente. Morì poi nella detta Città di Auignone l'anno 1389. nel mese di Marzo.

PORTEZZA, che è à piedi delle Piazze, fatta per ordine di Paolo Terzo, cō disegno di Antonio da San Gallo.

Paolo III. di Casa Farnese, parimente per tenere quieta la Città di Perugia, fece dar principio l'anno 1540. circa la fine di Giugno, all'altra Fortezza, eleggendo il sito, oue erano le case de' Baglioni, per leuare loro il nido. E volle, che Antonio da San Gallo, ilquale acquistossi a' suoi giorni gran lode in far disegni, & modelli di Fortezze in varij luoghi d'Italia, eleggesse il sito in piedi della Piazza grande, & vi rinchiudesse dētro le case principali de' Baglioni. Mentre dunque attendeuasi alla fabrica, il Papa per vederla, sette volte venne à Perugia, in sette anni continuati, quasi sempre nel mese di Settembre, mostrando non picciolo contento nel vedere riformata col mezo, & prouedimento suo questa nostra Città, che per lo addietro si era retta con troppa licenza, & come egli diceua, tirannicamente, chiamandola nuoua Perugia, & se stesso Fondatore di essa. Il che spiegò in varie Inscrittioni sopra le sue Armi, & particolarmente con le lettere grandi infrascritte, che si vedono intagliate nel fregio attorno del Cortile principale di detta Fortezza.

Il Papa sette volte viene à Perugia.

PAVLVS III. PONT. MAX. TIRANNIDE EIECTA NOVO CIVITATIS STATV CONSTITVTO, BONORVM QVIETI, IMPROBORVM FRÆNO, ARCEM A SOLO EXCITATAM MIRA CELERITATE MVNIVIT PONTIFICATVS SVI ANNO IX. SALVTIS M.D.XLIII.

Si descriue detta Fortezza.

Comincia la Fortezza all'incontro delle due Piazze principali. Il Beluardo sinistro, ilquale è al vento Tramontana, risguarda la Piazza, che chiamasi grande; & il destro, che è alla quarta di Greco Leuante, rimira la Piazza detta Sopramuro. Trà i due Beluardi s'inalza in mezo alla Cortina vn gran Maschio, ò Caualiere, che domina tutte le parti, che gli stanno attorno. In mezo di lui risiede la Porta principale, volta à Tramontana, Greco, con Porta di ferro, col Ponte leuatoro, con suo Riuelino, con strada coperta, & con spalto. Sopra la detta Porta sono

sono l'Armi di Paolo III. de' Cardinali Nepoti, & d'altri, intagliate in marmo con molta diligenza da Simone Mosca, da Setignano, & da Lodouico Scalza da Oruieto. Vedesi di sopra in luogo molto eleuato la Statua di rilieuo del detto Pontefice al naturale sedente con lettere grandi di sotto. PAVLVS III. PONT. MAX.

Vedesi dal Beluardo sinistro la parte volta verso la Chiesa, & il Conuento, che già era di S. Maria de' Serui, & hora è la Sapienza Nuoua; & da questo Beluardo stendesi la Cortina fin'ad vn'altro mezo Beluardo volto à Ponente. Segue da questo luogo vn pezzo di Cortina fin'ad vn Forte picciolo, ou'è la Porta del Soccorso, volta ad Ostro Garbino, che viene ad essere verso la Sapiēza Bartolina: & seguendo vn pezzo di Cortina, comincia il Corridore, volto alla Quarta d'Ostro Garbino, con strada coperta, & scoperta, il quale stendesi insin'ad vn Forte posto à quella porta della Città, che chiamasi del Rastello. Questo Forte è situato in maniera, che rappresenta due Baluardi, & tra l'vno, e l'altro risiede la Cortina, nel cui mezo è vna Porta rimurata, fatta per poter ne' bisogni introdurre dentro genti, & è volta alla Quarta d'Ostro Garbino. L'vno di questi Beluardi risguarda il Monastero di S. Giuliana, & viene ad essere à Ponente Garbino; l'altro volto à Sirocco rimira la Chiesa, & il luogo de' Canonici Regolari della Congregatione di S. Saluadore, che chiamasi S. Maria de gli Angeli. Dall'altra parte di questo Corridore si vede situata la Fortezza con due angoli, & con vn pezzo di Cortina, che si stende per fin'al Beluardo destro, volto parte verso la Chiesa di S. Ercolano, parte verso la Piazza chiamata Sopramuro. Et nella Cortina vedesi l'antica Porta Martia con suoi ornamenti, rimurata.

Segue la descrittione dell'istessa.

E' detta Fortezza circondata da vn capacissimo fosso. Hà dentro case matte, gran quantità di contramine, & di vie sotterranee, che la rendano forte, non solo quanto al sito, mà etiandio quanto alla struttura sua, che è di mattoni con terrapieni. E' abbondante d'acque perfette; hà due Armarie, da armare ne' bisogni gran numero di

Digitized by Google

Soldati. Vi sono da settantadue pezzi di Artegliaria trà grossi, e minuti, tutti à cauallo, & trà questi cinque Cannoni da 60. l'vno, la Paolina, & il Diluuio ambedue da ottanta. Vi è vn bello edifitio da far poluere; & è munita d'ogni sorte di munitione, seruente à Fortezze. Vi è ancora per difesa, & custodia della Fortezza giusto numero di Soldati, essendoui molte case per loro habitatione. Ma le stanze del Castellano, oltre le Sale, ch'erano del Palazzo magnifico di Gentile Baglioni, furono riedificate con disegno di Galeazzo Alessi Perugino Illustre Architetto, & hanno tante commodità, che furon capaci à riceuere molte volte Paolo III. con i suoi Nepoti Cardinali; & oltre molte vaghe pitture fatte à fresco da Doceno dal Borgo, da Lattantio Marchegiano, da Rafaello dal Colle, da Adone di Assisi, & da Tomasso del Papacello; si veggiono dentro quelle stanze alcune belle porte, & camini di Simone Mosca, il quale nell'intagliare in marmo paragonò l'opere bellissime de gli antichi Greci, & Romani.

Palazzo di Gẽtile Baglione, hoggi habitatione del Castellano.

Del Palazzo del Gouernatore, & de' Priori. Cap. VII.

DImostra il Palazzo del Gouernatore, & de' Priori in tutte le sue parti grande magnificenza; egli è situato nel mezo della Piazza principale; abbraccia vn'ampio sito; è libero quasi da tutti i lati; hà muri per lo più di pietre teuertine riquadrate, le fenestre in varij ordini, & con assai buona architettura fabricate, & alcuni fenestroni di marmo rosso, & con colonne ornati. Cinge la muraglia vna corona di merli; le porte principali sono due, l'vna è volta verso la Fonte; l'altra verso il mezo della Piazza; si ascende à quella che rimira la Fonte, per vna scala doppia, con parapetto di pietre teuertine ben lauorate; la porta è fatta con molta magnificenza circa la grandezza, & gli ornamenti

Porta del Palazzo verso la Fonte.

menti

menti suoi, che sono di marmi rossi. Vedonsi dalla parte di fuori in alto luogo alla man destra vno smisurato Griffone, & alla sinistra vn Leone di pari grandezza, ambedue di bronzo, & da dotta mano fatti; il Griffone è Insegna, & Arme di Perugia; il Leone è Insegna della fattione Guelfa, che difese la Chiesa, & alla quale adherì grandemente il popolo Perugino, come altroue dimostraremo. Pendono a' piedi di questi due animali i ferramenti, & catenacci delle Porte di Siena, con la quale se bene Perugia fu gran tempo collegata, nondimeno l'anno 1358. venute insieme in graue discordia per cagione di Cortona; seguì à Torrita vn fatto d'arme, nel quale i Senesi furono rotti, & risospinti fin dentro le mura di Siena; Prouaronsi i Perugini in quel corso di vittoria di prẽdere la Città istessa; ma vano fu lo sforzo loro per la fortezza del suo sito; tolsero bene i ferramenti di vna Porta di essa, & portatili assieme con quarant'otto Insegne de' Senesi, à Perugia, collocarono quei ferramenti, à memoria perpetua di quel fatto, nel luogo, che di sopra detto habbiamo.

Ferramenti à piedi del Leone, e del Griffone di bronzo, che significano.

Matt. Vill. nelle sue hist. lib. 8. cap. 47. 40. lib. 11. cap. 5. Camp. & altri Scrittori.

Dalla sopradetta Porta si entra in vna gran Sala, la quale già era Sala Papale chiamata, per esser iui nella volta varij Pontefici al naturale dipinti; Hora chiamasi Sala de' Notarij, che vi stãno à scriuere gli Atti in banchi ben disposti, & acconci, per benefitio di Alessandro Riario Cardinale, già nostro Legato, il quale ristaurò, & ornò detta Sala, nel modo, che hoggi si vede, collocãdo nel capo di essa i belli, & magnifici Seggi, oue i Giudici Ciuili rendono ragione.

Sala Papale, hoggi detta Sala de Notarij.

All'altra Porta verso il mezo della Piazza, vedonsi due piedistalli antichi di marmo, oue sono intagliate lettere Romane, che dicono.

Porta del Palazzo verso la Piazza, e Piedestalli auanti à quella.

AVGVSTO SACR. PERVSIA RESTITVTA.

le quali lettere vario senso riceuono. *Augusto Sacrum. S. Templum Perusia Restituta. S. Dicauit.* Essendo alcuni di parere, che questi piedistalli seruissero per colonne di qualche Tempio dedicato ad honore di Augusto, in grata memoria della restauratione di Perugia, la quale per

Tẽpio di Augusto doue fosse in Perugia.

D 2 be-

benefitio di quello risorse dalle fiamme à guisa di Fenice, più bella di prima. Et vogliono, che detto Tempio fosse nella Contrada, che chiamasi Versaio, oue non è gran tempo, che trouati furono questi piedistalli, con altri simili, non lungi dalle mura vecchie della Città. Si possono anche intendere in questa maniera, *Augusto Sacro. S. Imperante. Perusia restituta*; ouero, se volessimo credere, che questi piedistalli seruissero per posamento di statue, ò di colonne in qualche Arco Trionfale, si potrebbono interpretare in questa guisa. *Perusia restituta eresse queste Statue, ò Arco al Sacro Augusto*. Et quantunque esso mostrasse poco cōto tenere di questi honori, pure in molte Prouincie eretti furono Tēpij, & Are al nome di lui. E da' Francesi fu ad honore di Augusto, eretto appresso Lione vn famoso Tempio, la cui Ara era memorabile, per essere iui intagliato il nome di sessanta Popoli, & l'imagine di tutti; Onde Augusto fu chiamato *Sacro, & Diuo*, i quali titoli poi il Popolo Romano diede non solo à gl'Imperadori, che seguirono, & che prudentemēte ressero l'Imperio; mà etiandio à quelli, che pessimamente lo trattorono.

Suetonio nella Vita di Augusto cap. 52.

Strabone lib. 4. della sua Geografia.

A i lati della medesima Porta sono due Griffoni di marmo, che tengono trà gli artigli alcune Lupe in atto di lacerarle; & per esser la Lupa Arme di Siena, io son di parere, che ciò voglia rimembrare la rotta data da i Perugini alli Senesi di sopra raccontata; di sotto sono due Leoni parimente di marmo, Insegna come detto habbiamo della parte Guelfa.

Griffoni di marmo, che tengono trà gli artigli le Lupe, che significhino.

La Porta poi è magnifica, & tutta ornata di marmi, cō grande diligenza intagliati; vedonsi per essa molte statuette, & gigli, Arme della Casa Reale di Francia, alla quale fù Perugia molto diuota, & da lei riportò in varij tempi gratie, & priuilegij: credono alcuni, che questa Porta fatta fosse con simili ornamenti di gigli, ad honore di S. Lodouico, Auuocato di questo Palazzo, la cui Statua di marmo si vede sopra detta Porta, insieme con quella de' Gloriosi Martiri Ercolano, & Lorenzo Protettori di Perugia. Le varie Arme poi, che si vedono in essa intagliate, molti credono, che siano Arme di quelle Città, ch'erano

rano à quei tempi vnite con Perugia in lega, & in ſtretta amicitia.

In queſta facciata del Palazzo vedeſi la Sfera dell'Orologgio commune, ornata con vaghe pitture, fatte da Adone di Aſsiſi, & iui vicino è commeſſo nel muro vn marmo roſso, oue è queſta Inſcrittione.

Orologio nel la facciata del Palazzo.

CAROLVS IMPERATOR, PERVSINI STATVS AMATOR
HAS GRATIAS EGIT QVAS LAPIS ISTE TEGIT.

Già ſotto queſto marmo furon trouate alcune Bolle, con due Sigilli d'oro fino, ne i quali erano lettere, che diceuano, CAROLVS IMPERATOR. Nelle Bolle poi concedeua l'Imperadore à Perugia la confermatione dello Studio generale: oltre à ciò concedeuagli Caſtello di Montecchio, Caſtiglione Aretino, Lucignano, Foiano, il Monte di S.Sauino, & ogni altra Terra, e luogo ſpettante all'Imperio, che all'hora il Commun di Perugia poſſedeua, & particolarmente il Lago Tranſimeno, & il Chiugi. Al Veſcouo ancora di Perugia concedeua il priuilegio de' Conti Palatini, il creare Dottori, & Notarij, & altri priuilegij, li quali à fin che meglio ſi conſeruaſſero, murati nella pariete del Palazzo ſi conſeruauano ſotto il marmo ſopradetto.

Bolla Imperiale di Carlo IV. a fauore de' Perugini in vn marmo roſso cōmeſſo nella facciata del Palazzo.

Nelle ſcritture antiche ſi troua, che l'anno 1333. fu cominciata la fabrica di queſto Palazzo, in luogo, oue prima era la Chieſa di S.Seuero, detto della Piazza; la qual Chieſa fu con autorità Pontificia diſtrutta, ancorche foſſe Parocchia, & fu il ſuo titolo trasferito in S. Agata, Parocchia iui vicina: Credeſi poi, che la Chieſa di San Seuero foſſe all'hora in quella parte, doue hoggi la Corte del Criminale riſiede. Fu queſto Palazzo chiamato Palazzo del Podeſtà, il quale vi dimoraua; poi fu eletto per ſtanza, & reſidenza de' Priori, i quali ſtettero nella parte ſuperiore per fino all'anno 1545. nel quale venuto à Perugia il Legato de Latere Tiberio Criſpo Cardinale, eleſſe per ſua habitatione la detta parte ſuperiore, & la reſtaurò, con aggiungerui molte commodità di ſtanze, & ornamenti di pitture, fatte da valenti Artefici, che furono Tomaſſo

Palazzo de Priori quando incominciato.

masso da Cortona, Vincentio,& Lattantio dalla Marca. Mà le pitture nelle facciate della Cappella,erano state per prima fatte da Benedetto Buonfiglio Perugino compagno del Pinturicchio,& ambedue scolari di Pietro. Il Crocefisso, con i Santi attorno sopra l'Altare furono poi dipinti da Arrigo Fiammengo.

In progresso d'anni altri Legati,& Gouernatori, & particolarmente l'anno 1604 Bonifatio Beuilacqua Cardinale Legato, vi hanno aggiunto tante stanze,che al presente la detta parte superiore è commodissima,& honoratissima habitatione,non solo per Legati,e Gouernatori,mà etiandio per gli Vfficiali tutti,& famiglie loro.

Le stanze oue dimorono i Priori,con tutti i loro seruenti,& ministri, sono di sotto à queste,che descritte habbiamo, molte in numero,fabricate nobilmente, & con tutte le commodità,che desiderare si possino; hanno vna Sala, oue si fa il Consiglio, & è di giusta grandezza, & ornata di statue, & pitture.

S. Lodouico figliuolo di Carlo II. Rè di Sicilia Protettore di Perugia.

Nella Cappella de' Priori è vna Tauola di marauigliosa bellezza, stimata da alcuni opera di Pietro, & da altri opera del diuino Rafaello. Fu questa Cappella dedicata à S. Lodouico, la cui festa quiui, & nella Città tutta si celebra il giorno decimonono d'Agosto, & fassi solenne Processione. Questi fu figliuolo di Carlo II. Rè di Sicilia, disceso dalla Casa di Francia per linea retta del Rè Cattolico primo. Diuenne Frate di S. Francesco, & menò nella Religione vita esemplare,e santa; ottenne il Vescouato di Tolosa,& doppò morte fù da Bonifatio Papa VIII. tra' Santi annoueratò;Fu la Cannonizatione fatta,come nelle nostre memorie antiche si ritroua,in Perugia; & quantunque il Platina nelle Vite de' Pontefici voglia, che seguisse in Oruieto; tuttauia è quasi generalmente creduto,che questa cerimonia fatta fosse in Perugia, & ch'ella per questa cagione prendesse S. Lodouico per Protettore, se non vogliamo,che per ciò sia stato preso particolarmente in Protettore dal Palazzo, perche nella Cappella de' Priori il Papa gli conferisse il Vescouato di Tolosa.

Canonizatione dell'istesso fatta in Perugia, non in Oruieto, come vuole il Platina.

Il Papa conferisce à S. Lodouico il Vescouato di Tolosa in Perugia nella Cappella de' Priori.

A lato alla detta Cappella, è la Sala dell'Audienza, oue in

in vna facciata Adone di Assisi dipinse, quãdo Giulio III. restituì i Magistrati à Perugia; vi sono anche quattro belli paesi di Giouanni Fiamengo; & nella stanza della Cancellaria sono alcune vaghe pitture di Gio: Battista della Marca. Non voglio lasciare di dire, che le due Campane di questo Palazzo sono grandissime, di suono suauissimo, & di concento, & armonia perfetta.

Del Palazzo del Vescouo, e di quello del Podestà, e de' Collegij, communemente chiamati Arti. Cap. VIII.

NOn hò trouato memoria alcuna, chi edificasse, & à che tempo il Palazzo del Vescouato; si conosce bene dalla struttura sua di fuori, la molta antichità, & leggesi in alcune scritture in penna, che quiui habitando Papa Vrbano Sesto, quando venne à Perugia, scommunicò Clemente Antipapa. Fu restaurato l'anno 1422. Et a' tempi nostri Vincentio Ercolani, & Antonio Maria Gallo Cardinale, & Neapolione Comitoli Vescoui, vi hanno speso molto, di maniera, che hoggi è assai commoda, & honorata habitatione del Vescouo, & della sua Corte. Dentro à l'entrata sono le Carceri; à lato di detta entrata dalla parte di fuori è la Cancellaria, oue stanno varij Notarij, & vi è il Tribunale, oue il Vicario rende ragione.

Papa Vrbano VI. scommunica Clemente Antipapa nel Palazzo del Vescouato di Perugia.

Si descriue detto Palazzo.

E' posto il detto Vescouato vicino alla Catedrale, & auanti alla sua Porta principale si distende la Piazza grande nella sua maggiore ampiezza, & oue è la bella Fonte sopra da noi descritta. Fu pensiero di Fuluio dalla Corgna Cardinale, & Vescouo di Perugia, di fabricare in questo istesso sito, per habitatione del Vescouo, vn nobil Palazzo, hauendone già fatta la pianta Galeazzo Alessi Perugino, che nell'Architettura à niun'altro, che à Bramante fu à suoi tempi inferiore; mà l'ottimo, e generoso pensiero del Cardinale dalla Corgna non fù poscia esseguito

Pẽsiero generoso del Cardinale Fuluio dalla Corgna

per

per cagione della rinuntia, che fece di detto Vescouato.

PALAZZO di Sopramuro.

Grande, e magnifica è la fabrica del Pallazzo, che è situato in mezo della Piazza detta communemẽte Sopramuro. Esso è fabricato tutto nelle facciate di pietre teuertine riquadrate, con ornamento verso la cima di alcuni marmi rossi, & con corona di merli; hà due ordini di fenestroni; la porta è ampia, alta & bene intesa; gli fanno ornamento i marmi, che vi sono attorno con molta diligenza intagliati, e due piedistalli simili à quelli, che sono alla Porta del Palazzo de' Priori, con lettere Romane, che dicono PERVSIA RESTITVTA. Sotto il tondo di detta porta è collocata nella cornice vn'a Statua di rilieuo di marmo, rappresentante la Giustitia; di sotto sono intagliate l'infrascritte lettere, col millesimo, nel quale questo Palazzo fu fabricato.

Statua di marmo rappresentante la Giustitia sopra la porta del Palazzo.

POPVLI PERVSINI PRÆSIDIO.
M. CCCC. LXXII.

Sono anche nella detta facciata collocate due lumiere di ferro di smisurata grandezza, con molto artificio lauorate: vedonsi attorno alla porta due Griffoni di marmo, che tengono tra gli artigli vna Lupa, come si vedono nella Porta del Palazzo del Gouernatore, & de' Priori; poco lungi da detta porta alla mano sinistra in vn marmo rosso incastrato nel muro, leggesi questa inscrittione intagliata in lettere Romane antiche.

Marmo rosso con lettere Romane antiche nella facciata di detto Palazzo.

DIVO ANTONINO PIO.
C. EGNATIVS FESTVS. ÆDILI. NVIR. HVIC CVM PLEBS.
VRBANA. LVDOS. PVBL. EDENTI. AD. STATVAM. PONENDAM. PECVNIAM. OPTVLISSET. IS. HONORE CONTENTVS. IMPENSAM REMISIT. ET. IMPETRATA. VENIA. AB. ORDINE. PERVSINORVM. OPTIMO. MAXIMOQ. PRINCIPI. DE. SVA. PECVNIA. POSVIT. CVIVS. OB. DEDICATIONEM DARI. IVSSIT. AB. HÆREDE SVO. DECVRION. B. SING. HS. I[illegible]I. N. PLEBI. HS. I[illegible]I. N.
L. D. D. D.

Si dichiara detta Inscrittione.

E perche in detta Inscrittione dicesi, che da C. Ignatio Festo Edile fu ad honore di Antonino Pio Imp. eretta vna Sta-

Statua, voglio, che quì si legga vn'altra Inscrittione antica curiosissima in lettere Romane, ad honore del medesimo Imperatore, benissimo conseruata dall'ingiurie del tempo in vn grande piedestallo di marmo, che al presente trouasi in casa mia, & fu posamento di detta Statua di Antonino.

IMP. CÆSAR. M. AVRELIO. ANTONINO. AVG. TRIB. POT. II. PROCONS. IMP. CÆS. L. SEPTIMII. SEVERI. PII. PERTINACIS. AVG. ARABICI. ADIABENICI. PARTHICI. MAX. FE. P. P. FILIO. DIVI. M. ANTONINI. PII. GERMANICI. SARMATICI. NEP. DIVI. ANTONINI. PII. PRO NEP. DIVI. ADRIANI. AD NEP. DIVI. TRAIANI. PARTI. DIVI. NERVÆ. AD NEP. D. D. P.

Piedestallo di marmo antico in casa di Cesare Crispolti.

Dalle bande di questo piedestalle vedonsi vn Bacile, & vn Boccale intagliati, li quali anco vedonsi in molte sepolture antiche, e di ciò rende la ragione elegantemẽte l'Alciato ne' suoi Emblemi Emblema 31. dicendo,

Marmorea in tumulis una est ex parte Columna
Vrceus, ex alta cernere malluuiam est.
Ius hac forma monet dictum sine sordibus esse
Defunctum, puras atque habuisse manus.

Vaso da acqua, e Bacile, segni d'innocenza, e Lealtà.

Il Vaso, & Bacile dunque, dimostrano, che quell'huomo morto, ouero colui, à cui fu la Statua eretta, fu intiero, & giusto: conciosiacosache, l'atto del lauarsi le mani, fosse anticamente segno chiaro d'innocenza, & di lealtà. Onde quando alcuno voleua far conoscere, che non hauea cõmesso qualche delitto, nè pure vi hauea in qualche maniera acconsentito, soleua in palese lauarsi le mani.

Mà torniamo alla descrittione del detto Palazzo, il quale chiamasi del Podestà, per essere da gli Auditori della Ruota habitato, l'vno de' quali è chiamato Podestà, della cui giurisditione trattasi nel Volume primo de' nostri Statuti Rub. 4. Nel primo ingresso è vn'ampio ricetto, oue in disparte sono le Carceri, & l'Offitio de' danni dati. Di sotto sono i publici Granari, & in vna gran Sala è l'Offitio del publico Archiuio, eretto da Sisto V. l'anno 1588. oue con bell'ordine conseruansi le scritture tutte autenticate de' Notarij morti. Nella parte superiore di

Descrittione del Palazzo.

Digitized by Google

detto Palazzo sono appartamenti di stanze assai commodi per quattro Auditori della Ruota, & per i seruenti loro.

COLLEGII, che communemẽte chiamonsi Arti.

Nelle due Piazze principali sono l'Audienze dell'Arti, oue a' tempi determinati radunansi coloro, che sono in quell'Arti annouerati; delle quali non starò hora à raccontare il numero,& gl'instituti, poiche ne tratto diffusamente in questo Volume nel Libro Quarto,intitolato De' varij stati,& reggimenti temporali, che hà hauuto la Città di Perugia.

Collegio della Mercantia.

Tiene trà loro il primo luogo di Nobiltà l'Audienza della Mercantia, posta vicino alla Porta principale del Palazzo del Gouernatore, & de' Priori. A questa succede l'Audienza del Cambio,la quale è poco da quella della Mercantia distante, & è con la sua nobil Cappella, nelle facciate, & nella volta di bellissime figure dipinta, lauorate à fresco dall'eccellente mano di Pietro Perugino, & alcune figure credesi che fossero di Rafaele da Vrbino, discepolo di quello. Tanto Pietro di questo lauoro si compiacque, che volle farui l'effigie sua al naturale, la quale rassembra viua,& spirante, & di sotto vi sono lettere, che dicono, PETRVS PERVSINVS PICTOR EGREGIVS. Poi vi sono questi versi latini in lode dell'istesso Pittore.

Collegio del Cambio,e sua Cappella.

Bellissima pittura di Pietro Perugino,con sua effigie, & Inscrittione in sua lode.

Perdita si fuerat pingendi hic retulit Artem.
Si nunquam inuenta est hactenus ipse dedit.

Dello Studio Vniuersale.
Cap. IX.

Studio di Perugia da chi instituito.

POiche in niun'altro luogo mi si rappresenta occasione di dare vna relatione compita dello Studio nostro,ho pensato di darla al presente. L'Vniuersità, ò Studio di Perugia, hebbe, come per lo più sogliono tutte le cose hauere, vn debole, & picciolo principio l'anno della nostra salute 1290. instituito da' Cittadini istessi Perugini, i quali ordinarono alcuni pochi

chi Dottori di Leggi, di Medicina, di Logica, & di Grammatica per leggere dette Scienze publicamente. Questi primi fondamenti così gittati, furono poscia fermamente stabiliti, & con molta felicità eretti, mediante l'autorità di varij Pontefici, & Imperadori. Clemente V. particolarmente con suo Breue stabilì detto Studio in ogni facoltà l'anno 1319. dando autorità di dare la Laurea, & l'Insegne del Dottorato; il che confermò l'Imperadore Carlo Quarto di questo nome; facendone instantia Bartolo Seuero da Sassoferrato Lettore publico di questo Studio, & Ambasciadore mandato dal nostro Commune à quell'Imperadore, il quale concesse, come hauea fatto anche prima Papa Clemente il priuilegio al Vescouo di Perugia del Cancelliero di detto Studio, & che potesse dare il grado del Dottorato in qualsiuoglia Scienza.

Facoltà di dare la Laurea cócessa al Vescouo di Perugia.

Soleuano i Dottori in quei tempi leggere in diuersi luoghi di Perugia, mà Sisto IV. della Rouere, concesse con vna sua Bolla allo Spedale della Misericordia, di potere fabricare le Scole dello Studio sopra le botteghe prima edificate, per concessione fatta al detto Spedale da Nicolò Quinto l'anno 1453. con ordine, che per la pegione di tale Scole il Tesoriero di Perugia pagasse ogni anno allo Spedale cento fiorini, da cauarsi dalli salari soliti darsi ordinariamente alli Dottori leggenti in detto Studio, nella quale Bolla di Sisto appare, come si è detto, che prima leggeuasi in varij luoghi. Ecco le parole della Bolla. ***Nihilominus in Ciuitate Nostra Perusina, quæ inter alias insignis existit, locus huiusmodi non habetur, vt V. I. Doctores, ac in Artibus & Medicina Magistri, ibidem pro tempore Cathedram regentes, in diuersis locis eiusdem Ciuitatis Perusinæ consistentibus domibus, non sine magno ipsorum incommodo Cathedras regant.***

Bolla di Sisto IV. Sommo Pontefice à fauore dello Studio.

Furono dunque edificate sopra quelle botteghe le Scole dello Studio, la facciata delle quali fatta tutta di pietre quadre teuertine, distendesi per lungo tratto con due ordini di fenestre dal Palazzo del Podestà, per fin'al Monte della Pietà, il che rende alla Piazza di Sopramuro ornamento non picciolo. Fà alla porta dello Studio, la

quale è ampia, e magnifica, principio vn portico di pietra teuertina, con architettura ionica, nel qual portico sostengono dalla faccia dināzi l'arco principale due colonne sopra i piedistalli; il fregio è di marmo rosso, sopra le cornice è posto vn'ordine di balaustri, in mezo de' quali in vn piedestallo è la statua di bronzo sedente in vn trono in atto di dare la benedittione, di Sisto Quinto, erettagli in grata memoria dell'hauere augumentato la dote dello Studio, la quale statua è due volte maggiore del viuo, & è opera di Valentino Martelli Perugino, che nell'opere di Architettura procacciossi a' nostri tēpi in diuerse parti d'Italia lode non picciola: A lato alle due colonne di sopra descritte, da ambedue le parti s'erge da terra vna colonna, sopra la quale si doueranno seguitare archi più bassi del portico, quando verrà pensiero ad alcuno generoso Cardinale Legato, ò Gouernatore per la Sede Apostolica in questa Città, di emulare la gloria, che acquistossi Domenico Pinelli Cardinale Legato, il quale, come che nel gouerno di Perugia s'incontrasse in tempi più penuriosi, & calamitosi, che si ricordino, non restò di abbellirla con la magnifica, & frequentata strada, che dal suo nome chiamasi Pinella, & col principio di questo bel portico.

Statua di Sisto V. perche eretta sopra la porta dello Studio.

Valētino Martelli Perugino Architetto illustre.

Il Card. Pinelli dà principio al Portico sotto lo Studio, e fà la Strada chiamata dal suo nome Pinella.

Appresentasi nel primo ingresso dello Studio vn grande, & nobile ricetto con volta sopra, nel fine incontro alla entrata è vno sporto ben'ornato, dal quale godesi la veduta della bellissima Valle di Iano; à man destra del ricetto per due scale di marmo ascendesi ad vn longo andito, oue sono varie Scole de' Dottori Legisti; da questo primo andito vassi per vn'altra scala ad vn'altro, oue sono le Scole deputate per i Dottori, che interpretano altre Scienze; e quiui è la stanza con seggi à guisa di teatro accommodati, oue in alcuni tempi dell'anno fassi la notomia.

Non voglio lasciare di discorrere in questo luogo diffusamente di detto Studio; poiche non mi si appresenterà occasione più di questa opportuna, di ragionare di tutto lo stato suo. Di questo Studio Giacopo Middendorpio in vna sua opera intitolata, *Academiarum vniuersi Terrarum*

rarum

rarum Orbis libri tres. Così ragiona. *Vniuersitas Perusina circiter annum Domini* 1240. *florere cœpit, ijsdem priuilegijs ornata, quæ in l. vnica C. de professo. qui in Vrb. Constantinopoli. docen. merue. comiti. Constantinopolitanæ Academiæ tribuuntur, vt ad d. legem probat Bart. vbi, & alia duo huius priuilegia recenset: prius quidem, quam quattuor Doctores, præter præsentantē, studiosos examinare, & promouere possint: posterius quòd, vel solo Cācellario ea facultas tribuatur, si intelligat, Ordinarios Professores aliquē ex odio, & inuidia repudiare.*

Testimonij in lode dello Studio.

Petrus Ancaranus inter omnes Italiæ Vrbes Iurisprudentia floruisse scripsit Perusium, virisque & pacis, & belli artibus, auctore Blondo, sed in primis Iurisprudentia præstantissimis ea Vniuersitas semper abundauit. Et Leander Albertus Iuri, ait, diuino, humanoque lumen attulere plurimi ex hac Vrbe, quæ Vniuersale Gymnasium habet, orti; Populus enim natura, animis, ingenijsque summis, nec minus ad litteras, quam ad arma prōptus est; Hic enim floruisse legitur Paulus ille, qui de Dijs Græcorum. & Latinorum scripsit, vndè Bocatium Geanologiam suam Deorum desumpsisse aiunt: Petrus de Assisio, Benedictus Capra, cuius in Decretales Commentarij, & Responsa iuris extant: Philippus Francus, Federicus de Senis, Cyrus Pistoriensis, quo Præceptore Bartolus vsus, Iurisprudentiæ fundamenta iecit, vt ipse refert in l. quidam eum filium, ff. de verb. obligat. & tandem Bononiæ promotus, cum Pisis aliquandiu docuisset, Perusium reuocatus non minori cum gloria, quam fructu, Ius Ciuile professus est, vt summus Iuris Commentator, & terrestre quoddam numen vocaretur, ac vt eam Vniuersitatem non docendo tantum, sed etiam scribendo celeberrimam redderet, eiusdemque nomen ad exteras quoque nationes transmitteret, librum de Repræsalijs conscripsit, postremo legatione pro ea functus ad Carolum Imperatorem optima priuilegia impetrauit, vt fatetur in Constitutione ad reprimendum Clemens Papa VI. Cum Petrum Belfortem, postea Gregorium IX. vix. xvij. annorum adolescentem Cardinalem creasset, vt tanto muneri idoneus fieret, Perusium

Digitized by Google

rusium misit ad Baldum Iurisconsultum, & ad praestantissimos aliarum Artium professores.

Dopò Bartolo, non ci è memoria, che in questo Studio siano già mai stati ammessi alla lettura delle Leggi Ciuili, & Canoniche Dottori forastieri; il che à niun'altro Studio auuiene, fuor che à questo, per la gran copia di Dottori celebri, che in tale professione sono sempre fioriti in Perugia.

Costa questa Vniuersità, ò Studio di Dottori, di Scolari, che da loro imparano, & de' Ministri. I Dottori sono diuisi in tre Collegij, cioè, de' Teologi, de' Dottori dell'vna, & l'altra Legge, de' Filosofi, & Artisti. Tutti questi hanno vno, che tiene il primo luogo, & chiamasi Priore; & coloro, che danno la Laurea del Dottorato, sono detti Promotori; Vanno tutti in alcune solennità, ornati di vna pelle di Vaio sopra le spalle, eccetto i Teologi.

Collegio de' Dottori.

Gli Scolari sono ò Perugini, ò forastieri; i Perugini hanno vn Collegio chiamato Matricola, & creano due Consiglieri. Il che anche osseruano i forastieri, i quali pure sono di due sorti; perche alcuni viuono à loro spese, & sono chiamati dell'Vniuersità; altri viuono in alcuni Collegij, chiamati Sapienze, delle quali vna chiamasi Sapienza Vecchia, l'altra Nuoua, & la terza Bartolina; mà di ciascuna di queste poco di sotto diffusamente ragionaremo.

Collegio de' Scolari Perugini chiamato Matricola.

I forastieri, perche sono di varie Prouincie, da quelle si denominano, & hanno i loro proprij Consiglieri, i quali sono ogni anno da' Prouinciali eletti.

Apparteneuà il gouerno di questo Studio per li tempi addietro al principal Magistrato della Città, insieme con li Camerlinghi dell'Arti, & con i Sauij dello Studio, che à detto effetto eletti erano, & à sorte ogni anno estratti da ciascuna Porta della Città; come anche apparteneua al Rettore dello Studio, il quale ogni anno creauasi con segreti suffragi da gli Scolari, per vigore di vn Breue concesso da Pio Quarto l'anno 1561. registrato in Palazzo; & in tal gouerno tutti i sopradetti valeuansi del Consiglio, & del volere de' Consiglieri nelle cose più graui. In progresso poi di tempo auuenne, che 'l sopradetto Magistrato prin-

Sauij dello Studio, e loro autorità.

Digitized by Google

principale lasciò la cura di detto Studio à i Sauij soli, poiche nè anche più veniuasi all'elettione del Rettore. Et questo tal modo di gouerno fu da alcuni Sommi Pontefici approuato, nè pũto vi si ingerirono i Gouernatori della Città; mà Paolo Secondo, decretò, che i Sauij reggessero lo Studio, che conducessero i Lettori, & che tra quelli ripartissero i salari, mà che v'interuenissero i Gouernatori, secondo i tempi della Città.

Vedonsi alcune leggi fatte in diuersi tẽpi sopra lo Studio da'Priori, & Camerlinghi di Perugia, le quali leggi sono descritte nel primo volume de' nostri Statuti; mà à questi nostri tempi sono andate in dessuetudine, nè più fanno à proposito al presente stato della Città. Trouansi ancora altre Constitutioni, chiamate Constitutioni vecchie, non già perche altre ve ne siano state fatte di nuouo, mà perche trattono più tosto del gouerno del Rettore, che già eleggeuasi, & delle cose tra' Scolari concernenti, che del gouerno dello Studio istesso. Oltre à ciò trouansi alcune Constitutioni de' Collegij nostri particolari, come di quello de' Teologi, de' Legisti, de' Filosofi, & de' Maestri dell'Arti. Le vecchie Constitutioni sono in penna, le nuoue sono stampate, le quali non trattano del modo del gouernare lo Studio, mà in esse sono contenute le cose appartenenti al dare il grado del Dottorato, all'approuare, al presentare, & all'esaminare. Vi sono ancora alcuni altri decreti, fatti da varij Legati, & Gouernatori, i quali conseruansi da' publici Notarij de' Sauij dello Studio.

Constitutioni, e Decreti sopra lo Studio.

Le Scienze, che in questo Studio s'interpretano, sono l'infrascritte. La Teologia, la Legge Canonica, & la Ciuile, la Filosofia, la Medicina, la Matematica, la Logica, & le cose di eloquenza. Sono i Lettori, & Professori delle Scienze nominate, condotti quest'anno 1606. in numero cinquanta in circa, il qual numero aggiungesi taluolta, & sminuiscesi secondo l'occasioni occorrenti. Lo stipendio poi in tutto arriua alla somma di scudi tre mila ottocento settanta, che assegnasi, secondo la saggia dispositione de' Legati, ò Gouernatori, secondo i tempi della Città, come si è detto, & de' Sauij dello Studio.

Scientie, che s'interpretano in quello.

Circa

Digitized by Google

Circa i Priuilegij, che gode questo Studio, già habbiamo detto, che Clemente Quinto stabilì in Perugia lo Studio in ogni facoltà, con suo Breue, che trouasi nella Cancellaria del nostro Palazzo nel sacchetto segnato per G. Et che Carlo Quarto Imperadore confermò il detto Studio con vna sua Bolla l'anno 1355. & diede facoltà al Vescouo di dare il grado del Dottorato. Che Sisto Quarto concesse allo Spedale di poter edificare le Scole per i publici Lettori: similmente habbiamo dimostrato con l'autorità di Bartolo, che questo Studio gode gl'istessi priuilegij, che sono raccontati nella *l. vnica, C. de profess. qui in Vrb. Constant.* Hora diciamo, che Giouanni Papa Ventesimo secondo, concede priuilegio di Adottorare in Canonico, & in Ciuile. Paolo Terzo, & Pio Quarto, danno facoltà al detto Collegio di creare i Caualieri Aurati, ò di Speron d'Oro. Pio Quarto cócede à gli Scolari, che possino creare il Rettore; il medesimo Pontefice con decreto commanda al Tesoriero di Perugia, & dell'Vmbria, che lo stipendio da distribuirsi a' Lettori, sia à tutti gli altri pagamenti preferito; & che quando alcuno di detti Dottori morisse, che lo stipendio di quello sia distribuito tra' Lettori della medesima professione. Nicolò Quinto vuole, che li Scolari Beneficiati, & Clerici possino godere i frutti, & le prebende delle Chiese loro, & che per anni tre posino attendere alle Leggi Ciuili. Nel primo volume de' nostri Statuti, si determina, che i Dottori forastieri siano liberi da tutte le gabelle, non altrimente, che se fossero Cittadini Perugini. *S*isto Quarto determina, che quelli *S*colari, che viuono in Perugia nelle *S*apienze, non posino adottorarsi altroue, che in Perugia. Leone Decimo concede al Collegio facoltà di conoscere le cause delle appellationi fino alla somma di cento ducati; e ciò è confermato da Pio Quarto, da *S*isto Quinto, & da Clemente Ottauo. Hanno i Dottori di detto Collegio facoltà, & priuilegio d'interuenire, & eleggere Dottori forastieri per la nostra Ruota, secondo il Breue concesso da Clemente *S*ettimo. Paolo Terzo à fauore dello *S*tudio di Perugia, vieta, che'l grado del Dottorato possa ò in Peru-

Priuilegi concessi da' Sommi Pontefici, & Imperadori allo Studio di Perugia.

Perugia, ò nel suo Territorio, darsi ad alcuno da persone priuate, sotto pena di Scommunica. Questo istesso era per prima stato prohibito nell'anno mille quattrocento nouantatre da Alessandro Sesto. Il medesimo Paolo Terzo, dà al detto Collegio de' Dottori Legisti facoltà di legitimare spurij, & bastardi, & di creare Notarij, il che anche confermano Pio Quarto, Sisto Quinto, & Clemente Ottauo.

Delle Sapienze, Vecchia, Nuoua, Bartolina, e della incominciata dal Cardinale Armellino, e del Collegio de' Conuittori. Cap. X.

SAPIENZA Vecchia, & il Monastero de' Monaci Oliuetani eretti dal Cardinal Capocchio.

RAde volte auuiene, che l'huomo non habbia sempre l'animo ad alti, & generosi pensieri riuolto, massimamente quando alla nobiltà hà aggiunto l'autorità, & la ricchezza, come si vede in Nicolò Capocchio, che nato in Roma di nobile lignaggio, creato da Innocentio Sesto, Cardinale, & Vescouo Tusculano, & hauendo alle ricchezze patrimoniali aggiunte molte entrate ecclesiastiche, venne in pensiero di edificare nella Città di Perugia, da lui sommamente amata, & per essere di quella Protettore, due honorati, & illustri luoghi, & di sufficienti ricchezze dotargli; il qual nobilissimo, & non mai à bastanza lodato pensiero, fu da lui mandato in essecutione; perche in breue, rispetto alla grand'opera, furono per ordine suo da' fondamenti eretti due importantissimi luoghi, vno doue potessero dimorare molti Scolari forastieri, che vengono ad imparare le Scienze allo Studio di Perugia, l'altro, vn Monastero per serui-

tio de' Monaci Oliuetani, la Religione de' quali era già venuta nel Perugino, per alcune facoltà lasciategli da persone particolari, mà non haueua per ancora nè Conuento, nè Chiesa. Di questo luogo de' Monaci Oliuetani, riseruando io di ragionare altroue, per hora descriuerò quello, che fu per seruitio de gli Scolari forastieri edificato.

SAPIENZA Vecchia, detta Casa di S. Gregorio.

Questo risiede nella Porta Burnea, in aere salutare, & temperato, lontano da ogni strepito, gode la vista gioconda di quella parte del nostro Territorio, che è volta verso Mezo giorno, & hà ottime habitationi, sì per il Rettore, come per gli Scolari, & per li seruenti loro; & per diporto di detti Scolari euui vn'assai bello, & dilettevole giardino.

In vn'ampio Claustro è la Chiesa eretta ad honore di San Gregorio Papa, dal quale il luogo denomasi Casa di San Gregorio. Chiamasi ancora Sapienza Vecchia, à differenza d'vn'altra, che per essere stata doppo lei edificata, chiamossi Sapienza Nuoua. Fece il detto Institutore l'anno 1362. per il reggimento di detta Sapienza, alcune Constitutioni. Poi l'anno 1368. alli ventidue di Luglio, ritrouandosi in Monte Fiascone, & hauendo dal Sommo Pontefice Vrbano Terzo, facoltà di testare de' suoi beni tutti, tanto patrimoniali, quanto ecclesiastici, fece il suo vltimo Testamento, nel quale instituì heredi suoi vniuersali questa Casa di San Gregorio, la quale chiamò, DILECTAM SVAM DOMVM, & il Conuento sopradetto de' Monaci della Congregatione Oliuetana. In questo Testamento inserì di nuouo le Constitutioni per la detta Sapienza, ridotte à miglior forma, & in alcune parti da quelle di prima mutate. Ordina egli in esse, oltre molt'altre cose, che per breuità si tralasciono, che posino essere presentati per questo Collegio più, & varij Scolari di varij luoghi, & Diocesi, etiandio Oltramontani, come ricordeuole delle dignità ecclesiastiche, che in quei luoghi ottenuto egli haueua. Essecutori di questo Testamento, & per l'osseruanze

re di queste Constitutioni, furono da Nicolò Capocchio Cardinale, varij Cardinali Vescoui, & huomini eletti, fra' quali furono annouerati il Vescouo di Perugia, & l'Abbate di Montemorcino dell'Ordine Oliuetano pro tempore; à questi due fù data facoltà di moderare, & aggiungere alle dette Constitutioni, quello, che alla prudenza loro parrà espediente per buon conseruamento, & gouerno di detto Collegio; & à loro spetta il prouederlo del Rettore, il quale suole sempre essere vn Dottore di Leggi Collegiato, il quale ne gli atti Collegiali dopò il Priore precede à gli altri. Gli Scolari, che viuono in questo Collegio, sono per l'ordinario in numero circa quaranta; & hanno obligo tutti di vestire di negro, & habito da Prete talare.

Superiori della detta Sapienza.

Fanno di questo luogo mentione varij Srittori, & particolarmente Bald. nel cons. 46. lib. 5. num. 123. & nel cap. cum ab ecclesiarum num. 8. de Offic. Ordin. & il Platina nella vita di Gregorio IX. se bene egli prende errore, con dire, che questa Sapienza fosse da Pietro Capocchio Cardinale edificata; posciache non Pietro, mà Nicolò Cardinale di detta Famiglia fu di lei Autore, & quello, che di ricchezze dotolla, & con ottime leggi la stabilì, come appare dal testamento proprio dell'istesso Cardinale, il quale io hò più volte letto.

L'essempio di vno, che fatto habbia alcun'opera segnalata, dalla quale risultato ne sia ad altri vtile, & all'autore lode, & gloria, suole spesso muouere altrui à seguire le medesime orme. Così l'essempio di Nicolò Capocchio Cardinale istitutore della Sapienza Vecchia, mosse Benedetto Guidalotti Perugino Vescouo di Recanati, ad ordinare vn simile Collegio, ch'esso chiamò Casa di San Girolamo, & altri vniuersalmente chiamano Sapienza Nuoua, con dotarla di tutti i beni suoi patrimoniali, & con applicargli, con licenza del Sommo Pontefice, grosse rendite de' beneficij da lui posseduti. Vedesi vna Bolla di Martino Quinto spedita l'anno 1426. diretta ad Antonio Cardinale Prete del titolo di S. Marcello, con la quale gli si dà pienissima facoltà di erigere detta Sapienza, di vnirgli i

SAPIENZA Nuoua eretta da Benedetto Guidalotti Perugino.

beni patrimoniali di Benedetto Guidalotti, & anche il Monastero di S. Arcangelo sopra il Lago dell'Ordine di S. Benedetto, che era Commenda, & Badia di detto Benedetto, come anche di vnirgli la Plebanìa della Pieue di Caina, & la Parocchia di S. Isidoro nella Piazza di Perugia, con l'intrate loro. Il che fu esseguito dal detto Cardinale, facendone instanza per parte de' Cittadini Perugini Gasparre Vescouo di Frequenza, Sindico, & Procuratore di Perugia. Era poco tempo auanti morto in Perugia Benedetto Guidalotti, il cui corpo fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico in vna bella sepoltura di marmo, nella quale Giouanni Pisani celebre Scultore ritrasse Benedetto vestito in habito Episcopale, & intagliouui due Angeli, con molti altri ornamenti fatti con gran maestria; leggesi in questa sepoltura l'infrascritto Epitaffio.

Inscrittione sopra il Tumulo di Monsig. Guidalotti.

REVERENDÆ MEMORIÆ PATRI D. BENEDICTO DE GVIDALOTTIS V. I. CONSVLTO RACHANATENSI EPISCOPO TANDEM MARTINO V. VICECAMERARIO APOSTOLICO: QVI CVM IN PATRIA DECEDERET NOVAM SAPIENTIAM FECIT. VIXIT ANNOS QVADRAGINTA. OBIT ANNO CHRISTI MCCCCXXIX. DIE IX. AVGVSTI. D. HELISABET EIVS SOROR FECIT.

Sù quei tempi fu determinato, & esseguito, che'l luogo di questa Sapienza fossero le case di detto Benedetto, da lui à tale effetto lasciate, le quali erano con la Chiesa di S. Maria de' Serui congiunte. Successe poi doppo il corso di molti anni, che questo luogo fu destrutto per occasione della Fortezza da Paolo Terzo edificata; onde il Rettore, & gli Scolari, rimasti priui di habitatione, dimorarono per concessione del Vescouo di Casale, all'hora Gouernatore di Perugia, per alcun tempo nel Palazzo della Piazza di Sopramuro, oue fecero alcune notabili spese; Ma essendo poi constretti à partirsi anche da questo luogo, per essere al Podestà, & à gli altri Auditori destinato; & tenendo essi à pegione per lo spatio di tre anni diuerse case di Perugia, trà di loro disgiunti, con molta spesa, & incommodo, furono da Paolo Terzo l'anno 1544. alli 9. di Maggio, prouisti del residuo del Conuento di S. Maria de'Ser-

Digitized by Google

de' Serui, cõcedendolo loro il Pontefice con vna sua Bolla fauoritissima in perpetuo; & alli Frati in ricompensa assegnando vn'altra Chiesa,& Conuento in Porta Sole,che hoggi communemente è detta S.Maria Nuoua.

Paolo Terzo concede alli Scolari di Sapienza Nuoua il Conuento di S. Maria de' Serui.

Chiamasi dunque il luogo,che dal Vescouo Guidalotti fù ordinato, Casa di S. Girolamo, ouero, Sapienza Nuoua. E' posto anch'esso nella Porta Burnea,& è,come dimostrato habbiamo,il Conuento istesso,il Claustro, la Sala, & le stanze, che già erano de' Frati de' Serui. L'aere è eccellente, vagheggia l'amene, & diletteuole campagne irrigate dal Fiume Teuere, & anche il lieto Colle, chiamato con voce greca πρέπον, che vale decoro. Hà vna honorata, & nobile Cappella dedicata à San Girolamo Dottore della Chiesa, & Protettore del luogo, la quale è officiata à vicenda da due Sacerdoti forastieri Scolari: il numero de' quali tutti, che possono soggiornare in questo Collegio, è cinquantadue, cioè, quattro Germani, quattro Spaglioli, quattro Francesi, & due Oltramarini, gli altri sono Italiani, i quali è di mestieri, che siano per il meno lontani trenta miglia da Perugia, & possono dimorarui lo spatio di sette anni.

La cura suprema di detta Sapiẽza appartiene al Priore de' Canonici del Duomo di Perugia,& a' Consoli congiuntamente del Collegio della Mercantia, a' quali dal sopradetto Antonio Cardinale Commissario à ciò deputato da Martino Quinto, dassi pienissima autorità sopra detta Sapienza,creandoli veri Gouernatori,& Rettori di quella, & liberi, & assoluti Amministratori di tutti i beni suoi: Essi hanno piena facoltà di creare il Rettore, & Vicerettore, & di fare tutte quelle Constitutioni, che loro paiano opportune per lo buon reggimẽto di quel luogo, & questa facoltà dassi loro per Breue di Leone Decimo, oue sono queste parole.

Superiori di detta Sapienza, e loro facoltà.

Illorum etenim studio atque industria administratio omnis innititur, in illorum humeris domus inclinata recumbit; illorum ductu, atque auspicijs Rectoris, ac Vicerectoris delectis fieri debet. Illi Constitutiones condendi, item, atque resarciendi irrefragabile eius habent.

Hà

Hà questa Sapienza riceuuti in varij tempi da' Sommi Pontefici gratie,& fauori; perche oltre l'vnione della Badia di S.Arcangelo, della Plebania della Pieue di Caina, & della Parocchia di S.Isidoro,fatta da Martino Quinto. Paolo Secondo, conferma detta Sapienza, & commette la cura di lei al Priore Claustrale del Duomo, & congiuntamente a' Consoli della Mercantia, confermando anche le Constitutioni fatte da quelli. Il medesimo Pontefice à fauore di questa Sapienza,vnisce à S.Arcangelo la Chiesa di S. Maria di Anchaielle vicino al Lago Transimeno. Innocentio Ottauo conferma questa vnione. Nicolò Quinto, & Calisto Terzo fanno esente detta Sapienza dalli Darij, Collette, & Gabbelle. Leone Decimo dà piena facoltà al Priore, & a' Consoli di fare le Constitutioni,dà loro l'amministratione de' beni,& l'auttorità di creare il Rettore,& Vicerettore,come si è detto.Paolo Terzo concede in perpetuo al Rettore, & à gli Scolari vna parte del Conuento de' Serui, poiche l'altra era stata distrutta insieme con la Chiesa,per cagione della Fortezza. Paolo Quarto conferma le Constitutioni già fatte dal Priore, & da Consoli, dando loro autorità di farle di nuouo,secondo i bisogni,& l'occorrenze: & commandando a' Gouernatori,& Legati, secondo i tempi,sotto pena di scommunica, che non vogliano, sotto qualsiuoglia pretesto, impedire l'essecutioni di esse; mà che affatigare si debbeno per l'osseruanza. E' celebrata questa Sapienza da varij Scrittori,& tra gli altri da Enea de Falcò nelle additioni, che fa sopra l'Abbate Panormitano nel *cap. Ecclesia vestra il secondo, de elect. in ver. sit sanior*, doue questo Dottore chiama la Sapienza Nuoua, Amplissimo Collegio, & dice di essere stato allieuo di quello.

Gratie fatte da varij Sommi Pontefici à detta Sapiēza.

Il nobile, & magnanimo pensiero del Cardinale Capocchio, & del Vescouo Guidalotti, fu in vn certo modo emulato da Marc'Antonio Bartolini Perugino Dottore di Leggi,il quale facendo testamento l'anno 1571. alli 27. di Settembre, sotto il Pontificato di Pio Quinto, instituì vn simil Collegio di Scolari,ancorche di numero minore, & dal cognome suo chiamollo Bartolino, & di vna parte de' be-

SAPIENZA Bartolina eretta da Marc'Antonio Bartolini Perugino.

de' beni suoi patrimoniali dotollo, indotto, come esso dice in detto testamento, perche egli, & i chiarissimi antecessori suoi Onofrio, Baldo, & Mariano Bartolini, acquistorono dallo studio delle lettere, & nelle cose prospere ornamento, & nelle auerse giouamento non mediocre. Però esso acceso, & spronato dalla pietà, dall'amor di Dio, & dal grato, & sincero animo suo verso gli studij, & le buone arti, & gli huomini amatori, & seguaci di quelle, volle, che si erigesse, & donasse all'eternità quel Collegio, nel quale potessero dimorare lo spatio di anni cinque, senza pagamento, dodeci Giouani studiosi poueri, cioè, otto Perugini, due della Città di Genoua, ò del suo Territorio, & due della Città di Lucca; nelle quali due Città, come dice il detto testamento, egli haueua difeso nel tempo del suo acerbissimo esilio, la vita, & l'honor suo.

Il supremo gouerno di questi Scolari, dispose il Bartolini, che fosse appresso il Vescouo di Perugia, de gli Auditori della Nobile Arte del Cambio, del Priore Laico dello Spedale di quell'Arte, & di due Dottori da eleggersi di tre in tre anni dal Collegio de' Dottori Legisti. Superiori di detta Sapiẽza.

Risiede questa Sapienza Bartolina nella Porta Burnea nella strada principale, che partendosi dalla Piazza, conduce alla Porta del Rastello; il titolo della Cappella, & Oratorio, che'l Testatore ordina, che iui si debba fabricare, è di S. Antonio da Padoua. S. Antonio da Padoua Protettore di detta Sapienza.

Fu fatta l'anno 1575. alli 27. di Giugno, elettione delli dodeci Scolari, da Francesco Bossio Vescouo all'hora di Perugia, & da gli altri Gouernatori, cioè, di Scolari noue, & gli altri tre eletti furono da Pietro Paolo Serio de' Bartolini herede testamentario di Marc'Antonio; & perche era desiderio di detto Marc'Antonio, che questa sua Sapienza fosse aggregata alla Sapienza Vecchia, fecero i Gouernatori il detto anno 1575. alli 13. d'Ottobre questa aggregatione nella Chiesa della Sapienza Vecchia con molta solennità; & alli 2. di Nouembre promulgate le Leggi, & le Constitutioni da loro fatte, nella Sapienza Bartolina, & giurato, che hebbero gli Scolari l'osseruanza di quelle, vollero i sudetti Gouernatori, che il dì primo

mo di Nouembre s'intendesse incominciato il tempo di quella Sapienza.

SAPIENZA Armellina, così detta dal Card. Armellino, che gli diede principio.

Concesse il Magistrato de'nostri Priori l'anno 1520. à Francesco Armellino Cardinale Perugino, vn sito sopra il muro della Città, il qual muro cominciaua dal Palazzo del Capitano, & arriuaua al portone, posto in capo della strada detta de'Caldarari; distendeuasi poi per spatio grande verso il Campo della battaglia; questa concessione fu fatta à fin che il Cardinale vi fabricasse, come disse di voler fare, vn nobil Palazzo, il quale seruisse non meno per ornamento di Perugia, che per commodo di detto Cardinale; mà perche egli hebbe sempre l'animo riuolto al benefitio della Patria, & particolarmente in souuenire coloro, che dalla pouertà sono impediti di attendere à gli ottimi studij, pensò, dico, di fare quel Palazzo con tante, & tali commodità, che hauesse poscia da seruire per vn Collegio, ò Sapienza, oue dimorare potessero ben cento Scolari, cioè, cinquanta Perugini, & il restante forastieri; applicandoui per la vita, & sostegno loro, la sua grossa Badia di Valdeponte, posta nel Territorio di Perugia, con molti altri luoghi di Monti, che à tale effetto comprò in Genoua. Hauea già l'Armellino fatti quei grandi principij di fabrica, che vedonsi nel Campo della battaglia, sopra i quali sono al presente gli Horti de' Padri Giesuiti; già hauea dal Sommo Pontefice ottenuto l'vnione della Badia di Valdeponte, quando la morte, la quale spesso suole à bei principij contrastare, interruppe i suoi alti, & heroici pensieri, con priuare insieme Perugia, & i Giouani poueri studiosi di vtile grandissimo.

COLLEGIO de Conuittori.

Chiamauasi prima il luogo, oue è al presente il Collegio de' Couittori, posto nella Porta di S. Angelo, S. Chiara, Monastero delle Monache di Santa Giuliana, incominciato à edificarsi al tempo del Cardinale Crispo Legato di Perugia, à fin che le Monache, che al presente dimorano in vn Monastero fuori della Città, douessero habitare dentro le mura di essa. Architetto di questo Collegio, già Monastero, fu Galeazzo Alessi Perugino, il quale

à tale

à tale perfettione ridussело,che di ordine del Cardinale di Perugia,fu cominciato ad habitare da alcune Monache, non potendo l'altre essere indotte à lasciare il primiero Monastero loro, oue preso haueano l'habito Monacale.

Morto poi il Cardinale ritornarono al luogo proprio; hora questo Monastero dishabitato andando in ruina,fu l'anno 1593.alli 8. di Maggio preso in affitto, a fin che vi dimorassero i Conuittori, i quali l'anno 1577. alli 13. di Aprile erano stati instituiti da Francesco Bosio Vescouo all'hora di Perugia,con assegnar loro per habitatione vna parte del Seminario; & io prima pianta inestata in quel luogo, mi glorio, che fui non poco amato da quel zelante, e santo Pastore. Ma crescendo tuttauia il numero de' Conuittori, per la buona fama, che in varie Città si spargeua di loro, & essendo il luogo del Seminario non ben capace per i Clerici,& per detti Conuittori; Napolione Comitoli trasferilli con prouida resolutione in questo luogo di S.Giuliana,hauendolo prima risarcito, & reso capace per buõ numero di Giouani,& denominollo Collegio di S.Bernardo, oue concorrono giouani non solo Perugini, ma dalle Città etiandio remote: sono al presente in numero circa cinquanta, diuisi in tre Classe, ciascuna delle quali ha i suoi Rettori, & Maestri particolari; attendono à Grammatica, Rettorica, Poetica, lingua Latina,e Greca,Dialettica,& Musica; & hanno Constitutioni particolari.

Cesare Crispolti primo Conuittore in detto Collegio.

Napolione Comitoli Vescouo di Perugia trasferisce detto Collegio nel luogo hoggi detto Collegio di S.Bernardo

Il gouerno principale di questo luogo appartiene al Vescouo, il quale vi deputa per Rettori, Maestri, & seruenti persone, che à questo effetto conosce idonee. Il Maestro principale nelle Sicenze è hora Marc'Antonio Bonciario Perugino versatissimo nelle lettere Latine, & Greche,& chiarissimo per molte opere, che ha alle Stampe,le quali tutto di sono per le mani di huomini litterati.

Superiore di detto Collegio il Vescouo di Perugia

Digitized by Google

Di varie Accademie, che fioriscono, & già fiorirono in Perugia. Cap. XI.

ILlustrano grandemente la Città di Perugia varie Accademie, che vi fioriscono, trà le quali hoggi l'Insensata, per copia grande d'ingegni pellegrini in tutte le Scienze, spande la fama sua non solo per l'Italia tutta, ma etiãdio per tutte l'altre Nationi, che apprezzano le buone lettere. Questa hebbe il suo principio l'anno 1561. & leuò per impresa sua vniuersale vna schiera di Grù, che volano sopra il mare, portando ciascuna vn sasso in vn piede, col Motto, VEL CVM PONDERE; col qual Motto, vogliono questi Accademici dimostrare, che si come le Grù, ancorche habbiano il peso del sasso, tuttauia s'inalzano, & volano sopra il mare; così essi quãtunque siano aggrauati dal graue peso della parte sensitiua, la quale sempre tira al basso col desiderio alle cose terrene; nondimeno si ergano con la contemplatione alle cose celesti, e diuine, & trapassando il mare di questo mondo, sicuramente s'inalzano al Cielo con la terrena soma; & però chiamansi Insensati, cioè, non sensuali. Questa Accademia è vniuersale, & essercitasi in qualsiuoglia bella, & vtile Scienza. Hà per suo Protettore in Cielo S. Matthia Apostolo, & in terra i Cardinali Bonifatio Beuilacqua, & Carlo Pio.

ACCADEMIA Insensata.

A questa Accademia Insensata, fu vnita vn'altra, che chiamauasi Scossa, & haueua per sua vniuersale Impresa il Frollone da burattare la farina, col breue Motto, EXCVSSA NITESCIT; il qual corpo del Frollonne presero poi anche gli Accademici della Crusca di Fiorenza per loro Impresa vniuersale; hauendolo tolto dalla Scossa, la quale fù in Perugia molti anni prima instituita. Era questa Accademia vniuersale, & vnitasi poscia con l'Insensata, si è fatta di due corpi separati, vn solo.

Accademia Scossa.

Ri-

Risideno nella Sapienza Vecchia due Accademie, l'vna chiamasi l'Insipida, la quale è Accademia particolare di Leggi, & hà per sua vniuersale Impresa molti Fiumi, ch'entrono nel Mare, col Motto, HINC SAPIMVS. Le leggi sue sono in lingua Latina, à guisa delle leggi antiche delle dodeci Tauole. L'altra chiamasi Eccentrica, la quale si come hebbe il suo natale nella sopradetta Sapiēza Vecchia l'anno 1567. il dì primo di Gennaro; così hora nel medesimo luogo mantiensi felicemente in vita. Vsa per Impresa vniuersale la Teorica della Luna, con i suoi Orbi, & col corpo Lunare nella sommità dell'Epiciclo, col Motto, RETARDAT NON RETRAHIT: volendo dire quelli Accademici, che si come l'Epiciclo ritarda il corso della Luna, senza farla ritornare indietro, così i loro studij Accademici possono bene alquāto ritardare il corso de gli studij principali, ma non già li fanno porre in bando, ò ritornare addietro, & chiamansi questi Accademici, Eccentrici, quasi che girino fuori del centro proprio, che sono gli studij più graui delle Leggi, ò di altre Scienze principali. Il Prencipe è chiamato Eccentriarca, cioè, Capo de gli Eccentrici. Questa Accademia è vniuersale, hà per suo Protettore in Cielo il Glorioso S. Gregorio Papa Dottore della Chiesa; & non sono molti anni, che prese per Protettore in terra Camillo Borghesi Cardinale, che hoggi asceso per la scala de' suoi gran meriti all'altezza del Pontificato, chiamasi Paolo Quinto, il cui Nipote Scipione Caffarelli, mentre l'anno 1605. come Eccentriarca reggeua detta Accademia, fu chiamato à Roma, & indi à non molti giorni dal Pontefice nella sua prima promotione trà Cardinali annouerato, & chiamasi hora il Cardinale Borghese.

Accademia Insipida.

Accademia Eccentrica.

L'Accademia Vnisona, hebbe, sì come l'Insensata, il suo principio in Perugia l'anno 1561. la quale con questo nome è chiamata, perche hauendo ella hauuto origine per mezo della Musica, parue à quei primi Institutori, che ottimamente al pensiero loro alludesse, il quale era di strettamente vnirsi in perfetta amicitia; conciosiacosache, l'Vnisono sia principal termine, & elemento dell'armo-

Accademia Vnisona.

nia, che altro non importa, che accordamento di più voci in vna sola. Leuano questi Accademici per loro Impresa vniuersale vna schiera di Cigni, ch'appoggiandosi l'vno sopra l'altro, fanno sopra il mare volando, il loro felice passaggio. Il Motto è, ALTER ALTERVM. Il Capo loro chiamasi Presidente; le leggi sono tutte volte à far nascere trà gli Accademici vnione grandissima; gli essercitij versano in trattare alte, belle, & speculatiue Scienze, come la Matematica, la Rettorica, la Poetica, la Filosofia morale, & simili; & però l'Vnisona è Accademia vniuersale; si essercitono ancora questi Accademici à giorni, & hore determinate in canti, & suoni. Si sono appoggiati in Cielo alla protettione della Gloriosa Vergine, & Martire S. Cecilia, & in terra à quella del Card. S. Cesareo. Ha questa Accademia Vnisona la sua sede in casa mia, doue è anco la sede dell'Accademia Insensata.

Accademia del Disegno.

Vi è in Perugia vn'altra Accademia, chiamata del Disegno, nella quale non solo sono ascritti Pittori, Scultori, Architetti, & altri simili artefici, ma etiandio molti della prima Nobiltà, per l'vtile grande, che in molte cose dal Disegno si trahe: Ve ne fioriua vn'altra chiamata de gli

Accademia de gli Atomi.

Atomi, nella quale erano annouerati molti pellegrini ingegni; mà qual fosse la sua vniuersale Impresa, non ho potuto hauerne contezza, per non esser'hora viuo alcuno di quelli Accademici; sò bene, che vi erano tutti questi nomi Accademici, l'Assiduo, il Duro, lo Sfrenato, il Restio, l'Intricato, il Feruido, il Tacito, l'Atomo, & il Timido, i quali nomi tutti furono con bellissimo artificio compresi nell'infrascritta ottaua da Francesco Copetta leggiadrissimo Poeta Perugino.

S'vn Assiduo picchiar d'vn picciol rio
Apre'l Duro terreno, & rode il sasso;
Se Sfrenato cu.sal non fa Restio
A mezo corso vn'Intricato passo;
Se d'honor lieto, e Feruido desio
Tacito non può starsi in luogo basso;
Vedrò l'Atomo al Ciel alzarsi, come
Hora Timido giace, e senza nome.

Testi-

Testimonianze di varij Scrittori in lode di Perugia. Cap. XII.

APpiano Alessandrino nel quinto libro delle guerre ciuili, chiama Perugia, come di sopra dimostrato habbiamo, nobile, antica, & illustre per nome,& gloria delle cose passate. Ecco le sue parole. ***Hunc finem Perusia habuit, vetustatis gloriam, & dignitatis in se continens.*** Soggiunge poi, ch'ella fu trà le prime dodeci Città d'Italia annouerata; & che si soleua in essa all'vsanza de' popoli Tirreni, da' quali fu edificata, adorare la Dea Giunone. T. Liuio nel quinto libro della prima Deca, pone Perugia tra le prime Città della Toscana, mentre dice. ***Itaque à Perusia, & Crotone, & Aretio, quæ fermè capita Hetruriæ Populorum, ea tempestate erant, Legati pacem, fœdusque à Romanis petentes, inducias in triginta annos impetrauerunt.*** Et nel decimo libro dell'istessa Deca. ***Tres validissimæ Vrbes, Hetruriæ capita, Volsinium Perusia, Aretium pacem petiere.*** Propertio nel secondo libro nella prima elegia, parlando delle guerre di Augusto, quando ragiona di quella di Perugia, dice,

Euersosque focos antiquæ gentis Hetruscæ.

Procopio nelle guerre de' Goti. ***Perusiam tamen in Tuscia principatum facile nactam, Bellisarius, cum Aretium obsideret discedens reliquit.***

Pio Secondo ne' suoi Commentarij lib.2.descriuendo la venuta sua à Perugia, dice oltre molt'altre, queste cose di lei. ***Ea Vrbs peruetusta est; & vna ex duodecim Ciuitatibus, quas Hetruriæ Principes antiqui commemorant, & adhuc murorum pars cernitur, quos Cæsar Augustus restaurauit.*** Fra Giacopo Felippo da Bergamo nel supplimento delle Croniche. ***Perusia nobilissima, ac vetustissima Hetruriæ Ciuitas, olim primaria.*** Il Biondo nella sua Italia illustrata, là doue tratta della Toscana, dice di Pe-

Perugia. *Succedit ordine Perusia, Vrbs vetustissima, caput & ipsa Hetruriæ, sicut sæpe supradiximus, olim primaria*. Et segue questo Autore in dire molte altre cose di detta Città.

M. Antonio Sabellico nell'Ennead. vj. lib. ix. lasciò scritto di Perugia. *Vrbs olim vetustatis laude, & nominis celebritate in Hetruria, vt hodie valdè insignis*. Fra Leandro Alberti nella sua descrittione d'Italia, parlando de'luoghi di Toscana frà terra, chiama Perugia antichissima, & fà di lei longo discorso. Il medesimo fà Raffaello Volatterrano nella sua Geografia libro quinto.

Leonardo Aretino nel primo libro della sua Historia Fiorentina, fà di Perugia questa mentione. *Le Città dunque, che per la Toscana erano spente, particolarmente habbiamo narrate; & quelle, che dopò tante cose auerse, rimasero in piè d'alcun nome, furono Pisa, Fiorenza, Perugia, e Siena*. Poco di sotto. *I Perugini, per la fertilità del paese, & per l opportunità del luogo, s'erano fatti assai potenti*. Più di sotto. *Presso questi erano gli Aretini, che di bontà de' Campi, & di grandezza di Territorio passauano quasi tutti gli altri; ma perche eglino erano posti trà Perugini, e Fiorentini, due potentissimi popoli, non haueuano facoltà di crescere in potenza*. Poi l'Aretino colmando tutta Perugia di lodi maggiori, dice. *Queste dunque Città degne di memoria, dopò lunghe, & varie necessità, rimasero salue; mà di tutte queste, che noi habbiamo nominate, la potenza de' Perugini è antichissima: percioche questa Città, & innanzi all Imperio Romano fu nominata vna delle tre principali della Toscana, & all'vltimo hà riceuuto il secondo, ò terzo grado della potenza. La qual cosa nè à Chiusi, nè ad Arezzo, che anticamente furono ancora capi di Toscana, è auuenuto*.

Si mostra con molte altre proue la potenza antica di Perugia.

Ancorche nelle varie calamità, & guerre, che Perugia hà in varij tempi sostenuto, hora da gli esterni, hora da' suoi proprij Cittadini, ardessero tutte le scritture più antiche, & perissero con esse le memorie più remote da' nostri tempi; può nondimeno Perugia produrre diuerse vittorie, che riportò dalle Città di Castello, di Assisi, di Spoleto,

leto, di Foligno, & di Todi, & di hauerle soggiogate; può dimostrare di hauere poco meno, che espugnata Siena, come testificano le Serrature, & Catenacci delle Porte di quella Città; che in segno di vittoria, secondo che dicono il Campano, il Villani, Mario Podiani, & altri, e come Trofei pendono auanti ad vna delle due Porti principali del nostro Palazzo.

Campan. nell' Orat. nel principio dello Studio. Mario Podiani nell'Orat. dell origine, e lodi di Perugia. Matt. Vill. lib. 11 cap. 5. lib. 8. cap. 47.

Li restano ancora scritture antichissime nella Cancellaria in diuersi libri, & particolarmente in quello dell'anno 1351. nel quale si mostra, come nel giorno di S. Ercolano Protettore di Perugia, veniuano à presentarle i Palij in segno di tributo, & di riuerenza, per mezo de' loro Sindici ventidue Città, che gli erano soggette, oltre gran numero di Terre, & Castella, de' quali tutti appaiono instrumenti di sommissioni, & di deditioni in cinque libri di detta Cancellaria, intitolati, Libri di Sommissioni; Parte de' quali luoghi, fu da' Perugini presa, & soggiogata, per essere di parte Ghibellina, & in consequenza nemica di Santa Chiesa; onde ciò non solo era permesso da' Sommi Pontefici, mà etiandio con Breui, & con Lettere Apostoliche concesso, & approuato.

Ventidue Città rendono il tributo à Perugia, come soggette à quella.

Mà tornando alle autorità de' Scrittori, Fra Giacopo Filippo da Bergamo nel supplimento delle Croniche libro sesto, dice, che da quella banda già si speraua certissima vittoria, doue combatteua la Caualleria Perugina, & che si soleua dire per prouerbio. *Hà aggiunto il Perugino, quando si faceua l'vltima possa*. Ecco le parole di questo Autore.

Adagio in lode della Caualleria Perugina.

Perusini Patrum nostrorum temporibus equestribus certaminibus adeo claruere, vt futuram victoriam cũcti indè sperarent, vndè Perusinus pugnaret equitatus. Et in prouerbijs iam deductum fuerat, Perusinum, siue Braccium addidit, cum summa operi manus imponebatur. Il che vien confermato da Pio Secondo nella descrittione de l'Asia, con l'infrascritte parole.

Colophonij nauales opes satis amplas habuere. & in equestribus certaminibus tantum excelluere, vt victoriam indè sperarent, vndè Colophonius pugnarit equitatus &

in

in prouerbijs dicerent, Colophonium addidit, cum summa operi manus imponebatur. Par gloria apud Italos superiore tempore Perusinorum fuit.

Perugini la miglior Spada del Papa.

Pietro Bertellio nel Teatro delle Città, riferisce de' Perugini, che eglino sono communemente chiamati, la miglior Spada del Papa; il che prima disse Alessandro IV. Sommo Pontefice in vn suo Breue diretto al Podestà, al Capitano, al Conseglio, & al Commune di Perugia, & dato in Anagne l'anno quinto del suo Pontificato, il qual Breue conseruasi nella Cancellaria del nostro Palazzo. Et lasciando di far mentione di tutte le parole, le quali sono altretante lodi de' Perugini, riferirò solamente queste. *Ex hac etiam Ciuitate incliti semper Athleta, robusti Pugiles, & electi propugnatores ipsius Ecclesia prodierunt, qui fide fulgentes, feruentes deuotione, ac experientia pracipui ad praliandum pralia Domini, contra ipsius persecutores Ecclesia sub diuersitate temporum se intrepidis animis accinxerunt. Vos enim estis populus Dei egregius, Gens magnifica, & strenua multitudo, qui pro ipsius honore, & pro obsequijs Sponsa sua vos totaliter mancipastis. Vos enim estis Congregatio Fortium Regis Regum in quorum re vera manibus Gladij sunt ancipites ad defendendam Ecclesiam, & ecclesiasticam libertatem. Confidenter igitur tanta fortitudinis & constantia filios. in quibus suscitasse videtur Dominus fortium Maccabaorum spiritum, & aliorum suorum Bellatorum.*

Lode, che dà a' Perugini Alessādro IV. in vn suo Breue dato in Anagne.

Il Giouio nella vita di Sforza, dice, che Perugia può gloriarsi d'hauer ritornata in vita la scienza militare. Antonio Campano vuole, che da Perugia siano vsciti più Soldati, che huomini, & più Capitani habbia ella prodotti, che altre Città Soldati. Dice, che per ogni parte vanno con somma lode vagando l'Armi, i Soldati, & i Capitani Perugini; che per tutto sono i lor fatti valorosi celebrati; che niuna cosa magnifica, & egregia fassi in Italia, che non si faccia con l'opera, col consiglio, & con la scorta de' Perugini; che essi difesero il Regno di Napoli; & dalle forze nemiche i Duchi di Milano, guidando gli esserciti loro; & che essi fecero asprissime

guerre

Digitized by Google

guerre per la Republica di Venetia. Diedero i Perugini in varij tempi rotte memorabili, hora a' Goti, & hora ad altri Barbari, ch'infestauano l'Italia; & di vna strage grandissima, che fecero l'anno 1365. d'vn'esercito Inglese al Castello di S. Mariano, non molto lungi da Perugia; dice Bernardino Corio nelle sue Historie di Milano par. 3. *I Perugini fecero la vendetta d'infiniti mali, che l'Italia da questa gente pessima haueua sopportato.*

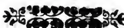
Il gran Carlo V. Imperadore, à cui in infinite qualità supreme non hà veduto vguale gran parte di questi secoli, ragionando vn giorno con Don Ferrante Gonzaga, col Marchese del Vasto, & con più altri Signori, & Capitani Spagnioli, & Italiani, venuto à ragionare del valore nell'armi de gl'Italiani, & enumerando il valore notissimo de' Soldati di varie Città d'Italia, nominò nel primo luogo i Soldati Perugini, come racconta Girolamo Ruscelli nel Discorso stãpato sopra l'impresa di Astorre Baglione.

Lode data da Carlo V. all'arme Perugine.

In quanto poi alla professione delle Lettere, nõ è quasi Scrittore alcuno, che similmente trattãdo di Perugia, non gli dia vanto d'essersi ella resa, mediante molti suoi figli chiari in varie Scienze, e particolarmente nelle Leggi, vna delle più famose, & Illustri Città d'Italia. Pio II. ne' suoi Commentarij libro secondo, parlando di Perugia, dice. *Claruit iampridem & armis, & litteris, & potissimum scientia Iuris, in quà Bartolus excelluit, & post eum Baldus, & Angelus.* Il Biondo nell'Italia illustrata, dice. *Baldus patrum nostrorum memoria in ea claruit. prò vt magis, magisq eius nomen in dies claret qui cum Bartolo Saxoferratensi Iurium Ciuilis, & Pontificij obtinuit principatum. Viris verò pacis, & belli artibus, sed in primis docendo & dicendo Iure praestantissimis ea nunc abundat; inter quos Iouem Salustium. Io: Petruccium, & Benedictum Bartium primarios nouimus.*

Perugini eminenti in tutte le Scienze, & particolarmẽte in quella delle Leggi.

LIBRO PRIMO
PARTE SECONDA.



Di S. Lorenzo Cattedrale di Perugia.
Cap. XIII.



'Architettto della Chiesa di S. Lorenzo Duomo di Perugia.

GIA' dimostrato habbiamo nella Prima Parte di questo Libro, che in quel luogo, oue la cieca gentilità adoraua Vulcano, Dio del fuoco, illuminata che fu dalla vera Fede, eresse vn'honorato Tempio al Glorioso Martire Lorenzo abbrugiato dalle fiamme di vn lento fuoco. Fatto dunque il Tempio profano vn Tempio santo, fu poscia accresciuto, ò per meglio dire, quasi tutto da' fondamenti rifatto l'anno 1345.come appare per vno Statuto della nostra Città,nel quale leggesi, che Beuignate Monaco Siluestrino, fu di questa fabrica Architetto; Concesse Clemente VI. non solo licēza di potere accrescere, & rinouare questa Chiesa,mà etiandio volle, che di grande Indulgenza facessero acquisto tutti coloro, che detta fabrica, ò con elemosine, ò con l'opere manuali aiutassero; così il giorno ventesimo d'Agosto del detto anno, fu con grande, & religiosa cerimonia posta la prima pietra, & con grande ardore fu seguitata la fabrica, essendo Soprastanti di essa Giouanni Conte della Piscina, hoggi de' Bigazzini, & Nicolò d'Armanno de' nobilili di Castiglione Vgolino, Canonico di quella Chiesa. Non mancorono il Vescouo di quel tempo, i Canonici, & i Beneficiati di contribuire gran

In che tempo principiata detta fabrica.

gran somma di denari alla spesa, come vedesi chiaro nello Statuto sopradetto, & nelle scritture della Cancellaria de' Canonici; Vi concorse anco il popolo tutto con larghe elemosine, per fin che vidde con suo contento la fabrica al bramato fine condotta.

Sorge questo Tempio in capo della Piazza grande in sito alquanto rileuato, d'onde quasi scuopre da ogni banda tutta la Città, & ben pare, che l'habbia sotto la protettione sua; è collocato nel mezo di lei, quasi suo cuore; d'onde auuiene, che ad ogn'vno è commodo l'andarui: si ascende ad esso per vna scala di marmo con alcuni scaglioni, che lo rende più riguardeuole; nel piano di questa à mano dritta della porta è situata la statua di bronzo di Papa Giulio Terzo, alta quattro braccia, che sedendo nel Trono in habito Pontificio dà la Benedittione, opera di Vincenzo Danti Perugino, il quale vi acquistò lode non picciola, ancorche fosse da lui fatta mentre era giouanetto, come esso dimostrò con lettere, che à piedi del Trono scrisse. VINCENTIVS DANTES PERVSINVS ADHVC PVBER FACIEBAT. Questa statua fu in honore del detto Pontefice eretta dal Popolo Perugino, per essergli stati da lui restituiti i Magistrati, alle preghiere di Fuluio Cardinale, & di Ascanio dalla Corgna Nipoti di detto Pontefice, il che tutto dichiara l'Inscrittione, che legesi nella base, & è tale.

Sua descrittione.

Statua di Giulio III. opera di Vincenzo Danti Perugino.

IVLIO III. PONT. MAX. OB RESTITVTOS MAGISTRAT.
PIE DEPRECAT. FVLVIO S.R.E. CARD ET ASCANIO
CORNEIS EX SOROR NEPOT. AD MVNERIS, GRATIQ.
ANIMI PERPETVITATEM. P. PERVS. DEDIC.

Dalle due bande poi di dette base leggesi, che questa statua, essendo Legato di Perugia, & dell'Vmbria Giulio Cardinale della Rouere, fù data à gittare, & che l'anno 1555. essendo Gouernatore Gio: Tomasso San Felice Vescouo della Caua, fu in questo luogo eretta.

Dalla parte sinistra della porta del Duomo, vedesi in vn nicchio alto la statua di bronzo di Papa Paolo II. sedente medesimamente nel Trono in habito Pontificio,

Statua di Paolo II. opera di Bellano da Padoua.

in atto di benedire il popolo: fu questa statua gittata da vno Scultore di gran fama, chiamato da Giorgio Vasari, Villano da Padoua, il quale ponendo il nome suo nelle braccia di detto Trono, non Villano, mà Bellano nominossi, come si vedrà da questi suoi versi.

Hoc Bellanus opus...... conflauit habenti,
In terris Paulo maxima iura Dei.

A mano finistra è notato il tempo, che questa statua fu gittata. M. C. C. C. C. LXVII. DIE X. MENSIS OCTOBRIS. Sotto i Piedi del Pontefice nel Trono si nota con alcune lettere, la cagione perche fosse questa statua eretta. D. PAVLO II. PONT. MAX. OB. ÆQVAT. P. AVG. PERVS. Affatigossi sempre paternamente questo Pontefice per la quiete de' Perugini, trà loro discordi, & in vna sol volta rimise nella Città cinquecento fuor'vsciti; Laonde per queste gratie, & altre molte, che per breuità si tacciono, vollero i Perugini, che restasse questo eterno monumento della gratitudine loro.

Registro 3. delle Bolle, e de'Breui c.56.

Pulpito nella facciata del Duomo in honore di San Bernardino da Siena.

Trà questa statua, & la porta vedesi vn pulpito di marmo con commessure diligenti di altri variati marmi, il quale fù fatto da' Perugini ad honore del Glorioso S. Bernardino da Siena dell'Ordine Osseruante di S. Francesco, che l'anno 1425. & 1441. vi fece al popolo molte prediche, nè mai per veneratione di questo Santo, hà voluto alcun'altro predicarui.

In questa istessa facciata del Duomo alla parte destra della porta, vedesi molto in alto locato vn marmo con l'infrascritta Inscrittione in lettere antiche moderne, che chiamano Gotiche, & ridotte secondo la forma delle nostre, è tale.

Marmo cō Inscrittione nella facciata del Duomo, eretto per ordine de' Consoli dell'Arti.

HÆC EST PETRA IVSTITIÆ SCRIPTA TEMPORE RAMBERTI DE GHISILERIS PERVSINORVM POTESTATIS
INDICTIONE VII.
IN NOMINE DOMINI ANNO D. M.CC.XXXIV.
MENSE MAII.
CERTVM SIT OMNIBVS, QVOD TOTVM DEBITVM COMMVNIS PERVSII DE TEMPORE TRANSACTO EST AB IPSO COMMVNI PLENE SATISFACTVM, ADEO QVOD

NEMO

NEMO INDE AMODO AVDIATVR. ITEM HOC EST CAPITVLVM FACTVM PERPETVE A COMMVNI PERVSII, SCILICET, QVOD NEC COLCTA, NEC DATA, NEC MIXTVM FIAT, DONETVR, NEC DEIVR, IN CIVITATE PERVSINA, NEC IN SVIS SVBVRBIIS, NISI QVATTVOR DE CAVSIS TANTVM, SCILICET, PRO FACTO DOMINI PAPÆ, ET IMPERATORIS, ET ROMANORVM, VEL PRO GENERALI GVERRA, QVAM HABERET COMMVNE PERVSII PROPTER SE. TVNC SI FIET COLCTA, DATA, ET MIXTA FIAT PER LIBRAM.

Per dichiaratione di questa Inscrittione, deue sapersi, che essendo la Città di Perugia per le guerre al tempo di Federigo Secondo in grossi debiti rimasta, con suoi particolari Cittadini, che di denari l'haueuano in quella necessità souuenuta, & per ciò hauendo ella trouati più modi di sodisfare à ciascuno, & hauendo pienamente sodisfatto; tuttauia, perche di quelli v'erano, che più d'vna volta dimandauano i crediti loro, presupponendo ella d'hauer pagato ogni vno, fu fatta questa publica scrittura, la quale perche nō riceuesse contradittione, i Consoli dell'Arti, che all'hora gouernauano, vollero, che si scolpisse con lettere molto grandi, intagliate nel marmo sopradetto; & acciò da niuno si potesse pretendere ignoranza, e per lo innanzi non si ponessero per ogni leggiera occasione nuoue grauezze, vollero i medesimi Consoli con l'istesso Editto prouederui, e collocare il detto marmo nella facciata del Duomo, in luogo eminente.

Si dichiara detta Inscrittione.

La porta principale di detto Duomo, in riguardo all'Architettura è quella, che è in piedi alla Chiesa, e di rimpetto all'Altare maggiore, non altrimente quella, che risponde verso la Piazza grande, benche mostri maggior magnificenza dell'altra, per essere ornata di marmi lauorati con molta politezza, e gratia da Lodouico Scalza da Oruieto, e disposti con disegno di Galeazzo Alesi Perugino Architetto Illustre de' suoi tempi; Per quella dunque entrandosi, si scorge la bellezza di tal fabrica, la quale ancorche di architettura Tedesca sia, come per lo più soleuano farsi le fabriche in quei tempi, tuttauia è vaghissima, & è di giusta, & conueneuole proportione; Onde il

Il Duomo di Perugia fabrica di bella Architettura.

sudetto

sudetto Galeazzo, che tanto nell'Architettura auanzossi, soleua grandemente ammirarla, lodando l'Autore di lei, come colui, che all'eccellenza di Bramante auuicinato si fosse. E' sostenuta la volta à crociera nella nauata di mezo da diece colonne ottāgole, ornate ne' capitelli di marmi con bellissime foglie, & tutte variate con architettura corinthia; La Tribuna poscia si sostiene da due pilastre simili alle colonne; Intorno al Coro, le braccia, e tutto il resto della Chiesa è cinto da vn gran risalto di cornicione di marmo posto sopra modiglioni dell'istesso, che serue per imposta delle volte, per ornamento, e commodità di andarui attorno.

Sotto la Tribuna è situato l'Altare maggiore, fatto tutto di marmi rossi con macchie, & isolato, al quale per sua maggiore maestà ascēdesi per alcuni scaglioni di marmo, che d'ogni intorno lo cingono: Sopra l'Altare è posto vn Tabernacolo di legno dorato, sostenuto da sei Serafini: hà tre ordini di colonne l'vna sopra l'altra: l'architettura è corinthia, & è ricchissimo di statuette di tutto rilieuo, di Cherubini, di festoni, di piramidi, di balaustri, di mensole, di termini, & di tutte le cose, che rendono vaga l'architettura; hà tre cuppole, e sotto la volta di quella, che è nel mezo, è collocato vn'altro Tabernacolo, oue conseruasi il Santissimo Sagramento; sotto à l'altre due, che stanno l'vna alla parte destra, l'altra alla sinistra, pendono due lampadi; rappresenta questo Tabernacolo vn ben'inteso Tempio, & d'ogni intorno hà i medesimi ornamenti; l'altezza sua è di quattordici piedi in circa, nel cui disegno Bino Sotij Perugino acquistossi lode grande, come anche in molte altre fabriche fatte in Perugia, & in altre parti, delle quali egli fu Architetto.

Tabernacolo dell' Altare maggiore, disegno di Bino Scotij Perugino.

Sono in questa Chiesa diuerse Cappelle, & Altari. Quella del Crocefisso è ornata del Priuilegio per l'Anime de' Defonti, concesso da Gregorio XIII. Le figure, che quiui sono attorno dipinte nel muro, furono già fatte da Pietro Perugino, & di esse fà mentione il Vasari; mà essendo in buona parte dal tempo consumate, furono da Gio: Maria Bisconti ritoccate, senza toglier loro punto della gratia pri-

CAPPELLA del Crocefisso in detta Chiesa.

primiera. Era per prima il Priuilegio de' Defonti alla Cappella di S. Onofrio, ma per commodo maggiore, fu con licenza del Papa, da questo all'Altare del Crocefisso sopradetto trasferito. Giacomo Vannucci da Cortona, già Vescouo di Perugia, fu quegli, che dedicò la detta Cappella à S. Onofrio, & adornolla insieme con Dionigi suo nipote, che gli successe nel Vescouato, della bella Tauola, che sopra l'Altare si vede, dipinta da Luca Signorelli da Cortona famoso Pittore, & commendata molto dal Vasari nella vita di Luca. Sotto la detta Tauola sono lettere, che dichiarano quanto di sopra ho detto. Cappella di S.Onofrio.

IACOBVS VANNVTIVS NOBILIS CORTONENSIS, OLIM EPISCOPVS PERVSINVS HOC DEO MAXIMO, ET DIVO HONOFRIO SACELLVM DEDICAVIT, CVI IN ARCHIEPISCOPVM NICÆNVM ASSVMPTO NEPOS DIONISIVS SVCCESSIT, ET QVANTA VIDES IMPENSA ORNAVIT ÆQVA PIETAS. M CCCC.LXXXIV.

La Cappella dello Spirito santo, fu con grossa spesa fatta fabricare da Giulio Oradino Decano della Ruota Romana; nell'ingresso di essa due grandi colonne di ordine corinthio sostengono l'architraue, il fregio, la cornice, & il frontespitio, tutti con bellissimi intagli ornati dallo Scalza; nel mezo del frontespitio è l'Arme di Giulio Oradini; dentro la tribuna, & le facciate sono tutte ornate di pitture, & di lauori di stucco, questi fatti dal detto Scalza, & quelle da Gio: Maria Bisconti. La Tauola poi, oue è la venuta dello Spirito santo sopra gli Apostoli, fu dipinta da Cesare Nebbia da Oruieto, il quale vi ritrasse al naturale Giulio Oradini. Cappella dello Spirito santo.

All'incõtro di questa Cappella ve n'è vn'altra ornata cõ simili ornamenti di colonne, & di lauori di stucco, per ordine di Polidoro Oradino, spinto da santa emulatione verso Giulio suo fratello. Euui vn'Altare di marmo rosso, ò più tosto Arca, oue è collocato vn grande, & bel vaso di rame dorato, che serue per il Fonte del santo Battesimo; & accioche alcuno non vi si possa irriuerente accostare, è la Cappella da vn cancello di ferro serrata. Cappella del santo Battesimo.

La

Cappella, ò Altare della Pietà.

La Cappella, ò Altare de' Ranieri è opera di Minio da Fiesole Scultore a' suoi tempi molto lodato, & è vna Pietà di marmo di basso rilieuo, con altre figure, con molta politezza lauorate; di quest'opera fa mentione il Vasari nella vita di Minio.

Cappella, ò Altare della Madonna del Verde.

La Cappella, ò Altare de' Signorelli, che communemente chiamasi la Madonna del Verde, è di grandissima diuotione appresso la Città tutta, & è illustre per miracoli; onde per consuetudine antica ogni giorno cō Cantici, & le Domeniche con Littanie cantate in musica, la Gloriosa Madre di Dio meritamente vi si honora.

Cappella di S. Bernardino da Siena.

Succede à questa la Cappella del Nobile Collegio della Mercantia, dedicata al Glorioso S. Bernardino da Siena. Quì vedonsi molte statue di tutto rilieuo, maggiori del naturale, parte vestite, parte nude, fatte da Vincenzo Danti Perugino; quì sono bellissimi festoni, & altri ornamenti di stucco, lauorati dallo Scalza, di cui è anche il disegno dell'opera, la quale è di ordine composito; il tutto poi è messo in luoghi conueneuoli ad oro; Mà quello, che maggior'ornamento à detta Cappella arreca, è la bellissima Tauola, nella quale il non mai à bastanza lodato Federico Barocci da Vrbino dipinse l'anno 1569. la depositione di Croce di Christo nostro Redentore; si giudica, che quest'opera per il gran disegno, per il bel compimento di molte figure, & per la vaghezza del colorito, debba annouerarsi trà le più belle, & pregiate pitture, che siano in Perugia, & è grandemente commendata da Rafaello Borghini nel suo Trattato della Pittura, & Scoltura; à piedi di questa Tauola conseruasi in vn luogo assai decentemente vna parte della Veste di S. Bernardino da Siena, il che dichiarono l'infrascritte lettere, che vi si leggono HIC DIVI BERNARDINI SENENSIS PARS VESTIS CONDITVR. In vn lato di questa Cappella sono seggi, fatti con bellissimi intagli da alcuni valenti Artefici Fiorentini, & riccamente posti in oro. Di sopra vedesi vna inuetriata dipinta da Errigo Fiammingo. & è opera molto lodata.

Parte della Veste di S Bernardino in detta Cappella.

La Cappella di S. Gioseppe, per varij rispetti è segnalata;

tà; l'vno per la bellissima Tauola, nella quale Pietro Perugino dipinse lo Sposalitio della Gloriosa Madre di Dio; la quale opera è commendata dal Vasari; & io ne ho veduto il disegno fatto dall'Autore con somma gratia, e patienza, come sono per lo più i disegni di Pietro; l'altro rispetto è l'hauere questa Cappella bellissimi seggi dorati, ferrata attorno, come l'altra, della quale habbiamo ragionato; il terzo, per conseruaruisi la Pretiosissima Reliquia dell'Anello, col quale fu sposata la Madre di Dio; vltimamente per esserui fondata la Compagnia di S. Gioseppe, la quale l'anno 1487. fu in questo luogo istituita dal Beato Bernardino da Monte Feltro, il quale vi volse essere annouerato, come fa fede la sua sottoscrittione ne' Libri de' Fratelli di detta Compagnia, & è questa: *Io Frate Berardino da Feltro Ordinis Minorum paruulus & pauperculus, offerisconi ad essere della Fraternita, & Compagnia del Glorioso Patriarca Santo Giosèppe Sposo Virgineo dell'Immaculata Vergine Maria, Nutritio & Gouernatore di Nostro Signore Giesù Christo.* Il medesimo Beato Bernardino ordinò, che il giorno di S. Gioseppe fosse con solenne Processione honorato il Santo, come hoggi ancora osseruasi, nõ senza gran concorso, e diuotione del popolo.

Cappella di S. Gioseppe.

Anello pretiosissimo, con il quale fu sposata la Gran Madre di Dio, conseruato in essa.

A questa Compagnia è aggiunta quella del Santissimo Sagramento, la quale fu in questa Catedrale instituita da Fra Michele Lombardo Zoccolante, che quiui predicò con grande applauso; mà hoggi ambedue queste fanno vn corpo solo, & chiamasi la Compagnia del Santissimo Sagramento, & di S. Gioseppe; Essendo poi stata vnita l'anno 1583. alla Compagnia del Santissimo Sagramento della Mineru a di Roma, viene à godere ampie Indulgenze, & Priuilegij.

Compagnie del Santissimo Sagramẽto, e di S. Gioseppe da chi instituite in detta Cappella.

Doppo l'hauer descritte le Cappelle più segnalate, non deuo passare con silentio l'Organo, che è in vna parte di questa Chiesa, collocato in alto, il quale è di suono dolcissimo, & per vsare parola propria, grandemente Chorista; per ornamento di esso, vi furon fatte nella parte superiore alcune vaghissime pitture, le quali credesi, che sano di mano di Gio: Nicola Perugino.

Organo grandemẽte Chorista in detta Chiesa.

Cardinal Gallo Vescouo di Perugia, quando consagraise detta Chiesa.

Sopra la porta della Sagrestia si vede vn marmo, oue sono intagliate molte lettere, con le quali si dimostra, che questa Chiesa, & Altare maggiore, furono da Antonio Maria Gallo Cardinale,& Vescouo di Perugia consegrati, il che fù l'anno 1587. alli 5. d'Aprile; nel qual'atto solennissimo, io mi reputo à gran ventura di essere stato assistente, come Canonico Subdiacono à quel dignissimo Cardinale,e Pastore:le lettere intagliate sono queste.

AN. D. M.D. LXXXVII. NON. APRIL. PONT. D. N. D. SIXTI PP. V. AN II. ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. D.D. ANTONIVS MARIA GALLVS AVXIMANVS CARDINALIS, ET EPISCOPVS PERVS. ECCLESIAM HANC, ET ALTARE MAIVS IN HONOREM SS. MART. LAVR. ET HERCVL. SACRAVIT, ET IN CONSECRAT. ANNIVERS. EAM VISITANTIB. XL. DI. DE VERA INDVLGENTIA CONCESSIT.

Sagrestia, & sua Cappella.

La Sagrestia è stimata bellissima, si per il suo corpo ampio, & di altezza proportionata, come anche per essere tutta ornata di pitture fatte con molt'arte,& con vaghezza di colorito da Gio: Antonio da Pesaro. Da questa Sagrestia entrasi in vna Cappella tutta ornata di pitture, etiandio nel pauimento, che già molti anni sono, fece fare Fuluio dalla Corgna Cardinale,& Vescouo di Perugia, per seruigio di coloro, che volessero in luogo ritirato celebrare. Hà la Sagrestia varij argenti, & parati nobilissimi per vso del culto diuino, conseruati in Armarij, con buon'ordini disposti; alcuni de' quali argenti, & parati furono donati da varij Vescoui, & particolarmente da Francesco Bossio Milanese, da Fuluio dalla Corgna, e da Francesco Armellini Cardinali.

Corpi di tre Sommi Pontefici in detta Sagrestia.

Ma egli è cosa sopra tutte l'altre notabile,il conseruarsi in questa Sagrestia in vna cassa i corpi di tre Sommi Pontefici, chiarissimi per dottrina, per santità di vita, & per imprese segnalate, i quali venendo à Perugia in varij tempi, & per varie occorrenze, vi lasciorono la vita; l'vno fù Innocentio Terzo Romano di Casa Conti, l'altro Vrbano Quarto Francese della Città di Tercassio, & il terzo Martino Quarto Francese nato nella Città di Tours.

INNOC. III.

Innocentio Terzo creato Pontefice l'anno 1198. fù di bontà,& di dottrina singolare,& ne' cinque Libri de' Decre-

cretali molti suoi registri si leggono; tosto ch'egli al soglio di Pietro si vide alzato, cominciò à promuouere i Prencipi Christiani al soccorso di Terra Santa, & vi sospinse molti, che di varij luoghi importanti s'insignorirono. Fece in Laterano vn Concilio, il quale per il numero grande de' Vescoui, di Arciuescoui, di Ambasciadori de' Prencipi, & di altri personaggi, fu chiamato Concilio Grande. Edificò in Roma la superba Torre, che hoggi chiamasi de' Conti, & per seruigio de' poueri il bello, & magnifico Spedale di Santo Spirito, al quale donò grosse intrate. Mentre questo Pontefice s'incaminaua per mettere pace, & accordo fra' Genouesi, & Pisani, & fra alcuni popoli della Lombardia, s'inferma per camino à Perurugia, & l'anno 1216. vi lascia la vita, hauendo dicidotto anni, sette mesi, & sedici giorni retto il Pontificato, huomo, come dice il Platina nella vita di lui, in tutta la vita approbatissimo, & degno di essere tra' Santi Pontefici annouerato. Fu in S. Lorenzo Chiesa Catedrale di Perugia sepolto, come racconta il Ciacconio, & il Ciccarelli nelle Vite, che fanno de' Pontefici.

Vrbano Quarto, eletto Pontefice l'anno 1261. ancorche di basso lignaggio fosse, hebbe nondimeno alto ingegno, & sapere; sostenne graui molestie dall'armi di Manfredo Rè di Sicilia, il quale conduceua seco vn'essercito formidabile di Saraceni, contra i quali il Papa fece tosto venire di Francia molta gente, ch'era già in punto per passare in Asia, & si chiamauano Soldati della Crociata. Questi, secondo alcuni Historici, furono tutti fatti venire dal Papa per la Benedittione à Perugia, dou'egli l'anno 1264. era venuto; & riceuuta con molta riuerenza tal Benedittione, se ne passorono per Viterbo sù lo stato di Tagliacozzo, ou'erano i Saraceni, con i quali facendo battaglia, gli vinsero, & fin'al Garigliano gli vrtarono. Ordinò detto Pontefice in Oruieto la Solennità del Corpus Domini, hauendone San Tomasso d'Aquino composto l'Offitio; Partitosi poi da Oruieto, se ne venne verso Perugia, & per viaggio infermatosi, dimorò alcuni giorni in Diruta Castello di Perugia, oue dicono alcuni, ch'egli VRBAN. IV.

moriſſe. Mà il Ciacconio,& altri Hiſtorici, vogliono, che fattoſi portare per conſiglio de' Cardinali,in lettiga à Perugia, ſi fermaſſe nel Monaſtero di S. Pietro, oue preſi diuotamente i Sagramenti dell'Eucareſtia, & dell'Eſtrema Vntione, rendeſſe lo ſpirito à Dio l'anno 1264. dopò l'eſſere ſtato Pontefice anni tre, meſe vno, & giorni quattro. Fu il ſuo corpo da' Perugini con ſontuoſiſsima pompa, fatta à ſpeſe loro,condotto alla Chieſa Catedrale,& quiui honoreuolmente ſepolto.

MARTINO IV.

Martino Quarto fu l'anno 1281. in Viterbo aſſunto al Pontificato; incorſe in grauiſsime turbolenze di guerre, ſuſcitate trà Carlo Rè di Napoli,& Pietro Rè di Aragona, il quale fu per queſta cagione dal detto Pontefice ſcommunicato; aſſalito poi da molte cure, ſe ne venne à Perugia, doue poco appreſſo, di vna lenta febre morì, nel primo meſe del quinto anno del ſuo Pōtificato,& fu nella Chieſa Catedrale ſepolto; Menò egli ſempre vita così ſanta, che meritò dopò morte di operare molti miracoli, fu anco dotato di gran dottrina, come ſi raccoglie dalle ſtrauaganti communi, oue nel terzo libro leggonſi alcuni ſuoi Decreti de Regularibus, & transeuntibus ad Religionem. Fabricarono i Perugini à queſto Pontefice vna ſepoltura,ornata di finiſsimi marmi,& collocaronla nel Choro della Catedrale in luogo eminente, mà l'Abbate Mommaggiore fecela disfare, deſiderando di ornare di quei marmi il Palazzo, che fece edificare per la reſidenza del Papa, dentro la Fortezza del Monte di Porta Sole,il che non puote eſſeguire; mà di alcuni di quei marmi furono fatti due Pergami aſsai belli, che hoggi vedonſi alla parte deſtra, & ſiniſtra del Choro del Duomo. Et in chiara proua della ſantità di queſto Pontefice, oltre la teſtimonianza del Platina, del Ciacconio, del Volaterrano, & di altri Scrittori,trouaſi nella Cancellaria de' Canonici vna Bolla piombata di Bonifatio Ottauo, con la quale ſi ordina,che il corpo di Martino ſia in vn'altro luogo traſferito dal Veſcouo Carnutenſe,& daſi Indulgenza di due anni, & di due quarantene à chiunque ſarà à queſta traslatione preſente.

Platina c.161. 170.179.

Stan-

Digitized by Google

Stanno hora i corpi di questi tre Pontefici in vna cassa posata sopra l'ornamento de gli armarij della sopradetta Sagrestia; & essendo con alcune occasioni stata aperta, io viddi più volte due corpi con le Mitre, & con Pianete alla maniera antica, & con altri habiti da Messa, con Anella nella dita, & detti corpi essere assai bene conseruati. Viddi ancora molt'altre ossa separate in vn'inuoglio, & per non esserui scrittura alcuna, andai conietturando, che quelle ossa fossero d'Innocentio Terzo, come del più antico, che il corpo dell'altro Pontefice fosse di Vrbano Quarto, & il terzo, di Martino Quarto, il quale, come dimostrato habbiamo, deue tra' Beati meritamente annouerarsi.

Poiche siamo incorsi nel ragionamento de' corpi de' Beati, quì seguirò di notare altre sante Reliquie, che conseruansi tanto nella Chiesa Catedrale, quanto in questa sua Sagrestia. Dentro l'Altare maggiore della sopradetta Chiesa, stassi in vna cassa, qual pretiosa gioia, in oro, & argento chiusa, il corpo del secondo S. Ercolano Vescouo di Perugia, & Martire, la cui vita, martirio, & miracoli sono lungamente descritti ne' libri in carta pergamena, che conseruansi nelle Sagrestie, & di questa presente Chiesa, & di quella di S. Pietro de' Monaci neri; fu il corpo di questo Glorioso Martire l'anno 1487. il giorno decimo di Febraro trasferito dall'Altare vecchio di rimpetto al Pergamo, all'Altare, che hora è sotto la Tribuna, e si vidde nella cassa aperta, essere quello intiero, & hauere alcune stille di sangue nella barba, spirando anco grande, & soaue odore.

Corpi Santi, & altre Reliquie nella Chiesa Catedrale.

Sono ancora nell'istessa cassa le Reliquie del primo Santo Ercolano, il quale medesimamente fu Vescouo di Perugia, & riceuette la corona del martirio l'anno della nostra salute 304. nella persecutione di Diocletiano Imperadore da Fabiano Prefetto in Perugia nell'Anfiteatro, come più diffusamente si raconta nelle Lettioni, che si recitano nell'Offitio il giorno della sua festa.

Queste sãte Reliquie, furono vedute nell'aprire di detta

cassa.

cassa, da tutti quelli, che all'hora erano presenti, & erano conseruate in vno inuoglio, & per auentura erano quelle Reliquie, ò parte di esse, che l'anno 1378. furono con solenne pompa dal Castello di Antognolla trasportate in Perugia, non potendosi in modo alcuno dire, che fossero, se non del primo S. Ercolano, se l'altro fu veduto essere intiero.

Reliquia pretiosissima dell'Anello con cui fu sposata la Gloriosa Vergine.

Sopra la Cappella di S. Gioseppe, stà riposto, come di sopra detto habbiamo, in vna gran cassa di ferro, serrata con dodeci chiaue, qual Ricchissimo Tesoro, l'Anello, con cui fu sposata la Gloriosa Vergine, del quale non si conserua, nè si mostra forse in alcun'altro luogo, Reliquia con solennità maggiore; concorrendoui genti da remotissime parti per vederlo. Esso è di gemma pretiosa Onichina, altrimente Ametisto; & di lui fa mentione Cleandro Arnobio nel suo tesoro delle gemme. Conseruauasi già nella Città di Chiugi, nella Chiesa di S. Francesco, sopra la Cappella di S. Antonio; donde l'anno 1474. del mese di Giugno, leuollo vn Frate Conuentuale Tedesco, chiamato Fra Vinterio, con animo di portarlo in Alemagna, & arricchirne la sua Città; mà venuto à Perugia, & conferito il fatto con Luca di Nicolò suo amico, fu dedotto à notitia de' Priori, de' quali era all'hora Capo Matteo Francesco figliuolo già di Gio: Petruccio Montesperelli famosissimo Dottore di Leggi. Questi, hauuta la Reliquia pregiata nelle mani, & confermata ottimamente tal verità, ordinò, che si facessero publiche feste, & con molti suoni di trombe, & pifari, fu solennemente portata la Santa Reliquia alla Chiesa Cathedrale, & mostrata al popolo; fu poi al Palazzo riportata, per maggior custodia di essa, fin tanto, che luogo proprio ordinauasi da conseruarla, come poi fu fatto nella guisa, che fino al presente si vede. Venne à Perugia il Vescouo di Chiugi, & poi vi vennero gli Ambasciadori di Siena à ridomandare detta Reliquia, ma non ottennero nulla; Laonde occorsero in quel tempo, per questa cagione, molti disturbi, & principij di graue, & pericolosa guerra tra la Città nostra, & quella di Siena, sotto il cui dominio era Chiugi. Commandò

Come si arricchisse di questa Gioia la Città di Perugia.

Principij di guerra tra Senesi, e Perugini, sopiti dal Sommo Pontefice Sisto Quarto.

mandò Sisto Quarto Sommo Pontefice, che tale Anello fosse restituito; informato poi da gli Ambasciadori del nostro Commune, che furono Baglione di Golino Vibij, & Gentile di Gẽtile Signorelli Dottori ambedue, che Perugini nõ haueano tale Reliquia tolta, nè operato, che altri la togliessero, di che appariua processo; mà che era stata portata loro forse per diuino volere, per essere in Chiugi mancata assai la primiera diuotione à tanta Reliquia; Il Papa quietossi, come anche si accordorono finalmente frà loro i Perugini, & Senesi; & à Fra Vinterio, & à Luca furono dalla nostra Città dati per seruigio così segnalato degni guiderdoni.

Nella Cappella di S. Bernardino conseruasi, come si è detto, vna parte della Veste sua. Nella Sagrestia sono in vn Vaso l'infrascritte Reliquie. Le ossa de' Santi Mario, Marta, & Abacuc. Vn dito di S. Giacomo Apostolo. Del capo de' Santi Felicissimo, & Agabito. Del capo di S. Antimo. Sangue di S. Gio: Battista. Dito di S. Gio: Grisostomo. Ossa di S. Nicolò. Reliquie de' Santi Barnaba, Vincenzo, & Anastagio Martiri. Reliquie di S. Leone Papa. Reliquie de' Santi Simone, Andrea, Biagio, Nicolò, & Martino. Reliquie delle Sante Agnese, & Gostanza Martiri. Di S. Giacomo Apostolo, di S. Mostiola, de' Santi Adriano, Benedetto, Saturnino, & di altri molti Martiri, & Confessori. Vi sono ancora molte altre Reliquie incerte, ritrouate in varij tempi nelle Pietre sagrate, & nelli Altari, delle quali sogliono i Vescoui alla giornata seruirsi per metterle nelle Pietre, che consagrano.

Altre sante Reliquie nella Sagrestia del Duomo.

Sono in questa Chiesa sepolti varie persone illustri, & huomini chiari nelle Lettere, & nell'Armi, de' quali io andrò notando solamente quelli, che se ne vedono memorie di sepolture, ò che io ne habbia altra cõtezza. Tra la porta grande, & la Cappella del Battesimo è vn Deposito di marmo fatto con molta diligenza, & adorno di alcune figure di mezo, & tutto rilieuo, oue giace Andrea Giouanni Baglione già Vescouo di Perugia, il quale fu eletto l'anno 1435. & morì l'anno 1449.

Huomini illustri, che riposano in detta Chiesa.

Andrea Giouanni Baglioni Vesc. di Perugia.

All'incontro del suo Deposito à lato della Cappella della

Troilo Baglione Vescouo di Perugia.

la Madonna del Verde, era già quello di Troilo Baglione Vescouo ancor'esso di Perugia, eletto nel 1501. & venne à morte nel 1506. Nella Cappella di S. Onofrio sono sepolti Giacomo, & Dionigi Vannucci da Cortona, ambedue Vescoui di Perugia, i quali haueuano edificata, ò più tosto abbellita detta Cappella; Giacomo morì l'anno 1487. essendo d'età decrepita, e fu il suo corpo dalla Pieue del Vescouo, oue morì, trasferito alla Città nella Chiesa di S. Bernardino, & quindi alli 30. di Gennaro con solennissima pompa portato alla Catedrale, & dopò l'essequie fattegli, fu nella Cappella sopradetta sepolto. Dionigi suo nipote, & che à lui nella bõtà della vita fu similissimo, morì l'anno 1491. alli 10. d'Aprile, & hebbe l'istessa sepoltura. Quiui in vna facciata della detta Cappella vedesi vna sepoltura di stucco, la quale fece con belli ornamenti fare da Lodouico Scalza, Fuluio Cardinale dalla Corgna, ad Ippolito dell'istessa Famiglia, già Vescouo di Perugia, & euui l'infrascritta inscrittione.

Giacomo, & Dionigi Vannucci Vescoui di Perugia.

Hippolito dalla Corgna Vescouo di Perugia.

HIPPOLYTO CORNEO EPISCOPO PERVS.
FVLVIVS CORNEVS S. R. E. CARD. B. M. F.
V. A. LV. RESEDIT A. IX.
VETERIS SANCTITATIS EXEMPLVM.

Giulio Oradini Decano della Sacra Ruota Romana, e Vescouo designato di Perugia.

Nella Cappella dello Spirito santo, vedesi à man destra la sepoltura di Giulio Oradini Decano della Ruota Romana, & Vescouo designato di Perugia, fatta di marmi rossi macchiati, con disegno dello Scalza, e vi si legge l'infrascritto Epitaffio.

IVLIO ORADINO IVR. CONS. PRÆSTANTISS. PERVSIÆ; AC PATAVII INTERPRETI EXIMIO, MVLTIS AD SVMMOS PRINCIPES LEGATIONIBVS FVNCTO, ROMANÆ ROTÆ DECANO INTEGERRIMO, PERVSIÆ EPISCOPO DESIGNATO, ROMÆ MORTVO, ET IN PATRIAM RELATO.
POLIDORVS FRATRI OPT. POS.
VIXIT ANN. LXX. OBIIT VIII. ID. AVGVSTI M.D.LXXIII.

Ricciardo Bartolini.

Oltra li sopradetti, sono sepolti nell'istessa Chiesa alcuni altri, che con l'opere loro, cõsegrate all'immortalità, si resero ancor eglino immortali, tra'quali sono Ricciardo

Bar-

Bartolini Canonico, Autore dell'Austriade Poèma heroico, & di altre cose latine in prosa. Christofaro Sasso, chiaro per la Grammatica, & Rettorica, che lasciò alle Stampe; Et nelle cose di guerra, due famosissimi, i nomi de' quali erano Ligieri di Nicoluccio Andreotti, Capo della fattione popolare, & Ruggiere Cane de' Ranieri; di questi già vedevansi le casse sepolcrali nel Choro in luogo eminente, con molte insegne, & trofei militari attorno.

Christofaro Sasso.

Ligieri Andreotti.

Ruggiere Cane de Ranieri.

Per compimento di questo discorso della Chiesa Catedrale, mi resta dire alcune cose delle persone dedicate al seruigio di quella. Ella era a' tempi antichi Chiesa de' Canonici Regolari dell'Ordine di S. Agostino, de' quali dodeci erano chiamati Canonici intrinseci; perche in detta Chiesa risedeuano, & in essa haueuano altretanti luoghi, & portioni; Gli altri dodeci chiamauansi estrinseci, percioche haueuano fuor di detta Chiesa sì nella Città, come nella Diocesi, certe Parocchie, ouero beneficij ecclesiastici, dipendenti però dalla detta Chiesa, & iui faceuano residenza: Questo stato regolare fu soppresso, & allo stato secolare ridotto da Giulio Secondo, con vna sua Bolla l'anno 1512. il dì primo di Maggio, & del suo Pontificato l'anno nono, e simile soppressione fatta fu dal Papa ad istanza del Vescouo à quel tempo di Perugia, dell'Arciprete, & del Capitolo, i quali oltre all'altre cose, esposero, che gli huomini delle Nobili Famiglie di Perugia, non volendo essere astretti al Voto della Religione, non cercauano detti Canonicati; onde auueniua, ch'erano da persone ignobili posseduti, il che era disdiceuole in vna Chiesa così principale. Ridusse dunque il Papa le persone di detta Chiesa dallo stato regolare al secolare, nella infrascritta maniera. Che per lo innanzi vi fossero vn'Arciprete, & sedici Canonici, i quali constituissero il Capitolo, & di più vi fossero otto Cappellani perpetui, & quattro Clerici parimente perpetui, & vnì alla detta Chiesa tutte le Parocchie, & Beneficij, che possedeuano i Canonici estrinseci, senza pregiuditio però de' viuenti.

Duomo di Perugia di stato Regolare ridotto al secolare da Giulio II. Sommo Pontifice.

Stato secolare di detta Canonica.

Euui ancora la dignità dell'Arcidiaconato, cō la suppressione di vn Canonicato, talmente, che detta Chiesa resta

K con

con due dignità, & cõ quindici Canonici. Alli otto Cappellani perpetui furono da Giulio Oradini Decano della Ruota Romana aggiunti quattro altri Cappellani perpetui, chiamati Oradini; & vn'altro Cappellano perpetuo della Cappella Oradina fu istituito da Polidoro Oradini fratello di Giulio. In progresso poi di tempo Saluuccio Saluucci Canonico di detta Catedrale, indottò da santo desiderio di accrescere in lei il culto diuino, ha aggiunto quattro altri Cappellani perpetui, de' quali due seruono hoggi attualmente la detta Chiesa, riseruandosi à nominare gli altri due à suo beneplacito. Alli quattro Clerici poi perpetui, sono stati aggiunti due altri simili, con santo, & ottimo consiglio da Tiberio Taliani Canonico ancor'esso di detta Catedrale. Oltre i sopradetti, sono in questa Chiesa otto Cappellani, chiamati Amouibili, & molti Clerici parimente Amouibili. Et ne' giorni festiui v'interuengono cinque Clerici del Collegio Oradino, & quelli del Seminario, de' quali poco di sotto ragionaremo, onde la detta Catedrale ne' giorni festiui è seruita da ottanta in circa tra Sacerdoti, & altri Clerici. Il Priore de' Canonici ritiene il nome antico di Priore Claustrale; & ha insieme con i Consoli del Nobile Collegio della Mercantia giurisdittione sopra la Sapienza Nuoua. Vi sono due altri Canonici, l'vno de' quali è Penitentiero maggiore, l'altro ha la prebenda teologale, conforme à quanto dispone il Sacro Concilio di Trento.

Priore Claustrale, e sua facoltà.

Vestono l'Arciprete, & Arcidiacono per Indulto Apostolico di Rocchetto, & di Mantelletta da Prelati. I Canonici tutti, come anche i Cappellani, & Clerici perpetui tutti vsano Cappe, & Rocchetti, secondo i tempi, per concessione Apostolica, à guisa de' Canonici, & Beneficiati di S. Pietro di Roma. Ha questa Catedrale vnite molte Chiese Parochiali, & semplici, & molte censuarie; Ha ampij, & fauoriti priuilegij di varij Pontefici, come di Clemente Settimo, di Alessandro Sesto, di Celestino Quinto, di Giulio Secondo, di Federigo Imperadore, & d'altri, come si può vedere nel Bollario, che si conserua nella sua Cancellaria.

Vestire dell'Arciprete, Archidiacono, Canonici, e Cappellani.

Il corpo Capitolare è ſtato quaſi ſempre, come è anco al preſente, formato di membri honoratiſſimi, & di ſoggetti non ſolo ornati di ſcienze, & per lo più Dottori di Teologia, & di Leggi Canoniche, & Ciuili; ma etiandio Profeſſori di dette Scienze nel publico Studio. Et laſciando di ragionare de' viuenti, noterò in queſto luogo i nomi di molti, che eſſendo di detto corpo, aſceſero in varij tempi ad alti gradi di dignità, & con i parti dell'ingegno loro dati alla luce del mondo, ſi reſero ſempre chiari, & illuſtri. Eugubino, come leggeſi nelle memorie in penna di Perugia, fu l'anno 1048. di Arciprete creato Veſcouo di queſta Città. Franceſco di Gratia Gratiani era ancor'eſſo Arciprete, quando l'anno 1337. fu aſſunto al Veſcouato di Perugia. Andrea di Martino de'Buontempi, di Canonico fu l'anno 1352. creato Veſcouo di Perugia, poi l'anno 1388. fu da Vrbano Seſto annouerato tra Cardinali, & indi fatto Legato della Marca con ſomma autorità. Troilo di Ridolfo Baglione, mentre era Arciprete, fu l'anno 1501. aſſunto al Veſcouato di Perugia. Ippolito dalla Corgna dalla dignità dell'Arcidiaconato aſceſe à quella di Veſcouo della Patria ſua, e fu l'anno 1555.

Soggetti di detta Canonica, che alceſero a'gradi di Dignità.

A lato alla Chieſa Catedrale è il clauſtro con loggie, & con le ſtanze de' Canonici, & di altri ſeruenti; mà le ſtanze dell'Arcipretato ſono così commode, & magnifiche, che già vi dimorarono varij Cardinali Legati, & a' noſtri tempi ſono ſtate degno hoſpitio di Fuluio dalla Corgna Cardinale. Nel primo ingreſſo di eſſe è la ſala, oue per antica conſuetudine daſſi il grado del Dottorato. Egli è coſa memorabile, che de' cinque Conclaui, che l'hiſtorie narrano eſſere ſtati fatti in Perugia, alcuni furono in queſte iſteſſe ſtanze, & nell'altre della Canonica fatti; gli altri feronſi nel Conuento di S.Pietro, come à ſuo luogo dimoſtraremo. Quattro di detti Conclaui furono fatti per cagione di quattro Pontefici, che morirono in Perugia, cioè, Innocētio Terzo, Vrbano Quarto, & Martino Quarto; i corpi de' quali già dimoſtrato habbiamo ritrouarſi nella Sagreſtia di queſta Chieſa. Il quarto Pontefice fu Benedetto Vndecimo, il cui corpo ripoſa nella Chieſa

Commodità di ſtanze per l'Arciprete, Canonici, & Cappellani.

Conclaui fatti in Perugia nelle ſtãze del Duomo.

K 2 vec-

c.vbi periculũ §. hoc sacro Concilio, de elect. in 6. c. 2. de elect. lib. 1. delle Clemẽt. §. sanè cum iuxta.

vecchia di S. Domenico; & i sacri Canoni vogliono, che in quella Città, oue il Pontefice muore, si venga all'elettione del successore. Vn'altro Conclaue fu fatto in Perugia, quantunque il Papa morisse in Roma, perche i Cardinali giudicorono, secondo che riferisce il Platina, di potere con più libertà venire in questa Città all'elettione del nuouo Pontefice, che in Roma.

Somm. Pontef. eletti in Perugia.

HONORIO III.

CLEMENTE IV.

HONORIO IV.

Nel primo Conclaue fatto l'anno 1216. per la morte d'Innocenzo Terzo, fu eletto Honorio Terzo Romano; nel secondo, fatto per la morte di Vrbano Quarto l'anno 1265. fu creato Clemente Quarto Narbonese in absenza, il quale se ne venne, come vogliono il Platina, & il Biondo, sconosciuto à Perugia, in habito di mendicante, & essendoui riconosciuto, fu Sommo Pontefice salutato; nel terzo seguito per la morte di Martino Quarto, l'anno 1285. fu creato Honorio Quarto della Nobilissima Famiglia de' Sauelli; nel quarto, l'anno 1294. dopò la morte di Nicolò Quarto, partironsi i Cardinali di Roma, oue giudicorono, non poter venire con la libertà, che si deue, all'elettione del nuouo Pontefice, & elessero Perugia, come Città à questo effetto attissima; Mà per le graui discordie de' Cardinali, fu menato in lungo il Conclaue più d'vn'anno, ancorche Carlo Secondo Rè di Napoli, il quale il danno della Chiesa per questo longo indugio vedeua, se ne venisse di Prouenza à Perugia, & spesse volte ammonisse i Cardinali, essortandogli alla concordia, & alla presta elettione del Papa; Finalmente fu creato Sommo Pontefice vn certo Pietro Morone da Isernia, Terra nell'Abruzzo, Monaco, & Eremita, huomo semplice, & di vita esemplare, che chiamossi Celestino Quinto, il quale poscia in publico Concistoro rinuntiò il Papato, per ritornare à gl'amati suoi boschi, & alla cara solitudine. Et se bene Dante imputò à lui quest'atto à codardia, & à viltà d'animo, mentre disse.

CELESTINO V.

Poscia che n'hebbi alcun riconosciuto,
Viddi, e conobbi l'ombra di colui,
Che fece per viltà lo gran rifiuto.

Tut-

Tuttauia essendo stato posto prigione per ordine di Bonifatio Gaetano suo successore, & iui venuto à morte, fu tra' Santi annouerato. Il quinto Conclaue, fatto in Perugia, fu per la morte di Benedetto Vndecimo; & fu eletto quel Clemente Quinto Guascone, che con grandissimo danno del Christianesimo tutto, & principalmente d'Italia, trasferì la Sedia di Pietro in Francia, il che fu l'anno 1305. & vi stette anni 74. CLEMENTE V.

Del Seminario, e Collegio Oradino. Cap. XIV.

FVluio Card. dalla Corgna Vescouo di Perugia, frà molte opere sante, & vtili, che come ottimo, & zelante Pastore, instituì in questa sua Patria, & Diocesi; fabricò vn luogo, oue si douessero alleuare, & ammaestrare coloro, che vn giorno i Sacri Ordini prendendo, al grado del Sacerdotio ascendessero; il che essegui l'anno 1564. il dì primo di Ottobre, sotto il Pontificato di Pio Quarto, eleggendo il luogo di S. Bartolomeo, Parocchia della Porta Burnea, con hauerui comprate à questo effetto alcune case vicine; & ciò fecesi per fin tanto, che luogo più opportuno fosse edificato: Crebbe in breue il numero di quei Clerici, & cominciò in varie parti à diuolgarsi la fama de gli honorati soggetti, che iui à buona vita attendeuano, & à gli studij conuenienti à persone elette per la Chiesa, sotto la cura, & custodia di Mario Baldeschi, & di Bino Pantani Venerabili Religiosi, che con i loro casti, & santi costumi, furono guida, & norma di bene, & santamente instituire opera cotanto vtile, & lodeuole: Passati pochi anni, fu al fine ridotta la fabrica nel sito del Palazzo antico del Gouernatore, chiamato Palazzo abbrugiato, nella qual fabrica spese il Cardinale grossa somma di denari, hauendoui fatte fare honorate, & magnifiche stanze, oue l'anno 1568. cominciarono i giouani del Seminario ad habitare.

SEMINARIO eretto dal Cardinale Fuluio dalla Corgna Vescouo di Perugia.

E'po-

E' posto questo luogo à lato della Catedrale, come dal sagro Concilio Tridentino è ordinato nel cap. 18. sess. 23. oue si cõmanda, che 'l Seminario sia *propè ipsas Ecclesias Catedralis, vel in alio loco conuenienti ab Episcopo eligẽdo.*

E chiamato Seminarium Ministrorum Dei.

Il nome suo è *Seminarium Ministrorum Dei*; e fù proueduto di quattro Benefitij semplici il frutto de' quali ascende alla sõma di circa 650. scudi l'anno, che seruono per suo mãtenimento: Vestono questi Clerici di vesti pauonazze; alcuni di loro chiamonsi Contribuenti, alcuni nõ Contribuenti; i Contribuẽti sono quelli, che possiedono qualche facoltà, & ricchezza, & pagano due, & tre scudi per ciascuno il mese; i non Contribuenti, sono i poueri della Città, & Diocesi, i quali non pagano cosa alcuna; sono in tutti al presente di numero trenta, & hanno per Protettore, & Auuocato loro S. Basilio, la cui festa è da' detti Clerici con molta solennità celebrata: attendono à gli studij d'Humanità, di Filosofia, & di Teologia; hanno Constitutioni fatte dal Cardinale dalla Corgna Institutore loro; Circa poi il seruitio della Chiesa Catedrale ne' giorni festiui, & circa l'educatione, & gouerno loro, osseruasi in tutto quanto commanda il sagro Concilio di Trento.

S. Basilio Protettore di detto Seminario.

Si come poi detto Seminario, del quale ragionato habbiamo, è alla Catedrale ne' giorni festiui di ornamento, & seruigio non picciolo; così anche d'vn'altro Collegio dir si deue, che chiamasi Collegio Oradino; ancorche costi solo di cinque Clerici, & di vn Rettore loro, instituiti da Polidoro Oradino: haueua questi anni 60. & essendo del lume de gli occhi priuo, miraua con l'acutezza di quelli della mẽte, che per ritrouarsi senza figlioli, & senza speranza di potergli hauere, tosto sarebbe il suo lignaggio mancato, & volendo conformarsi con la mente di Giulio Oradini, già Vescouo eletto di Perugia, & Decano della Ruota Romana, & di Marc'Antonio Oradini Vescouo di Vtica, & Suffraganeo di Mantoua, ambedue suoi fratelli, determinò di lasciare nella Patria sua vn'opera molto segnalata in honore di Dio, in seruigio della Chiesa Catedrale, & in augumento delle sagre lettere; laonde con vn suo vltimo testamento l'anno 1582. il giorno 25. di

COLLEGIO Oradino, e suo Institutore.

Digitized by Google

di Gennaro, ordinò, ereſſe, & deputò nella ſua propria caſa, poſta in Perugia nella Porta di S.Angelo, & Parocchia di S.Donato, vn Collegio perpetuo di cinque poueri Clerici ſecolari, Cittadini Perugini, dotandolo, & inſtituendolo herede di tutte le facoltà ſue. Morì Polidoro il giorno 18.d'Aprile dell'anno iſteſſo 1582. nel quale fece teſtamento, ſopra la cui ſepoltura in S. Agoſtino leggeſi queſta Inſcritione.

POLIDORVS ORADINÆ FAMILIÆ
POSTREMVS HOC MONVMENTVM CLAVSIT
XIV. KAL. APRILIS M.D.LXXXII.
VIXIT ANN. LXVIII.

Pochi meſi dopò, fu detto Collegio aperto, & ſecondo la pia diſpoſitione del Teſtatore, chiamoſsi, ***Collegium Oradinum***, nel quale ſi ereſſe vn'Oratorio, ſotto il titolo, & nome di S. Nicolò Veſcouo. Di queſti cinque Clerici, quattro almeno ſono obligati di ſtudiare in Teologia, & ad vno è lecito l'attendere a'ſagri Canoni, & per intelligenza di eſſi alle Leggi Ciuili; deuono ne'giorni feſtiui, & in alcuni altri tempi determinati, interuenire con Cotte alli Veſperi, & alle Meſſe cantate nella Catedrale: Il tempo, che in detto Collegio poſſono dimorare, è per ſino al Sacerdotio, tra il qual tempo ſono obligati à prendere il grado del Dottorato. Hanno Conſtitutioni,& leggi fatte dall'Inſtitutore loro; La cura ſuprema di queſto Collegio, & l'autorità di deputarui vn Rettore reſidente, come anche di aggiungere, & ſminuire le Conſtitutioni già fatte, & ſecondo l'occaſioni di farne altre, ſalua però la ſoſtanza, appartiene al Veſcouo, al Priore prò tempore della Catedrale, & al Priore laico del Collegio del Cambio.

Oratorio ſotto il titolo di S.Nicolò Veſcouo, eretto in detto Collegio.

Conſtitutioni di detto Collegio Oradino.

Di

De' Santi Ercolano, & Costanzo Protettori di Perugia, & delle Chiese loro. Cap. XV.

Già dimostrato habbiamo nel Capitolo Decimoterzo, che S. Ercolano Primo, & S. Ercolano Secondo furono ambedue Vescoui, Auuocati, & Protettori di Perugia, & che le Reliquie del primo, & il Corpo intiero del secondo ritrouansi sotto l'Altare maggiore della Chiesa Catedrale; Hora mi occore di dire, che al primo S. Ercolano non è memoria, che in Perugia fosse Chiesa alcuna particolare eretta; mà sì bene vna si vede nel Castello di Antignolla sotto il titolo di lui, oue già conseruauansi le Reliquie di detto Martire; le quali furono poscia l'anno 1378. trasportate con gran pompa à Perugia, & sotto l'Altare Maggiore della Catedrale collocate. Al secondo S.Ercolano martirizzato per ordine dello spietato Totila, vedesi nella Porta di S. Pietro vn nobile Tempio eretto, il quale per fin'all'anno 1297. era in piedi, come si proua dall'Inscrittione di vn marmo, che vi fu trouato, & è tale.

Corpo di S. Ercolano primo trasportato dal Castello di Antignolla à Perugia.

IN NOMINE DOMINI AMEN. M.CC.LXXXXVII.
TEMPORE DOMINI BONIFATII PAPÆ VIII.
NARRAT. B. GREGORIVS IN DIALOGIIS LIB. III. CAP.XIV.
DECOLLATIONEM S. HERCVLANI CORPVS EIVS
SEPVLTVM FVISSE IN HOC LOCO CVM EO INFANTEM.
QVEM DOMINVS SVSCITAVIT A MORTVIS
MERITIS S.HERCVLANI.
LAVS CHRISTO.

Tempio di S. Ercolano secondo.

Fu questo Tempio eretto à lato alle mura vecchie di Perugia, & à quel luogo appunto, oue fu il Santo Vescouo decollato; la struttura sua è tutta di pietre quadre, & con otto faccie, hauendone così fatto il disegno Buonamico Fiorentino, come narra il Vasari nelle vite de' Pittori; ascendesi alla sua porta principale per vna scala di mezatonton-

tondezza con molti ſcaglioni di pietra teuertina; haueua anticamente in cima vn'ordine di balauſtri, che à ſomiglianza di corona cingeuano la ſua teſta, oue vedeuaſi vn picciolo Oratorio, chiamato la Compagnia del Buon Giesù, il quale per l'occaſione della Fortezza iui vicina fu diſtrutto; & eſſendo il Tempio iſteſſo di S. Ercolano rimaſto anco quaſi deſolato, Napolione Comitoli Veſcouo di Perugia l'anno 1606. riſtaurollo, & cō molti ornamenti abbellillo, hauendoui aggiunto vna Sagreſtia, & varie ſtanze per Sacerdoti, che vi s'haueranno da deputare.

Oratorio chiamato la Compagnia del Buon Giesù, deſtrutto per occaſione della Fortezza.

Napolione Comitoli Reſtauratore del Tempio di S. Ercolano ſecondo.

Circa poi il Santo Veſcouo Coſtanzo dell'antichiſſima Famiglia de' Barzi, non dirò altro per hora, ſe non che dopò il martirio, che egli coſtantemente ſoffrì ſotto Marc'Antonio Verо Imperadore, fu da' ſedeli datagli in Perugia ſua Patria honoreuole ſepoltura alle mura di eſſa fuori della Contrada, e Porta di S. Pietro, oue fu edificata al nome di quello vna Chieſa aſſai decentemente ornata, detta L'Areola, la quale al preſente è Parocchia, & è vnita à S. Pietro Monaſtero de' Monaci neri; euui in queſta Chieſa l'Altare maggiore incroſtato di marmi finiſſimi antichi, e da dottiſſima mano intagliati, i quali credeſi, che foſſero leuati da vn Mauſoleo antico, che era quiui vicino, e vi ſono intagliate queſte lettere antiche.

Tempio di S. Coſtanzo.

ANNO M.CC.V. INDICT. VIIJ. IN DIE S. LVCÆ EVANG.
DEDICATA EST ECCLESIA S. COSTANTII
AD HONOREM S. MARIÆ, ET B. COSTANTII, ET EVSEBII,
B. MICHAELIS, ET IOANNIS, ET S. NICOLAI.
PRESBYTER ALESSIVS FECIT FIERI.

Sotto l'iſteſſo Altare ſtaſsi racchiuſo il glorioſo Corpo, il quale è con particolar pietà da' fedeli adorato, maſſimamente il giorno feſtiuo di S. Coſtanzo, che celebraſi in Perugia, & nella Dioceſi ſua il giorno venteſimo nono di Genaio con l'Offitio doppio, & con Ottaua, oue nelle Lettioni ſeconde del primo Notturno leggeſi la di lui vita, & martirio, riueduta dal Cardinale Baronio, approuata dalla Sacra Congregatione de' Riti, & ſtampata per

ordine di Napolione Comitoli Vescouo di Perugia. Nella Vigilia di detta festa è questa Chiesa visitata con luminare solennissimo, nel quale nō solo concorrono le Religioni solite, mà etiandio l'Arti, ò Collegij, tutti con torchi accesi nelle mani: E fù questo luminare instituito per fin'dall'anno 1310. del mese di Settembre à persuasione di Frà Giacomo di S. Christina Perugino dell'Ordine di S. Domenico, dottissimo, & gratiosissimo Predicatore, & di raro essempio di santità.

Luminare à honore di S. Costanzo da chi instituito.

Delle Parocchie. Cap. XVI.

SOno le Parocchie di Perugia trà la Città, & i sobborghi in numero quaranta otto, delle quali alcune sono tenute da' Religiosi, & altre da' Preti secolari; di quelle trattarò, quando occorrerà trattare di dette Religioni; di queste ragionarò in quanto alcune di loro mi porgeranno materia di considerare ò l'antichità, ò altra cosa notabile. S. Angelo à lato alla Porta della Città, che da lui prende il nome, è Parocchia molto segnalata, e sono alcuni di parere, ch'essa fosse anticamente vn Tempio dedicato alla Dea Vesta, per essere di forma rotonda, come per testimonianza di Celio Rodiginio, del Giraldi, di Alessandro ab Alessandro, & di altri Autori, si soleuano alla detta Dea fabricare, conciosiacosa, ch'ella significasse la Terra, la quale è di forma orbicolare. Era già nel Tempio di Vesta l'Ara nel mezo situata, & iui il fuoco perpetuo, & inestinguibile con diligenza conseruauasi; così poscia i Perugini, che la verà Religione abbracciorono, vollero, per torre à fatto quella vana superstitione, che nell'istesso luogo si erigesse l'Ara allo Dio vero, oue il lume inestinguibile fosse, che le nostre fosche menti illumina; Attorno alle mura, che fanno vn circolo perfetto di figura ottogena, sono molte pilastre, che 'l tetto più basso sostengono, in vece delle quali pilastre, io sono d'opinione, che anticamente fossero altretante

S. ANGELO Parocchia Tēpio già della Dea Vesta.

Digitized by Google

tante colonne, delle quali alcune per fin'ad hora iui si vedono in varij luoghi mezo sepolte: La Tribuna, che è à guisa di padiglione, è sostenuta da sedici colonne di ordine corinthio, delle quali diece sono di marmi africani di gran pregio, & sei sono di granito; Queste colône alcuni hanno creduto, che fossero trasportate dal Tempio della Dea Flora, che già era à Ciuitella d'Arno Castello del nostro Contado; In cima della sudetta Tribuna è collocata la Statua di rilieuo rappresentante l'Arcangelo Michaele in atto di vccidere con vn'hasta il Drago infernale: Haueua già questa Tribuna molte fenestre d'intorno, giustamente trà loro ripartite, sotto di essa, che viene à punto ad essere nel mezo della Chiesa, è vn Ciborio da quattro colonne sostenuto; di sotto à questo stassi l'Altare maggiore, cô vna tauola di marmo mischio, la quale è molto notabile, per hauere sei Sigilli, e per suo posamento vn piedestalle di marmo bianco, che dimostra hauer sostenuto anticamente qualche statua, & contiene questa Inscrittione.

Colonne di marmi africani, e di granito, che sostengono la Tribuna.

Ciborio antichissimo in d. Chiesa.

Tauola di marmo cô sei sigilli, e suo piedestalle cô Inscrittione antichissima.

C. VIBIO C. F. L. N. TRO. GALLO. PROCVLEIANO. PATRONO. PERVSINORVM PATRONO. ET. CVRATORI. R. P. VETTONENSIVM. IVDICI. D. V. DECVRIONI. ÆDIL. PATRONO. COLLEGI. CENTON. VIBIVS VELDVMNIANVS. AVO RARISSIMO. OB. CVIVS DEDICATIONEM. DEDIT. DECVRIONIBVS () I.I. PLEBI. () I. L. D. D. D.

Nel medesimo piedestalle nella facciata à mano destra.

DEDI. IDIBVS. IVLII. IMP. M. AVRELIO ANTONINO. AVG. PIO. F. I I. P. P.

Si dice in questa Inscrittione, che Vibio Veldunniano dedicasse al suo carissimo Auo C. Vibio, figliuolo di Caio, & nipote di Lucio Treboniano Gallo Proculeiano, protettore de' Perugini, protettore, & curatore della Republica di Bettona, Giudice de' Decemuiri, Edile de' Decurioni, protettore de' Collegij della Lana; per la quale dedicatione diede a' Decurioni due denari, & alla Plebe vno; & che questa dedicatione fosse stata fatta a' 15. di

Si dichiara detta Inscrittione.

Luglio, sotto l'Imperio di M. Aurelio Antonino Imperatore.

Cappella del Crocefisso in detta Chiesa.

Sono in questa Chiesa varie Cappelle di molta deuotione, come quella nuouamente fabricata di elemosine dalla Cõpagnia del Santissimo Sagramento, e quella del Crocefisso, nel cui ingresso sono due colonne di marmi africani, con capitelli di marauigliosa bellezza, e d'intorno alla Cappella, alcune historiette vaghissime, dipinte à fresco da Pietro Perugino, & altre nella volta, di mano del Piturichio discepolo di Pietro. Concorre à questa Chiesa in tutti i tempi gran popolo, per le grandi Indulgenze, delle quali vi si fà acquisto, e particolarmente nelle Domeniche del mese di Maggio, & di Settembre, ne' Venerdì di Marzo, & in tutta l'Ottaua dell'Epifania, per vn speciale Indulto del Sõmo Pontefice Bonifatio Ottauo, il quale ritrouandosi in Perugia l'anno 1297. poco prima, che egli ordinasse quel grã Giubileo in Roma, che fù il primo nella Chiesa ordinato, e che in capo di ogni cento anni rinouellauasi, con occasione (dico) di visitare detta Chiesa, volle arricchirla di vna pienissima Indulgenza, ordinando, che sopra il muro della sudetta Cappella del Crocefisso, la medesima Bolla si dipingesse, come ancora hoggi si vede dipinta (& è cosa molto notabile) con noue Sigilli a' piedi, con vna mano sopra, e con queste lettere, che dicono,

Bolla di Papa Bonifatio Ottauo, dipinta in detta Cappella.

BONIFACIVS
CONCESSIT PLENARIAM INDVLGENTIAM
OMNIBVS VISITANTIBVS
HANC ECCLESIAM CONFESSIS, ET CONTRITIS.
PAPA OCTAVVS.

S. LVCA Commenda antichissima della Religione di Malta.

La Parocchia di S. Luca nella Porta S. Susanna, Commẽda al presente della Religione di Malta, è molto segnalata, e nobile. Questa nelle scritture antiche, che nel suo Archiuio conserua, è moltevolte chiamata, CAPVT TOTIVS ORDINIS, ET VNIVERSORVM LOCORVM SACROSANCTI SEPVLCRI DOMINICI HIEROSOLYMITANI, erano questi Caualieri dell'Ordine di S.Ago-

S.Agostino, & per fin'ad hora qui vedonsi alcuni marmi con la Croce di quei Caualieri del Santissimo Sepolcro, che questo luogo possederono; & euui sopra vna porta vna Inscrittione, nella quale fassi mẽtione di vn Cataneo de' Trauersagni da Sauona Arcipriore, & gran Maestro di detta Religione; l'Inscrittione è tale.

CATANEVS DE TRAVERSAGNIS DE SAONA
ARCHIPRIOR, ET GEN. MAGISTER
ORD. S. SEPVLCHRI HIEROSOLYMITANI.
M. C C C C. X X X X I V.

Che fosse Arcipriorato, ne fanno ancora fede le scritture in penna antiche, che iui si conseruono, oue fassi mentione di Giacomo Mansueti Vescouo di Narni, Arcipriore dell'anno 1436. per fin'all'anno 1450. Di Teobaldo Mansueti Arcipriore dell'anno 1450. Di Andrea Giouanni Baglioni Arcipriore dell'anno 1427. il quale fù ancora Vescouo di Perugia, come si è dimostrato. Di Francesco della Rouere Cardinale Prete del titolo di S. Pietro in Vincola, Arcipriore dell'anno 1460. per fino all'anno 1471. nel qual'anno il giorno nono d'Agosto fù creato Papa, & chiamossi Sisto Quarto, le cui Armi in marmo col nome vedonsi nella facciata delle case di questo luogo. Fassi anco mentione di Fabritio de gli Oddi Arcipriore nell'anno 1486. per fino all'anno 1491. Arcipriori, che goderono detta Commenda.

Fù già questa Chiesa Collegiata, & residenza de' Canonici Professi circa gli anni 1541. il che prouano le scritture sue antiche, oue fassi spesso mentione del Capitolo, del Preposto, & sono nominati varij Canonici; Mà quello che è più notabile, è l'essere questo luogo per alcun tempo stato residenza del Gran Mastro, de' Caualieri del Santissimo Sepolcro, quando da gl'Infedeli furono discacciati da Gierusalemme, & di ciò fà testimonianza Bart. nella l. 1. ff. ad municip. & de incol. sotto il numero 12. con l'infrascritte parole. E Chiesa Collegiata de' Canonici professi. Residenza del Gran Mastro de' Caualieri del Santissimo Sepolcro.

Capitulum Hierosolymitanum venit ad Ciuitatem istam, & posuit se in Ecclesia S. Lucæ.

Il

Il medesimo conferma Gio: Paolo Lancellotti nella sua Istituta nel tit. de construct. consecrat. §. solemnitates, in ver. celebrandæ. *Quod seruatur in hac nostra Ciuitate Perusina, in qua die quintadecima mensis Iulij celebratur Dedicatio Ecclesiæ Cathedralis Hierosolymitanæ, quæ, & cuius Capitulum, occupata Hierusalem ab Infidelibus, fuit translatum in nostram Ciuitatem in Ecclesiam S. Lucæ, vt extant publica monumenta in dicta Ecclesia.*

B Capo della Religione.

Furono da varij Pontefici vnite à questa Chiesa, come à Capo di quella Religione, molte Chiese, non solo d'Italia, mà etiandio della Francia, della Spagna, & di altre parti; il che vedesi chiaro ne' libri censuari di detta Chiesa di S. Luca, alla quale ancora concesse furono quelle larghe, & ampie Indulgenze, che godõsi in visitare il Santissimo Sepolcro; Fù ella consegrata da tẽpo immemorabile; hora come si è detto, è Parocchia, & è Commenda della Religione di Malta, & à tempi miei fù con grossa spesa ristaurata, & à bella forma ridotta.

Indulgenze, che sono in visitare detta Chiesa.

S. CROCE Chiesa edificata da' Caualieri del Sãtissimo Sepolcro.

La Chiesa, & Parocchia di S. Croce nella Porta di S. Pietro è ancor essa antichissima, & fù da' medesimi Caualieri del Santissimo Sepolcro edificata, l'Insegna de' quali è la Croce rossa, come vedesi nella volta di detta Chiesa, & in molti altri luoghi: E' non solo la Chiesa consegrata, mà etiãdio l'Altare maggiore d'essa, & gode le medesime Indulgẽze, che l'altra sopranominata di S. Luca, poiche ambedue erano dell'istessa Religione: Poi furono à quella di S. Giouanni Gierosolimitano vnite da Innocentio IV. con i beni di quella Religione del Santissimo Sepolcro, & di alcune altre, come vedesi in vna Bolla di detto Sommo Pontefice.

S. ANDREA Chiesa Paracchiale.

Corpo del B. Errico figliuolo del Rè di Datia in detta Chiesa.

La Parocchia di S. Andrea vicino alla Porta di S. Susanna, è notabile, per hauere in vna Cassa racchiuso il Corpo del Beato Errico figliuolo del Rè di Datia, il quale fù dopò la morte del padre coronato del Regno; mà lasciatolo, prese l'habito di S. Francesco, & venuto in queste parti pellegrino, per visitare il Corpo del Glorioso Francesco in Assisi, & quelli de' SS. Apostoli Pietro, & Paolo in Roma, infermossi à piedi del monte di Perugia, cioè, non

molto

Digitized by Google

molto lungi dalla Porta S.Susanna, & conosciutosi vicino alla morte, riuelò chi egli fosse: morì il giorno decimoterzo di Marzo l'anno 1414. operando molti miracoli,& fugli dato sepoltura con solennissima pompa, essendo accompagnato dal Vescouo, & da gran popolo nella Parocchia di S.Andrea vicino alla Porta detta, per hauere le campane di quella da loro stesse sonato miracolosamente à morto.

Miracolo occorso nella sua morte.

Fù questo Glorioso Corpo portato in Processione nella moria de' Bianchi, & in vn'altro trauaglio della Città, come appare nelle memorie di Perugia; stassi hora inuolto in vn drappo rosso entro vna gran cassa di legno, adorna di pitture, posta à man dritta dell'Altare grande in vna facciata, oue detto Beato vedesi al naturale dipinto, & in quella guisa, & co' suoi proprij vestimenti, che haueua in dosso. Fà di lui mentione la terza parte delle Croniche di S.Francesco libro primo, alle quali io aggiungerò solo, che venendo l'Imperadore Sigismondo l'anno 1433. in Perugia, volle visitarlo, & abbracciarlo come suo parente, & riuerentemente come Beato adorarlo.

Sigismondo Imperadore venuto à Perugia, vuole vederlo, & adorarlo.

De' Parocchiani non occorre altro dire, se non che essi formano vn Corpo, capo de' quali è il Priore, che creasi per vn'anno; radunansi nelle occorrenze in vna lor Chiesa, il cui Titolo è S. Lucia, posta nella strada Riaria; Vanno nelle Processioni,& a' morti sotto la Croce loro particolare,& portano l'Almutie sopra le spalle hora pauonazze, & hora nere; tengono luogo, quando vanno processionalmente, dopò la Croce del Duomo.

Di S.Pietro, Monastero de' Monaci Cassinensi. Cap. XVII.

DOuendo trattare delle Chiese di Perugia tenute da' Religiosi, comincIarò da quella, che à S. Pietro Prencipe de gli Apostoli è dedicata, & dalla quale tutta la contrada, oue è posta, prende il nome: fù questa Chiesa delle prime, che già al

Chiesa di San Pietro tra le prime, che al culto Diuino fossero dedicate in Perugia.

culto

culto Diuino dedicate fossero in Perugia, & vn tempo fù anco residenza de' Vescoui, & Chiesa Catedrale; Viene hora posseduta da' Monaci neri di S.Benedetto detti Cassinensi, i quali antichissimi sono, & nobilissimi; e leggesi nella vita di S.Pietro Abbate, che 'l luogo, oue ella vedesi eretta con il suo Monastero, chiamauasi per prima Monte Caluario, & in altre memorie in penna trouasi, che si chiamaua Caprario, & con altri nomi: Quiui era vna Chiesa antichissima, la quale era stata da' Pagani distrutta; Hora al tempo di Ottone secondo Imperadore, vn Sacerdote Perugino, chiaro per santità, & miracoli, chiamato Pietro de' Nobili di Agello, Castello di Perugia, fattosi per diuino volere Monaco, trattò strettamente con Honesto, Vescouo all'hora di Perugia, di volere la detta Chiesa ristaurare, il che dal Vescouo gli fù concesso, & con l'agiuto di lui, & di molte altre persone pie, & elemosiniere, diede Pietro non solo principio, mà compimento in breue à Chiesa così segnalata, la quale Honesto Vescouo dedicò a' Gloriosi Apostoli Pietro, & Paolo, & concessela con le case contigue a' Monaci dell'Ordine di S.Benedetto. Indi à non molto tempo, andossene Pietro con Honesto Vescouo in Roma, & ottenne dal Sommo Pontefice Giouanni XII. la confermatione di detta Chiesa, con tutte le case, & terreni, che all'hora haueua, ò che fosse per hauere, & egli fù creato dal Pontefice, Abbate di questo Monastero, il quale da quel tempo fù fatto soggetto per sempre alla Sede Apostolica. Suscitossi poi graue lite trà Conone, che pure fù Vescouo di Perugia, & Pietro Abbate, sopra la giurisdittione, e dominio di questo Monastero; onde auuenne, che nell'anno quarto del Pontificato di Siluestro Secondo, fosse Pietro Abbate violentemente estratto da' Soldati armati dalle porte della sua Chiesa, e da' Claustri del Monastero, & che le robbe de' Monaci fossero miseramente saccheggiate: Trasferissi per questa cagione Pietro à Roma, oue in publico Sinodo narrò il fatto; mà scusossi Conone, dicendo, che non era per colpa sua successo, & sforzossi di mostrare, che la Sede Apostolica non haueua specialità alcuna in quel Monastero, perche

Residēza de' Vescoui, & Chiesa Catedrale.

Pietro Perugino Monaco Cassinense restauratore di detta Chiesa.

Principij di lite frà il Vescono di Perugia, & Abbate Pietro, per causa di Giurisditione.

che quel priuilegio, col quale era ſtato preſo ſotto la protettione della Chieſa Romana, fu ottenuto ſenza il conſenſo del ſuo Anteceſſore; ma prouato, che tal conſenſo vi era, Conone Veſcouo rinuntiò alla lite, e pacificoſsi in publico con Pietro Abbate; Indi Silueſtro Secondo Pontefice determinò, che qualunque Veſcouo Perugino per lo innanzi, moueſſe di nuouo lite ſopra quel fatto al detto Monaſtero, pagaſſe diece libre di puro oro al Palazzo Lateranenſe.

Era Pietro Abbate per la ſua ſanta vita in ſomma veneratione appreſſo i Perugini tutti, & varie perſone nobili, & ricchi gli donauano beni ſtabili per il ſuo Monaſtero, onde venuto à morte, fu con vere lacrime pianto, & il ſuo corpo, inſieme con quello del Beato Stefano Monaco pure di queſto luogo, fu decentemente riposto in vna caſſa, la quale hora vedeſi, per modo di prouiſione, locata nella Sacreſtia di queſta Chieſa in luogo eminente, e vi pendono lampade acceſe. Operò Pietro in vita, & in morte molti miracoli, per i quali fu poi annouerato tra' Santi, e ſotto l'immagine ſua dipinta in vna colonna di detta Chieſa, in memoria di vn miracolo da lui fatto, leggonſi gl'infraſcritti verſi. Pietro Abbate, ſua ſantità, e miracoli.

Exprimitur Templiq. huius Fabricator, & Abbas
Inclytus, Vrbs genuit quem Peruſina Petrus
Funibus hic ruptis peregrini pondera ſaxi
Erexit ſigno mox peritura Crucis
Hactenus effigies longa carioſa ſenecta
Cernitur Artificis nunc reparata manu.

Gregorio Quinto, preſe anch'eſſo ſotto la protettione, & difeſa della Sede Apoſtolica queſto Monaſtero, & vnigli molte Chieſe curate, & non curate, che in vna ſua Bolla ſi nominano, & conceſſegli molte gratie, & priuilegij, che iui ſi vedono. L'anno 1207. Corrado Imperatore riceuè l'iſteſſo Monaſtero di S. Pietro ſotto la ſua protettione, come per prima fatto haueuano Ottone Secondo, & Terzo, & Errico Primo ſuoi predeceſſori, & ad imitatione di Giouanni, di Gregorio, & di Silueſtro Sommi Pontefici; di queſto medeſimo tenore vedeſi vna Bolla dell'Impera- Priuilegij di d. Monaſtero, & Indulti de' Sōmi Pontefici, & Imperatori.

Digitized by Google

tore Federigo l'anno 1163. & altre Bolle conseruansi in gran numero di varij Pontefici, & Imperatori, che gareggiarono in nobilitare, & illustrare questo luogo con gratie, & priuilegij. Trouasi, che questo Monastero è stato in Commenda di Abbati secolari lo spatio di settant'anni in circa. Eugenio Quarto l'anno 1436. vnillo alla Congregatione de' Monaci di S. Benedetto dell'Osseruanza, altrimente di S. Giustina, togliendolo per lo cattiuo reggimento ad vn certo Oddone Abbate perpetuo, con questa conditione però, che egli mentre viuesse, dell'entrate di esso, che à quel tempo ascendeuano à mille cinquecento fiorini d'oro, godesse trecento fiorini simili annui, & dopò la morte di quello, ritornasse il detto Monastero con tutte le sue entrate al sopradetto Monastero di S. Giustina.

Si descriue la Chiesa di detto Monastero

Lascio di narrare molte memorie, & fatti occorsi ne' tempi antichi di questo luogo, posciache ò nulla, ò poco importa, il saperli, & vengo alla sua descrittione. S'appresentano al primo ingresso tre magnifiche porte di pietra teuertina, ornate con pilastre, d'ordine dorico nella facciata. Per queste porte entrasi in vn'ampio Claustro, oue sopra alcuni gradini vedesi vn portico da otto colonne sostenuto; sotto di esso è collocata la porta principale della Chiesa, ornata di alcuni marmi assai diligentemente intagliati.

La Chiesa è di conueneuole grandezza, nella cui parte interiore, dicidotto colonne antiche di finissimi marmi africani, & di granito di ordine ionico, con belli capitelli parimente antichi, sostengono le facciate della nauata di mezo; Vogliono alcuni, che queste colonne già facessero ornamento ad vn Mausoleo quiui vicino, del quale per fino ad hora resta qualche vestigio. Nelle facciate di questa prima nauata in alcuni quadri vedesi dipinta in tela ad olio, la vita co' miracoli di Christo; di sopra nel fregio sono ritratti à fresco nel muro i Papi dell'Ordine nero di S. Benedetto, che per lo spatio di più di cento anni, come dice il Tritemio de Viris Illustrib. sederono nel solio di Pietro: A piedi della Chiesa nella faccia-

ta

ta ſopra la porta, ſi ſcorge in vn grandiſsimo quadro l'Arbore della Religione di S. Benedetto, oue ſono molte teſte al naturale; nelle due bande della porta, in quattro quadri nel muro, Oratio Perugino dipinſe con molt'arte, & con vaghezza di colorito l'hiſtorie de gli Apoſtoli Pietro, e Paolo. A queſta prima nauata della Chieſa fa cielo vn ricco, & nobile ſoffitto tutto poſto à oro; il pauimento è fatto in parte di marmi bianchi, e roſſi à ſcacchi: ſoto la Tribuna, la quale è tutta dipinta à freſco, è collocato l'Altare maggiore, che ſoſtiene vn ricco, e vago Tabernacolo, & per maggior ſua magnificenza hà d'auanti vn'ordine di balauſtri di marmo roſſo macchiato: alla mano deſtra, & ſiniſtra ſono due Organi, cõ belli ornamenti meſſi à oro: dietro l'Altare maggiore è il Choro, i cui ſeggi, & legio ſono con marauiglioſo artifitio intagliati; & oltre due belli quadri, dipinti à freſco nelle facciate di detto Choro da Gio: Battiſta dalla Marca, è molto celebrata dal Vaſari, la tauola ad olio dell'Aſcenſione, fatta da Pietro Perugino, la quale è hoggi collocata nella facciata di mezo in luogo eleuato.

Sono nell'altre due nauate diuerſe Cappelle ben diſpoſte, & ornate, delle quali l'infraſcritte ſono le più celebri, & principali. La Cappella dell'Annuntiata gode il Priuilegio per i Defonti, conceſſole da Gregorio Decimoterzo. Quella della Famiglia Vibia è ornata nell'Altare di vna bella tauola di marmo bianco, intagliata da Minio Fieſolano Scultore celebre, della quale fa mentione il Vaſari nella vita di detto Minio, & hora euui ſtato collocato vn Chriſto in Croce, maggiore del naturale, che ſi crede eſſere di Euſebio Baſtone Perugino, opera in vero belliſſima, & deuotiſsima; Ma per ornamenti di pitture, & per varietà di marmi diligentemente lauorati, è molto notabile la Cappella de gli Angeli, nuouamente edificata.

Cappelle più celebri in detta Chieſa.

La Sacreſtia, la quale è tutta di pitture ornata, fatte à freſco da Girolamo Danti, contiene ne' ſuoi armarij ricchiſſimi paramenti, & nobile argentaria; come ancora le infraſcritte ſante Reliquie. Il Corpo di S. Pietro Abbate, & il Corpo del Beato Stefano Monaco, collocati come ſi è

Sacreſtia, & ſãte Reliquie che ſi aſſeruano in eſſa.

M 2 detto

detto di sopra in vna Cassa, in luogo rileuato, auanti alla quale vedesi vn quadro ad olio, oue il Bassano Pittore illustre dipinse, rappresentando vna Notte, Christo coronato di spine; del capo di S.Pietro Abbate, chiuso in vna gran testa d'argento; del capo di S.Cloridonia in vna testa d'argento; le braccia di S. Stefano Monaco in due braccia d'argento; vn pezzo d'osso di S. Biagio Vescouo, & Martire; & vna Reliquia di S.Lorenzo in altri belli ornamenti d'argento. Già stette in questa Chiesa per alcun tẽpo il Corpo di S.Ercolano secondo di questo nome, Vescouo di Perugia, & Martire, poi quindi fu trasferito nella Catedrale. La Dedicatione di questa Chiesa celebrasi alli 29. di Nouembre, & la sua festa principale è il giorno delli Gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, nel qual giorno è con solenne Processione visitata.

Campanile di detto Monastero.

A lato alla Chiesa, & al Monastero, dirimpetto alla bella, & magnifica strada, che al detto Monastero conduce, sorge l'altera Mole del Campanile, la cui pianta ha di diametro piedi ventiquattro in forma dodogena; sono le dodice faccie in altezza di piedi venticinque; gira nella cima vn cordone con il suo listello, sopra il quale si posa la ghirlanda, che fa corridore intorno all'esagono del secondo ordine: Quest'ordine di quarant'otto archetti ha sei fenestroni, in mezo de' quali ciascuno ha vna colonna per ornamento, che comparte detti fenestroni con due archi; dentro alli detti fenestroni stanno le Campane; nel fine di questo secondo ordine, che è di piedi trent'otto, sta l'architraue, il fregio, & la cornice di ordine corintio; sopra si posa la Piramide, pur di forma esagona, ornata ne gli angoli di cordoni; in cima della Piramide, la quale è di altezza piedi quaranta, è vna gran palla di rame, & sopra vna Croce di ferro,

Si descriue il Monastero, cõ quello che vi è di notabile.

Può questo Monastero meritamente annouerarsi trà più belli, che habbiano Monaci neri, & è così abbondante di stanze, & di ogni altra commodità, che spesso è degno hospitio di Prelati, & Cardinali; anzi trouasi nelle memorie antiche, che già vi stettero varij Regi, Imperatori, & Sommi Pontefici, trà quali vi morì nell'anno 1264.

alli

alli 12. di Ottobre Vrbano Quarto Francese della Città di Treca, e per la sua morte, fu da' Cardinali in questo Monastero fatto il Conclaue, & eletto Sommo Pontefice Clemente Quarto di santissima vita, e come dice il Platina, il primo Giurista della Francia.

E' posto in aere salutare, riguarda l'amene campagne irrigate dal Fiume Teuere, ha due giardini, & vna Libraria assai copiosa di libri; nel Refettorio ha tre grandi, & belle tauole, dipinte dal Vasari, in vna, cioè, in quella di mezo, sono le nozze di Cana Galilea, nelle quali Christo fece il miracolo di conuertire l'acqua in vino; nella seconda à man destra, è Eliseo profeta, che fa diuentar dolce con la farina, l'amarissima olla, i cibi della quale guasti dalla colloquintida, i suoi Profeti non poteano mangiare; & in questa tauola il Vasari ritrasse se stesso; nella terza à mano sinistra è S. Benedetto, à cui annuntia vn Conuerso in tempo di grandissima carestia, & quando à punto mancaua da viuere a' suoi Monaci, ch'erano arriuati alcuni Cameli carichi di farina alla porta, i quali erano da gli Angeli condotti; a' piedi di vno di questi quadri il Vasari pose il nome suo, & il tempo, nel quale egli dipinse quest'opera, che in vero è bellissima.

GIORGIVS VASARIVS ARETINVS FACIEBAT.
M. D. LXVI.

Dimorano in questo Monastero per l'ordinario sessanta Monaci, i quali osseruano con molto buon'essempio di tutta la Città, la Regola del loro Istitutore S. Benedetto, & attendono anco molti di loro à gli studij di Filosofia, & di Teologia. Stanno sotto la cura del medesimo, quattro honorati Monasterij di Donne dell'istesso Ordine di S. Benedetto, cioè, S. Maria Maddalena, S. Catarina, lo Sperandio, & S. Margherita.

Monastero di Donne sotto la cura de' Monaci di S. Benedetto.

Sono da questo Monastero in varij tempi vsciti varij huomini chiari, & illustri per santità, e dottrina, trà Perugini meritamente ponno annouerarsi il S. Abbate Pietro de' Nobili d'Agello, di cui sopra ragionato habbiamo; Il Beato Stefano Monaco, le cui ossa si conseruano nel-l'istessa cassa, oue stanno quelle del detto Santo Abbate;

Huomini Illustri Perugini vsciti da detta Religione.

S. Pietro de' Nobili di Agello.

Il B. Stefano.

Vgo-

Vgolino Vibij Vescouo di Perugia.

D. Girolamo Roscelli.

Vgolino Vibij, che fu assunto al Vescouato di Perugia sua Patria; D. Girolamo Roscelli finalmente, il quale fu di grandissima integrità di vità, di singolare prudenza, & di tanta autorità, che meritò di essere creato tre volte Presidente; fù questi peritissimo nelle Mattematiche; trouò vn modo di fare vn Cimbalo, il quale con vent'vna corda solo, suonasi perfettamente, come io ho veduto, & sentito, per tutta la tastatura diuisa, così nel suono, come nel semisuono, & resultano in tutto in numero ottant'vno tasti; questa fatiga,non credo,che per altro il d. Padre prendesse,se non per dare occasione a' Musici,e studiosi, di potere sonare per tutti i generi,cioè,cromatico, enarmonico,& diatonico, il che ne gli altri cimbali è impossibile di potere perfettamente operare: Fece vn modo nuouo da segare marmi sopra il fiume di S. Germano Città di Monte Cassino, il qual modo senza aiuto de' manuali fa l'effetto: Fece la strada, che và da S. Germano à Monte Cassino; Mise in Clausura Monte Cassino, con vn recinto di muraglia, che gira circa vn miglio, & in modo, che nõ si può scalare nè di fuori,nè di dẽtro: Fece in detto luogo vn Claustro tutto di marmi bianchi, con suoi pilastri d'ordine dorico intagliato, & diede principio ad vna nobilissima aggiunta vicino al detto Claustro: Trouò, & pose in essecutione in detto Monte; vn modo di sonare vna grandissima Campana, quasi che basti di toccarla da ogni picciolo fanciullo. In questo Monastero di Perugia fece edificare vn Nouitiato con molte stanze,& con grossa spesa; Si pose ad abbellire la Chiesa,facendo nettare,& lustrare tutte le colonne di essa; Diede principio, & fine alla Cappella de gli Angioli,la quale riuscì assai bella; & poco dopò principiò di pietre rosse, & bianche à scacchi vn pauimento, che hoggi si vede disteso dalla porta per mezo di tutta la naue della Chiesa; Fu intendentissimo d'Algebra; hebbe gran cognitione delle cose celesti, e fabricò orologgi d'ogni sorte in varij luoghi, e fu raro cosmografo; Fu singolare nell'intendersi della materia delle Alluuioni,e del modo di diuiderle; Fece gittare Campane di molta consonanza,nel che fu intendentissimo, cioè, in

Quanto operasse in seruigio del Monastero, e di altri luoghi della Religione.

Ingegno eleuato di D. Girolamo Roscelli.

in dare ad intendere il modo,la misura,& la qualità della grãdezza,& principalmente nell'allegare i metalli;fu anco molto perito ne gli studij di Filosofia,& applicãdo l'animo alle sacre lettere,& à Canoni,vi riuscì mirabile, & di tale consideratione, che lo spatio di quattro anni, che stette Abbate in Fiorenza, non si fece mai in quella Città Congregatione, oue si trattassero cose graui, & importanti, che dall'Arciuescouo, che fu poi Papa Leone Vndecimo, non fosse egli chiamato à dare il suo voto. Fece benefitij rileuanti alla Congregatione tutta Cassinense, riordinando alcuni luoghi,sedando varie discordie, & turbulenze; & riunendo alcune grosse Abbadie,quasi alienate; Hebbe maniera, & destrezza singolare in trattare con Prencipi; salì finalmente in tal credito appresso il Gran Duca Cosmo, & il Sommo Potefice Clemente Ottauo, che lo volle quello honorare con titolo di Hospidalingo in Fiorenza, l'altro chiamollo à Roma, per hauerlo destinato Commendatore di Santo Spirito, mà egli scusossi, & ricusò quel fauore, riputando sua maggior gloria lo starsene pouero,& soggetto nella Religione,che fuor di essa, libero, e ricco; scrisse parimente con ogni caldezza al Procuratore dell'Ordine, che ringratiasse Sua Beatitudine del buon'animo, & della memoria, che conseruaua di lui,& con tante ragioni seppe scusarsi, che il Papa restò di lui appagato.

Sua Humiltà.

Della Chiesa, e Conuento de' Monaci Camaldolensi. Cap. XVIII.

NElla più eleuata parte di Perugia, che chiamasi Monte di Porta Sole, sopra le ruuine di vn Tempio antico, dedicato da' Gentili, come vogliono alcuni, al Sole, fu edificata la Chiesa, & il Conuento de' Monaci Camaldolẽsi in honore di San Seuero, il quale dopò la morte del Beatissimo Apollinare, resse la Chiesa Archiepiscopale di Rauenna. Questa

Chiesa

San Seuero Chiesa de' Monaci Camaldolensi.

Chiesa non è ben chiaro in, che tempo fosse edificata, credesi bene, che per ordine, & con elemosine del Magistrato di Perugia fosse, come buona parte dell'altre Chiese, eretta; poiche soura la porta di essa vedesi in vn marmo vn Griffone, con alcune lettere à piede, che per essere dall'antichità corrose, non si possono leggere. Habitauano per prima i Monaci Camaldolensi in vn luogo non molto lontano dalla Porta di S.Pietro, che chiamasi la Trinità; quindi furono dentro la Città trasferiti à quest'altro luogo, del quale hora ragioniamo. E' la Chiesa Parocchia, & i tre Altari, che vi sono furono l'anno 1484. consecrati da Dionigi Vescouo di Perugia, come dichiara la infrascritta Inscrittione, che in memoria di questo fatto vedesi nella facciata incontro all'Organo.

Notum sit omnibus inspecturis; Qualiter Altaria huius Ecclesiæ S. Seueri, fuerunt consecrata per Reuerendissimum D.Dionysium, Dei gratia, & Apostolicæ Sedis Ciuitatis Perusiæ Episcopum. Nam maius ad honorem Sancti Seueri, secundum in Septentrione, ad honorem Mariæ Virginis, tertium in Meridie, ad honorem Sancti Nicolai dedicatum. Qui Episcopus omnibus, qui dictæ consecrationi interfuerunt, quadraginta dies de Indulgentia concessit, quam voluit omnibus deuotè visitantibus hanc Ecclesiam Sancti Seueri die xx. Martij perpetuò duraturam. Anno Domini M.CCCC.LXXXIV.

Pitture à fresco di Rafaello da Vrbino, e di Pietro Perugino.

L'Altare della Madonna è ornato di alcune vaghissime pitture à fresco nel muro, fatte da gli eccellenti Pittori Rafaello da Vrbino, & da Pietro Perugino; sono le pitture della parte superiore della diuina mano di Rafaello, il quale vi scrisse il nome suo, & il tempo, che le dipinse in questa maniera.

RAFAEL DE VRBINO, D.OCTAVIANO STEPHANI
VOLATERANO PRIORE,
SANCTAM TRINITATEM ANGELOS ASTANTES,
SANCTOSQ. PINXIT. A.D.M.D.V.

Le pitture della parte inferiore furono fatte da Pietro, il quale medesimamente vi scrisse il suo nome così.

PE-

Digitized by Google

PETRVS DE CASTRO PLEBIS PERVSINVS,
TEMPORE D. SILVESTRI STEPHANI VOLATERANI
A DEXTRIS, ET A SINISTRIS DIVÆ CHRISTIFANÆ,
SANCTOS, SANCTASQ. PINXIT.
A. D.M. D.XXI.

Nel predolino di questo Altare sono cinque figure dipinte molto diligentemente dal medesimo Pietro.

Conseruansi nella Sacrestia di questa Chiesa in quattro Reliquiarij decentemente ornati, varie sante Reliquie, le quali furono molti anni sono trasportate da Roma, con Breue Apostolico, da D.Michele Leonardello da Cesena, già Abbate di questo luogo, & hoggi degnissimo Procuratore Generale di tutta la Congregatione Camaldolense, & da lui donate furono à questa Chiesa, come n'appare publico Instromento.

Sante Reliquie nella Sacrestia di detta Chiesa.

Il Conuento di questo luogo è assai commodo di stanze; è posto in aere salutare; rimira da certe belle loggie l'amenissima Valle di Iano, & hà altre belle vedute; onde il Sommo Pontefice Paolo Terzo, quando trouauasi in Perugia, soleua di vna di queste loggie grandemente dilettarsi. Dimora in questo luogo per l'ordinario vn'Abbate, con sei, ò sette Monaci; e dall'istesso vscirono già il Beato Manno Perugino, & il Beato Antonio Confessore, ancor'esso Perugino, i quali sono annouerati nel Catalogo de' Santi della Religione Camaldolense, e del primo vedesi vn'Oratorio di sotto la detta Chiesa.

Il B. Manno, & il B. Antonio Padri Perugini vsciti da detta Religione.

Di Santa Maria di Monte Morcino e del Conuento de' Monaci Oliuetani. Cap. XIX.

NEll'anno dell'Auuenimento del Signore 1363. vna diuota gentil donna di Perugia, chiamata Chiara, figliuola di Francesco Oddutij, & moglie di Pellino di Cucchio de' Baglioni, persona di grande autorità, & ricchezza, mossa da affetto diuoto,

Chiara Oddutij Matrona nobile, & ricca instituisce in Perugia la Religione Oliuetana.

Religione Oliuetana quando instituita in Monte Oliueto.

che sempre hauuto haueua alla Religione Oliuetana, incominciata, secondo più veridici Autori, l'anno 1319. nello Stato di Siena, in vn luogo detto Monte Oliueto di Chiusure; determinò di chiamare quei Monaci alla sua Città; con offerir loro molti suoi beni, & ricchezze, & anche vn luogo, oue potessero habitare; il giorno poi ottauo di Marzo dell'istesso anno, disponendo delle cose sue, lasciò a' medesimi Monaci alcune terre, & possessioni con case, & con altri beni posti nel territorio di Corciano, in vn luogo chiamato Colle longo, con patto, che iui si fabricasse vna Cappella, & vi douessero habitare dodeci Monaci. Passata poi che fu la detta Donna à miglior vita, presero i Monaci il possesso de' beni lasciati, ne' quali hauendo varie auuersità, furono costretti in quei tempi difficili à lasciarne il possesso. Fra tanto nell'anno 1366. il giorno ventesimo secondo di Decembre, Nicolò Capocchio Romano Vescouo Tusculanense, & Cardinale, come quegli, che grandemente stimaua questa Religione, determinò di fondargli vn Monastero nel Monte detto Morcino, posto verso Occidente, non molto lungi da quella Porta di Perugia, che chiamasi S. Susanna; Il qual Monastero, & Chiesa, in breue tempo da Nicolò d'Andrea, & da Francesco di Gieremia da Pisa, deputati dal Cardinale, furono nobilmente fatti fabricare, & ridotti à perfettione, del che auuisato il Padre D. Saluio da Fiorenza, Generale all'hora dell'Ordine, mandò due Padri à prenderne il possesso, che furono D. Lorenzo di Arezzo, & D. Giacomo da Padoua, a' quali, oltre il Monastero, & i terreni circonuicini, furono date tante terre, & beni, che con essi potessero commodamente viuere il Priore con dodeci Monaci; Oltre à ciò, fu tanto l'amore del Cardinale Capocchio verso questi Padri, che non si stancò mai di procurare, & concedere loro diuersi priuilegij, immunità, & giurisdittioni, & particolarmente facendo nel fine della sua vita testamento in Monte Fiascone, volle, che'l gouerno del nobile Collegio della Sapienza Vecchia, da lui instituito in Perugia, fosse del Vescouo della Città pro tempore, & dell'Abbate di Monte Morcino, come per in-

Il Card. Capocchio, e sua affettione verso Monaci Oliuetani.

insino al giorno d'hoggi ne sono in possesso.

Seguitauano ancora i disturbi, e trauagli, che questi Padri haueuano ne' beni di Corciano, quando impetrarono da Vrbano VI. & da Bonifatio IX. quelli vniti fossero al Monastero di Monte Morcino, come appare per le Bolle di detti due Pontefici; Finalmente l'anno 1448. ottennero il libero, & quieto possesso di detti beni, per l'accrescimento de' quali, i Padri cominciorono ad augumentare il numero loro, & molto più l'accrebbero, quando fecero acquisto di S. Mariano, mẽbro della Badia della Pomposa di Ferrara, l'anno 1457. nel quale essendo Priore vn Francesco Masci Perugino, procurò di vnire questo Priorato à Monte Morcino, & ne ottenne la gratia da Calisto Terzo, di cui appare la Bolla, data l'anno 1457. e confermata da Pio Secondo, l'anno 1458. Questi, & altri acquisti di minor momento, accrebbero talmente le facoltà del Monastero, che secõdo il gouerno d'hoggi, può commodamẽte mantenere il numero di venticinque Monaci.

Gratie, e priuilegij concessi da' Sommi Põtefici a' Monaci Olivetani.

La Chiesa di questo luogo è molto vaga, & adorna; è dedicata alla Gloriosa Vergine, di cui la festa principale iui celebrasi nell'Annuntiata di essa; Vi è vn Organo di somma perfettione; L'Altare nell'intrata della Porta à man destra è Priuilegiato per l'Anime de' Defonti. Nella Sacrestia in alcuni belli ornamenti conseruansi Reliquie insigni, & per seruigio del Choro sono in vna scantia con bell'ordine collocati molti libri, i quali per le vaghe miniature, & per altri rispetti, ascendono à gran valore.

Chiesa di detti Monaci, & Reliquie, che si conseruano in essa.

E' in questo Monastero lo Studio di tutta la Prouincia, e vi è vna Libraria copiosa; hà poi tale cõmodità di stanze, e d'ogni altra cosa, che non essendosi potuto congregare il Capitolo Generale in Monte Oliueto, due volte, cioè, nell'anno 1572. & nel 1580. fu eletto sempre questo luogo, come più honoreuole, e più commodo per tal funtione.

Sono da questo istesso luogo vsciti Monaci Perugini di singolar valore, per la bona educatione, & per l'osseruanza della vita Monastica, che quì sempre si è principalmente mantenuta: Trà i più chiari, deuono annouerarsi il

Padri Perugini, che ascesero al Generato.

Il P.D.Lorenzo.

Padre D.Lorenzo, il quale nell'anno 1393. fù creato Generale di commun consenso di tutta la Religione Oliuetana, huomo in vero di molta prudenza, & santità. Il Padre D.Girolamo di non minor santità, & valore, che pure meritò di esser creato due volte Generale della sua Religione nell'anno 1405. & nell'anno 1423. Il Padre D. Barnaba, creato Generale nell'anno 1564. Il Padre D.Gio:Frãcesco creato Generale nell'anno 1572. Vn'altro Padre D.Lorenzo, persona anch'egli di gran bontà, di singolar prudenza nel saper gouernare, & molto versato nelle scienze matematiche, onde meritò l'anno 1601. d'essere di bocca propria del Sommo Pontefice Clemente Ottauo, di nuouo chiamato, & sostituito al Generalato. Questi dunque, & altri Padri Perugini, degni di loda, & di memoria, oltre il benefitio, & honore, che hanno fatto alla Religione in commune, non hanno mancato ancora di andar sempre abbellendo, & adornando questo Monastero di Perugia.

Il P. D.Girolamo.

Il P.D.Barnaba.

Il P. D. Gio: Francesco.

Altro P.D.Lorenzo.

Di S.Fortunato, e de' Monaci Siluestrini.
Cap. XX.

S.Marco del Sambuco primo Monastero de'Monaci Siluestrini.

Hebbero da principio i Monaci Siluestrini nel distretto di Cocorano, vn nobile Monastero, chiamato S. Marco del Sambuco, edificato dal Beato Siluestro Guzzolino da Osimo, Fondatore de' Siluestrini; Quiui il detto Beato menò vn tempo con molti Monaci vita eremitica; E quanto già fosse magnifico questo luogo, si raccoglie da' vestigij, che per fino a' nostri tempi di esso rimangono, & prouasi da vna scrittura nell'Archiuio de' Monaci di S.Benedetto di Fabriano, nella cassetta intitolata, Cumulo commune. Fu edificato l'anno 1260. nel Pontificato di Alessandro Quarto, come appare per vn Instrumento di donatione, che fanno i Conti di Cocorano al B.Siluestro, che conseruasi nell'Archiuio sudetto, nel ruotolo segnato AMV.

Ab-

Abbandonorono poi i Padri quel luogo, per essere spesso molestati da' Banditi,& per non esserui l'aria molto salutare,essendo d'ogni intorno soprafatto da' Monti. Nel medesimo Pontificato di Alessandro, il Beato Siluestro edificò vicino à Perugia il Monastero di S.Benedetto, del che ne appare Bolla,che conseruasi nel sopradetto Archiuio, & erano in così gran numero i Padri,che iui dimorauano,che da quello partirono, per la creatione del successore da farsi al B. Siluestro, il quale morì l'anno 1268. dodeci Monaci vocali.Fu poi da Padri lasciato d.luogo l'anno 1404.& fu dato alle Monache della loro Religione, & che sotto la cura loro dimorano; nel qual tempo essi ottẽnero S.Maria Nuoua dẽtro Perugia in Porta Sole; il qual Monastero poi fu da Paolo Terzo dato alli Padri de'Serui, in ricompensa di quello, che fu loro desttutto, per cagione della Fortezza, e detti Monaci ottennero S.Fortunato, Parocchia posta nella Piazza Grimana in Porta di S.Angelo,oue al presente risiedono. E'nella Chiesa vn braccio di S.Giorgio, con altre Reliquie; Euui ancora la Compagnia del Confalone, vnita all'Archiconfraternità del Confalone di Roma in Santa Lucia della Chiauica: & è stato questo luogo, ancorche picciolo, vtilissimo à detti Padri, per esserui sempre stati studenti, & trà questi vscite persone molto segnalate; di tal numero fù il Beato Paolino Perugino della nobile Famiglia de' Conti Bigazzini, le cui Reliquie conseruansi nella Chiesa Catedrale; D. Beuignate Perugino Monaco ancor esso di quest'Ordine, il quale fu di singolare ingegno, & illustre Architetto de' suoi tempi, & con suo ordine, & architettura fu fabricato il Duomo della nostra Città,l'ingegnosa Fonte nella Piazza principale, con i suoi Archi superbi, il Ponte magnifico di Deruta, & altre fabriche nobilissime; onde la Città di Perugia, per questi benefitij, & per altri, fatti da diuersi Padri di questa Religione, donò al luogo loro molti beni stabili,& ogni anno soleua offerire à quella loro Chiesa vn Calice, mentre dimorauano in Santa Maria Nuoua.

Monastero di S.Benedetto edificato dal B. Siluestro Monaco.

Chiesa di San Fortunato, e Reliquie, che vi sono in essa.

Statut. della Città vol. 1. Rub. 409.

Di

Di S. Maria de gl'Angeli, e del Conuento de' Canonici Regolari Congregatione di S. Saluatore. Cap. XXI.

STauano anticamente alcune Monache dell'Ordine di S. Chiara di Monte Luce, nel luogo oue al presente stanno i Canonici Regolari della Congregatione di S.Saluatore; mà essendo iui quelle Monache in poco spatio di tempo, quasi tutte morte; l'anno 1468. il giorno 28.di Ottobre, sotto il Pontificato di Paolo Secondo, fu concesso questo luogo a' Canonici Regolari, il che si proua da scritture autentiche, che conseruansi da' detti Padri, con molte altre concessioni fatte in diuersi tempi alle sopradette Monache. Fù quella concessione, ò donatione confermata dal detto Pontefice nel medesimo anno per suo Breue, diretto all'Abbate di S.Pietro, il quale mise quei Padri in possesso, come del tutto appare scrittura appresso di loro.

Canonici Regolari, e loro Chiesa.

La Chiesa di questo luogo è posta fuori delle mura della Città, quasi à lato di esse, in quella parte contigua alla Porta di S.Pietro, in sito bellissimo, & è stata tutta quasi ristaurata modernamente cō buona architettura: E' dedicata alla Gloriosa Vergine, chiamandosi S.Maria degli Angeli, come per prima si chiamaua; & la sua festa celebrasi alli 25. di Marzo, giorno dell'Annuntiata. Nel Choro è vna bellissima tauola antica dipinta da valente Artefice; L'Altare di S.Anna, è ornato di vna tauola, dipinta con bellissima arte, dal famoso Pietro Perugino, il quale vi scrisse il nome suo, & l'anno, che la dipinse, che fu del 1502. Gode questo Altare molte Indulgenze, onde è grandemente frequētato dal popolo. Il Conuento di questo luogo è commodo di stanze, & gode vn'aria così temperata, che Fuluio Cardinale della Corgna habitouui qualche tempo; & più anticamente euui memoria, che il Pico della Mirandola, chiamato per la sua vnica dottrina,

Altare di S. Anna, e sue Indulgenze.

trina, Fenice del Mondo, allettato dalla purità di quel Cielo, vi ſtudiò qualche anno.

Di S. Domenico, e di S. Stefano Chieſe de' Padri Domenicani. Cap. XXII.

ANcorche ſi creda, che S. Domenico veniſſe à Perugia, & s'incontraſſe, & s'abbracciaſſe con S. Franceſco nella via publica di Porta S. Angelo, come ſi hà per traditione, & dalle memorie antiche; nondimeno il Conuento della Religione Domenicana non fu cominciato ad edificare in Perugia, ſe non dodeci anni dopò la morte di San Domenico, cioè, nel 1233. l'occaſione fu, che ſtando à ſtudio in Bologna, vn nobil giouane Perugino de gli Hermanni, hoggi della Staffa, il quale indotto dalle prediche del Beato Padre Fra Nicolò da Giouanazzo, vno de' principali compagni di S. Domenico, ſi era veſtito del ſacro Habito de' Predicatori, venne à Perugia col detto Beato Padre Fra Nicolò, di cui furono tãto grate le prediche, che il popolo Perugino tutto ſi commoſſe, & aiutando aſſai il fauore de' parenti di Fra Chriſtiano, che così chiamoſsi quel giouane de gli Hermanni, il Commune diede ad ambedue quei Padri vno Stendardo Roſſo, oue era dipinto il Griffone, Inſegna di Perugia, promettendo loro di edificare il Conuento nel luogo iſteſſo, doue haueſſero quello Stendardo piantato; & hauendolo quei Padri poſto nella Porta di S. P. ſopra le mura della Città in ſito belliſſimo, che ſouraſta alla Valle di Iano, & rimira la Città d'Aſſiſi, Patria del Serafico Padre S. Franceſco; il Commune di Perugia comprò quiui vn luogo per l'edificatione del Tempio, il quale in breue, mercè varie elemoſine di perſone pie, & aiuti della Caſa Hermanna, fu ridotto à perfettione; Et l'anno 1264. conſegrato da Clemente Quarto, il quale fu tanto affettionato alla Religione Domenicana, che ſempre ſotto le veſti ordinarie portò l'habito di quella.

S. Domenico, e S. Franceſco di Aſsiſi s'incontrano in Perugia.

Stẽdardo roſſo con il Griffone dato da' Perugini al B. P. Fr. Nicolò da Giouenazzo, & à Fra Chriſtiano de gli Hermanni.

Perugini edificano vn Cõuento alla Religione di S. Domenico.

Hebbe

Plat. nelle Vite de' Pontefici c. 165. & 167.

Hebbe questo Conuento altre segnalate gratie da' Sommi Pontefici, & oltre alle due Canonizzationi di S. Elisabetta figliuola del Rè di Vngheria, & di S. Pietro Martire, fatte con solennità in Perugia, l'vna da Gregorio Nono nell'anno 1235. l'altra da Innocentio Quarto nell'anno 1243. Benedetto Vndecimo, il quale era pur di quest'Ordine, fauorì grandemente la detta Chiesa, con concedergli amplissima Indulgenza, & quella istessa, che fu concessa à S. Maria de gli Angeli d'Assisi, la quale volle, che incominciasse dal Vespero del secondo giorno d'Agosto, insino al terzo giorno del medesimo mese: Questa Indulgenza fu poi confermata, & prolungata da Pio V. sino alli quattro dell'istesso mese, nel qual giorno si celebra la festa di S. Domenico; il che appare da vn viuæ vocis oraculo del Cardinale Alessandrino; Nè contento il Sommo Pontefice Benedetto di gratia così segnalata, volle, che il corpo suo fosse in questa Chiesa sepolto sotto l'Altare maggiore; donde poi fu trasferito in quella bellissima sepoltura di marmo, che hoggi iui si vede, la quale si stima, che fosse fatta fabricare per ordine del Cardinale Fra Nicolò da Prato sua creatura, da Giouanni Pisani illustre Scultore de' suoi tempi. Operò questo Pontefice, dopò morte, molti miracoli, sanãdo infermi, & cacciando demonij da' corpi oppressi, come narra *il Platin:* & ancora si conseruano da questi Reuerendi Padri i Paramenti Pontificali, che vsaua il detto Pontefice, & il Bastone, à cui egli si appoggiaua, il quale si suole baciare dal popolo diuoto, che vi concorre ne' giorni del Perdono; Trouasi ancora in vn libro antico la Colletta, ouero Oratione, che si diceua in lode di questo santo Pontefice, & à lato della sua sepoltura, leggesi in vn marmo la seguente Inscrittione.

Indulgenze, che gode la Chiesa di San Domenico, per Breue di Papa Benedetto XI.

Sepoltura di marmo, opera di Giouanni Pisani, oue riposa il corpo di Benedetto XI.

Bastone, à cui si appoggiaua il santo Põtefice Benedetto.

Versi Leonini, in lode del santo Pontefice Benedetto.

O quam laudandus, quam dulciter est venerandus
Inclytus iste Pater, Prius extitit Ordine Frater
Sancti Dominici Christi vigilantis amici
Lector honoratus Prior extitit ipse vocatus
Effectus talis fit Fratrum Dux Generalis

Sic

Sic homo doctrina post hac fit Cardô Sabina
Hostia Velletrum titulum sibi dant duo letum
Præfuit Vngaria Legatus Gemma Sophia
Fit pater ipse patrum caput Orbis gloria Fratrum
Est merito dictus re nomine Vir BENEDICTVS
Treuigij natus hic primo Pontificatus
Anno accessit sibi rectè subdita rexit
In nono mense mortis prosternitur ense
Hunc hominem tantum reddunt miracula sanctum
Innumeris signis dant grata iuuamina dignis
Lector habe menti currebant mille trecenti
Quattuor appositis dum traxit hic homo mitis
Mense die sexta Iulij sunt talia Gesta.

In questa Inscrittione, è come in compendio, ristretta la vita di detto Pontefice, & in qual'anno, & mese egli morisse; mà non si dichiara in qual maniera lasciasse la vita in Perugia; deuesi dunque sapere, ch'egli vi venne per sedare i gran rumori, & turbulenze, che in quel tempo erano nella Toscana, & principalmente in Fiorenza, doue à questo effetto egli mandato haueua il Cardinal Nicola da Prato: Era l'animo del santo Pontefice, pacificata che hauesse la Toscana, mandare in Soria soccorso a' nostri, che per lettere, & per messi ogni giorno lo chiedeuano, essendo passati loro, sopra i Tartari, nuouo inimico; mà egli fu chiamato à l'altra vita, & vacò dopò di lui la Sedia di Pietro, dalli cinque di Giugno, fino alli sette di Luglio del seguente anno, nel quale finalmente dopò longa contentione fu eletto Raimondo Arciuescouo di Bordeos absente, che si fece chiamare Clemente V. & fu quegli, che condusse la Corte in Auignone.

Succede à Benedetto IX. Clemente V.

Riposano sotto l'Altare maggiore i Corpi di due Beati, che iui dimostrano le lettere intagliate in vn marmo.

CORPORA B. NICOLAI DE IVVENATIO, ET B. TOMASELLI PERVSINI ORD. PRÆD.

Corpi del B. Nicolò da Giouenazzo, e del B Tomaselio Perugino in detta Chiesa.

Già era in questa Chiesa la sepoltura di Francesco Poggi da Lucca Frate dell'Ordine Domenicano, & Vescouo di

Perugia; fù questa ritrouata l'anno 1578. e si vidde hauere in vn marmo la figura di esso Vescouo, & due Armi con sei Rose, che sono Arme di Casa Poggi nobile Famiglia di Lucca, & intorno alla figura intagliati questi versi alla maniera Leonina.

Frãcesco Poggi Vescouo di Perugia, e sua sepoltura.

Aspice Luca parens prolem sub tegmine plora
Et tu Perusium Tumulum Pastoris bonora
Alme, & Dominica planta sua semina rora
Franciscus viuat regnis cælestibus, ora.

Andaua tuttauia crescendo in Perugia à guisa di buona semente sparta in fertile terreno, il numero de' Padri Domenicani; onde Benedetto XI. à persuasione del Beato Padre Fra Nicolò Brunacci Perugino dell'istess'Ordine Domenicano, incominciò à edificare la Chiesa nuoua l'anno 1304. la quale poi fu l'anno 1459. da Pio II. dedicata à S. Stefano Protomartire, per essere prima quiui la Chiesa, & Pieue di S. Stefano. Questa fabrica è la maggiore, che sia in Perugia, & altroue rare si vedono, che l'agguaglino: E' la Chiesa in tre naui distinta, tutte in volta, e senza chiaue; fu con l'aiuto non solo del publico, che vi contribuì edificata, mà etiandio di molte priuate famiglie, che presero cura di tirare à fine qualche parte di questa eccelsa mole, come si vede dalle Armi loro nelle colonne, che sostengono il grandissimo edificio del Tempio. Vi fu ancora con grossissima spesa fabricato vn Campanile, il quale si poteua meritamente annouerare trà li più belli, che si vedessero in Italia, poiche era alto 116. braccia per fino alla piramide, & essa era alta 36. braccia in circa; mà per cagione della Fortezza fatta fabricare da Paolo III., fu l'anno 1546. gittato à terra vn regolone, & la piramide di esso. Adornano il corpo di questa Chiesa alcune belle inuetriate, & principalmẽte quella del Choro, che è di smisurata grandezza, & in Italia non è alcuna, che l'agguagli; ella è tutta dipinta, & figurata con l'imagini di diuersi Santi, & Sante; le lettere, che vi sono à piede, & l'armi, dimostrano, che fu fatta per ordine di vn Fra Bartolomeo Gratiani Perugino, che fu Priore

Chiesa nuoua di S. Domenico quando edificata.

Si descriue il Tempio con molte cose notabili in esso.

Digitized by Google

Priore di questo Conuento. L'Altare maggiore è collocato sotto alcuni belli ornamenti di archi, & colonne, & hà dietro vn'ampio, & magnifico Choro: Sono per la Chiesa diuerse Cappelle, mà tra le più celebri, e segnalate sono la Cappella di S. Vincenzo doue è fondata la Compagnia del Santissimo Nome di Dio, & in essa Ignatio Danti Perugino Vescouo d'Alatri ottenne da Gregorio Decimoterzo il Priuilegio de' Defonti; La Cappella del Santissimo Rosario illustre per molti miracoli, & per lo concorso del popolo in ogni tempo; mà principalmente nelle prime Domeniche di ciascun mese, nelle quale vi si fa solenne Processione; La Cappella de' Meniconi ornata di vna bella tauola di Herrico Fiammingo, e d'altre pitture di Gio: Antonio da Pesaro; L'Altare de' Giglioli con vna tauola di Lattantio da Bologna; L'Altare del Glorioso S. Giacinto, il quale risplende per miracoli, & è ricco di grand'Indulgenze; La Cappella finalmente di S. Catarina da Siena, oue riposa il corpo della B. Colomba da Riete, la cui imagine vedesi iui dipinta nella tauola dell'Altare, con alcune altre Sante, & in honore di lei vi fu posta l'infrascritta Inscrittione.

Cappelle, & Altari in detta Chiesa.

Corpo della B. Colomba da Riete nella Cappella di S. Catarina da Siena.

BEATA COLVMBA DE POENITENTIA S. DOMINICI
INVICTA VIRGO CHRISTI,
INNOCENS HIC, ET HVMILIS, PATIENS,
DEVOTISQ. PRÆDITA EXEMPLIS.
IAM FELIX FVLGET IN CÆLIS
INTER ANGELICOS CHOROS,
ÆTHEREIS REDIMITA ROSIS,
PERVSIAMQVE VRBEM INCLITAM
QVAM SVA PRÆSENTIA CLARAM FECERAT,
APVD DEVM ADVOCATIONE PROTEGIT,
SVISQ. PIIS RELIQVIIS DITAT.
OPTIMÆ VIRGINI, AC BENEMERITI F. S. P. MAGISTER.

Questa Beata Colomba venuta da Riete à Perugia l'anno 1488. alli 15. di Settembre, fu in somma veneratione tenuta per la sua santa vita da' Perugini, e condotta in vna

Digitized by Google

casa, oue habitauano le Suore dette della Penitenza del Padre S.Domenico, non passarono molti mesi, che'l Magistrato co' denari del publico erario, fabricogli vn honorato Monastero, il qual fu dotato di beni assai sufficientemente, & in esso insieme con la detta Beata Colomba vi si racchiusero più di cinquanta Vergini, sotto l'habito, & Regola di S.Domenico: Ad istanza di questa Beata fù dipinto il Confalone, che hoggi vedesi nella Cappella sotto il Campanile, il quale fu fatto, à fin che cessasse, come auuenne, la pestilenza, che l'anno 1494. fece gran strage in Perugia, & suole portarsi processionalmente in simili, & altri bisogni per la Città. Morì la Beata Colomba l'anno 1501. e dell'età sua il trentesimo terzo, alli 20. di Maggio, nella notte dell'Ascensione, & il corpo con honoratissimo funere fu dal Popolo Perugino accompagnato in questa Chiesa, della quale hora ragioniamo, & collocato in vna sepoltura nuouamente fatta, sotto lo scabello dell'Altare di S.Catarina da Siena, il quale all'hora staua poco di sotto all'Altare del Rosario: di questa Beata vedesi la vita in stampa, & nel Monastero chiamato del suo nome conseruansi molte sue Reliquie.

B.Colomba quello che operasse in Perugia, & in quanta veneratione tenuta da' Perugini.

Confalone dipinto á instanza della B. Colomba in tempo di Pestilenza.

E' questa Chiesa Parocchia, & ha il sacro Fonte del Battesimo, che haueua la Chiesa di prima di S.Stefano; Sono in essa sepolti molti huomini chiari, & illustri; trà questi è Benedetto Guidalotti Perugino, Vescouo di Racanati: Vedesi il suo ritratto di marmo in habito Episcopale in vna bella sepoltura fatta da Gio: Pisani, sotto della quale sono intagliate queste lettere.

Personaggi illustri Perugini sepolti in d.Chiesa.

REV. MEM. PATRIS D. BENEDICTO DE GVIDALOTTIS
I. V. CONSVLTO, RACANATENSI EPISCOPO
TANDEM MARTINO V. VICECANCELLARIO APOSTOLICO
QVI CVM IN PATRIA DECEDERET
NOVAM SAPIENTIAM FECIT.
VIX. ANN. XL. OBIIT ANNO CHRISTI M.CCCCXXIX.
DIE IX. AVGVSTI.

D. ELISABETH EIVS SOROR FECIT.

Benedetto Guidalotti Vescouo di Racanati.

Fra

Fra Vincenzo Ercolani Vescouo di Perugia sua Patria, nella cui sepoltura in terra sono intagliate queste lettere. Vincenzo Ercolani Vesc. di Perugia.

HIC DORMIAM, ET REQVIESCAM.

E' sotto la testa sua di rilieuo posta in vn'ornamento nella facciata di mezo del Choro, leggesi questa Inscrittione.

F. VINCENTIVS ERCVLANVS
PRIMVM SARNENSIS, DEINDE IMOLEN.
NVNC PERVSINVS EPISCOPVS BEATÆ SPEI MEMOR,
VIVENS ADHVC LOCVM HVNC,
VBI MORTALE SVVM POST MORTEM HVMARETVR, ELEGIT
ANNO ÆTATIS SVÆ LXV. SALVTIS VERO M.D.LXXXI.

Poco lungi vedesi in terra quel marmo, che dicemmo essere stato trouato nella Chiesa vecchia di S. Domenico, sopra la sepoltura di Fra Francesco Poggi da Lucca, Vescouo anch'esso di Perugia. Auanti all'Altare maggiore in vna sepoltura in terra senza alcuno ornamento, & titolo, sono sepolti coloro, che in vita hebbero tanti ornamenti, & titoli nelle cose di guerra, cioè, Simonetto, Malatesta terzo, & quarto, Horatio secondo, & terzo, & Ridolfo secondo Baglioni. In alcuni altri tumuli sono Vincenzo Ercolani, detto il Fregio, & Guglielmo Pontani Dottori Perugini famosi, de' quali vedonsi molte Letture, & Consegli alle stampe, & in penna. Nella Cappella di S. Vincenzo leggesi l'infrascritta Inscrittione in honore di alcuni della Famiglia de' Danti, quiui sepolti, che si resero chiari viuendo, nella Pittura, nella Scultura, & nelle Matematiche; questi furono Vincenzo, Giulio, Pier Vincenzo, & Girolamo Danti.

F. Francesco Poggi Vesc. di Perugia.

Simonetto. Malatesta iij. & iv. Horatio ij. & iij Ridolfo ij. della Famiglia Baglioni

Vincenzo Ercolani. Guglielmo Pontani.

VINCENTIO DANTI
SCVLPT. PICT. ATQ. ARCHITECTO EXIMIO
QVI PRÆCLARIS MVLTIS, VARIISQVE OPERIBVS,
QVÆ SVMMOPERE PRINCIPVM ARBITRIO
FABREFECIT RELICTIS
FACILE DOCVIT, QVANTVM INGENII,
AC SOLERTIÆ MAGNITVDINE
CÆTERIS SVÆ ÆTATIS ARTIS PRÆCELLVERIT.
VIXIT ANNOS XLVI. MENS. I. DIES VIII.
OBIIT ANN. M.D.LXXVI. VIII. KAL. IVNII.

Vincēzo, Giulio, Pier Vincenzo, & Girolamo della Famiglia Danti.

IV

IVLIO, ET PETRO VINCENTIO DANTI
VIRIS INTEGERRIMIS,
ET GRAPHICA ITEM ARTE, ET MATHEMATICIS DOCTR.
ERVDITISSIMIS,
AC PROPTEREA PONTIFICIBVS, ET MAGNIS VIRIS,
QVIBVS OPERAM NAVARVNT, CARISSIMIS,
QVORVM ILLE OBIIT ANN. M.D.LXXV.
HIC. M.D.XII.
F. EGNATIVS, ET HIERONYM. DANTES.
FRATRI, PATRI, ET AVO, OPTIME MERITIS:
ANN. M.D.LXXVII.

SED HEV HIERONYME,
DVM AMBO MONVMENTVM MAIORIBVS NOSTRIS
FACIENDVM CVRAMVS,
TV INTEREA ANN. NATVS XXXIII.
PICTVRÆ, AC FAMILIÆ NOSTRÆ EGREGIVM DECVS.
MORIENS, FRATER FRATRI LACRYMAS,
PARVVLO FILIO DETRIMENTVM
OMNIBVS DESIDERIVM RELINQVIS
OBIIT VI. KAL. SEPTEMBRIS M.D.LXXX.

Sacrestia di detta Chiesa, e sante Reliquie, che si conseruano in essa.

La Sacrestia di questa Chiesa è ampia, & bella; sono in essa dipinti i Beati, & i Cardinali dell'Ordine Domenicano, & è copiosa di paramenti, drappi, & argenti per vso del culto diuino: Già vi erano due grandi candelieri d'argento donatigli da Mastro Leonardo Mansueti Generale, & vna Rosa d'oro, donata da Benedetto Vndecimo la Domenica di Lætare, che è la quarta di Quaresima; mà gli vni, e l'altra furono venduti da' Padri per souuenimento de' poueri in vna grandissima carestia.

Vi si conseruano con molta riuerenza in ricchi ornamenti le seguenti sante Reliquie; In due belle teste dorate Capita duorum ex vndecim millibus Virg. & Martyr. S. Clareatiæ filiæ cuiusdam Principis Hispaniarum, & S. Victoriæ sociarum S. Vrsulæ; vn dente di S. Domenico, portato da Bologna da F. Ignatio Danti Vescouo di Alatri, il quale vi fece la Ciboria; il capo di vn'Innocente; due dita di S. Anna; vn braccio di S. Andrea Apostolo; vn piede d'vn Innocente; due grandi, & belli ornamenti con altre varie Reliquie; il bastone di Benedetto XI. con

sacre.

Digitized by Google

ſacre Reliquie; vn libro in ottauo in carta pergamena, ſcritto à penna per mano di S. Vincenzo, intitolato, Sermonum S. Vincentij; vn'altro libro in quarto ſtampato, intitolato, Biblia ſacra, il quale era del Beato Beltramo, come vedeſi nel principio, oue ſono lettere delle mani del detto Beato.

Il Conuento di queſto luogo hà tre Dormitorij grandi, & belli, mà belliſsimo è quello de' Studenti, fabricato l'anno 1578. con parte dell'heredità di Fra Franceſco Ercolani, il quale fù de' più chiari, & ſottili Lettori della Prouincia, e Priore di queſto Conuento. Vi ſono ancora due Clauſtri, vno di ordinaria grandezza in volta, ſoſtenuto da colonne di teuertino; l'altro è molto maggiore, & di tale vaghezza, proportione, & architettura, che in Italia, forſi, non ſi troua pari, vedeſi intorno ad eſſo dipinta la vita di S. Domenico per mano di Gio: Battiſta dalla Marca, e tutti i Padri più ſegnalati, che ſono ſtati figli di queſto Conuento: la Libraria parimente è parte molto principale à queſto Conuento, non ſolo per la magnificenza dell'edifitio, poiche è di tre naui in volta, con grandi, & belle colonne di marmo, mà etiandio per la copia de' libri di tutte le profeſsioni, i quali furono donati da Maſtro Leonardo Manſueti Generale, che l'edificò, & a' tempi noſtri da Fra Vincentio Ercolani Veſcouo di Perugia.

Si deſcriue il Conuento.

Studio, e Libraria di detto Conuẽto.

E' in queſto Conuento da tempo antichiſsimo, lo Studio generale di tutta la Prouincia Romana, & Toſcana, e per primo Lettore vi fù vn Fra Perugino da Perugia, Padre religioſiſsimo, di profondiſsima humiltà, & di tanti meriti, che morendo in Spoleto, fù veduto da perſona molto ſpirituale, aſcendere al Cielo ſopra vna ſcala, la quale appoggiandoſi al Conuento, arriuaua al Cielo, & notandoſi l'hora, & il punto della viſione, fù trouato, che all'hora era ſpirato Fra Perugino. Da Paolo IV. in quà, euui anche l'Offitio della Santiſs. Inquiſitione, che ſi eſtende per tutta la Prouincia dell'Vmbria. Dimorano per l'ordinario in queſto luogo da ſettanta Padri in circa, che mediante molti beni ſtabili, laſciati loro da varie perſone pie, hanno à ſufficienza tutte le coſe al viuere neceſſarie.

Santa Inquiſitione quando incominciata.

Da

Da questo Conuento hanno hauuto origine, oltre la Cōpagnia nobilissima di S.Domenico, & quella di S.Pietro Martire, tre Compagnie secrete, & molto diuote, cioè, quella di S.Catarina da Siena, quella di S.Tomasso d'Aquino, & quella della Croce; delle leggi, & essercitij delle quali più di sotto ragionaremo. Hebbe ancora origine da questo luogo il Monastero delle Conuertite, che l'anno 1562. fu fondato per le prediche, & opera di Frà Nicolò Alessi, onde hanno l'habito, & offitio Domenicano. Così il religiosissimo, & santo Monastero delle Capuccine, si può dire, che habbia hauuto principio da' Padri Domenicani, da' quali le prime Fondatrici di quel luogo furono istrutte, & alleuate nella via dello spirito, & trattenute in santi essercitij. Sono alla cura, & reggimento di questi Padri due Monasterij di Monache del medesimo Ordine, i quali tra i più osseruanti, & honorati di Perugia ponno annouerarsi, cioè, quello della B.Colomba, & quello di S.Tomasso, à cui già si vnì il Monastero di S.Giorgio, & erano all'hora ambedue dell'Ordine Cisterciense, & sotto la cura del Vescouo; mà essendo di due fatto vno, Papa Giulio Terzo, con vn suo Breue, diede loro licenza di mutare habito, & gouerno (come fecero) & è hoggi questo Monastero di S.Tomasso numeroso, ricco, & di somma riputatione, per la vita religiosa, che osserua.

Compagnie, o Monasteri, che hāno origine dal detto Conuēto.

Monasteri di Monache sotto la cura delli Padri Domenicani.

Mà nō è cosa, che più illustri questo Conuento di S.Domenico, che la moltitudine de' Padri segnalati, che da lui sono stati prodotti; & s'io volessi nominare tutti quelli, che essendo stati figli, & allieui di questo Conuento, si resero chiari, sarei souerchiamente longo; però solo restringerommi à far mētione di alcuni più famosi Padri Perugini.

Padri Perugini segnalati in detta Religione.

Il Beato Frate Buonaspene, essendo huomo di molta humiltà, & rara prudenza, fu da Alessando Quarto eletto Vescouo di Fano; mà non volle questo Padre accettare il detto Vescouato, amando più tosto di viuere poueramente nella sua Religione, onde mandato Diffinitore nel Capitolo Generale, che celebrossi in Francia nella Città di Mets, iui chiaro di miracoli passò à miglior vita, e fu nell'anno 1252.

B F.Bonaspene.

Il

Il Beato Frate Tomasello, ben dimostrò d'esser degno discepolo di S. Tomasso d'Aquino, poiche riuscì eccellentissimo & nella Catedra, & nel Pergamo, & lasciò molti scritti sopra i tre libri del Maestro delle Sentenze, che furono ritrouati l'anno 1589. nella Libraria di S. Domenico di Napoli; soleua questo santo Religioso portare vn cilitio di ferro sopra la nuda carne, col quale andò à Napoli al Capitolo, & tornò sempre caminando à piede: operò molti miracoli, & finalmente l'anno 1285. morì, & l'ossa sue furono, come di sopra dimostrato habbiamo, collocate nell'Altare maggiore della Chiesa vecchia di S. Domenico. B. F. Tomasello.

Il Beato Frate Andrea de' Signori di Catrano, Castello di Perugia, era di marauigliosa astinenza, hauendo per costume digiunare la Quaresima intiera in pane, & acequa, & il Venerdì, & il Sabbato di non prender cibo di sorte alcuno: bramoso poi di spargere il sangue per l'accrescimento della santa Fede, partissi da Perugia, & andossene à predicare il Vangelo a' Tartari, penetrando anco nelle parti Orientali, oue dilatò assai il Nome di Christo; ma preso dagl'Infedeli ostinati, sopportò da quelli varij supplitij, e finalmẽte sententiato à morte, & condotto al luogo del patibolo, cãtando il *Te Deum laudamus*, quando fu à quel Verso, *Te Martyrum candidatus laudat exercitus*, mettendo il collo sotto la mannaia, ottenne la palma del martirio, il che fu l'anno 1300. Et hauendo quei Barbari lasciato il santo Corpo insepolto, Iddio volle honorarlo con soauissimo odore, che da quello vsciua, & con lumi, & splendori grandi, che la notte gli si vedeuano sopra, fin tanto, che alcuni Christiani con la debita riuerenza gli diedero sepoltura. B. F. Andrea de' Signori di Catrano.

Il Beato Fra Tadeo Scalzo Conuerso, fu deuotissimo, & tutto dedito all'orationi, & alle continue vigilie; egli sempre si risolueua in lagrime, tanto era il feruore di spirito, che bolliua in quel santo petto; morì del 1256. e pieno di meriti se ne volò al Cielo. B. Fra Tadeo Scalzo.

Il Beato Fra Nicolò Brunacci fu di raro ingegno dotato, & di sì esquisita scienza, che hauendo studiato sotto B. Fra Nicolò Brunacci.

Digitized by Google

la disciplina di Alberto Magno,& tornando à Perugia sua Patria, l'istesso Alberto scrisse a' Padri della Prouincia vna lettera piena delle lodi di quello, & incominciaua così. *Remitto vobis F. Nicolaum Perusinum alterum in litteris F. Thomam de Aquino:* Fu vtilissimo alla Religione, poiche lesse molti anni Teologia, gouernò molti Conuenti,& la Prouincia Romana, & quella di Sicilia con gran carità,& prudenza;con non minor patienza sopportò i graui trauagli della vecchiaia, la quale lo tenne gran tempo infermo; mà egli non per questo lasciò di stare con la mente riuolta al Cielo; Fu autore appresso il Pontefice Benedetto XI. che si desse principio ad edificare la Chiesa nuoua di S.Stefano,detta di S.Domenico nuouo, oue egli fu sepolto,doppo l'esser santissimamente vissuto nella Religione anni settantasette.

B. F. Angelo di Porta Sole.

Il Beato Fra Angelo di Porta Sole, fu communemente chiamato di Giesù Christo, poiche sempre in bocca haueua quel soauissimo, & diuotissimo Nome; La madre di lui, mentre era grauida, hebbe visione, che le pareua di partorire vn picciol cane con longhissima lingua, che mandaua fuori grandissimi latrati; il che fu segno della predicatione,che doueua in diuerse parti del mondo spargere,come si narra,che alla Madre di S.Domenico auuenne, quando nel suo ventre portaua quel Glorioso Santo, che predicando, cotanto doueua giouare; Venuta poi l'hora del parto, nòn mai potè la madre di Fra Angelo partorirlo, fin tanto, che non fu condotta ad vn luogo della casa, oue più volte si era veduto vscire miracolosamente vn globo di fuoco; Poiche 'l parto venne alla luce del mõdo, nell'esser portato al santo Battesimo, apparue dal Cielo vn lume marauiglioso, che accompagnò il fanciullo per fin'alla Chiesa: Nell'età sua puerile, non si viddero in lui quei segni fanciulleschi, & quelle inclinationi, che per lo più ne gli altri scorgere si sogliono; si daua allo studio delle lettere,alle vigilie,alle orationi, spesso tutto si risolueua in lagrime,& si tratteneua nella contemplatione delle cose celesti:Ritirossi alla Religione Domenicana nell'anno dell'età sua decimoterzo, con quella purità, che

che è simile ad vn'Angelo, & riuscì mirabile, tanto nello insegnare, nel quale offitio fu molti anni occupato, quanto nel gouernare i più nobili, & grandi Conuenti della Prouincia; Mà nel giouare alla salute dell'anime, fu sopramodo singolare, poiche con le frequentissime, & affettuosissime predicationi, conuertì più di cento mila persone, Battezzò di sua mano molti Giudei, & Idolatri, & cópose varie paci tra persone, che con immortal'odio si perseguitauano; laonde ne venne in così gran credito de' popoli, che non cótenti di baciargli le mani, & i piedi, & có gran riuerenza toccarlo, gli tagliauano ancora l'estremità delle vesti, & come pretiose reliquie conseruauanle: Instituì in diuersi luoghi diuotissime Compagnie, & diede regola, & modo particolare alli disciplinanti: Arriuò la fama della santità sua all'orecchie del Pótefice Giouanni XXII. il quale all'hora dimoraua con la Corte in Auignone, onde creollo suo Penitentiero in Roma, poi chiamatolo à se, lo fece Vescouo di Grosseto, nella qual dignità, doppo l'hauer diece anni con sommo zelo, & frutto gouernata quella sua Chiesa, riuelatogli da Dio il suo fine, volossene al Cielo, in Ischia l'anno 1334.

Oltre alli nominati, fiorirono nella Religione Domenicana alcuni altri, che se bene nó hebbero titolo di Beato, furono però di vita inreprésibile, & di religiosissimi costumi, có hauer lasciato al módo fama di straordinaria bontà, tra' quali si può meritamente il primo luogo dare à Fra Giacomo di Ranuccio Perugino, della cui santità, & rara virtù fa testimonianza Monsig. D. Vincenzo Borghini ne' suoi Discorsi della Chiesa, e Vescoui Fiorentini car. 585. oue dice, che essendo vacata quella Chiesa 12 anni, nè potédosi accordare gli Elettori, Papa Honorio IV. per leuare le cócorrenze, & gli scandoli, che ageuolmente ne poteuano nascere, & liberare insieme d'ogni sospetto i Cittadini, si gittò à persona di religione, libera di seguito, & di proprio interesse, che fu Fra Giacomo da Castel buono del Perugino. Nella Libraria di S. Domenico d'Imola, trouosi l'anno passato vn libro intitolato, ***Sermones F. Iacobi Perusini***, il quale credesi, che sia di questo Padre;

Fra Giacomo di Ranuccio.

Altro Fra Giacomo da Perugia.

ouero d'vn'altro Fra Giacomo da Perugia, che fu eccellentissimo Predicatore, & di vita innocentissima; Questi poiche fu morto, apparue con veste candida, con faccia risplendente, & con fiori nelle mani à Fra Raimondo, grande amico suo, à cui disse, ch'egli godeua nella Celeste Patria vn felice, & tranquillo stato, doue in breue ancor esso sarebbe andato. Il che auuenne, perche Fra Raimondo, doppo tre giorni, lasciando questa mortale spoglia, andossene al Cielo.

Fra Bonauentura.

Fra Buonauentura da Castel della Pieue, ad imitatione di S.Bartolomeo Apostolo, ducento volte il giorno, & altretante la notte s'inginocchiaua, & faceua oratione; Celebraua ogni mattina, & il giorno tutto consumaua in sante opere.

Fra Filippo Vibij.

Fra Filippo Vibij fu di prudenza singolare, onde di lui si seruì assai Neapoleone Orsini Cardinale, Legato del Papa nella Lombardia, in affari importanti appresso Signori, & varij Prencipi d'Italia.

Fra Pietro Baglioni.

Fra Pietro Baglioni fu anch'egli per lo suo raro valore molto adoperato dal Cardinale Fra Matteo Orsini, & da Fra Pietro di Palude Patriarca di Gierusalemme.

Fra Tadeo Iacopi.

Fra Tadeo Iacopi entrò nella Religione giouanetto di dodeci anni, & vi visse cinquanta, con tal maniera di vita, ch'ella pareua quasi vn'oratione continua, per la cui virtù fece acquisto di tanta dottrina, che fu dignissimo Lettore in Roma, & in altri principali Conuenti, & fu Predicatore feruente, famoso, & di somma riputatione. La morte sua fu simile alla vita, cioè, santissima, rendendo lo spirito à Dio, mentre cantaua quelle parole del Salmo. *Ego autem in Domino gaudebo, & exultabo in Deo Iesu meo.*

Fra Paolo de Giudici.

Fra Paolo de' Giudici meritò per la virtù sua d'esser fatto dal Cardinale Matteo Orsini Vicario di Agrigento, che era la Chiesa di quello; Iddio gli fece gratia di riuelargli il giorno della sua morte, la quale seguì in Auignone l'anno 1329. & era in tanta stima, che il funere suo fu honorato dalla presenza di sette Cardinali, da ventiquattro tra Arciuescoui, & Vescoui, da molti Prelati, e dal popolo tutto di quella Città.

Fra

Digitized by Google

Fra Bartolomeo Sparuiero, ancorche entrasse nella Religione in età di anni 35. & che nel secolo fosse immerso ne' traffichi, & ne' guadagni temporali; nondimeno chiamato da Christo, à guisa dell'Apostolo Matteo, dal banco, fu così pronto, & feruente à seguitarlo, che nello spatio di anni 65. che visse nella Religione, non si scorse già mai in lui, se non essempij di bontà, & d'innocenza, oltre che fu dotato di gran prudenza, & accortezza; onde fu amatissimo non solo da F. Guglielmo Arciuescouo di Corinto, che creollo suo Vicario generale, ma ancora da F. Latino Orsini Cardinale Ostiense, il quale si seruì in negotij importanti dell'opera sua; Morì in età di circa anni 100. Fra Bartolomeo Sparuiero.

Fra Nicolò Vesmesi nobile Perugino, fu d'austerità, & penitenza quasi incredibile, poiche molti anni vestì sopra le nude carne vn cilitio di ferro, con il quale andossene à Roma à visitare i SS. Apostoli Pietro, & Paolo, spesso con vna catena pure di ferro disciplinandosi; Auanti che fosse Sacerdote, ne' giorni che prendeua il Santissimo Sacramento dell'Eucarestia, non prendeua cibo di sorte alcuna; il letto suo era la nuda terra, il guanciale legno, ò dura pietra: Andossene poi con grandissimo feruore, & gusto di spirito nella Terra santa, oue visitò Nazaret, Betlem, Gierusalem, & tutti quei santi luoghi, ne' quali adempiti furono i misterij della nostra redentione; Indi fu à visitare la Chiesa, & il Sepolcro di S. Catarina nel Monte Sina, doue Iddio diede la Legge à Mosè; Morì in Nicosia Città del Regno di Cipri, chiamato iui dal Signore à riceuere in Cielo il frutto delle sue honorate fatiche. Fra Nicolò Vesmesi.

Fra Franco Perugino, fu principalissimo soggetto di questo Conuento, non solo per la dignità Archiepiscopale, della quale fu ornato, ma anche perche fu oltra modo dotto, & zelante della dilatatione della santa Fede, la quale andò à predicare in terra de' Barbari nell'Oriente, con autorità speciale di Papa Bonifatio VIII.; Creollo il Generale suo Vicario sopra tutti i Frati, che andauano à quella santa Impresa; Imparò la lingua di quelle genti, & predicò con tanta gratia, che anco quei Barbari doppo le prediche, gli andauano à baciar le mani, & co'l raro essempio, Fra Franco Arciuescouo di Soldaria.

sempio, & con la consueta conuersatione diuenne loro gratissimo; Laonde Papa Giouanni XXII. lo fece Arciuescouo in Soldaria, il qual carico hauendo egli portato alcuni anni con somma virtù, già fatto decrepito, rinunciollo, & pieno di anni, mà più di meriti, volossene al Cielo l'anno 1333.

Fra Paolo Guasteri.

Fra Paolo Guasteri, Predicatore celebre, penetrò quasi vn'altro Paolo Apostolo, con le sue predicationi, in remotissime Regioni, in Pera, in Costantinopoli, in Negroponte, in Asia minore, in Efeso, in terra de'Tartari, & in Cipro, oue fu di gran seruitio al Vescouo di Nicosia; Tornato poi in Italia essercitò l'istesso offitio di Predicatore, & di Lettore in Roma, & in altre Città, con marauiglioso applauso; Visse nella Religione anni quaranta; Morì l'anno 1334.

Fra Anibale Guidalotti.

Fra Anibale Guidalotti per la sua dottrina, & gran bontà, fu gratissimo a' Cardinali Fra Latino Orsini, & Fra Nicolò da Prato, e doppo l'hauer letto, & predicato in Roma, & in altre Città nobili con molta lode sua, & cō grande giouamento de' popoli, fatto già vecchio, diuenne cieco, nella quale infermità fu sempre patientissimo, seguitando il Choro giorno, e notte, sino all'vltimo di sua vita, che fu l'anno 1334.

Questi, & altri molti fiorirono fin'à quei tempi, come apparisce ne' ritratti, che si vedono dipinti nel Claustro maggiore, & più ampiamente nella Cronica del Conuento, la quale fu per lo spatio di più di cento anni tralasciata, nel qual tempo si può credere, che molti Padri segnalati viuessero, de' quali ancorche non sia rimasta la memoria in terra, non è però perduto il merito in Cielo.

Fra Domenico Baglioni.

Il P. F. Domenico Baglioni, poiche tra questi huomini illustri merita di essere annouerato, non tanto per la nobiltà del sangue, quanto per la dottrina, hauendo scritto, *De fuga Christi in Aegyptum*, & composto altre opere, ripigliò la Cronica, & diede notitia di alcuni altri, de' quali i più celebri sono Fra Leonardo Mansueto, Fra Sebastiano d'Angelo, Fra Nicolò Colombo, Fra Gasparo, & Fra Valentino.

Fra Mansueto Maestro di Sacro Palazzo.

Il Mansueto, doppo l'essere stato Priore, & Lettore in varij

varij Conuenti, & anche Prouinciale, fu fatto per la sua eminente scienza, Maestro del Sacro Palazzo, & poi l'anno 1474. Generale di tutto l'Ordine, il quale resse sette anni con molta prudenza, & integrità, e fu in gran predicamento di Cardinale; celebrò vn Capitolo generale con molta magnificenza in questo Conuento, il quale fu da lui arricchito, & ornato di fabriche, di libri, di argenti, di Reliquie, & di altre cose pretiose; morì l'anno 1481. in Roma, & fu sepolto alla Minerua.

Fra Sebastiano d'Angelo, fu discepolo del Mansueti, & splendore grande di questa Casa, di cui fu Reggente, & anche Priore; Cinque anni fu Prouinciale, & essendo Teologo celebre, e versato in varie scienze, lasciò varij scritti, particolarmente d'Astrologia, di cui era peritissimo; Fu Confessore della Beata Colomba, & scrisse la vita di quella; Morì ottuagenario nel 1521. Fra Sebastiano d'Angelo.

Fra Nicolò Colombo fu di profondissima scienza, e per il suo valore meritò la dignità di Maestro di Sacro Palazzo; Fu accettissimo al Sommo Pontefice Clemente VII. e dall'istesso fu in grauissimi affari impiegato; Morì nell'anno 1527. in Fiorenza, hauendo solo anni quattro portato quella sacra dignità, mà però con molta sua gloria. Fra Nicolò Colõbo Platoni Maestro di Sacro Palazzo.

Fra Gasparo, ancorche entrasse nella Religione di 22. anni, & senza lettere, si diede nondimeno à gli studij con tanto feruore, che in breue diuenne Predicatore egregio, & persona di tanta letteratura, che fu poi stimato fra i primi Maestri di tutta la Religione; Fu Reggente di questo Conuento, & d'altri, & lesse publicamente Teologia in Padoua, essendo gratissimo al Senato Veneto; Hebbe memoria tenacissima, & ingegno acutissimo; Scrisse sopra gli Euangeli Quadragesimali, & vn'opera in difesa del Soccinate, già suo Maestro; Morì in Fiorenza l'anno 1531. Fra Gasparo.

Fra Girolamo Guglielmi Venetiano dell'istessa famiglia de' Guglielmi, che fiorisce in Perugia, essendo ornato di molta dottrina, & eloquenza, fu creato Vescouo di Emonia; Egli interuenne al Concilio Tridentino, & nella sua morte, che seguì in Venetia l'anno 1583. lasciò Fra Girolamo Guglielmi Vescouo.

vna

vna sua opera intitolata, *De operibus sex dierum*.

Fra Vincenzo Ercolani Vescouo di Sarno, d'Imola, e di Perugia.

Fra Vincenzo Ercolani, dimostrò la dottrina sua nell'offitio di Lettore, che essercitò in Fiorenza, in Roma, & in altri luoghi principali; la prudenza fece palese nel gouerno di varij Conuenti, & principalmente in quello della Minerua in Roma, massimamente quando fu cagione nella Sede Vacante di Papa Paolo Quarto, che non hauesse effetto l'empio disegno del popolo adirato, che voleua saccheggiare, & abbrugiare la Chiesa, & quel Conuento, come haueua fatto il Palazzo di Ripetta, il che vietò l'Ercolani con la prudenza, con la destrezza, & l'orationi sue; Fu mandato à riformare varij Monasterij; Nel 1569. fu da Pio Quinto assunto al Vescouato di Sarno, & volendo il detto Pontefice mandare il Cardinale Alessandrino suo Nipote Legato de Latere alle tre Corone di Spagna, di Portugallo, & di Francia, volle, che l'Ercolani insieme con alcuni altri Prelati scelti, andasse à tenere compagnia in quel viaggio al Nipote; Da Gregorio Decimoterzo fu trasferito dal Vescouato di Sarno à quello d'Imola, & poi à quello di Perugia sua Patria, doue morì, correndo l'anno 1586.

Fra Ignatio Danti Vescouo d'Alatri.

Fra Ignatio Danti, ancor'egli è stato vn lume chiarissimo di questo Conuento, poiche le Matematiche scienze delle quali fu intendentissimo, lo fecero famoso per l'Italia tutta, & grato à diuersi Prencipi grandi, hauendo egli la speculatiua, & la pratica di questa professione; lasciò alcune opere di Astronomia, & in Fiorenza, & in Bologna, & in Roma fece molte cose, che dimostrano quanto valesse con l'ingegno, & con la virtù sua; l'opera marauigliosa della Galleria del Vaticano, fu fatta con la sua sopraintendenza; fece anco la pianta, & descrittione di tutto il Territorio di Perugia, che si vede alle Stampe; fu Matematico de' Gran Duci di Toscana, Cosmo, & Francesco de' Medici, & dello Studio di Bologna, & vltimamente di Papa Gregorio Decimoterzo, il quale creollo Vescouo di Alatri nella Campagna di Roma, oue visse solo anni tre, venendo à morte l'anno 1586. nel mese d'Ottobre, hauendo non molto prima mandato à donare à questo suo

Con-

Digitized by Google

Conuento vn ben'ornato Reliquiario, oue è vn Dente del Patriarca S.Domenico.

Fra Nicolò Alesi rinuntiò vn Canonicato del Duomo di Perugia sua Patria, che gli si offeriua, & partitosi da Perugia, andò à prendere l'habito di S.Domenico à Fiorenza nel Conuento di S.Maria, oue fece il suo Nouitiato,& datosi allo studio,diuenne molto dotto; lesse il corso tutto delle scienze nel Conuento della Minerua, oue hebbe discepoli Fra Michaele Bonelli, che fu poi Cardinale Alessandrino, Fra Alessandro Franceschi, che diuenne famosissimo Predicatore,& Vescouo di Forlì, & altri segnalati soggetti; Dilettossi della Poesia latina, & volgare,& nell'vna, & nell'altra lingua compose molt'opere; In Perugia fu Maestro di Studio, & Reggente; ridusse vna parte della scrittura vecchia in versi latini, & le vite ancora di molti Santi; valse assai nell'arte oratoria, fu Predicatore insigne, e di vna certa semplicità Christiana, & di tale innocenza,che pareua, come disse il gran Padre S.Bonauentura, che in lui non hauesse peccato Adamo; Visse più di 50. anni nella Religione, & essendo Inquisitore dell'Vmbria,& di Perugia, doue fu causa, che il Cardinale dalla Corgna erigesse il Monastero delle Conuertite; morì l'anno 1583. dell'età sua 77. & il Vescouo Ercolani, che sempre l'haueua teneramente amato, volle, che fosse sepolto nel monumento, che si haueua per se stesso apparecchiato. Fra Nicolò Alesi.

Fra Timoteo Bottonio entrò nella Religione in età di vent'vno anno in questo istesso Conuento di Perugia, oue essendo stato molti mesi, fu mandato à Fiorenza nel Conuento di S.Marco,sotto la disciplina dell'Ercolani suo zio, appresso il quale fece profitto marauiglioso & nelle lettere, & nello spirito; Finito ch'egli hebbe il corso delle scienze, lesse per quattro anni cōtinui la Filosofia nel medesimo Conuento di S.Maria Nouella, poi fu fatto Priore di S.Maria in gradi à Viterbo,Priore d'Oruieto, di S.Romano di Lucca, & di questo Conuento di Perugia: Non si può esprimere quanto egli fosse zelante, & desideroso dell'osseruanza Regolare;Era con tutti alquanto austero; Fra Timoteo Bottonio.

mà con se stesso rigorosissimo, & quasi crudele, indefesso à gli studij, alle vigilie, & al Choro; Due volte fu Vicario

Quãto stimato dalli due Sõmi Pontef. Greg. XIII. & Sisto V.

Generale di tutta la Religione, Gregorio XIII. lo propose con tre altri per Generale di tutto l'Ordine, Sisto V. gli commise la riforma, & visita con suprema autorità della Religione de' Monaci Siluestrini, i quali furono da lui riformati con molta quiete, & sodisfattione di quei Padri; Fu Inquisitore di Genoua, nel quale Vffitio accoppiò il zelo, & la carità, & tanta destrezza, che era da tutti amato, e riuerito; Mandollo poi il Beato Carlo Borromeo Cardinale, per Confessore del Duca di Sauoia, e con esso fu in Spagna, quando vi andò per la moglie D. Catarina d'Austria; Fece egli dono al Conuento di molti quadri, di Reliquie, di libri, & d'altre cose, che acquistate si haueua ne gli Vffitij da lui essercitati in Roma, in Genoua, &

Quanto valesse in Poesia volgare.

nel Piemonte; Dilettossi di Poesia volgare, hauendo stile facile, soaue, & polito, & lasciò molti suoi cõponimenti in questa professione, particolarmente il Primo de' Regi in

Rinũtia il Vescouato di Perugia offerto gli dall'Ercolani suo zio.

versi sciolti: Volle l'Ercolani suo zio rinuntiargli la Chiesa di Perugia, di che alterossi tanto il Bottonio, che l'Ercolani hebbe molto che fare à scusarsi; Essendo anco chiamato à Roma da Gregorio XIII. che benissimo conosceua il suo gran merito, & voleua guiderdonarlo, replicò con tanta efficacia, che'l Pontefice non volle astringerlo à lasciare la Cella: Oltre la lingua Toscana, & Latina, che haueua molto buona, possedeua anco la Greca, la Francese, la Spagnuola, & di queste due vltime trasportò molte cose nella nostra Italiana; Haueua notitia gran-

Lascia nella sua morte quattro Centurie d'Historie.

de dell'historie del Mondo tutto, come si vede da quattro Centurie, nelle quali scrisse quanto di notabile successe in questi vltimi quattrocento anni in varie parti del Mondo, in Perugia, nella Religione di San Domenico, nella Prouincia Romana, & in questo Conuento: La morte sua seguì l'anno 1591. il giorno decimoterzo di Giugno nella solennità del Corpus Domini, hauendo anni sessanta; e non si può esprimere con quanta allegrezza, & diuotione facesse egli quell'estremo passo; Solo non tacerò dire, che essendogli presentata l'Ostia Sacrata, & doman-

man-

Digitized by Google

mandatogli secondo il solito, *Credis quod hic sit Corpus Christi?* Rispose queste formali parole, *Ego credo, & semper credidi, & multoties desideraui mori pro tam excellenti Articulo Fidei.*

De' Padri Carmelitani, e della Chiesa loro di S. Simone. Cap. XXIII.

IN questi miei Discorsi delle Religioni, che dimorano in Perugia, io ho giudicato ben fatto, il dare à ciascuna quel luogo, che nelle Processioni, & in altri atti, oue si attende la precedenza, è solita di hauere in questa Città. Egli è cosa chiara, che la Religione de' Padri Carmelitani può annouerarsi tra le più antiche Religioni, che siano nella nostra Città, perche si proua manifestamente dalle scritture, che conseruano detti Padri, che molti centinara d'anni sono, essi dimorauano in S. Maria della Valle, Parocchia al presente in Porta Burnea, la quale dalla sua struttura di pietre quadrate, & da altri segni, si vede essere antichissima. Questo luogo fu poscia da' Carmelitani venduto, con licenza di Benedetto IX. come appare da vna sua Bolla, spedita l'anno 1032. alli 2. d'Agosto; Et ciò fu ottenuto con conditione, che quei Padri si rinuestissero di vn'altro più decente luogo, come fecero, hauendo ottenuto quello, oue sono al presente, per l'edificatione, & accommodamento del quale, Bolgaro Montemelini Vescouo di Perugia, l'anno 1247. concesse Indulgenze à coloro, che porgeuano elemosine, & aiuti: Attesa dunque questa grande antichità, non è marauiglia, se la voce di questo Conuento di Perugia tiene il primo luogo ne' Capitoli de' Padri Carmelitani.

Carmelitani dimorauano in S. Maria della Valle Parocchia antichissima in Porta Burnea

La Chiesa è di giusta grandezza, & è modernamente stata ristaurata; Sostiene l'Altare maggiore vna tauola dipinta con molt'arte, la quale, come alcuni vogliano, è opera di Pietro Perugino, di cui anco si vede vna bella

Chiesa de' Padri Carmelitani.

Digitized by Google

pittura à fresco nella facciata di fuori, che risponde nella strada publica; L'Altare della Madonna del Carmine, è adorno di pitture,& di lauori di stucco; in esso è collocata l'Imagine della Gloriosa Vergine,la quale è illustre per molti miracoli,e fu dipinta l'anno 1109. con occasione di pestilenza; & tal volta anco ne' nostri tempi è stata portata in Procesſione per la Città ne' simili bisogni; suole mostrarsi in tempi determinati al popolo, che sempre in gran numero vi concorre;Et in questa Cappella è fondata la Compagnia del Carmine per vigore delle Bolle, & de' Priuilegi della Religione; E'la Chiesa Parocchia da tempo immemorabile, & gode larghe Indulgenze, concessele da varij Sommi Pontefici, come da Sisto IV. da Gregorio XIII. & da Clemente VIII.

Immagine della Madonna del Carmine dipinta in tempo di pestilenza.

Dimorano in questo Conuento per l'ordinario dieci Padri, & da questo vscì quel famoso Paolo Perugino, di cui fa mentione il Tritemio, & il Giouio; come anco Maestro Gio: Battista Zucconio, per origine Romano, mà Perugino può dirsi per essere stato figliuolo di questo Conuento, per hauerui fatto i suoi studij, & per hauerui menata buona parte della vita sua; Hebbe questo Padre nella Religione i principali Offitij, come il Prouincialato di Roma, & Vicariato Apostolico nel Regno di Napoli, & nella Puglia; Donò à questo luogo vna bella Croce d'ebano guernita d'argento, piena di sante Reliquie, la quale si conserua nella Sacrestia, come anco vna gran somma di denari,& vn ricco parato. Morì in Roma l'Anno santo 1600.

Maestro Gio: Battista Zucconio.

De' Serui, e di S. Maria, e di S. Fiorenzo Chiese loro. Cap. XXIV.

GIrando gli anni 1255. ottennero i Padri de' Serui à Perugia vn luogo fuori della Porta Burnea, non molto lontano dalla Città, quiui dimorarono fino al dì vltimo di Settembre del 1313. nel qual tempo hauendo esſi comprato vn'altro luogo

Digitized by Google

luogo dentro la Città, posto nella Parocchia di S. Paolo di detta Porta Burnea, oue è al presente la Sapienza Nuoua, che chiamauasi S. Maria de' Serui, come il luogo di fuori; stettero in questo lo spatio di 229. anni, molto fauoriti dal Popolo Perugino, & particolarmente da' Signori Baglioni, che per lo più haueuano le case vicine à quella Chiesa; mà per cagione della Fortezza fatta da Paolo Terzo, bisognò demolire detta Chiesa, e furono i Padri constretti à partire da quel luogo, benche il Pontefice hauendo pietà, & riguardo al gran danno, che patiuano, non mancò di ricompensargli in qualche parte, nel che adoperossi assai con l'autorità, & con l'eloquenza sua Fra Nicolò Alfani del detto Ordine: Furono dunque da Paolo III. non solo lasciate à questi Padri tutte l'entrate, & beni stabili, & mobili, & i priuilegi tutti, & gratie temporali, & spirituali, mà etiandio fu loro donata la Chiesa, & il Conuento di Santa Maria Nuoua, che all'hora possedeuano i Padri Siluestrini, con tutto il mobile, scritture, beni stabili, e con tutte le ragioni, & attioni pertinenti à quella Chiesa, & Conuento, si come appare in due Bolle di detto Pontefice; Laonde i Padri de' Serui, partendosi all'vltimo di Settembre 1542. dalla Chiesa loro di Porta Burnea, se ne andorono processionalmente all'altra Chiesa, & Conuento in Porta Sole, oue stanno al presente; Nè fu picciola la perdita, che essi fecero di molte Famiglie, che haueuano le sepolture nell'altra Chiesa, con tutto ciò molte di quelle li seguitarono nella Chiesa nuoua, come furono alcune de' Baglioni, de' Vibij, de' Gratiani, de' Monaldi, de' Bartolini, & altre.

S. Maria Chiesa antichissima de' Padri Seruiti.

Chiesa de' Padri Siluestrini in Porta Sole concessa a' Padri de' Serui da Paolo III.

Famiglie nobili, che haueano sepolture nella loro prima Chiesa.

Fu questa Chiesa fondata, & fabricata da Braccio Fortebracci, come dimostrano l'Armi sue in marmo, che sono nella parte interiore di essa; e perche fu ritrouata da detti Padri in cattiuo essere, non solo la Chiesa, ma anco il Conuento, fu loro di mestieri di fare poco meno, che da' fondamenti l'vni, e l'altra, come fecero, riducendoli anco in meglior forma.

Sostiene l'Altare suo maggiore vna tauola bellissima, ancorche sia di maniera antica, oue è dipinta la Gloriosa

Ver-

Si descriue la Chiesa, con le sue Cappelle.

Vergine Annuntiata dall'Angelo; dietro al detto Altare dalla parte verso il Choro, è vn grande Crocefisso di rilieuo, lauorato con arte mirabile; Di non minor bellezza è vn'altro Crocefisso pur di rilieuo, posto nella Cappella, & Altare de' Baglioni, il quale è ornato di marmi bianchi, rossi, e gialli del Territorio nostro, & gode il Priuilegio de' Defonti; oltre à ciò in esso è fondata la Venerabile Compagnia del Crocefisso, la quale hà hora fabricato dalla parte di dietro vn nobile, & capace Oratorio, oue in gran numero i Confrati si adunano in tempi destinati, sì per far guadagno de' gran tesori d'Indulgenze, che gode, come ancora per essercitarsi in opere pie: Hebbe questo principio l'anno 1575. e fu poscia aggregato à quello di S. Marcello in Roma.

Compagnia del Crocefisso in detta Chiesa.

La Cappella de' Bartolini, oue è il Presepio, è di gran deuotione, & euui fondata la Compagnia dell'Habito de' Serui, oue sono aggregati huomini, e donne in gran numero. Nell'Altare de' Perigli è collocata la Statua di San Girolamo più grāde del naturale, opera famosa di Nanni Bigio Fiorentino; Poco di sotto sono in due Cappelle due belle tauole di Pietro Perugino, & appresso in vn'altra Cappella è vn'adoratione de' Magi, dipinta con grand'arte, & con vago colorito. In piedi della Chiesa dirimpetto all'Altare maggiore è l'Organo, dall'altra parte vedesi in vn'Altare vn Confalone antico, che si suol portare in processione ne' bisogni grandi della Città, & dimostra essere stato dipinto in occasione di pestilenza, ò di altro flagello.

Compagnia dell'Habito de' Serui.

E' questa Chiesa Parocchiale, & Priorato, & ha vnite molte Chiese, & beneficij; Si ritrouano in essa alcune segnalate Reliquie, & particolarmente vn braccio de gl'Innocenti, & vn pezzetto di legno della Santissima Croce, le quali Reliquie furono dalla Città donate à questa Religione, à cui anche fece altre gratie, e fauori, come l'ordinare l'anno 1431. che le si pagasse ogni anno da tutti i Gabellieri vna certa somma di danari per la fabrica della Chiesa, & del Conuento; il che fu confermato da Eugenio IV. da Calisto III. & da Sisto IV. in perpetuo; come anche

Sāte Reliquie che si conseruono in essa.

anche il consegnare à gl'istessi Padri vna chiaue della cassa donde si cauano le palle, che contengono i nomi di coloro, che hanno da essere estratti di Magistrato.

Suole questa Chiesa essere visitata processionalmente in varie solennità dell'anno,& particolarmente nel giorno della Santissima Concettione, nel giorno di S.Gio:Battista,& in quello dell'Annuntiata, per vn antico instituto, dal Collegio de' Dottori Legisti: Volsero in essa esser sepolti Braccio primo, & secondo de' Baglioni Illustri nella professione dell'armi, i corpi de' quali sotto coltre di broccato sono in due casse poste in luogo eminente della Sacrestia; come anco Baldo nouello Bartolini,& Baldo Perigli famosi Iurisconsulti.

Huomini illustri Perugini Sepolti in detta Chiesa

Braccio j & ij. de' Baglioni.

Baldo nouello Bartolini.

Baldo Perigli.

Il Conuento è assai abbondante di stanze, e tuttauia si accresce con altre commodità; dimorandoui tra Sacerdoti, & ministri per l'ordinario quarant'otto persone; Vi si mantiene anco vno Studio fiorito,& in varij tempi vscirono da questo Padri molto insigni, come Maestro Andrea Perugino, che fu creato Generale nell'nnno 1497. & visse in tale dignità due anni,& dieci mesi, hauendo lasciato di se gran fama di dottrina, & d'integrità; Maestro Nicolò similmente Perugino, il quale dopò l'hauer fatti nobilissimi paragoni del valor suo in leggere, & in predicare in varij luoghi della Religione, fu l'anno 1427. creato Generale dell'Ordine in Fiorenza, & fu vno de' Teologi, che con il Cardinale Colonna ritrouossi al Concilio Costantiense.

Maestro Andrea Generale.

POssedeuano anticamente la Chiesa,& il Conuento di S.Fiorenzo i Cistercienti, alcuni de' quali vennero nel distretto di Perugia,& habitarono vn luogo, detto il Bosco di Bacco, non molto lungi dal Ponte Falcino; & perche questo luogo era spesso molestato da certi Soldati, chiamati Sociali, i quali per poterui più commodamente entrare, & quando loro fosse à grado, haueuano gittate à terra le mura, che lo circondauano; Supplicorono i Padri Bonifatio Nono Sommo Pontefice, à volersi contentare, che essi potessero ridursi dentro Perugia nel luo-

SERVI di Maria Vergine, e S.Fiorenzo Chiesa loro.

go di S. Fiorenzo, il quale era Priorato, Parocchia, & membro di S. Saluatore di Monte Acuto, luogo loro; Concesse quel Pontefice la gratia adimandata, come ne appare vna Bolla, nella quale ancora diede loro molte esentioni, & Indulgenze, onde vennero i Cisterciensi ad habitare in S. Fiorenzo; Mà passati alcuni anni, furono di questo luogo priuati per giuste ragioni, da Eugenio IV. il che appare per vna sua Bolla, data in Fiorenza il giorno decimoquarto di Febraro 1442.; Et per vn'altra Bolla del medesimo Pontefice, data sotto il dì ventesimoterzo di Decembre 1444. ne furono inuestiti i Padri de' Serui, detti all'hora dell'Osseruanza, i quali vi vennero ad habitare l'anno 1445. il giorno decimosesto di Marzo: le parole della Bolla sono le infrascritte.

Eugenio IV. priua i Cisterciensi della Chiesa di San Fiorenzo, e la dà alli Padri Seruiti.

Quod si dicto termino elapso id facere neglexerint, tu de personis Ordinis illius, cuius esse inueneris, si idonei haberi poterunt, alioquin de Religiosis Ordinis Seruorum Sanctæ Mariæ de Obseruantia Prioratum prædictum debitè, & sufficienter reformare studeas, &c.

La qual Bolla è diretta à Domenico Prete Cardinale, & Legato del titolo di Santa Croce in Gierusalemme: Due anni dopò l'istesso Pontifice con vn'altra Bolla, conferma quanto per prima donato haueua a' Frati dell'Osseruanza, & ecco le sue parole.

Ipsumque Prioratum, seu Monasterium, cum bonis, iuribus, & pertinentijs suis, Fratribus dicti Ordinis Seruorum Beatæ Mariæ sub regulari obseruantia viuentibus contulerant &c.

Oltre la Chiesa di S. Fiorenzo, concesse quel Sommo Pontefice a' detti Frati molti altri luoghi, come si può vedere in detta Bolla, la quale fu poi approuata per vn'altra di Nicolò V. suo successore l'anno 1448. il dì ventesimo settimo di Maggio.

Si descriue la Chiesa, cō le Cappelle in essa.

E' situato questo luogo nella Contrada Chiamata Porta Sole, in aria temperatissima; Auanti alla Chiesa è vna Piazza di assai giusta grandezza, che più magnifica, & riguardeuole la rende; La Chiesa è fabricata con buona proportione, & architettura; Il suo Altare maggiore è adorno

adorno di vna bella tauola, & di alcune statue di rilieuo, & di altri ornamenti, fatti tutti da Vincenzo Danti Perugino; Vi sono varie Cappelle, quella de gli Ansidei è più d'ogni altra riguardeuole, per hauere vna bella tauola fatta dal peritissimo Rafaello di Vrbino, & celebrata da Giorgio Vasari nella vita di detto Rafaello; Quella de' Paolucci, & Sotij è tutta historiata con la vita, & miracoli di S. Andrea Apostolo, titolo di detta Cappella; Quella de gli Almenni è ornata di pitture fatte da Oratio de Paris Perugino, il quale vi acquistò molta lode, massimamente nel rappresentare in vna facciata vna battaglia fatta à cauallo; sostiene l'Altare di questa Cappella vn Confalone, che fu dipinto l'anno 1476. come dimostra il medesimo, espresso iui in alcuni versi rozzi in lingua volgare, dalli quali si comprende, che fu dipinto con occasione ò di pestilenza, ò di altra auuersità; si suole questo Confalone portare con gran solennità in processione per la Città, qual volta à lei sourasta qualche grande auuersità, e l'Autore che lo dipinse fu vn certo Benedetto Buonfiglio Perugino, del che si conserua memoria nel detto Conuento.

Confalone in detta Chiesa dipinto in tèpo di pestilenza.

Si ritrouano, & conseruansi decentemente in questa Chiesa l'infrascritte sante Reliquie; sotto l'Altare maggiore giace il corpo di S. Fiorenzo, insieme con quello de' Santi Giuliano, Ciriaco, Marcellino, & Faustino, i quali tutti furono martirizzati in Perugia l'anno 252. al tempo di Decio Imperatore, & di Cornelio Licinio Valeriano Prefetto, intorno al principio di Giugno, nel qual tempo in Perugia si celebra la lor Festa, & di essi così parla il Martirologio Romano: ***Perusiæ Sanctorum Martyrum Florentij, Iuliani, Cyriaci, Marcellini, & Faustini, qui in persecutione Decij capite cæsi sunt.*** La vita, & martirio in penna di detti Santi, si conserua da' sopradetti Padri, & di essi fa mentione il Cardinale Baronio nel Martirologio. Leggesi nelle memorie antiche della nostra Città, che l'anno 1312. fu ordinato si solennizzasse la festa di S. Fiorenzo, e che l'anno 1348. essendo vna gran pestilenza in Perugia, fosse portato per la Città il corpo di

Corpi Santi, & altre segnalate Reliquie

R detto

detto Santo, e che cessato quel maligno influsso, indi la Città instituisse in rendimento di gratie, la Processione à detta Chiesa, come per fino ad hoggi si osserua, nel giorno della festa del Santo, che iui si celebra il dì primo di Giugno.

Nell'Altare de' Massarelli si conseruano quest'altre sante Reliquie, che si mostrano al popolo ne' tempi determinati: gran parte delle teste, & di altre ossa de' Santi Faustino, & Marcellino Martiri, compagni di S. Fiorenzo; le ossa di S. Sebastiano Martire; di S. Eusebio Vescouo, & Martire; de' Santi Valerio, & Vrbano Martiri; di S. Christofaro Martire; di S. Vittore Martire; di S. Alessandro Martire; di S. Canciano Martire; di S. Biagio Vescouo; di S. Omolo; di S. Esuberantia Vergine, & Martire; di S. Giustina Vergine, & Martire; di S. Orsola Vergine, & Martire; di S. Maria Maddalena; diuerse Reliquie de' Compagni di S. Fiorenzo Martiri; del luogo oue Christo fu crocefisso; del luogo oue Christo ascese al Cielo; del cilitio della Beata Madalena; del luogo oue lo Spirito santo discese sopra la Santissima Vergine, & gli Apostoli.

S. Fiorenzo Parocchia antichissima, e priuilegiata da' Sōmi Pontefici.

E' questa Chiesa tra le principali di Porta Sole, & è Parocchia così antica, che non si ha notitia, quando cominciasse, atteso che, per fin quando la teneuano i Cistercienfi fosse Parocchia, come si legge in vn Breue d'Innocentio Terzo, nel quale concede a' detti Cistercienfi, che nessuno possa edificare Chiese, nè Oratorij nella Parocchia loro; & è anco chiamata in varie *Bolle*, Priorato. Hebbero poi i Padri de' Serui da' Sommi Pontefici, & altri, varie gratie, & fauori in progresso di tempo; Bonifatio IX. concesse alla Chiesa molte Indulgenze nel giorno di S. Fiorenzo, & nel Breue fassi mētione de' gloriosi corpi de' Santi Martiri Fiorenzo, e Ciriaco, dato alli *26.* di Maggio, & del suo Pontificato l'anno quarto; Pio IV. & Giulio III. confermano à detta Chiesa i Priuilegij ottenuti da gli altri Sōmi Pontefici, & nel Breue fassi particolarmente mentione d'Innocentio III. di Giulio II. di Clemente VII. & di Paolo III. concedendo à questi Padri quegl'Indulti, che sono concessi alli Mendicanti, & facendo loro altre gratie, che

sono

sono espresse in vna Bolla data in Roma il dì 10. d'Aprile dell'anno 1551. Volsero in questo honorato Tempio essere sepolti varie persone illustri, e tra famosi, & chiari Dottori di Legge, Tobia Nonio, & Ranaldo Ridolfini, i quali, come che fossero in vita dalla professione fatti grandi emoli, & concorrenti, furono nella morte dal luogo congiunti.

Tobia Nonio e Ranaldo Ridolfini famosi Dottori di Legge riposono in detta Chiesa.

Il Conuento di questa Chiesa ha habitationi assai commode, nelle quali dimorano per l'ordinario venti Frati, & euui, come essi dicono, lo studio minore, dal quale sono vsciti Padri di molto valore, e de' Perugini particolarmente vi fiorì il P.F.Gio:Paolo, il quale hebbe cariche importanti nella Religione; Et il P. F. Giordano vecchio di cento, e più anni, che per la sua incorrotta, & santa vita, fu gratissimo à Paolo III. dal quale ottenne le larghe Indulgenze, che gode la diuota Chiesa di Montorone; Ridusse questo Padre al bel modello, che si vede, la fabrica di detta Chiesa, la quale fu già vnita al Conuento di S. Fiorenzo l'anno 1523. da Adriano VI. La memoria delle sopradette Indulgenze si vede espressa in vn marmo iui dentro alla Chiesa collocato, & è tale.

Fra Giordano Seruita ottiene da Paolo III. Indulgẽze amplissime per la Chiesa di Mõtorone.

PAVLVS III. PONT. MAX.
RELIGIOSI VIRI FRATRIS IORDANI PRECIBVS
AD HANC MONTIS TVRRENI,
QVAM SANCTÆ MARIÆ GRATIARVM ÆDEM
NOMINARI VOLVIT,
ACCEDENS, INGENTEMQ. ARENÆ CRATERAM EXCIPIENS,
AC SVBINDE INVERTENS,
TOT DIERVM, QVOT ILLI ERANT ARENVLÆ ATOMI,
REMISSIONEM IN SINGVLOS DIES
PERPETVO CONCESSIT,
ET INSVPER FESTO DIVI ANGELI
DE MENSE SEPTEMBRIS,
OCTAVOQ. POST PASCHA RESVRRECTIONIS,
ET QVO SANCTISS. VIRGINIS VISITATIO CELEBRATVR,
NOXIÆ, NOXIÆQ. VENIAM OMNIBVS DICTAM ÆDEM
A MERIDIE PRÆCEDENTIS DIEI,
AD HORAM VSQVE SERAM,
ALIQVA ELEEMOSYNA VISITANTIBVS,
EX VALIDA ECCLESIÆ ROMANÆ FORMA
PERPETVO DVRATVRAM
ELARGITVS EST III. KAL. OCTOBRIS M.D.XXXV.

R 2 Di

Digitized by Google

Di S. Agostino, & di S. Maria Nouella. *Cap. XXV.*

San Bartolomeo nel distretto di Solfagnano Chiesa de' Frati di S. Agostino.

NON si ha memoria, in che tempo edificata fosse la nobil Chiesa, & Conuento di S. Agostino, mà per quanto dicono i Padri più vecchi di quell'Ordine, che hora sono in Perugia, dimorauano per prima nella Chiesa di S. Bartolomeo nel distretto di Solfagnano Castello di Perugia, & quindi vennero alla Città, hauendo eletto nella Porta di S. Angelo il luogo, oue hora si ritrouano, il quale si può credere, che fosse edificato à spese del nostro Commune, poiche vedõsi nelle mura vecchie del Conuento alcune Armi della nostra Città, e che sia Conuento antichissimo, non v'ha dubbio, leggendosi nella Cronica della Religione Augustiniana, fatta da F. Gioseppe Panfilo, che l'anno 1279. in questo luogo fù celebrato il Capitolo generale; Essendo poi detto Conuento in progresso di tempo assai consumato, e distrutto, fu con grossa spesa ristaurato, & à bella forma ridotto da Alessandro Oliua Cardinale del detto Ordine, il quale gli haueua molta affettione, & donògli terreni di grosse rendite, per essere quiui dimorato circa venti anni, e lettoui publicamente Filosofia, il che racconta Antonio Campano in vn'Oratione, che diede alle Stampe, in morte di detto Cardinale, e le parole sue sono queste.

Il Card. Oliua dell'Ordine di S. Agostino ristaurator di detto Conuento

Bononia relicta, Perusiam petijt ad Theologiam percipiendam. vbi eodem candore vitæ, cum aut publicè legeret Philosophiam, aut Theologiam audiret, viginti commoratus annos, per omnes gradus, quos habuit, in clarissimum nostræ ætatis Theologum euasit.

Si distende auanti alla Chiesa vn'assai bella, e spatiosa piazza, & salendo alcuni gradini di marmo, per due gran porte si passa nella Chiesa, la quale è di giusta, & proportionata grandezza, sotto la cui Tribuna è posto l'Altare maggiore della nobile famiglia della Staffa, isolato, e che so-

sostiene vn bel Tabernacolo, & vna gran tauola dipinta da ambedue le parti con molta diligenza, & arte dal famoso Pietro Perugino; dietro v'è il Choro co'suoi seggi ornati con intagli di marauiglioso artifitio, & intorno alla Chiesa vi sono alcune Cappelle segnalate, & particolarmente quella del Crocefisso, per il Priuilegio concessole da Gregorio XIII. per l'Anime de' Defonti; La Cappella, ò Altare di S. Nicolò, per vna tauola di Pietro sopradetto, & vn'altra iui vicina del medesimo artefice; La Cappella de' Magi della famiglia Dodda, per vna bella tauola di Eusepio da S.Giorgio; Le due Cappelle, ò Altari di S.Andrea, & di S.Catarina, l'vna all'incontro dell'altra, per due tauole di Errigo Fiammingo; La Cappella de' Danzetti, oue Gio: Battista dalla Marca dipinse nelle facciate l'historie di S. Lucia, & Francesco da Vrbino nipote di Federico Barocci dipinse la tauola dell'Altare; La Cappella finalmente de gli Eugenij, oue è vna tauola dipinta dal Caualiere Gioseppe d'Arpino, che hoggi viue, & viuerà nelle sue opere per molti secoli; poco di sotto nella facciata, che è volta verso l'Altare maggiore è collocato l'Organo, fatto con molta magnificenza, & con vaghi ornamenti.

Cappelle segnalate in detta Chiesa.

Sono in questa Chiesa molti sacri Pegni riposti; In vna cassa collocata nel muro con grata di ferro, vi è il corpo del B. Giacomo da Cerqueto, chiaro per molti miracoli, mà di lui di sotto più diffusamente ragionaremo; Nella Sacrestia conseruasi vna Spina della Corona di Nostro Signore, del Latte della Gloriosa Vergine Maria, il braccio di S.Sebastiano, il braccio del Beato Giacomo, il Legno della santissima Croce, la testa di S.Stefano con i capelli, vna testa de gl'Innocenti, la spalla di S.Maria Maddalena, Reliquie di S.Sauino, Reliquie de' SS. Filippo, e Giacomo Apostoli, Reliquie di S. Bibiana, Reliquie di S.Vittoria, Reliquie di S. Marcellino, di S.Lorenzo, di S. Valeriana, di S.Antonio Abbate, di S.Cesareo, & molte altre in vn Tabernacolo di molto valore, donato da Maestro Aurelio Caposanti Perugino, già Frate di questa Religione.

Sante Reliquie, che si cōseruono in detta Chiesa.

Trà

Perugini segnalati in lettere, che riposano in detta Chiesa.

Trà gli huomini segnalati, che sono in questa Chiesa sepolti, l'vno è Nicolò de' Merciari, ouero de' Braghi, ò Vghi, che nell'vno, & nell'altro modo hoggi si nominano; Questi fu nel 1380. promosso al Vescouato d'Oruieto dal Sommo Pontefice Vrbano VI. indi trasferito à quello di Cagli, venne da Bonifatio IX. Innocentio VII. & Gregorio XII. adoperato in varij maneggi della Republica Christiana,& in gouerni importantissimi; auanti alla sua sepoltura in marmo rosso,posta nella Cappella del Crocefisso di detta famiglia, vedesi vn cappello verde appeso in memoria di lui, & nella sepoltura sono intagliate le infrascritte lettere.

Nicolò de Merciari Vescouo d'Orvieto.

S. MATTEI, ET PVCCIOLI NICOLVTII DE MERCIARIIS, ET SVORVM DESCENDENTIVM.

Benedetto de Benedetti.

L'altro è Benedetto de' Benedetti Dottore di gran fama, e detto dalla sottigliezza della voce,il Capra, il cui ritratto al naturale vedesi auanti all'Altare della sua famiglia in vn marmo sopra la sepoltura in terra;Il cappello verde, che quì vicino pendente si vede auanti alla Cappella degli Oradini,fu posto in memoria di Marc'Antonio Oradini Vescouo di Vtica,& Suffraganeo di Francesco Gonzaga Cardinale, & Vescouo di Mantua, nella qual dignità egli morì l'anno 1568. Euui ancora sepolto Marc'Antonio Eugenio celebre Iurisconsulto: & non lungi dal suo monumento due gran lumi della Religione Augustiniana si vedono estinti, Maestro Dionigi,& Maestro Tadeo Perugini.

Marc'Antonio Oradino Vescouo di Vtica.

Marc'Antonio Eugenio.

Il Conuento di questa Chiesa è così abbondante di stanze, & di tutte l'altre commodità, che'l Panfilo nelle Croniche di questa Religione,& il Seripando in vn'operetta.che fa,intitolata, ***Commentarium rerum Ordinis Fratrum Eremitarum S.Augustini***, vuole, che in varij tempi vi siano stati celebrati nuoue Capitoli Generali,cioè, il primo nel 1279. il secondo nel 1290. il terzo nel 1303. il quarto nel 1354. il quinto nel 1439. il sesto nel 1464. il settimo nel 1482. l'ottauo nel 1505. & il nono nel 1570.

Di-

Dimorano per l'ordinario in detto Cōuento 60. Padri, i quali hanno commodità di attendere allo ſtudio, che qui è vniuerſale in tutte le ſcienze: Vi ſono due Clauſtri, in vno de' quali è dipinta la vita di S. Nicolò da Tolentino, nell'altro la vita di S. Agoſtino, con i Santi, & huomini ſegnalati, che dalla ſua Religione ſono vſciti; De' Perugini furono il Beato Fra Giacomo da Cerqueto Caſtello di Perugia, il quale paſsò da queſta terrena, alla celeſte vita circa gli anni 1358. e fu celebre per miracoli, come dice il Panfilo, & il Seripando; Il Beato Antonio, il quale pure è annouerato dal ſopradetto Panfilo nel Catalogo de' Santi, & Beati dell'Ordine; Maeſtro Dionigi da Sigillo, di lui ragiona la Cronica ſudetta à c. 130. Maeſtro Tadeo finalmente, il quale hauendo dato gran ſaggio della ſua dottrina in Padoua, Napoli, e Bologna, e nelle molte opere, che diede alle Stampe, fu come gran Theologo, eletto Aſſeſſore del Sacro Concilio di Trento, & indi creato Generale di tutta la Religione; parla di lui la Cronica ſudetta à c. 127. e Marc'Antonio Bonciario in vn'Oratione ſua funebre, che è alle Stampe.

Padri Perugini, che furono celebri in detta Religione.

B Fra Giacomo.

B. Antonio.

Maeſtro Dionigi.

Maeſtro Tadeo.

HEbbe origine il Conuento di S. Maria Nouella l'anno 1421. da vn Sacerdote chiamato D. Gio: Battiſta d'Agubbio, il quale inſieme con alcuni altri Clerici, & Laici habitaua in Montemalbe, nel luogo, che chiamaſi S. Maria del Saſſo, il qual luogo l'anno 1358. era ſtato donato dal Priore di S. Croce di Montebagnalo dell'Ordine di S. Benedetto di Subiaco, à Fra Franceſco di Nicola Perugino dell'Ordine di S. Agoſtino, & a' ſuoi ſucceſſori, con tutti i beni contigui; mà per le guerre, che ſucceſſero, & per altri accidenti, fu abbandonato; Hora doppo l'eſſere D. Gio: Battiſta co' ſuoi compagni dimorato quiui alcun tempo, trauagliati ancor eſſi dalle guerre, fecero penſiero di ridurſi in Perugia, & meſſo ciò in eſſecutione, fu loro conceſſo vn picciol luogo nella Porta di S. Angelo, chiamato S. Maria Nouella, il quale, quaſi con le proprie mani fabricarono, aiutati dall'elemoſine de' Cittadini, & particolarmente di quelli della Porta di S. Angelo: Quiui

CONVENTO, e Chieſa di S. Maria Nouella.

viſſero

Digitized by Google

vissero per alcun tempo vita Heremitica, non però sotto Religione alcuna, approuata dalla Santa Madre Chiesa; Finalmente fatta deliberatione di eleggere vna Religione, piacque à Dio, che eleggessero quella di S. Agostino, & di quella elessero vna Congregatione, che all'hora viueua in grandissima osseruanza, chiamata la Congregatione di S. Maria del Popolo; & per stabilimento di questo, fu da loro, & da altri molti Cittadini, che in numero furono 86. supplicato à Martino V. che piacesse concedere alla Religione di S. Agostino, & particolarmente alla sopradetta Congregatione d'Osseruanza, i due luoghi, cioè S. Maria Nouella, & S. Maria del Sasso, & che D. Gio: Battista, co' suoi compagni s'incorporassero nella Religione Agostiniana, pigliando il santissimo habito di quella; il che ottenuto, fu tale vnione fatta da Fra Matteo d'Antrodoco all'hora Vicario generale di detta Congregatione, come appare nella supplica, la quale conseruasi nel Deposito della Sacrestia di questa Chiesa, e sono in essa scritti i nomi di tutti quelli Eremiti, che presero l'habito di S. Agostino, & anco i nomi di tutti quelli, che supplicarono al Papa; Di questa Congregatione così scriue il Seripando. *Congregatio Perusina, siue Sancta Maria de Populo, his temporibus incæpit:* Et dell'vnione, Fra Panfilo nella sua Cronica della Religione di S. Agostino, dice à car. 73. queste parole. *Fratres nonnulli attendentes sanctitatem Augustini Romani Prioris generalis effecerunt, vt non solum Monasteria quadam collabentia reficerentur, sed & nouis ordo sedibus augeretur; hinc Congregatio Perusina, siue Sancta Maria de Populo &c.*

Congregatione di S. Maria del Popolo della Religione Agostiniana.

Seripãdo nel suo Commẽtario della Religine de' Frati Eremiti di S. Agostino 1442.

Correndo l'anno della nostra salute 1541. Bernardino Castellario Vescouo di Casale, chiamato per sopranome Monsi. della Barba, il quale era venuto à Perugia con titolo di Luogotenente Generale, & con amplissima autorità, pẽsò di torre à questi Padri il loro Cõuento, affine di darlo alle Monache di S. Paolo, alle quale era stato rouinato il loro, per cagione della Fortezza, & hauendone data informatione à Paolo III. volle il Papa in persona vederlo e l'anno seguente 1542. alli 9. di Settembre, trouandosi à Pe-

Paolo III. và in persona à vedere il Cõuẽto di S. Maria Nouella.

Perugia, & vedutolo diligentemente, disse a' Padri, che stessero di buona voglia, che mentre fossero religiosamente vissuti, mai nè da lui, nè da' suoi successori, gli sarebbe stato leuato quel luogo; Alcuni anni doppo, vacando la Sede Romana per la morte di Paolo III., il Cardinale d'Vrbino, all'hora Legato di Perugia, & dell'Vmbria, ordinò à questi Padri, che douessero imprestare il Conuento loro alle Monache di S. Giuliana, & essi douessero andare ad habitare in S.Chiara, che hora chiamasi S. Bernardo, Collegio de' Conuittori, il che fu esseguito; Creato poi Giulio III., i Padri alli 18. di Febraro 1550. tornarono al luogo loro, come anco fecero le Monache; Occorse ancora per la morte di Giulio III., che per ordine del Vicelegato, i Padri di questo Conuento andarono à stare nel Monastero di S. Francesco delle Donne, & quelle Monache à S.Maria Nouella, il che fecesi per timore delle guerre; creato poi Pontefice Marcello II., ciascuno fece ritorno al luogo suo.

La Chiesa di questo Conuento è di conueneuole grandezza, sostiene il suo Altare maggiore vna tauola dipinta con molt'arte, & vaghezza di colorito da ambedue le parti, & è opera di Oratio di Paris Perugino; Nella Sacrestia conseruansi l'infrascritte sante Reliquie. Delle ossa de gl'Innocenti, e di S. Lucia, dell'Olio, che scaturisce dalla sepoltura di S. Catarina nel Monte Sina, di S. Hippolito, & di S. Concordia Vergine, & Martire, della pietra, oue S. Gio: Battista orò nel deserto, Reliquie incerte di altri Santi, & Sante. Ritrouasi anco in detto Conuento vn marmo antico in forma di piedestalle, oue sono intagliate lettere Romane, in parte corrose dal tempo.

Chiesa di S Maria Nouella, e sue sante Reliquie.

C. BETVO. C. F. TR.
CILLONI MINVCIANO VALENTI ANTONIO CELER.
P. LIGVVIO RVFINO LIGVVIANO ÆDILI II. VIR.
QVINO SACERDOTI IIII. LVCORVM PRI. VMBRIÆ XV.
POPVLORVM PATRONO MVNICIPI, BETVA RESPECTILLA
FILIA PATRI PIISSIMO. L. D. D. D.

Piedestalle con lettere Romane antiche in detto Conuento.

Delle Chiese di S. Francesco de' Conuentuali, di S. Bernardino, di S. Francesco del Monte, di S. Girolamo de' Zoccolanti, & de' Padri Capuccini. Cap. XXVI.

EGli è cosa chiara, che i Frati Minori Conuentuali vennero ad habitare in Perugia al tempo istesso, che viueua il Serafico Francesco loro Institutore, & è fama, che vno de' primi luoghi, che donato fosse à quel Santo in Perugia, fosse quello, che hoggi chiamasi S. Francesco delle Donne, e che quiui il detto Santo dimorasse qualche tempo; Nõ scorsero poi molti anni, che i Padri di questa Religione si elessero vn luogo vicino allo Spedale di Santa Susanna, che dà il nome à quella parte di Perugia, volta verso Occidente; iui con le larghe elemosine, che vi cõtribuì il popolo Perugino, cominciarono essi ad edificare circa l'anno 1230. vna nobile Chiesa, nella quale Innocentio IV. in tempo, ch'egli ancora non era assunto al Pontificato, gittò la prima pietra, di che fassi testimonianza in vna sua Bolla, con queste parole: *Nos itaque, qui in eodem loco, in quo Ecclesiam constituere intenditis, primarium posuimus lapidem, dum adhuc in minoribus constituti essemus, vestris supplicationibus inclinati, &c.* Et perche non si poteua questa Chiesa fabricare con quella grandezza, & proportione, che conueniua, senza conseguire vna Chiesa picciola vicina, dedicata à S. Matteo, posta in vn sito, detto dell'Horto, la quale apparteneua à certi Frati di Santa Croce di Fonte Auellana, & al Vescouo di Perugia, però si leggono molte Bolle di Alessandro IV. & d'Innocentio IV., con le quali si concede la Chiesa di S. Matteo, & il Campo dell'Horto a' Frati Minori Conuentuali, affinche possino dar compimento alla Chiesa loro: Era per prima la porta principale in piede della Chiesa, del che se ne veggiono ancor hoggi chiari segni, & così ricercaua il buon modello, mà al presente fassi l'entrata per vna porta

Innocentio IV. prima fosse assonto al Pontificato gittò la prima pietra alla Chiesa di S. Francesco.

Alessãdro IV. & Innocẽtio IV. concedono a' Frati Minori Conuẽtuali la Chiesa di S. Matteo, & il Campo dell'Horto.

ta posta dirimpetto ad vna bella, & ampia piazza, che rende non poca magnificenza, & maestà à questo Tempio, dentro al cui spatio giustamente grande, vedesi sotto la Tribuna l'Altare maggiore isolato, & fatto di marmi rossi, il quale è sacrato, come anche la Chiesa, fin dall'anno 1536., il che appare dalle Croci rosse, che nelle sue facciate si vedono; Sostiene questo Altare vn grande, & ricco Tabernacolo, ornato di molte statuette, dietro al quale è il Choro con i suoi seggi attorno.

Sono per la Chiesa varie Cappelle, delle quali nominarò solo le più segnalate. La Cappella di S. Andrea della famiglia della Corgna, ha il Priuilegio de' Defonti, ottenuto da Gregorio XIII., gli ornamenti di stucco di detta Cappella sono di Lodouico Scalza da Oruieto; le statue di rilieuo, parte sono di Vincenzo Danti Perugino, parte di Ferrante dal Borgo; la pittura poi à fresco nel muro, tanto dell'Altare, quanto del restante di tutta la Cappella, è di Gio: Battista da Modena pittore assai famoso.

Cappelle della Chiesa di S. Francesco.

La Cappella del Confalone sostiene sopra l'Altare suo vna gran tauola, degna d'essere ammirata, non già per l'artifitio della pittura, non essendo di maestro troppo eccellente, mà per esser fama assai volgata, che la figura della Gloriosa Vergine Maria, fosse vna mattina ritrouata finita miracolosamente da mano diuina; Questa fu l'anno 1464. dipinta con occasione di peste, che in quei tempi afflisse quasi tutte le Città d'Italia; & i Perugini, che da questo flagello furono grandemente percosi, fecero il detto Confalone, il quale, quando processionalmente portauasi con solenne pompa per la Città, si ha per traditione, che per quelle strade, che passaua, non solo non moriua in quel giorno persona alcuna, mà etiandio cessaua la peste; & così continuandosi per alcuni giorni, cessò tanto male; Fu poi questo Confalone dato in cura a' Frati Conuentuali dal Magistrato, & per essere stato fatto per voto publico, penso che gli si dia sempre nelle processioni, quando ne' gran bisogni si caua fuori, luogo più honorato, ancorche sia Confalone più moderno de gli altri, che sono in altre Chiese di Perugia.

Confalone in detta Chiesa, dipinto in tempo di pestilenza.

Perche preceda nelle Processioni á gli altri Confaloni.

Digitized by Google

Alcune altre Cappelle vi sono riguardeuoli per tauole bellissime, dipinte da valenti artefici; La Cappella de' Baldeschi ha sopra l'Altare vna gran tauola, nella quale Adone d'Ascesi dipinse il Giuditio finale; La Cappella, ò Altare di Adriano Montemelini, ha nella sua tauola dipinta l'adoratione de' Magi, per mano di Errigo Fiammingo; In vn'altra Cappella è vna tauola assai vaga, oue Gio:Nicola Perugino dipinse vn Christo, che ora nell'horto, e vi rappresenta vna Notte; Vi sono anco due vaghissime tauole di Oratio di Paris, & alcune altre di Pietro Perugino; mà quelle, che di bellezza superano tutte l'altre, sono due tauole fatte dall'egregia mano di Rafaello Santio da Vrbino, in vna delle quali nell'Altare di D. Maddalena de gli Oddi, egli dipinse la Gloriosa Vergine Assunta in Cielo, & il Figliuolo, che la Incorona, e di sotto intorno al sepolcro i dodeci Apostoli, de' quali vno è figurato al naturale per l'istesso Rafaello; fa di questa tauola mentione Giorgio Vasari nella vita di Rafaello; Nell'altra tauola di D. Atalanta Bagliona, Rafaello vi dipinse vn Christo morto, portato alla sepoltura, & è opera veramente marauigliosa, come quella, che fu dall'Autore fatta, quando era nell'eccellenza maggiore.

Corpi Santi, e Reliquie segnalate in detta Chiesa.

Sono in questa Chiesa, & nella Sacrestia sua varij Corpi de Beati, & altre sante Reliquie; Nell'Altare della famiglia mia de' Crispolti, giace il corpo del Beato Egidio di Ascesi, che fu il terzo, ò quarto Compagno di S. Francesco; la di lui vita, & miracoli vengono descritti nelle Croniche di S. Francesco, & nel libro delle Conformità, e F. Francesco Gonzaga nel libro che fa dell'Origine della Serafica Religione nel Catalogo de' Beati, dice di lui queste parole. *Egidius Assisinas Socius Beati Francisci, qui spiritu prophetico clarus multa, ac magna sui in Deum mutui amoris signa, & indicia dedit, obijt Perusia anno 1272. Iacet ibidem in Ecclesia Minorum.* La sepoltura di questo Beato, è vn marmo nobilissimo, che dimostra essere stato vn sepolcro antico, & è di straordinaria grandezza; vedesi in essa intagliata da dotta mano

Corpo del B. Egidio d'Ascesi nella Cappella de' Crispolti.

l'hi-

l'historia di Iona Profeta in basso rilieuo, & anco vi sono alcune figure di tutta tondezza. In vn'altro Altare incontro alla porta della Chiesa, sono le ossa del Beato Venturino, ouero Ventura, questi morì ne'tempi delli Beati Egidio, & Corrado Compagni di S.Francesco, come narra il primo libro delle Conformità al frutto ottauo, le cui parole sono. *In dicto loco Perusij iacet B. Frater Ventura Laicus, paupertatis amator charitate plenus, qui Fratres forenses recipiebat, & sanctitate praeclarus, qui istis temporibus decedens, nunc corruscat miraculis.* Il Gonzaga dice il medesimo. *Beatus Ventura, paupertatis amator, atque charitate plenus, iacet Perusij.*

Corpo del B.Venturino.

Dentro alla Sacrestia in vna Cappelletta giace in vna cassa il Corpo del Beato Corrado da Offida, del quale il libro primo delle Cõformità frutto ottauo, così ragiona. *Iacet Perusij in Conuentu Frater Corradus de Offida sanctitate insignis*; & seguendo di ragionare di lui à lungo, dice tra l'altre cose, ch'egli doppo morte operò molti miracoli, che particolarmente suscitò cinque morti, & che stando il suo Corpo in vn luogo d'Ascesi, in vocabolo, l'Isola, i Perugini vi andarono armati, & lo trasportarono à Perugia. Leggesi nell'istesso libro delle Conformità, che in questa Chiesa di S. Francesco riposi il Corpo del Beato Nicolò d'Ascesi, chiaro anch'esso per molti miracoli, mà hoggi non si ha notitia alcuna, doue egli sia collocato. Si conserua nella Sacrestia vna Spina della Corona di Nostro Signore, la quale è alquanto spuntata, & è aspersa di sangue, & si suole con gran cerimonia portare processionalmente per la Città il giorno dell'Ascensione; Si vedono anco iui decentemente conseruate tre coste de' Santi Cosmo, & Damiano, & vn dito di S. Lorenzo: Del Beato Domenico di Tile de gli Alessi Perugino, non si conserua quiui Reliquia, perche il di lui Corpo si vede intiero nella Chiesa di Monreale, doue in gran veneratione è tenuto da quei popoli, & è celebre per miracoli; La Festa principale di questa Chiesa è il giorno dell'Ascensione, nel quale è l'istessa con solennissima processione visitata.

Corpo del B. Corrado da Offida.

Corpo del B. Nicolò d'Ascesi.

Corpo del B. Domenico Alessi.

Sa-

Digitized by Google

Perugini segnalati in arme, & in lettere, che riposano in detta Chiesa.

Sarebbe hora cosa souerchiamente longa il narrare tutti gli huomini illustri, che sono sepolti in questa Chiesa, farò dũque solo mentione de' più noti. Auanti l'Altare maggiore si vede in terra in vn gran marmo il ritratto al naturale di F. Angelo Perugino, & iui sotto giace il corpo suo; egli con la sua dottrina sopì vna grand'heresia sotto il Pontificato di Eugenio IV., fu huomo di santa vita, e fatto Generale di questa Religine l'anno 1450. visitò l'Ordine sempre à piedi; leggonsi sotto il suo ritratto gl'infrascritti versi.

Angelus, vt tenui nunc mortuus occulor vrna,
Hic genitus Patria gloria magna fui
Cum Bernardini Templo Celeratus, & ara isti
Francisci Custos tunc Generalis eram.
Pontifice Eugenio Gracos Haresimq. refelli,
Et tetegi fama sidera celsa mea.

Biordo Michelotti.

Braccio Fortebracci.

Gli altri quattro marmi, che tengono in mezo il sopradetto, sono per quanto si và conietturando, sepolture di alcuni Padri Prouinciali, che morirono in Perugia. Fu in questa Chiesa sepolto l'anno 1398. il corpo di Biordo Michelotti Capo de' Raspanti, che signoreggiò Perugia; Vi sono ancora l'ossa di Braccio Fortebracci famosissimo Guerriero, di cui si vede l'Historia stampata di Antonio Campano; & ancorche il suo corpo fosse già portato à Roma, & sepolto per ordine di Martino V. in luogo profano, essendo egli morto scommunicato per la guerra, che faceua alla Chiesa, tuttauia Nicolò, detto Stella, suo nipote, lo fece ribenedire da Eugenio IV. dal quale in quel tempo era molto fauorito, & stipendiato; Onde l'anno 1432. il giorno terzo di Maggio, furono da Nicolò consegnate l'osa di Braccio à gli Ambasciatori Perugini, mãdati à questo effetto dal Publico, che furono Francesco Coppoli, & Giouanni di Petruccio Montesperelli, i quali le condussero à Perugia, e quiui fattole vn funere cõ grossissima spesa, vennero poi decentemente collocate in vn monumento ordinato dalla Venerabile Fraternità di

S.Fran-

S. Francesco, la quale era stata da Braccio molto beneficata, & vi furono posti gl'infrascritti versi.

Exciderat Latijs bellandi gloria terris
Nec pedes ad pugnam, nec fuit aptus eques
Proh scelus, externo populi duce, bella gerebant,
Atque erat externi militis illud opus.
Ereptum Italia reddit decus inclitus armis
Braccius, & Ciues restituit Patria.
Hostili scelere birpina procul occubat Vrbe,
Dum Capua Princeps regia signa gerit.
Tristia sic semper miscet fortuna secundis
Hic Patria pietas ossa reuecta locat.

Nelle sepolture de' Baglioni vi sono senza alcun titolo quelli, che viuendo signoreggiarono Perugia, e tanto abbondarono di titoli, e d'honori, vi è anco Ercole, che fu Vescouo di Oruieto, in memoria del quale, credo fosse posto il cappello, che sopra alla detta sepoltura si vede pendente; Nella Cappella di S. Andrea della famiglia da Corgna, è sepolto Ascanio primo, che nella grandezza d'animo, & nel valore nell'armi non fu à nessun'altro secondo, vi sono anco i corpi di Fabio, che fu Chierico dignissimo della Camera Apostolica, di Diomede figliuolo adottiuo di Ascanio, & herede del Marchesato di Castiglione, & di Ascanio secondo figliuolo del detto Diomede, il quale hebbe in Francia, in Vngheria, & in Italia varie honoratissime condotte di guerra; Nè sono da passarsi con silentio due chiarissime, & Illustrissime Signore, delle quali, se bene i corpi giacciono nell'istesso tumulo sepolti, la fama sarà sempre viuacissima; l'vna è Portia Colonna, moglie di Diomede sopradetto, & figlia di Camillo Colonna; l'altra è Laura dalla Corgna, moglie d'Ercole dalla Penna, sorella di Fuluio Cardinale, & di Ascanio primo, & nipote di Papa Giulio III.

Guido, Ridolfo, Astorre, Gismondo, Adreano, Gentile, Ercole de Baglioni.

Ascanio j. Fabio, Diomede, Ascanio ij. dalla Corgna

Portia Colonna.

Laura dalla Corgna.

A piedi la Cappella de gli Alfani, è la sepoltura del famoso Bartolo da Sassoferrato Terra di Perugia, sopra

Bartolo Alfani.

questa

questa sepoltura è posto vn gran marmo rosso, oue si vede più tosto lineata, che scolpita l'effigie di Bartolo, con alcune lettere attorno, le quali per essere corrose dall'antichità, non si possono leggere; Mà giudicando la famiglia de gli Alfani, questa sepoltura fosse alla grandezza d'vn tant'huomo disconueneuole, gli fece fare quiui sopra vn'altro tumulo, con gli ornamenti di molte statue, sopra il quale vedesi la statua di rilieuo al naturale di detto Bartolo, e di sotto leggesi questa semplice iscrittione.

OSSA BARTOLI.

Nacque egli l'anno 1313. & morì di anni quarantasei, ouero come vogliono alcuni, di anni quarant'otto; Di sotto al tumulo di Bartolo, vedesi quello di Alfano Alfani, il quale molti anni fu Tesoriero Apostolico, & fu huomo di grāde integrità, & prudenza, & molto versato nelle Matematiche, onde fu gratissimo à Paolo III. & ad altri Pontefici; Nella Cappella de' Baldeschi sono sepolti, & estinti quei gran lumi, che tanto illustrarono con i dotti Commentarij loro la Legge Ciuile, e Canonica; Vicino alla Cappella di Atalanta Baglione, vedesi sopra vn'ornamento di marmi la testa di bronzo di Gio: Paolo Lancellotti Dottore celebre, come dimostrano l'opere, che ha alle stampe, e massimamente l'Institutaj Canonica; egli viuendo, si compose il sottoscritto epitaffio, che si vede quiui intagliato,

Alfano Alfani.

Baldo, Pietro, Angelo, Francesco, Alessandro, Amadeo, Sinibaldo, Gio: Zenobio & altri della famiglia Baldeschi.

Gio: Paolo Lancellotti.

QVI FVERIM, AVT QVID VIVENS EGERIM,
FORTE SI QVÆRIS,
HOMINEM SCITO FVISSE ME, QVEM PARANDIS FLVXÆ
VITÆ COMMODIS INTENTVM, NEC OPINANTEM
MORS OPPRESSIT.
TV SI SAPIS, ALIENA STVLTITIA
AD TVVM COMPENDIVM VTERE,
IDEM ENIM TE CITO MANET CASVS,
QVAM DIV VIXERIM, QVAVE MORTE OBIERIM,
NEC EGO DIVINARE POTVI, NEC TVA INTEREST SCIRE.

Vincēzo Ondedei.

Poco lungi da questo luogo giace sepolto Vincenzo Ondedei, il quale fu per origine d'Agubbio, ma fatto Cit-

Cittadino della nostra Città, & apparentatosi in essa, dimorouui la maggior parte della vita sua; egli fu eccellentissimo Consulente, e le sue opere hebbero nell'honore delle Stampe, vn generale applauso; morì l'anno 1603. & di sua vita l'anno 53. Nella Cappella di S. Matteo, è sepolto Francesco Coppetta de' Beccuti, che nell'età sua scoprissi vno de' più chiari ornamenti, che hauesse la Poesia Lirica volgare, leggesi à piedi al suo ritratto, che è nel muro questa iscrittione.

Frãcesco Coppetta de' Beccuti.

FRANCISCO COPPETTÆ BECCVTO,
INGENIO, MANVQVE PRONIO,
MVSARVM AMICO MVLTIS ANIMI DOTIBVS ORNATO.
OBIIT ANNO ÆTATIS SVÆ XLIV.
ANNO VERO DOMINI M.D.LIII.

Il Conuento di questo luogo è copioso di stanze, & di molte commodità, parte delle quali fecero li Padri istessi, parte fu fatta per ordine del Sommo Pontefice Giulio I I. il quale, mentre era in bassa fortuna, dimorò quiui alcuni anni, & in memoria di ciò, vedesi nel Conuento vn marmo, che mostra lettere, che dicono,

IVLIO II. PONT. MAX.
LOCI HVIUS RESTAVRATORI. M.D.VI.

Capitoli Generali fatti in detto Conuento.

Vi sono stati celebrati in varij tempi molti Capitoli Generali, come si narra nella seconda parte delle Croniche al cap. 11. e Gio: Villani ne parla diffusamente nel'e sue historie lib.9 cap.156. Ne fu celebrato vno da F. Michele da Cesena Ministro Generale nell'anno 1322. & fu il trentesimoquinto Capitolo doppo la morte di S. Francesco. Nell'anno 1453. F. Angelo Perugino Ministro Generale, celebrouui vn'altro Capitolo, che fu l'ottantesimo primo, del quale fassi mentione nella terza parte delle Croniche lib. 3. cart. 39. Nell'anno 1464. quì in vn'altro Capitolo, fu creato Generale F. Francesco della Rouere, che poi asceso al Pontificato chiamossi Sisto IV Quì finalmente in vn Capitolo dell'anno 1581. fu creato Generale

Maestro Antonio Fera dal Piano di Castagnano, che fu poi Vescouo di Marsico; si tratta dell'vni, e dell'altro Capitolo nelle Conformità c.97.

Bolle de' Sommi Pontefici, che si conseruono in detto Conuẽto.

Si conseruano in questo luogo, come in Conuento nobile, & de' principali, molte Bolle de' Sommi Pontefici, delle quali nominarò solo alcune più importanti. La Bolla piombata di Giouanni Vigesimo secondo distruttiua della setta de' Paupere vita, ouero de' Fraticelli, ò Bighini, ò Bizocchi, data in Auignone l'anno secondo del suo Pontificato; Questi Fraticelli, ò Bighini, ò Bizocchi pretendeuano di hauer hauuto il priuilegio dello stato loro da Celestino V.; La Bolla di Clemente V. distruttiua della setta de' Caualieri Templarij, data in Auignone l'anno sesto del suo Pontificato, & diretta al Ministro Generale dell'Ordine de' Minori; La Bolla di Giouanni Vigesimosecondo diretta à F. Michele Inquisitore, contra i Garraboiti, ouero Acerboiti, data in Auignone l'anno secondo del suo Pontificato; Erano questi certi Eretici, che viueuano sotto spetie di santità, & osseruanza, essendo nondimeno huomini scelerati; La Bolla del detto Giouãni XXII. dichiaratiua della Regola di S. Francesco, data in Auignone l'anno secondo, la quale incomincia, *Quorundam exigit &c.* La Bolla del sopradetto Giouanni, contro molti Frati Eretici di quest'Ordine, che haueano esposto appresso Clemente querele contra l'Ordine tutto, come trasgressore della Regola, & essi si erano separati da quello, & sotto ouina pelle, & coperta di santità diceuano, di essere essi i veri Osseruanti, contro a' quali Clemente V. e Giouanni sopradetto commandano, che si prendano l'armi per la distruttione loro; Era di questi Eretici capo vn certo Prelato, che chiamauasi Frate Errico da Ceua, è questa Bolla data in Auignone l'anno secondo del Pontificato di Giouanni, & in essa si narrano molti errori di quelli Eretici; La Bolla di Clemente V. dirètta al Capitolo Generale de' Minori, da celebrarsi in Barcinone, per l'osseruanza della dichiaratione da lui fatta circa il negotio del disturbo, & partita de' Frati auanti il Concilio di Vienna; è questa Bolla data in Auignone

nel

nel Castel nuouo l'anno ottauo; La Bolla del sopradetto Clemente dichiaratiua della Regola di S.Francesco,data in Vienna l'anno settimo, & incomincia, *Exiui de Paradiso &c.* La Bolla di Nicolò IV. data in Oruieto l'anno quarto, sopra il sussidio del passaggio della Terra Santa; La Bolla di Sisto IV. diretta a' Frati di S.Francesco, nella quale il Papa approua la Cappella di S.Bernardino, & asserisce in essa, di hauer tenuto, mentre era in bassa fortuna, la Catedra di Teologia, & di Filosofia in questo Conuento di Perugia, è data in Roma l'anno terzo del suo Pontificato; La Bolla di Giouanni XXII. contra gli articoli di Maestro Giouanni di Poliaco, i quali furono dannati, è data in Auignone l'anno quinto; La Bolla di Clemente IV. che scommunica Corradino, data in Viterbo l'anno quarto; La Bolla d'Innocentio IV. concessa a' Frati di S.Francesco di Perugia, con l'Indulgenza, per cagione di edificare la Chiesa, & il Conuento loro, data in Lione l'anno quinto; Si conserua anco in questo luogo la donatione fatta da vn Giacomo di Buon Conte Coppoli al Conuento di S. Francesco di Perugia, de' beni di Colle reciso in Passine, con l'Oratorio, oue stette il Beato Egidio; questa donatione fu fatta alli 14 di Febraro dell'anno 1276. e detto luogo hora chiamasi S.Francesco del Monte.

Fiorisce in questo Cõuento lo studio generale, dal quale sono vsciti in diuersi tempi Padri Perugini di molto valore, come Maestro Angelo, che già di sopra habbiamo detto, per la sua gran bontà, & dottrina ascese alla dignità del Generalato, che scrisse sopra il quarto delle Sentenze, & che sopì vna grande heresia da' Greci suscitata, sotto Eugenio Quarto; F. Monaldo Monaldi, che fu l'anno 1326. Vescouo di Amalfi, e nel merito della sua dottrina, fu ammirato come vno de' primi soggetti della sua Religione; Maestro Bartolomeo, che fu Teologo celebre, & Ministro della Prouincia di S. Francesco, oue morì l'anno 1491. Maestro Girolamo da Diruta, Castello di Perugia, il quale fu Filosofo di gran fama, e versatissimo nelle lettere Greche, morì in Pisa l'anno 1555. in età d'anni sessanta; Maestro Gismondo, anch'egli da

Padri Perugini, che fiorirno in detta Religione.

M. Angelo.

F. Monaldo.

M. Bartolomeo.

M. Girolamo.

M. Gismõdo.

da Diruta, fu marauiglioso in varie scienze, hebbe polito, & facondo stile, & fu Teologo del Cardinale Madrucci nel Concilio di Trento, oue prima si chiudesse passò à meglior vita; Maestro Bartolomeo finalmente, chiamato communemente il Ciuitella, il quale fu ne' più famosi pergami d'Italia celebratissima Tromba del Nome di Christo, & hauendo letto Theologia diece anni nel publico Studio di Perugia, quiui morì l'anno 1605. e dell'età sua 56.

M. Bartolomeo detto il Ciuitella.

A' tempi nostri lesse alcuni anni in questo Conuento Teologia il Padre Maestro Costanzo da Sernano, dalla cui scuola vscirono valenti Padri, & particolarmente tre segnalati, Maestro Francesco, che fu Vescouo di Cattaro, Maestro Antioco Sardo, Vescouo eletto di Sassari, e Maestro Francesco da Gualdo, che fu creato Generale dell'Ordine, & poi Vescouo di Ascoli in Puglia: Dalla lettura di questo Conuento, fu il Sernano chiamato nello Studio nostro publico alla prima Catedra di Teologia, la quale essercitò in fin, che chiamato da Sisto Quinto l'anno 1586. à Roma, nella terza sua promotione creollo Prete Cardinale del titolo di S. Vitale; nè dimenticossi il Sernano, asceso che fu à sì alto grado di dignità, del Conuento di Perugia, oue egli era tant'anni con suo gran contento dimorato, mà fece alla Sacrestia dono di vna bella Croce d'argento, e di vna gran somma di denari al Couento, per resarcimento di esso. Dimorano quiui per l'ordinario sessanta Padri, nè deue tacersi, che tre venerabili, & sante Compagnie sono fondate in questo Conuento, due sono, la Compagnia del Confalone, & quella del Cordone, instituite l'anno 1607. la terza è la Compagnia diuotissima di S. Girolamo, la quale non può mai à bastanza lodarsi per i suoi santi essercitij; ella fu instituita dal Beato Fra Giacomo della Marca, il quale fece le sue Constitutioni, e conseruasi in essa la Veste, & il Cordone di detto Beato.

Il Sernano lesse nello studio di detto Conuento.

Donatiui, che fece il Sernano creato che fu Cardinale à detto Cōuento.

IL Glorioſo Bernardino da Siena, hauendo con la ſua ſanta vita tirato alla ſua diuotione il popolo Perugino, raffrenò, e riduſſe à megliore ſtato i coſtumi licentioſi de' Cittadini, ordinando nuoui Statuti, che furono poſcia poſti, & regiſtrati con gl'altri della Città; Venuto poi à morte celebre per miracoli, che furono da Dio dimoſtrati à ſua interceſſione, nella Città dell'Aquila l'anno 1444. i Perugini, come grati de' benefitij da lui riceuuti, gli fecero vn'honorato, & ſontuoſo Eſſequie in capo della Piazza, ou'egli ſoleua predicare, nè contenti di queſto, poiche Nicolò V. Sommo Pontefice, s'induſſe l'anno 1450. ad annouerare Bernardino tra' Santi, gli ereſſero con groſſa ſpeſa à lato alla Chieſa di S. Franceſco vn'honorato Tempio, la cui facciata fecero adornare con belle hiſtorie di baſſo, & di tutto rilieuo di marmi da Carrara, lauorati da Agoſtino della Robbia Fiorentino valente artefice, il quale intagliouui il nome ſuo in queſta maniera.

S. BERNARDINO, e ſuoi Statuti regiſtrati frà li Statuti della Città vol. 3. rub. 205.

Eſſequie fatto da Perugini nella morte di S. Bernardino.

Tempio eretto da' Perugini à honore di S. Bernardino.

OPVS AVGVSTINI FLORENTINI LAPICIDÆ.

Queſt'opera è celebrata dal Vaſari nella vita di Luca, fratello di Agoſtino, & fu compita l'anno 1461. Non paſsò longo tempo, che anco fu ordinato dal Veſcouo Andrea Giouanne Baglioni, che ciaſcun'anno alli 20. di Maggio, che in tal giorno ſeguì la morte di S. Bernardino, ſi celebraſſe vna generale Proceſsione à queſta Chieſa, la quale pure hoggi con la medeſima ſolennità ſi oſſerua; Nell'Altare maggiore di eſſa Chieſa, è vna tauola dipinta, ſe bene con maniera antica, con diligenza grande, dietro è l'Oratorio, con le ſtanze della Venerabile Confraternita detta di S. Bernardino della Giuſtitia, nella quale è annouerata molta nobiltà, e ſoſtiene il ſuo Altare principale vna belliſsima tauola di Pietro Perugino. Hora tratterò de' Frati Zoccolanti, i quali militano ſotto lo Stendardo del Serafico Franceſco, & furono all'oſſeruanza, & riforma ridotti da Fr. Giouanni da Capiſtrano, & dal ſopradetto S. Bernardino da Siena, circa l'anno 1412.

Confraternita di S. Bernardino della Giuſtitia.

E' po-

S. FRANCESCO del Mōte, sua Chiesa, e Conuento.

E Posto il Conuento di S. Francesco del Monte sopra il dorso di vn piaceuol Monte, il quale verso Settentrione s'innalza poco lungi dalla Porta della Città, detta di S. Angelo; Già questo luogo fù à certi Frati sottoposto, che sentiuano male della Religione Francescana, dicendo, ch'ella non viueua secondo la Professione fatta, & secondo il Voto suo solenne; laonde furono chiamati Frati dell'opinione Clauasina, con i quali disputando il Beato Padre Gentile, ò Paoluccio da Foligno, furono con euidēti ragioni, & con chiari argomenti conuinti; Per questa ragione dice il Gonzaga nella sua Cronica, che essendo quei Frati stati discacciati, fu questo luogo concesso da' Perugini, con autorità Apostolica al detto Padre Paoluccio, & a' Frati suoi l'anno 1335.

Chiesa, e sue Cappelle.

La Chiesa di questo luogo ha nel suo Altare maggiore vna bella tauola dipinta da Pietro Perugino in ambedue le parti, ma dalla banda, che risponde verso la porta, è nel mezo di alcune figure collocato vn Crocefisso di rilieuo, lauorato con mirabil'arte, e credesi opera di Eusepio Bastoni Perugino, che in simili lauori trouò al suo tempo pochi, che l'eguagliassero; La Cappella de gli Alessi, ha pure vna bella tauola di Gio: Nicola Perugino, e gode il Priuilegio per l'Anime de' Defonti; Nel Claustro auanti alla Chiesa sono due Cappelle, dipinte dal sopradetto Pietro, e vengono celebrate dal Vasari; in vna è l'historia de' Magi, nell'altra il martirio di alcuni Padri dell'Ordine di S. Francesco.

Corpi santi, e Reliquie segnalate in detta Chiesa.

Tra' sacri Pegni, che si conseruano in questa Chiesa, racconta il Gonzaga nella Cronica, che fa della Religione, che quì si riposa il corpo del Beato Padre Bernardino da Gualdo Ministro già di detta Prouincia, la cui felice anima sciolta da' legami del corpo, fu veduta adorna di vn chiarissimo splendore, quasi inalzarsi à volo, lasciando apertissima testimonianza della sua Beatitudine; Racconta il medesimo Gonzaga, che quì conseruasi l'ossa del Beato Padre Lodouico Teutonico, il quale per le sue singolari virtù, fu vno specchio tersissimo nella Religione, e la di lui anima, il Beato Padre Francesco da Pauia, vid-

de

de nel suo transito andarsene al Cielo; Nella Sacrestia conseruasi decentemente vna Goccia di Sangue della Circoncisione di Nostro Signore, la quale vedesi sparsa sopra vna pietra, & era già nelle mani di vna nobile Matrona Venetiana, la quale ritrouandosi da molto tempo in varij trauagli, e giudicando ciò succederle, per essere ella indegna di tenere appresso di sè Reliquia così segnalata, & il primo Sangue, che per noi sparse il Nostro Redentore, fece di quella dono al P. Gioseppe Roscioli Perugino, che all'hora predicaua in Venetia, affinche la collocasse in luogo conueneuole, come fece, portãdola à Perugia, & ponendola in Monte Luce, Monastero venerando del suo Ordine; Fu poi in progresso di tempo tal Reliquia trasportata à questo luogo, & il Sommo Pontefice Paolo Terzo, arricchillo d'Indulgenza plenaria nel giorno della Circoncisione, nella quale solennità particolarmente mostrasi detta santa Reliquia al popolo, che in grã frequenza vi concorre; Si conserua ancora in questa Sacrestia il Bastone di S. Bernardino da Siena, e vi sono altre Reliquie, che per breuità tralascio di porre.

Goccia di Sãgue della Circoncisione di Nostro Signore.

Volle in questa Chiesa esser sepolto Ristoro Castaldi Dottore nelle Ciuili, e Canoniche Leggi molto celebre, & nella Cathedra stimato rarissimo: si legge in vn marmo della sua sepoltura questa memoria.

Riposano in detta Chiesa Ristoro Castaldi, & Luc'Alberto Podiani Dottori insigni.

RESTAVRI CASTALDI HOC TVMVLO CLAVDVNTVR OSSA,
ET QVALIS IPSE FVIT, IPSA FAMA DOCET.
NON. DECEMB. M.D.LXIV.

Vi sono ancora sepolte l'ossa di Luc'Alberto Podiani, che fu Medico a' suoi tempi di gran nome, e nella sua sepoltura ornata di marmi, sono gl'infrascritti versi intagliati.

PERLEGE QVISQVIS ADES LACRYMIS PROPERANTIB' ATRO
SARCOPHAGO TEGITVR HOC MEDICINA TVO.

EXTITIT ALBERTVS LVCAS PODIANVS APOLLO,
EXCELLENS FAMA, RE QVOQVE MAIOR ERAT.

Digitized by Google

In terra poi sopra il marmo, che chiude la sepoltura, sono intagliate queste parole.

VIVIT VITA FVNCTVS MEDICVS SE IPSO EXCELLENTIOR, QVI HVNC SIBI, SVISQ. POSTERIS TVMVLVM PRÆPARAVIT.

Il Conuento di questo luogo è così copioso di stanze, che vi dimorano per l'ordinario circa sessanta Padri Osseruanti, à vno de' suoi lati, è vn spatioso muro, dentro il cui circuito sono folti cipressi, & vna selua di ramosi elci, che co'l perpetuo loro horrore par, che rapischino, & solleuino altrui alla contemplatione delle cose celesti; Fu questo Conuento particolarmente stanza del Beato Egidio Compagno diletto del Serafico Francesco, quì egli operò molti miracoli, & in questo medesimo luogo visitato in habito di Pellegrino dal Santo Rè Lodouico di Francia, essendo l'vni à l'altro incognito, nō prima il Santo Rè accostossi al venerabile vecchio, che ambedue strettamente si abbracciarono, & solo i cuori hauendosi parlato, senza mouer punto le labra, fece l'vni dall'altro dipartenza. E' questo luogo il secondo di nobiltà, doppo quello de gli Angeli, nella Prouincia di San Francesco; Euui lo Studio generale, dal quale vscirono Padri Perugini per dottrina celebri, e per santità; Il Beato Euangelista Baglioni fu il quadragesimo Generale, nella quale dignità visitò l'Ordine tutto scalzo, morì in Ragusa l'anno 1494. alli 5. d'Agosto, & al suo essequie veduti furono gli Angeli incensare il suo corpo; Il Beato Bernardino passò da questa vita con fama di grande innocenza, nella Città di Pozzuolo, e fugli data sepoltura in Napoli nel Conuento della Trinità de gli Osseruanti, con istanza grande ricercato, che iui si sepellisse; Il Beato Humile morì in Fiorenza l'anno 1340. & fu sepolto nella Chiesa de' Frati Conuentuali; Il Beato Gregorio, fu di vita immaculata, di cui intesa la morte, diceua il Beato Francesco da Pauia, cantando cō gran feruore di spirito, *Il mio figliolo Fra Gregorio è in Paradiso*; Il Beato Simone da Trosciano, Castello poco distante da Perugia, giace

S. Lodouico Rè di Fràcia visita in questo luogo il B. Egidio.

Padri Perugini celebri per santità, e dottrina.

B. Euangelista Baglioni.

B. Bernardino

B. Humile.

B. Gregorio.

B. Simone.

giace sepolto in Amelia; Il Beato Alessandro, il Beato Giouanni, & la Beata Felice, sono annouerati nelle Croniche della Religione Francescana fra' Beati dell'Ordine. Non deuono esser passati con silentio due Venerabili Padri Fra Felice Ranieri dalla Fratta, il quale fu Teologo di molto valore, e l'anno 1595. fu mandato Guardiano alla Città di Gierusalemme, oue arriuato, stette quattro giorni continui nel Santo Sepolcro, & quiui datosi alla contemplatione, poco restò, che nelle assidue lagrime non suenisse; L'altro, Fra Paolo de Bisnetti, il quale doppo hauer hauuto le prime cariche della Religione, fu ad instanza del Rè Cattolico promosso al Vescouato di Triuento Città dell'Abruzzo, e riuscì soggetto sì eminente, & Prelato di sì gran destrezza in maneggi di qualunque altissimo affare, che soprauiuendo, sarebbe anco salito all'honore di quella Porpora, alla quale oltre il proprio merito, lo portaua il particolare fauore di quella Maestà, appresso il Sommo Pontefice Clemente; Morì in Perugia l'anno 1610. e dell'età sua 55.

B. Alessandro. B. Giouanni. Beata Felice.

F. Felice de'. Ranieri.

F. Paolo Bisnetti.

Poco lungi dalla Porta della Città, che chiamasi di S. Pietro, nella strada, che conduce à S. Maria de gli Angeli, fu à spese del Popolo Perugino l'anno 1502. edificata la Chiesa, & il Conuento di S. Girolamo, in seruigio de' sopradetti Padri Osseruanti; non sò poi in che maniera, ò per qual cagione, alle mani di certi Frati Clareri dell'Ordine medesimo, questo luogo peruenisse; Mà questi poco doppo essendo stati discacciati, ritornarono à quello i medesimi Padri Osseruanti l'anno 1568. per opera del Venerabile Padre Gioseppe da Cisterna Ministro in quel tempo di questa Prouincia, & per commissione del Sommo Pontefice Pio V. La Chiesa è di giusta grandezza, & il suo Altare maggiore sostiene vna bella tauola di Pietro Perugino; Nella Sacrestia si conseruano molte Reliquie di Santi Martiri; Il Conuento mantiene per l'ordinario quindeci Padri, è posto in luogo, che sourasta alla bella, & diletteuole Valle di Iano, & hà vn Claustro dipinto d'ogni intorno con la vita di S. Francesco, &

S. GIROLAMO Chiesa de' Frati Zoccolanti.

con i ritratti à piedi de gli huomini segnalati, che da quella Religione vscirono, tra' quali sono quei Beati Perugini, che di sopra nominati habbiamo.

PADRI CAPVCCINI, loro Chiese, e Conuenti.

LA Religione del Serafico Francesco, è à guisa d'vna Pianta felice, che ben radicata nella terra, s'innalza con varij rami al Cielo; Così ella piantata da Fra Matteo Baschi nella Marca Anconitana in Camerino l'anno 1525. hauendo ben fisse le radici sue, mediante la Regola, con la quale è retta, cresce à marauiglia, & stende i rami suoi, due de' quali felicissimi dir si possono quelli de' Padri Capuccini, che traspiantati in questo nostro terreno Perugino, & irrigati dalle copiose acque dell'elemosine di persone pie, producono frutti in grande abbondanza; L'vno ramo è il Conuento di detti Padri, posto nel Monte vicino à Perugia, che communemente chiamasi Montemalbe, al quale conuiensi la loda de' primi, & più antichi luoghi di questa Religione; L'altro è il Conuento posto fuori di Porta Sole, che fù l'anno 1573. edificato, la cui Chiesa è di bella proportione, & di conueneuole grandezza; Sono à mano sinistra del suo ingresso alcune Cappelle molto diuote, l'Altare maggiore sostiene vna tauola assai diligentemẽte dipinta da Durante dal Borgo, oue si vede la Natiuità di Nostro Signore, cõ l'adoratione de' Pastori; A lato di questo Altare suole stare vn bellissimo quadro di Luca Cangiato, detto il Pozzauerasco da Genoua, nel quale vedesi dipinta la Maddalena in atto di partirsi, all'hora conuertita dalla predicatione di Christo, dietro à lei sta Marta marauigliata di così subita mutatione; questo quadro fù già quiui depositato da Beuignate Alessi, e poscia da Galeazzo dell'istessa famiglia donato a' Padri Capuccini; Il Conuento di questo luogo è così capace di stanze, & d'altre commodità necessarie, che vi dimorano per l'ordinario quaranta Padri; Euui lo Studio generale, & in varij tempi vi sono stati fatti varij Capitoli; Cinge per buono spatio questo luogo vn'alto muro, dentro al quale sono horti, & selue di folti alberi, con molto artifitio disposti.

Montemalbe luogo de' Padri Capuccini.

Chiesa, e Conuento di detti Padri fuori di Porta Sole.

De Fra-

De' Frati di S. Francesco di Paola in S. Spirito. Cap. XXVII.

COrrendo l'anno 1576. vennero alcuni Padri di S. Francesco di Paola à Perugia, oue desiderando d'hauere vn luogo, palesarono il desiderio loro à varie persone pie, che si adoperarono in trouar loro stanza opportuna; & giudicarono, ch'esser douesse nella Porta Burnea, la quale non haueua altra Chiesa principale, & gran danno patito haueua, per la ruuina di S. Maria de' Serui, & di altre Chiese distrutte per cagione della edificata Fortezza; Fu dunque eletta la Chiesa di Santo Spirito, già gran tempo abbandonata, la quale questi Padri impetrarono dalle Monache di S. Margherita, che n'erano posseditrici, & da Francesco Bossio Vescouo in quel tempo di Perugia; Il giorno duodecimo di Luglio del sopradetto anno 1576. ne furono i Padri con molta cerimonia messi in possesso, del che ne appare scrittura autentica in quel luogo, & vi andarono i Padri processionalmente, accompagnati da' Superiori, dal Magistrato, & da gran popolo; Non passò molto tempo, che con le larghe elemosine, che cominciarono à concorrere, si diede principio ad vna magnifica fabrica per la Chiesa; mà in tanto si seruono i Padri della Chiesa antica, la quale ha concorso di persone, quasi in tutti i tempi dell'anno, per far'acquisto delle larghe Indulgenze, che varij Pontefici hanno à tutti i luoghi di questa Religione concesso; Risplende la Chiesa per molti miracoli, che tutto dì opera il glorioso S. Francesco di Paola, e dimorano nel Conuento di essa da sedici Padri in circa.

Chiesa di S. Spirito, dalle Monache di S. Margherita côcessa a' Padri di S. Francesco di Paola.

De' Padri della Compagnia di Giesù. Cap. XXVIII.

NOn era à pena ò nata, ò nelle fascie la Compagnia di Giesù, figlia del Beato Ignatio, che in breue, per diuino volere, cresciuta à marauiglia, mandò fuori della Città di Roma, oue hebbe il suo natale, quasi da Metropoli, le Colonie sue in diuerse Prouincie, & Regni, penetrando per fin ne' paesi Orientali, & nell'Isole remotissime del Giappone, e numerauansi dodeci Prouincie, per fin quando il Beato Ignatio di Loyola nobile Spagnuolo viueua, da lui istituite, nelle quali erano da cento luoghi, ò domicilij, da' Padri suoi tenuti: l'istesso Ignatio sapendo, che Perugia era Città principale in Toscana, & che in essa lo Studio vniuersale fioriua, giudicò mandarui Giacomo Lainez terzo suo Compagno, che poscia nel Generalato gli successe, del quale dicesi nella vita di detto Beato Ignatio, stampata dal Padre Pietro Maffeo nel libro primo circa il fine. *Porrò Xauerium, & Fabrum imitati sunt Iacobus Laines Seguntinus, qui deinde Societati nostra proximus ab Ignatio præfuit Vir de Christiana Republica in primis optimè meritus*; Questi con le fruttuose, & dotte predicationi sue, fatte nel Duomo della Città, diede mirabile sodisfattione non solo à Fuluio dalla Corgna Cardinale, che all'hora reggeua nell'Offitio Pastorale Perugia, mà etiandio ad ogni ordine di persone, & hauendo esposto al Cardinale, che l'istituto della nouella sua Compagnia, era di andar predicando in tutte le parti del Mondo la parola di Dio, di rinouare con gran feruore l'vsanza di frequentare i Sacramenti della Confessione, & della Communione, d'istruire la giouentù nelle scuole in tutte le sorti di scienze liberali, d'insegnare alli teneri fanciulli nelle Chiese, & alla rozza moltitudine nelle Piazze i primi elementi, & i Precetti della Fede nostra, d'andar predi-

Il B. Ignatio di Loyola manda in Perugia Giacomo di Lainez terzo suo Cõpagno.

Il Cardinale dalla Corgna impetra dalla Città di Perugia vn luogo per i Padri della Cõpagnia di Giesù.

dicando ne' Castelli, di visitar le prigioni, gli Hospedali, i Monasterij, & le Confraternite, ragionando, & sermoneggiendo loro delle cose diuine, di consolar gl'infermi, di assister loro nel passaggio alla morte, & di fare altri simili offitij di pietà; il Cardinale, che ad altro non era maggiormente intento, che à quello, che fosse per essere benefitio del popolo à lui commesso, si accese di ardente desiderio, d'introdurre à Perugia così santa, & fruttuosa Compagnia; al che fu maggiormente indotto dalle efficaci preghiere di molti Cittadini Perugini, i quali erano restati à pieno edificati del fresco essempio del Padre Giacomo Lainez; Andossene indi à poco tempo il Cardinale à Roma, oue trattò strettamente questo negotio col Beato Ignatio, il quale mostrossi prontissimo in sodisfare al pio desiderio del Cardinale, & come ch'egli si trouasse in gran penuria di soggetti sufficienti à tante, & à così diuerse Prouincie, alle quali era stato mestieri mandarli, scelse nondimeno alcuni Padri di gran valore, per mandare à Perugia, tra' quali fu il P. Euerardo Mercuriano Fiammingo, à cui diede il carico di Rettore, huomo di singolar prudenza, dottrina, & bontà di vita, che per le sue rare parti, meritò doppo la morte del Padre Francesco Borgia, di essere assunto al Generalato; Riceuè l'anno di Christo nato 1552. il Cardinale, & la Città di Perugia adì 9. di Maggio, benignamente la nuoua Religione, à cui dati furono i publici antichi granari, che sono à quella parte volti, che chiamasi Campo della battaglia, & oue vltimamente erano le scuole publiche di Grammatica, & di scriuere; Si ritrouarono i Padri in quei principij in grande necessità, mà furono sempre aiutati, & solleuati con elemosine dal Cardinale dalla Corgna, & da molte persone pie; Volossene in tanto l'anima del Beato Ignatio Fondatore di questa Compagnia, al Cielo, il che fu l'anno 1556. & successegli nel Generalato il P. Giacomo Lainez, il quale come quegli, che molto affettionato era à Perugia, sempre di ottimi soggetti la prouidde, & egli quasi con diuin presagio dire soleua, che questo Collegio sarebbe in progresso di tempo stato di gran seruigio à Dio,

non

Il Cardinale dalla Corgna và in Roma, e spiega al B. Ignatio il suo desiderio d'introdurre la Cōpagnia in Perugia.

Il P. Euerardo Fiammingo primo Rettore destinato al Collegio di Perugia.

Quando venisse in Perugia detta Cōpagnia.

Morte del B. Ignatio di Loyola.

non solo per l'vtile di questa Città, mà etiandio del paese circonuicino, & de gli studenti forastieri, che da tutte le parti vi concorrono, che per questa cagione era il luogo degno di mantenere buon numero di soggetti, & di farsi capo della Prouincia, oue nõ solo s'insegnassero la Grammatica, & la Rettorica, mà l'altre scienze tutte, conforme all'vsanza de' Collegij delle Vniuersità.

Il P. Giouãni Cola Napolitano da principio ad vna nuoua Chiesa.

Venne in tanto il Padre Giouanni Cola, natio del Regno di Napoli, huomo di molto valore dotato, & che due volte meritò di essere Prouinciale della Prouincia Romana; Questi vedendo, che la Chiesa di prima non era molto à proposito, sì per la sua poca capacità, come per l'incommodità di andarui, si dispose à dar principio ad vn'altra in vn sito iui vicino, con consiglio, & agiuto del Cardinale di Perugia, che diede per quella fabrica alcune migliaia di scudi; L'anno dunque 1562. nel mese di Maggio, fu con grande solennità fatta la cerimonia della Benedittione della prima pietra da Girolamo Marcelli Vescouo di Nocera, e Vicelegato del Cardinale Ippolito de' Medici, con licenza del Cardinale di Perugia all'hora assente, & vi furono presenti cinque Canonici del Duomo, che vi vennero processionalmente, e v'interuenne anco il Magistrato de' Priori, con molto popolo; Durò questa fabrica per fin'all'anno 1571., nel quale il giorno settimo di Ottobre, mouendosi il Cardinale sudetto in Processione dalla Catedrale, venne alla nuoua Chiesa, benedissela solennemente, & dedicatola al Saluatore, vi fece intonare con bella musica l'Hinno, *Te Deum laudamus*. & esso celebrouui la prima Messa, il che appunto in quel felicissimo giorno successe, che congiunte l'Armate Christiane, diedero nel Golfo di Lepanto all'Isole Zucholari quella per sempre memorabil rotta alla superba Armata Turchesca; Et perche questa Chiesa è quasi in tutti i tempi da gran numero di persone frequentata, sì per il suo commodo sito, essendo posta in capo di vna delle Piazze principali, come ancora per esser Chiesa diligentemente officiata, & oue con gran feruore si essercitano le Prediche, le Confessioni, & le Communioni, & s'insegna la Dottrina Christiana,

Il Cardinale dalla Corgna Perugino, dona gran denari per detta fabrica.

Prima Messa celebrata nella nuoua Chiesa dal Card. dalla Corgna.

stiana, si attende al presente ad accrescerla cõ vna magnifica, & quasi regia fabrica, per agiuto della quale si cõtribuiscono da persone pie grãdi elemosine, & specialmente dalle Confraternite di S. Agostino, di S. Domenico, & di S. Francesco, & da' nobili Collegij della Mercantia, & del Cambio, che spesso con molta prontezza porgono agiuti notabili di denari, del che conseruasi perpetua memoria ne' libri di questi Padri.

E' la Chiesa presente in tre naui distinta, quella di mezo è sostenuta da alcuni pilastri, sopra i quali da due bande risiedono i Chori, nel mezo fa Cielo vn soffitto assai diligentemente intagliato; L'Altare maggiore sostiene vna bella tauola, oue Durante dal Borgo dipinse con molta diligenza, & vaghezza la Circoncisione di Nostro Signore, festa principale di questa Chiesa; Euui ancora vn grande, & vago Tabernacolo lauorato da vn Padre di questa Compagnia; fanno d'intorno ornamento alcune grandi colonne di ordine dorico, co' suoi archi, & frontespitij messi ad oro; alla mano destra vedesi in vn quadro ritratto il Beato Ignatio Fondatore, come si è detto, di questa Compagnia, & à piedi vi sono varij miracoli, che Iddio si degna spesso operare ad intercessione di questo Beato; alla sinistra in vn'altro simil quadro, è il ritratto del B. Francesco Xauerio, secondo Compagno del B. Ignatio, del quale oltre molte altre cose, dice il P. Pietro Maffeo nella vita stampata del detto B. Ignatio lib. I. *Hic est Xauerius ille, qui non multo deinde post, Ioannis Lusitaniæ Regis rogatu, ex auctoritate Pontificis Romani missus in Orientem, plenus Apostolico spiritu, tota India maritima summis laboribus, ac periculis peragrata, in vltimas Iaponiorum terras Euangelij lumen, primus intulit: atque ingenti Infidelium numero ad Christum adiuncto, multis clarus miraculis, in ipso aditu Sinarum excessit ex vita.* Sotto l'altre due naui sono due Altari benissimo ornati; La Sacrestia à fornita di sufficienti paramenti, & vi si conseruono decentemente varie sante Reliquie, di S. Antonio da Padoua, di S. Giuliano Martire, di S. Bonauentura, di S Paterniano, di S. Stefano Protomartire, di S. Biagio, di S. Paolino,

Si descriue la Chiesa co' suoi Altari, e Cappelle.

B. Francesco Xauerio secõdo Cõpagno del B. Ignatio

Sãte Reliquie che si conseruano in detta Chiesa.

lino, di S. Hilario, di S. Damaso Papa, di S. Maria Maddalena, di S. Agata, di S. Anastasia, due teste delle vndeci mila Vergini, vna testa di vn Martire della Legione de' Tebei, vn pezzo della Santissima Croce di Nostro Signore, vna costa, & vn dente del Beato Luigi Gonzaga; vi si vedono ancora alcuni quadri d'infinito valore, che furono lasciati per testamento l'anno 1602. à detto Collegio, e sono opere di Rafaello da Vrbino, di Federico Barocci, del Pozzauerasco, del Rosso Fiorentino, e di Alessandro Allori del Bronzino; gode la Chiesa, come molti altri luoghi di questi Padri, larghissime Indulgenze in varij tempi dell'anno, concesse dalli Sommi Pontefici Giulio III. Pio V. & Gregorio XIII.; L'habitatione de' Padri, che chiamasi Collegio, ha commode stanze, è posta in aria salutare, da vna parte è volta verso la Piazza, detta cõmunemente Sopramuro, dall'altra rimira la bella, & amena Valle di Iano; quì è vn grande, & bel giardino per vtile, & recreatione de' Padri, i quali viuono dell'entrate de' terreni lasciati loro à sufficienza, e si essercitano conforme all'istituto loro, in Prediche, in Confessioni, & insegnando nelle scuole lettere humane, Filosofia, e Casi di Conscienza.

Quadri di valore, che sono in detto Collegio, e nella Chiesa, e Sacrestia.

Congregationi, & Oratorij che sono in detta Chiesa.

Ha questo Collegio alcune Congregationi di molto frutto nelle cose di spirito, & di ottimo essempio alla Città tutta; L'vna è de' Giouanetti scolari, i quali passano anni quattordici, l'altra è di persone maggiori, nella quale non entrano se non quelli, che passano anni venti, & vi sono annouerati scolari Perugini, & forastieri, Dottori, & altre persone nobili; Questa Congregatione è delle più antiche che fossero fondate ne' Collegij di questi Padri, & ha diuolgata la buona fama non solo per l'Italia tutta, ma etiandio per paesi lontani, & varij figli di lei per la santa vita, che hanno in essa apparato, sono stati fatti degni di essere assunti ad alti gradi di dignità ecclesiastiche, & hoggi sei di loro sono nel numero de' sacri Purpurati; Conuengono ambedue queste Congregationi in due Oratorij ogni Sabbato verso la sera, & ogni festa la mattina, & la sera per varij essercitij spirituali, che fanno tra loro, con l'assistenza di vno di questi Padri; godono diuerse Indulgenze, come

Congregatione de' Nobili tra le prime, che fondate fossero ne' Collegij de' Padri di Giesù.

come la Congregatione Primaria di Roma, alla quale sono aggregate, & con le cui Regole si reggono, eccettuandone alcuni particolari Statuti; L'Oratorio delle persone maggiori è sotto il Titolo dell'Annunciata, la cui festa suole da loro con molta solennità celebrarsi, & iui si conseruono molte sante Reliquie; L'Oratorio de' Giouanetti scolari celebra per sua festa la Purificatione, la quale da loro si solennizza con Oratione Latina, & con Poemi Greci, & Latini. L'anno 1603. fu in questo istesso Collegio istituita per opera del Padre Pietro Antonio Spinello Prouinciale, vn'altra Congregatione di Artegiani, la quale con molto feruore si essercita, & per fin'hora è in gran numero di suggetti cresciuta; celebra ella per sua festa principale l'Assunta.

Il P. Pietr'Antonio Spinelli Fondatore della Congregatione degli Artegiani.

Non deue essere passata con silentio l'Accademia Parthenia, detta della Congregatione de' Nobili, nella quale radunandosi i giorni di vacanza ad hora determinata i Giouani studenti della Congregatione, trattano di cose à gli studij loro appartenenti, & si essercitono nelle dispute; Fa questa Accademia per Impresa, come è noto, vn pezzo di Calamita, la quale con la sua occulta virtù sollieua da terra, & à se tira in modo di catena alcuni di quei molti anelli di ferro, che le sono appresso, col Motto, ARCANIS NODIS. preso da Claudiano Poeta celebre, in vno Epigramma, oue parlando della Calamita, dice,

Accademia Parthenia, detta della Congregatione de' Nobili.

Impresa di d. Accademia.

Arcanis trahitur gemma de coniuge nodis.

La Calamita rappresenta la Beatissima Vergine, gli Anelli significano i Giouani della Congregatione, & dell'Accademia, la Catena l'vnione, e concordia, & la virtù occulta attrattiua della Calamita, il fauore della prefata Vergine: Il pensiero de'gli Accademici in questa Impresa, si può con questa comparatione raccorre; Si come la Calamita con la sua occulta virtù attrattiua, il che è dal Motto accennato, *Arcanis Nodis*, aiutata da influsso celeste, tira à se, & incatena marauigliosamente gli anelli di ferro, così la Santissima Reina del Cielo Maria, co' suoi fauori, & gratie, dependenti da Dio, inalza dalla terra

Processione, che fa la Cógregatione de' Nobili nel Sabbato di Resurrettione.

con la dottrina, tira à se con l'amore, & lega insieme nell'Accademia i Giouani della Cógregatione: Hà la medesima Congregatione de' Nobili per vso lodeuole di accompagnare vestita di sacchi ogni anno il Sabbato sãto, con processione solenne, vna sua Statua bellissima, & molto diuota di Christo Resuscitato, & Trionfante, la quale dalla Chiesa di Giesù portata al Duomo, iui si lascia fino al terzo giorno di Pasqua, nel quale con la medesima processione viene riportata alla propria Chiesa, oue da innumerabile popolo, che vi concorre, per fare acquisto delle grandi Indulgenze, che vi sono, è accompagnata.

Padri Perugini di gran valore in detta Compagnia.

Il P. Pietr'Angelo Cósoli.

Hà dato Perugia in varij tempi molti ottimi soggetti à questa Compagnia di Giesù, de' quali nominarò i più segnalati, lasciando però di far mentione de' viuenti, che pur sono molti, & chiarissimi; Il P. Pietro Angelo Consoli fu riceuuto nella Compagnia, viuente il Beato Ignatio, egli doppo l'essere arriuato à gran perfettione, & doppo l'essersi molto affaticato nell'aiuto de' prossimi, fu gratissimo Confessore di molti Signori, & particolarmente di Ottauio Farnese Duca di Parma, morì in Roma, doppo l'essere stato Rettore di quel Collegio, in opinione di santità, dalla cui sepoltura molti sentono per fino à questo tempo spirare marauiglioso odore; Il P. Gio: Battista Gratiani, ancorche in Napoli doue haueua letto Rettorica, fosse dalla morte in età florida estinto, viuerà sempre nelle menti di coloro, che gustarono i dolci frutti della singolare bontà, & dottrina sua; Il P Fuluio Gregorij, fu segnalato nelle virtù dell'obedienza, della modestia, & mansuetudine, passò nell'Indie Orientali, oue morì, doppo l'esserui circa venti anni dimorato, sempre in perpetui trauagli, & pericoli della vita propria per Christo, huomo in uero santissimo, & che fece à Dio acquisto di molti di quei Barbari, & Infideli. Il P. Pier Paolo Saracini, hauendo fatti mirabili progressi ne gli studij, lesse Rettorica, & per diece anni Filosofia in Padoua, & in altre Vniuersità, fu carissimo à Ranuccio Farnese Duca di Parma, di cui fu Confessore, andò in compagnia sua nell'Armata

Il P. Gio: Battista Gratiani.

Il P. Fuluio de Gregorij.

P. Pier Paolo Saracini.

verso

verso Algieri, indi in Spagna, & in altri viaggi, sopragiunto poi da graue malatia, passò in Parma à vita migliore; Il P. Francesco Massarelli, fin da principio visse nella Compagnia con gran lode di vita religiosa; lesse Rettorica, Filosofia, Teologia, & Casi di Conscienza, fu Rettore di alcuni luoghi della Lombardia, dimorò sei anni, come Superiore in Candia per aiuto di quei popoli, oue doppo molte fatighe morì: fassi di lui mentione dal P. Sebastiano Berrettari nelle lettere annue stampate di questa Compagnia dell'anno 1594.; Il P. Gio: Battista Alessandri entrò nella Compagnia al tempo del Venerabile Padre Francesco Borgia terzo Generale, egli con l'essempio suo buono, & con l'agiuto, & industria sua istituì varie Congregationi di giouani studenti delle scuole della Compagnia, hebbe da Dio dono particolare in conoscere le vocationi di coloro, ch'erano alla Religione chiamati, & molti ne condusse à quel felice Porto, resse per alcuni anni questo Collegio della sua Patria, fu mirabile dispregiatore di se stesso, afflisse con gran penitenze il corpo suo, finalmente passò da questa mortale all'eterna vita, in Perugia l'anno 1594. & è celebrato con lunga memoria nelle sopradette lettere annue stampate; Il P. Francesco Orlandi fu huomo eccellente in molte virtù, specialmente nel dispregio di se stesso, fu ornato di dottrina, predicò con molto frutto a' Popoli, fa di lui mētione il P. Nicolò Orlandini, il quale riferisce anco, che alcuni dissero di hauer veduto l'anima di lui volarsene al Cielo.

P. Francesco Massarelli.

P. Gio: Battista Alessandri

P. Francesco Orlandi.

De' Chierici Regolari di S. Paolo Decollato, chiamati Barnabiti. Cap. XIXX.

POca cōtezza habbiamo per fino ad hora de' Chierici di S. Paolo Decollato, chiamati Barnabiti, per essere essi nuouamente venuti in Perugia, laonde hò giudicato esser ben fatto il discorrere hora

breuemente dell'origine, & dell'istituto loro, & poi venire à dimostrare il tempo, & il modo con il quale furono in questa Città condotti; Hebbero questi il principio nella Città di Milano l'anno del Signore 1528. Il principale Istitutore loro fu il P. Antonio Maria Zaccaria nobile Cremonese Dottore di Leggi, il quale dato bando à tutte le cose mondane, si diede à menar vita abbietta, & tutta spirituale, dal cui essempio si mossero à fare il simile due altri nobili Milanesi, l'vno de' quali chiamauasi Bartolomeo Ferrari, & l'altro Giacomo Antonio Morigia; Questi tre con vn medesimo spirito attendeuano con ogni lor potere al disprezzo del mondo, & alla conuersione dell'anime, predicando per le publiche strade, & piazze, insegnando la Dottrina Christiana, confessando, & facendo altri simili essercitij, non solo in Milano, ma etiandio in molte altre Città d'Italia, & ogni giorno accostauansi loro altre persone per nobiltà, per ricchezze, & per valore riguardeuoli; laonde deliberò il P. Antonio Maria, di formare vna Congregatione di Chierici Riformati, & hebbe da Clemente VII. l'anno 1533. facoltà di fare questa nuoua Religione, la quale da altri Sommi Pontefici fu confermata con l'aggiunta di molti priuilegij: Tutti vnitamente i Padri fecero le loro Constitutioni, le quali furono vltimamente sotto il Pontificato di Pio IV. stabilite con l'interuento del B. Carlo Borromeo Cardinale, & Arciuescouo di Milano, che con quelli spesse volte conuersaua, & viueua; Con queste Constitutioni fin'al presente si gouernano; Fanno i tre Voti con espresso giuramento di non accettare mai dignità, se non con cõmandamento espresso del Sommo Pontefice; hanno il Choro quasi alla maniera de' Capuccini, fanno oratione mentale, attendono assai alla mortificatione, alle Confessioni, alle Prediche, alle Lettioni, & à tutti quelli essercitij, che giouano à ridurre l'anime al seruigio di Dio; s'impiegano à gli studij delle sacre lettere, & della Teologia, per meglio istruire gli altri, & loro medesimi; Sono cognominati Chierici Regolari di S. Paolo, per l'affettione loro verso quell'Apostolo, & perche fin da principio presero grã diletto di leggere,

Chierici Regolari di San Paolo decollato da chi istituiti.

Perche detti Chierici Regolari di San Paolo decollato.

gere, studiare, & predicare l'Epistole sue, & si denominano di S. Paolo Decollato, sì per essere la Decollatione principal festa di quel Santo Apostolo, come ancora à differenza di alcuni altri, che dal medesimo Apostolo si denominano; Sono anco communemente chiamati Barnabiti, dal titolo della Chiesa prima, che presero in Milano, di S. Barnaba, oue per fin'hoggi è la stanza del Generale, come nel principio, & nel fondamento di questa Religione, la quale in varij luoghi d'Italia si è dilatata.

Perche detti Barnabiti.

Haueua Napolione Comitoli Vescouo al presente di Perugia, stretta amicitia con questi Padri, de' quali notissimo gli era l'istituto, & il modo di seruire à Dio, & di agiutare il prossimo; laonde deliberò di chiamarli alla sua Città, sì per agiuto suo, come anco per seruigio della Greggia à lui commessa, & essendo egli l'anno 1604. andato à Roma ad Limina Apostolorum, & per l'occasione dell'assuntione al Pontificato di Paolo V. nel ritorno suo, menò seco due di quei Padri di conosciuta bontà, & dottrina, i quali circa lo spatio di due anni dimorarono appresso lui, e fra tanto nella Catedrale predicauano, confessauano, leggeuano Casi di Conscienza, attendeuano assai alla cura de' Monasterij, & continuamente essercitauansi nell'opere di carità verso il prossimo: Era già dal Vescouo stata al bramato fine ridotta la ristauratione della Chiesa vecchia di S. Ercolano, posta nella contrada di S. Pietro, della qual Chiesa ci è occorso particolarmente ragionare nel Cap. xv. di questo Libro; Laonde l'anno 1607. il giorno primo di Marzo, dedicato alla Decollatione di S. Ercolano, che da' Perugini grandemente si solennizza, celebrouui il Vescouo la prima Messa, & vn'altra ne fece solennemente cantare da Bartolomeo Spada Protonotario Apostolico, Vicario suo generale, ritrouandosi detto Vescouo presente, Lodouico Serega Referendario dell'vna, & dell'altra Segnatura, e Gouernatore di Perugia, il Magistrato de' Priori, & molto Popolo; Il giorno ventesimosecondo di Maggio dell'istess'anno, hauẽdoui il Vescouo spedito vn'Breue Apostolico, donò, & concesse questa Chiesa, con alcuni terreni comprati co' suoi denari in-

Padri Barnabiti chiamati à Perugia dal Vescouo Napolione Comitoli.

Chiesa di S. Ercolano quãdo cõcessa a' detti Padri.

nu-

numero di mille quattrocento scudi, alla Congregatione sopradetta de' Chierici Regolari di S.Paolo Decollato, in nome de' quali presero il possesso i Padri D. Giacomo Antonio Caroli,& D.Gio:Tomasso Riccio,che furono i primi, che vennero à Perugia, & hora vi si trouano con vniuersal contento,& sodisfattione della Città tutta, la quale ha ferma speranza di douer raccorre alla giornata copioso frutto dall'ottima semente, che questa nouella Religione và tuttauia nel terreno Perugino spargendo.

De' Monasterij delle Donne.
Cap. XXX.

SOno nella Città di Perugia, & ne' suoi Soborghi dicisette Monasterij di Donne, otto de' quali stanno sotto la cura del Vescouo, & sono gl'infrascritti; S. Giuliana, le Conuertite, le Pouere, le Capuccine, S. Paolo, S. Francesco delle Donne, S. Agnese, S.Lucia; Noue stanno sotto la cura, & reggimento de' Regolari, cioè, de' Monaci neri di S. Pietro, S. Maria Maddalena, S. Catarina, lo Sperandio, S. Margherita; Sotto la cura de' Padri Zoccolanti, Monte Luce, S. Antonio da Padoua; Sotto la cura de' Padri Domenicani, S. Tomasso, la Colomba; Sotto la cura de' Monaci Siluestrini di S.Fortunato, S.Benedetto: Tutte queste Monache stanno in Clausura, si reggono con le Regole delle Religioni loro, viue parte di esse con l'entrate proprie de' Monasterij,& parte non hauendo ricchezze à sufficienza, viue di elemosine, sono in tutto al presente in numero circa 1110.

S GIVLIANA.

IL Monastero di S.Giuliana posto ne' Borghi della Porta Burnea, è molto riguardeuole, sì per la sua grande antichità come ancora per molte Indulgenze, priuilegij, & essentioni, delle quali già fu arricchito; il suo Fondatore fu Giouanni Vescouo Portuense Cardinale del titolo di S.Rufina,circa gli anni di Christo 1292.indotto dalle persuasioni,

ſuaſioni, & preghiere di Fra Raniero Frate Domenicano Perugino, il quale per la purità ſua, & innocenza, fu molto grato à S. Pietro Martire, & fu ancora familiariſsimo del ſopradetto Giouanni Cardinale, il quale diceſi, foſſe in quel tempo Legato di Perugia; di lui è ſcritto in vn libro antico di carta pergamena, nel quale ſono le Regole del Monaſtero; *Die decimatertia Iulÿ fit commemoratio falicis commemorationis Reuerendiſsimi in Chriſto Patris, & Domini ſacra Theologia profeſſoris Epiſcopi Portuenſis, & tituli Sanctæ Rufinæ, Epiſcopi Cardinalis huius Monaſterÿ & pÿ Fundatoris, & Patris;* Fu queſto Cardinale dell'Ordine de' Monaci Ciſtercienſi, & communemente chiamauaſi il Cardinal Bianco, fu di natione Franceſe, & hauendo con groſſa ſpeſa fabricato queſto nobile, & magnifico Monaſtero, vnillo in quei tempi alla Badia di S. Galgano in Siena, luogo già principaliſsimo de' Monaci Ciſtercienſi, mà fu poſcia ſotto la cura de' Veſcoui ridotto, che ſecondo l'intiera oſſeruanza del Sacro Concilio Tridentino, lo gouernano; La Chieſa ſua è grande, & ampia, il cui Altare maggiore fu l'anno 1593. alli vndeci di Febraro conſecrato da Napoleone Veſcouo al preſente di Perugia; ſopra queſto Altare è vn grande, e nobile Ciborio ſoſtenuto da quattro colonne con molto artifitio lauorate, & alcuni altri Ciborij ſono per la medeſima Chieſa, che della ſua antichità fanno non picciola fede; giace auanti l'Altare maggiore la ſepoltura di vn Veſcouo, il quale vedeſi in vna gran lapide ritratto in habito Pontificale, mà dalle lettere, che iui ſono intagliate, per eſſere dal tempo corroſe, & lacere, non ſi può diſcernere, chi egli foſſe, & come, & in qual tempo qui moriſſe.

Il Cardinale del titolo di S. Rufina detto il Bianco Fondatore di detto Monaſtero.

Chieſa di S. Giuliana antichiſsima.

E' ricca queſta Chieſa di molte ſante Reliquie, euui la Teſta della glorioſa S. Giuliana, titolo della Chieſa, la quale ſi hebbe già in dono da' Frati di S. Domenico, come dimoſtrano le lettere, che ſono ſcritte nel nobile Tabernacolo, che detta Teſta racchiude, & ſono tali.

Sante Reliquie in detta Chieſa.

ANNO DOM. M.CCC.LXXVI. DIE XXV. MENSE AVGVSTO. D GABRIELLA ABBATISSA RECIPIT CAPVT S. IVLIANÆ A CONVENTV FRATR. PRÆDICATORVM DE PERVSIO.

La

Traslatione della Testa di S.Giuliana.

La traslatione della quale Reliquia si celebra con molta solennità alli 25. d'Agosto, il giorno di San Bartolomeo Apostolo, & la festa si celebra, in quanto all'Offitio nella Città, e Diecesi alli 17. di Febraro; Euui ancora vna Testa d'vno delli dieci mila Martiri, vna Spina della Corona di Nostro Signore, l'Anello, & il Cilitio di S.Emando Arciuescouo Inglese, la cui vita scritta in penna conseruasi in detto Monastero, & molte altre Reliquie vi sono in due bon'ornati Reliquiarij racchiuse; è questo luogo Badia, & vi dimorano per l'ordinario ottanta Monache, sotto la Regola, & habito di S.Bernardo.

MONTE LVCE.

HAbbiamo detto altroue, che fuori di quella Porta, che dal Sole trasse il nome, doue hora è il Monastero, chiamato S.Maria di Monte Luce, *fosse già il Tempio* della Dea Feronia, & che iui vicino fosse vn Bosco à lei sacrato, come à Dea de' Boschi; Hora vogliono altri, per vn marmo antico, che nella Città ritrouano con lettere Romane intagliate.

AVGVSTO LVCVS SACER.

Che in honore di Ottauiano Augusto, forse in grata memoria della ristauratione da lui fatta di Perugia, sacrato fosse quel Bosco, e che dalla voce, ***Lucus***, sia poscia deriuato il nome di Monte Luce, massimamente, che questo Monastero è in alcuni luoghi delle Croniche di San Francesco, chiamato Monte Luce; mà lasciando queste memorie profane troppo da noi remote, dico, che questo luogo l'anno 1218. fu donato da vn Glotto de' Monaldi nobile Perugino, con questa conditione, che vi si edificasse vn Monastero di Monache dette Clauisse; Questa donatione fu à nome della Romana Chiesa accettata da Vgo, ouero Vgolino Cardinale Vescouo Velletrense, all'hora Legato di Perugia, che poi asceso al Pontificato, chiamossi Gregorio IX. e fu da Honorio III. l'anno 1222. ratificata, come appare per Bolle del Papa, e del Legato predetto, che in questo Monastero si conseruano, nè molto tempo scorse, che il medesimo

Glotto de Monaldi, e sua donatione al Monastero di Monte Luce.

An. di L. Vuádengo tom. 2 Regist. Pont. c. 189.

Gózaga hist. Minor. ann. 1207.

mo legato cominciò à fabricare co'l consenso della Sede Apostolica questo luogo, à cui Innocentio IV. venuto à Perugia concesse con vna sua Bolla diretta al Vescouo di questa Città, Indulgenza particolare à tutti quelli, che nel giorno dell'Assunta visiteranno questa Chiesa, & insieme commandò al medesimo Vescouo, che scommunicasse coloro, che d'impedire osassero la solenne Processione, ò Luminare, che la Vigilia di detta Festa egli à questo luogo instituì; Fu questo Monastero riformato dal Beato Giouanni da Capistrano, all'hora Generale della Famiglia Cimotana l'anno del Signore 1448. sotto il Pontificato di Nicolò V. & fu alla seconda Regola ridotto della Beata Chiara, con la quale al presente viuono queste Monache, con loro molta lode, & sono in numero da ottanta in circa.

Il B. Giouãne da Capistrano riforma detto Monastero, e lo riduce alla seconda Regola di S. Chiara.

La Chiesa loro può meritamente annouerarsi trà le più belle, & ornate, che siano in Perugia, per la sua bella proportione, & per essere tutta nelle facciate vagamente dipinta, mà molto più per la bellissima tauola dell'Assunta posta sopra l'Altare maggiore, la quale fù l'anno 1525. da Giulio Romano, & da Gio: Francesco detto il Fattore, discepoli del famoso Rafaello da Vrbino dipinta nella parte inferiore, & nella superiore, come credesi communemente, dall'istesso Rafaello; Conseruasi in questo Monastero vna parte della Tonica, che rassembra vn'aspro Cilitio del Beato Francesco da Pauia, e fanno dell'istesso Monastero mentione le Croniche di S. Francesco, & quelle vltimamente stampate dal Gonzaga.

Chiesa di detto Monastero, e cose notabili in essa.

FV picciola l'origine delle Capuccine in Perugia, mà in breue crebbe à marauiglia à guisa di vn picciol rio, che per l'accrescimento dell'altre acque, talmente s'ingrossa, che ne diuiene vn fiume nobile, e regio. Volgendo gli anni 1556. nacque nel petto di alcune Giouanette Vergini, ardente desiderio di seruire à Dio nel perfetto stato della Verginità, & non potendo, per essere esse pouere, conseguire il fine del buon desiderio loro di farsi Monache, perseuerauano in questo santo pensiero, fre-

Madri CAPVCCINE.

Digitized by Google

quentando la Chiesa di S. Domenico, confessandosi da quei Padri, & da loro essendo istrutte, & indrizzate nella via dello spirito, & trattenute in santi essercitij, finche la Venerabile Confraternita di S. Bernardino della Giustitia con molto ardore si dispose di procacciare vn luogo, oue potessero queste Vergini menar vita ritirata, & religiosa; Laonde cominciò la detta Confraternita con larghe elemosine, che da huomini pij furono contribuite, à fabricare vn Monastero nella Porta di S.Susanna, in vn sito, oue era la Confraternita già loro di S. Andrea, & essendo in breue questo Monastero ridotto quasi à perfettione, furono l'istesso anno nel giorno settimo di Giugno, le sopranominate Vergini nel Duomo publicamente vestite dell'Habito di Capuccine da Ippolito dalla Corgna Vescouo in quel tempo di Perugia, & poscia con solenne Processione vennero accompagnate à quel santo luogo, oue per qualche tempo furono prouiste del viuere, & di tutte l'altre cose necessarie dalla sopradetta Cõfraternita della Giustitia, che di continuo con immensa carità procacciaua elemosine à questo effetto; Mà giudicando quelle Vergini, che molta differenza era appresso Iddio l'essere nella Religione professe, dal non essere, si risoluerono à farla Professione con solenne voto in mano del Vescouo, per lo che vennero sotto la protettione di quello, come al presente sono, viuendo di elemosine, conforme alla prima Regola di Santa Chiara; ma non contenta la fama loro di starsi racchiusa in sì breui confini, corse in varie parti d'Italia, diuulgando la santità di queste nouelle Monache, onde essendo stato fondato vn simil Monastero nella Città di Napoli, fu à questo luogo di Perugia mandato per la regola, & norma; Arriuò ancora il grido della bontà di queste Madri all'orecchie del Beato Carlo Borromei Cardinale, & Arciuescouo di Milano, il quale fece istanza à Gregorio Decimoterzo, che si contentasse, che alcune di queste andassero à Milano ad instruire con la santa regola loro, vn Monastero da lui nuouamente fondato del medesimo Ordine, sotto il titolo di S.Prasede, al che il Sommo Pontefice Gregorio con Breue

Monastero delle Capuccine fabricato per opera della pia Cõfraternita di S.Bernardino della Giustitia.

Mandono le loro Regole à vn Monastero del medemo Ordine in Napoli.

Breue Apostolico acconsentì, & l'anno 1578. partirono da Perugia quattro venerande Madri di molto gouerno, & di gran bontà, due delle quali erano della famiglia Vghi sorelle carnali, e prime Institutrici di questo Monastero di Perugia: Non si può con parole esprimere, con quanta humanità fossero eglino dal Beato Carlo accolte in quella Città, basta il dire, che iui lo spatio di circa noue anni dimorarono, & con ottimi ammaestramenti, & santa disciplina stabilirono quel Monastero, nel quale poscia entrarono Zitelle Vergini in gran numero, & trà l'altre vna Nipote dell'istesso Beato Carlo, Vergine bellissima, e di quella prima nobiltà, la quale dando bando al Mondo, & à tutti gli agi suoi, volle seguir Christo, vestita sopra le nude carni di ruuido sacco, & in quella stretta Regola, & gran pouertà; Narrasi di lei, che venuta indi à pochi anni à morte, nè potendo le Madri serrarle in modo alcuno gli occhi, alli comandamenti espressi della sua Superiora, incontanente ella li serrasse, mostrandosi à quella non meno obediente in morte, di quello, che stata era in vita.

Vanno à Milano per instruire vn Monastero eretto in quel la Città dal Cardinale Borromei.

Attione marauigliosa di vna Nipote del Card. Borromei Capuccina di santa vita.

Ritornarono poi le Madri Perugine da Milano l'anno 1587. nel mese d'Ottobre, con hauer hauuto in dono da quella Città in segno di gratitudine d'animo, & in testimonio della Religione loro, la Testa di vna Compagna di S. Orsola, della quale, come di pretiosissima Gioia, arricchirono il Monastero di Perugia, oue fu con gran solennità fatta di quella la translatione, che poi ogni anno da l'istesse Madri celebrasi la terza Domenica di Settembre; Pochi anni doppo, volle Sisto V. che alcune di queste istesse Madri Capuccine andassero à Racanati, & quiui cō le regole, & istituti loro stabilissero vn Monastero della loro Religione, onde l'anno 1595. vi andarono tre Madri, & con là Dio gratia, l'effetto bramato conseguirono.

La Città di Milano dona alle Madri Capuccine di Perugia la Testa di vna Compagna di S. Orsola.

Sisto V. manda alcune Madri Capuccine in Racanati à dar regola ad vn Monastero iui eretto.

Sono gli altri Monasterij ancora, de' quali per cagione di breuità, si lascia di ragionare, honorati, di ottimo essempio, & di grande osseruanza, & da essi furono in varij tempi riformati varij Monasterij di altre Città, come quello di San Cosmo in Trasteuere di Roma l'anno 1451.

Monasteri di varie Città riformati da' Monasteri di Perugia.

Vn Monastero in Fiorenza nell'anno 1453. Vn'altro in Vrbino nel 1456. Due in Arezzo, & al Borgo S. Sepolcro nel 1462. e nel 1500. Il Monastero à Monte Falco detto S. Leonardo nel 1500. Due in Agubbio, & in Città di Castello nel 1526. e nel 1580. Il Monastero in Norscia detto S. Maria della Pace nel 1518. Quello finalmente di S. Pontiano in Spoleto nel 1520. Non voglio similmente tralasciare di porre, come sei Monache di Santa Catarina Monasterio di Perugia, per la loro buona, & sāta vita furono da Pio V. l'anno 1570. chiamate à Roma, oue riformarono le Monache di Santa Maria di Campo Marzo; E quattro Monache del Monastero detto Sperandio di questa istessa Città, vennero inuitate l'anno 1576. da Marc'Antonio Colonna Cardinale, & dalla Contessa di Pepoli, à dar principio, come fecero, ad vn nuouo Monastero nella Terra di Subiaco.

De' Luoghi Pij de' Capuccinelli, delle Zitelle Derelitte, & di quelle della Carità. Cap. XXXI.

Collegio de' CAPVCCINELLI. *

SI mossero i Perugini per le vehementi prediche, & essortationi di Fra Bernardino da Siena Capuccino, chiamato l'Occhino, à dar principio l'anno 1539. ad vn Collegio nella Porta di S. Angelo, per seruigio de' poueri fanciulli Orfani, i quali passati che hanno otto anni, sono capaci di entrarui; Quì si alleuano col timore di Dio, per fin che arriuati sono ad anni venti, à tutte spese, sì del viuere, come del vestire, del Collegio de' Notarij, che ne ha la cura, con mandare parte di loro alle scuole, parte all'arti, & col prendere di essi, quando sono in età matura altro partito; Sono al presente in numero di venti, sotto la custodia di vn'huomo à ciò deputato, & dall'habito, & vestito, che portano con Capucci, sono communemente chiamati Capucinelli.

Nè

Nè meno vtil consiglio fu quello, che 'l medemo Padre Capuccino diede a' Perugini, che facessero opera d'instituire vn luogo, oue potessero soggiornare, & alleuarsi con buona educatione alcune Zitelle pouere, rimaste senza i padri, & le madri loro; onde per le molte essortationi di detto Padre, fu nella Porta di S. Pietro fabricato à questo effetto vn luogo, nel quale al presente dimorano quaranta Zitelle nate di legitimo Matrimonio, che dall' esser priue di madri, e di padri, & di robba, chiamansi Derelitte; Stanno sotto la custodia di alcune donne di buona vita, & di età matura, & ha di questo luogo cura la Venerabile Compagnia di S. Tomasso d'Aquino, la quale prouede loro le cose al viuere, & al vestire necessarie, & le marita al tempo conueneuole. Zitelle DERELITTE.

Il Padre Fra Stefano da Faenza dell'Ordine ancor esso de' Capuccini, cognominato il Faentino, predicando nel nostro Duomo con molto frutto, & con gran concorso di popolo, fu l'anno 1570. Autore, & persuasore, che si fondasse, come fu adempito, nella Porta di S. Angelo, vn luogo, oue potessero viuere, & alleuarsi con buoni costumi quelle Zitelle Vergini, che stanno à pericolo di essere violate, ò per la pouertà, ò per la occasione delle loro cattiue madri; Prese cura di questo luogo la Venerabile Compagnia di S. Girolamo, la quale mantiene dette Zitelle, che sono al presente in numero circa quaranta, con l'elemosine, & con i legati lasciategli da persone pie, co' quali ancora à tempo debito le marita, e chiamonsi Zitelle della Carità. Zitelle della CARITA.

Della Pia Casa del Refugio.
Cap. XXXII.

NApoleone Comitoli nostro Pastore, non essendo à niuna cosa più intento, che à ritorre al Lupo Infernale quelle Pecorelle, che sono già quasi nelle sue ingorde fauci per esser deuorate,

hà

CASA DEL REFVGIO eretta da Napoleone Comitoli Vesc. di Perugia.

ha nel presente anno 1607. instituito in Perugia vn luogo, oue possano soggiornare quelle Donne, che vogliono leuarsi dal mal fare, per viuere vita buona, & honesta; & per questa cagione con l'autorità di Paolo V. Sommo Pontefice, hà suppresso la Parocchia di S. Nicolò nella Porta di S. Susanna, & iui hà eretta vna Casa, la quale chiamasi Casa del Refugio, oue di licentia della Sacra Congregatione de' Regolari, hà introdotto due Monache Conuertite di età matura, & di vita esemplare, le quali stando quiui in clausura, habbiano da instruire quelle Donne, che si custodiranno in probatione, per monacarle nel Monastero delle Conuertite, ò per maritarle, ò se siano maritate, per renderle doppo l'emendatione a' mariti loro; Il giorno dunque 22. di Luglio, dedicato à Santa Maria Maddalena dell'istess'anno 1607. furono dalla Catedrale processionalmente accompagnate da vna Compagnia nuouamẽte instituita sotto il titolo di Compagnia del Refugio, cinque Donne, leuate dalla mala vita, le quali andarono volontariamente à racchiudersi in quel luogo Pio, oue stanno clausurate sotto pena di Scommunica, riseruata al Vescouo, & viuono con le Constitutioni, & Regole fatte da quello, al quale appartiene il gouerno supremo di detta Casa, & il vitto è loro con elemosine procacciato dalla Compagnia di sopra nominata del Refugio.

Delle Confraternite, & Compagnie de' Laici. *Cap.* XXXIII.

Hebbe in Perugia principio l'anno 1260. à persuasione di vno Eremita di conosciuta bontà, il lodeuole, & santo Instituto delli Disciplinanti, ***Initium autem huius rei à Perusinis inductum***, dice il Sigonio nel libro decimonono: questa vsanza poscia scorrendo à guisa di fiamma di Città in Città, fu appresa quasi per mano da tutta Italia, & i Ge-

i Genouesi, che da prima ciò schernirono, poscia cō sommo studio lo abbracciorono; Furono tali huomini, per testimonianza del medesimo Sigonio, chiamati communemente i Diuoti, & quell'anno fu chiamato Anno di generale deuotione, & quindi hebbero principio, & origine molte Confraternite in memoria di questa Religione de' Disciplinanti, ecco le parole del Sigonio, *Mansit inde in multis Ciuitatibus clara huius Religionis memoria sacris Verberantium Sodalitijs, eius rei monumento aliquot institutis*. Ritengono per fino hoggi questo nome de' Disciplinanti, & ne vsano l'insegne per lo più le Confraternite di Perugia, indotte & dall'origine primiera, & dal conseruare ancora al presente così santo costume, macerando, & affligendo spesso la carne nuda con aspre discipline. Sono le Confraternite in questa Città in numero di dicisette, si denominano da' Santi, che hanno per Protettori, & sotto i quali militano, vestono di sacchi ò bianchi, ò neri, ò rossi, ò d'altri colori, vanno nelle Processioni con l'ordine loro prefisso, e ne gli Oratorij celebrano a' tempi determinati le diuine laudi, & fanno altri lodeuoli essercitij, & ciascuna si regola con le leggi, & constitutioni sue.

DISCIPLINANTI, e loro origine in Perugia.

La Confraternita antichissima dell'Annuntiata sostiene il carico di mantenere con l'elemosine, che và per la Città mendicando, il pouerissimo Monastero delle Conuertite; fa due solennissime processioni, alle quali concorre grā popolo per la diuotione di vn diuotissimo Christo, che in forma di Pietà portasi il Giouedì santo da questa Confraternita al Duomo, & di Crocefisso, e morto, che la sera seguente l'istesso riportasi al luogo predetto. Le tre Confraternite di S. Agostino, di S. Domenico, & di S. Francesco, con l'intrate de' beni stabili, che possiedono, danno in ciascun'anno le Doti à pouere Zitelle, fanno spesse, e grādi elemosine, & ciascuna di loro mantiene vno Spedale, oue si riceuono poueri passaggieri, i quali per tre sere vi sono con molta carità alloggiati. La Confraternita di S. Bernardino della Giustitia ha la cura, & carico di confortare quei miseri, che muoiono per Giustitia, tenendo

Cōfraternite dell'ANNVNTIATA.

Di S. AGOSTINO. S. DOMENICO. S. FRANCESCO.

S. BERNARDINO della Giustitia.

nendo per lo manco sei di loro continua compagnia al dannato la notte, & accompagnandolo al patibolo tutti vestiti di veste nera sotto lo Stendardo del Crocefisso, il che non solo osserua nelle Giustitie, che fannosi in Perugia, mà etiãdio in tutta la Legatione, nè possedẽdo cosa alcuna, gouerna con le elemosine i prigioni tutti poueri, procura, che i Superiori visitino spesso le Carceri, & che venghino presto alla speditione di essi; ha la cura anco, & custodia di dette Carceri, & libera il Venerdì santo alcuni prigioni dannati alla morte. La Confraternita della Morte, con molta pietà, & carità Christiana, dà sepoltura à tutti i morti poueri, che non hanno modo di potersi sepellire, souuenendogli ancora di cera, & di tutto quello, che fa di mestieri, leua il morto all'hora deputata dal luogo della Giustitia, sopra gli omeri lo porta alla sepoltura Ecclesiastica, fa vna volta il mese l'Oratione delle quarant'hore in vn suo bello, & magnifico Oratorio, che però chiamasi, CONFRATERNITAS MORTIS, ET ORATIONIS. La Confraternita del Crocefisso ha per laudabile consuetudine, di maritare in ciascun'anno alcune Zitelle, & di liberare alcuni poueri Prigioni, gode molti priuilegij, & larghi tesori d'Indulgenze, per essere ella asieme con molte altre, à quelle di Roma aggregata.

Confraternita della MORTE.

Confraternita del CROCEFISSO.

Di alcune Compagnie, e Congregationi, che sono in Perugia. Cap. XXXIV.

Compagnia di S. MARTINO.

OLtra le Confraternite, che di sopra narrate habbiamo, vi sono in Perugia alcune Compagnie, che non meritono di essere passate con silentio, poiche fanno opere segnalate, e sono di grandissimo vtile a' Poueri; tra queste, celebre è la Compagnia di S. Martino, la quale fu l'anno 1574. istituita dal Venerabile Padre Maestro Damiano Fiorentino dell'Ordine de' Serui, che in quell'anno predicò nel Duomo;

mo; Giudicò egli, che cosa vtilissima stata sarebbe, che alcuni in Perugia hauessero con elemosine souuenuti i poueri miserabili Infermi della Città, & de' suoi Borghi; laonde conferì il suo pensiero con Francesco Bossio Milanese Vescouo all'hora di Perugia, & pregollo à dar principio, fauore, & agiuto, come fece con ogni prontezza ad opera così pia, e santa; Furono dunque eletti alcuni Nobili per ciascheduna Porta, i quali contribuirono larghe elemosine, & pigliarono sopra di loro carico tãto importante, eleggendo vn Priore, & facendo alcune Constitutioni, che dal Vescouo furono approuate; Chiamaronla Compagnia di S. Martino, conciosiache il detto Santo fosse, come à tutti è noto, molto elemosiniero; La cura di questa Compagnia è di visitare tutti gl'Infermi miserabili della Città, & de' Borghi vna volta la settimana, dando loro elemosine de' denari, di panni, agiuto di medicine, di Medico, & di altre cose necessarie, col mezo di due Visitatori per Porta, l'Offitio de' quali durà due mesi; Oltre ciò, suole eleggere alcuni Visitatori separati da gli altri, i quali souuengono di elemosine i Cittadini poueri vergognosi, onde la Cõpagnia chiamasi di S. Martino de' Visitatori de' poueri Infermi, & Vergognosi miserabili; Si spende in quest'opera circa cento scudi il mese di denari, che cauansi da' beni lasciati da persone pie, da' frutti de' luoghi de' Monti, che la Compagnia hà in Roma, & da' Legati Pij.

Quando eret ta in Perugia, suoi instituti, & opere pie in seruitio de' Poueri.

VN'altra Compagnia di persone Nobili della Città, che chiamasi delle Vergini, vēne instituita da Francesco Bossio Milanese Vescouo, l'anno 1565. nel qual tempò egli era Gouernatore di Perugia; La cura di questi Nobili è di maritare in ciascun'anno Zitelle in maggior numero, che si possa, mà non mai meno di cinque, & vna per Porta; Fassi questa solennità con bella cerimonia nel Duomo il giorno della Santissima Annuntiata, & però credo, venghi ella chiamata Compagnia della Annuntiata delle Vergini di Perugia; Sono i Fratelli in numero cinquanta, dieci per ciascheduna Porta, & essere deuono di età matura, di ottima coscienza, & timorosi di Dio.

Cõpagn. dell' ANNVNTIATA, detta delle VERGINI.

Oltre le dette due Compagnie, ve ne sono alcune altre secrete di huomini pij, & diuoti, i quali a' giorni, & tempi determinati conuengono insieme, & si essercitono in Orationi, in Discipline, & in altre sante opere, come è la Compagnia detta della Croce, che più volte la settimana adunasi nel Conuento di S.Domenico, fondata da sessant'anni in circa, da Fra Lorenzo Bernardini Lucchese dell'Ordine Domenicano; La Compagnia di S.Catarina, che segretamente ritrouasi ogni Sabbato al tardi in detto luogo, instituita da Fra Tomasso Buoninsegni Senese dell'istesso Ordine, & circa l'istesso tempo; La Compagnia di S.Tomasso d'Aquino, la quale fu instituita più di ducento anni sono, & oltre all'attendere alli medesimi essercitij spirituali, hà la cura delle Zitelle Derelitte; La Compagnia finalmente di S.Girolamo, che alcuni giorni della settimana si essercita nel Conuento di S.Francesco in simili essercitij, & hà cura particolare de' poueri Infermi dello Spedale della Misericordia, e come si è detto delle Zitelle della Carità; Vi sono ancora alcune Congregationi, & Oratorij, delli quali non farò quiui più longa mentione, per hauerne altroue trattato, vengo dunque à discorrere di altre opere di Pietà.

Comp. della CROCE.

Compagnia di S. CATARINA.

Comp. di S. TOMASSO D'AQVINO

Compagnia di S. GIROLAMO.

De gli Spedali, che sono nella Città, & ne' suoi Borghi, e di quello de' Padri de gl'Incurabili. Cap. XXXV.

SI numerano per fin'à venti Spedali in Perugia, & ne' suoi Borghi, ne' quali si riceuono per tre sere i poueri Viandanti, & vi si essercita con molto feruore l'hospitalità; Sono questi prouisti, & gouernati parte da alcuni Collegij, che communemente chiamansi Arti, & parte da alcune Confraternite, che gli edificarono; Più d'ogni altro è celebre lo Spedale grande, chiamato Santa Maria della Misericordia, per le varie segnalate opere di pietà, che essercita, & per il nu-

Numero de Spedali, che sono in Perugia, e suoi Borghi.

numero grande di perſone, che gouerna, & mantiene; Di queſto non ci ſia graue il raccontare l'origine, & altre coſe degne da ſaperſi. Circa gli anni di noſtra ſalute 1303. alcuni huomini della Città Clerici, & Laici, fecero vna diuota Compagnia, ò Confraternita ſotto il titolo di Santa Maria Vergine, & à loro ſpeſe fondarono vna caſa, ò luogo vicino alla Porta antica della contrada di S.Pietro, oue hoggi queſta vedeſi creſciuta in grādiſſimo circuito; il che fecero, moſſi à compaſsione di molti poueri Infermi, che ſpeſso trouauanſi morti per le ſtrade della Città, & de' poueri fanciulli non nati di legitimo Matrimonio, li quali tal volta erano dalle proprie madri ſoffocati, & con molta impietà gittati in luoghi fetidi, & immondi, ouero veniuano eſpoſti ad eſſere cibo delle fiere ingorde, per non vi eſser luogo alcuno da riceuerli, & da prenderne di loro particolar cura; Poiche fu queſta tanto lodeuole, & pia Caſa fabricata, Bolgaro Montemelini Veſcouo in quel tempo di Perugia, inſieme con l'Arciprete, & co' Canonici del Duomo capitolarmente congregati, conceſſe l'anno 1305. il giorno quinto di Gennaro alla nuoua Compagnia, di potere fabricare la Chieſa, offitiarla, & farui le ſepolture, & fecela da molti oblighi eſente, chiamandola Santa Maria della Miſericordia, di che appare Inſtrumento celebrato il giorno vndecimo di Marzo dell'anno detto.

Origine dello Spedale della MISERICORDIA

S Maria della Miſericordia Titolo della Chieſa.

Il gouerno di queſto Spedale appartiene ad vn Priore Clerico reſidente in eſſo, che nel fine dell'Offitio rende conto dell'amminiſtratione, & ſi elegge per tre anni da cinquanta huomini per Porta, che fanno il numero di ducento cinquāta Laici, da tutti i Parocchiani della Città, e Soborghi. & da tutti i Dottori dell'vna, & dell'altra facoltà, con la preſenza del Veſcouo: Da gl'iſteſſi ancora nell'iſteſſo tempo ſi elegge vn Priore Laico, & due Viſitatori Clerici, & due Laici per lo corſo di tre anni, i quali interuengono in tutti i biſogni di detto luogo, lo viſitano due volte il meſe, & hanno libera facoltà per Breue del Sommo Pontefice Siſto IV. di vendere, & permutare i beni di detto luogo, ſenza licenza della Sede Apoſtolica.

Gouernatori di detto Spedale, e loro elettione.

Digitized by Google

Riceue questo Spedale tutti i fanciulli, & di qualsiuoglia conditione, e luogo esposti, tenendo molte Nutrici per alleuarli, & nutrirli, & prouedendoli di vitto, & di vestito; Li maschi si tengono per sin'all'età di anni dicidotto, ò venti, nel qual tempo possono per loro istessi attendere à procacciarsi il vitto, trà tanto si dà loro vn Maestro prouisionato, per instruirli nelle lettere, & ne' buoni costumi; Le femine poi si tengono per fin che, ò si maritono con dote di cento fiorini, data da detta Casa à ciascuna di loro, ò che si muoiano, non trouando, ò non volendo eglino maritarsi; Sono in tanto prouiste alcune Donne del terz'Ordine, che di esse hanno cura, & le instruiscono ne gli essercitij à donne conueneuoli; Si riceuono altresì in questo Spedale Infermi di tutte le sorti, & di qualsisia paese, i quali vengono prouisti di Medici, di Chirurghi, di Medicine, & di Seruenti, & di tutte le cose necessarie, & euui ordine nell'accettarli, che auanti ad ogni altra cosa, si confessino.

Ordine dell'istesso in riceuere, & in fare nutrire i fanciulli, e le fanciulle esposte.

Ha questo luogo pio vn'altr'Ospitio separato, oue si riceuono le pouere donne inferme, alla cura delle quali è preposta vna donna nominata Priora, con sue serue: Oltre à ciò è à questo luogo vnito vn'altro simile, due miglia lontano da Perugia, & chiamasi, Hospitale Leprosorum, nel quale sono varij Infermi, gouernati, & prouisti di tutti i bisogni dal sopradetto luogo, & hà i Ministri suoi necessarij. Sono in tutto circa ottocento persone, che mantiene, & gouerna per l'ordinario questo santo Spedale della Misericordia, le quali tutte viuono dell'intrate de' beni stabili lasciati al Luogo da persone pie, & che tuttauia si lasciano; Gode molti priuilegij, & esentioni concesseli da varij Sommi Pontefici, & da altri, di che conseruansi varie Bolle, & Indulti; La Chiesa di questo luogo fu, non molti anni sono ristaurata, & à bella forma ridotta, è officiata dal sopradetto Priore, da cinque Cappellani perpetui, & da quattro amouibili, è Parocchia, & Chiesa Battesmale, la sua Festa principale è quella de' Santi Innocenti, il giorno auanti de' quali, è da solenne Processione visitata.

Spedale de' LEPROSI aggregato allo Spedale grande della Misericordia.

Giouanni

Giouanni cognominato di Dio, instituì in Granata l'anno 1538. vna Compagnia di huomini pij, con i quali si diede ad hauer cura de' poueri Infermi, & à souuenirli di quanto loro faceua bisogno; Morì questo Giouanni l'anno 1550. il giorno quinto di Marzo, & i suoi molti meriti lo dichiararono nel numero de'Beati: Pio V. Sommo, & Santo Pontefice, fù il primiero, che questa Compagnia approuasse, gli diede l'Habito, che porta, volle, che viuesse sotto la Regola di S. Agostino, & egli medesimo dal seruitio del Choro habilitolla, accioche meglio attender potesse alla cura de gl'Infermi; Dilatossi questa Compagnia in breue, non solo per tutta la Spagna, mà etiandio per altri Regni, & Prouincie, penetrò per fino nell'Indie Orientali, e nell'Italia si enumerano circa quaranta luoghi, che sono da detta Compagnia tenuti, vno de' quali cominciò à instituirsi in Perugia l'anno 1584. con occasione di alcuni Venerabili Padri di lei, che vennero à questa Città, a' quali fù assegnato vn luogo, & prouisto dalle tre Fraternite di S. Agostino, di S. Domenico, & di S. Francesco, di tutte le cose à tant'vtile, & lodeuole opera necessarie; Si trasferirono poscia questi Padri l'anno seguente il dì primo di Gennaro nella Porta Burnea in vn più commodo luogo, comprato da Vincenzo Ercolani all'hora meritissimo Vescouo di Perugia, & vi andarono processionalmente, & con molta cerimonia, accompati dal Vescouo, e da molto popolo, cõducendo nelle sedie, nella guisa, che essi far sogliono, molti Infermi, i quali tuttauia ve ne concorrono in gran numero, e vengono da detti Padri, con l'agiuto dell'elemosine, che procacciono, con molta carità mantenuti, & gouernati; Il titolo della Chiesa, che hanno in detto luogo questi Padri è S. Nicolò, e chiamasi communemente de gl'Incurabili.

PADRI DI GIOVANNI DI DIO, e loro Spedale.

Vincenzo Ercolani Vesc. di Perugia li prouede del Luogo, oue trouasi al presente in P. B.

Del

Del Monte della Pietà, e Consolino. Cap. XXXVI.

Erettione del MONTE DELLA PIETA' opera del B. F. Giacomo da Mõte Feltro.

TRà tutte l'opere Pie, che si fanno in Perugia, per sostentamento de' Poueri, è molto segnalata quella del Monte detto della Pietà, instituito fin dal tempo di Paolo II. alle predicationi di vn Venerabile Padre dell'Ordine Osseruante, chiamato Fra Giacomo da Monte Feltro, il quale per la sua integrità de' costumi, e santa vita, fu annouerato fra' Beati; fa di lui mentione il Gonzaga nella seconda parte delle Croniche di S. Francesco à carte 335. & tra l'altre cose dice, che à lui attribuire si deue l'opera così pietosa del Monte della Pietà eretto in Perugia, per solleuamento de' Poueri; ecco le paroli sue. *Pientissimum illud opus, nempè Pietatis Montis ereptio, atque institutio, pauperibus equidem subueniendis peropportunum remedium debetur*; Laonde da quest'opera, egli si vede in Perugia con vn Monte nelle mani, oue è Motto, che dice, MONS PIETATIS; La cura, & gouerno di detto luogo appartiene al Vescouo, al Gouernatore, all'Abbate di San Pietro, all'Abbate di Monte Morcino, & al Guardiano de' Frati Osseruanti, i quali creano gli Officiali, che durano vn'anno; Fu questo Monte dotato dalla Città di Perugia di dicidotto mila fiorini in circa, diuiso in tre corpi, & poscia affinche minori fossero le spese, fu in vn sol corpo ridotto, oue si presta a' Poueri sopra loro pegni, & si ritengono due anni, alla fine de' quali, se nõ sono quelli riscossi, si vẽdono all'incanto, & il soprauanzo del prezzo si restituisce al Padrone, detrattone solamente quel poco frutto assegnato a' denari, che è à ragione di tre per cento, il che serue per qualche recognitione di coloro, che con molta carità vi affaticano; Et dubitandosi fin da principio, che questo vtile non fosse contra coscienza, fu molto bene considerato, & con

A chi spetti il gouerno, e la cura di detto Monte.

longa

longa scrittura approuato dalli Collegij de' Dottori Teologi, & Canonisti, come vedesi nella Cancellaria di Perugia, & ne appare ancora vn libro stampato, il cui titolo è, *De Defensione Montis Pietatis*.

Non meno lodeuole opera è quella dell'altro Monte chiamato Consolino, dal cognome del Capitano Raniere Consoli, che l'anno 1593, l'instituì, & dotò di tutte le sue facoltà; stimasi, che'l corpo suo arriui à sedici mila scudi in circa; Si prestano in essi denari a' Poueri, riceuendone due baiocchi per scudo, & sono i suoi Gouernatori i due Priori Consoli del Nobile Collegio della Mercantia, i primi Consultori di detto Collegio, il Priore Clerico dello Spedale della Misericordia, & il Priore de gli Eremiti Agostiniani. MONTE CONSOLINO.

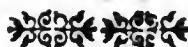
Il fine del Primo Libro.



DEL

DEL TERRITORIO.
Varij ſtati, e Reggimenti di Perugia, e della ſerie de' ſuoi Veſcoui.

LIBRO SECONDO.



Qualità del Territorio. Cap. I.



PARE in vero, ſe ſi riguarda il Territorio di Perugia, che'l Cielo, la Natura, & l'Arte habbiano gareggiato inſieme, in adunare in lui tutte quelle gratie, & doni, che ſparſamente hanno diſtribuito altroue, poiche l'vni dato gli hà vn'aere temperato, & benigno, e co' Pianeti infonde largamente le virtù ſue ſopra tutte le coſe, che in lui ſi producono; hà fatto l'altra i colli, le valli, & i campi, non sò s'io dir mi debba, ò più vaghi, ò più fertili, & hà voluto, che i monti ancora non ſiano aſpri, & ſcoſceſi, mà che co' piani contendino in eſſere vtili, producendo ſelue, cacciagioni, herbe pellegrine, paſcoli, ſorgenti d'acque, e quello che apporta più merauiglia, vene de' marmi pregiatiſsimi, co' quali arricchita l'Arte, hà poſcia per tutto il Territorio, non con minor diligenza fabricati edifitij, che quelli della Città iſteſſa; In propoſito di ciò, lungi vn miglio da Perugia verſo l'Occaſo, ſorge aſſai piaceuolmente vn Monte, che chiamaſi Montemalbe, & anticamente diceaſi Malot, ò Maloz, che ſuona l'iſteſſo, che Monte de' reſponſi, e d'in-

Montemalbe mõte de' Reſponſi.

e d'indouinamenti; quiui è fama, che Malot Tagete figliuolo di Auruno essercitasse l'arte Auruspicina, nella quale soleuasi porre gran studio nella Toscana, per cagione della Republica, & della commune Religione, & altro non era, per quanto M. Tullio riferisce, lib. 2. de Diuin. che, *Vis cognoscens, & videns, & explicans signa, quæ à Dijs hominibus portenduntur*; Vi si soleua principalmente attendere nel mese di Settembre, onde per torre via affatto ogni superstitione di quei falsi riti, vi fu eretto da' Christiani vn Tempio, non già ad honore del bifronte Giano auo di Malot, mà della Santissima Triade, la quale è quiui adorata in tutti i tempi, & in particolare le Domeniche di Settembre da gran concorso di popolo; Ritrouasi in questo Monte vna vena di marmo nero, con vene quasi simile all'oro, & tal volta con vene bianche, con le quali la natura fa varij scherzi, e non è punto inferiore all'altro marmo sereno bellissimo, la cui vena è nel distretto del Castello chiamato Cibottola; Euui ancora vn marmo giallo mischio, ritrouato vltimamente da Vincenzo Dante celebre Architetto, e Pittore Perugino, come anco vn marmo rossopuro, & vn'altro mischiato di giallo, di bianco, di rosso, & di verde, che chiamasi Breccia, & in vn luogo detto il Piano di S. Sabina, posto alle radici dell'istesso Monte, la vena del teuertino.

Tempio dedicato alla Santissima Trinità in Mõtemalbe.

Vene di marmi pregiati nel medesimo monte.

Cinque fiumi, che tutti menano pesci, irrigano il medesimo Territorio, cioè il Chiagio, la Caina, il Nestore, il Nicone, & il famoso Teuere, che Albula più anticamente chiamossi, & è come disse il Poeta, *Cælo gratissimus Amnis*; scorre questi da Settentrione verso Austro trenta miglia in circa per il Territorio nostro, diuiene poscia ricettacolo di quarantadue fiumi, come narra Plinio, & è alla Città di Roma vn Mercante piaceuolissimo, & gratissimo di tutte le cose, che nascono al Mondo; Fecero i Perugini sopra di esso sei Ponti reali, e molti ancora ne gittarono sopra gli altri nominati fiumi, ma tutti con ottima architettura, e quasi con regia spesa.

Territorio di Perugia irrigato da cinque fiumi.

Hà questo Territorio abbondanza d'ogni sorte d'vcelli,

Digitized by Google

telli, è copioso di carni grosse da macello, come di buoi, de' quali somministra gran copia à Roma, il che ancora fa de' pollami, e de' colombi, e d'altre cose necessarie al vitto; Vi si fanno in diuersi suoi Castelli moltissime fiere, e mercati di grandissimo spaccio, & commercio; participa questo Territorio del clima istesso della sua Città, e per sua maggior fortezza furono fatte in esso da' nostri antichi con grossa spesa nuoue Rocche in luoghi opportuni, le quali ancora hoggi sono in piedi; Gira intorno à cento trent'otto miglia; i fuochi suoi sono vndeci mila ducento dicisette, & l'anime cinquantasette milla trentaquattro; Leggonsi di lui nel Teatro di Abramo Ortelio l'infrascritte lodi.

Fuochi, & anime del Territorio di Perugia.

Agro Perusino, & si multas adiuerit, & lustrauerit Regiones, Ioannes Campanus, nullam tamen aliam cultiorem, amœnioremque se cognouisse vnquam, scribit. Vasta omnia & montuosa procul intuentibus, cum autem proprius accedas, nihil, tum cultu agrorum, tum benignitate Cæli, tum & terræ vbertate felicius. Tyberis fluuius hunc agrum medium secat, rigatque.

Antonio Campani nel secondo libro dell'Historia di Braccio, disse del medesimo Territorio. *Vrbem leni cliuo pendentes excipiunt Colles, hinc vineta, oliuetaq. dorsis latè consita cum ipsis Collibus delabuntur. Mira omnium rerum fertilitas, nec minor amœnitas. Hæc omnia paulatim ad Orientem & Meridiem in amœnissimam desinunt planiciem, eam quoque Tyberis fluuius mediam præterlabitur, qui alueo lato magis, quàm alto, perpetuis ad Chiasium vsque transitur vadis, inde maiores incipiens moliri vndas, altiorésq. fluens gurgite rara præstat, & profunda vada. Nihil hac ipsa Tyberis ora felicius, nihil proximis à planicie surgentibus cliuis lætius. Qua enim parte Perusia ad Meridiem spectat, perpetui quidem illi, sed non multum editi stant colles; eorum collium magna fertilitas cum amœnitate certatio, quippè duodecim millia passuum, tantum enim se porrigunt, duodecim Castella pari interuallo distantia, recto per iuga, visuntur tractu, quæ in lauam lenissimo discessu, nec dissimili cultu, ad Tran-*

Testimonianze in lode del medesimo Territorio.

Transimenum Occidentem versus proferuntur, tanta soli æquabilitate, vt colles sint, an campi, non facilè dignoscas. Transimeni ora nulla beatior, veluti vbi multum terra peragraueris in maritimam plagam tepetiorem, amœnioremque desinatur; Igitur qui benignius sentiunt, agrum Perusinum totius Italiæ censent, cultu, & amœnitate pulcherrimum. Qui verò, Patria sua studio quicquam detrahunt, hoc affirmant, nullam montanam Italiæ Regionem huic esse, neque aspectu, neque vbertate comparandam. Sed qua inter Septentrionem, & Occidentem vergit, loca sunt paulò vastiora, quibus rara, & ea ipsa, aspera, atque montuosa prominent Castella, vt nec lignandi quidem, pabulandiq. copia desit.

Del Lago Trasimeno. Cap. II.

VNO de' maggiori ornamenti del Territorio di Perugia è il Lago Trasimeno, il quale fù con varij nomi da gli antichi Scrittori chiamato, perche da alcuni ***Clitonio***, da altri ***Agillina***, & da altri ***Plestino*** fu detto, nè mancano quei, che ***Stagni Lidij***, & ***Auno*** lo chiamarono: Strabone nel libro quinto della sua Geografia, & T. Liuio nel libro ventesimo secondo delle sue Historie, lo chiamano Trasimeno, e questo nome si crede egli prendesse da Trasimeno vaghissimo giouane, che iui annegò, amato dalla Ninfa Agellina,

Hinc dotale Lacus nomen, latèque Hymenæo
Conscia lasciuo Trasymenus dicitur vnda. Silio Italico lib. 5.

Gira il circuito suo circa trentacinque miglia, è fatto dalla Natura, & non dall'Arte, vscendo, come alcuni credono, occultamente varie vene nel seno di esso; l'acqua sua è limpida, & chiara, come se scaturisse da vn viuo fonte, non riceue acque di fiumi esterni, il suo fondo è fatto à guisa di vna conca, & è di bianca arena coperto, il che è cagione della bontà de' Pesci suoi, che sono Tinche, Lucci, Albi, Scarpete, Anguille, & Lasche in tanta gran copia, Pesci, che pro duce detto Lago, e loro bontà.

 copia,

copia, che si portano non solo nelle Città,& Prouincie vicine, mà etiandio fin sù i luoghi maritimi; della qualità, & bontà particolarmente de' Lucci da lui prodotti, così parla il Giouio in quel suo trattato, che fa De Piscibus Romanis. *Transymenus Lacus eius generis longè maximos, atque optimos nutrit*, poco di sotto, *Hic piscis admodum salubris omnium Medicorum iudicio putatur*. Molte sono le maniere del pescare, & in tutto l'anno vi si attende, etiandio nel mezo dell'Inuerno, il che di alcun altro Lago d'Italia non auuiene; Sono ancora in varij modi fabricati i legni, co' quali questo Lago si nauiga, senza pericolo di sommergersi, ancorche tal volta gran monti d'acqua s'alzino in esso, quando agitato viene da' venti.

Isole in mezo all'acque di detto Lago.

Sorgono in mezo alle sue acque tre Isole, due delle quali tra di loro vicine, sono volte verso Settentrione, e l'vna chiamasi Maggiore, l'altra Minore, questa è inhabitata, quella è habitata quasi da ducento famiglie, & è d'aere assai felice; nella sommità di essa è vn Conuento di Frati Osseruanti di S.Francesco, edificato per memoria del Serafico Padre, il quale dimorò iui vna Quadragesima in digiuni, in orationi, in lagrime, & in discipline, & fu cagione, che si habitasse l'Isola, onde chiamasi detto luogo Monte Sãto; la Chiesa di questo Conuento fu l'anno 1543. consacrata da Alessandro Vescouo di Castello, come dichiara la seguente iscrittione posta iui in vn marmo.

S. Francesco d'Assisi habita longo tempo nell'Isola detta Maggiore.

Chiesa, e Cõuento fabricato á honore di S. Francesco in detta Isola.

ANNO DOMINI M DC XXXXIII. XI. MARTII.
TEMPORE SANCTISSIMI D. N. PAVLI PAPÆ III.
PONTIFICATVS SVI ANNO IX.
ECCLESIA HÆC CONSECRATA FVIT
PER D. ALEXANDRVM CIVITATIS CASTELLI EPISCOPVM,
CVRA, ET SOLLICITVDINE FR. IO: BAPT. DE FRATTA
HVIVS SACRI &c.

Il B. Corrado da Aufida vi resuscita tre morti.

alcune altre lettere non si possono leggere per essere corrose, & lacere; Dimorò in questo istesso luogo per alcun tempo il Beato Corrado da Aufida, vi risuscitò tre morti, e quiui il medesimo Beato venuto à morte, passò all'eterna vita, come raccontano le Conformità; Dimorouui ancora

Digitized by Google

ancora S.Bernardino da Siena, di cui vedesi l'imagine dipinta al naturale nella Sacrestia, & vi fece molte prediche, laonde per diuotione di così segnalato luogo, volle Pio Secondo visitarlo, & alloggiarui vna notte, come lasciò scritto ne' suoi Commentarij. La terza Isola, chiamata Poluese, è volta verso Mezo giorno, & è maggiore dell'altre due, ancorche non tanto habitata; nella sommità di essa è posto vn bel Conuento de' Monaci Oliuetani, la cui Chiesa chiamasi S.Secondo, e vi risiede vn'Abbate con alcuni Monaci.

S. Bernardino da Siena stà per qualche tempo in detto Conuēto.

Pio II. Sōmo Pontefice visita detto Cōuento, e vi alloggia vna notte.

Nō lasciarò di dire, come il sopradetto Lago, perche vedeuasi tal volta di maniera accresciuto dalle gran pioggie, che innondaua, con gran dāno de' popoli circonuicini, le campagne d'ogn'intorno; Braccio Fortebracci, in quel tempo, che signorreggiaua Perugia, si dispose, per euitare simili inondationi, d'incauare le viscere di vn monte iui vicino, & à dar'esito per esso all'acque soprabondanti, che vanno poscia à raccorsi, & fanno il fiume Caina, & sono tali, che humettano vna valle, per prima arida, & fanno macinare molti molini, che iui furono fabricati; di quest'opera heroica di Braccio, così ragiona Pio Secondo ne' suoi Commentarij.

Huius Lacus tempestate nostra nullus erat exitus, ac propterea decurrentibus in eum multis riuulis, paulatim creuerat, & adiacentium oppidorum magnam partem demerserat, Braccius effosso Monte, inundantibus aquis iter per altos curriculos præbuit. & vallem, quæ alioquin arida erat, humectauit, molisque plurimis ditauit.

CAVA di Braccio Fortebracci attione heroica, e lodata da Pio II. ne' suoi Commentarij, e dal Cāpano.

Mà più diffusamente è descritta quest'opera segnalata da Antonio Campano nel sesto libro dell'Historia di esso Braccio, oue raccontasi la cagione di detto accrescimento, & innondatione.

Suffossus ad Transymenum Monticulus, vndè educta in Perusinum agrum aqua, latiùs increscere, & in Cortonensem latiùs fundi, atque expandi non posset opus huic sæculo, & si nulla alia re, certè magnitudine ipsa conspiciendum: octingentos passus in longitudinem producta fossa, quæ centum octoginta cubitorum continens alti-

altitudinem, perpetuo compacta muro alueus est hyberni fluminis. Nam atate nec recipit Transymenus alienas aquas, nec fundit suas. Tunc verò continuis auctus pluuijs, latè occupauerat loca, & finitimas littori Villas passim obrutas, ac mersas absconderat. Montes enim altissimi circum prominent, indè prarupti, sicciq. astate, torrentes hyeme ad conuexa Lacus ingenti fragore delabuntur. Nec ductus vsque patebat, vndè defluens montium iugis aqua decurreret, sed quantum hybernis creuisset fluctibus, tantum astiui soles hauriebant.

Maffeo Barberini Commissario per risarcire le ruine del Lago Trasimeno.

Mà il tempo, che il tutto consuma, e guasta, hauendo non molti anni addietro con alcune ruine impedito l'esito all'acque, & per questa cagione essendo ritornato il Trasimeno, come prima faceua, ad innondare non solo i campi, mà etiandio le Castella vicine: Clemente VIII. col mezo dell'industria di Maffeo Barberini, all'hora Chierico di Camera, & hora Cardinale dignissimo, riparò in buona parte à dette ruine, & diede all'acque il libero, & spedito corso, in memoria di che leggesi la seguente iscrittione in vn marmo, posto sopra il luogo istesso, che communemente chiamasi la Caua del Lago.

Iscrittione à Clem. VIII. sopra vn marmo nel luogo detto la caua.

CLEMENS VIII. PONT. MAX.
VETVS EMISSARIVM CHASMATE
PLVRIBVS IN LOCIS INTERCLVSVM PENITVS ADAPERVIT
OPERE CONCAMERATO MVNIVIT
PVTEVM PROFVNDISSIMVM EFFODIT,
ILLINC VBI SOLI VITIVM MAIVS DEFLECTES
NOVVM TRAMITEM VETERI CERTVM SVBSIDIVM
DVRISSIMO PERFORATO LAPIDE PATEFECIT.
VT AGRI, ET OPPIDA TRANSYMENI
SVPERSTAGNANTIBVS AQVIS OBRVTA
PRISTINO CVLTVI, AC DECORI RESTITVERENTVR.
ANNO M.DC.II. PONTIF. XI.

Cingono, & adornano, come vaga corona, il lito di questo Lago molti Castelli, che quasi con egual distanza, sono l'vni dall'altro lontani, & è la loro riuiera fatta felice, & beata dall'aspetto del Trasimeno, il quale non solo quello che bagna, mà etiandio ciò che rimira, rende ottimo, & fertilissimo.

La

Digitized by Google

La grossa Terra di Castiglione entra nelle sue acque molto auanti, à guisa di Promontorio, & è insieme col Chiugi, Marchesato di Fuluio della Corgna, il quale vi ha in essa vna forte Rocca, & vn Regio Palazzo, fabricato già con disegno di Galeazzo Alessi Perugino, onde è honoratissimo albergo di molti Signori, & Prencipi, che spesso per godere gli spassi, & la bellezza del Lago, quiui sono dalla liberalità, & magnificenza di quel Signore, splendidamente riceuuti. Volle infatti la Natura colmare questa riuiera di tutti i beni, che desiderare si possino, sì che à ragione Antonio Campani disse: *Totius agri Perusini mira fertilitas, eius autem ora qua Transymenum claudit, tanta rerum vbertas, atque copia, tanta etiam amœnitas, vt cætera quidem hominum, hæc autem Deorum domicilia esse videantur*. Mà sopra il tutto il Trasimeno è illustre per lo notabile fatto d'arme, che vi seguì dalla banda Occidentale di Vernazzano verso l'Ossaia, & lo Stato di Fiorenza, tra' Romani, sotto la condotta di Flaminio Consolo, & tra' Cartaginesi, sotto quella di Annibale, oue tanto fù l'ardore del combattere, & l'animo così intento alla battaglia, che niuno de' combattenti sentì quel Terremoto grandissimo, il quale gettò per terra, come narra T. Liuio, parti grandi di molte Città d'Italia, & con gran ruina spianò alcuni monti: Occorse questo fatto d'arme nel mese d'Aprile, & vi morirono con Flaminio Consolo quindeci mila Romani, secondo Liuio, & Polibio, & secondo Eutropio, venticinque mila; de' nemici poi mille cinquecento, per lo più Francesi; è il luogo fin da quel giorno, per la quantità de' morti, & per lo sangue sparsoui, chiamato Sanguineto, vn'altro luogo iui vicino, l'Ossaia, & vn'altro la Valle Romana. Di questo fatto d'arme, dopò che T. Liuio nel ventesimoprimo libro ha lungamente ragionato, dice circa il fine: *Hæc est nobilis ad Transymenum pugna, atque inter paucas memorata Populi Romani clades*; Fu quiui gli anni addietro dall'acque correnti scoperta vna bella statua di bronzo alta due palmi in circa, la quale è hora appresso di me: Rappresenta questa vn fancillo ridente in-

at-

Castiglione, & il Chiugi Marchesato di Fuluio della Corgna.

Fatto d'arme seguito vicino al Lago Trasimeno.

Ossaia, Sanguineto, e Valle Romana luoghi oue seguì la rotta di Flaminio Consolo.

atto di starsene assiso in terra, ha vn'vccellino nella destra, & vna balla nella sinistra, egli è ignudo con bella patena, porta pendente la bolla puerile al collo, e nella gamba destra ha alcune lettere etrusche; che fosse questa vn'antica reliquia de' Toscani habitatori del paese, non v'hà dubbio, nè altrimente può credersi opera Romana, la quale iui rimanesse nel sangue, e frà l'ossa sepolta nell'accennata strage de' Romani, poiche l'esser'ella segnata con caratteri etruschi, denota maggiore antichità.

Statua di brõzo ritrouata nel luogo di detta battaglia, appresso Cesare Crispolti.

Di alcuni Castelli più notabili.
Cap. III.

SOno in numero i Castelli, & le Ville di Perugia più notabili 234. senza annouerarsi altri Castelletti, & Villaggi di minor conditione; alcuni ve ne sono trà quelli segnalati per antichità, altri per fortezza di sito, altri per essere à guisa di Terre grosse, essendo di trecento, & più fuochi l'vno, altri finalmente sono celebri per opere, & lauori, che vi si fanno; e perche sarebbe cosa souerchiamente longa il discorrere di ciascuno, & il dire tutto quello, che si potrebbe, andaremo discorrendo di quelli solo, che sono più segnalati, & toccheremo di essi alcune cose non indegne da sapersi.

CORCIANO Castello molto stimato da Braccio Fortebracci.

E così antico il Castello di Corciano, che appena cede di anni alla Città di Perugia, madre sua; vogliono alcuni diligenti inuestigatori dell'antichità, che da Crano figliuolo di Iano, il principio, & il nome egli trahesse: Antonio Campano nel libro terzo dell'Historia di Braccio, leggiadramente lo descriue, & dice, che Braccio, dandogli vn'aspra battaglia, non ne riportò alla fine altro, che ferite, & morte de' Soldati,

Oppidum in arido, & olearum feraci monticulo situm, totius agri Perusini natura magis, quam opera est munitissimum: collectum propemodum, ac rotundum supremum

mum Montis verticem complectitur. Muri exterius praealti, intus verò densissima completi terra aequabili accingunt, atque excurrunt solo. Additus etiam ad muros non undique liberi: quippe magna ex parte praeruptis, atque altissimis clauditur rupibus. Poco di sotto. *Hoc oppidum oppugnare ad ortus commisso praelio, nihil praeter militum vulnera, cedesque reportauit.*

E' chiamata la Fratta da' nostri Statuti, *Insigne Oppidum, & Vulcanis fabris celebre*, non per altro, credo io, se non perche l'esercitio suo principale è intorno al ferro, e perche ella à tutto il Territorio porge commodità di opere rurali, e ciuili, che lauora con molto artificio; E' detta *Castrum Fracta filiorum Vberti*, ò perche i figliuoli di Vberto fossero gli edificatori, ò pure i Signori di esso luogo; Viene anco così descritta ne' Statuti di Cortona, fatti già da Siluio Passerino Cardinale di quella Città.

FRATTA Castello, oue si essercita l'Arte del Ferro.

Statuti di Perugia vol. 1. rub. 197.

Prò Porta Sancti Angeli in insigni Oppido Fracta filiorum Vberti, Vulcanis fabris celebre, numeroso, ac solerti populo, Ciuibus adaquando, praedicto vberi gleba, ac exculto agro fulto singulari loco in sito, cuius moenia ad Occasum Tebris lambit, ad Orientem, ac Meridiem Regia circuit, ad Septentrionem sancti Fontis aqua perlabitur. Locus quidem peregregius, amoenus, politicus, ornatus, ac omni laude dignissimus. Potestates in eo residere solebant, vnà cum eorum Vicarijs, ac familijs &c.

Statuti di Cortona alla rub. 6.

Vedesi in capo di questo luogo vna forte Rocca, nella quale fu per alcun tempo prigione il famoso Braccio Fortebracci, come narra Antonio Campani nel libro primo delle Historie, che fa di lui; Dimorò ancora qualche spatio di tempo nella Fratta il Pico della Mirandola, del che fanno fede molte sue lettere latine, scritte in questo luogo, che sono alle Stampe tra l'altre sue opere.

Diruta, così è descritta dal Campani nel libro secondo dell'Historia di Braccio. *Diruta in colliculo paulo editiore sita planitiem habet ad Portas latè iacentem, in qua cùm alia quaedam edificia tùm Meritoria Taberna plurima viam, quà Romam itur, hinc, atque hinc cingunt.*

DIRVTA Castello celebre per i lauori di terra, che vi si fanno.

Nel medesimo libro dice questo Autore. *Oppidum magis situ, sed tamen etiam opera munitum*. Ha questo Castello eccellenza particolare ne' lauori di maiolica, i quali vi si fanno finissimi, & in tanta copia, e di tal vaghezza, che se ne forniscono le mense di tutta Italia, e si trasportano infino di là da' monti.

MARSCIANO Castello de' Conti Bulgarelli, veduto alla Città di Perugia.

Racconta Cipriano Manente nel libro primo dell'Historie d'Oruieto, che l'anno 975. Ottone Secondo Imperatore, venne con potente essercito in Italia, & tra l'altre cose, che egli fece, concedette a' Bulgari Montereale, oue essi edificassero il Castello di Marsciano; i Bulgari, io credo siano quelli, che nel quarto volume de' nostri Statuti rub. 72. sono chiamati Bulgarelli, & hoggi Conti di Marsciano, i quali vendettero il Castello, & la giurisditione, che vi haueuano, à Perugia, come appare in quello Statuto, & la vendita fu fatta l'anno 1281. il giorno decimoquinto d'Aprile, per cinque mila libre di denari; è celebre questo luogo per i lauori, che vi si fanno de' vasi di terra, i quali somministra in gran copia; non solo à Perugia, mà à tutta l'Vmbria, e Toscana; è celebre ancora, perche come racconta Paolo Giouio nella vita di Sforza, in tempo, che Biordo, & Ceccolino fratelli Capi della Fattione de' Raspanti, reggeuano Perugia, cacciati da essa i Nobili, fu condotto allo stipendio de' Perugini Sforza sopradetto à cui fu assegnato il Castello di Marsciano per suernarui, oue egli fieramente innamorossi di vna nobil donna chiamata Lucia Tresenia, dalla quale fu poi accresciuto di vna fortunata, e valorosa prosapia di Heroi, e Prencipi, come puossi vedere appresso il detto Giouio nel sopracitato luogo al cap 59. & 63. Intorno al medesimo luogo, mentre Braccio Fortebracci guerreggiando co' Raspanti, procuraua di ritornare con la parte de' Nobili nella Città, seguirono alcune notabili fattioni col Conte di Carrara, lo Sforza, & altri Condottieri, e per vna vniuersale mortalità, che trauagliaua il Territorio nostro, perdette iui lo Sforza due suoi cari, & amati fratelli, l'vno chiamato Bartolo, & l'altro Francesco, come racconta il medesimo Giouio.

Sforza da Cotignola Capitano di Braccio s'innamora di Lucia Tresenia nel Castello di Marsciano.

Pie-

Pietatem quoque cum incredibili charitate erga propinquos, & rarissimo quidem exemplo ostendit: Bartolum enim & Franciscum fratres, euastante Perusinum agrum lue pestifera, apud Marsianum exitiali correptos morbo adeò constanter inuisit, vt vel deprecantibus amicis ab his diuelli nequiuerit, quia desertis, & morientibus venas tangeret, fomentaque praeberet. Quibus demum celeriter expirantibus sepulchrum extruxit, addiditque Aram, & Sacerdotes qui certis diebus inter sacra eorum manibus parentarent.

Il primiero fondatore, ò forsi ristauratore del Castello del Piegaio, fù, secondo alcuni diligenti inuestigatori dell'antichità, Pico Graio, dal quale poscia denominossi Piegaio; Vedesi poco lungi da questo Castello vna sepoltura antica di marmo, posta in vna Chiesa alla Gran Madre di Dio dedicata, nella quale sono incise lettere Romane, che dicono,

PIEGAIO Castello antichissimo, e sua Nobiltà.

Q. TREBONIVS PLA.
QVASI Q. TREBONIVS PLAGARI.

Trouasi ancora altroue in memorie antiche scritto, ***Plagarium***, laonde vogliano alcuni, che da principio questo Castello si chiamasse Plagario, & che hauendolo poscia ristaurato Pico Graio, alterasse alquanto il nome; ò pure dicono, che ***Plagarium***, sia per auuentura deriuato ***à Plagis***, cioè dalle Reti, che seruono per le caccie delle seluagge fiere, alle quali grã parte de gl'habitatori di quel luogo con gran cura vi attẽde; Chiamasi hoggi questo Castello communemente Piegaio, & erano già di lui Padroni i Conti di Marsciano, che l'ottennero dall'Imperatore Federigo Secondo, & fu loro confermato da Innocẽzo Quarto l'anno 1251. il giorno settimo d'Aprile, come anco da altri Imperatori, dalli quali hebbero la confermatione, non solo di questo Castello, ma di molti altri luoghi importanti, & particolarmente di Marsciano, del Poggio di Aquilone, di Castello della Pieue, & di altri, che espressi si vedono nelle Bolle Pontificie, & Imperiali, che detti Conti conseruono.

Conti Bulgarelli Padroni del Piegaio, del Poggio di Aquilone, e di Castello della Pieue.

Si descriue il Castello del Piegaio.

Si distende il Piegaio sopra la cima di vn colle, è irrigato alle radici verso Occidente, dal Fiumicello Nestore, il quale nascendo lungi da questo Castello circa due miglia, & entrando nel Teuere sotto Marsciano, perde il nome suo; Dalla parte d'Oriente è irrigato da vn'altro più picciolo Fiumicello, chiamato communemente la Quercia grossa, il quale và à raccorsi nel Nestore; dalla banda di Mezo giorno, & di Oriente è cinto dalle selue, & da' monti, che lo sourastano, solo è aperto, & si discende in vn poco di piano dalla banda di Settentrione; Gira il circuito suo circa mezo miglio, hà dentro assai commode habitationi, & abbondanza di acque; vi si essercita con gran diligenza l'arte del vetro, il quale è portato in gran copia non solo à Perugia, ma ancora in molti altri luoghi, e Città; Restano ancor hoggi i vestigi del Cassaro, & di vna forte Torre, che circa gli anni 1295. vi possederono i Conti di Marsciano, & è fama, che essi quiui alloggiassero à loro spese vn'Imperatore, mà qual fosse questo Imperatore, non si hà certa contezza, è ben chiaro, che Papa Giulio Secondo, con l'occasione della guerra della Mirandola, fu riceuuto nel Piegaio, e che vi stette ancora più volte Paolo Terzo, & il Duca Ottauio; & che finalmente quiui Gio: Paolo Baglioni, Pandolfo Petrucci, & Bartolomeo Aluiano conchiudessero, & facessero quella gran lega per rimettere i Medici nello Stato di Fiorenza.

Arte del Vetro, che si essercita in esso

Conti Bulgarelli alloggiano in detto Castello vn' Imperatore.

Giulio III. e Paolo III. allogiati più volte nel medesimo Castello.

PANICALE Castello celebre, e Patria di Boldrino famosissimo guerriero.

Di Panicale, per quanto si può raccorre dalle memorie antiche, furono già Padroni cõ titolo di Contea alcuni Signori della Città d'Arezzo, che si chiamauano Conti di Panicale, questa famiglia è estinta, & già l'istess'Arme vsaua, che vsa questo Castello, che sono tre Rocche, di che conseruasi fin'hoggi memoria nel Palazzo di Arezzo in alcune tauole di marmo; è questo Castello celebre, per essere stato Patria di Boldrino Panicaglia famosissimo guerriero, & Condottiero d'esserciti, di cui à suo luogo trattaremo.

Fatti d'Arme, & altre cose memorabili, successe in varij luoghi del Territorio di Perugia. Cap. IV.

SArà sempre memorabile il Castello di S. Mariano, per la gran vittoria, che quiui l'anno 1365. i Perugini riportarono de gl'Inglesi: era questa gente in gran numero discesa in Italia, oue facea per tutti quei luoghi per i quali passaua grandissimi danni, & perche ella era in opinione di bellicosissima, nessuna Città haueua ardire di opporsegli, solo Perugia non dubitò di mandargli le sue genti contro, sotto la guida del valoroso Boldrino, il quale hauendo affrontati i nemici vicino al piano di S. Mariano, cominciò à combattergli, ma essi ritiratisi, si fecero forti dentro quel Castello, oue pensarono di trouare vittouaglie, delle quali grandemente patiuano, mà ingannati, e vedendosi di già astretti da' nostri con duro assedio, cominciarono fortemente à temere; onde presero partito di scriuere vna lettera al Generale Boldrino, raccomandandoli le vite loro, & promettendoli, che se lasciauali andare salue le vite, non hauerebbero mai per tempo alcuno molestato quel contorno; la sottoscrittione della lettera loro era questa, *Vestri Pauperes Carcerati Seruitores Anglici*. Boldrino rispose, che si douessero rendere à descrittione, come fecero; onde i nostri entrati nel Castello, gli sualigiarono, & ne condussero prigioni à Perugia in gran numero, tra' quali vi fu Andrea Belmonte, che era di schiatta Reale, e loro principal Condottiere. In memoria di così segnalata vittoria, per consiglio d'vno della famiglia Pelloli, deliberarono i Perugini di edificare nel Castello di S. Mariano vn Tempio ad honore della Beata Vergine, mà trascuratane dall'istessi l'essecutione, Iddio per ciò forse permise, che due anni dopò, i Perugini hauessero vna rotta dalla medesima Natione, vicino al Castello di Brusa, & di Miralduolo, della

Inglesi rotti da' Perugini, e fatti prigioni entro il Castello di San Mariano.

Hist. di Cipr. Manente lib. 3. c 271.

Andrea Belmonte condotto prigione in Perugia.

della quale poco di sotto ragionaremo; Mà non sia hora per auuentura discaro l'intendere il sito del Castello, oue si ottenne si memorabile vittoria.

Si descriue il Castello di S. Mariano.

Sorge nella falda del fruttifero, & ameno colle, nel quale è riedificato il Castello di S. Mariano, vn sito naturale tutto di scogli di pietre, che si distende quindeci passi di lunghezza, & cento venti di larghezza, tutto questo spatio era già occupato dal Castello antico, che hoggi si vede ruinato dalle son lamenta; è poi sù la punta di vno scoglio riedificato verso Mezo giorno, & è tanto del primo Castello minore, che vn muro, che nel fosso del Castel vecchio sta fondato, è hoggi lontano dal Castel nuouo quaranta passi; tutti questi siti corrono dritti da Tramontana à Mezo giorno, & da questo muro comincia il Borgo piano, hoggi habitato, & è di longhezza fin'alla Chiesetta di S. Domenico, ducento passi; da detta Chiesa comincia ad innalzarsi l'altro poggio che poco più alto sorge del sito del Castello verso Montem albe à Tramontana; dalla banda di Leuante è l'altro poggio alquanto più basso, nella cui sommità risiede la bella habitatione de' Monaci Oliuetani: hanno questi tre colli di ogn'intorno il piano, onde essendo à tutte le vedute esposti, & à tutti i venti, auuiene, che 'l luogo gode vn'aere molto salutifera; Haueua il Castello antico, per quanto si scorge nella pittura, & disegno fatto in vn Borgo di detto luogo, quattro alte Torri; in detta pittura rappresentasi vna battaglia fatta da due esserciti à cauallo, & al dritto della fronte de' combattenti sù in alto è sospesa da vna corda, ò benda, vna tabella, nella quale è scritto,

Memorie antiche di alcune pitture, e caratteri in vn Borgo di detto Castello.

OMILSVS OBCIBITA. PERAMENA.

il carattere è latino, ma il linguaggio è forsi Inglese, il perche non hò mai potuto intendere il sentimento suo.

Due anni dopò, che queste cose seguirono, il Cardinale Egidio Albernozzi Legato sopra le cose d'Italia d'Innocentio Sesto, che all'hora risedeua in Auignone, per alcuni sdegni, che hebbe co' Perugini, spinse loro contra, sotto la condotta di Giouanni Acutho Capitano eccellente,

lente, molte migliaia di soldati Inglesi, i quali ricordeuoli del danno, che la Natione loro haueua da' Perugini patito, saccheggiarono, & arsero buona parte del Contado nostro; onde fu risoluto di mandargli contro vn grosso numero di soldatesca, con ordine preciso, che si douessero combattere; come si fece, mà con sinistro euento, poiche venuti al fatto d'arme, i nostri restarono perditori; Seguì la giornata trà Colle, Brufa, & Miralduolo, il quale dicesi, che da questo doloroso fatto prendesse poscia il nome, e fu fatta grande strage de' nostri, particolarmente ne' fossi di Brufa, che chiamauasi in quel tempo Castel Griffone, perche la guardia, che vi era dentro, non li volle riceuere mentre veniuano perseguitati da' nemici, temendo, che gli vni, & gli altri non entrassero nell'istesso tempo nel Castello.

Nuouo essercito Inglese, sotto il comado di Giouani Acutho a' danni di Perugia.

Perugini vengono al fatto d'arme, e sono rotti.

Poiche i Perugini viddero di hauer riceuuta questa rotta, & di hauere perduti molti Castelli, il che tutto imputauano al Cardinale Egidio, scrissero vna lettera in Auignone ad Innocentio Sesto Sommo Pontefice, rammaricandosi seco amaramente del Cardinale, che fosse stato cagione della morte di tanti huomini, & della perdita delle Terre loro. Rispose il Papa in questa maniera. *De morte hominum dolemus, de recuperatione nostrarum Terrarum gaudemus.*

Lettera d'Innocenzo VI. a' Perugini, che si doleuano del Card. Albernozzi, per la rotta hauuta.

Nella pianura del Castello di Colle, & di S. Egidio successe vn'altra battaglia, che fu l'vltima fatta tra Braccio, e Perugini l'anno 1416. alli 12. di Luglio; il luogo viene così descritto da Antonio Campano nelle sue Hist. lib. 3. *Planicies longè magis, quam latè iacens à flumine Tyberi, qui à Septentrione defluit in Meridiem, recto tractu ad Orientem in Assisiatium pertinet fines. Non procul à flumine hinc Collis, inde Sanctum Gilium, parua Oppida à latere prominent: quo fit, vt cætero tractu planè patentes campi hoc in loco paululum demersi demittantur. Quà verò à Meridie in Colle attolluntur, patuit, sed tamen frequentibus arbusculis incrementi silua.*

Vittoria di Braccio nel distretto del Castello di Colle, e del Castello di S. Egidio.

Paolo Giouio nella vita di Sforza al cap. 45. varia alquanto il luogo di questa giornata, dicendo, che seguì nella

nella campagna d'Assisi; ecco le sue parole. *Nec multo post Braccius in Assisiatum campis, memorabili pugna superatos Carolum Malatestam, & Cecbolinum viuos cepit, recuperata ex ea victoria Vrbe Perusia, Carolum, tanquam hostem ingenti pecunia redimi permisit. Cecbolinum autem, vti inimicum, & aduersarium partium acerrimum Ducem in carcere necauit.* Lasciarò per breuità di fare quì altra mentione di detta battaglia, e passarò al racconto di altre cose notabili occorse nel Territorio di Perugia.

Carlo Malatesta, e Ceccolino Michelotti prigioni di Braccio.

TROSCIANO, e sua descrittione.

Il Castello di Trosciano era detto da' Romani, Trusiamnum, perche come dice Monsig. Agostino Steuchi, *Illic multi amnes se trudunt in Tyberim*. Egli si distende soura il dorso di vna piaceuol collina, gira il circuito suo circa trecento passi, dalla banda di Tramontana riguarda la Città di Perugia, da Mezo giorno è volto verso il Chiagi fiume, da Leuante verso Assisi, da Ponente verso il Teuere, e verso quella diletteuol parte del nostro Territorio, che chiamasi Collina: hà due Porte, l'vna à Leuante, l'altra à Ponente, & hà due forti Torri, l'vna sopra la muraglia, l'altra in luogo opportuno, lontana intorno à cinquanta passi; scorrono i fiumi Teuere, & Chiagi, l'vno da vna parte, l'altro dall'altra del Castello, & vanno à congiungersi insieme sopra il Ponte nuouo, che è quindi non molto lontano, ma il Chiagi, come minore, cede al Teuere non solo le sue acque, ma etiandio il proprio nome. Braccio mentre guerreggiaua co' Perugini, espugnò con stratagemma militare questo Castello, alla cui guardia pose Sforza da Cotignuola, che in quel tempo militaua in sua compagnia: e vogliono alcuni, che iui Sforza rapisse quella vaghissima Donna, di cui hebbe tra gli altri valorosissimi figli, quel Francesco Sforza, che fu il primo Duca di Milano; ma il Giouio scriue, che ciò non à Trosciano, ma à Marsciano seguisse, mentre iui alloggiando Sforza, staua al soldo de' Perugini, come noi ancora di sopra dimostrãmo, parlãdo di detto luogo. Fù di grãde dispiacere a' Perugini la perdita di questo Castello, per la sua vicinanza alla Città, & per essere à guisa di

Steuchus in Orat. ad Paulum III. de restituenda nauig. Tyberis.

Sforza da Cotignola posto alla guardia del Castello di Trosciano da Braccio Fortebracci.

vn

vn forte bastione di tutta la bella, & amena Campagna del Teuere, la quale è da lui in luogo alquanto eminente vagheggiata, onde procurarono con ogni loro potere di ritorlo a' nemici, mandando à quella volta Ceccolino Michelotti con cinque mila combattenti, mà vano fù ogni loro sforzo, & in vna fattione seguita frà le genti Braccesche, e quelle di Ceccolino, furono queste con tal impeto inuestite, che restarono sbaragliate affatto.

Andò poi Braccio nella Romagna, & venuto in queste parti Ladislao Rè di Napoli con grande essercito, chiamato da' Perugini, mandò Fabritio da Capua con buon numero di soldati à ricuperare tutti quei Castelli, che s'erano resi à Braccio, & à farli ritonare sotto la Signoria de' Perugini; così Fabritio messosi intorno à Trosciano, in breue ricuperollo, non hauendo voluto i Terrazzani aspettare l'assalto; mà ritornato Braccio indi à poco tempo nel Territorio di Perugia, gli huomini di Trosciano gli si fecero incontro, pregandolo, che si ripigliasse quel luogo, ch'era già suo, scusandosi anco grandemente, che la necessità spinti gli haueua ad arrendersi contra il loro volere; sì che Trosciano vēne di nuouo in potere di Braccio, & gli fù di seruigio grande, per fin che durò la guerra, & ch'egli rientrò in Perugia. E' anco molto chiaro nell'Historie, come ne i gran moti della nostra Città, che successero l'anno 1540. Ascanio dalla Corgna mandato da' Perugini alla guardia di questo medesimo Castello, con estremo valore lo defendesse longo tempo contro l'essercito poderosissimo del Duca Pier Luigi, onde acquistonne gran loda, e volò celebratissima la fama del valor suo; Lasciato dunque questo luogo da parte, con molti altri, che pure sono celebri per varij successi memorabili seguiti in essi, non voglio mancare di dire, che memorabile è il luogo chiamato la Magione del Piano di Carpane per la Lega, che l'anno 1502. del mese di Settembre iui fù fatta; Era questo luogo all'hora Badia di Gio: Battista Orsino Cardinale, come è al presente di Siluestro Aldobrandino Cardinale del titolo di S. Cesareo Gran Priore di Roma, onde fù giudicato molto opportu-

Castello di Trosciano cōbattuto più volte da Braccio, e da' Perugini della fattione contraria.

Ascanio dalla Corgna difende valorosamente Trosciano cōtro l'essercito del Duca Pier Luigi.

Magione del piano di Carpane Castello memorabile per la gran Lega fattaui contro Cesare Borgia.

no à poterſi iui ritrouare tutti quei Signori, che vi doueuano interuenire; vi vennero il Cardinale Orſino, & Paolo della medeſima famiglia per tutta la Caſa Orſina, Vitelozzo Vitelli, Gio: Paolo Baglioni, Liuerotto Signor di Fermo, per Giouanni Bentiuogli Ermes ſuo figliuolo, & per Pandolfo Petrucci, & Seneſi Antonio da Venafro miniſtro confidentiſſimo di Pandolfo; Queſti accorgendoſi, che Ceſare Borgia Duca di Valenza, incitato dall'ambitione, miniſtra potente ad ogni grande impreſa, cercaua di leuarſi dinanzi tutti i Signori d'Italia, ch'haueuano Stati, per farne eſſo acquiſto, ſi vnirono, & collegarono inſieme à commune difeſa, & offeſa del Borgia, & contro chiunque voleſſe turbare il loro felice ſtato, & ancora al ſoccorſo del Duca d'Vrbino, obligandoſi di mettere tra tutti in campo certo numero di fanti, & d'huomini d'arme, con i quali poi diedero vna notabil rotta alle genti del Borgia vicino alla Città di Cagli; mà fecero errore non picciolo in non proſeguire la vittoria, & in dar tempo al nemico di rimettere inſieme le ſue forze; onde ricorrendo il Borgia alle ſue ſolite aſtutie, & ſimulationi, perche vidde di non potere reſiſtere all'vnione de' Collegati, cercò prima di diſunirli, & di far naſcere differenza tra loro, di poi fece con eſſi vn finto accordo, & tiratili al ſoldo ſuo, con dar loro condotte honeſtiſſime di guerra; quando egli vide l'occaſione opportuna, vendicoſſi dell'oltraggio, che fatto gli haueuano, ſpogliandoli quaſi tutti inſieme della vita, & dello Stato, così inſegnò à non fidarſi di vn Tiranno offeſo, & ambitioſo, & che per accreſcere lo Stato ſuo, faſſi lecito il non guardare al mancamento della propria fede, ò ad altro riſpetto; Non incorſe ne' lacci del Borgia Gio: Paolo Baglioni, preſago di quello, che ſuccedere doueua, ò perche era riſeruato ad eſſere fatto morire per altre cagioni.

Simulationi di Ceſare Borgia per ſpogliare della vita, e dello Stato i Collegati contro di lui.

De' Tem-

De' Tempij profani, che erano nel medesimo Territorio, e di quelli, che hoggi consecrati sono al culto del vero Dio.

Cap. V.

Ammaestrati i Perugini tuttauia più dalla superstitione de gli altri popoli di Toscana, osseruarono nell'erettione, che faceano de' Tempij a' loro falsi Numi, di non tutti collocarli dentro la Città, mà quelli particolarmente, che ereggere si doueano a' Numi da loro creduti gioueuoli, come Gioue, Pallade, Giunone, Mercurio, & altri; così fuori delle mura, e ne' contorni della Città, per lo più erigeuano Tempij all'altra serie de' Dei, che eglino stimauano nociui, come Marte, Vulcano, Bellona, e Venere, e benche altroue siasi da noi mostrato, che il Tempio di Vulcano Dio del Fuoco, fosse già entro la Città, anzi nella più conspicua parte di essa collocato, all'hora, che egli solo intatto rimase in quell'vniuersale incendio accagionato dal Macedonico, non è perciò, che all'istesso Nume fuori delle mura dedicato non fosse vn'altro Tempio, e stimasi cômunemente fosse la Chiesa hora detta S. Angelo di Cassaglia, oue fin'al giorno di hoggi antichissime vestigia appariscono. Così appresso il Castello di Ciuitella d'Arno, che quattro miglia discostasi da Perugia, era vn'altro nobile, e famoso Tempio alla Dea Flora dedicato, di che fanno fede la fama publica, e le reliquie di altre noteuoli antichità, che mal grado del tempo iui ancora si scorgono. Era questa Dea, al parere di Lattantio, vna famosissima Meretrice de' Romani, la quale in morendo, lasciò loro alcune sue facoltà, acciò in suo nome si celebrassero ogn'anno certi giochi, che come riferisce Agostino santo, dissolutissimi erano, e pieni di lasciuia, mà stimando il Senato fosse indecenza, che in memoria d'vna Meretrice, si facessero detti giochi, introdussero quelli vn nuouo Nume

Superstitione de' Toscani nell'erettione de' Tempij a' loro falsi Numi.

Vulcano adorato da' Perugini, e da gli stessi alzatogli vn Tempio anco fuori della Città.

Flora Nume de' Romani, adorata anco da' Perugini.

Suo Tempio appresso il Castello di Ciuitella d'Arno.

con il nome di Flora, il quale adorarono, gli eressero Tempij, e gl'instituirono feste. *Flora cum magnas opes ex arte meretricia quasiuisset Populum Romanum scripsit haeredem, certam pecuniam reliquit, cuius ex annuo fœnore suus natalis dies celebraretur editione ludorum, quos appellant Floralia, quod quia Senatui flagitiosum videbatur ab ipso nomine argumentum sumi, placuit, vt pudendæ rei quædam dignitas adderetur, Deam finxerunt esse, quæ floribus præsit, eamq. opportere placari, vt fruges cum arboribus, ac vitibus benè prosperiq. florescerent*, così dice Lattantio Firmiano nel libro primo, oue distintamente descriue gli atti di questa impura, e vana Dea; L'istessa vanissima superstitione passata indi à poco à Perugia, venne nel detto luogo eretto da' Perugini l'accennato Tempio, oue con sozzissimo culto quel Nume adorauano, credo sotto nome di Dea de' Fiori, poiche non v'hà gran tempo, che iui furono trouate due statuette di brōzo di eccellente maestro, e con ottima vernice, l'vna delle quali rappresentaua vna Vittoria, e seruiua per manico di vna patera da sagrificio, l'altra figuraua vna Dea di grandezza di vn palmo, & era inghirlandata di fiori; Vi furono trouati parimente in diuersi tempi vn vaso grande di bronzo, due candelieri altresì di bronzo di altezza vn palmo l'vno in circa, vna lucerna con sua catena d'appēderla, simile ad vna, che è appresso di me, vna conchetta con asperforio, e molti fragmenti d'antichità ancora hoggi restano in detto luogo, come pezzi di cornici di marmo, colonne, basi, capitelli, & altre cose simili, che della molta magnificenza di detto Tempio fanno fede.

Statue di bronzo, & altre antichissime reliquie della magnificenza di detto Tempio.

Nel Territorio di Preggio Castello pure nel distretto di Perugia, vi hà vn piano assai spatioso, che chiamasi fin'hoggi Piano di Marte, come anco vna Villa quiui vicina, che di Bellona il nome ritiene, onde io mi dò à credere, che iui anticamente fossero i Tempij à queste due Deità eretti, come l'altro, che con maggior magnificenza vedeasi di rimpetto alla Porta fuori della Città detta Martia, il quale Augusto dedicò à detto Marte, come à Nume soprastante alle cose di guerra,

Tēpij di Marte, e di Bellona nel distretto del Castello di Preggio

Mà

Mà farei souerchiamente longo, se volessi le memorie apportare di tutti quei Numi, che nel Territorio della Patria con superstitioso culto adorauansi da' Perugini prima, che eglino rischiarati fossero dal lume della Legge Euangelica, farò dunque passaggio a' Tempij, che ripurgati, e consecrati, hoggi vedonsi eretti al culto del vero Dio, apportando le memorie più notabili di essi, delle quali io ne habbia hauuto qualche cõtezza; non voglio però tralasciare di porre, come nel distretto del Castello di Pila, fu gli anni addietro dalle acque correnti scoperta vna statua di bronzo di marauigliosa bellezza, la quale portata di nascoso al Gran Duca Cosmo Primo di Toscana, venne dall'istesso nel più riguardeuole luogo della sua augustissima Galleria collocata; è creduta da molti per simulacro di Malot Tagete, il cui nome è molto celebrato da Lucano, da Ouidio, da Cicerone, e da altri Scrittori, per la peritia, che egli hebbe de gli Augurij; Altri lo stimarono, mà non sò con qual particolar ragione, simulacro di Scipione Affricano; Altri finalmente congetturãdo dall'habito, che hauea in dosso, e da alcune lettere Etrusche incise alla falda di quello, lo credettero vno de i Lucumeni, che come Regi dominarono la Toscana; che che sia, certo è, che la statua è opera di maestro eccellentissimo, il che è gran marauiglia, poiche auanti à i tempi de gl'Imperatori, ne i quali fu gittata, non fioriuano, particolarmente in Italia, mastri di gran valore.

Statua di brõzo di marauigliosa bellezza ritrouata vicino al Castello di Pila.

Leggesi nella Cronica dell'Eremo de' Camaldoli, che l'anno 1209. Raniere Beltramo Cittadino Perugino, fece libero dono all'Eremo di alcune sue terre poste nel Monte Corona, nel luogo, oue poco dopò Guido Generale de' Camaldoli edificò il Tempio, che vi è al presente ad honore della Santissima Trinità, nella cui edificatione fu gittata la prima pietra da Giouanni della nobilissima famiglia de' Conti Vescouo di Perugia, & il luogo fu fatto esente dalla giurisditione Episcopale; le parole, che sono scritte nella sopradetta Cronica, sono le seguenti. *Rainerius Beltramus Ciuis Perusinus, ad illud Psalmi elogium oculum mentis intendens. Dormierunt somnum suum, & nihil*

MONTE CORONA luogo de' Camaldoli.

Raniere Beltrami Perugino, e sua donatione all' Eremo di detti Camaldoli.

nihil inuenerunt viri diuitiarum in manibus suis de salute animæ suæ multum cœpit esse sollicitus; Itaque accito Tabellione de domo, ac bonis suis sacram Eremum hæredem fecit, in quibus Guido Generalis mox Templum, ac Cœnobium in honorem Sanctæ Trinitatis instituit, vt Io: Episcopo, ipsique Raynerio, multisque alijs nobilibus personis morem gereret. Iecit autem primum lapidem ipse Episcopus, Cœnobiumque à iurisdictione Episcopali exemit.

Giouãni Vescouo di Perugia getta la prima pietra alla Chiesa de'Camaldoli, e fa essente l'Eremo dalla giurisdittione Episcopale.

Fu poscia questo luogo deputato, per decreto del Capitolo Generale de' Padri, come Rocca, & capo di tutta la Religione, che in esso il Capo de gli Eremiti, che chiamasi il Maggiore, facesse residenza, & che ancora vi risedessero i Visitatori, & il Priore del luogo, sopra i quali stà tutto il peso del gouerno, & da i quali gli altri luoghi, & Romitorij tutti traggono consiglio, agiuto, & modo di ben gouernarsi; il che fu determinato, non solo per l'altezza del Monte, & per la temperie dell'aria, che per questo vogliono sia chiamato Monte Corona, quasi *Corona Montium*, mà etiandio per essere i luoghi d'intorno ameni, & di tutte le cose necessarie abbondanti. Erano per prima state fatte da alcuni Eremiti certe picciole celle nel medesimo Monte in vn sito in mezo l'ascesa di esso, & erano oue al presente si vede l'antichissimo Oratorio del Beato Sauino Martire; mà perche poscia fu conosciuto poco atto, & capace al destinato fine, giudicarono i Padri non poterui altroue con più sano, & maturo giuditio fondarsi il desiderato Eremo, che doue hora si vede.

Capo de gli Eremiti chiamasi il Maggiore, & è Capo di tutta la Religione.

Si distende esso sopra il dorso del Monte, il quale è da ogni parte alquanto scosceso, & dirupato, mà più dalla parte verso Mezo giorno; gli arbori con le loro folte foglie lo rendono riuerendo, & pieno di vn grato horrore; da Oriente si vede quasi per tratto di trenta miglia il famoso Fiume Teuere, con tutta la bella, & diletteuole Valle Spoletana, quindi nella medesima Valle scopresi distintamente la Città di Foligno, & quella di Assisi, patria di S. Francesco, & quindi si veggiono gli eccelsi Monti di Norscia, oue nacque il Beato Padre Benedetto; da

Si descriue L'Eremo.

Mezo

Mezo giorno si scorge il celebre Lago Trasimeno, & l'Augusta Città di Perugia, dalla quale è questo Eremo dieci miglia distante; dall'Occidente, & da Settentrione si vede l'ameno Territorio del nobile, & grosso Castello della Fratta, che giace alla riua del Teuere; vedonsi ancora i tortuosi giri del fiume Asino, molte valli profonde, & colli ombrosi dell'Appennino, & la Città di Agubbio stanza del Beato Vbaldo. Era già questo Monte in guisa aspro, e dirupato, che solo era atto ad essere dalle fere saluatiche calpestrato, & non segnato da vestigio humano; mà mercè l'industria, & il sudore de gli Eremiti, è hora à tale ridotto, che per quanto si distende l'Eremo, vi si può ageuolmente andare, perche vi si aprono quattro picciole strade, che all'Eremo conducono, due delle quali à somiglianza di cinta, circondano dall'vno, e dall'altro fianco tutto l'Eremo; l'altre due poi sono drizzate per dritto sentiero dalla Chiesa per fino all'vltima chiusura, l'vna nella sommità del colle, l'altra giù à basso nel fianco: Gli spatij, che sono tra queste vie, sono da folti boschi, da fruttiferi arbori, e da gran numero di cipressi, & di abeti occupati; e là doue le vie nell'estreme parti si congiungono, sono piantate alte Croci di legno, le quali inuitano i riguardanti ad adorarle, & sono il confine, oltre il quale è vietato, sotto pena di Scommunica, alle Donne il passare. Chiude vltimamente, come di sopra si è detto, l'Eremo tutto vna perpetua fossa, & vna siepe, contesta con arte marauigliosa di roui, & d'hispidi dumi, la quale gli serue à guisa di forte argine, nè altroue puossi all'Eremo andare, che per vna sola porta à tutti commune, la quale per dritta via conduce alla Chiesa, che sorge in capo di vna ampia, & bella piazza.

E' questa Chiesa per la grandezza sua, & per l'artifitio con la quale fu fabricata, di non picciola lode degna; fu consecrata sotto l'inuocatione del Saluatore nostro l'anno 1555. il giorno decimoquarto d'Ottobre; Euui l'Altare Priuilegiato per l'Anime de' Defonti, & vi sono molte segnalate Reliquie in vn decente ornamento riposte. Sono à questa Chiesa congiunti verso Oriente il Capitolo

Chiesa del detto Eremo, & altre cose notabili.

pitolo, che chiamasi delle colpe, con vno assai bel Sacrario, & sopra due edifitij il Definitorio, cioè il luogo, oue ogni anno si celebra il Capitolo Generale, & à vno de' suoi lati euui vna copiosa Libraria; verso Occidente distendesi vna piazza, nel cui mezo è vna magnifica cisterna, la quale è di ottime acque abbondante; appresso vedesi vn portico, al quale sono congiunte le Cellette de gl'Infermi; euui ancora vn bel Refettorio, con molte altre commodità, e poco lungi dalla porta principale è l'Albergo de' Pellegrini molto bene ornato all'vsanza Eremitica; Nella parte inferiore è la Casa de' Nouitij, da ogni commertio remota, con le sue Cellette, & con tutte le sue cose necessarie fabricata, oue essi, con il Moderatore loro in perpetuo silentio, separati se ne dimorano; Sono nella sommità del Monte appresso le strade, delle quale di sopra habbiamo fatto mentione, molte Casette, ouero solitarij Romitorij, l'vno dall'altro circa trenta passi lontano, oue habitano i più vecchi Padri, & quelli, che di maggior quiete, & solitudine si dilettano; Ciascuna di queste Casette hà il suo horticino, da i medesimi habitatori per essercitio di propria mano coltiuato; Sono hoggi i Padri, che habitano nel Monte, di numero circa quaranta, gouernati dal Venerabil Padre Fra Mauro Cibbo Perugino, il quale per valore, & bontà di vita, è hora la quarta volta, che è stato assunto al supremo grado di Maggiore, che così chiamasi, come di sopra si è detto, il Capo di questa Religione, la qual dignità per tre anni continui fu confermata in Fra Ridolfo de gli Oddi, che quest'anno 1607. se n'è volato al Cielo.

F. Mauro Cibbo Perugino quattro volte assunto al grado di Maggiore.

Ridolfo de gli Oddi Perugino tre anni confirmato nel grado di Maggiore.

Non si deue tacere, che in questo istesso Eremo è vn luogo, oue alcuni Eremiti tal volta, con licenza de' loro Superiori, attendono à menar vita più perfetta, & più sublime, che chiamasi Clausura, ò Reclausura, oue gli Eremiti desiderosi di maggior quiete, & tirati dalla dolcezza della contemplatione, di loro spontaneo volere, si racchiudono, osseruando però le Constitutioni, & l'obedienza; senza parlare già mai ad alcuno, eccetto ad vn solo Padre, al seruigio loro deputato nell'amministratione

Reclausura in detto Eremo, che cosa sia.

de' San-

de' Santissimi Sacramenti, & delle cose al vitto necessarie, & in questo stato dimorando, tanto essi maggiormente procurano di conuersare là sù ne' Cieli col grande Dio, quanto più in terra dalla conuersatione humana si sequestrano. Questa Reclusione suol farsi, ò concedersi non solo fin che si viue, ma etiandio à tempo determinato, & il primo, che cominciò ad osseruarla fu il Beato Romualdo.

Ma è tempo hormai, che discendendo giù dal Monte, veniamo à ragionare della Badia vnita all'Eremo, che posta alle radice del medesimo Monte, somministra gli alimenti à gli Eremiti, che nella sommità soggiornano; ella era già dell'Ordine Cisterciense, & chiamauasi S. Saluadore di Monte Acuto, dimostra da molti vestigij grande antichità, & hebbe per i tempi addietro molte ricchezze, non solo de' poderi, ma di Vasalli, di Ville, di Castella, & di giurisdittioni, il che chiaramente vedesi in vn'antico instromento, il cui transunto conseruasi nell'Archiuio di Monte Corona, & già fu ritrouato in Perugia nel Monastero della Beata Colomba; Venne poi in progresso di tẽpo questa Badia nelle mani di Galeazzo Gabrielli da Fano, il quale hauendo considerato l'istituto Camaldolense in tutto da gl'inganni, & da gl'intrighi del mondo suiluppato, non contento di dare se stesso à Dio, gli diede insieme tutti i beni suoi tanto ecclesiastici, quanto secolari, & prendendo l'habito Eremitico, & mutãdo il nome di Galeazzo in Pietro, si votò in guisa tale à Dio, che non volle essere in cosa alcuna dall'Apostolica conuersione discrepante.

Badia di San Saluadore vnita al detto Eremo.

Galeazzo Gabrielli da Fano dona tutti li suoi beni all'Eremo, e prende l'habito Camaldolense.

La Chiesa di questa Badia, la quale fu l'anno 1505. alli 2. d'Agosto sotto il titolo di San Saluadore consecrata, è per la grandezza sua, e struttura molto riguardeuole. Sono nella Badia varie, & molto commode habitationi, sì per i Padri Eremiti, che per lo più vi habitano circa venti in numero, i quali per la vecchiezza, ò per l'infermità sono habilitati in parte dall'osseruanza così stretta, come è quella del Monte, sì per seruigio de' Pellegrini, che quiui cõ molta carità si riceuono; l'entrate sue, che ascendono circa à due mila scudi, si spendono per vitto, e mante-

Eremiti, che habitano in detta Badia, e loro instituti.

Digitized by Google

tenimento de gli Eremiti del Monte, & di quelli, che in questo luogo dimorano, & per consuetudine laudabile della medesima Religione, si distribuiscono in fare ogni giorno in questa Badia elemosine vniuersali, alle quali concorrono giornalmente ducento, e più persone pouere.

BADIE, E COMMENDE delle Religioni Militari.

Si numerano nel Territorio di Perugia tredice Badie, cioè Pietra Fitta, Monte l'Abbate, Eremo del Piegaio, Colle di Pepi, Montali, Schiuanoia, Sant'Arcangelo, Val di Pierla, Colle di S.Polo, Monte Morcino, S.Pietro di Perugia, Monte Corona, Ciuitella di Benezzone. Le Commende sono dodice, cioè noue della Religione di S. Giouanni, & due di quella di S. Stefano,& vna di S.Lazaro. Di S.Giouanni sono l'infrascritte, Magione, Santa Maria Rossa, S.Gismondo,S.Luca in Perugia, Mugnano, Bettona,S.Giustino à Pilonico,S.Cassiano di Monte Colognola,S.Christofaro nel Chiugi. Di S.Stefano sono,Vicolo, Monte Alari; di S. Lazaro Colle della Strada.

CHIESE curate,Canonica,e Priorato di Preggio, e di Marsciano.

Le Chiese curate sono ducento, delle quali due più riguardeuoli hãno titolo di Priorato, come quella di Marsciano, e l'altra della Canonica di Preggio; leggesi del Priore di questa ne' Consigli di Federico de Senis vna Bolla direttagli da Benedetto Papa,nella quale gli si commette vna causa,come à persona constituita in dignità;hà il medesimo Priore sotto di se quattro Canonici, e già haueа molte collationi de'Benefitij,& antichissime memorie, e scritture si conseruauano in detto luogo, dell'origine, e nobiltà sua,le quali perirono in varij incendij iui occorsi, e massimamente in vno accagionato dal Conte Carlo Fortebracci nipote del famoso Braccio.

Vicarij Foranei, & loro Offitij.

Sono tra i Curati di fuori dieci Vicarij, che chiamonsi Decani; e questi vengono eletti, e rimossi dal Vescouo,secondo l'arbitrio suo, & offitio loro è di fare, che siano osseruati, & adempiti gli ordini, & i precetti, che sono loro imposti: Vi sono ancora molti Benefitij, e Cappelle senza cura, che tra la Città, suoi Borghi, e Territorio arriuono al numero di ottantacinque, oltre à quelli, che vniti sono à diuerse Religioni, & luoghi Pij.

Benefitij, e Cappelle senza cura.

I Conuenti de' Frati, Monaci,& Eremiti sono in numero

ro venti, alcuni de' quali, de' Frati Osseruanti di S. Francesco sono segnalati, per hauerui qualche tempo dimorato il detto Santo, come il Conuento d'Isola Maggiore, & il Conuento del Farneto, oue riposa il Corpo del Beato Martire Giustino, & oue è la Cappella, nella quale apparue il Glorioso Francesco d'Assisi al Padre Elia; oltre à ciò sono nel Territorio di Perugia due Monasterij di Monache, vndeci Spedali, e circa quaranta Confraternite; Nè deuono passarsi con silentio alcuni sacrati Tempij fabricati con grossa spesa, e con ottima architettura in honore della Gloriosa Regina del Cielo, particolarmente quelli di Mongiouino, di Castel Rigone, di Pasignano, e di Pilonico, i quali per lo concorso grande de' popoli, & i gran miracoli, che la Madre di Dio quiui si compiace d'operare, si rendono deuoti, & illustri.

Conuenti, Monasterij, Spedali, Confraternite, & altri Tempij illustri del Territorio.

Vengo hora à sacri Pegni, che ne assicurano, e rendono libero da qualsisia inimico insulto questo istesso Territorio, & à guisa di fortissimi scudi da ogni ria, & auuersa fortuna ne difendono; Poco lungi dalla Città, e da quella Porta, che dal Sole prende il nome, è il luogo, e la Chiesa di S. Beuignate, che come trouasi nelle memorie antiche in penna, fu concessa l'anno 1324. il giorno primo di Settembre in Auignone dal Gran Mastro dello Spedale de' Caualieri di S. Giouanni di Gierusalemme, ad vn Mercãte Perugino chiamato Riccio di Corbolo, & à Caterina sua moglie, accioche vi erigessero vn Monastero, e lo dotassero in modo, che viuer vi potesse vna Badessa cõ ventiquattro Monache della medesima Religione di San Giouanni, e con patto; che de' frutti de' beni di questa Chiesa, e Monastero, se ne douesse dare la terza parte, da tassarsi d'accordo il primo anno per tutto il tempo futuro; si rogarono di questo contratto insieme due Notarij, e fassi in esso mentione, che la Chiesa hà il titolo di S. Beuignate, e di S. Girolamo, che ella fu anticamente della Religione de' Caualieri Templari, da i quali fu poscia trasferita allo Spedale di S. Giouanni, & a' tempi più moderni fu collatione della Religione di Malta, si conferisce hora, come Benefitio semplice dal Sommo Pontefice,

CORPI SANTI, & alcune segnalate Reliquie nel Territorio di Perugia.

Chiesa di San Beuignate Monaco Perugino Commenda dello Spedale de' Caualieri di S. Giouanni.

E donata dal Gran Mastro dello Spedale à Riccio di Corbolo Mercante Perugino acciò vi eregga vn Monastero.

Viene conferita da Clemente VIII. come Benefitio sẽplice á Vinciolo Vincioli Perugino.

& al presente è posseduto da Vinciolo Vincioli Prelato, in cui fanno molte virtù singolari honorato concorso, e che per esser stato intimo familiare di Clemente Ottauo in tutto il suo Pontificato, & à lui molto accetto, meritò cõseguire oltre à molte entrate ecclesiastiche, la dignità di Protonotario Apostolico participante.

Corpo di S. Beuignate nella Chiesa sotto il suo titolo.

La Chiesa in tutta la struttura sua dimostra grande antichità, e le Croci, che nelle facciate di essa si veggono, fanno fede della sua Consacratione; auanti il suo Altare maggiore da vna picciola fenestra vedesi vna cassa posta sotto il pauimento della Chiesa, in cui giace il Corpo di S. Beuignate Monaco, il quale tiensi communemente fosse Perugino, e nelle scritture antiche si ha memoria, che gli Ambasciadori Perugini, fecero istanza à Giouanni Pontefice per la Canonizatione di esso, la quale si ha da credere, che si ottenesse, se non da lui, almeno da altro suo Successore, posciache à S. Beuignate fu eretto il Tempio, e di lui fassi in Perugia, e nella Diocesi l'Offitio doppio il giorno decimo di Maggio, come di Confessore non Pontefice.

Corpo di San Pietro Abbate, e del B. Stefano Monaci Perugini.

Corpo di San Costanzo Perugino, con altri Corpi Beati nella Chiesa sotto il titolo del S. Martire.

Similmente vicino alle mura della Città fuori della Porta detta di S. Pietro, nella Chiesa sotto quel titolo riposano i Corpi di S. Pietro Abbate, e del B. Stefano Monaci Perugini, de' quali fu discorso nel Primo Libro di questa mia opera. Nella Chiesa iui vicina, che al Santo Vescouo Costanzo è dedicata, conseruasi in vna ricca tomba il Corpo di quell'inuitto Martire, come anco i Corpi de' Beati Michele, Eusebio, Nicola, e Giouanni, i nomi dequali intorno à quella medesima tomba vedonsi incisi in questo tenore.

ANNO DOMINI MCCV. INDICTIONE VIII. IN DIE S. LVCÆ EVANGELISTÆ DEDICATA EST ECCLESIA S. COSTANTII AD HONOREM SANCTORVM MARTYRVM, ET OMNIVM SANCTORVM, ET SANCTARVM DEI, ET B. COSTANTII, EVSEBII, B. MICHAELIS, ET S. IOANNIS, ET S. NICOLAI.

Alcuni

Alcuni altri gloriosi Corpi riposti sono, quai pretiosi tesori in questo nostro Territorio; entro il Castello di Preggio, del quale si è fatta altroue mentione, con ogni decenza viene nella Chiesa di S.Nicola de' Monaci bianchi custodito il Corpo del B. Bigarello; nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali entro il medesimo Castello si asseruono altre segnalate Reliquie, le quali, per quanto dicono i Padri, che in detto luogo dimorano, furono di già approuate da Fuluio Cardinale dalla Corgna, e Vescouo di Perugia; Le Reliquie sono vna Spina della Corona di Nostro Signore, di S.Pietro, di S.Andrea, di S.Gio: Battista, di S.Romano, di S.Chiara; Riposa il Corpo del Beato Martire Giustino nella Chiesa delli Padri Osseruanti di Francesco Santo nel Conuento del Farneto, il Corpo di S. Felicissimo Martire nella Chiesa sotto il suo titolo presso il Ponte Felcino, che lungi circa due miglia discostasi dalla Città, di lui dice il Martirologio Romano nel giorno 24. del mese di Nouembre, ***Perusiæ S.Felicissimi martyris***, & Vsuardo, ***Apud Perusiam Ciuitatem Tusciæ Sancti Felicissimi***; Ma tempo è hormai, che lasciato in disparte il Territorio con le memorie sue più notabili, delle quali pure à bastanza si è ragionato, facciamo ritorno alla Città.

Corpo del B. Bigarello nel la Chiesa di S. Nicola entro il Castello di Preggio.

Altre segnalate Reliquie nella Chiesa di S. Fràcesco del medesimo Castello.

Corpo del B. Martire Giustino nel Cõuento del Farneto.

Corpo di S. Felicissimo nella Chiesa sotto il suo titolo.

De' Reggimenti temporali, che hebbe Perugia ne' suoi principij. Cap. VI.

SVole la Luna, col suo vario corso, reggere, commuouere, & quietare il mare, & quasi, che sia vn destriero, à suo talento spingerlo, & raffrenarlo, così per l'instabilità della fortuna, & per l'imprudenza humana, gli Stati publici hor s'accrescono, hor si sminuiscono, hor s'inalzano, hor s'abbassano, hor si cambiano, & hor si distruggono, testimonio ne sia la Città di Roma, che in minor spatio di 500. anni, cioè dal Regno di Tarquinio, fino alla Dittatura di Cesare, prouò varij riuolgimenti. A simile varietà di fortuna soggiacque vn tempo

Pe-

Perugia, & come naue da cõtrarij venti agitata, fu quando in vn lato, & quando in vn'altro risospinta, ma come che, al paragone dell'altre Città d'Italia, fosse à minore tempesta esposta, sempre in riputatione, & grandezza conseruossi, per testimonio del Biondo nella sua Italia, là doue parla di Perugia. *Estque hac sola, inter omnes Italia Vrbes fœlicitatem nacta penitus inauditam, quod eandem penè statum, & rerum conditionem, quam, antè conditam Vrbem Romam, & postmodum Roma sub Regibus Consulibus, & Imperatoribus, & Tyrannis agente, habuit, nunc retinet.*

Perugia prouà varij reggimenti, mà sempre cõseruasi in riputatione, & grandezza.

Hebbe ella nel suo nascimento, & nella fanciullezza, il più nobile, il migliore & il più lodato gouerno di qualsiuoglia altro, che è quello di vn solo, chiamato Monarchia, & però non è punto da marauigliarsi, se con fondamenti così saldi, & stabili, crebbe in altero, & nobile edificio. Coloro, che da principio la gouernarono, furono, come nel Primo Libro dicemmo, Giano, Tarconte, & altri, i nomi de' quali non sono alla nostra notitia peruenuti, per la penuria de gli Scrittori delle cose nostre; Basta, che con nome di Lucumoni, & Larti si chiamauano, sotto il gouerno de' quali la Città felicemente gran tempo si mantenne. Lucumoni, secondo che lasciò scritto Seruio nell'ottauo dell'Eneide, erano dodeci Regi, soprastanti ad altretante Città de' Toscani, & di loro così scriue Gio: Annio lib. 2. Inst. 7. *Caterum Lucumo substantialiter significat veterem Regem, qui etiam Imperio, & suffragijs Imperialibus prasidet.* Laerte poi, secondo i Toscani, significa grandissimo, & era come Capo supremo, & Dittatore de' Lucumoni. Appresso di Liuio si fa mentione di vn Tolumno Veiente Larte, & di Porsenna dalla Città di Chiugi; & appresso ad altri Autori, di Mezentio.

Reggimento di Perugia nel suo principio.

Lucumoni, o Laerti chi fossero in Toscana.

Mentre poi i Toscani hebbero guerra con i Romani, che fu lo spatio di più di 200. anni, si può credere, che Perugia fosse ò da gli Ottimati, ò dal Popolo gouernata, che sono modi di gouerno buoni, & approuati, altrimente non hauerebbe potuto così longo tempo mantenersi, & opporsi alle forze insuperabili di Roma, & quando fosse stata,

Reggimento di Perugia al tempo, che Toscani guerreggiauano cõ i Romani.

stata, durante detta guerra, sotto il gouerno di vn solo, si trouarebbe senza alcun dubbio appresso à gli Autori, che delle cose di quei tempi scrissero, mentione del nome di quel Capo, ò Rè, che all'hora gouernaua.

Come Perugia fatta municipio de' Romani.

Composta finalmente la pace tra i Romani, & i Toscani, Perugia se ne stette quietamente lo spatio di 250. anni in circa, fino al tempo del Triumuirato, sotto il placido gouerno de' Romani; & in questa sua quiete fu loro in molte guerre vtilissima, onde può gloriarsi, com'vna delle Città primarie di Toscana, che Roma, come narra Liuio nel primo libro della Toscana, habbia da lei preso la Pretesta, le Trabe, le Falere, le Toghe dipinte, le Palmate, i Carri Trionfali, i Fasci, i Littori, le Trombe, la Sella curule, & altre Insegne, che faceuano più riguardeuoli i Magistrati suoi. Potrà dire, come dice Liuio nel libro nono della Toscana, che Roma mandasse i fanciulli suoi ad apparare in queste scuole le lettere Etrusche; Et che quell'Arte Aruspicina, di cui tant'ella si seruì, & secondo la quale maneggiò le più ardue imprese sue, in questa Città per lo più & nel suo Territorio si essercitasse, di che ancora qualche segno resta, & alcuni luoghi serbano per fin'à questo tempo il nome da dett'Arte Aruspicina deriuato; & vn marmo si vede con questa iscrittione in vn giardino fuori della Porta Burnea, oue si fa mentione di vn'Augure.

Quello che Roma apprese da Toscani, si deue dire hauerlo appreso anche da' Perugini.

A. LYSIVS AMARANH VI. VIR. ET AVG. SIBI, ET LYSIÆ EPHYRE.

Finalmente haurà Perugia ancor parte di quella lode, che Liuio attribuisce alla Toscana, mentre discorrendo, con che forze si fosse possuto resistere ad Alessandro Magno, quando entrato fosse nell'Italia, fu vno de' principali fondamenti nell'armi di Toscana. Ma lasciando queste cose generali, vengo à narrare quello, che nelle historie ho trouato Perugia particolarmente hauere operato per Roma.

Quando i Romani mandarono Scipione Affricano à debellare la Città di Cartagine, emula grande loro, i

Pe-

Perugini, oltre le persone, & l'armi, somministrarono gran copia di vettouaglie di grano, & di abeti per fabricare le naui, come racconta Liuio nel libro ventesimo ottauo circa il fine.

Perugini somministrano a' Romani vettouaglie, & abeti per le naui.

Sostennero quattrocento sessanta valorosi Perugini, insieme con cinquecento Prenestini, & con pochi altri Soldati Romani, & del nome Latino, l'assedio di Casalino, Castello in Cãpagna, hoggi detto Castellaccio, luogo anche in quel tempo picciolo, debole, & posto nel piano. Haueua poco prima Annibale rotto i Romani à Canne, & fatta di loro miserabile strage; onde doueuano i seguaci tutti de' Romani perdersi d'animo; fu nondimeno tale la costanza, la fede, & la brauura de' Perugini, & de gli altri, che si trouarono alla diffesa di Casalino, che da prima ributtarono Isalta Capitano de Getuli, mandato da Annibale ad oppugnarli; poi nè anche Maharbale, che andouui con maggior sforzo di gente, sostenne l'impeto loro; tanto che vltimamente l'istesso Annibale con l'essercito tutto apparecchiossi di combattere così piccola Terra, & così pochi difensori: Hora mentre ch'egli fa ogni suo sforzo, & che da ogni parte con i suoi Soldati circonda le mura, vi lascia morti molti de' suoi, & cadono estinti i più valorosi, & arditi, per vna gran tempesta di saette, & di altre armi da lanciare venute dalle mura. Seguirono in altri giorni varie fattioni, & furon dati più assalti, & adoperate molte machine da guerra; Ma sempre il tutto fu reso vano da quei di dentro, che con marauigliosa brauura si difesero, laonde Annibale per la vergogna si tolse dall'impresa, hauendo lasciato in campo vna mezana guardia di Soldati, acciòche non paresse di hauere intieramente abbandonata l'impresa; & esso andossene à suernare à Capua.

Perugini si portono egregiamente in sostenere l'assedio di Casalino in seruigio de' Romani.

Annibale si parte dall'Assedio di Casalino.

Circa la fine dell'Inuerno, richiamati i Soldati dalle stanze, tornò à stringere d'assedio più che mai Casalino, oue quei di dentro, essendo condotti ad vna estrema penuria delle cose da viuere, furono per alcuni giorni soccorsi da Gracco con alcune botte piene di farro, mandate à seconda giù per il fiume Volturno, poi con le noci, mandate

Torna all'assedio di Casilino, & gli assediati per penuria de' viueri lasciano il Castello cô buone conditioni.

date per il medesimo fiume. Vennero finalmente gli assediati à tale, che si prouarono à mangiare le coreggie, & i cuoi leuati da gli scudi, & macerati con l'acqua bollita; nè ancora si astennero da' topi, ò da alcun'altro schiuo animale, suelsero ogni herba, & radice, che potessero hauere, & si posero à seminare rape nel terreno suor delle mura, sì che diedero cagione ad Annibale di esclamare. Dunque debbo io soggiornare à Casalino tanto, che queste rape nascano? La onde colui, che per fino all'hora non haueua voluto dare orecchie all'accordo, si dispose à contentarsi, che si trattassero le conuentioni, le quali furono assai honeste per quei di dentro, & furono lasciati ritornare salui alle case loro; Tutto ciò è raccontato da Liuio nel libro ventesimo terzo, oue soggiunge, che i Prenestini furono da' Romani guiderdonati con paga doppia, con esser fatti essenti per cinque anni dalla militia, & con esser donati per merito della virtù loro della ciuiltà Romana, ma essi non volsero mutare la Patria; Del caso de' Perugini, dice Liuio, la fama è più oscura, perche non fu da quei nobilitato alcuno di segnale di memoria, ò di deliberatione fatta da'Romani: ecco le parole di Liuio. *Perusinorum casus obscurior fama est, quia nec ipsorum monumento ullo est illustratus, nec decreto Romanorum.* Intorno à che diciamo, non esser di ciò marauiglia, poiche i Perugini attesero per lo più in tutti i tempi ad operare bene per amore della Virtù, non del premio, & è come dice Seneca, assai premio l'hauer fatto bene. *Recte facti fecisse merces est*: & poco conto tennero di erigere statue, ò porre vani titoli ne' marmi, ò ne' bronzi, che finalmente il tempo col suo dente lacera, & consuma; se non diciamo, che eglino pure in Roma, oltre l'essere stati fatti municipi de' Romani, come habbiamo dimostrato nel Primo Libro di quest'opera, riceuessero recognitioni nobilissime, e quella particolarmente in marmo eretta à Caio Vittricio Capitano della Cohorte Perugina, che pure hoggi si conserua in Roma, & è riferita da Aldo in questa forma.

Soldati Prenestini per il valor mostrato nella diffesa di Casalino rimunerati da' Romani.

Senec. ep. 81.

Perugini fatti municipi de' Romani, forse per la generosità mostrata nella diffesa di Casalino

Ald. Manut. in ortogr. verb. Arretium f. 18.

C. VITTRICIO. C. F. TRO. MAXIMO
D. PERVSIA MIL. COH. V. PR. MILIT.
ANN. IIII. VIX. ANN. XXIIII.
H. V. F.

Reliquie dell'essercito Romano rotto al Lago Trasimeno, si ricouerano à Perugia.

Narra Fra Leandro Alberti nella descrittione d'Italia là doue tratta di Perugia, che dopò la ruina fatta nell'essercito de' Romani da Annibale Cartaginese al Lago Trasimeno, fuggissero le loro misere reliquie à Perugia, & quiui si saluassero, ouero si ricouerassero in quei Castelli, ò luoghi forti del nostro Territorio, oue prima potessero rifuggire, il che anco si raccoglie da Silio Italico nel 6. libro, oue dopò l'hauer narrata questa memorabil rotta, dice,

Noctis iter tacitum Perusina ferebat in arua.

Difendono i Perugini L. Antonio Cõsole dalle forze di Ottauiano, per fino quasi all'vltima ruina loro, per serbare la fede al detto Console.

Riceuette Perugia dentro alle sue mura L. Antonio Console con le sue genti, che per vedersi inferiore di forze ad Ottauiano, non volle con lui venire à giornata; Vidde il Console Romano nel duro assedio, dal quale fu cinto, la fede, la constanza, & il valore del Popolo Perugino, che più volte affrontosi co' nemici di fuori, che mise tal'hora, vscendo all'improuiso dalle Porte, in rischio della vita l'istesso Ottauiano, & che non dubitò di salire ne' proprij ripari di quello, ancorche forti, & quasi inespugnabili fossero; nè il patimento di tutte le cose al viuere necessarie, nè altri aspri, & intollerabili disagi l'hauerebbe giamai indotto ad arrendersi, & à mancare dell'aiuto suo al Console, quando questi non hauesse prima trattato, & conchiuso l'accordo. Distrussero inuero le fiamme Perugia, ma dalle ceneri ella, quasi Fenice, risorse più bella; vccise il Vincitore molti Cittadini Perugini, isdegnato per hauergli essi fatto sì longo contrasto, ma la cagione fece la morte loro gloriosa; trattono di questa guerra Dione nel lib. quarantesimo ottauo, Appiano Alessand. nel libro quinto delle guerre ciuili, Velleio Paterculo nel libro secondo, L. Floro nel libro quarto cap. primo.

Mentre gl'Imperatori risedeuano in Constantinopoli, altre barbare Nationi, vaghe di predare la bella Italia, di-

discesero in essa, oue con quell'inhumanità, ch'era loro propria, riempirono ogni cosa di vccisioni, & di ruine; distruggendo per fino le statue antiche, & quei nobili, & superbi edifitij, che con immensa spesa erano stati fabricati. I Goti furono i primi, come altroue ho dimostrato, che, quasi impetuosi torrenti, scorrendo per l'Italia, occuparono varij luoghi, che trouarono sprouisti delle debite guardie, & furono cagione non solo delle mutationi de' gouerni, ma etiandio de' costumi. Conobbero essi, che molto importaua loro il buono, & forte sito di Perugia, & però se ne insignorirono; ma non indugiarono troppo i Perugini à scuotersi dal collo così indegno giogo; Ribellandosi dunque da essi, riceuettero lietamente dentro le mura Constantino Capitano di Bellisario, che conduſse seco buon numero di soldati. Hora mentre questi se ne dimora alla guardia di Perugia, Vittige Rè de' Goti spinge due suoi Condottieri Vmila, & Passo con grosso essercito à ricuperare la Città perduta, contro li quali si mosse Constantino con le sue genti, & con quelle de' Perugini, & attaccò la battaglia sotto quasi le mura di Perugia: Erano i Barbari di numero superiori, ma di valore, & di sito del luogo, inferiori a' nostri, onde quantunque fosse da principio la pugna eguale, i Goti finalmente posti in fuga, restarono sconfitti, & quasi tutti tagliati à pezzi, & Vmila, e Passo Capitani principali, venuti viui nelle mani de' nostri, furono mandati prigioni à Bellisario. Questa notabil rotta, & la perdita di Città così importante, fecero risoluere Vittige à muouersi furiosamente da Rauenna con numero grandissimo di caualli, & fanti contro Bellisario, non hauendo altro dubbio, come egli diceua, che non gli fuggisse dalle mani. Narra Procopio nel libro primo della guerra de' Goti, che le genti di Vittige erano in numero cento cinquanta mila; Et Leonardo Aretino nel libro suo primo della medesima guerra scriue, ch'erano ducento mila. Quello che poi seguisse, si può in detti Autori leggere.

Perugia è occupata da' Goti, da' quali tosto si ribella, e ritorna sotto l'Imperio.

Cóbatte per l'Imperio, e dà vna rotta notabile a i Goti.

Si volse ancora Totila Rè de' Goti col pensiero ad insignorirsi di Perugia, onde andouui con possente esser-

Totila Rè de' Goti pone l'assedio à Perugia,

cito, & la cinse d'asſedio, accoſtandoſi aſsai alle mura. Era all'hora dentro la Città, per l'Imperatore, Cipriano con aſsai ſufficiente numero di difenſori; à coſtui mandò Totila vn ſuo meſso, pregandolo à voler dargli nelle mani la Città, & alle preghiere aggiunſe le minaccie, ma non riuſcendogli il diſegno, tentò di corrompere l'animo di Cipriano con offerirgli gran ſomma di denari il che anche eſsendo ſtato in darno, voltoſſi à gl'inganni, & alli tradimenti, & per denari fece vccidere Cipriano da vn ſoldato ſuo proprio, chiamato Vliſrio, il quale vſcēdo ſecretamente dalla Città, fu da Totila propoſto alle genti, che erano deputate all'aſsedio di Perugia, & dati quegli ordini, che biſognauano, & fatti diſtruggere i molini tutti, ch'erano vicini alla Città, & disfatti i Ponti ſopra il Teuere, andoſſene Totila all'aſsedio di Roma, la quale preſe, e disfatta vna parte delle mura, tanto deſolollа, che ſono alcuni, che dicono, che ella ſtette quaranta giorni vota in tutto di habitatori; ſi volſe poi contro le altre Città di Toſcana, e ſarebbe longo à raccontare le fattioni, che occorſero particolarmente intorno à Perugia, in tanto tempo, che la tenne aſsediata, cioè nello ſpatio di ſette anni continui, che che laſciaſse ſcritto in contrario il Cardinale Baronio nel ſettimo Tomo de' ſuoi Annali Eccleſiaſtici, là doue parla di queſto aſsedio di Totila, & della morte, che vi ſoffrì, per commiſsione di quello, il glorioſo Veſcouo di Perugia Ercolano, volendo che per ſcorrettione della ſtampa, ſiano poſti gli anni in vece de' meſi; tal che, ſecondo lui, dir ſi debba, che detto aſsedio duraſse non ſette anni, ma ſette meſi, per l'auttorità di Procopio, il quale fu diligentiſſimo in narrare le coſe di Totila, apparendo in eſso, che non prima dell'anno della ſalute 546. fu da quel Rè tentata Perugia, eſsendo egli intento ad eſpugnare altri luoghi muniti; Ma con pace di tanto huomo, il dire, che per ſcorrettione della ſtampa, ſiano poſti gli anni per i meſi, pare che repugni manifeſtamente all'auttorità di San Gregorio Papa nel libro terzo de' ſuoi Dialoghi cap. 13. il quale dice, parlando dell'aſsedio di queſta Città. *Totila autem*

per-

Peruginі tollerano ſette anni l'aſſedio di Totila.

Opinione del Card. Baronio circa detto aſsedio refutate.

perfidi Regis temporibus eandem Vrbem annis vij. continuis Gothorum exercitus obsedit. Poco di sotto. *Anno vero septimo nondum finito, obsessam Vrbem Gotorum exercitus intrauit.*

Opinione di S. Antonino, di S. Gregorio, e del Volaterrano circa l'assedio di Perugia.

Ripugna ancora all'auttorità di S. Antonino nella secõda parte delle sue historie, oue pone queste formali parole. *Demum Perusium à Gothis abeunte Bellisario, longo tempore obsessum, deficiente victu, septimo anno obsidionis, vi armis capitur, Anno Domini CCCCL. vel circiter.*

Il Volaterrano similmẽte dice di Perugia nel lib. 5. della sua Geografia. *Septem deinde annus obsidionem crudelissimi Totila passa, ad vltimum direpta est, interfecto eius Praesule sanctissimo Herculano, natione Germano.* Et molti altri Autori, che per breuità tralascio, confermano il medesimo.

Nè è punto da marauigliarsi, che l'assedio di questa Città fosse così tirato in longo, attento il valore de' defensori, le essortationi efficaci del santo Vescouo Ercolano, & la gagliardezza del sito, & delle mura fabricate di grossime pietre senza calce, le quali difficoltà ben conobbe Totila, quando animando i suoi soldati à questa impresa, disse, come narra Procopio, & noi nel Primo Libro riferimmo. *Egli è necessario ò Soldati, che poste in disparte l'altre cose tutte, ristretti insieme con ogni prontezza d'animo vi accingiate contra Perugia, la quale se ridurre potrete in mia balia, riputerommi per sempre fortunato.*

Circa l'auttorità addotta di Procopio, rispondo, che egli non dice mai, quanto durasse l'assedio di questa Città, ma bene scriue nel libro terzo. *Totilas verò iam pridem copias Perusiam miserat, quæ positis circa mœnia castris Romanos acerrimè obsidebant; & quia deficere his necessaria senserant, ad Totilam mittunt precatum, vt cum vniuerso exercitu ad se confestim veniret: nam copijs iunctis, faciliùs fore rebantur, Perusiam posse, Romanosque oppidi eius custodes, in potestatem venire.*

Narsete vince Totila, e ricupera i luoghi da lui occupati.

Fu poi rotto, e vinto Totila da Narsete eunuco mandato da Giustiniano in Italia, e così spinta in tutto, e di-

disfatta la natione de' Goti, ricuperò Narsete successo à Bellisario, varij luoghi, che erano da' Goti posseduti. Ritrouauansi allhora alla guardia di Perugia Vlifrio, & Melidio, quegli vccisore, come di sopra dicemmo, di Cipriano, & questi fugitiuo de' Romani. Hora Narsete accostatosi con le sue genti à Perugia, tentò l'animo di Melidio, che volesse rendergli la Città; al che egli acconsentì, & mentre, che di ciò tratta con i suoi soldati, accorgendosene quelli di Vlifrio, gli si aggiungono ancor essi; Vlifrio vi accorre, & è vcciso, il quale castigo pare, che per diuino volere dato gli fosse, perche in quell'istesso luogo cadde morto, nel quale egli haueua ammazzato Cipriano. Diedesi allhora Perugia à Narsete, & così di nuouo ritornò sotto l'Imperio. Vedasi sopra di ciò Procopio, Leonardo Aretino, il Sigonio, & altri.

Perugia torna sotto l'Imperio.

Scacciati i Goti d'Italia, seguì in essa il Regno de' Longobardi, i quali vi sparsero la cattiua semẽte delle barbarie loro; Scacciarono dalla Città parte de' nobili, & parte ne fecero tributaria; diuennero quasi Signori assoluti del tutto; verso i Tempij sacrati, & i Vescoui, & le persone à Dio dedicate, vsarono, gemendone l'Italia tutta, gli essempij vltimi di crudeltà. Si mossero costoro l'anno della salute 579. con gran forze contro la Toscana, oue fecero molti sacchi, ruine, & vccisioni, poi si diedero ad assalire le Terre, & Città, & tra esse Perugia venne in potere loro, oue posero alla guardia Mauricione con titolo di Duca, mà l'anno 593. volendo Romano Esarco far qualche notabile impresa, si dispose di torre a' Longobardi Perugia, & le Città circonuicine, laonde trattò secretamente con Mauricione, ch'era, come si disse, alla guardia della Città per i Longobardi, & il trattato fù tale, che facendolo ribellare da essi, tirollo alla parte sua, & insignorirsi, per mezo di quello, di Perugia. Si valse ancora dell'aiuto di Mauricione, & de' Perugini, ad acquistare i luoghi, & Città vicine, come vien raccontato da Paolo Diacono delle cose fatte da' Longobardi lib. 4. cap. 8. & dal Sigonio nel sopradetto lib. 1. de Regno Italiæ; Mà sdegnato di ciò grandemente Agilulfo Rè de' Lon-

I Longobardi menano gran ruine in Toscana, e s'insignoriscono di Perugia.

Sigon. lib. 1. de antiq. Iure Italiæ.

Romano Esarco toglie Perugia a' Longobardi.

Longobardi, radunò grand'essercito, & l'anno, che seguì 594. entrò ne' confini di Perugia, oue prima con licenza militare, & secondo l'vsanza de' Longobardi, diede gran guasto nel Contado, poi accostò l'essercito alla Città, la quale, come che fosse soccorsa da alcune genti mandate da Roma da Gregorio Prefetto, & da Castorio, essendo aspramente, e con animi ostinati combattuta, venne dopò longo tempo in potere di Agilulfo, insieme con Mauricione, il quale fu da quello fatto vccidere, & in Perugia fu lasciato il presidio de' Longobardi: Tornò poi sotto il gouerno de gl'Imperatori, i quali vi mandauano alcuni con titolo di Conti per amministrarui la giustitia, e leggesi in proua di questo in alcune Bolle antichissime d'Imperatori, conseruate ne' nostri publici Archiuij. *In Territorio Perusia Iudice residente Domino Adalberto Comite, & Euerardo Comite ad faciendam iustitiam, & custodiendam legem*. Doue ancora sono nominati alcuni Giudici intrinsechi, & alcuni estrinsechi, quelli vedeuano le cause della Città, & questi le cause, che nel Territorio occorreuano. Sotto simile gouerno stette Perugia con somma quiete per fino alla nuoua venuta in Italia de' Longobardi, i quali, perche allhora gl'Imperatori risedeuano in Constantinopoli, riputauano l'Italia come derelitta, & posta à descrittione di chi l'hauesse voluta occupare: onde hauendo trouato detta Città, come vna possessione vacante, non fu crudeltà, che in essa non lasciassero, e finalmente abbandonarono lei, & altre Terre all'Imperio Romano.

Agilulfo Rè de' Lōgobardi prende di nuouo Perugia, & occide Mauricione, che era alla guardia della Città.

Giudici intrinsechi, & estrinsechi mandati da gl'Imperatori al gouerno di Perugia

Altri

Altri stati, e Reggimenti di Perugia, in fino che si sottopose volontariamente alla Chiesa. Cap. VII.

Perugia parte dall'obedienza di Leone Imperatore.

L'Anno della salute 727. mentre l'empio Imperatore Leone Isauro, che fu detto Conone, mouendo aspra, & crudele guerra contro le sacre Imagini, & facẽdole abbruciare nel mezo della piazza di Constantinopoli, come viene narrato da Paolo Diacono nel libro sesto de' fatti de' Longobardi al cap. 49. Perugia detestando sì nefanda heresia, come quella, che deditissima era alla vera Religione, partissi dall'obedienza di Leone, già che Gregorio Secondo Sommo Pontefice dichiarato l'haueua scommunicato, & assoluti i Popoli à lui soggetti dal giuramento di Vassallaggio, & si sottomise la prima volta alla Sede Apostolica, giurando di diffendere il Pontefice Gregorio con ogni suo potere dal detto Leone, che con varie strade machinaua nella vita di lui. *Quod igitur*, dice il Sigonio, *iam pridem grauibus flagitijs Leonis impulsi spe, ac studio destinarant, id hoc maximè tempore, vt facerent præsenti Pontificis, Ecclesiæque inducti periculo sunt. Quippè rebus commemoratis exasperati certa animi sententia, impium, sæuumque Leonis Imperium respuerunt, ac solemni sacramento se Pontificis vitam, statumque in perpetuum defensuros, atque eius in omnibus rebus auctoritati obtemperaturos iurarũt; Ità Roma, Romanusque Ducatus à Græcis ad Romanum Pontificem propter nefandam eorum hæresim, impietatemque peruenit; fuerunt autem hæc Oppida Roma cum Castellis, Oppidis, & Viculis in Tuscia partibus, idest Portus, Centumcellæ, Cere, Bleda, Maturarum, Sutrium, Nepet, Castellum, Gallesij, Orta, Polimartium, Ameria, Tuder, Perusia, Narnia, & Orticuli, & in partibus Latij Signia, Anagnia, Ferentinum, Alatrium, Patricum, Frusino, ac Tyber.*

Sigon. lib 3. de Regno Italiæ.

In

In tale stato fu confirmata da Lodouico Imperatore figliuolo di Carlo Magno l'anno 817. per vn priuilegio, che ne fece à Papa Pasquale, doue tra l'altre concessioni, quella di Perugia viene così espressa. ***Perusium cum tribus Insulis suis, scilicet Maiorem, Minorem, & Puluensem, & Lacum***; Et altri Imperatori ancora, che seguirono, fecero à diuersi altri Pontefici di essa nuoue Tauole di confermatione.

Lodouico, & altri Imperatori confermano Perugia à varij Sommi Pontefici.

Prouò Perugia circa gli anni *1366.* vn'altra forma di gouerno, percioche esasperata dalla troppo rigida, & crudele amministratione dell'Abbate Mõmagiore Francese, che in quel tempo gouernaua la Città à nome del Papa, che risiedeua in Auignone, si rese in libertà, & abbracciò il gouerno di molti, che è quanto il dire, secondo il Filosofo, Policratia, ouero gouerno politico, & è quando da molti, che reggono, si considera principalmente il bene commune secondo lo stato di ciascuno, il qual gouerno è giudicato da Bartolo nel suo trattato de regim. Ciuit. gouerno più tosto diuino, che humano, & soggiunge, che quando egli andò Ambasciatore in nome di Perugia à Carlo Quarto, che allhora ritrouauasi in Pisa, lodò, & commendò l'Imperatore grandemente simile Reggimento.

Come Perugia prese il gouerno di molti.

Policratia, ouero gouerno politico, commendato da Bartolo.

E lodato il detto Reggimento da Carlo Quarto Imperatore.

Crebbe in quel tempo Perugia marauigliosamente in ricchezza, & in potenza, & hauendo fatti gagliardi esserciti, & grandi prouedimenti di machine da guerra, cominciò ad assalire le Città circonuicine, le quali in breue sottomise al suo dominio, come furono Todi, Spoleto, Oruieto, Asisi, Foligno, Spello, Nocera, Gualdo, Gubbio, Castello, Citerna, Montepulciano, & altri molti luoghi di minore conditione, i quali, in segno di sommissione, & vassallaggio, soleuano portare à Perugia il giorno di Santo Ercolano, palij di varie sorti di drappo, come appare nella nostra Cancellaria; Poi si diede ad adornare con molte belle fabriche la Città, & ad accrescere con nuouo, & longo muro il circuito di quella: Allhora fu fatta la Fonte nella Piazza, furono alzati con ottima architettura i Ponti, che si veggono sopra il Teuere, & tante

Varie Città, & luoghi, che Perugia sottomise al suo Dominio.

altre fabriche segnalate furono fatte, che longo sarebbe à raccontarle tutte. Eleggeua in quel tempo Perugia il Podestà per suo Superiore, & Gouernatore, il quale sempre interueniua ne gli atti publici, & senza il suo consenso non si amministraua cosa alcuna della Republica, si come per gli atti de' libri antichi si dimostra.

Lega tra Fiorenza, Perugia, e Siena contro il Visconti Signore di Milano.

In questi tempi, cioè circa gli anni 1350. Giouanni Visconti Arciuescouo, & Signore di Milano, era formidabile à tutta Italia, per essere diuenuto patrone di ventidue Città, onde per opporsi a' suoi vasti disegni, ch'erano d'insignorirsi del restante d'Italia, si collegorono insieme Fiorenza, Perugia, & Siena; & ancorche il detto Arciuescouo mouesse loro gran guerra, nõ hebbe però mai forza di fare ad alcuna delle dette tre Città danno rileuante: Nacquero in tanto in Perugia grandi discordie tra'l Popolo, & i Nobili, & preualendo quello, furono forzati i Nobili ad abbandonare la cara, & amata Patria, & se ne andarono in esilio, spogliati anche dal Popolo di tutti i beni loro: Allhora sorsero le fattioni tanto perniciosi de' Nobili, & Raspanti, & perche i Nobili cercauano di ricuperare la Patria, & i beni occupati, mediante le forze di varij Potentati, il Popolo per sua sicurezza elesse l'anno 1400. nel mese di Gennaro per suo Prencipe Giouanni Galeazzo Duca di Milano, à cui sotto certi Capitoli diede il dominio della Città; Et così poi in nome del Duca, alli 20. del predetto, entrò in Perugia Pietro Sermigero, & Oto Terzo con 500. Lance, con le quale fornirono le fortezze, & fecero quanto era espediente, & nelle cose della giustitia con titolo di Pretore fù mandato Antonio Lonato da Pauia.

Il Popolo di Perugia si sottomette al Duca di Milano.

Gio: Galeazzo Duca di Milano eletto Prencipe di Perugia da' Popolari.

Bernardino Corio, nel lib. 4. delle sue hist.

Perugia torna in libertà.

Mà poco durò la Signoria de' Visconti nella nostra Città, perche ella di nuouo si rese libera, & in questo tempo diuenne potentissimo Biordo Michelotti della fattione de' Raspanti, il quale era Signore di molte Città circonuicine, onde creato Capitano Generale de' Fiorentini, collegossi con molti Potentati, & prese per moglie vna figlia di Bertoldo Orsino chiamata Contessa, la quale venendo à marito nella nostra Città, fù accompagnata

con

con grande, & vniuersale applauso, & con apparato magnifico, & sontuoso, essendoui presenti gli Ambasciatori de' Venetiani, de' Fiorentini, & di tutte le Città vicine; Questo Biordo, diuenuto quasi assoluto Signore di Perugia, portossi sempre con tanta modestia, che meritò più tosto nome di Cittadino, che di Signore; Mà nè anche in questa maniera potè fuggire l'inuidia, male commune della felicità humana, & incorse nelle insidie di quelli della sua fattione istessa, & de' proprij parenti, poiche mentre egli teneua con somma sodisfattione del Popolo il primato in Perugia, vn'Abbate secolare della famiglia de' Guidalotti, & parente del detto Biordo, pensò d'vcciderlo, indotto più tosto, come è commune parere, dalle grandi offerte fattegli da alcuni potenti Signori, inimici di Biordo, ò dal pensiero di prendere per lui quella Signoria, che dal desiderio di riporre in libertà la Patria: Communicò dunque questo suo pensiero con quindeci compagni, & con due seruitori fidati, & con questi tutti, partendosi vna Domenica mattina da San Pietro alli dieci di Marzo, mentre si predicaua per le Chiese, andossene alle case di Biordo, poste su'l Monte di Porta Sole, sotto pretesto di hauere da trattare negotij con Biordo; Arriuato alle dette case, intese, che egli non era ancor leuato da letto, ma fattogli imbasciata, egli subito, non ancor ben vestito, venne all'Abbate, ch'era nel chiostro, & salutatosi insieme, poiche hebbero alquanto ragionato, mentre l'Abbate fa mostra di licentiarsi, che era il segno dato à' congiurati, quelli subito gli furono alle spalle con pugnali auuelenati, & datoli molte ferite, l'ammazzarono, & immantinente si ritirarono alle case dell'Abbate in su'l Colle Landone; Poi vennero in piazza gridando: Noi habbiamo ammazzato il Tiranno, & non mouendosi alcuno per questa voce, essi pieni di paura tornati à casa, se ne andarono chi à piedi, & chi à cauallo à S. Pietro, & indi si ritirarono alla Rocca di Casalino, come in luogo più sicuro, & membro della Badia di S. Pietro.

Biordo Michelotti Signore quasi assoluto di Perugia sua Patria, e di altre Città.

Biordo vcciso dall'Abbate de' Guidalotti, e da altri congiurati.

Vdito così brutto homicidio, tutta la Città si pose

in arme, & corse alle case di Biordo, il quale era amato da tutto il popolo; Ceccolino fratello di Biordo à sì atroce caso non si perse punto d'animo, mà li souuenne di celare il corpo morto, & mostrossi al popolo dalle fenestre, con dire ad alta voce, che Biordo era viuo; il che fu ottimo pensiero, perche tutti si mantennero in fede, & si astennero di far nouità alcuna; Poi vedendo ad ogni hora più crescere il popolo intorno alle sue case, seruendosi di questa buona occasione, vscì fuori ancor esso armato, & fecesi Capo di quella schiera, con la quale andossene verso le case de' Guidalotti, & poi che l'hebbe saccheggiate, l'arse con alcune altre de' congiurati, tagliando à pezzi in furore il padre, & il zio dell'Abbate; Indi andossene il popolo verso la Badia di S. Pietro, la quale medesimamente saccheggiò, & arse tutta, eccetto la Chiesa, & non molto dopò scaricò la Rocca di S. Apollinare membro di detta Badia, perche si come il mare, che per sua natura è tranquillo, tutto si commuoue, & riuolge sossopra per la forza de' venti, così il popolo, ancorche di sua natura quieto, dalle voci di vno di qualche auttorità, come da violētissime tempeste è spinto ad ogni gran cosa; allhora egli suole aggiungere, come si suol dire, legne al fuoco, le cose modeste gli paiano codardia, & le circonspette, & prouide, pigritia, & dapocagine; per lo contrario le cose di gran rischio, & vicine al precipitio, gli hanno sembianza di forteзza, & virilità: Con questo fauore dunque del popolo, & con la memoria del buon gouerno di Biordo, fu cosa facile à Ceccolino suo fratello il farsi Capo, & guida di quello, il quale intimorito da' Nobili fuorusciti, e dal sospetto di quelli, che erano di dentro, consideraua esser vero il detto di colui, che saggiamente scrisse: *Vulgus sine Rectore, praeceps, pauidus, socors.*

Ceccolino fratello di Biordo si vēdica de'congiurati, e si fa Capo de Raspanti.

Fu il corpo di Biordo sepolto la notte, che seguì in S. Francesco del Conuento, mà l'essequie solennissime furono fatte alli 19. di Marzo à spese del publico; la Consorte di Biordo fu vestita de' panni da lutto dalli Priori nel Pergamo del Palazzo del Podestà, nel quale stette la cassa fu-

Honore fatto all'essequie di Biordo.

funerale) Interuennero all'essequie tutte le Religioni, & Collegij con torchi accesi, come ancora tutti quelli della famiglia Michelotti, vestiti di nero, con tutti i seruitori, & amici di Biordo; La cassa fu portata primieramente dal Collegio de' Dottori, & poi da' Consoli del Collegio della Mercantia; Furono in questa pompa condotti molti caualli couerti di bruno, & stràginate molte bandiere, & anche vi fu portata l'Insegna del Commune.

Si mantenne Ceccolino dopò la morte di Biordo, in questa grandezza, & preeminenza in Perugia, amato da tutti, & adoperato con molta sua lode nel principal carico della guerra, che la Città hebbe con Braccio, il quale faceua ogni sforzo di rientrare insieme con la parte de' Nobili nella Città; Et in questa guisa durò per fino all'vltima giornata, che fu fatta col detto Braccio tra Colle, & S. Gilio Castelli di Perugia l'anno 1416. alli 12. di Luglio, nella quale giornata Ceccolino restò prigione di Braccio, & fu fatto morire, come inimico particolare, & Capo della fattione Popolare.

Quanto tempo Ceccolino durasse Capo della fattione Popolare in Perugia.

Estinto Ceccolino, Braccio fu riceuuto in Perugia con la fattione de' Nobili, li quali erano stati in esilio circa 24. anni, & fu data à Braccio dal Popolo l'assoluta Signoria della Città, con le seguenti Capitolaioni, poste da Antonio Campano nel quarto libro dell'historia, che fa del detto Braccio.

Populus Perusinus Vrbem, Agrum, Vias, Templa, Fontes, seipsum Brachio dedit. Illi Ciues parento Dominum bona fide appellanto. Ad eum de rebus Vrbanis publicè referunto. Concilia, cœtusue, nisi quos ille iusserit, ne faciunto. Qui non paruerit rebellis esto. Rebellem qui vis impunè occidito. Exules quique redière, quique redituri sunt, sua tecta, fortunasque adeuncto Nullus impedito. Cæterum pax cum Ciue esto. Qui seditionem excitassit, mala cruce suspenditor, aut securi percutitor. Brachius publica Vectigalia, nisi quæ publicis impendijs superfuerint, in rem suam ne vertito. Vrbanos Magistratus, præter Quæstorem, Pratoremque Populus legito, creatoque, & quem volet, cui volet, cooptato. Suffragia libera sunto.

Capitolationi con le quali Braccio prese la Signoria di Perugia sua Patria.

sunto. Prouocatio ad Brachium etiam rerum capitalium esto. Si quis prouocationi obstiterit, fraudi esto. Nouas exactiones, inuito Populo, ne cogito. Delectus in Vrbe, nisi Populus iusserit, ne habeto Decemuiros ne contemnito. Maiorum decreta seruato. Ciuitatis instituta, nisi qua Populus obrogassit, ipse ne violato.

Braccio sotto mette molte Città, e luoghi importanti, & gli è confermata la Signoria da Martino V.

Poiche Braccio hebbe ricuperata la sua amata Patria, & che se ne vide fatto assoluto Signore, mosse guerra primieramente à i luoghi vicini, de'quali in breue s'impadronì; dopò soggiogò, & fece tributarie molte altre Città lontane, onde diuenne potentissimo Signore; fu parte de' detti luoghi confermata à lui, a' figli, & a' nepoti da Martino V. con patto, che egli ricuperasse, come fece, Bologna alla Chiesa, la quale confermatione appare dalle Capitulationi, che Braccio fece con il detto Pontefice, & si leggono nel fine del quarto libro dell'historia di Braccio, descritta dal Campano, oue tra l'altre sono queste parole.

Perusini, Asisiates, Canarienses, Spellani, Esini, Gualdenses, Tudertini, sub Brachij, liberumque, nepotumque imperio manento. Castellum Plebis, Montem alboddi, Roccam contratam ipse, filiique, nepotesque in potestate habento. Quibus velint vendunto, largiuntorue; Et poco di sotto. *Vices Pontificum bis in locis gerunto. Vitæ, necisque in Municipes potestatem habento. Qui non parebunt, iis etiam si ad Pontifices perfugerint, bellum, quantum velint, inferunto.*

Rumori in Perugia tra la Plebe, & i Nobili in assentia di Braccio.

Mentre Braccio guerreggiaua di fuori cô i Popoli lontani, dentro Perugia ancora si combatteua tra i Raspanti, & i Nobili, sforzandosi ciascuna di queste fattioni, massimamente quella de' Nobili, che più riputauasi degna, di gouernare à suo modo il tutto, e dalle discordie si venne all'armi; Hora essendo due volte nati questi rumori, la prima volta furono quietati da coloro, a' quali Braccio haueua raccommandata la cura della Città; la seconda fu dato fine al rumore con la morte di alcuni de' Raspanti, & con l'essilio di vna parte de' medesimi; gli altri, che erano inetti alla guerra, & bramosi della pace,

fu

Digitized by Google

fù permesso, che restassero nella Città. Così la fortuna cangiò volto, coloro, che prima regnauano, furono cacciati in essilio, & quelli, ch'erano in essilio, furono restituiti al Regno, essempio manifesto, che quà giù non vi è cosa alcuna stabile, come cantò vn Poeta.

Fortuna nunquam sistit in eodem statu,
Semper mouetur, variat, & mutat vices,
Et summa in imum vertit, ac versa erigit.

De' beni di coloro, che andarono in essilio, parte fu saccheggiata, & parte messa nel publico erario, ma Braccio intesa la cosa, commandò, che i beni si restituissero a' proprij padroni, e con suo decreto volle solo confermare l'essilio à gli autori del tumulto.

In questo mentre la Regina Giouanna Seconda di Napoli, appresso la quale niuna cosa era stabile, che non fosse istabile, hauendo posto in oblio i gran seruigij, che haueua riceuuti da Braccio, dechiarollo suo inimico, & mentre, ch'egli con strettissimo assedio stringeua la Città dell'Aquila nel Regno, mandogli contro il suo essercito, vnito con le genti di Martino Quinto, col quale Braccio era nuouamente venuto in discordia; fu fatto tra li due esserciti la giornata, nella quale, mentre Braccio fa l'offitio non meno di soldato, che di Generale, resta ferito, & prigione, & le sue genti sono sconfitte, non hauendo egli mai, se non in questa vltima pugna, prouata la fortuna auuersa. Durò la Signoria sua in Perugia circa otto anni, & fu tale, che viuendo, conciliossi l'amore di ciascuno, & morendo lasciò alla Patria sua desiderio di sapientissimo, & ottimo Prencipe.

Morte di Braccio alla Città dell'Aquila.

Quanto tempo durasse la Signoria di Braccio in Perugia.

Dopò la morte di Braccio, Perugia l'anno 1424. preualendo già in essa i Nobili, sottomise di suo spontaneo volere se stessa, & tutte le cose sue publiche à Martino Quinto Sommo Pontefice, & alla Chiesa Romana, fatti alcuni Capitoli con il detto Pontefice, & tra gli altri, che giudicati, & dechiarati ribelli i Michelotti con alcuni loro seguaci, nominati espressamente, & confirmati

con

con lettere Apostoliche, gli altri della fattione de' Raspanti rimanessero nella Città insieme con i Nobili. Così hauendo Perugia esperimentato, come fin quì si è detto, varie sorti di gouerno, ma tutti poco durabili, come quelli, che per lo più erano violenti, e che per essere dominij consparsi col sangue de proprij Cittadini, & fabricati con gli esilij, & con la priuatione de' beni, & delle ricchezze altrui, andarono in breue in ruina, & conforme a' loro cattiui principij, hebbero ancora esiti infelicissimi. Gode hoggi il gouerno della Chiesa, col quale per sua alta ventura da molti anni in quà si regge, degno inuero più di qualsiuoglia altro, & in tanto migliore, in quanto è maggiore la virtù di chi commanda, che è vn Monarca, e Monarca Ecclesiastico, la cui virtù è maggiore di quella de gli altri huomini communi, per hauere dipendenza immediata da Dio.

Perugia si pregia della Monarchia Ecclesiastica.

De' Magistrati dependenti dalla Sede Apostolica, che sono al reggimento di Perugia. *Cap. VIII.*

VArij sono i Magistrati, che in questa Monarchia Ecclesiastica sono deputati al gouerno di Perugia, alcuni de' quali hanno dipendenza dalla Sede Apostolica, & alcuni dalla nostra Città istessa. Hora ragionaremo di quelli, che dipendono dalla Sede Apostolica, che sono i Magistrati supremi. Al presente gouerna vn Cardinale cō titolo di Legato de Latere, & questo tiene il suo Vicelegato, il quale è sempre Prelato, & alle volte regge vn Gouernatore pure Prelato: Tutti & il Legato, & il Gouernatore ritengono Giudici ciuili, & criminali, con nome di Luogotenenti, & Auditori, hanno Barigello, & carceri, & Procuratore Fiscale, l'auttorità loro è più ampla, & ristretta, secondo che

che vien data dal Sommo Pontefice, che li manda; fanno residenza nel Palazzo, che è nella Piazza maggiore, oue hanno commode, & honorate stanze accresciute, & abbellite nuouamente da Bonifatio Beuilacqua Cardinale Legato, il quale con bellissime opere mostra la sua magnificenza, & è Prencipe degno di essere paragonato à gli antichi Heroi per pietà, per giustitia, per splendor di vita, & per clemenza.

Il Cardinale Beuilacqua Legato di Perugia, e sue lodi.

Tra i Magistrati, che hanno dipendenza dalla Città, & ne' tempi passati, & ne' presenti, tiene il primo luogo il Magistrato de' Priori, i quali sono dieci in numero, onde chiamonsi Decem uiri, & sono estratti per sacco; Per intelligenza di che deue sapersi, che varie sorti di Magistrati erano appresso i Romani, alcuni chiamauansi Quartumuiri, & era vn Magistrato, il quale ascoltaua le cause delle Appellationi, onde nelle memorie antiche vedesi scritto IIIIVIR. A.P. alcuni Duumuiri, come dice l'Alciato nel suo Commento sopra il *tit. de iur. omn. iud. nu. 160.* e sono così descritti. *Duumuiri sunt Magistratus excelsi, habentes supremam potestatem*; haueuano costoro potestà sopra la vita, & la morte, onde si legge appresso Liuio nel libro primo delle sue historie, che i Duumuiri sententiarono Horatio Tergemino ad essere appeso nel fico, per hauere vcciso la sorella, il che ancora vien raccontato da Dionigi Alicarnasseo, & da Pomponio Leto nel libro de' Magistrati Romani, oue dice, che i Duumuiri furono i primi, che in Roma diedero sententia capitale; haueuano auttorità di farsi portare auanti i fasci, & il loro offitio viene espresso dal detto Alciato nel *tit. de verb. signific.* con le seguenti parole. *In Latinis Municipijs Duumuiri, primi in albo describebantur, hi carceribus praerant, publica locabant, fascibus vtebantur*, & nel libro secondo de' Paradossi num. 5. dice di loro il medesimo Alciato. *Omnino dignissimus, & maximus inter Decuriones honor Duumuiralis habebatur*, erano questi Duumuiri di varie sorti, & in varie occasioni si creauano, come si può vedere in Alessandro ab Alessandro nel lib. 30. cap. 16. Dier. Genial.

MAGISTRATI de' Romani, e loro auttorità.

Erano ancora i Sestumuiri, i quali trattauano delle cose appartenenti alla Republica, & i Decemuiri erano soprastanti alle liti, i quali erano detti XVIRI STL. IVD. cioè Decemuiri stlitibus iudicandis, de' quali fa mentione Spartiano nella vita di Adriano; questo Magistrato essercitò Q. Cecilio Plinio, & con questo nome di Decemuiri chiamasi il Magistrato della nostra Città. Duraua già l'offitio loro due mesi, ma da Giulio Secondo Sommo Pontefice l'anno 1511. fu ridotto à tre; Questi si eleggono dalle Arti, & Collegij della Città, che sono in numero quarantaquattro, cioè dal primo Collegio, che si chiama della Mercantia, se ne eleggono sempre due, vno de' quali si dice primo Priore, ò Capo d'Offitio, l'altro secondo; dal Collegio poi, che si chiama Cãbio, se ne elegge vno, che ritiene il nome di Cambio, sì che di questi due Collegij necessariamente in ciascuno Magistrato interuengono trè Collegiati, il qual priuilegio à gli altri non è concesso, si sortiscono però due per ciascuna Porta, & ciascuno di questi hanno il loro Notaro; Il primo Priore, come si è dimostrato, si dice Capo, perche sempre precede à tutti, il secondo si dice Coda, ouero secondo Priore; Coda, perche gouerna la seconda settimana il Magistrato, & secondo, perche è dell'istesso primo Collegio; ciascuno Priore gouerna i suoi giorni proportionatamente, & questo chiamasi Priore della settimana, il quale oltre al gouerno, è ancora primo nel proporre, & rispondere ne' negotij, che si trattano; tutti vestono con mantelli longhi di colore di porpora, i quali furono loro concessi da Pio Secondo Sommo Pontefice, come racconta Antonio Campano nella vita, che fa di detto Pontefice; il Capo d'Offitio veste di robbone di velluto nero, ò di altro drappo più leggiero, secondo i tempi; & il medesimo habito suol vestire ancora il secondo Priore, & il Cambio: portano tutti collane d'oro benedette, & poste loro al collo per le mani del loro Cappellano con queste parole, ACCIPE SCEPTRAM IVSTITIÆ, QVOD DAT TIBI DOMINVS IN VIRTVTE SPIRITVS SANCTI.

Decemuiri, chi fossero, loro authorità, e perche così chiamato il Magistrato supremo di Perugia.

Capo d'Offitio, Coda, e Cambio, perche così detti.

Priore della settimana, e suo Offitio.

Mantelli longhi di porpora, e collane d'oro da chi cõcesse à detto Magistrato

Hà

Hà il sopradetto Magistrato giurisdittione in molte cose, delle quali si ragiona diffusamente negli Statuti della nostra Città; risiede nel medesimo Palazzo della Piazza maggiore in honorate stanze, & è seruito da famiglia assai numerosa, e tutta vestita à liurea.

Tiene il secondo luogo il Magistrato de' Consoli, Auditori, & Camerlenghi, che sono in numero quarant'otto, sortiti vno per ciascuno Collegio de' sudetti, con nome di Camerlengo, quasi arbitro della Camera della sua Arte, eccettuandone il Nobile Collegio della Mercantia, il quale hà quattro Rettori chiamati Consoli, così detti à consulendo, perche in ciascun Consiglio, fatte le proposte da i Signori Priori, essi sono i primi à consigliare: come anco il nobile Collegio del Cambio, il quale hà due chiamati Auditori, dall'hauere giurisdittione di vdire, & decidere le cause ciuili, che sono auanti al loro Tribunale: si adunano nelle occorrenze della Città, & al Consiglio non vanno altrimente, che con vn mantello nero longo fino à terra; tal Magistrato dassi per sei mesi, & perche l'auttorità sua si stende in molti capi, per non essere souerchiamente longo lascio di ragionarne. MAGISTRATO de'Consoli, Auditori, e Camerlenghi.

Il terzo Magistrato, ouero Consiglio, era nominato il Consiglio di trecento Cittadini, il quale duraua per tempo di tre anni, & vi erano persone di ogni grado, & qualità, cioè Gentilhuomini, Dottori, Mercanti, Notarij, & Arteggiani, tanto scritti nelle Matricole, quanto nò; questo Consiglio non si congregaua se non in cose di grãde importanza, & haueua così grande auttorità, che poteua ancora ritrattare le cose fatte da' Signori Priori, & Camerlenghi, mà perche era di così gran numero, & per consequenza difficile à congregarsi, fù ordinato vn quarto Consiglio, ouero Magistrato di cinquanta Cittadini, i quali tutti erano del numero de' sopradetti trecento, & questo loro offitio duraua per tempo di sei mesi, con la medesima auttorità, & facoltà di quello di prima: Fu fatto ancora in altro tempo vn Magistrato, ò Consiglio di venticinque persone elette cinque per Porta, & Altri Magistrati, ò Consigli di Perugia.

costaua di ogni ordine, & grado di Cittadini, con ampia auttorità, mà tutti i sopradetti Magistrati andarono in dissuetudine, e non molti anni sono, mentre fù Legato in Perugia Domenico Pinelli Cardinale, tra l'altre sue segnalate opere, & degne d'eterna memoria, instituì vn nuouo Consiglio di quaranta huomini, scelti otto per Porta de' migliori Gentilhuomini, & Cittadini, nel qual numero interuengono ancora, come di sopra, Dottori, Procuratori, & Notarij, affinche vi siano di tutte le professioni, per potere meglio consigliare ne' negotij, & casi occorrenti.

MAGISTRATO della Ruota, sua elettione, & authorità.

Hà la Città nostra vn'altro Tribunale, che da essa immediatamente dipende, chiamato della Ruota, nel quale sono quattro Dottori forastieri, che deuono essere lontani per lo manco venti miglia da Perugia, & Dottori almeno di diece anni prima, & non possono hauer parenti fino al terzo grado nella Città: dura l'offitio loro due anni, & per l'ordinario si riferma per altri due: l'vno di questi chiamasi Podestà, che è Capo di tutti, & dura per lo corso di sei mesi, dando audienza ogni giorno a' litiganti; l'altro chiamasi Capitano, che dura pure sei mesi, & è Giudice particolare sopra i danni dati, & questi offitij girano fra di loro à vicenda: hanno di stipendio venti scudi il mese per ciascheduno; il Podestà hà obligo di vestire di robbone longo di drappo, & si manda auanti vn Paggio vestito à liurea, con vno flocco in mano, & con vn cappello di broccato d'oro alle spalle; & egli porta in mano vno Scettro nero con vna Palla d'oro; gli altri tre Offitiali ancora vestono di robboni longhi di drappo, e dalla Città sono prouisti di vn Palazzo appartato nella Piazza minore, oue hanno Bargello, Essecutori, & Pregioni: tutti quattro insieme ne' giorni giuridici rendono ragione ad vn Tribunale nella Sala del Palazzo maggiore, & ciascuno è Giudice particolarmente di vna Porta della Città, eccetto il più giouane, il quale è Giudice di due Porte le minori; sono obligati di vscire con il Magistrato ne' giorni solenni, & all'hora il Podestà và di mezo frà li due primi Priori, il Capitano frà gli altri due, che

che seguono immediatamente, & gli altri due vanno dietro à tutti i Priori.

Vogliano alcuni, che li Collegij, ouero Arti della nostra Città, che sono in numero quarantaquattro, & da' quali si cauono detti Magistrati, & Offitij, che la reggono, fossero instituiti per introdurre nella detta Città il gouerno popolare, conciosiache da principio in detti Collegij fossero solamente annouerati coloro, che effettualmente l'Arte di quel Collegio essercitauano, mà io credo, che dell'essere state introdotte dette Arti, & del non potersi se non da essi estraere i Magistrati, fosse cagione il desiderio de' nostri Maggiori, che Perugia douesse fiorire per l'essercitio di varie Arti, sapendo essi, quanto importi, per accrescere vna Città, & per renderla & numerosa di habitatori, & douitiosa di ogni bene, l'industria de gli huomini, & la moltitudine dell'Arti, del che fanno piena fede in Italia molte Città, mà principalmente Lucca, Fiorenza, Genoua, & Venetia; Di detti Collegij, ò Arti si fa longa mentione ne' nostri Statuti volume primo rubrica 80. con molte altre rubriche, che seguono appresso.

COLLEGII, ouero Arti, che sono in Perugia.

Tra questi Collegij il principale, come si è detto di sopra, è quello, che chiamasi Mercantia, nel quale hoggi non si aggregano che Nobili, & al presente, come ancora per lo addietro vi sono stati persone titolate, come Conti, Marchesi, e Duci, onde rassembrano per la loro maestà tanti Senatori, & è chiamato ne' detti Statuti, *Ars Mercantiæ Pannorum Lanæ, Lini, & Merciariorum*; il secondo Collegio è quello del Cambio, pure riguardeuole, per non ammettere anch'egli se non soggetti nobili, e persone titolate, & chiamasi *Ars Campsorum*; seguono poi gli altri con quell'ordine, che sono posti nel detto primo volume de gli Statuti: Ciascuno di detti Collegij hà la cognitione delle cause ciuili, spettanti alle dette Arti, & alcuni di essi rendono ragione nelle loro Audienze, auanti a' loro Consoli, Auditori, & Camerlenghi respettiuamente, hauendo ancora Notarij separati. Ciascun Collegio hà entrate separate, delle

Collegij della Mercantia, e del Cambio i più nobili, che siano nella Città.

quali

ta videatur, congruum visum fuit præsenti Capitulo inserere, vndè pars Guelfa, & Gibellina emerserit. Sciendum est igitur, quod olim orta discordia inter Romanam Ecclesiam, & Federicum Barbarossam Romanorum Imperatorem, cuius agnatio, & parentes appellabantur Domini de Gebello. Inualescente discordia prædicta, magna pars Italorum adhæsit dicto Federico, tunc ab Imperio per Romanum Pontificem deposito, & illi adhærentes, dicti fuerunt Gebellini, quasi adhærentes illi Domino de Gebello. Alij verò Itali, adhæserunt Pontifici, & Sancta Romana Ecclesia, & vocati fuerunt Guelfi, quasi Zelatores Fidei, & Fidem gerentes. Et sicut Gebellus interpretatur locus fortitudinis, ità Gibellini interpretantur confidentes in fortitudine temporali Militum, & Armorum. Et sicut Guelfa interpretatur os loquens, ita Guelfi interpretantur confidentes rationibus, & diuinis. Cum igitur Perusina Ciuitas tunc in dicta seditione Pontifici, & Sancta Romana Ecclesia adhæsisset, & Guelfam partem accepisset, tutaretur, & defenderet, prout hactenus fecit; ideò Capitaneum prædictum singulis annis publicari voluit quod in exigentibus partes Guelfæ negocijs, ad dictam partem tutandum, & conseruandum insurgeret, & Caput, & Dux omnium Ciuium esset, ad quem omnes confluerent; qui in quolibet generali consilio dictæ Ciuitatis interueniebat, aderat Colationibus, seu Simposijs Dominorum Priorum, & Camerariorum, & quolibet generali Luminari vnam faculam ceræ ponderis triū lib. habebat, & lilteram auream, Guelfam partem indicantem supra biretū portabat. Dimissis igitur alienigenis, & priuatis affectibus, Guelfis, & Sedi Apostolicæ contrarijs, quicumque intra Augusta Ciuitatis mœnia, illiusq; excultum, & facundum Agrum, se, parentesue suos ortos esse dixerit, hanc Guelfam partem, & Sanctam Sedem Apostolicam profiteatur, illis adhæreat, ipsas amplectatur, & foueat, & ab antiquo, nobilissimoque Perusinorum sanguine non degeneret.

Narra il Platina nella vita di Gregorio Nono, l'origine de' Guelfi, & Gibellini, con le seguenti parole.

At vero Imperator, qui tunc Pisis erat, cum non satis sibi constaret, qui partes suas, quiue Pontificis sequeretur, Ciuitates Italiæ in duas factiones tum primum diuisit: Nam qui Pontifici fauebant, Guelfi, quiue Imperatori Ghibellini appellati sunt. Hæc quidem teterrimarum factionum nomina ad perniciem humani generis inuenta primum apud Pistorienses audita sunt, cum Cancellarij Panzaticos ab Vrbe eiecissent, cumq. alteri factioni Guelfa, alteri Gibel, Teutonici fratres fauerent, vndè tanta perniciei nomina indicta sunt. Il Manente nel libro primo della sua historia, celebra parimente i Perugini per gran defensori della parte Guelfa Ecclesiastica, & apporta molte attioni loro heroiche, che fecero à fauore de' Pontefici, i quali hauendo ricorso all'aiuto delle loro arme in graui turbolenze, e dissensioni accagionate da' Barbari, particolarmente nella Toscana, furono con prontezza souuenuti; noi ne accennaremo alcune, le quali benche seguissero in tempi remotissimi, viuono nondimeno immortali nelle memorie de gli huomini, e dell'historie.

Origine de' Guelfi, e de' Ghibellini.

Attioni generose de' Perugini à fauore de' Sõmi Pontefici.

Nell'anno 1080. i Perugini con le genti di Matilda, e con altri agiuti liberano Fiorenza assediata da Errico Terzo Imperatore, e maledetto dal Papa, gli stessi, assieme con gli Oruietani nell'anno 1083. leuano gl'Imperiali da Chiugi, che perturbano la quiete della Toscana, vi rimettono la parte Guelfa, ripigliono Valdipaglia, e Valdichiane per Oruieto, occupate dal detto Errico, e perche nel 1098. sono occisi in Chiugi i Bouacciani, che aderiuano a'Guelfi Ecclesiastici, da gl'Imperiali; vi vanno i Perugini con molta gente, i quali ripigliono Chiugi, e vi fanno grande strage; Nell'anno 1125. i Perugini si muouono à campo verso Oruieto contro la parte eretica, doue congiunti con gli Oruietani Ecclesiastici, attaccano il fatto d'arme, & restano di quelli vincitori; gl'istessi nell'anno 1185. vanno in aiuto de gli Oruietani Ecclesiastici contro Federigo Barbarossa, che li teneua assediati, & che occupato haueua quasi tutto il Territorio loro, con l'aiuto de' Todini, Ametini, & Folignati; Nel 1210. per sospetto di Ottone Quinto, che solleuaua

Man. lib. 1. c. 14.

Lib. 2. dell'hi-stor. d'Orvieto c. 95.

l'Italia tutta, fu mandato Gualfredo Cardinale di Santa Maria in Portico da Innocentio Sommo Pontefice à trattare la pace tra Perugini, Orvietani, & Todini, & fu conchiusa in Marsciano, Castello di Perugia; presenti li Vescovi di quelle Città; haueua questo Ottone riceuuti benefitij segnalati da Innocentio, perche in grandissime competenze dell'Imperio, fu da lui confermata, & approuata l'elettione sua, come legitimamente fatta, & dal medesimo Pontefice fu in Roma incoronato, ma l'ingrato Imperatore, contro ogni debito, occupò molti luoghi di Santa Chiesa, & si mosse poi sopra il Regno di Napoli, il perche concitossi l'ira del Pontefice, il quale paternamente ammonitolo, & egli ricusando di obedire, scommunicollo, & lo priuò del titolo dell'Imperio; Vdito questo, fu da' Prencipi d'Alemagna eletto Imperatore Federico Secondo Rè di Sicilia, & ritiratosi Ottone nella Germania per rimediare alle cose sue, lasciò ad Innocentio, che si ricuperasse in Italia quanto perduto haueua, come fece, e particolarmente con l'aiuto de' Perugini; Nel 1246. sotto il Pontificato d'Innocentio Quarto Genouese della famiglia de' Fieschi, restano solo nella Toscana alla deuotione del Papa Perugia, Todi, & Assisi, il che oltre al Manente, conferma il Platina nella vita di d. Pontefice; Nel 1251. doppo la morte di Corrado, figliuolo di Federico Imperatore, hauendo preso il reggimento dell'essercito Manfredo figliuolo naturale di esso, si collegarono insieme per la parte Guelfa Milano, Parma, Bologna, Fiorenza, Lucca, Faenza, Perugia, Orvieto, Spoleti, Orti, Toscanella, & Narni à fauore della Chiesa. Nel 1266. la parte Guelfa discacciata, rientra in Fiorenza con l'aiuto de' Perugini, fanno questi essercito, e vanno a' danni di Todi, che era à fauore de' Colonnesi contro la Chiesa, voltano poi a' danni di Assisi, & hauendo per loro Generale Gentile Orsini, si muouono di nuouo contro Todi, & accampati à Colle Pepo nel Piano della Meta, lo saccheggiono, e danno il guasto all'intorno; Nel 1312. i Perugini danno vna rotta alla parte Ghibellina di Spoleti, fanno poi con l'aiuto de gli Orvietani, & Agubbini

Cipr. Manent. lib. 2. delle sue hist. c. 130.

Gio: Vill. lib. 9. c. 244.

bini

bini grande essercito per soccorrere i Guelfi di Spoleto, & per racquistare Assisi, occupato da Ghibellini, e doppo hauere tenuto longamente assediato Assisi,& quello espugnato, entrorono nella Città, e vi fecero molte vccisioni, portarono le Porte della Città à Perugia, scaricarono le mura, & la fortezza di quella, & ciò, per essersi quella Città ribellata di nuouo dalla Chiesa,& diuenuta Ghibellina; Nel 1326. mandarono i Perugini trecento caualli à Fiorenza in aiuto di Carlo Duca di Calabria, primogenito del Rè Roberto, ilquale era fautore della parte Guelfa; ricuperarono Città di Castello, la quale era stata loro tolta da gli Aretini, preséro Chiugi, il Castello di Citerna,& altri luoghi; si collegarono di nuouo nel 1352. co' Fiorentini,& co' Senesi contro l'Arciuescouo Visconti Ghibellino; andarono con l'aiuto de' Fiorentini alli danni di Cortona, la quale si teneua per il detto Arciuescouo, &essendo poi li Cortonesi venuti contro Perugini, & hauendo presa Bettona, & cacciatone la Guardia, i Perugini andarono tosto à vendicarsene, perche assediata, presa, & abbruciata quella Terra, tornarono di nuouo alli danni di Cortona; chiamauasi l'Arciuescouo sopradetto Giouanni, il quale fu grande fautore della parte Ghibellina, obedirono à lui i Genouesi, insignorisi di Bologna Città della Chiesa, & aspiraua all'Imperio di tutta Italia, il qual disegno gli sarebbe forse riuscito, quando opposti non si fossero alle sue forze i Fiorentini, i Perugini, & i Senesi collegati insieme, & non hauessero, guerreggiando con lui longamente con varia fortuna, interrotti i suoi vasti pensieri.

Cipr. Manent. lib. 2. c. 207.

S. Antonin. p. 3. tit. 21. c. 4. c. 11.

Hist. di Cipr. Manent. lib. 2. c. 217.

Cipr. Manent. lib. 3. c. 255.

Matt. Villan. lib 3.

Venne Gregorio Nono più volte à Perugia, tenendosi più sicuro in questa Città, che in Roma, doue in quei tempi turbolenti era spesso ogni cosa in riuolta, per le solleuationi, che vi faceua nascere Federico Imperatore, nemico capitale della Chiesa, & dichiarato scommunicato da d. Gregorio: hebbe questo Pontefice ne' suoi spessi bisogni grandi aiuti da' Perugini, & nella seditione de gli Annibali, nata in Roma contro di lui, fu in vn tratto soccorso da questa Città con ottocento Caualli, come si ve-

Gran confidëza de' Sommi Pontefici nell'arme de' Perugini.

Hh 2 de

de nelle scritture conseruate nel nostro publico Archiuio. Innocentio Sesto, mentre che la Sede staua in Auignone, manda Egidio Carillo Albernozzi Cardinale Spagnuolo in Italia à ricuperare quasi tutte le Terre, & Città di Santa Chiesa, occupate da diuersi Tiranni, & hebbe à questa impresa il Cardinale grossi aiuti di gente da guerra da' Perugini; Presero sempre gl'istessi l'armi à fauore de' Pontefici, e furono fortissimi difensori di quelli contro gl'Imperiali, tenendo à quei tempi à loro ordinarij stipendij non meno di cinquecento, di seicento, & taluolta più di mille caualli, il che da diuersi Breui, che nella Cancellaria, e nell'Armario di questa Città si raccoglie, oue appare ancora, che ricercati i Perugini dalla Sede Apostolica in varie occasioni, e bisogni di essa, fù largamente prouista di grosse somme di denari; eccone il testimonio di due Alessandri Sommi Pontefici Terzo, e Quarto. *Quoniam Ecclesia Romana*, sono parole di Alessandro Terzo, nel principio di vn suo Breue diretto a' Perugini, *in suis aduersitatibus Populum Perusinum adeò est experta fidelem, quod nihil ad experimendum fidelitatis, ad meritorum cumulum, seu augumentum fieri potuit præmiorum quod ipsorum non impleuerit plenitudo, nihil est quod ipsorum votis consonet, vel proficiat commodis, quantumque sit grande, dummodo possit de ipsius Ecclesiæ libertate concedi, quod per nos debeat quomodolibet denegari.* Segue il Breue di Alessandro Quarto in questo tenore.

Alessādro III e IV. Sommi Pontefici attestono con loro Breui la fedeltà de' Perugini verso la Sede Apostolica.

ALEXANDER EPISCOPVS
Seruus Seruorum Dei.

Dilectis filijs Potestati, Capitaneo, Consilio, & Communi Perusinis fidelibus Nostris, salutem, & Apostolicam benedictionem.

E*Xpertæ deuotionis, & probata constantia Ciuitas Perusina sic se semper erga Romanam Ecclesiam sinceritatis affectibus seruiuit, sic immaculata fidei puritate illi affluit inconcusse, quod honoris eius zelata, assiduè* ipsius

ipsius obsequijs opportunitatis tempore reuerenter se obtulit; & exurrexit ad experiendum pro ipsa suarum quantitate virium animosè, dum Vexillo fidelitatis explicito, praeuia Ciuitatibus reliquis, in praedicta Sedis obsequium, quoties expediuit, ardenter occurrens, & suos illius seruitiis humeros indefessos exposuit, & Ciuitates ipsas ad promptiorem famulatum Sedis eiusdem, exemplo suorum operum, excitauit. Ex hac vtique egregia Ciuitate suscepit semper, & suscipit mater Ecclesia filios benedictionis, & gaudii filios factis, & fama pollentes, filios opportuni auxilii, & fauoris, in quibus suauem delibat dulcorem reuerentiae filialis, & de quibus etiam ausit continuè amoenum innatae sinceritatis odorem. Ex hac etiam Ciuitate incliti semper Athletae robusti pugiles, & electi propugnatores ipsius Ecclesiae, qui fide fulgentes, feruentes deuotione, ac experientia praecipuè ad praeliandum praelia Domini contra ipsius persecutores Ecclesiae sub diuersitate temporum se intrepidis animis accinxerunt. Vos etenim estis Populus Dei egregius, Gens magnifica, & strenua multitudo, qui prò ipsius bonore, obsequii Sponsae suae vos totaliter mancipastis; Vos estis congregatio fortium Regis Regum, in quorum re vera manibus gladii sunt ancipites ad defendendam Ecclesiam, & Ecclesiasticam libertatem; Confidenter igitur tantae fortitudinis, & constantiae filios, in quibus suscitasse videtur Dominus fortium Maccabaeorum spiritum, & aliorum suorum bellatorum in praesenti necessitatis articulo prò defensione Terrae memoratae Ecclesiae, quam Manfredus quondam Princeps Tarentinorum persecutor ipsius Ecclesiae manifestus per suos intendit occupare nuncios, duximus requirendos, Vniuersitatem vestram rogantes, & hortantes attentè, ac per Apostolica vobis scripta sub debito fidelitatis, quo Ecclesiae praedictae tenemini, districtè praecipiendo mandantes, quatenus experientes more solito vires vestrae potentiae aduersus praedictos ipsius Manfredi Nuncios, qui iam Anconitanam Marchiam inuasisse dicuntur, conatibus eorum magnanimiter resistere studeatis, vestrum auxilium, & fauorem dilectis filiis Orlando de Ferentino

Con-

Consobrino, & Capitaneo Ducatus Spoletani, & nobili viro Anibaldo nepoti Nostris Marchia prædictæ Rectoribus, quoties opportunum fuerit, liberaliter exhibendo. Et cum dilectum filium fratrem Bonuicinum Cubicularium Nostrum ad vos, & Ciuitatem vestram, prout à Nobis per vestras petiuistis litteras, destinemus, volumus, vt eidem fratri Bonuicino in iis, quæ vobis super præmissis ex parte Nostra dixerit, vos firmam adhibere fidem, illaque efficaciter adimplere curetis. Dat. Anagniæ Idus Ianuarii Pontificatus Nostri anno quinto 1259.

Gratie, che da' Sommi Pontefici riportò in varij tempi la Città di Perugia. Cap. X.

Rachis assedia Perugia, & à persuasione del Pontefice Zaccharia scioglie detto assedio.

VEnuto in pensiero à Rachis Rè de'Longobardi, che per il passato amò sempre la quiete, & era stato in somma pace con Zaccharia Pontefice vnico di questo nome, di allargare i confini del suo Regno, & di emulare la gloria nell'armi de' suoi predecessori, con poderoso essercito l'anno della salute 749. si mosse contro le Terre della Chiesa, molte delle quali si fece soggette, e finalmente pose l'assedio à Perugia, la quale si difese per buona pezza con gran valore, mà perche erano grandi le forze di Rachis, & ella non speraua soccorso da parte alcuna, sarebbe forse venuta in potere del nemico, quando il Pontefice Zaccharia non hauesse preso vn partito impensato: si parte egli con honorata comitiua da Roma, viene nel campo, & nel mezo all'armi nemiche, non ha timore di morte, ma confidenza di Christo, di cui sà d'essere Vicario in terra, ammollisce col dire l'animo di Rachis in guisa, che gli persuade non solo tor via l'assedio da Perugia, ma etiandio à render le Terre tutte, che occupate haueua del dominio Ecle-

clesiastico; Dissegli il Pontefice, che cosa strana gli pareua, che vn Rè, il quale faceua professione di essere difensore della Cattolica Fede, si hauesse potuto indurre in animo di fare ingiuria a' Christiani, senza ch'egli fosse stato con ingiuria alcuna da gli stessi prouocato: Entrò poi nel larghissimo campo della Giustitia, & dell'Ingiustitia humana, delle pene, & de' premij Diuini, & con tanta maestà di parlare, & con sì efficace eloquenza trattò la causa di Dio, che Rachis, mosso dalla Religione, & dalla riuerenza verso la Santa Sede, liberata, come si è detto, Perugia dall'assedio, s'indusse l'anno, che seguì appresso 750. ad andare con la Regina Thetia sua moglie, & con Ratruda figlia primogenita à Roma, & à condursi auanti al cospetto di Zaccharia, al quale, egli prostrato in terra, secondo il solito, adorollo.

Rachis alle ammonitioni del Pontefice rende tutte le Terre della Chiesa da lui occupate.

Narrerò hora cosa appena credibile à coloro, che non sanno, quanto sia la forza, & potenza di Nume Diuino, & di tacita Religione: Restò Rachis talmente preso dalla Maestà Pontificia, & dalla presenza del Vicario di Christo, che incontinente ardendo d'amore della Religione, diede bando al Regno, diuenuto Clerico, votossi alla vita Monastica, e preso l'habito assieme con Thetia, e Ratruda, andossene al Monte Casino à menar vita sotto la Regola di S.Benedetto; Dal Sigonio nel lib.3. del Regno d'Italia, e da altri graui Autori è narrata più distintamente l'Historia, che però lascio il più diffondermi nel racconto di essa, e fò passaggio ad altre gratie, delle quali la Città di Perugia benemerita della Sede Apostolica, fu riconosciuta in altri tempi. Innocentio Terzo della famiglia de' Conti, hauea molti anni prima confermata la gratia a' Perugini, fatta loro da Alessandro Quarto del Contado di Agubbio, il che appare nell'Armario al facchetto segnato per N. in vna Bolla con piombo pendente; il medesimo concede a' Perugini il Chiugi, & il Lago Trasimeno, per seruigi da loro prestati alla sede Apostolica; Innocentio Quarto circa l'anno 1198. canonizza in Perugia S. Pietro Martire Veronese Frate dell'Ordine de' Predicatori, e S.Stanislao Vescouo di Cracouia, che in vita

Abbandona il Regno, & assieme con la moglie, e figlia prende l'habito di S. Benedetto.

Innocētio III. e IV. partialissimi della Città di Perugia.

vita fece molti miracoli; il medesimo Pontefice riceuè la Città di Perugia sotto la sua protettione, e della Sede Apostolica. Gregorio Nono circa l'anno 1230. si muoue anch'agli da Roma, e viene à Perugia per rassettare, e quietare le cose di questa Città, che assai turbulenti per cagione de' fuorusciti si ritrouauano, il medesimo vi canonizza nella Chiesa di S. Domenico S. Elisabetta figliuola del Rè d'Vngheria, di che fanno fede le memorie, che si conseruono nel Monasterio di detta Chiesa, e la pittura con lettere, che in memoria di questo fatto si vedono auanti alla porta di essa. Giouanni Papa Vigesimo-secondo concede a' Perugini il mero, e misto Imperio sopra la Città di Spoleti, appare ciò in vn suo Breue amplissimo, & notabilissimo al sacchetto segnato per O. Clemente Sesto compone la pace tra i Visconti, & i Perugini. Paolo Secondo si affatiga similmente per la quiete de' Perugini tra loro discordi, accresce il salario dello Studio in 200. fiorini l'anno, rimette in vna sol volta cinquecento fuorusciti, laonde i Perugini in grata memoria gli eressero vna Statua di bronzo, come appare nel Registro 3. delle Bolle, e Breui cõseruati nel nostro Palazzo carte 56. e noi ancora ne facẽmo mentione nel Libro Primo, mentre ragionammo della Chiesa Catedrale. Martino Quinto di Casa Colonna venne à Perugia, per ridurla à pacifico stato, doppo le discordie, e guerre ciuili, appare nel 4. Registro delle Bolle, & de' Breui à carte 177. accrebbe la dote dello Studio in 200. ducati d'oro di Camera l'anno, concesse Montemalue alla Communità, riuocando tutte le concessioni fatte da lui a' particolari, liberò in perpetuo i Cittadini tutti Perugini dalli sussidij foculari, come si vede in detto Registro à carte 178. Pio Secondo di Casa Piccolomini, essendosi risoluto di andare personalmente à condurre le genti della Cruciata contro le forze Ottomane, si partì di Roma l'anno 1459. & tenne il camino per quelle Città, che per le loro ciuili discordie più all'armi, che alla quiete haueuano gli occhi; & però esso alla concordia, & alla vnione assai caldamente animolle; venne il dì primo di Febraio à Perugia, & haueua seco

Quanto arricchissero di gratie la Città di Perugia i Sommi Pontefici Gregorio IX. Giouãni XXII. Clemẽte VI. Paolo II. e Martino V.

sei

sei Cardinali, cioè Vilhelmo Rothomagense di Regia stirpe, Alano Auinionense nobile di Brettagna, Filippo Bolognese già fratello di Papa Nicola, Pietro di S.Marco, Prospero Colonna, & Roderico Vicecancelliero, i quali erano stati nipoti di Põtefici Romani, cioè di Eugenio, di Martino, & di Calisto. Arriuato il Pontefice alla Porta di S.Costanzo, fu incontrato da'Priori, da'Consoli, & Camerlenghi, dal Collegio de'Dottori, & dalle Religioni tutte; l'entrata fù fatta con quest'ordine; Andaua il Papa in Sedia, & il Baldachino sopra gli era portato da' Consoli, & Camerlenghi à man dritta, & da' Dottori alla stanca; precedeua il Santissimo Sacramento; le strade della Città erano con ricche tapezzarie ornate. Dirò quello, che Pio istesso lasciò scritto ne' suoi Commentarij al libro secõdo. Gli furono fatti tutti quelli honori, che ingegno humano seppe ritrouare; andò il Papa ad alloggiare nel Palazzo de' Priori, e dimorò quiui tre settimane, doue sempre furono fatte per la Città feste, tornei, & giostre, fu appresentato con ricchi doni, & sempre visse con la Corte tutta à spese del nostro Commune; visitò le Chiese principali, cominciando dal Duomo, oue vdì Messa, & per essere la Purificatione della Goloriosa Vergine, fece iui la cerimonia della distributione delle Candele, in S.Francesco il primo giorno di Quaresima diede la Cenere, & in S.Domenico fece la Dedicatione della Chiesa grande di S.Stefano, che communemente chiamasi S.Domenico nuouo, & vi concesse molte Indulgenze, di che egli stesso fa testimonianza ne' suoi Commentarij.

Pio II. viene à Perugia.

Ordini tenuti in riceuerlo.

E riceuuto cõ tutta la Corte à spese della Città.

Il Papa fa la distributione delle Candele nella Chiesa del Duomo, & altre funtioni in altre Chiese principali della Città.

Vennero in questi giorni à baciare i piedi al Papa Federico di Vrbino, il quale fu cortesemente riceuuto à spese del nostro Commune, come ancora furono riceuuti gli Ambasciatori di Lodouico Duca di Sauoia, & quelli di Siena; Fece il Papa varie gratie alla nostra Città, & tra le altre concedette a' Priori, che vestissero mantelli longhi di porpora, & che portassero collane d'oro al collo, come narra Antonio Campano nella sua vita; Prendendo poi il camino verso Siena, arriuò il Põtefice al Lago Trasimeno, e per questo viaggio fece la Città nostra i prouedimenti,

Concede à i Priori la porpora, e le collane d'oro.

Digitized by Google

affinche mentre il Pontefice con la Corte si tratteneua, vedendo il Lago, stesse à spese del nostro Commune, & con tutte quelle commodità, che si potessero maggiori: hebbe il Papa gran diletto della vista del Lago, delle maniere del pescare, & del vedere le due Isole Polvese, & Maggiore, che sorgono in mezo all'acque, & volle alloggiare nel Conuento di S. Francesco, in memoria del Serafico Padre, che quiui dimorò vna Quaresima intiera in orationi, & in digiuni. Narra l'istesso Pio Secondo ne' suoi Commentarij, che essendo state in quei giorni l'acque da furiosi venti agitate in guisa, che il Lago si era reso affatto innauigabile, incontanente cessasse all'arriuo del Pontefice la forza, & il furore de' venti, l'acque à cenni di lui si fermassero, quasi domato animale, & che nata vna marauigliosa tranquillità, si prendesse grandissima copia di pesci.

Parte da Perugia, e và al Lago Trasimeno.

L'acque del Lago da' venti agitate, si fermono, e si tranquillono all'arriuo del Pontefice.

L'anno 1506. Giulio Secondo della Rouere hauendo in pensiero di ricuperare Bologna dalle mani de' Bentiuogli, se ne venne anch'egli à Perugia, doue fu riceuuto con quello apparato, che conueniua à Sommo Pontefice; Erano in sua compagnia ventiquattro Cardinali, i Duchi di Mantoua, & di Vrbino, il Prefetto, & altri Personaggi, vi erano ancora molte genti da guerra, cioè fanti, caualli leggieri, & huomini d'arme; Fermossi il Papa alcuni giorni in Perugia, oue lasciarò di narrare tutto quello, che operasse, annouerãdo solo le gratie, ch'egli fece à questa Città; Riformò i Magistrati tutti, solo quello de' Dieci dell'arbitrio, annullando, come instituito senza licenza della Sede Apostolica, e per hauersi arrogata troppa authorità, chiamandolo il Pontefice gouerno tirannico; Diede ad intercessione di Antonio della Rouere Cardinale nostro Legato, à vent'otto Dottori, che in quel tempo erano di Collegio, vn donatiuo di buona somma di danari; Fece radunare (e fu veramente opera molto segnalata) nella Chiesa di S. Francesco, tutti i Baglioni, & i fuorusciti loro nemici, tra i quali operò, che vi nascesse pace, cancellando i bandi di ciascuno, & rimettendogli à gli honori, & offitij della Patria; oltre à ciò con vna sua Bolla

Venuta di Giulio II. á Perugia, e sue gratie fatte alla Città.

Fa nascere pace tra i Baglioni, Oddi, Staffa, e Ranieri.

Digitized by Google

Bolla ordinò, che tutti i beni tolti loro, si dessero alla Camera Apostolica, la quale poi li rese a' propri padroni, è registrata detta Bolla ne gli Archiuij publici di questa Città, assieme con molte altre, & vna particolarmente molto notabile, dalla quale si raccoglie quanta stima detto Pontefice facesse di Perugia, & è di questo tenore.

IVLIVS PAPA II.

Dilectis filijs salutem, & Apostolicam benedictionem.

Ciuitatem istam nostram dilectissimam, in qua floridos adolescentiæ nostræ annos litteris operam dantes, consumpsimus, in minoribus constituti, & Cardinalatus honore fulgentes, ad quam dignitatem apud vos agentes, vocati fuimus; & inde ad Summi Apostolatus apicem assumpti, immenso amore semper prosequuti fuimus, vtpotè de Nobis, & hac Sancta, Apostolica Sede benemeritam, ac illius Ciuium commoda desiderauimus, & quietem, & pacem inter vos alere, paterna vigilantia, & cura conati sumus, fideique vestræ in omni rerum, ac temporis varietate nulla vnquam Nobis fuit dubitatio; scimus enim nullas Vrbes, nullosue Populos eidem Sanctæ Sedi subiectos, fide, atque deuotione vos superare &c.

Breue diretto alla Città, e sue lodi per testimonio di detto Sommo Pontefice

L'anno 1529. nel mese d'Ottobre, Clemente Settimo venne à Perugia cō occasione di andare ancor egli à Bologna à coronar iui Carlo Quinto Imperatore, e nell'intrare nella Città fece spargere al popolo molte monete, quasi Congiario Pontificio; Andò vn'altra volta l'istesso Pontefice à Bologna per abboccarsi iui co'l detto Imperatore, il che fu l'anno 1532. nel mese di Nouembre, e passò per Perugia con cinque Cardinali, & con molti Prelati; concesse questo Pontefice, che si erigesse il Tribunale della Ruota in Perugia, com'è in molte Città floride, & illustri, supplicandolo di ciò in nome publico Guglielmo Pontano Dottore di molto valore, & di rara prudenza: concesse ancora alla Città l'anno 1533. alli sette di Settembre di potere battere le monete, cioè i Grossi

Clemente VII. viene due volte à Perugia, e vi concede molte gratie.

d'argento solamente, & quelle, che all'hora chiamauansi Clementi; confermò a' Perugini la ricuperatione del Chiugi, il quale era stato occupato da particolari, & fece molte altre gratie, che nel quinto Registro delle Bolle, e de' Breui Pontificij sono raccolte.

Gratie, che riceue la Città di Perugia dal Sommo Pontefice Giulio III.

Giulio III. restituì a' Perugini l'arme, che loro tolte hauea Paolo III. come anco i Magistrati, & gli altri Officij, delli quali erano stati priuati per cagione della guerra detta del Sale, e di tutto ciò ne fece il Papa decreto l'anno 1553. il dì vltimo Febraro; in grata memoria di tal gratia riceuuta, eressero i Perugini al detto Pontefice vna statua di bronzo, e la collocarono à vno de' lati della porta del Duomo in vn gran piedestalle con questa Iscrittione.

Statua con iscrittione erettagli da' Perugini.

IVLIO III. PONT. MAX.
OB RESTITVTOS MAGISTRAT.
PIE DEPRECANT. FVLVIO S.R.E. CARD.
ET ASCANIO CORNEIS
EX SOROR. NEPOT. AD MVNERIS
GRATIQ. ANIMI PERPETVITATEM
P. PERVS. DEDIC.

Da vna banda di detta base leggonsi queste lettere.

IVLIO FELTRIO S.R.E. CARD.
PERVSIÆ, VMBRIÆQ. LEGATO ILLVSTRISS.
BORGARVTIVS RAINERIVS, ET COLLEGÆ
PRIMO. XVIRI SVMPTV PVBL.
CONFLANDAM LOCAR.

Dall'altra banda leggesi.

IO. TOMA SANFELICIO EPISCOPO CAVEN.
PERVSIÆ, VMBRIÆQ. SVB PAVLO III.
PRÆSIDE DIGNISSIMO
BINVS SIGNORELLVS, ET COLLEGÆ XVIRI
ERIGENDAM CVRAV. A.D.M.D.LV.

Sisto V. e gratie con le quali riconobbe la Città di Perugia.

Nel Libro primo di questa nostra opera, là doue ragionassimo de' Priuilegij, che dalla Sede Apostolica riportò in varij tempi lo Studio di Perugia, fu fatta mentione del Sommo Pontefice Sisto Quinto, il quale per hauere augumētata la dote al detto Studio, & allegerita la Città

no-

Digitized by Google

nostra di quasi due mila scudi annui di grauezze, che da Gregorio XIII. gli erano stati imposti per cagione de' Banditi, meritò si erigesse ancora à lui vna gran statua di brōzo sedente sopra la Porta di esso Studio, & in atto di dare la benedittione; mi gioua hora di porre l'infrascritte littere intagliate in marmo rosso sotto di essa, lasciando in proua d'infinite altre gratie, che la Città di Perugia riportò da varij altri Pontefici, di addurre i Registri delle Bolle, e de' Breui, che ne gli Armarij, e ne' publici Archiuij da noi diligentemente si conseruono.

Iscrittione a piedi della Statua eretta à Sisto Quinto sopra la Porta dello Studio.

STATVAM HANC AD SIXTI V. MEMORIAM
OB BENEFICIA IN GYMNASIVM COLLATA
ERIGI MANDAVIT
DOM. S.R.E. CARD. PINELLVS LEGATVS.
MDXCI.

Serie de' Vescoui, de' quali fu prouista la Chiesa di Perugia da' Sommi Pontefici, & alcune attioni loro più notabili.

Cap. XI.

TVtte le Republiche, Prouincie, & Nationi del Mondo per barbare, & ignoranti, che fossero, fecero sempre più d'ogni altra cosa, stima della Religione, non solo perche giudicauano, ciascuno esser tenuto di riconoscere, & riuerire questo gran Prencipe, & Sourano Monarca di tutte le cose, & rendergli il debito culto, mà etiandio, perche persuadeuansi, & con ragione, che non potessero le loro Republiche, i Regni, & gli Stati conseruarsi, se non co'l conseruare in essi la Religione; in confermatione di ciò disse Plutarco.

Non è Natione al mondo, che non stimi la Religione.

Se per molti luoghi andrai vedendo, trouerai alcune Città senza mura, senza calce, senza lettere, senza Rè, senza case, senza ricchezze, senza scuole, & teatri, ma niuno ha

Digitized by Google

ha veduto già mai Città, che non habbia Tempij, che sia senza Dei, che non vsi di porger preghiere, & che non faccia sagrifitij, per impetrar da Dio il bene, & per supplicarlo, che ogni male, & danno tenga da lei lontano; credo, che più tosto potrà vna Città fondarsi in aria, & senza suolo, che mai possa senza Religione mantenersi.

Nella Religione principalmente sono fondate tutte le Monarchie.

Et in vero è la Religione vn fondamento, sopra il quale stà l'edifitio di tutte le Monarchie, & Signorie, è la base delle leggi, dell'obedienza de' sudditi, della riuerenza, & rispetto, che a' Magistrati si deue, è vno sprone, che incita al bene, vn freno, che rattiene dal male, & è finalmente vno stretto legame della prattica, del commercio, & dell'amicitia, che è trà gli huomini; Ma tra tutte le Nationi del mondo, niuna fu, che più amasse la Religione, che più professasse d'intendersene, e più magnificamente le cose di lei trattasse, che la Toscana, e nella Toscana Perugia Città principalissima per testimonio di Liuio nel nono, e decimo libro della sua prima Deca, la quale era come vna publica scuola, doue le cerimonie sacre s'insegnauano, & doue gli altri Popoli, & particolarmente i Romani vi veniuano ad apparare l'arte aruspicina, il modo di ficcare il chiodo per notare gli anni, & infiniti altri riti; Noi ciò habbiamo prouato con hauer fatto mētione di tanti, & così magnifici Tempij, che erano & nella Città, & nel suo Territorio in honore de' profani Numi, de' quali ancora il vorace tempo serba qualche vestigio; ma se ella hebbe nel tempo delle tenebre in tanto gran pregio le cose appartenenti al culto di quei Dei, che pure falsi erano, vitiosi, & vili, apparsa poi la luce della verità, tenne molto maggior conto, più destossi, & con maggior pietà, & diligenza impiegossi nel seruitio del grande, solo, & vero Dio, & in tutto quello, che risguarda la santissima, & purissima Religione sua, quindi sopra le ruine istesse di quei profani Tempij ella eresse sacrate Chiese all'alto Dio, & a' suoi gloriosi Santi, accioche doue era soprabondata la malitia, iui soprabondasse la gratia: In fatti fu ella sempre religiosissima, e racconta Pietro Gallesino nelle sue annotationi al Martirologio Romano, che la Città di

Perugia più d'ogni altra Città della Toscana abbraccia la Religione.

Pe-

Perugia abbracciasse la Religione Christiana per fin quasi dal tempo de gli Apostoli. *Hac Vrbs*, dice egli, *Italia antiquissima in Vmbria sita, hodie Perusia, Religionis Christiana sacris iam ferè vsque ab Apostolicis temporibus imbuta*. Potrei addurre in confirmatione di ciò altre proue, ma lasciatele in disparte, come superflue, dico, che vna delle gratie più singolari, che Perugia riportasse da' Sommi Pontefici, fu (forse in premio della sua gran Religione) l'essere ella stata prouista mai sempre di ottimi, e santi Pastori: non sia discaro d'intendere la serie di questi, & alcune attioni loro più notabili, delle quali io ne habbia hauuto contezza; & ancorche auanti S. Costanzo, altri Vescoui illustri per bontà di vita, e per tutte quelle parti, che ad vn tanto, e così alto grado si ricercano, posti vi fossero al medesimo Pastorale Offitio, il che manifestamente appare dalla vita stampata di esso Santo, tuttauia, perche non si ha memoria, per la grand'antichità, e per essere perite le scritture de' nomi loro, farommi da esso Costanzo, di cui il Gallesino nel suo Martirologio così parla; *Clarissimos habuit Episcopos, Constantium Martyrem, Herculanum, Venantium, & alios, de quibus in libro Episcoporum scripsimus.*

Perugia per fino al tempo de gli Apostoli abbraccia la Religione Christiana

Costanzo dunque, nato in Perugia di opizone de' Barzi Signore di Sartiano, di Torrita, di Monteaffallonico, & anco di Monte Pulciano, e di Chiugi, come narrano antichissimi manuscritti, che si conseruono nel Monastero nostro di S. Pietro, erudito nelle buone arti, fece in breue tal profitto in ogni sorte di virtù, che arriuato all'anno trentesimo dell'età sua, fu di consenso, & con suffragij di tutto il Clero, & del Popolo, creato Vescouo della Città, nel qual carico portandosi strenuamente, molti con la predicatione della dottrina Euangelica, & con santi essempij della vita sua, & con miracoli fatti, ritrasse dal culto de gl'Idoli alla vera Fede, la qual cosa riportata à M. Antonino Vero, operò ch'egli destinasse à Perugia Lucio Consolare, il quale communicato, ch'hebbe con Carisio Preside i consigli dell'Imperatore, commandò,

S. Costanzo de Barzi Perugino creato Vescouo della Patria.

Quanto santamente reggesse questa sua Chiesa.

Digitized by Google

mandò primieramente, che Costanzo fosse preso, e gittato nelle Terme accese sette volte più del solito, ma quelle essendo a' cenni di Dio diuenute tepide, & nella notte da insolita luce illustrate, le guardie del luogo, con le mogli loro, figli, & parenti, abbracciando la Religione Christiana, liberarono Costanzo, e lo sforzarono à prouedere con la fuga a' casi suoi, laonde vbbedendo egli al consiglio di Christo, andossene ad vn luogo del Territorio nostro, chiamato Monticello, d'onde poco doppo fu à Perugia ricondotto assieme con Anastagio Carpoforo, & altri Christiani, & fu fatto caminare sopra carboni ardenti per commandamento di Carisio, e poi in vn horribile carcere rinchiuso, dal quale doppo hauere egli sanato molti oppressi da varie sorti d'infermità, essendo stato per preghiere, & opera de' Christiani liberato, inuiossi alla Città d'Assisi, & essendo per strada fatto di nuouo prigione dalla Corte dell'Imperatore, il quale all'hora per caso dimoraua in Spoleti, fu di maniera da quelli tormentato, che fu quasi per passare all'altra vita, mà incontanente ricreato dall'Angelo, & resagli la pristina sanità, fu ricondotto ad Assisi, & per diuin consiglio in quella medesima prigione racchiuso, nella quale erano per prima stati racchiusi Concordio Prete, & Pontiano; Poco doppo Costanzo cauato di prigione, & tirato con i compagni à Spello, con proposito di condurlo à Spoleti, iui il santo Vescouo fece di molti acquisto à Dio, laonde temendo quelli, che lo conduceuano prigione, che tuttauia non conuertisse altri, gli troncarono finalmente la testa appresso il Triuio Fulginato, & egli constantissimamente hauendo sofferto quel martirio, volossene spedito al Cielo; il che seguì imperando M. Antonino Vero, & sedendo nella Sedia di Pietro Sothero Romano Pontefice l'anno dall'Incarnatione del Signore cento settantacinque: Ammonì l'Angelo in sogno vn certo Beato Liuiano da Foligno, che in detto luogo ritrouauasi il santo Corpo, lasciato iui insepolto da gl'inimici, il quale andouui, e ritrouatolo da vn Coro di Angeli circondato, adorollo, & ac-

Tormẽti, che il sãto Vescouo soffrí per la Fede.

Fugge la persecutione di M. Antonino Vero Imperatore.

Fatto prigione da' soldati dell'Imperatore vien tormentato a morte.

E decapitato da gl'istessi appresso il Triuio Fulginato.

& accommodatolo con singolare veneratione sopra vn feretro, lo pose su gli homeri di quattro ciechi, li quali al solo tatto di quelle sacre Reliquie, incontinente ricuperarono il primiero lume de gli occhi; venne all'hora vna voce dal Cielo, che il Corpo del beato Vescouo rēder si douesse alla Città di Perugia, laonde quelli, che lo portauano, cantando diuine lodi, presero quel viaggio, & arriuati, che furono à Perugia, fu il Corpo con somma pietà, & religione de' Christiani riceuuto, & honoratamente sepolto appresso le mura della Città in luogo oue è al presente vna Chiesa al suo nome dedicata, & oue con pietà speciale da' fedeli si adora: Celebrasi la festa sua il giorno 29. di Gennaro, & il giorno auanti, doppo il primo Vespro è quella Chiesa con solenne Luminare visitata; di questo glorioso Santo dice il Cardinale Baronio nell'annotatione, che fa al Martirologio Romano. ***Accepimus acta Sancti Constantij manu scripta ab Ecclesia Perusina, eademque apud nos asseruantur, ex quibus erroris arguitur, qui Constantium Herculani discipulum, & successorem fuisse dicit.*** Et nel primo lib. de' suoi Annali c. 193. scriue. ***Tunc etiam Iulianus, illustris martyr, passus est Sora Spoleti Concordius Presbyter, & Pontianus, Perusia Constantius eius Ciuitatis Episcopus: quorum omnium acta in suis Ecclesijs, quibus coluntur, extant, aliaque eorumdem certaminum monumenta, diesque anniuersaria eorum natalitijs consecrata in Romano sunt Martyrologio annotata, quod notationibus auximus.***

Come il corpo del Santo Martire ricondotto à Perugia, e miracoli, che operò.

Vita di questo Santo in stampa fatta dal Framina, da D. Siluano Razzi, e da altri.

Dall'anno 175. fino all'anno del Signore 253. non si hà contezza de' Vescoui, che ressero la Chiesa Perugina, & si può credere, che nel corso di anni settant'otto ve ne fossero de gli altri. Decentio dunque fu Vescouo di Perugia l'anno del Signore 253. il che si proua dalla vita in penna di S. Fiorenzo Martyre, la quale si conserua in Perugia nella Chiesa à detto Santo dedicata, e dal Catalogo de' Santi d'Italia del Ferrerio, oue si dice, che egli in Perugia raccogliesse le Reliquie di S. Fiorenzo, e de' compagni.

Decentio Vescouo di Perugia.

Dal d.anno fino alla morte di S.Ercolano primo, corrono anni 51. ne' quali credere pur si deue, che vi fossero altri Vescoui, ma perche non se ne ha notitia, parliamo di detto S.Ercolano: fu egli primo di questo nome, Vescouo di Perugia, venne di Soria con otto suoi fratelli carnali, nominati Carpoforo, Abundio, Lorenzo, Proculo, Giouanni, Teudila, Isaac, & Bractale, & con due fratelli cugini, per nome Britio, & Eutichio, sotto la scorta di Anastasio zio, capo, & maestro di tutti; andossene questa eletta schiera à Roma, per cagione della Religione, circa l'anno di Christo trecentesimo, & fu cortesemente riceuuta dal Romano Pontefice, il quale poi creò Sacerdoti Britio, & Carpoforo, maggiori di età, Abundio, & Lorenzo Diaconi, & gli altri sette Clerici, & mandolli in diuersi luoghi à coltiuare la vigna del Signore; Ercolano per diuin consiglio se ne venne à Perugia, oue essendosi per alcun tempo essercitato in diuine funtioni nella Chiesa Cathedrale, diede tal'arra della santità sua, che da tutti era tenuto, & stimato, come persona fatta alla maniera della vita Apostolica, laonde morto il Vescouo della Città, fu da S.Britio suo cugino Vescouo Metropolitano ordinato Vescouo della Chiesa Perugina; portossi in questo carico talmente Ercolano, che niuna di quelle cose tralasciò, che ad ottimo, & zelante Pastore s'appartengano, molti con la predicatione tirò alla Religione di Christo, confermò, & stabilì quelli, che nella Fede vacillauano, stirpò i semi di molti vitij, ridusse i Tempij de gl'Idoli, tolta via la superstione, al culto del vero Dio, era assiduo nelle orationi, dedito alle vigilie, superaua tutti nell'essempio dell'humiltà, della patientia, & della benignità, non solo esso osseruaua seuerissimamente il digiuno, ma etiandio ordinò, che i Clerici digiunassero la quarta, & la sesta feria; Hora l'anno della Natiuità di Christo trecētesimo quarto, incrudelendo ancora in tutti i luoghi la persecutione di Diocletiano contro Fedeli di Christo, Ercolano venne condotto auanti à Pabiano Preside di Perugia, & ricusando egli di sacrificare à gl'Idoli, fugli data quella sorte di

S. Ercolano primo eletto Vescouo di Perugia.

Vita esemplare di Ercolano Santo.

E tormentato per la Fede.

di tormento, che da' Romani chiamauasi equuleo, e poi fu posto nell'Anfiteatro per farlo iui diuorare dalle bestie, ma queste per diuino volere, diuenute mansuete, si distesero a' piedi del santo Vescouo, in guisa, che gli spettatori ad alta voce dissero, che grande era lo Dio de' Christiani; all'hora vn certo soldato, vedendo che Fabiano Preside infuriaua per la grandezza del dolore, giudicando di douergli far cosa grata, saltò incontanente armato nell'Anfiteatro, & con vno spiedo passò da vna banda all'altra il beato Vescouo, che staua in ginocchia orando, e per quella ferita Ercolano coronato del martirio, volossene al Cielo il giorno settimo di Nouembre; la sua vita è descritta da F. Gio: Battista Braceschi Fiorentino dell'Ordine Domenicano, & anco si recita nell'Offitio, che in tal giorno si celebra doppio in Perugia, e nella sua Diocesi, approuata dalla Sacra Congregatione de' Riti.

Riceue la palma del martirio nell'Anfiteatro.

Dalla morte di S. Ercolano primo, fino alla seconda Sinodo Romana, fatta sotto Papa Simmaco l'anno 502. corrono anni 198. e furono in Perugia varij altri Vescoui, mà è perita ogni memoria loro. Successe dunque Vescouo di questa Città circa l'anno 498. Massimiano, il quale trouossi nella seconda Sinodo Romana, sotto Simmaco, celebrata in quel medesimo anno, e si sottoscrisse parimente alla quarta, & sesta Sinodo sotto il detto Pontefice, al tempo di Teodorico Rè, & di Anastasio Augusto, il che appare in quei Concilij. Seguì doppo la sua morte S. Ercolano secondo di questo nome, e di lui così è raccontata la vita, & il martirio: L'anno della Redentione humana cinquecento trentaquattro, essendo Sommo Pontefice Giouanni Secondo, & Imperatore il Grande Giustiniano, radunatosi vna schiera di trecento huomini appresso Cesarea, & Laodicea Città della Siria, arriua per cagione diuota à Roma, & hauendo con gran pietà, & religione visitato le Chiese de' Prencipi de gli Apostoli, se ne và ad honorare il Pontefice, à cui narra, d'esser con questo fermo proposito venuto in Italia, di esporre la propria vita, se il bisogno lo richiedesse, per dilatare la Fede di Christo: Per consiglio del Pontefice, escono tutti insieme di

Massimiano, & Ercolano secondo Vescoui di Perugia.

Trecẽto huomini espõgono al Papa essere in Italia per dilatare la Fede di Christo.

Roma,& due di loro ſeparati da gli altri, illuſtrarono con ſanti eſſempij della vita loro, & con la celeſte dottrina, la Toſcana, l'Vmbria, il Latio, la Sabina, & la Marca; trà queſti fu Ercolano ſecondo di queſto nome, Veſcouo di Perugia, il quale hauendo con gran ſua lode menata vita Monaſtica nel Monaſtero di S. Pietro, iſtituito ſotto la Regola del Santo Padre Benedetto,& fondato in Perugia, finalmente fu ordinato Veſcouo di detta Città: Hora eſſendo doppo longa diffeſa la Città di Perugia ſtata eſpugnata dall'eſſercito di Totila Rè de' Goti, vn certo Conte,che in aſſenza di Totila gouernaua l'eſſercito,per commandamento di quello,come riferiſce S. Gregorio, fece troncare la teſta ad Ercolano, con hauer fatto tagliare à quello già morto, la cotica dalla cima per fino al calcagno,in guiſa,che pareſſe leuata vna coreggia dal corpo di quello,poi fece gittare il corpo fuor delle mura della Città in quel luogo appũto, oue hora vedeſi eretta vna Chieſa in honore del Santo Veſcouo; furono all'hora alcuni, che indotti dalla pietà, preſero il tronco capo, & lo accoſtorono alla ceruice, & inſieme con vn fanciullo,che quiui trouarono morto, diedero vicino alla muraglia ſepoltura al corpo del Veſcouo: erano già ſcorſi quarãta giorni, che i Cittadini Perugini, doppo la ſtrage fatta, ritornarono per commandamento di Totila alla Città,& rammentandoſi eſſi di qual vita ſtato foſſe il Veſcouo loro, fecero diligenza di ſapere, oue foſſe ſtato ſepolto il Corpo di quello, per poterlo col debito honore ſepellire nella Chieſa del Beato Pietro Apoſtolo, & eſſendo eſſi andati alla ſepoltura, & hauendo cauata la terra, trouarono il corpo del fanciullo,come quello, che quaranta giorni era ſtato quiui ſepolto,corrotto, & pieno di vermi, & il corpo del Veſcouo eſſere in modo, che ſe quel giorno iſteſſo foſſe ſtato ſepolto; & quello,che fu degno di gran marauiglia, & veneratione, fu veduto eſſere talmente congiũto il capo al buſto,come ſe non foſſe ſtato diuiſo dal ferro,& ſcoprendogli le ſpalle per vedere,ſe ſi ſcorgeſse qualche ſegno di taglio, trouorono il Corpo in tutto ſano, & intatto; per queſto gran miracolo attoniti i Chierici, ſepellirono hono-

Ercolano è decapitato per commandamento di Totila Rè de Goti.

E riposto il Corpo del ſanto Veſcouo vicino alla muraglia oue fu decapitato.

honoratamente il Corpo del ſanto Veſcouo nella Chieſa di S.Pietro al Monte Caluario, oue fù ancora portato il corpo di quel fanciullo morto, che di già era da' vermi conſumato, il quale, come ſe foſſe ſtato da vn profondo ſonno deſtato, ritornò in vita; occorſero ancora molti altri miracoli di tutte le ſorti, & eſſendo ſtato molto tempo quel glorioſo Corpo in detto luogo, finalmente fu nella Chieſa Cathedrale trasferito, oue hora con grande veneratione, & pietà del popolo tutto, s'adora; la feſta del ſuo Martirio, & della Traslatione ſi celebra con Offitio doppio in Perugia,& nella ſua Dioceſi il giorno primo di Marzo, & il Martirologio Romano dice di lui queſte parole. *Peruſia Sancti Herculani Epiſcopi, & Martyris, qui iuſſu Totilæ Gothorum Regis decollatus eſt, cuius corpus ità capiti vnitum, atque ſanum quadrageſimo poſt abſciſſionem die, vt ſcribit Sanctus Gregorius Papa, repertum eſt, ac ſi nulla ferri inciſio illud tetigiſſet.* Sopra le quali parole il Cardinale Baronio fa longhe annotationi: della Traslatione dice il detto Martirologio Romano ſotto il dì primo di Marzo. *Peruſiæ translatio Sancti Herculani Epiſcopi, & Martyris;* Nè è coſa inconueniente, nè nuoua nella Chieſa, che il giorno incerto del martirio di vn Santo ſi celebri in vn giorno certo, & può eſſere, che il martirio, & la traslatione cadino nell'iſteſſo giorno, & così concordano i Martirologij, che fanno mentione ſpeciale della traslatione, con altri, che fanno ſemplice mentione di detto Santo.

E trasferito il Corpo nella Chieſa di S. Pietro al Mõte Caluario, oue reſuſcita vn fanciullo morto, e ſepolto con eſſo lui.

Riposa al preſente nella Chieſa Cathedrale.

S.Gregor. ne' Dialogi lib. 3. cap. 14.
Tritem. de vir.Illuſt. Ordin.S.Benedicti.
S. Antonino nelle ſue hiſt. Plat.nella vita di Pelagio Primo.

Nell'annno cinquecento cinquantacinque Giouanni fu Veſcouo di Perugia ſua Patria, queſti inſieme con Beneferentino Veſcouo, & con Andrea Prete da Oſtia ordinò Papa Pelagio Primo, di che fa teſtimonianza Anaſtaſio Bibliotecario nella vita di queſto Pontefice, oue dice. *Et dum non eſſet Epiſcopus, qui eum ordinaret, inuenti ſunt duo Epiſcopi, Ioannes de Peruſia, & Bonus de Florentino, & Andreas Presbyter de Hoſtia, & ordinauerunt eum Pontificem. Tunc non erant in Clero, qui poterant eum promouere.* Luitprando de vitis Pontificum dice l'iſteſſo: *Hinc, dum non eſſent Epiſcopi, qui eum deberent*

Giouanni Veſcouo di Perugia ſua Patria

ordi-

ordinare, ordinatus est à Ioanne Perusino, & à Bono Ferentino Episcopis, & ab Andrea Ostiensi Presbytero. Il medesimo conferma il Ciacconio nelle vite, & gesti de' Pontefici, & il Baronio nel suo Martirologio sotto il giorno settimo di Nouembre. Doppo la morte di questo Vescouo vacò la Chiesa di Perugia per alcun tempo, come si proua da vna Epistola di S. Gregorio Papa, scritta al Clero, & al Popolo Perugino, essortandolo à fare elettione del Vescouo: questa Epistola è nel primo libro del Registro tra l'opere di S. Gregorio, & è l'infrascritta.

Vaca il Vescouato per longo tẽpo doppo la sua morte.

GREGORIVS,
Clero, & Ordini, & Plebi consistenti Perusiæ.

Lettera di S. Gregorio Papa al Clero, & Popolo Perugino.

MIramur, carissimi fratres in Christo, quare Ecclesiam Dei tanto tempore absque Rectore conspicitis, ac de vestro, totiusque Plebis regimine minime cogitatis. Notum est enim, quod Grex, si Pastoris cura defuerit, per auia gradiatur, & ob hoc familiarius inimici laqueos insidiantes incurrat. Vnde necessè est de his, qui Ecclesia militant, vnum habito timore Domini perquirere, qui Pastoris ministerium possit dignè suscipere, atque illic protegente Domino Sacramentorum diuinorum dispensator insistere; quatenus, & pro filiis Ecclesiæ vestra purè quotidiè mentis holocaustum offerat, & viam Gregi quomodo ad supernam gratiam gradiatur ostendat.

Venanzo Vescouo di Perugia al tempo di S. Gregorio Papa.

Seguì poi Venantio nel 590. in circa, & è annouerato dal Galesinio nel Martirologio tra i Vescoui illustri, & eccellenti di Perugia, à costui il medesimo S. Gregorio Papa scriue vna lettera in virtù della quale egli soccorse ad alcuni bisogni del Vescouo di Chiugi nell'anno 602. vedesi nel decimo libro del Registro, & è questa,

GREGORIVS,
Venantio Episcopo Perusino.

FRatrem, & Coepiscopum nostrum, Ecclesiam frigore omnino laborare cognouimus prò eo, quod hyemalem

lem vestem non habeat, & quia aliquid tibi à nobis petiis, debere transmitti, fraternitati tuæ ad hoc per latorem præsentium transmisimus Emphibalum, Tunicam, vel Pectoralem, vt à te ei debeat sine mora transmitti, & ideo ad prædictum fratrem nostrū sub omni illud celeritate stude transmittere, atque hoc ipsum nobis, quia transmiseris, tuis renunciare epistolis non ommittas, sed ità fac, vt ad transmittendum, quia vehemens frigus est, moram aliquam minimè facias.

Fu assunto S. Gregorio al Pontificato, secondo che narrano il Bibliotecario, & Luitprando, l'anno di Christo 590. & lo resse anni tredici, mesi sei, & giorni diece, dal che si raccoglie, che Venantio viuesse in quei tempi.

Circa l'anno 649. Lorenzo hebbe la Chiesa di Perugia, & è annouerato tra quei Vescoui, che furono in vn Concilio celebrato in Roma nella Chiesa del Saluatore appresso il Laterano da Martino Primo, che fu posto tra' Santi; trouaronsi in questo Concilio, come narra Anastasio Bibliotecario, cento cinque Vescoui, i quali condennarono Ciro Alessandrino, Sergio, Pirro, & Paolo Patriarchi Constantinopolitani, che osarono di suscitare nouità contro la Fede immaculata: fu Martino primo assunto al Pontificato l'anno di Christo 649. & lo resse anni sei, vn mese, & ventisei giorni, & in questo tempo gouernaua la Chiesa di Perugia Lorenzo sopradetto, la cui sottoscrittione si vede in quel Concilio.

Lorenzo Vescouo di Perugia.

Beueniate, ouero Beuenato fu similmente eletto Vescouo di Perugia, & si sottoscrisse all'Epistola Sinodica di cento venticinque Vescoui, per istruttione de' Legati, che doueansi mandare all'Imperatore per la celebratione della sesta Sinodo circa l'anno 672. e la sottoscrittione dicea così: *Beuenatus Episcopus Sanctæ Ecclesiæ Perusinæ Prouinciæ Tusciæ in hanc suggestionem, quam pro Apostolica nostra Fide vnanimiter construximus, similiter subscripsi.*

Beuenato, Ruggero, Audentio, Epifanio, Teodorico Vescoui di Perugia.

Roggiere, è nominato nella vita di S. Ercolano secondo, che si conserua nella Sacrestia del nostro Duomo, & in

in quella di S. Pietro, Chiesa de' Monaci neri, per Vescouo di Perugia. In questi medesimi tempi tra gli Annali del Card. Baronio si ritrouano gl'infrascritti Vescoui dell'istessa Città, Audentio, altrimente Gaudentio sotto Zaccharia Papa, circa gli anni 743. Episanio, sotto Paolo Primo, circa l'anno 761. Teodorico, sotto Eugenio Secondo, circa l'anno 826. ma nelle tenebre di quei tempi infelici, appena habbiamo possuto hauere notitia de' nomi di detti Vescoui, non che delle loro attioni; Di Episanio si troua questa memoria, che nel 761. essendo Paolo Primo tutto intento ad estirpare l'heresie, radunando vn Concilio in Roma di dicinoue Cardinali, e di vent'otto Vescoui, tra questi Episanio Vescouo di Perugia v'interuenisse, il cui nome nel nono luogo così vien notato: *Epiphanius peccator Episcopus Sanctæ Ecclesiæ Perusinæ huic constituto à nobis facto interfui, & subscripsi.*

Anastas. Bib. Vghell. in addit. fol. 261.

Honesto, e Conone furono similmente Vescoui di Perugia, quello dal Pontificato di Giouanni Decimosecondo, fino à quello di Benedetto Sesto, & è nominato nella vita di S. Pietro Abbate Perugino, il quale visse circa gli anni 940. questi nell'anno 1001. nel tempo di Siluestro Secondo Sommo Pontefice, e ritrouossi nel Concilio Lateranense l'anno 1002. & hebbe alcune controuersie con San Pietro Abbate, per cagione di giurisdittione, & le controuersie furono ridotte à Roma, oue le parti si accordarono.

Honesto, & Conone Vescoui di Perugia.

Andrea circa l'anno 1032. venne eletto per Vescouo da' Canonici, e Clero della Città, e dal Sommo Pontefice Benedetto Nono fu confermato, & in alcune scritture antiche conseruate nella Cancellaria del nostro Duomo, si tratta di alcuni donatiui, che nell'anno 1040. fece questo generoso Pastore al Capitolo de' Canonici della Cathedrale, e specificatamente à Leone Arciprete, & à Vidone Arcidiacono di essi, acciò potessero agiatamente con loro Canonici far mensa separata da quella del Vescouo, con il quale per prima quella vsauano commune, & da altre memorie, con diligenza custodite nel Monastero di S. Pietro, si ha, che egli à prieghi di Pietro Vescouo di Città

Andrea Vescouo di Perugia, e sua munificenza verso Canonici della Cathedrale.

Città di Castello, interuenisse alla consecratione della Chiesa di S. Florido posta in quella Diocesi.

Eugubino è nominato Vescouo di Perugia in diuerse scritture sotto l'anno 1048. egli in tempo, che era Arciprete, impetrò vna Bolla da Clemente Secondo sopra l'obedienza da prestarsi à quella dignità; fu in Roma al Sinodo, nel quale fu dannata l'heresia di Berengario sotto Leone Nono, e visse fino all'anno 1054. Nel corso poi di molti anni, che seguirono, non habbiamo contezza de' Vescoui di questa Città, per fino à gli anni 1128. ne' quali viueua Ridolfo, come si proua dalle scritture conseruate nella Cancellaria del Duomo, le quali trattano di vno accordo fatto fra questo Vescouo, &. il Capitolo, & era all'hora Arciprete vn certo Giouanni, non sò se il medesimo nominato di sopra, ò pure vn'altro di questo nome, il quale pure fu acclamato Vescouo della Città, & il Sommo Pontefice Eugenio Terzo confermollo; molto egli affatigossi in seruitio della sua Chiesa, diede grandemente opera di sgrauarla in tempo di Alessandro Terzo, di molti pesi, che ella hauea, sopì con felicità alcune differenze, che fra il Vescouo, e Canonici verteuano già molto tempo; visse circa l'anno 1195. e gli successe Viuiano, di cui fassi mentione in vna Bolla, conseruata nella Cancellaria del nostro Duomo, nella quale si contengono certe conuentioni tra il detto Vescouo, & il Capitolo, & particolarmente dasi a' Canonici piena auttorità di eleggere il Custode del Corpo di S. Ercolano.

Eugubino, e Ridolfo Vescoui di Perugia, e loro attioni.

Giouanni, e Viuiano acclamati da' Canonici, e Clero di Perugia Vescoui della Città.

Giouanni terzo di Casa Conti Romano, e Saluio Perugino ressero parimente la Chiesa di Perugia, e questi diede nel 1251. come appare da antichissimi manuscritti, l'habito di Santa Chiara alle Monache di Monte Luce, e concesse le selue del Vescouato, che erano nel distretto del Castello di Corciano à gli habitatori vicini, con alcuni patti, e conuentioni, che appaiono nella Cancellaria Episcopale al lib. A. c. 65. Seguì alla sua morte Benaudito nell'anno 1253. e poi Frigerio, del quale fassi mentione

Giouanni terzo di Casa Cōti, e Saluio Vescoui di Perugia.

Digitized by Google

nella Cancellaria del Duomo, sotto l'anno 1254. là doue si tratta dell'amministratione della Canonica di S. Maria di Villagemini; questi trasportò l'ossa di S. Ercolano secondo nella Chiesa Cathedrale, e trouossi assieme con altri Vescoui circonuicini alla Congregatione del Monte Aluerna, doue il Glorioso Francesco d'Assisi, poco prima riceuuto hauea le sacre Stimmate. Nel libro de gli atti della Città di Perugia al segno † f. 9. f. 20. si troua, che Stefano fosse Vescouo di Perugia l'anno 1267. ma perche sotto il medesimo anno nella Bolla 33. registrata nella Cancellaria del Duomo in vn libro chiamato il Bollario, fassi mentione, che Bernardo reggesse la medesima Chiesa, puossi credere, che quello appena ne pigliasse il possesso; Bernardo dunque trouasi, che assunto al Vescouato, procurasse per mezo di Ambasciatori mandati dalla Città al Sommo Pontefice Giouanni Vigesimoprimo, la Canonizatione di S. Beuignate Perugino, e fu nell'anno circa 1286. A questi successe Giouanni di Campagna, e visse fino all'anno 1290. nel qual tempo Bolgaro Montemelini fu eletto Vescouo di Perugia sua Patria; fassi di lui mentione in vna riforma in detto Bollario f. 42. concesse egli, insieme con l'Arciprete, & Canonici del Duomo Capitolarmente congregati, l'anno 1305. il giorno quinto di Gennaro, di potere fabricare la Chiesa dello Spedale grande, & Casa della Misericordia, di poterla officiare, & di farui le sepolture, & fecela esente da molti oblighi, & pesi, & da ogni censo, eccetto da vn fiorino d'oro l'anno, da pagarsi al Vescouo la Festa di S. Ercolano nel mese di Marzo, con chiamare quel luogo Spedale di S. Maria della Misericordia, di che appare publico instromento, celebrato il giorno vndecimo di Marzo l'anno 1305. visse per fino all'anno 1308. & gli successe nel Vescouato Fra Francesco Poggi da Lucca dell'Ordine di San Domenico, questi, essendo la Beata Chiara di Monte Falco morta, e tutti ad vna voce esaltando la sua santità, fu dal Sommo Pontefice Giouanni Vigesimoterzo mandato à processare la vita della santa Vergine; nell'an-

Benaudito, Frigerio, Stefano, Bernardo, & Giouanni quarto Vescoui di Perugia.

Bolgaro Montemelini eletto Vescouo di Perugia sua Patria.

Fr. Francesco Poggi succede a Bolgaro.

l'anno 1310. trasferì con molta solennità à Perugia il Corpo del Beato Corrado da Offida, il quale poco decentemente conseruauasi alla Bastia, luoco vicino alla Città di Assisi; instituì varie processioni, e particolarmente quella solenissima alla Chiesa di San Costanzo; morì nel 1330. & hebbe per successore Vgolino da Agubbio della nobile famiglia de' Gabrielli, fu questi Monaco professo nel Monastero di San Pietro, & anco Abbate dell'istesso, inalzato poi alla dignità Episcopale, mostrossi vera idea d'vn perfettissimo gouerno ecclesiastico; si legge in memorie in penna antiche, che egli prese l'anno 1332. in protettione la Confraternità di S. Pietro Martire incominciata in dett'anno in Perugia, e che altamente hauendo operato sempre in seruigio della sua Chiesa, passasse à meglior vita nel 1337. venendo eletto per la sua morte Vgolino di Ranuccio de' Vibij Perugino, il quale era Abbate di San Pietro, & huomo di gran dottrina, è allegato dal Preposito nel cap. Gemma de sponsalibus, & da Federico Petrucci Senese nel con. 194. & da Giouanni Vylsangi nel suo Elenco de gli Autori, che hanno scritto in Legge, & dice, che Vgolino scrisse sopra il Decreto; venuto à morte fu sepolto nella Chiesa di San Pietro auanti alla Cappella de Vibij, oue in vn marmo in terra vedesi il suo ritratto in habito Episcopale, con molte lettere, che per essere dal tempo consumate, non si possono leggere; dell'istesso vedesi ancora in vna cella del Dormitorio di San Pietro vna cassa grande di marmo collocata nel muro, oue sono due Griffoni Insegna di Perugia, che con ambe le branche tengono l'Arme della famiglia Vibij, & di sopra vi sono queste lettere,

Vgolino Gabrielli Vescouo di Perugia, e sue attioni.

Vgolino de' Vibij eletto da' Canonici del Duomo Vescouo di Perugia sua Patria.

HOC OPVS FACTVM FVIT
TEMPORE VENERABILS PATRIS
DOMINI VGOLINI DE MONTE VIBIANO
ABBATIS ISTIVS MONASTERII.
A.D.M.CCC.XXXVIIII.

Fracesco Gratiani di Arciprete del Duomo di Perugia, eletto da' Canonici Vescouo della Città.

Francesco di Gratia de'Gratiani gouernò doppo Vgolino Vibij la Chiesa di Perugia sua Patria, era egli per prima Arciprete del Duomo, & da quella dignità fu da' Canonici chiamato al carico Episcopale, nella quale assuntione, per quanto si troua nelle memorie in penna, riportò molti honori, & presenti dal Popolo Perugino, e morì l'anno 1357.

Andrea Bontempi Vescouo di Perugia Cardinale, e Legato della Marca.

Bollario del Duomo c. 84.

Ottenne doppo lui la medesima Chiesa Andrea di Martino di Lello de Bontempi, pure Perugino conferitagli da' Canonici, e Clero della Patria l'anno 1358. e fu dal Sommo Pontefice Vrbano Sesto confermatagli, & indi dall'istesso honorato della sacra Porpora, e della Legatione nella Prouincia della Marca, in vna sua prima promotione, che fece il giorno ventesimo di Settembre in Fiorenza; morì l'anno 1390. in Recanati, che fu il primo del Pontificato di Bonifatio Nono, dal quale Sommo Pontefice venne anco confermato in detta Legatione; e scriue di lui così il Ciacconio.

Ciacc. nella vita di Vrb. VI.

Andreas Bontempus Ciuis, & Episcopus Perusinus, Presb. Card. Tit. SS. Marcellini, & Petri, hic Perusia honesto loco genitus ex Prafecto Prioratus S. Lucia vltrà Arnum Florentia, in Cardinalem assumptus est ab Vrb. VI. & ab eodem Piceni Legatus, siue Vicarius generalis constitutus; Interfuit autem Bonifacij IX. comitijs, cuius primo Pont. anno 1390. Kal. Augusti Recanati in eadem Legatione decessit, ibidē in Cathedrali Ecclesia tumulatus.

Agostino, & Odoardo Michelotti Vescoui di Perugia.

Agostino Napolitano trouasi nelle memorie antiche, che successe nel Vescouato di Perugia ad Andrea de Buontempi, e fu eletto l'anno della salute 1391. Doppo la di cui morte successe Odoardo Michelotti, il quale essendo Vescouo della Città di Chiugi, l'anno 1400. ottenne la Chiesa di Perugia sua Patria, con occasione della reconciliatione, e patti fatti tra il Sommo Pontefice Bonifatio Nono, e suoi adherenti da vna banda, & il Commune di Perugia, e Ceccolino, e fratelli Michelotti dall'altra; portossi egli con molta integrità, e con gran feruore, e zelo ingerissi in sedare le discordie del popolo, grandemente

te

Digitized by Google

te alterato, per la morte seguita di Biordo suo fratello, morì l'anno 1411. & hebbe per successore Antonio Pucci pure Perugino, il quale essendo Abbate del Monastero di S. Giouanni di Marzano Diocesi di Città di Castello, fu in occasione di Sede vacante del sudetto anno, eletto Vescouo dal Clero, e Capitolo Perugino, e confermato poi dal Sommo Pontefice Giouanni Vigesimoterzo, fu questi zelantissimo della Religione, e non mancò di fare ogni opera per pacificare il popolo con la Nobiltà esule, e di placare poi Braccio Fortebracci, quando vittorioso entrò con la Nobiltà nella Patria; morì l'anno 1434. e per la sua morte restò per qualche tempo vacante la Chiesa di Perugia, succedendogli finalmente Andrea Giouanni Baglioni pure Perugino, il quale quanto operasse per la Patria in quel suo Pastorale Offitio, lo dichiarono i seguenti versi, che si vedono intagliati nella sepoltura sua in marmo in vna facciata del Duomo, tra il Battisterio, e la porta, che risponde verso la piazza maggiore.

Antonio Pucci Perugino Vescouo della Patria.

Andrea Baglioni Vescouo di Perugia, & iscrittione in sua lode.

Hac breuis illustri Balliona ob origine cretum
Andream tetigit vrna grauem venerãda Ioannem,
Ingenti virtute virum, qui in Iure sacrorum
Doctor Pontificum, & Tectis surgentibus Auctor
Laurenti Ecclesiæ, Perusinus Præsul, & ingens
Antistes vixit, nunc alta pace quiescens.

Vnì questo Vescouo al Monastero di San Francesco delle Donne due altri Monasterij posti ne' Soborghi di Porta Sole, de' quali vno chiamauasi Monastero di S. Agnese, & haueua solo cinque Monache, l'altro era detto il Monastero di S. Giouanni, & haueua similmente cinque Monache; Ottenne da Eugenio Quarto il sussidio di 600. fiorini d'oro per la fabrica, & riparatione della Chiesa Cathedrale, da pagarsi in tre anni dal Clero, & da altri Religiosi, eccetto dalli Osseruanti, concorrendoui ancò i Laiti con elemosine. Morì nel 1449. nel qual'anno Giacomo Vannucci da Cortona, prima Vescouo di Rimini, fu

Bollario nella Cancellaria del Duomo c. 106.

Giacomo Vānucci dal Vescouato di Rimini, trasferito à quello di Perugia.

fu da quella Chiesa trasferito à questa di Perugia fece egli la Cappella nel Duomo dedicata à S. Onofrio à lato alla Sagrestia, fu accettissimo al Sommo Pontefice Nicolò Quinto, come anco alli successori Pio, Paolo Secondo, e Sisto Quarto, il quale particolarmente essendo Cardinale, mentre venne à Perugia con Federico Terzo Imperatore nel 1471. fu da lui riceuuto con molta magnificenza, & asceso poi al Pontificato, dall'istesso fu creato Arciuescouo di Nicia; Morì in età decrepita l'anno 1487. il giorno ventottesimo di Gennaro alla Pieue di Corciano, luogo fuori della Città, oue egli erasi ritirato, per esser libero da ogni sollecitudine, hauendo renuntiata la Chiesa à Dionigi suo nipote, & il corpo di là riportato alla Chiesa di San Bernardino entro in Perugia, fu quindi con molta pompa trasferito al Duomo, e riposto nella sua Cappella di S. Onofrio. Successe dunque nel Vescouato di Perugia Dionigi Vannucci, il quale adornò detta Cappella di vna bella Inuetriata, & fece dipingere da Luca Signorelli da Cortona, illustre Pittore di quei tempi, la Tauola, che hora vi si vede sopra l'Altare, sotto la cui cornice si leggono in memoria di ciò queste lettere.

Fatto Arciuescouo di Nicia muore in Perugia alla Pieue del Vescouo.

Dionigi Vannucci succede nel Vescouato à Giacomo suo zio.

IACOBVS VANNVTIVS NOBILIS CORTONENSIS,
OLIM EPISCOPVS PERVSINVS,
HOC DEO MAX. ET DIVO HONVPHRIO
SACELLVM DEDICAVIT:
CVI IN ARCHIEPISCOPVM NICÆNVM ASSVMPTO,
NEPOS DIONISIVS SVCCESSIT,
ET QVANTA VIDES IMPENSA ORNAVIT
ÆQVA PIETAS.
M. CCCC. LXXXIV.

Consecrò questo Vescouo li tre Altari, che sono nella Chiesa di S. Seuero posta nel Monte di Porta Sole, come dichiara l'iscrittione, che si legge in vna facciata della Chiesa incontro all'Organo; non fu punto dissimile dal suo zio nella candidezza de' costumi, & nell'integrità della vita, e come quello, che incontrò à gouernare nell'Of-

fitio

fitio Pastorale la Città di Perugia in tempi difficilissimi, ne' quali suscitarono le sanguinolenti fattioni de' Baglioni, & Oddi, non restò di affatigarsi con ogni suo potere, per sedare così gran tempeste; morì l'anno 1491. il giorno decimo di Aprile, & ottenne il Vescouato vacante Girolamo Balbano Lucchese da Innocentio Ottauo, di cui era Secretario, nè si legge di lui alcuna memoria, perche credo, sempre stesse a' seruigij del Papa, massimamente ardendo all'hora la Città nostra di guerre ciuili. Gli successe poi Giouanni Lopez Valentiano Spagnuolo Cardinale Prete del Titolo di Santa Maria in Trasteuere, & Datario, la cui Arme, che è vn Lupo, si vede in marmo nella facciata del Vescouato, che risponde nella piazza, & ancora in vna facciata del palazzo della Pieue di Corciano; questi, come racconta il Ciacconio nella vita di Alessandro Sesto Sommo Pontefice, fece, ò più tosto ristaurò in Roma vna bella fonte nella piazza di S. Maria in Trasteuere, auanti alla porta del suo palazzo, & vi pose questa iscrittione, con vna epigramma di sotto.

Si adopra molto in sedare le gràdi discordie fra le due fattioni Bagliona, & Odda.

Girolamo Balbano ottiene da Innocentio VIII. la Chiesa di Perugia.

Giouanni Lopez Cardinale Datario succede all'istesso nel Vescouato di Perugia.

ALEXANDRI VI. PONT. MAX.
FELICI AVSPICIO.
IOANNES LOPIS VALENTINVS
S. MARIÆ TRANSTIBERIM CARDINALIS,
ET EPISCOPVS PERVSINVS,
FONTEM VETVSTATE INFORMEM
AD COMMODITATEM POPVLI ROMANI
RESTITVIT.

Quo blando facilem producit murmure somnum,
Qua cadit, & tremulos efficit vnda lacus.
Quod sumis puros haustus, nitidèq. lauaris,
Instauratori gratia habenda Lupo.
Res animumq. suum spectans, dic, Romule verum,
An minus hic pater est, quàm Lupa mater erat?

Nelle Constitutioni della Sapientia Vecchia formate l'anno 1495. si proua, che à quei tempi era Vescouo di Perugia

B assunto al l'Arciuescouato di Capua, e gli succede per Vescouo di Perugia Troilo Baglioni.

gia il Lopez; ma nō tēne egli molto questa nostra Chiesa, perche fu assūto all'Arciuescouato di Capua, & poco doppo il giorno decimoquinto di Agosto morì in Roma, & nella Basilica Vaticana di S. Pietro hebbe honorata sepoltura; Così l'anno 1501. essendo di nuouo vacato il Vescouato di Perugia fu dal Papa conferito à Troilo di Ridolfo Baglioni, il quale era all'hora Arciprete del Duomo, Protonotario Apostolico, & huomo di autorità, per le aderenze grandi della famiglia sua Baglio-na, & per le giurisditrioni, che haueua di varie Terre, e Castella; tenne egli il Vescouato sino al fine quasi del-l'anno 1506. nel quale venne à morte, & fu nella Cathedrale sepolto à lato alla deuota Cappella della Madonna detta del Verde; Diede all'hora Giulio Secondo, che sedeua nel solio di Pietro, il Vescouato ad Antonio da Sauona, che da lui era stato fatto l'anno 1505. nella seconda promotione Prete Cardinale Datario, & Vescouo di Agubbio, questi istesso dal Vescouato di Perugia, mandato Legato de Latere à Bologna, fu improuisamente richiamato à Roma, & iui arrestato in Castel S. Angelo, e priuato dell'aspetto del Pontefice, venne finalmente condennato à pagare venti mila scudi d'oro, dicono, imputato di hauer abusata l'autorità del Papa, & di essersi fraudolentemente portato in quella Legatione, sì che per lo souerchio dolore, si morì in breue, e senza pompa alcuna, e titolo, fu sepolto nella Chiesa di S. Agostino.

Antonio da Sauona Cardinale Datario eletto Vescouo di Perugia.

E mādato Legato de Latere à Bologna, donde è richiamato per varie imputationi dategli.

Matteo Baldeschi, che dal Sommo Pontefice Alessandro Sesto hebbe il Vescouato di Nocera, meritò da quello essere trasferito à questo di Perugia sua Patria nell'anno 1508. fu questi simile à Nicolò suo fratello Auditore della Sacra Ruota Romana, non tanto nella dottrina, quanto nell'integrità della vita, e nelle altre parti lodeuoli, che poi inalzarono ancor lui al Tribunale della Ruota Romana doppo la morte di Nicolò suo fratello; morì ottogenario in Roma, e fu il suo corpo con quello honore riposto, che conueniua, nella Chiesa di Ara-

Matteo Baldeschi eletto Auditore della Ruota Romana, poi Vescouo di Nocera, & vltimamente di Perugia sua Patria.

Muore in Roma, & è sepolto in Araceli.

Araceli, nel medesimo monumento di Nicolò suo fratello, e di Roberta Baldeschi sua madre, con l'infrascritta memoria in vna lapide sopra.

Epitafio in Araceli à Roberta Baldeschi, Nicolò, e Matteo suoi figli.

ROBERTÆ VBALDÆ NOBILI MATRONÆ PERVSINÆ,
ET
NICOLAO, AC MATTHÆO FILIIS, IVRE CONSVLTISSIMIS,
BALDI ATAVI DOCTORVM PRINCIPIS,
FRATRVMQ. BIS GLORIAM PENE ASSECVTIS,
ROMÆ VIRTVTIS MERITO PATRITIATVM ADEPTIS,
DOCTRINA, INTEGRITATE, RERVM. VSV,
A PAVLO II. ET INNOCENTIO VIII. PONT. MAX.
STILITIBVS IVDICANDIS INTER ROTÆ XII. VIROS ADLECTIS.
QVORVM ALTER A SIXTO IV.
IN SVMMIS REI CHRISTIANÆ DIFFICVLTATIBVS
AD LVDOVICVM XI. GALLORVM REGEM
ORATOR MISSVS,
TANTVM MVNERIS PRO VOTO EGIT.
ALTER VXORE PRIMVM DVCTA, INSIGNI PROLE AVCTVS,
INDE RELIGIONI ADSCITVS,
AB ALEXANDRO VI. NVCERINÆ,
MOX A IVLIO II. PERVSINÆ ECCLESIÆ PRÆFECTVS EST,
CVM NEC AMBIRET, NEC QVICQVAM COGITARET MINVS.
PLENVS DEMVM HONORIBVS,
PLENVS FAMA, ET ANNIS OCTOGENARIVS,
MATRIS, AC GERMANI OSSIBVS EST ILLVSTRATVS.
IO: BAPTISTA VBALDVS, TANTA LVCE ORBATVS,
NE QVI DOMVS, AC PATRIÆ DECVS,
AC NOMEN AVXERANT,
SINE STEMMATE, SINE MORTIS HONORE IACERENT.
AVIÆ, PATRVOQ. AC PATRI BENEMER. POSVIT, ET SIBI.
M. D. XIX. XVI. CAL. AVGVSTI.

Agostino Spinola essendo Vescouo di Perugia, è fatto Card. da Clem. VII. e Camerlēgo di S. Chiesa.

Diede Giulio Secondo il Vescouato di Perugia vacato per morte di Matteo, ad Agostino Spinola da Sauona, internenne questi alla sess. nona del Concilio Lateranense sotto Leone Decimo l'anno 1514. & alla sess. 21. & 22. fu poscia da Clemente Settimo nell'anno 1527. creato Prete Cardinale del Titolo di San Ciriaco nelle Terme, e dall'istesso fu ancho fatto Camerlengo di Santa Chiesa: di lui dice il Ciaceonio. *Augustinus Spinola Sauonensis Ligur, Episcopus Perusinus, Presbyter Cardina-*

dinalis Tit. Sancti Cyriaci in Thermis, post Sancta Romana Ecclesia Camerarius, vir à luxu abhorrens, sed in aliorum subleuanda inopia profusus; Morì n Roma l'anno 1537. e vacata per la sua morte la Chiesa di Perugia, il Sōmo Pōtefice la prouidde di vn'ottimo, & vigilantissimo Pastore, che fu Giacomo Simonetta; questi nacque in Milano di nobilissima stirpe, e fu per lo suo valore nelle lettere, inalzato à varie dignità ecclesiastiche, Giulio Secondo lo fece Auuocato Concistoriale, & vno de' Giudici della Ruota Romana, Clemente Settimo li conferì il Vescouato di Pesaro, e finalmente Paolo Terzo lo promosse al Cardinalato nella seconda sua promotione, e lo fece Vescouo di Perugia: Andò poi Legato per la Sede Apostolica al Concilio di Trento, come vedesi nel Bollario della Cancellaria nostra del Duomo à cart. 196. & hauendo molto affaticato in seruigio dell'istessa Santa Sede, passò à miglior vita in Roma l'anno 1539. e fu riposto con molta solennità nella Chiesa della Trinità nel Monte Pincio.

Muore in Roma, & il corpo è riportato à Sauona sua Patria.

Giacomo Simonetta Cardinale ottiene da Paolo III. il Vescouato di Perugia.

Ottenne il Vescouato vacante, per la morte di Giacomo Simonetta, Francesco dell'istessa famiglia, & lo resse fino all'anno 1550. nel quale morì in Milano Patria sua, con hauer lasciato per testamento à questa Chiesa Cathedrale di San Lorenzo, come à sua diletta Sposa, alcuni argenti, & tutto il mobile suo al luogo pio delle Zitelle Derelitte. Diede all'hora Giulio Terzo il Vescouato di Perugia à Fuluio della Corgnia suo nipote, & creollo Cardinale l'anno 1551. alli 20. di Gennaro nella terza promotione: dice di lui il Ciacconio nella vita di Giulio III. *Fuluius Corneus Ciuis, & Episcopus Perusinus, PP. Iulij III. sororis filius, Presbyter Cardinalis Tit. S. Mariæ in Via, post S. Stephani in Cælio Monte*. Risegnò poi il detto Vescouato l'anno 1553. con il regresso ad Ippolito della Corgnia suo parente, il quale era in quel tempo Arcidiacono del Duomo, & per le sue singolari virtù era riputato degno di vn tanto honore: Al suo tempo hebbe in questa Città principio l'Ordine delle Capuccine, & ciò fu

Francesco Simonetta succede nel detto Vescouato.

Muore in Milano, e lascia molti argenti al Duomo di Perugia, e l'altro suo mobile alle Zitelle Derelitte.

Fuluio dalla Corgnia creato Cardinale, e poi Vescouo di Perugia da Giulio III. suo zio.

Ippolito dalla Corgnia hà per rassegna il d. Vescouato dal Cardinale Fuluio.

fu l'anno 1556. le prime delle quali furono da lui vestite nel Duomo, & poscia con solenne processione vennero da molto popolo accompagnate al Monastero, che per seruigio loro era stato nuouamente edificato à lato alla Porta di S. Susanna: egli sminuì le pompe, & apparati troppo sontuosi, e di souerchia spesa, che soleuano farsi nell'essequie, e funerali de' morti: fu in ogni sua attione colmo di carità, & adempì tutte quelle parti, che ad vn'ottimo, & santo Pastore conuengono; morì l'anno 1562. nel giorno 15. di Febraro, & il corpo suo fu sepolto nella Cappella di S. Onofrio nel Duomo, in vn honorato tumulo, ordinatogli da Fuluio della Corgnia Cardinale, il quale hauendo, come si è detto, il rigresso nel sudetto Vescouato, e desiderando, che il suo Popolo Perugino fosse di vn'ottimo Pastore prouisto, voltò l'animo à Giulio Oradini Auditore della Sacra Ruota Romana, e pensò di aggiungerle quest'altra dignità, & parlandone con il Sommo Pontefice Pio Quarto, lo pregò strettamente à volere acconsentire à questa rinuntia; il Papa volontieri contentosi, e così l'Oradini l'anno 1562. del mese di Aprile venne eletto Vescouo di Perugia Patria sua, con assegnamento di parte dell'entrate del Vescouato, & il rimanente col regresso, al Cardinale Fuluio venendo riseruato; doppo due anni l'Oradini rinuntiò questo Vescouato al medesimo Cardinale della Corgnia, allegando, che per la sua indispositione, non lo poteua più tenere, laonde nel giorno 23. di Settembre dell'anno 1564. il Cardinale prese di nuouo il possesso della Chiesa, & continuò di gouernarla per fino all'anno 1573. In questo tempo egli adoperosi in riformare il Clero, in riordinare secondo la maniera, & le cerimonie della Chiesa Romana, meglio seruite, la Chiesa nostra Cathedrale, della quale egli era ancora Arciprete, in ridurre alla vera Clausura i Monasterij delle Monache, togliendo da loro molti abusi, fece vestire in habito Clericale in vn luogo determinato dodeci giouinetti, i quali iui viueuano continuamente, & erano istrutti da persone di conosciuta bontà, & dot-

Boll. della Cancel. del Duomo à c. 203.

Giulio Oradini Auditore della Sacra Ruota Romana eletto Vescouo di Perugia sua Patria.

Rinūtia il Vescouato al Cardinale Fuluio dalla Corgnia, il quale ne prende di nuouo il possesso.

trina nelle lettere, & ne gli ottimi costumi, affinche col tempo potessero seruire nella cura dell'anime di questa Città, & Diocesi, il che fu alcuni anni auanti, che il sacro Concilio di Trento ordinasse, che in ciascuno Vescouato si erigesse vn Seminario di simili Clerici; & perche tuttauia altri bramauano d'incaminarsi per questo buono sentiero allo stato Clericale, & di affatigarsi à suo tempo per seruigio dell'anime nella vigna del Signore; edificò questo buon Pastore con grossa sua spesa, il Collegio del Seminario, che hora si vede à lato alla Chiesa Cathedrale: introdusse in Perugia i Padri del Giesù, & diede loro in varij tempi tanti aiuti per la fabrica della loro Chiesa nuoua, che essi nelle iscrittioni lo chiamorono Fondatore di detta Chiesa, nella quale esso l'anno 1571. alli 7. di Ottobre, che fu il giorno istesso memorabile, che nel Golfo di Lepanto fu da' Christiani rotta l'armata Turchesca, celebrò la prima Messa: ristaurò, & quasi rifece di nuouo il palazzo della Pieue detta del Vescouo, & accrebbe notabilmente l'entrate del Vescouato, rifece la Chiesa, & il Palazzo della Badia di Pietrafitta, quasi da' fondamenti, adornò in Perugia, & nella Diocesi varie Chiese, & particolarmente la Cathedrale, à cui fece dono di varij ricchi parati per il culto diuino, in somma non lasciò indietro parte alcuna, ad ottimo Pastore conueniente, sì nello spirituale, come nel temporale, che egli ottimamente non adempisse; Risegnò poi l'anno 1573. questa Chiesa à Francesco Bossio Milanese Vescouo di Grauina, & esso, stando per lo più in Roma, fu fatto Vescouo Portuense, oue pure edificò vn nobile palazzo, & adornò quella Chiesa: morì finalmente in Roma l'anno 1583. alli due di Marzo, & fu sepolto, com'egli ordinato haueua nel testamento, nella Chiesa di S. Pietro Montorio, vicino alle sepolture di quei di Casa Monte suoi parenti, oue si legge sopra vna lapide questa iscrittione.

Opere pie fatte dal Cardinale dalla Corgna durante il suo Pastorale Offitio.

Fráceſco Boſſio hà per renútia dal Cardinale dalla Corgna la Chieſa di Perugia.

Il Cardinale dalla Corgna è fatto Veſcouo Portuenſe, e muore in Roma.

FVL-

D. O. M.

FVLVIVS CORNEVS EPISCOPVS PERVSINVS CARDINALIS,
SACELLVM HOC AB ANTONIO CARD. DE MONTE
ERECTVM,
ET A IVLIO III. PONT. MAX. AVVNCVLO SVO
EXORNATVM,
IN SVI CORPORIS SEPOLTVRAM ELIGENS
ANNVO PERPETVO REDDITV
PRO ORNAMENTIS ALTARI SVBMINISTRANDIS,
DVOBVS ANNIVERSARIIS
PRO SVA, ET EIVSD. ANT. DE MONTE ANIMA CELEBRANDIS
LOCVPLETAVIT.
OBIIT DIE II. MARTII M.D.LXXXIII.
ÆTATIS SVÆ ANNO LXVI.

Il Boſſio dunque Veſcouo di Grauina, già conoſciuto dal Cardinale della Corgnia, per fin quando fu mandato da Pio Quarto Gouernatore di Perugia, & predicato ſempre da lui per huomo di ſanta vita, ottenne per rinuntia di detto Cardinale l'anno 1573. queſto Veſcouato, con prouiſione annua di mille ſcudi; portoſſi egli in tutto il tempo, che reſſe queſta Chieſa, con ſomma carità, & ottimo zelo, fu amato da ogni ordine di perſone, come egli ancora amaua teneramente il gregge à lui commeſſo; Vennero à Perugia l'anno 1576. i Padri di S. Franceſco di Paola, & aiutogli à prouederſi del luogo, oue al preſente dimorano; iſtituì il Collegio de' Conuittori in vna parte delle ſtanze del Seminario, & al tempo ſuo vi entrarono molti nobili nõ ſolo di Perugia, ma di varie Città circonuicine; celebraua ogni giorno di feſta nella Chieſa del Duomo Meſſa priuata ad vna Cappella, oue ſermoneggiaua, & eſercitaua la Santiſsima Communione; baſterà il dire di lui, che in tutte le ſue operationi moſtroſsi digniſſimo allieuo, & imitatore perfetto del Beato Carlo Borromei Cardinale, il quale finalmente per hauerlo più da vicino, gli fece raſsegnare la detta Chieſa, con impetrargli dal Sommo Pontefice quella di Nouara, e fu nel l'anno 1579. partitoſi dunque nel meſe di Ottobre del detto anno da Perugia, oue haueua fatto reſidenza anni

Fräceſco Boſſio laſcia il Veſcouato di Grauina per quello di Perugia.

Opere pie, che fece in Perugia.

Il Cardinale Borromei impetra da Gregorio XIII. la Chieſa di Nouara per Franceſco Boſſio.

cinque

cinque, e mesi quattro, l'istesso Cardinale Fulvio procurò si conferisse da Gregorio Decimoterzo il Vescouato della Patria à Fra Vincenzo Ercolani Perugino dell'Ordine Domenicano, che all'hora, e molto prima era Vescouo d'Imola; E così venne l'Ercolani à prenderne il possesso l'anno 1580. il giorno settimo di Febraro, non volendo fare l'entrata solenne, per non dare spesa alla sua Città, & accioche per cagione sua non nascesse qualche disturbo, come altre volte nati erano circa le precedenze; Ristaurò egli il Vescouato, & la Cappella, & fabricouui molte stanze di nuouo; non volle mai à coloro acconsentire, che lo consigliauano à dare qualche cosa à parenti suoi, ancorche mostrasse di amarli, & di tenerne conto; fu grande elemosiniero, & circa questa parte non voglio restare di rammentare due sue nobilissime attioni, l'vna fu l'ordinare, che delle sue entrate si pagassero i debiti tutti, che i poueri della Città, e Diocesi doueano alle botteghe de' Speciali, per medecine tolte nelle loro infermità, i quali importarono circa seicento scudi; l'altra l'ordinare al Monte della Pietà, che restituisse i pegni tutti de' poueri, facendo lacerare le polize, & cancellare dal libro il nome de gl'istessi, la quale opera similmente importò più di ottocento scudi; poche parole vsciuano dalla bocca sua, & quelle erano tanti oracoli; nelle scienze di Filosofia, & di Teologia era stimato vno de' maggiori soggetti, ch'hauesse la Religione Domenicana, & lasciò in esse varij suoi scritti, non vsò argenti, ò tapezzarie di sorte alcuna, ma conforme a' sacri Concilij sostenne la dignità sua con la vita, & con i costumi, sembraua la camera, oue studiaua, & dormiua, quasi vna cella da Frate, nel letto vsaua lenzuoli di lana, di cui anche erano le tonacelle sue, & camiscie & in tutta la vita sua mantenne quella pouertà, semplicità, & osseruanza religiosa, che haueua in tanti anni apparata nell'Ordine, & Religione sua, della quale non si potè egli dimenticare già mai, anzi di cui fu sempre cotanto amatore, che più volte fece opera di rinuntiare il graue peso del Vescouato, per far ritorno all'antica sua cella: compose vn Rituale per seruigio di questo

Fr. Vincenzo Ercolani ottiene per mezo del Card. dalla Corgnia il Vescouato di Perugia sua Patria.

Attioni generose, che fece in seruitio de' Poueri della sua Città.

Vita, e costumi dell'Ercolani.

sto suo Clero, il quale è stato più volte ristampato, & fu da lui così bene ordinato, che molti Vescoui se ne seruono nelle Diocesi loro; fece distribuire ogni anno cinquecento scudi, che il Papa riserbati gli haueua di pensione sopra il Vescouato d'Imola, a' poueri di quella Città; nel tempo, ch'egli gouernò questa Chiesa, vennero à Perugia i Padri di Gioanni di Dio, che hanno cura de' poueri incurabili, a' quali l'Ercolani comprò con quella carità, ch'era di lui propria, alcune case in Porta Burnea in aere salutare, & atto à poteruesi allargare, oue il primo di Gennaro dell'anno 1585. quei Padri vi andarono à stare, & vi cōdussero alcuni infermi, & à quell'atto interuenne il Vescouo col Clero processionalmente, & con interuento di gran popolo; morì settuagenario l'anno 1586. il giorno 29. di Ottobre, e lasciò la Libraria sua, la quale era di molto pregio, al Conuento di S. Domenico, hauēdone prima ottenuta licenza dalla Sede Apostolica, come anche di esser sepolto nella Chiesa di detto S. Domenico, oue fu cō gran pompa funerale portato il corpo suo: vedesi nella facciata di mezo del Coro la testa sua di rilieuo al naturale, & di sotto euui questa iscrittione, che viuendo si haueua da se stesso composta.

Opere di carità verso poueri.

Muore l'Ercolani, & è sepolto nella Chiesa di S. Domenico.

FR. VINCENTIVS HERCVLANVS
PRIMVM SARNENSIS, DEINDE IMOLENSIS,
NVNC PERVSINVS EPISCOPVS
BEATÆ SPEI MEMOR VIVENS ADHVC LOCVM HVNC,
VBI MORTALE SVVM POST MORTEM HVMARETVR,
ELEGIT,
ANNO ÆTATIS SVÆ LXV. SALVTIS VERO M.D.LXXXI.

Nella lapide posta in terra sono intagliate queste lettere,

HIC DORMIAM, ET REQVIESCAM.

Antonio Maria Gallo da Osimo, Scalco prima, & all'hora Tesoriero secreto di Sisto V. ottenne l'anno 1586. il Vescouato vacante di Perugia, ou'egli venne per prenderne il possesso il mese di Nouembre; fece il giorno 23. di detto mese la sua intrata Pontificale cō ogni sorte di magnificenza, & dimostrossi humanissimo con tutti, particolarmente

Antonio Maria Gallo ottiene da Sisto V. il Vescouato di Perugia.

Digitized by Google

mente mostrò con viui effetti quanto amasse la Chiesa Catedrale, la quale esso chiamaua sua cara, & diletta Sposa, alla cui Sacrestia donò buona somma di denari per cancellare alcuni debiti; Richiamato indi à poco à Roma, per ordine del Pontefice, fu l'anno istesso 1586. trà' Cardinali Preti annouerato, & hebbe il Titolo di S. Agnese in Agone, & il cognome di Cardinale di Perugia; tornossene poi à questo suo Vescouato, oue fece spese notabili in far nuoue fabriche nel Palazzo del Vescouo, & parendole strano, che la Chiesa Catedrale non fosse consacrata, si accinse ad opera così egregia, & adempilla l'anno 1587. il giorno 5. di Aprile, consacrando non solo la Chiesa, ma etiandio l'Altare maggiore, qual cerimonia fece con grande apparato, & solennità: nè contento di gratia così singolare fatta à questa Chiesa, procurò sempre di adornarla, & abbellirla, fu egli cagione, che si collocasse sopra l'Altare suo maggiore il bello, & magnifico Tabernacolo, che hora vi si vede, per seruigio del quale fece fare vn ricco padiglione, & donò molti scudi per ornamento di detto Altare & alcuni suoi parati; assegnò vna prouisione di cento scudi l'anno alla Cappella della Musica, accioche tenere si potessero più Cantori, perche poi non era nel Duomo la prebenda Teologale, come commanda il sacro Concilio di Trento, esso ve la eresse, dando vn Canonicato à persona di tal carico degna; si preparaua tuttauia di fare altre cose più segnalate in honore della sua Sposa, ma Sisto V. mandollo Legato nella Romagna, oue venuta nuoua, ch'era vacato il Vescouato di Osimo Patria sua, gli fu da Gregorio XIV. l'anno 1591. conferito, e successe à questa Chiesa Napolione Comitoli Perugino, il cui infinito merito, perche egli al presente viue, e la molta sua modestia mi sforza hora à tacere, repigliarò in altra occasione, e lodarollo à pieno.

È creato Cardinale, e ritiene il cognome di Cardinale di Perugia.

Consacra la Chiesa Cathedrale, e l'Altare maggiore di quella.

Si mostra generosissimo in adornare, & abbellire detta sua Chiesa.

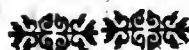
È mãdato Legato de Latere in Romagna, e poi ottiene il Vescouato di Osimo Patria sua.

Il Fine del Secondo Libro.

Digitized by Google

DE GLI HVOMINI ILLVSTRI PERVGINI.

LIBRO TERZO.



Huomini Illustri nella Professione dell'Armi. Cap. I.



Ndrea Montemelini creato Podestà, ò Generale Capitano in Fiorenza, l'anno 1228. si mosse con poderoso esercito a' danni della Città di Pistoia, e saccheggiato quel contorno, dirocchò anco il forte Castello di Carmignano, nel quale sopra vn'altissima torre, Pistolesi posto haueano due gran braccia di marmo, che con le loro mani faceano le fiche à Fiorenza, per vsare il prouerbio, che all'hora correua, e che l'vsa anche Dante in bocca di Vanni Fucci da Pistoia nel principio del Canto xxv. dell'Inferno, dicendo,

Ricord. Malaspini nella sua Hist. di Fiorēza, cap. 116. c. 203.

Gio: Vil. lib. 6. cap. 5. c. 109.

Le mani alzò con ambidue le fiche.

Questi istesso nell'anno 1223. hebbe in sorte di ritrouarsi alla publicatione dell'Indulgenza, che il Sommo Pontefice Honorio Terzo concesse al Glorioso Francesco d'Assisi nella Portiuncola di S. Maria de gli Angeli, & egli assieme con Vgulino Chrispolti pur nobile Perugino, fu testimonio à quella miracolosa publicatione. *Huius rei testes fuere super nominati Episcopi, cum alijs Viris Magnis, & Dominis, tam de Perusio, quàm de alijs Ciuitatibus,*

Antico pecorino nella Sacrestia secreta de' Conuentuali di S. Frācesco in Assisi.

Luc. Vādingh. ne' suoi ann. tom. 1. c. 291.

bus, Domini nimirum Andreas de Montemelino, & Vgolinus Chrispoltus.

ARmanno di Nicolò de gli Armani, hoggi della Staffa, fu di gloria militare auidissimo, e per fatti generosi à qualsiuoglia de' più lodati guerrieri eguagliar si puote: viene annouerato nella Cancellaria di Pisa fra cinque Capitani Generali Perugini, che seruirono in varij tempi quella Republica, e si vedea ritratto nella gran sala de' Paladini, che fece Braccio Baglioni in Perugia.

Canc. di Pisa sotto l'anno 1331. 33. 37. 52. 57.

AGamennone de gli Arcipreti, hoggi della Pena, fu de' primi Condottieri di Braccio Fortebracci, al quale con il consiglio, e con l'opere giouò grandemente in molte generose imprese fatte da quell'inuitto guerriero; era Pattrone di Penna Terra presso Amelia, e nel passaggio di Sigismondo Imperatore per Perugia nell'anno 1433. fu creato Caualiero nella Chiesa di Monte Morcino, con alcuni altri nobili della Città; hebbe anco condotte principalissime da' Senesi, e poco doppo il sacco dato alla Città d'Assisi, che si reggeua à parte Ghibellina, restò Signore, e Gouernatore di quella Città, lasciatoui dal Piccinino Generale di quell'impresa; con l'istesso militando, doppo la morte del famoso Braccio, hebbe il Titolo di suo Tenente Generale, e nell'anno 1442. spedito Ambasciatore à trattar pace, & accordo seco, oprò con la sua prudenza, e gran destrezza, che egli accettasse il bastone del Generalato di S. Chiesa, e fù per tal conto in gran stima tenuto dal Sommo Pontefice Eugenio Quarto, e suoi Successori.

Gio: Anton. Cap. nella vita di Braccio, c. 27.

Archiuio della Rep. di Siena dell'anno 1430.

Francesco Maturantio nella sua hist.

ASTorre di Guido Baglione vno de' Condottieri dell'essercito Aragonese, si oppose brauamente con le sue genti al Rè Carlo, che passaua per Lombardia in Romagna; nell'anno 1500. fu assieme con Vitellozzo Vitelli a' seruigi di Alessandro Sesto, & in tempo, che il Duca Valentino s'impadronì quasi di tutta la Romagna, senza che nessuno ardisse di opporsele, dubitando Astorre, che l'ani-

Francesco Maturantio nella sua hist.

Franc. Guicciard. nell'histor. d'Italia c. 21.

l'animo del Duca, non fosse anco di opprimere il Signore di Camerino, come era con effetto, egli per sodisfare all'obligo della parentela, oprò di maniera con il Papa, & il Duca, che venne assigurato quello Stato, assieme con la sua persona; ma per tal beneficio nō sminui quegli l'odio, che portaua à Casa Bagliona, & in occasione di nozze, per lo matrimonio concluso tra Astorre, e Lauinia Colonna, per mezo del Rè di Napoli, gli ordinò contro vna fiera congiura, la quale, benche poi non partorisse, come era suo intento, la totale destruttione del sangue Baglione, fu nondimeno causa della morte di Guido, Simonetto, Gismondo, & del medesimo Astorre, contro il quale tanto incrudelì vn barbaro paricida, che cacciandoli la mano in vna larga ferita, che data gli haueua nel petto, à viua forza gli suelse il cuore.

L'istesso Maturantio nella sua histor. c. 112.

ADriano primo Baglioni, detto Morgante, nel 1492. fu dal Sommo Pontefice Adriano Sesto, inuitato ad honoratissime Condotte, e poco doppo, per parte del Rè Carlo di Francia, fugli offerto il comando di 700. huomini d'arme, ma egli per ritrouarsi obligato al Rè di Aragona, ricusò l'vna, e l'altra offerta, e portossi à quel soldo, assieme con Astorre suo fratello; Comandò in altre occorrenze per Fiorentini 1300. Lancie, & hebbe da Senesi il comando generale dell'armi, morì in Paciano Castello di Perugia, & il corpo riportato alla Città, con pompose essequie fu riposto nella Chiesa di S. Francesco del Conuento.

Francesco Maturantio nella sua hist.

Panuin. della vita di Alessandro Sesto.

Caccellaria di Siena dell'anno 1470.

ASTorre secō do di Gentile Baglioni, andò in Vngheria con 300. fanti sotto il comando di Alessandro Vitelli, militò Auuenturiere per Carlo V. alla Città di Affrica, e di Monistero, fu Generale Capitano delle fantarie Venetiane, à Bergamo, à Padoua, & in Cipri à Famagosta, la quale mantenne lo spatio di vndeci mesi, contro vn'essercito Turchesco di ducento mila combattenti, morì in detto assedio fatto decapitare da Mustafà Capitano Generale di Selim Imperatore de' Turchi, contro la fede

Mamb. Ros. nella sua hist. lib. 13. c. 195. lib. 9. c. 67.

Comp. hist. di Gio: Nicolò Doglioni p. 6 c. 616.

Franc. Sanso. delle Fam. Ill. d'Italia c. 23.

data nelle capitulationi prima della resa della piazza, con falso pretesto, che egli, & il Bragadino, contro le ragioni di guerra, e le leggi di humanità, haueßero dato morte alli suoi Monsulmani, che teneuano prigioni. Non mancò chi disse, che la Vittoria Nauale, ottenuta pochi mesi doppo da' Christiani contro Turchi à Lepanto, si causasse dalla gran perdita d'huomini, che fece Mustafà in quella espugnatione, il numero de' quali, dicono, ascendesse à quattordeci mila Giannizzeri, & à quaranta mila auuenturieri de' soldati veterani, & de' migliori della militia Turchesca.

P. Paruta nell'hist. di Ven. lib. 2.

Bernar. Tomnella vita di Astorre.

Ant. Cicharnella vita di Pio V.

P. Giouio ne' suoi Elogij.

ADriano di Gentile Baglioni fratello del detto Astorre, in Alemagna fu contro il Duca di Sassonia, e l'Angrauio d'Assia, & in quella gran scaramuccia seguita al Prenz, mostrò tal valore, che fu ammirato dall'istesso Carlo Quinto; In Francia nella presa di Cales, & di Tionuilla, lo riconobbe il Rè Henrico di 8000. Franchi, e creollo Caualiero dell'Ordine; hauendo finalmente militato quasi tutti li suoi giorni priuato Auenturiere, hebbe in Vngheria da Massimiliano Imperatore la dignità di Capitano di quelli, à punto in tempo, nel quale e molti erano in numero, e tutti i primi Signori, e Baroni di Christianità; morì in Roma Luogotenente di Giacomo Buoncompagni Generale di S. Chiesa, nell'anno 1574. dell'età sua 47. e fu con gran pompa riposto in Araceli.

Comment. di Monluc Marescial di Francia lib. 4.

Giouio ne gli Elogij de gli huomini Illustri di Casa Bagliona.

Franc. Sansuino delle Famiglie Illustr. d'Italia lib. 5. c. 2.

ASCanio primo da Corgna Marchese di Castiglione, fu all'impresa di Casale di Monferrato, oue perdè nella battaglia vn occhio, e cõ questo disuantaggio si cõdusse in steccato à Perigliano con Giannino Tadei Fiorentino, stimato gran Capitano, & amazzollo; fu in Germania contro Luterani, & hebbe carico di comandare, oltre alle sue genti, à tutti gli Archibugieri dell'altre Compagnie Italiane in qualsiuoglia fattione; fù a' seruitij del Rè di Boemia Generale della Caualleria; nella guerra di Siena, il Rè Filippo di Spagna, & il Duca Cosmo de' Medici, non sapendo l'vn dell'altro, lo elessero Capitano Generale

Vita di Carlo Quinto lib. 5. c. 323.

Hist Venet. di P. Paruta li. 2.

Comment. di Biagio di Mõluc Marescial di Francia lib. 1. c. 61.

della

della Fanteria; nella guerra di Napoli fu Generale della Caualleria per il Sommo Pontefice, e poi Mastro di Campo Generale delle genti di Sua Maestà; per lo suo valore à tempo di Pio Quarto, liberossi Malta dall'assedio terribile de' Turchi, e finalmente il Rè Filippo creollo vno de' Cōsiglieri delle cose di Fiandra, Capo delle fortificationi di tutti i suoi Regni, e Mastro di Campo Generale in Italia, carica, che nella speditione dell'anno 1571. fugli confirmata da Don Giouanni d'Austria Generale di quell'impresa; morì poco doppo in Roma, d'età d'anni 55. hauendo hauuto anco il bastone del Generalato di Santa Chiesa da Giulio Terzo suo zio, & il corpo transferito con solennità in Perugia, hebbe sepoltura nella Chiesa di San Francesco del Conuento.

Mamb. Roseo nella sua hist. lib. 2. c. 52.

Comp. Hist. di Gio: Nicolò Doglioni p. 5. c. 565.

AScanio della Penna, hoggi da Corgna, per l'adottione del sudetto Ascanio di segnalata memoria, andò in Francia con l'essercito mādatoui da Greg. XIV. nel quale hebbe il comando di cento Lancie sotto il Duca di Monte Marciano, licentiato poi l'essercito Ecclesiastico, fu dal Rè Henrico Quarto offertegli più honoreuoli condotte, ma egli recusatele, per mostrarsi fedele al Papa, & al Rè di Spagna, di cui era Vasallo, per lo Stato, che hauea nel Regno di Napoli, transferissi in Fiandra, sotto la scorta del Grande Alessandro Farnese, e fu tenuto in gran conto; aiutò poi l'impresa di Vngheria per Clemente Ottauo, hebbe in Ferrara carico di Generale de gli Archibugieri, & il comando di quindeci Compagnie di Fanti, & vltimamente fu dechiarato Luogotenente della Guardia del Conclaue nell'elettione del nuouo Pontefice, che fu Leone Vndecimo; morì in Perugia l'anno 1606. dell'età sua 35.

Comp. Hist. di Gio: Ant. Doglioni p. 7. c. 787.

BErardo di Guido della Corgna, vien chiamato ne gli annali della Cancellaria di Perugia, *Nobilis, & potens Miles*, fu Generale Capitano nell'impresa dell'anno 1312. contro Spoletini, e venuto al fatto d'arme con Bru-

Canc. di Perugia nell'ann. del 1310. e del 1312. fol. 199.

Lib. rosso nell'an. del 1310. fol. 22. del 1325 fol. 122. del 1326 fol. 41. & 61. Cipr. Manent. nella sua hist d'Oruieto lib. 2. c. 204.

Bruscamante loro Signore nel piano del Castello di San Britio posto in vicinanza della Città di Spoleti, restò con il suo esercito vincitore; l'istesso nell'anno 1320. creato Podestà, ò Generale Capitano in Oruieto, prese Montefio, Sansauino, liberò Benedetto Gaietano pregioniero de' Colonnesi, e discacciati tutti li Ghibellini dalla Città di Corneto, e di Toscanella, fece chiaro di quanto valore fosse la Caualleria reggente à parte Ghelfa, e particolarmente quella di Perugia sua Patria.

Cip. Manent. lib. 1. e 2. della sua histor. c. 225.

Canc. di Perugia dell'anno 1328 fol. 208.

BEcello di Gualfreduccio Baglioni, nell'anno 1328. andò cō 300. Caualli Perugini, eletti, in aiuto di Roberto d'Angiò Rè di Napoli, fautore della parte Ghelfa, & fece attioni generose cōtro il Bauaro Generale Capitano de' Ghibellini, con il quale venuto à fronte nel piano di Narni, valorosamente combattendo, lo ruppe, e poselo in fuga; in altre occorrenze andò a' seruigij della Città di Oruieto, e meritò il titolo di General Capitano; fu anco celebre in tempo di pace; poiche gouernò togato Assisi, Nocera, Spoleti, e l'istessa Città d'Oruieto, oue ridusse à gran tranquillità di stato quei Cittadini, che diuisi erano nelle due fattioni tanto perniciose all'Italia.

P. Giou. nella vita di Sforza al cap. 7.

Lud. Aurel. nel suo Cōp. à gli Ann. Ecclesiast. lib. 15 c. 400.

Cip. Manent. nella sua hist. lib. 3. 271.

S. Antonino nella sua hist.

BOldrino Paneri nel 1352. fu Capitano di ventura nella Marca di mille Caualli, e di molta fanteria a' seruigij del Cardinale Buontempi Perugino, & hauea sotto il suo comando Sforza da Cotignola, che poi riuscì famosissimo guerriero; Vrbano Sesto creollo Generale Capitano contro Clemente Settimo antipapa, honore, che hebbe anco da' Perugini, e riportò loro vna segnalata vittoria contro Inglesi nel Territorio del Castello di San Mariano; nell'anno 1391. creato dal Sommo Pontefice Bonifatio Nono Generale di Santa Chiesa, Giannello Tomacelli fratello del Papa inuitollo ad vn solēne banchetto in Macerata, e nel dare l'acqua alle mani, lo fece barbaramente morire, indottosi à ciò, perche si credeua, morto Boldrino, di potere con più sicurezza reggere il go-

gouerno della Marca, della qual Prouincia egli era nuouamente fatto Marchese: di lui si leggono l'infrascritte lodi. Comazzaro.

Boldrinus Panicalia Pontificia Militia sceptra tenebat, eo nemo Ducum felicior fuit, nam dum viueret acie semper victor, etiam post mortem sapius victoriis, triumphisq. militum suorum interfuit: ij siquidem Ducis sui cadauer exsiccatum, conditumq. aromatibus in feretro circumferebant, cum neminem, qui succederet militia imperio dignum putarent; tendebat et pretorium non secus, ac viuo, & circumpositis vexillis belli tessera petebantur, itaut mortui consilijs quadam sorte exceptis feliciter vterentur.

BIordo Michelotti Cõte di Val di Chiana, si fece Signore di Perugia sua Patria, e di tutto il dominio di essa, ruppe con sette mila Caualli condotti da Lombardia, le genti di Papa Bonifatio, fece attioni segnalate nella Francia, guerreggiando sotto il Conte di Virtù; in varie occasioni si collegò co' primi Potentati d'Italia, e particolarmente con Fiorentini, da' quali fù anco eletto in Generale Capitano; finalmente ritiratosi alla Patria, prese per moglie vna figlia del Conte Bertoldo Orsini, e la riceuette con sontuosissimo apparato, essendo venuti ad honorare le nozze gli Ambasciatori di tutte le Città vicine, & anco quelli della Republica di Venetia, & di Fiorenza; morì nel 1398. vcciso à tradimento da tre fratelli della famiglia Guidalotti suoi parenti, li quali stimarono quell'attione douer esser grata a' Cittadini, per ricuperare la libertà, ma reputossi loro in luogo di grand'ingiuria, e fù la morte con estremo dolore sentita quasi vniuersalmente, e vendicata tosto con gran strage, e seuerità.

S. Ant. part. 3. tit. 2. §. 17. Cip. Man. li. 3. c. 302. c. 311. Giou. nella vita di Sforza. Leonar. Aret. lib. 2. dell'hist. Fior. c. 214. c. 214. Plat. della vita di Bonifatio IX.

BRaccio Fortebracci Conte, e Signore di Montone, così chiamandosi egli in alcune lettere, che si vedono di suo pugno, fu vno de' primi, che illustrasse la Militia Italiana, dominò Perugia sua Patria, e la maggior parte dell'Vmbria, e della Marca, hebbe il comando Generale da' Fio-

Alfonso Ciacconio dell'anno 1417.

da' Fiorentini, fu Generale Capitano del Papa, di Lodouico d'Angiò, e de' Collegati, contro Ladislao potentissimo Rè di Napoli, il quale vinse, e discacciollo non solo da Roma, ma da Toscana, e da tutto il Latio; gli venne offerto dal medesimo Ladislao, quando egli hauesse voluto accostarsi al suo soldo, trecento mila ducati, il gouerno di tutto l'essercito, & vna Città in dono à sua scelta nel Regno, eccetto Napoli, del che ringratiollo Braccio, per mantenere intiera la fede al Prencipe, che egli seruiua; s'impatronì di Bologna, e di Roma, e fu chiamato, *Alma Vrbis defensor*; hebbe in Perugia l'anno 1423. la Contea di Foggia, & il Prencipato di Capua da Corrado Signore di Foligno, offertogli per ordine della Regina Giouanna, fu creato Generale Capitano dell'istessa, e Gouernatore co'l mero, e misto impero nell'vna, & nell'altra Prouincia d'Abruzzo; l'anno 1428. portatosi da grandezza d'animo verso l'Aquila Città del Regno, si ha per traditione, che egli in licentiandosi da Bitta de Varrani, sceltissima Dama, e sua carissima Consorte, gli lasciasse vn scrigno sigillato, con ordine, ch'ella non l'aprisse, se non doppo intesa la sua morte, la quale, perche successe nel fatto d'arme, che nel medesimo anno seguì tra lui, e Giacomo Caldora sotto l'Aquila, giunta la nuoua à Perugia del sinistro euento, fu Braccio compianto dalla Città tutta, e particolarmente dalla Consorte, la quale in essecutione dell'ordine datoli, dissigillando lo scrigno, vi trouò dentro racchiuso vn Scettro, vna Corona, & vn Manto Vedouile, oggetti, che se diedero materia di lagrime à quella generosissima Dama, causarono anco con la marauiglia terrore, e spauento al Rè Alfonso, che da quelli argumentò li spiriti magnanimi del morto guerriero; in memoria della vittoria hauuta da quei popoli, fu instituita nell'Aquila, & in tutte le Terre di quel Dominio vna diuotione, la quale infino à hoggi si mantiene, detta da loro l'Aue Maria di Braccio; fu il corpo per ordine di Papa Martino, portato in Roma, ma indi à otto anni, Nicolò Fortebracci, ottenne da Eugenio Quarto, di poterlo transferire à Perugia, e fu collocato nel Coro della

Camp. nella sua vita lib. 3. c. 94. 100 107 lib. 4. c. 174. lib 6. c. 260. c 276.

Carlo Passo lib. 1. c. 27.

Plat. delle vite de' Pontef. c. 206. 342. 215.

Lodou. Aur. nel suo Cõp. lib. 16.

Guicc. nella sua hist. lib. 2. c. 58.

Doglioni nel suo Compen. p. 4. c. 425.

Gio: Tarcagn. nell'hist. del Mõdo lib. 17. c. 416. 427. 431.

della Chiesa di S. Francesco, in vn'honoratissimo sepolcro, con molti Stendardi, Corone, e fregi militari d'intorno, il che fu nell'anno 1432.

BRaccio primo Baglioni figliuolo di Malatesta, e genero di Braccio Fortebracci, dal quale non degenerò nel valore dell'armi, hebbe il Generalato di S. Chiesa da Calisto Terzo Sommo Pontefice, e resosi formidabile con il suo esercito, forzò i Prencipi d'Italia, benche potentissimi, à deporre l'armi, & à far pace; fu con il Conte Carlo Fortebracci l'anno 1453. contro Francesco Sforza Duca di Milano, al quale diede vna gran rotta nel Lodigiano; Sisto Quarto gli confermò per se, e suoi figliuoli Spello Terra dell'Vmbria, altre volte concessa à Malatesta suo Padre da Martino Quinto, nell'occasione, che ricuperò Perugia per la Chiesa; morì nel 1474. in età d'anni 51. e fu riposto nella Chiesa di S. Maria de' Serui.

BErnardino Fortebracci nepote di Braccio, e figliuolo di Carlo, fu in absenza di Gio: Paolo Baglioni Capitano Generale de' Venetiani, e portosi con tal valore nel fatto d'arme del Taro, che fu causa, che gl'Italiani, mediante il suo consiglio, non furono sconfitti da' Francesi, anzi, entrando egli per fianco con la Caualleria nelle squadre di essi, si attribuissero la fama della vittoria contro quelli, onde hauendo per prima la carica di mille Caualli, per lo valore dimostrato in quella fattione, gli fu accresciuto il comando di altri cinquecento, & in oltre la Republica donogli vn bellissimo Cauallo, con fornimenti ricamati d'oro, e di gioie, che poco prima ella haueа hauuto in dono da Baiazet Imperatore de' Turchi.

Hist. d'Italia del Guicciar. lib.2. c. 58. Hist. del Bẽb. lib.2. Comp.histor. del Doglion p.4. c.476.

Plat. nella vita di Ales. VI. c.251.

BIno di Ridolfo Signorelli, nell'anno 1507. fu creato Mastro di Campo del terzo della Prouincia di Romagna, e poi Gouernatore dell'armi nella Città di Rimini; hebbe dal Collegio de' Cardinali il gouerno delle Compagnie de Caualli, che hauea Fabritio suo fratello; fu Capitano di Malatesta Baglioni entro in Fiorenza, Luogo

Comment. di Biagio di Mõluc Marescial di Francia.

gotenente Generale del Marchese di Monte bello nepote di Paolo Quarto, Luogotenente Generale di Ascanio da Corgna nella guerra di Siena, e di Camillo Orsini al seruigio de' Venetiani; hebbe anco condotte honoratissime dal Rè Francesco Primo in Francia, e Giulio Terzo Sommo Pontefice mandollo Ambasciatore al Vicerè di Napoli, per trattare molte cose appartenenti a' primi motiui della guerra di Siena; morì l'anno 1570. in età d'anni 68.

Si vedono le Patenti sotto li 12. e 15. Febraro 1507. Instruttione di Ascanio da Corgna data á Bino, in mano di Franc. Signorelli.

BRaccio secondo di Griffone Baglione, hebbe dal Sommo Pôtefice Leone X. per seruigi prestatili nelle guerre de' suoi tempi, il Castello di Montalera, la Torre Chiugina, e la Torre di Andrea, con titolo di Marchesato, possedute anticamente da' suoi antecessori; con il fauore dell'istesso Pontefice, entrò assieme con Sforza suo fratello in Perugia, e furono come Padroni della Città; fu con il Cardinale de' Medici in Vngheria, & alla guerra di Siena in quella gran rotta, che hebbe l'essercito del Papa, egli solo combattendo fece prigione Camillo Colonna; fu nelle guerre di Napoli Colonnello de gl'Imperiali, e l'anno 1527. mostrò incredibile valore nel Fiorentino, opponendosi con soli cento Caualli à Borbone, dinanzi al quale fuggiua il Campo della Lega; morì nel 1559. à Montecolognola Castello di Perugia, e riportato alla Città, fu solennemente riposto nella Chiesa di Santa Maria de' Serui.

Platina delle vite de Pontefici. Marco Guazzi nella sua hist. c. 84.

BArtolomeo Borboni de' Marchesi del Monte, fu per grandezza d'animo, e per ardire militare tenuto in gran stima dal Cardinale Ippolito de' Medici, e dal Duca Cosmo, a' cui seruigi militò in Fiorenza con honoratissime condotte; andò con trecento fanti in Vngheria, e poi in Francia con Pirro, e Stefano Colonna; fu Luogotenente di Malatesta da Rimini, e Capitano di quattrocento Fanti; tenne in honoratissima difesa Pinarolo contro il Marchese del Vasto famosissimo Capitano di Carlo V. militò anco presso il Duca Ottauio Farnese in Germania, & vltimamente per il Sommo Pontefice Paolo Quarto in

Frác. Sansou. dell'origine delle Case Illust. d'Italia c. 261.

Roma,

Roma, donde trasferitosi a' seruigi del Gran Duca in Toscana, hebbe i primi gouerni dello Stato, e procacciosi honoratissimo nome appresso quell'Altezza.

CEstio, vno de' primi, e più stimati Cittadini di Perugia, hauendo militato per li Romani nella guerra di Macedonia, & in quella fatto generose attioni, fu cognominato Macedonico; nell'assedio di Augusto contro la Patria, egli per non soprauiuere al fuoco, & al ferro, mise fuoco alla propria casa, e col ferro trapassatosi il petto, morì, & incenerì fra quelle fiamme, e fu anco cagione dell'incendio della Città tutta; altri vuole, che egli venisse à quella gran resolutione per non rompere la data fede, ma non si dice, che fede fosse questa, e come, & à chi data.

Appiano Alessand. lib. 5. delle guerre ciuili.

Vell. Paterc. lib. 2. dell'histor. Rom.

Dione Miceno lib. 48.

CHrispolto Chrispolti, hauendo con le genti Perugine valorosamente militato nella guerra di Puglia, e ne' tumulti di Roma contro Consoli, à fauore di Giouanni Sommo Pontefice; fu da Ottone Secondo Imperatore lasciato Vicario Imperiale in Bettona, e vogliono alcuni, che all'hora egli fondasse la Famiglia de' Chrispolti in Perugia, ma il Ferrario nella sua historia pone, che essi tragghino la loro origine dal Santo Vescouo Chrispolto. *Extat etiam Familia Chrispoltorum Nobilis Bictonij, & Perusia, quam à S. Chrispolto originem traxisse dubium non est:* fassi mentione di vn suo discendente nella Cancellaria del Palazzo, il quale si pone fosse Console in Perugia in due Instrumenti, l'vno d'vna sommissione di Rocca Flea alla Città, l'altro d'vna Lega seguità tra' Perugini, e Todini nell'anno 1208.

Fan. Camp. nella sua hist. lib. 13.

Filippo Ferrario nell'histor. sopra i Martirologij c. 194.

Libro delle sommissioni segnato † fol. 118. A. fol. 41.

CEccolino Michelotti fratello di Biordo, nel 1397. fu Gran Capitano di Galeazzo Duca di Milano; seruì Ladislao Rè di Napoli, la Republica di Fiorenza, & i Sommi Pontefici; fu più volte Confaloniero dell'essercito Raspante Perugino, e Gran Capitano della Regina Giouanna; l'anno 1416. in vn fatto d'arme seguito tra

Plat. delle vite de' Pontef. c. 326.

Ant. Cāp. lib. 3. c. 109.

Oo 2 lui,

P. Giouio nel la vita di Sforza cap. 45.

lui, e Braccio Fortebracci nella Campagna d'Assisi, prævalendo la fortuna di questi, restò suo prigione, e come particolar nemico fu fatto morire: si legge di lui, & di altri suoi fratelli l'infrascritta memoria. *Inter Raspantes cum Ciuitatis regimine potirentur, quatuor fratres fuere, quorum matrem prudentissimam fœminam, sæpè dixisse traditum est, sibi quatuor filios esse, Biordum, qui & dicendo, & faciendo excelleret, Ceccolinum, qui facere quidem egregiè nosset, eloqui nesciret, Antonium, cui dicendi copia cum esset, faciendi, non esset, & Eganum, qui, & facere, & dicere ignoraret.*

Pio II. ne' suoi Commétarij lib. 1.

Vita di Braccio descritta da Gio: Ant. Camp. lib. 4. c. 146. 179.

CHerubino de gli Armanni, ò della Staffa, fu cognato di Braccio Fortebracci, militò sempre sotto la di lui disciplina, e come Capitano di valore, fu in parte di molte vittorie, e particolarmente di quella, che riportò quell'inuitto guerriero di Carlo Malatesta nel piano di Colle, dalla quale poi successe la ricuperatione della Patria per detto Braccio, e suoi Nobili adherenti; mandato l'istesso con le genti di Braccio al conquisto di molte Terre, e Castella ne' contorni della Città di Oruieto, e poi à Castel della Pieue, si rese con poco contrasto patrone di tutte, e tornato alla Patria fu in molta stima tenuto, e tra' primi capi della Nobiltà.

Gio: Tarcagn. dell'histor. del Mōdo lib. 20. c. 499.

M. Ant. Sabel. dell'hist. Ven. lib. 10. deca 3. c. 227.

CArlo Fortebracci figliuolo di Braccio, hebbe diuerse condotte di Fanteria, e Caualleria; fu Luogotenente Generale del Piccinino, con il quale ritrouossi alla rotta data allo Sforza sotto Lodi l'anno 1453. doppo la morte del padre, hebbe il comando di cinquecento Lancie da' Venetiani, e licentiatosi da quelli, disegnò di vedere, se con la reputatione del nome di Braccio, poteua nello Stato di Perugia riporsi, ma trouata l'impresa molto difficile, portosi in Toscana, e sotto colore di molte pretensioni, ch'egli haueua contro Senesi, per li stipendij, ch'eglino doueano à suo padre, mosse à Siena la guerra, e con tanto impeto, che pose in gran timore quel Dominio, onde fu forzato ricorrere a' Fiorentini, li quali poi

tanto

tanto operarono, che Carlo ritiroſſi, il quale ſdegnato, portatoſi di nuouo al ſoldo de' Venetiani, tornò con trentacinque ſquadre di Caualli a' danni di Toſcana, ma nella prima giunta, infermoſſi, e poco doppo morì in Cortona; à queſti iſteſſo il Sommo Pontefice Martino ad inſtanza della Città di Perugia, conceſſe Caſtello, Gualdo di Nocera, e Montone, e da Eugenio Seſto fugli confirmato Gualdo predetto, e Montone, in Vicariato perpetuo.

CArlo Bacciglia figliuolo d'Oddo di Braccio Baglione, fu condotto aſſieme con Aſtorre ſuo cugino da' Venetiani, in tempo, che la Republica deſideraua rimettere nella Patria Pietro de' Medici fuoruſcito Fiorentino, & hebbero il comando di cento ſeſſanta huomini d'arme, & di altretanti Caualli leggieri; fu con D. Virginio Orſini a' ſeruigij del Rè Carlo di Francia, & fatto prigione dal Duca d'Vrbino Condottiere Aragoneſe, fu per liberale beneficio di Griffonetto Baglioni, che era al ſoldo del Duca, ripoſto in libertà; eſſendoſi finalmente collegato con fuoruſciti contro Baglioni regnanti, fece di loro in Perugia vna gran ſtrage, e reſtò Signore della Città, ma in breue iui combattuto da Gio: Paolo, che con poderoſo eſercito gli ſi fece incontro, fu forzato à cedere, & à rilaſſarne il dominio, in memoria di che, con occaſione di reſarcire le muraglie della Città, s'intagliarono queſte lettere ſopra le porte di eſſa.

Franceſc. Sanſouino delle Famiglie Illuſtre d'Italia c. 21.

Hiſt. di Franc. Maturantio c. 35.

EXACTIS NEFARIIS PARRICIDIS,
VICTORIBVS BALLEONIBVS
VETVS INSTAVRATA VRBS.

CAmillo Borboni de' Marcheſi del Monte, fu de' primi Nobili, che pigliaſſe l'Habito di S. Stefano aſſieme con il Gran Duca, quando egli fondò quell'Ordine in Piſa; mandato dal padre alle guerre di Fiandra, iui ſi ſegnalò grandemente con il valore moſtrato in varie fat-

Fràceſco Sanſouino c. 262.

Card. Bentiu. par. 1. lib. 8. c. 200.

fattioni, & imprese; fu in Vngheria contro Solimano, & al soccorso di Malta con honoratissime condotte; tornato in Fiandra, hebbe il comando di tre mila fanti, e la tenenza generale della Caualleria sotto il Marchese di Risbruch Generale di quella.

Matteo Vill. lib.3. cap.23. c. 146. Cãcell. di Perugia dell'anno 1331. fol. 227. Lib. rosso intitolato Magnates personę, dell'anno 1260 fol.162.

CHrispolto di Pietro Chrispolti, è chiamato dal Villani Gran Capitano dell'Arciuescouo Visconti, hebbe il dominio di Bettona, & in vn grande assedio, che vi pose l'anno 1252. l'essercito Perugino collegato à parte Ghelfa, con il Commune di Fiorenza, la tenne in tale honorata difesa, che doppo longa oppugnatione, caduta per tradimento orditogli da' difensori, venne egli assieme con vn Capitano de' Baglioni, per ordine de' Magistrati, decapitato in Perugia, e la Terra fu mandata à sacco, & à fuoco, assieme con il forte Castello di Pomonte, posto in quella vicinanza, la cui Signoria fu poi rimessa nella medesima famiglia de' Chrispolti, In nobile feudum, da Nicola V. e vi resta al presente, confirmata dalli Sommi Pontefici Adriano VI. Clemente VII. Leone X. e Paolo III. come si vede dalle Bolle Pontificie, che essi Chrispolti conseruano, & anco da vn processo registrato nell'Archiuio publico di Perugia, oue appare, che essendo loro occupato detto Castello da' Signori Baglioni, all'hora potentissimi, ordinò il Sommo Pontefice Clemente VII. se gli restituisse, e seguinne l'essecutione.

Breue di Clemente VII. sotto li 24. Agosto 1524.

DIomede di Ercole dalla Penna, ò dalla Corgna per l'adottione del sudetto Ascanio primo di segnalata memoria, fu Marchese di Castiglione, andò Auuenturiero nella gran Lega dell'anno 1571. & vltimamẽte fu creato Generale delle genti del Papa in Auignone di Francia, grado, che egli sostenne con gran splendore, e magnificenza; tornato in Italia, si accasò con vna sorella di Martio Colonna Duca di Zagarola, e doppo molti anni, che si trattenne alla Corte di Roma, passò à miglior vita, e venne riposto fra' suoi chiarissimi antecessori.

Euan-

EVangelista Tosti, detto il Vecchino, doppo hauer militato in Francia, in Fiandra, & in Germania, sotto le prime discipline di guerra, che fiorissero à suoi tempi, passò a' seruigij dell'Altezza di Sauoia nelle guerre di Prouenza, Piemonte, e Monferrato, e salì in tal grido presso il Duca Carlo Emanuelle, che il Prencipe Tomasso suo figliuolo sotto la di lui scorta volse si ammaestrasse nel mistiero dell'armi, nel quale poi riuscì eminentissimo; riportò dall'istesso honoratissime condotte, e particolarmente il Gouerno di Crescentino, & il comando di tre mila fanti, con il quale fece imprese di estremo valore, & in vn fatto d'arme seguito tra le genti del Duca, e quelle dell'Aldighiera Generale di Henrico IV. l'Infanta D. Cattarina d'Austria, lo riconobbe d'vna collana d'oro, donatali, come à conseruatore della vita di Carlo suo consorte; richiamato dal Sommo Pontefice ne' bisogni della Valtellina, hebbe la carica di Commissario Generale della Caualleria, con il particolare comando d'vna fioritissima Compagnia di Perugini, e con la ritentione del titolo di Gouernatore dell'Arme nella Prouincia dell'Vmbria; morì in Roma l'anno 1628. e dell'età sua 69.

Hist. di P. Giouanni Capriata lib. 6.

FIlippo de' Bigazzini figliuolo del Conte Giacomo, e di Baronesca de' Signori Varrani, chiamato dal Rè di Vngheria con honoratissima condotta, si mosse à quella volta, e fu da quel Rè con sommo honore accolto; tornato in Italia hebbe dalla Città di Perugia il titolo di Confaloniero, e con la sua auttorità, l'anno 1304. ritenne i Cardinali in Perugia, che doppo essersi in quella Città, oue morto era Papa Benedetto XI. adunati in Sede vacante, & hauerui eletto Papa Clemente V. absente, voleano, da lui chiamati in Francia, andarsene à dimorare: con questo ritegno de' Cardinali, e con il mandare Ambasciatori al Papa, acciò volesse quiui, oue era stato eletto, venire à prenderui la Corona, & il Manto, fece il Conte restare l'Italia in qualche speranza, ma forzato fi-

Annali di Perugia dell'anno 1310. fol. 115.

Platina delle vite de' Pont. c. 186.

nal-

nalmente cedere all'auttorità Pontificia, permise l'andata de' Cardinali; ecco le Pontificie querele,

Cãcellaria di Perugia nel libro di diuersi anni segnato D. fol. 199.

Domini Cardinales detinebantur inuiti in Ciuitate Perusij.

Gio: Antonio Camp. nella vita di Braccio.

Fanusio Cãpano nella sua hist. lib. 13 c. 70.

Annali, e manuscritti antichissimi della Città di Perugia.

Francesco Maturantio nella sua hist.

FAbritio Signorelli, hauendo per molti anni militato in Francia, & in tutte le guerre d'Italia, venne chiamato dalla Republica di Fiorenza con honoratissime condotte, e Giouanni Vigesimosecondo dichiaratolo Generale Capitano, riacquistò con le sue armi molti luoghi; fu carissimo alla sua Patria, & in quel grand'esilio de' Nobili, il Popolo, per la beneuolenza, che li portaua, contentossi non solo che egli restasse nella Città; ma gli offerì anco l'amministratione, & il gouerno di essa, il quale, perche egli ricusò, per non mostrare al mondo di hauere tenuto mano à quella grande ingiustitia fatta contro Nobili suoi Concittadini, toltosi con essi loro in vn volontario esilio, fugli detto dalli Ministri della Città, in partendosi da quella, *Và, che possi tornare per la via delle Rondini*; sì che partito dalla Patria, vsò sempre nelle sue Bandiere le Rondini per Impresa, e fu detto, il Signorello dalle Rondini; morì nel 1416. & hebbe honorata sepoltura nella Chiesa di S. Francesco del Conuento.

Sabellico lib. 6. deca 3

Fra Leandro Alberti nella sua Italia.

Gio: Battista Poggio nella vita di Nicolò Piccinino c. 212.

FRancesco Piccinino, fu Luogotenente Generale di Nicolò suo padre, seruì la Republica di Siena con quattrocento caualli contro Fiorentini, militò a' stipendij del Rè Alfonso di Napoli con cinquecento Lancie, vinse più volte lo Sforza, dall'istesso vinto in vn fatto d'arme, e restato suo prigione, venne riscosso per liberal beneficio da Filippo Duca di Milano; fu Capitano Generale dell'istesso contro Venetiani, alli quali diede vna gran rotta, essendo loro Condottiere Dudone Procuratore della Republica, e Carlo Fortebracci; liberò dall'assedio

Cre-

Cremona, ricuperò Lodi, Casal Maggiore, e prese Piacenza; l'anno 1451. morì carico d'anni, ma più di gloria, in Milano.

FAbritio secondo di Ridolfo Signorelli, hebbe il comando di quattro Compagnie di Lance da Leone X. nella ricuperatione della Città di Parma; serui in altre occorrenze la Sede Apostolica, e per lo suo valore venne riconosciuto da Alessandro VI. della giurisdittione di Rosciano, come anco della Posta del Vaiano nel Chiugi; l'anno 1522. fu amazzato da Carlo Palauicini à Castel vetere di Lombardia, in tempo di Sede vacante del detto Pontefice, & intesa la sua morte dal Sacro Collegio de' Cardinali, scrissero i Capi d'ordine lettere di condoglienza à Ridolfo suo padre, e per mostrargli anco qualche gratitudine; all'istesso confermarono la Posta del Vaiano, con la giurisdittione di Rosciano, e le Compagnie de' Caualli, che haueua Fabritio, volse, che le comandasse Bino suo fratello.

Exemplum literarum Sacri Collegij Cardinalium.

Rodulfo Signorello de morte Fabritij filij.

Miseratione Diuina Episcopi, Presbyteri, Diaconi S.R.E. Cardinales.

Dilectissimis Nobis in Christo Rodulfo de Signorellis, & eius filijs Nobilibus Ciuibus Perusinis, salutem in Domino sempiternam.

QVam fortissima indolis, ac virtutis Iuuenis Fabritius de Signorellis tuus Rodulfe filius, nuper in Aemilia, seù Lombardia stipendijs S.R.E. militans, pluraq. & praeclara hoc bello ausus fortiter occubuerit, Nostro

quidem summo cum dolore qui tam strenuum, & Militem, & Ducem Nobis, ac S. R. E. ademptum videmus; Nos ob illius virtutis memoriam daturi aliquod solamen; locum militiæ, & conductam ipsius Fabritij Bino eius fratri tuo, Rodulfe, filio, tribuimus, ipsumq. Binum, in Fabritij locum subrogamus, te vero Rodulfe, & tuos filios omnes tanquam de Nobis, & de Sede Apostolica sanguine eiusdem Fabritij alterius tui filij ad eiusdem Sedis seruitia profuso, optimè meritos patenti charitatis sinu, & paterno affectu in peculiares, & clarissimos filios suscepimus & tenore præsentium suscipimus; gratam tantæ virtutis, ac fidei DD. tuorum filiorum memoriam semper, & continuò in animis nostris habituri; nec dum S. D. Noster venerit, ac commendatione vestrum omnium, attestationeque vestrorum meritorum continua cessabimus: sed vt ille pari animo, ac gratitudine erga vos sit vestris tum meritis, tum nostris precibus obtinebimus; interim quod pauxillum quid munus censemus, cum audierimus D. Fabritium quandam possessionem, seù tenutam in Territorio Clusino sibi, eius vxori à Camera Apostolica in certum tempus, nondum effluxum, concessam tenuisse; Nos te, tuos filios omnes superstites masculos tantum in Iuribus dicti Fabritij super dicta possessione Clusii vsque ad tempus dicto Fabritio concessum, tenore præsentium sine vxoris, & cuiusq. præiudicio subrogamus, mandantes vniuersis ad quos spectat, vt te, & filios pro tempore prædicto in dicta possessione manuteneant, & tueantur contrariis non obstan. quibuscunque. Tu vero Rodulfe, quem duorum simul filiorum immatura, & acerba mors afflixit solare dolorem tuum, tum ratione, & tua prudentia, tum Nostra hac prona voluntate, qui cum omnia honores, & commoda, quæ potuimus à mortuo Fabritio in superstites alios filios tuos transtulerimus, vitam etiam si potuissemus mortuo reddidissemus. Dat. Romæ in Palatio Apostolico in Nostra Congregatione die 27. Maij 1522. sub subscriptione Secretarij Nostri infrascripti, ac sigillis Nostrorum ... rium &c. & à Nobis deput.

Blosius.

Fau-

FAustino di Perotto Chrispolti hebbe titolo di Colonnello dal Capitano del Popolo, e Deputati alla difesa della libertà di Siena, e doppo che l'inuitto Carlo di Spagna con poderoso esercito passato in Toscana, si rese Signore di quella Città, e donolla al Gran Duca Ferdinando, portossi Faustino a' seruigi della Corona di Francia, in quella medesima guerra, e tanto segnalossi nell'impresa particolarmente della Città di Pienza, che l'istesso Monluc Marescial di Francia, e Generalissimo di quell'esercito, attribuisce l'acquisto di quella piazza al di lui particolar valore, e non sdegna ne' suoi Commentarij di fare spesse volte dell'istesso honoratissima mentione, come anco di Bartolomeo della Staffa Capitano, come egli dice, che haue a vna delle più forti Compagnie, che fosse in Italia; militò in altre occorrenze con il Duca Alfonso d'Este in Francia, e dall'istesso mandato l'anno 1572. Condottiere d'vna grossa banda di Franzesi per lo Marchese di Vmena a' seruigi della Republica di Venetia, fece attioni generosissime, e salì in maggior grido, onde nel suo ritorno in Italia, fu dal Duca Alfonso honorato del Piatto, e stipendiato in vita.

Commẽtarij di Biagio di Monluc Marescial di Fràcia li. 4. c. 310. 312.

Lettere della Rep. di Siena sotto li 30. Nouembre 1555.

Lettere del Duca Alfonso d'Este sotto li 3. Giugno 1572.

GIouanni di Auerardo di Petruccio Nero Montesperelli, fu dimandato per Podestà, ò General Capitano da' Pisani, all'hora potentissimi, ma il Commune di Perugia non lo permise, che gli diede il Generalato, per ritrouarsi in quel tempo infestata la Chiesa, e particolarmente l'Vmbria, e la Marca dall'esercito di Federico Imperatore, e fu quando S. Chiara fece il Miracolo del Santissimo Sacramento in Assisi; ma nell'anno 1274. fatta nuoua instanza da quella Republica al Commune di Perugia, gli fu concesso Giouanni per Podestà, e nel suo arriuo, diedesi principio alla guerra tra' Pisani, e le Città Ghelfe di Toscana.

Cãcellaria di Pisa, la quale fa mentione d'altri Capitani Generali Perugini.

Diarij di San Domenico di Perugia.

GIouanni Orso de' Montesperelli acquistò tal fama nell'arte militare appresa da' suoi chiarissimi Antecessori, che meritò nella Patria i primi gradi di guerra, e gouernò per la Sede Apostolica molti luoghi, e particolarmente la Città di Ascoli; questi assieme con Cecchino de' Vincioli, & vn'altro de' Baglioni, fu nella Marca a' seruigi della Sede Apostolica, e poi in Regno per lo Rè di Vngheria, d'onde tornati, crebbero in tanta auttorità, che il Popolo Perugino ingelosito di essi, li fece decapitare, quasi, che eglino affettassero la tirannide della Patria, la qual crudeltà detestando Vrbano V. Sommo Pontefice, così scriue a' Magistrati,

Franc. Matur. nella sua hist. & altri manuscritti.

Fecistis cedem de deuotis Ecclesiæ, &c.

Manuscritti estratti dalla libraria del Card. Pisani nel 1566.

GIouanni Signorelli hebbe in Roma assieme cō altri primi Sig. e Baroni d'Italia il sacro Ordine Dragonico da Sigismondo Imperatore l'anno della sua incoronatione 1432. quest'Ordine di Caualleria fu instituito da detto Imperatore in Aquisgrana quando fu coronato, e sotto alcuni giuramenti era dedicato à S. Giorgio; assisteuano questi sino al numero di cinquanta in guardia della sua persona, e portauano collana pendente, alla quale era vn Drago d'oro con motto, S E M P E R; haueuano anco licenza di potere alzare detto Drago nelli loro Scudi, e di poterlo vsare ne' proprij Cimieri, come al presente si vede vn'Arme di marmo della Famiglia Orsina in Soriano, oue nello scudo intorno alla Rosa, vi è il detto Drago con la coda in bocca.

Annali di Perug. del 1296. c. 447.

GIacomo primo de' Bigazzini, seguì le vestigia de' suoi maggiori nell'affettione verso la Patria, diede sempre agiuto all'arme Perugine, non solo cō darle gente de' suoi Castelli, e Terre, ma anco con impiegare le forze del famoso Gentile de' Varrani suo socero, che fu il primo Duca di Camerino, il quale poi per seruigi prestati à Perugia,

Digitized by Google

rugia, nelle guerre, che ella hebbe, particolarmente co' Folignati, e loro seguaci, meritò gli si concedesse la Cittadinanza, e l'Insegna del Griffone: A tempo di questo Giacomo visse il Glorioso Francesco d'Assisi, il quale come molto suo amoreuole, più volte egli riceuette al luogo di Caprignone, e di Cocorrano, che hoggi sono in molta veneratione, per lo Miracolo, che detto Santo vi oprò ad vna fonte, à cui inginocchiatosi à beuere, lasciò cauo il sasso, per la forma del suo ginocchio, e l'acqua si rese vigorosa à render salute à gl'infermi, che n'attingono, per le benedittioni, che detto Santo vi diede. Platina c. 147. 251.

GIano terzo de' Bigazzini Conte di Cocorrano, &c. prese costumi, e conditioni ne' primi anni giouanili sotto l'inuittissimo Capitano il Zitolo da Perugia, e poi con Malatesta Baglioni nel gouerno di tutte le sue Lance spezzate, acquistò luce di grandissima auttorità, e magioranza; armossi con le genti di suo Territorio in fauore di S. Chiesa nella guerra, che fra Paolo III. & il Duca d'Vrbino, si mosse per occasione del Castello di Valfabrica, doue questo Conte nel distretto di Cocorrano, con ogni fauore accolse l'esercito Ecclesiastico, e per quattordeci giorni alloggiollo, e di prouisioni, e di vettouaglie d'ogni sorte lo souuenne; L'anno 1540. fu l'istesso mandato da' Perugini à Ridolfo Baglioni, per ridurlo alla Città, e consultare con lui le cose pertinenti alla guerra, che da Paolo III. per occasione della recusata gabella del sale, loro fu mossa, e fu eletto vno de' cinque Capitani dell'esercito Perugino.

Canc. di Perugia ne gl' annali del 1535. fol. 5. lib. 1.

Cōsta da vna commissione del Card. Verulano, la quale incomincia *Essendo il Cō te Iano.*

Appare da vn Chirografo sotto l'anno 1539. a dì 6. Gennaro.

GIacomo di Nicolò Picinino, detto da Paolo Secondo, il Giudice dell'Appellationi; fu Generale di Lodouico Terzo d'Angiò, contro il Rè Fernando di Napoli, con egual fortuna combattè con Scanderbecho inuitto, e gran Capitano in agiuto del detto Fernando; andò Generale de' Venetiani, e de' Milanesi in Lombardia, doue trauagliò fortemente Francesco Sforza, con il quale poi congiuntisi i Milanesi, egli licentiossi dal loro soldo, e se ne venne con l'esercito in Toscana a' danni della Republi-

P. Giouio negli elogij li. 3.

S. Antonino nelle sue Croniche.

Platina c. 237

Digitized by Google

Gio: Tarcag. dell'hist. del Mõdo lib. 20. c. 498.

Comp. histor. di Gio: Ant. Doglioni p. 4. c. 451.

cà di Siena; nell'anno 1460. fù dal Rè di Francia nuouamente creato Generale, e passato nel Regno di Napoli, venne al fatto d'armi co' Sforzeschi, e datagli vna gran rotta, scorse vittorioso l'Abruzzo, e la Puglia; poco doppo l'istesso Sforza, non scordatosi di perseguitare la Fattione Braccesca, con poca sincera fede, lo fece suo genero, & ingannatolo col pegno di quel parentado, diedelo in mano del detto Fernando, dal quale fu fatto barbaramente morire; di lui si racconta, che nessuno era più atto à reprimere la contumacia, & à ruuinare, e distruggere l'Imperio di Fernando, poiche egli era di tanta auttorità nelle cose di guerra, che con la morte sua, si venne à stabilire quel Regno.

Fanus. Camp. nella sua hist. lib. 12.

Antichi annali, e manuscritti della Città di Perugia.

Cipr. Manent. lib. 3. c. 274.

GRàzino di Gratia de' Gratiani, acquistossi fama non solo di valoroso, e prode, ma di saggio, e prudente Capitano, onde meritò principalissime condotte da varij Prencipi d'Italia, e nella Patria l'anno 1368. fu eletto General Capitano de' Perugini, per resistere à gl'impeti di Giouanne Acuto, che con dodici mila Ing'esi veniua per il Sommo Pontefice Vrbano, à molestare il pacifico stato della Città, dalla quale poco prima, il Cardinale Egidio Albernozzi, Antecessore dell'Acuto, haueua riceuuti grand'agiuti di soldatesca sotto il comando dell'Andreotti Perugino; liberata da quell'inuasioni la Città, l'istesso Gratia, con l'agiuto di quattrocento Lance, mandategli da Barnabò Visconti, scorse à danni di Viterbo, oue era il Papa, ma ad instanza de gli Ambasciatori del Rè d'Vngheria, che all'hora erano presso il Pontefice, ritirossi à Perugia, e fu dalli Raspanti, che all'hora reggeuano, come vittorioso riceuuto.

Lib. rosso del 1353.

Ricord. Malaspini nella sua histor. di Fiorenza cap. 119 c. 105.

GIacomo da Perugia padre, come credo, ò auo di quell'Vffreduccio Gratiani, che nella Cancellaria nostra è posto tra' Magnati, e grandi di Caualleresca prole, fu nell'anno 1232. Generale Capitano in Fiorenza, e con poderoso essercito mossosi à danni della Città di Siena, disfece molti luoghi in quella vicinanza, e parti-

ticolarmente il fortissimo Castello di Querciagrossa, il quale doppo molti assalti generosamente sostenuti da'difensori, cascò in suo potere, e fu dall'istesso diroccato; trouandosi per tanto la Città di Siena in gran timore, per vedersi vna sì gran potenza inimica à fronte, richiese di pace i Fiorentini, e fugli fermata, non prima però dell'anno 1235. e con questa conditione, che douesse à sue spese risare la Terra di Monte Pulciano, e quella quietare d'ogni sua ragione, e dimanda. Gio: Vill. lib. 6.cap.9 c.219

GIacomo de gli Arcipreti, hoggi della Penna, assieme con Braccio Fortebracci, e Fabritio Signorelli, nell'anno 1408. fu Condottiere di cinquecento Lance, e ducento Fanti, a' seruigi di Gregorio Decimosecondo, il quale, per mostrare quanta stima facesse di questi tre Capitani, delegò suo Commissario Ranuccio Pudiani da Imola, che in virtù di vn Breue Apostolico, promise loro per Instrumento honoratissimi stipendij, concedendogli particolarmente priuilegij, che altre volte hebbe Paolo Orsini mentre fu con la medesima condotta, a' seruigi della Santa Sede; essendo poi Braccio Fortebracci creato Generale nell'anno 1414. hebbe la tenenza generale dell'istesso, e gouernando con somma prudentia quell'essercito, fu accettissimo à Papa Giouanni Vigesimoterzo, e suoi Successori. Lib. 2. d'Innoc. VII. fol. 82. 50. Căpano nella vita di Braccio.

GIo: Battista Borboni de' Marchesi del Monte, sotto la disciplina di Chiappino Vitelli suo zio, diuenuto Capitano di valore, fu alle guerre di Parma, e Ferrara, & al soccorso di Malta, con il comando di due mila Fanti; Pio Quinto di santa memoria creollo Capitano della sua guardia, e fece per ordine dell'istesso Pontefice quattrocento Archibugieri à Cauallo ne' motiui del Turco, che all'hora con poderosa armata, era sotto Lanciano; militò anco il corso di molti anni in Fiandra, e da D. Giouanni d'Austria, hebbe il comando di molte Terre nella Brabantia, & vltimamente il grado di tenente generale della Caualleria di tutte quelle Nationi. Fräcesco Sansouino delle Famieglie Illust. d'Italia c.262.

Gio: Pao-

P. Giouio nel la vita delli tre Capitani Illust. di Casa Bagliona lib. 5. Giro'. Roscelli nel supplimēto dell'histor. del Giouio. Frācesco Sansouino c. 20. Onofrio Pan. delle vite do' Pont. c. 261. Franc. Guicc. lib. 13. c. 396. lib. 10. c. 295.

GIo: Paolo di Ridolfo Baglioni, andò nell'anno 1509. a' feruigi della Lega contro Venetiani, e ricuperò molti luoghi, e Città nella Romagna; hebbe honoratissime cariche da' Pisani, il comando di settanta huomini d'arme da' Senesi, e nelle riuolte, che si fecero in Roma contro Cesare Borgia da gli Orsini, e da gli altri Baroni; fu condotto dal Cardinale di Roano per nome del Rè di Francia con cento cinquanta huomini d'arme; assoluti poi li Venetiani della Scommunica, andò al loro soldo con grado di Gouernatore Generale, & acquistò Vicenza, e molte Terre nel Frioli; Signoreggiò Perugia sua Patria, fece feruigi notabili alla Republica di Fiorenza, e particolarmente alla Casa de' Medici, ne' tempi del suo esilio, finalmente hauendo acquistato gran fama in tutte le guerre di suo tempo, vinto dall'inuidia de' suoi più prossimi, li quali riputauano, che la grandezza sua, per altra via, non si potesse abbassare, che con la sua morte, fu fatto complice della congiura del Cardinale Petrucci, & accusato di altre cause capitali in Roma, onde per ordine di Leone Decimo venne decapitato.

Franc. Guicc. nella sua hist. d'Italia lib. 8. c. 227. Hist. del Bembo. Franc. Matur. & il Manent.

GIouanni de' Gregorij detto il Zitolo, sotto la disciplina dell'Orsini, e del Vitelli, diuenuto Capitano di gran fama, fece proue di se molto generose contro Massimiliano nell'Assedio di Padoua, doue creato Colonnello di due mila fanti da' Venetiani, per mostrare l'ardire, & il valor suo, disfidando l'esercito innumerabile dell'Imperatore, fece ligare vna Gatta sopra vna gran lancia, e la pose nel forte fatto alla punta della Porta di Codalunga, che egli si era preso à difendere, hauendoui appeso queste Rime,

Sù sù, chi vuol la Gatta.

Spauentò con simile bizzaria, e con altri marauigliosi artefitij delle machine ordinate dal suo ingegno, i fanti Tedeschi, e Spagnoli, che si erano presi ad espugnare quel forte, e fu cagione, che Massimiliano perdesse affatto la speranza di ricuperare la Città, & indi sciogliesse con

con poca sua gloria quell'assedio; morì sotto Verona in vna sortita fatta da' Fräcesi l'anno 1510. e dell'età sua 40.

LOdouico Baglioni nell'anno 1161. in quelle gran dissensioni, e guerre, che l'Imperatore Barbarossa haueua con il Sommo Pontefice Alessandro III. fu lasciato Vicario Imperiale in Perugia, e nel Breue, che gli fa detto Imperatore, lo chiama Duca di Sueuia, e suo consanguineo; di questa gran Casa di Sueuia, fu quella Ildigarda moglie dell'Imperatore Carlo Magno, e molti Imperatori, e Regi discesero dall'istessa, come Corrado II. Arrigo III. IV. e V. Corrado III. Federico I. Arrigo VI. Filippo II. e Federico II. e tra i Regi di Napoli, e di Sicilia, Corrado, Manfredi, e finalmente Corradino, nel quale si estinse quel ramo de' Duchi di Sueuia, essendo restato quest'altro de' Baglioni, che poi germogliò, se non in Regi, & Imperatori, almeno in gran Conduttieri d'eserciti, che per valore, non degenerarono da quel primo stipite.

Franc. Guicc. lib.3.c.73.
Volaterano ne'suoi Commentarij.
Gouio ne gli elogij.
Leandro Alberti.
Franc. Sansouino.
Tomasso Porcacchi nella vita di Astorre Baglioni.

LIgiero di Nicoluccio Andreotti, fu, mentre sedeua Vrbano V. gran Capitano del Cardinale Egidio Albernozzi, & acquistò alla Chiesa Viterbo; fu al gouerno della Città di Ascoli nella Marca, & iui fatto Signore da quel Popolo; nell'assedio di Cortona fu Capitano Generale de' Perugini, oue sotto Torrita ruppe Anichino Mongardo Tedesco, che con ducento huomini d'arme, e con grosso numero di fantaria andaua à soccorrere Cortona, hauendo guadagnato in quell'impresa molte Insegne de' Senesi, le quali con gran pompa portò à Perugia; morì l'anno 1362. percosso qual Pirro Rè de gli Hepiroti, da vna pietra gittatali da vna fenestra, ò à caso, ò per quale altra cagione non si sà, e fu con infinite lagrime del popolo sepolto nel Duomo di Perugia.

Matteo Vill. lib.2. cap.5.
Antichi Annali, e memorie di Perugia

LEandro Signotelli attese nella sua giouentù alle fortificationi, e diuenuto in quello studio eccellente, li Diece di libertà, e pace della Republica Fiorentina lo con-

Conseruano gli heredi la Patente sotto li 4 Settemb. 1529.

condussero a' loro stipendij in carica sopra l'Artegliarie, con vna Compagnia in piede di trecento fanti; hauendo poi Solimano Imperatore de' Turchi, stretta con assedio l'Isola di Rodi, Adriano VI. Sommo Pontefice mandollo à quel Gran Mastro, come Ingegniero, e Capitano di valore, ma inuiatosi egli à quella volta, intese la perdita dell'Isola, onde tornossene in Italia, e l'anno 1530. morì in Fiorenza, in età d'anni 40. si vedono del suo molti Sonetti, e Canzoni leggiadrissime, al quale studio anche attese fra le occupationi militari, & in particolare vna sua gētil'opera intitolata, *gli Amori di Brofilo, e di Emilia*, parte in prosa, parte in versi ad imitatione dell'Arcadia del Sannazaro.

Panuino delle vite de' Pōtef. c. 165.

MAlatesta primo di Pandolfo Baglioni, doppo hauer militato assieme con Braccio Fortebracci, per la recuperatione della Patria, & in quella reintegrato i Nobili dell'antico loro decoro, e splendore, meritò il titolo di Capitano Generale de gli huomini d'arme di quella Città, e mossosi a' danni de' Raspanti, che poco prima con infame tradimento, sotto la pace fatta, per mani di Bonifatio IX. dato haueano à morte Pandolfo suo padre, e Pellino Baglioni suo parente, fece di loro grande strage, e scacciatili da Monte Leone, prese quella Terra, come anco il Piegaro, Monte Gabbione, la Città di Assisi, & altri luoghi, che si teneuano per Michelotti, e loro Fattione; morì nell'anno 1437. in Spello, e riportato à Perugia, fu del suo corpo honoratissima sepoltura la Chiesa di S. Francesco del Conuento.

Ant. Campanella vita di Braccio lib. 3.

Canc. di Perugia dell'anno 1393.

Comp. Hist. del Doglioni p. 5. c. 512.

Franc. Sansouino delle Famiglie Illust.

Cipr. Manen. lib. 3. c. 304. 323.

MIccia de gli Oddi, fu da' Perugini creato supremo Capitano di guerra contro la Città di Cortona, assieme con Oddo suo fratello, la quale da lui, doppo varie fattioni felicemente superata, venne sommessa alla Signoria della Patria; fu Capitano Generale de' Fiorentini, & à lui ricorse il famoso Braccio Fortebracci, con i Nobili di Perugia scacciati, e banditi dal furioso impeto de' Raspanti, che erano Capi Popolari in quella Città; meritò

ritò anco per lo suo valore essere inuestito della Signoria di Lauiano, la quale pur'hoggi è nella Famiglia con titolo di Contea, & è celebre, per hauere dal detto luogo tratti li suoi natali la Beata Margherita, detta da Cortona, per essere in quella Città sepolto il suo Corpo.

MAlatesta secondo figliuolo di Gio: Paolo Baglioni, militò Condottiero della Chiesa in Romagna, e fece attioni generose contro il Malatesti; fu Capitano Generale delle Fanterie Venetiane, e Capitano Generale nell'assedio di Fiorenza, la quale difese valorosamente vn'anno intiero, hauendo seco cinquanta Capitani Perugini; si acquistò gran nome in combattere Cremona, & in cacciare gl'Imperiali di Lodi. Si vedeua in Perugia vna medaglia di bronzo, nella quale da vna parte era la testa di lui coronata con corona Ciuica, à guisa de gl'Imperatori antichi, con lettere intorno, MALATESTA BALLEONVS PATER PATRIÆ, e nel rouerscio, l'istesso Malatesta armato sedente sopra alcuni trofei, ne' quali si appoggiaua con vna mano, e con l'altra tenea vn scettro, con lettere intorno, INVIDIAM QVOQVE CALCAVI. Morì nel 1518. due anni doppo detto assedio in età d'anni quarantasette.

P. Giouio lib. 28. par. 2.

Hist. di Marco Guazzo c. 29.

Panuino nella vita di Clemente VII. c. 268.

Franc. Sansouino delle Famiglie Illust. c. 41.

MOntino di Girolamo Borbone de' Marchesi del Monte, hebbe la condotta di sessanta huomini d'arme da' Venetiani sotto il Prencipe Francesco Maria d'Vrbino loro Generale: fu creato Mastro di Campo Generale in Roma da Giulio Terzo, in tempo delle reuolutioni di Siena, che si era data a' Franzesi; stante le medesime guerre in Toscana hebbe titolo di Colonello dall'istesso Sommo Pontefice, con la ritentione di Mastro di Campo, e gouerno dell'armi di Oruieto, di Perugia, e di tutto il Patrimonio; questa carica seguita la morte delli due Sommi Pontefici Giulio, e Marcello suo successore, fugli confirmata da Pio Quarto, appresso il quale, fu anco Residente Ambasciatore in Roma.

Archiuio de' Marchesi del Monte di S. Maria.

Franc. Sãsou. c. 260.

Digitized by Google

Cancellar. di Pisa dell'anno 1333.

Lib. delle sommissioni nella Cancellaria di Perugia.

Cip. Manent. lib. 2. c. 231.

NIcolò de gli Armanni, hoggi della Staffa, doppo hauer militato il corso di molti anni priuato Auenturiero nella Francia, passò a' seruigi della Republica di Pisa, con titolo di General Capitano di quell'essercito; l'istesso honore hebbe anco da' Perugini l'anno 1335. contro la Città di Arezzo, fatta loro contumace, alla quale gittò in terra gran parte delle muraglie, e forzatola tornare sotto il loro giogo, la Città di Perugia, in segno di vero dominio, vi fece battere moneta, & auanti le porte della Città ordinò, si corressero i palij.

Ant. Camp. lib. 5. c. 196. lib. 6. c. 276.

Franc. Sasou. c. 216.

Leonar. Aret. lib. 13 c. 227.

Plat. delle vite di Martino V. e di Eugenio IV.

Pigna lib. 7. c. 515.

Poggio nella sua vita c. 247

Lodou. Aur. nel suo Cõp. de gli Annali Eccles. lib. 16. c. 543.

Gio: Tarcag. lib. 18. c. 433. 40. 45. 60. 66.

Comp. Hist. del Doglioni p. 4. c. 428. 437.

NIcolò Piccinino, è chiamato in vna Patente speditali da Filippo Maria Visconti con titolo di Conte, e di Marchese, & in Perugia si vede vna medaglia, che nel dritto ha l'effigie sua, con queste parole, NICOLAVS PICININVS, COMES, ET MARCHIO, CAPITANEVS MAXIMVS, ET MARS ALTER; fu con Braccio Fortebracci sotto la Città dell'Aquila, e doppo quell'infelice successo, salì in tal credito, che tirò à se tutta la Fattione Braccesca, e fu Generale de' Fiorentini; andò Generale de' Visconti al soccorso di Bologna, e diede vna gran rotta all'esercito della Lega; fu in agiuto del Rè Alfonso di Napoli, e meritò dall'istesso essere adottato nella Famiglia Aragona, hauendone le Patenti Regie in Perugia, sotto li 27. Giugno dell'anno 1442. nel medesimo anno, creato Generale Capitano della Lega, del Papa, Rè Alfonso, e Duca di Milano, fece attioni generose contro lo Sforza, e lo tenne così strettamente assediato dentro in Piacenza, che poco mancò, che non gli si rendesse prigione; finalmente per hauer liberata, e conseruata la Città di Lucca dall'essercito Fiorentino, gli ordinò quella Republica vna statua Equestre, il cui simulacro, perche non gli si puote fare di bronzo, hoggi si vede ancora dipinto in quella piazza; morì in Consico Castello del Milanese, & il corpo riportato à Milano, fu con solennità riposto in quel Duomo.

Ni-

NIcolò Fortebracci detto Stella, fu gran Capitano di Braccio, ricuperò alla Chiesa Città di Castello, e molti luoghi del Patrimonio; fu Generale de' Fiorentini, per li quali tenne assediata la Città di Lucca, e pose gran timore a' Prencipi d'Italia, essendo in concetto di Capitano non inferiore à Braccio suo zio, & eguale al Piccinino suo cognato; militò a' stipendij di Filippo Duca di Milano, andò con quattrocento Lance, e con due mila Fanti della Regina Giouanna in agiuto di Eugenio Quarto, dal quale poi ottenne il titolo di Generale di S. Chiesa; l'anno 1433. il Concilio di Basilea, lo elesse Generale del suo esercito, e due anni doppo, nella battaglia, che seguì ne' contorni di Camerino tra lui, & Alessandro, e Francesco fratelli dello Sforza, doppo essersi con scambieuole fortuna longamente combattuto, percosso mortalmente da vn colpo di lancia, e cadutogli morto anco il cauallo, fu loro prigione, & indi à due giorni, mancò di vita, correndo l'anno 1435. e dell'età sua 46.

M.Ant.Sabel. 3. dec. lib. 2. c. 153.

Lodou. Aur. nel suo Côp. de gli Annal. Eccl. lib. 16. c. 514.

Plat. delle vite de Pontef. c. 218.

ODdo di Ongaro de gli Oddi Marchese di Valiana, fu l'anno 1315. Capitano di trecēto Caualli Oltramontani in agiuto di Carlo Duca di Calabria, che creato Signore di Fiorenza, andò con gente della Lega contro Castruccio Castracani Signore di Lucca, e potente inimico de' Ghelfi; l'anno 1323. firmata lega tra' Fiorentini, Bolognesi, Perugini, Oruietani, Agubbini, Senesi, e Conti Guidi Ghelfi, per far guerra contro la Città di Castello, & il Vescouo di Arezzo, fu creato Capitano Generale dell'Hoste, e per tre anni à sua richiesta firmossi taglia per tre mila Caualli, cô li quali fu in fauore de' Ghelfi d'Agubbio, nel soccorso di Cagli côtro il Conte Gabrielli, & all'impresa di Fabriano contro il Tarlatti, strinse con assedio la Città di Spoleti, che si teneua per Ghibellini, e doppo molti assalti la ridusse in suo potere, e finalmente insignorissi della Città di Castello, e di altri luoghi, li quali dal Sommo Pontefice Giouanni Vigesimosecondo furono concessi a' Perugini in libero dono.

Cipr. Manen. lib. 2. c. 210. 212. 218.

Gio. Vill. lib. 2. cap. 37. e. 33.

Oddo

Volat. nella vita di Brac. cio lib. 4. Leon. Aretin. lib. 13 c. 227. Gio: Anton. Camp. lib. 4. c. 179. Gio: Tarcag. lib. 18. c. 433. Doglion. p. 4. c. 422.

ODdo Fortebracci figliuolo naturale di Braccio, hebbe la condotta di quattrocento Lance da' Fiorentini essendo d'anni 17. e poi fu Generale Capitano de gl'istessi; à lui diede Braccio per moglie vna figliuola del Signore di Foligno, il che fece nascere strettissima amicitia fra Perugini, e Folignati; morì l'anno 1425. nel fatto d'arme di Lamona, seguito con li Soldati del Duca di Milano, ch'erano trascorsi nel Fiorentino, e fu il corpo portato à Perugia, & indi trasferito à Montone sua Contea, doue con pompa funerale fu riposto.

Cosmo Bartoli al discorso 28. Hist. di Berar. Segni lib. 4. c. 104. Hist. di Marco Guazzo c. 146. P. Giou. lib. 28. par. 2. Annali di Perugia dell'anno 1530.

OTtauiano di Ridolfo Signorelli fu Luogotenente generale di Malatesta Baglioni nell'assedio di Fiorenza, e morì in quella famosa sortita, di cui dice il Giouio. *Sed Malatestà nihil eo casu permotus Catelina porta, Octauianum Signorellum inter Perusinos praefectos nobilitate, virtute facilè principem, erumpere iubet.* Questi hauendo fatto prigione il Conte di Pitigliano, quasi sù gli occhi del Pontefice, & amazzati molti suoi seguaci, hebbe ordine con l'infrascritto Breue del Papa, di riporre detto Conte in libertà, al quale egli non volse obedire, sin tanto, che Sinolfo Signore di Castel Lutiero suo cognato, non fu per ordine del Conte scarcerato; il che stimossi attione di gran magnanimità, poiche Ottauiano con la morte di Sinolfo, hereditaua quel suo Stato.

CLEMENS PAPA VII.

Dilecte fili salutem, & Apostolicam Benedictionem.

VAlde molestum Nobis fuit, prout debuit id quod in oculis pene Nostris ausus es Comitem Pitigliani cum multis captiuando, complures occidendo, omnesque suis bonis exuendo; quare te paternè monemus, tibique sub poena decem millia ducat. auri fisco Nostro applican. praecipimus, vt si nostram gratiam habeas caram, indignationem cupis euitare, dictum Comitem, cum suis omnibus per-

personis, & rebus liberos facias, & ad Nos remittas. Dat. in Ciuitate Vrbeuetana sub Annulo Piscatoris die 5. Februarii 1528. Pontificatus Nostri anno quinto.

Blosius.

ORatio Baglioni fratello di Malatesta secondo, e figliuolo di Gio: Paolo, fu Capitano delle Bande Nere doppo la morte di Giouanni de' Medici Capo di quelle, e si rese chiaro per molti suoi gesti, e particolarmente per hauer preso Salerno; Clemente Settimo mandollo con due mila fanti, contro quei presidi Spagnuoli, che riteneuono il Regno di Napoli in fede di Carlo Quinto, e scorrendo vn giorno fino alle porte di Napoli, lasciò in esse vn pugnale, in testimonio del valor suo; fu l'anno 1525. Capitano delle Fanterie Toscane, pure all'assedio di Napoli sotto Lautreco Generale de' Fräcesi, oue mādato à ricognoscere vn sito, che preso hauea il Nauarro, acciò meglio all'opportunità delle scaramuccie, potesse indrizzare i suoi soldati, tolto in mezo da vn'imboscata de' nemici, fu ferito, e morto nel medesimo luogo, il corpo con difficoltà ricuperato da' suoi, fu ricondotto al campo, e di là, per ordine di Malatesta, riportato à Perugia.

Hist. di Marco Guazzo c. 82. 71.

Comment. di Biagio di Mõluc lib. 1. c. 28

P. Giouio lib. 25. p. 2.

Gio: Tarcag. lib. 2. vol. 4.

Franc. Guicc. lib. 18.

ORatio di Gio: Paolo secondo Baglioni, fu in Vngheria con Ridolfo terzo suo zio, e di là richiamato dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, andò all'impresa di Canizza con titolo di Colonnello; tornato in Italia, hebbe il comãdo di tre mila fanti sotto il Priuli Procuratore Generale della Repub. Veneta, & egli con il suo terzo, assieme con Camillo Triuisano Proueditore della Caualleria Albanese, fu il primo ad attaccare ne' proprij alloggiamenti l'esercito Arciducale, & occupò Malborghetto, Treuisi, Chiauaretto, Lucenisо, Fara, & altri Castella, e luoghi posti in vicinanza di Goritia, e di Gradisca; l'anno 1617. fu con la medesima condotta nel Frioli, e mandato à opporsi con cinquecento fanti ad vn grosso squadrone de' Caualli Austriaci su'l Caeso, mentre portauano soc-

Hist. di P. Gio: Capr. lib. 4. e 5. c. 276. & 199.

soccorso al Forte Stella, per indi traghettarsi à Gradisca, restò morto assieme con D. Verginio Orsini da Lamentana, essendo poco prima morto anco dalla parte nemica il Generale Traunstfort nella difesa di vn forte, detto Barco di Rubbia, da quello occupato, e ridotto in buonissima fortificatione, per non hauer voluto acconsentire il Medici Gouernatore dell'Arme in quell'impresa, al consiglio del Baglioni, il quale voleua di prima occuparlo, per non hauere poi ad obligare l'esercito alla ricuperatione di esso, come in effetto obligossi, ma inutilmente, fino alla conclusione della pace.

Annali di Perugia lib. rosso dell'anno 1333.

PEtruccio Nero de' Montesperelli, e Ciutio suo nepote, fu l'vni Capitano Generale de' Perugini nella guerra di Chiugi, l'altro Generale de gl'istessi a' seruigij di Bonifatio Ottauo Sommo Pontefice, contro Colonnesi: erano dipinti fra Cauallieri generosi nella sala di Braccio Baglioni in Perugia.

Frác. Sansou. c. 159.

PIetro di Vgolino Borboni de' Marchesi del Monte, fu ne' suoi tempi de' più rinomati Capitani d'Italia, e per lo suo valore venne con singolarità de' fauori riconosciuta la sua gran Casa da gli Augustissimi Cesari Federico Primo, Arrigo Settimo, e Carlo Quarto; militò per Fiorentini, e diede vna notabil rotta all'Aluiano Generale del Rè di Napoli al soccorso di Pisa; nella guerra di Trieste fu Condottiero de' Venetiani contro l'Imperatore Massimiliano, e valutosi di alcune astutie militari in quella guerra, fece attioni generosissime, e salì in tal grido appresso la Republica, che diedegli anco titolo di Generale dell'infanterie; morì nel fatto d'arme di Ghiara d'Adda, e fu il corpo, per ordine del Rè Lodouico Decimosecondo, riposto con Reali essequie.

Cipr. Manen. dell'Histor di Oruieto lib. 1

RIniero Burgarelli Conte di Marsciano, per l'inuestitura data da Ottone Secondo Imperatore à Burgaro Montereale dell'istessa famiglia, hebbe il grado di Podestà, ò di Capitano Generale in Verona, & anco in Perugia sua

sua Patria, e con la sua auttorità, forzò Castello della Pieue, che nel passaggio di Federico Imperatore, si era ribellato da' Perugini, à sottomètterfi, & à tornare alla loro obediēza, il che seguì circa l'anno della salute 1250. Pigna dell'Hi stor. di Ferrara.

RAnaldo de' Bigazzini Conte di Cocorrano &c. fu al tempo de' gloriosi Regi di Gierusalemme Goffredo, e Balduuino, dalli quali venne molto beneficato, per lo valore, che mostrò nell'Impresa di Terra santa successa l'anno di Christo 1099. à questo, ò ad altro Ranaldo dell'istessa famiglia, viene attribuito, che auanti detto tempo, anco passasse in Asia contro gl'Infedeli, sotto il santissimo Rè Odoardo d'Inghilterra, dal quale pure acquistò la famiglia de' Bigazzini fauori, e gratie, come si vede da molte memorie antichissime nella Cancellaria di Perugia, e da vna particolarmente, che incomincia, *Promittunt etiam dd. Comites &c.* Canc. di Perugia lib. di vari janni segnato B. fol. 71.

RAnuccio secondo Borgarelli Conte di Marsciano, fu Condottiere di mille fanti, e di ducento huomini d'arme per la Republica di Fiorenza; hebbe titolo di Duca di Grauina da Federico Rè di Aragona, e fu al suo soldo assieme cō Fabritio Colōna entro la Città di Capua con trecento huomini d'arme, alcuni Caualli leggieri, e tre mila fanti; morì l'anno 1501. nella presa, che fecero Franzesi di quella piazza, ferito da vn colpo di frezza, non senza sospetto, che la ferita gli venisse auuelenata dal Duca Valentino, che si trouò come Luogotenente del Rè à quella espugnatione, ò pure da Vitellozzo Vitelli, che volle vendicarsi della morte di Paolo suo fratello, che dalla fattione di Ranuccio fu fatto morire in Fiorenza. P.Giouio nel la sua histor. lib.4.c.82.lib. 2.c.39. Franc.Guicc. lib. 3. c. 73. lib.5.c.137.

RAniere Vibij detto il Profina, fu Condottiere d'huomini d'arme per Giouanni Vigesimoprimo, e Gregorio Decimosecondo Sommi Pontefici nell'anno 1408. militò generosamente con Braccio nel fatto d'armi seguito sotto l'Aquila tra lui, & il Caldora; fu Generale Capitano de' Lucchesi, e chiamato dalli Duchi di Milano, e Biondo c.50. Vita di Braccio lib.1.

poi dalla Republica di Fiorenza nell'anno 1431. in difesa della Città di Pisa contro soldati del Piccinino, serui e questa, e quelli in grado di Generale della Caualleria.

Ant. Camp. nella vita di Braccio lib. 4. c. 175.

Cornazzaro c. 3.

Vita di Braccio c. 82.

RVggiero Cane de' Ranieri nell'anno 1420. comandò cinquanta squadre di Caualleria Venetiana, e fece vn muro del corpo suo à Venetia contro vn'esercito numerosissimo, che hauea condotto d'Vngheria, per Sigismondo Imperatore, quel Bipo Fiorentino, che corrotto poi con buona quantità d'oro, lasciata l'impresa, e tornato in Vngheria, fu da Sigismondo fatto morire con nuouo modo di tormento, hauendoli fatto colare per bocca l'oro liquefatto, del quale l'huomo hebbe sete così ingorda; fu anco con 600. Caualli, che hauea nella Prouincia della Marca, in soccorso di Braccio Fortebracci, mentre egli teneua assediato Castello S. Angelo in Roma; finalmente morì in Perugia l'anno 1440. e fu riposto in quella Catedrale, oue vedeuasi la sua cassa sepolcrale, con molte insegne, e trofei militari intorno.

Vita di Carlo V. lib. 5. c. 323

P. Gio. lib. 44. par. 2. c. 377.

Fl. Rosseo nel l'hist. della guerra di Siena.

Comment. di Biagio di Mõluc c. 110.

Hist. di Marco Guazzo c. 191. 205.

RIdolfo secondo di Malatesta Baglioni, fu a' seruigi del Rè Francesco in Francia, e mostrossi non punto tralignante dalla gran fama, che acquistata vi haueuano li suoi Antecessori; nel 1534. mosse l'armi à Perugia, che doppo la morte di Malatesta suo padre teneuasi per il Sõmo Pontefice Clemente Settimo, e s'insignorì di quella, venẽdone indi à vn'anno scacciato da Paolo Terzo; mostrò gran valore in quel fatto d'arme seguito l'anno 1544. alla Ciregiuola, doue, benche gl'Imperiali riceuessero vna gran rotta, Ridolfo honoratamente satisfece al Duca Cosmo, che mandato l'hauea à quell'impresa, mentre combattendo da quella parte, egli solo fece prigione Monsù di Termes Generale della Caualleria Francese; richiamato alla Patria in occasione della guerra mossa da Paolo Terzo a' Perugini, oprò con la sua auttorità, e consiglio, che la Città tornasse in gratia del Pontefice; e finalmente fu con l'essercito di Giulio III. alla ricuperatione del Ducato di Castro, con titolo di Capitano Generale,

le, & in premio ottenne dal detto Pontefice lo Stato suo nuouo, e vecchio confiscatoli già da Paolo Terzo; morì l'anno 1552. nel tentare la sorpresa della Città di Chiugi, oue restò anco prigione Ascanio da Corgna.

Doglione p. 5.c.565. Franc. Sãsou. c.21.

VGolino Borboni de' Marchesi del Monte disceso dal sangue Regio del Santo Rè Lodouico di Francia, hebbe origine da quell'Arimberto Capitano della Militia Regia, che passò in Italia quando Carlo Magno andò in Roma ad incoronarsi Imperatore per le mani di Leone Terzo Sommo Pontefice, e da esso Arimberto lasciato il primo cognome di Borbone, pigliò il secondo de' Marchesi, per essere stato fatto Marchese di Toscana da detto Imperatore, e creato in Italia suo primo Vicario Imperiale; ritenne l'Arme di Borbone, cioè li tre Gigli d'oro in campo azzurro, diuersata dal primogenito di quello, e da tutti i suoi descendenti con vna sbarra rossa, non essendo lecito se non al Rè medesimo di Francia, vsarla semplice, e schietta, secondo, che fussi data miracolosamente dal Cielo.

Franc. Sãsou. fol.258.

Rob. Guazzini nella sua Hist de' Rè di Francia nel princip.

P: Emilio delle cose di Frãcia lib.1.

VGuiccione di Filippo Borboni de' Marchesi del Mõte, come gentilissimo rampollo di quella prosapia Reale di Francia, ottenne ancor egli vn'ampiezza di Priuilegij da gl'Imperatori Carlo Magno, Berengario Secondo, e Federico Primo, il quale particolarmente gli diede la Signoria di Arezzo, di Montefiascone, e di Arimini, e nelle lettere Imperiali, gli giura fedeltà nelle mani di Ridolfo Arciuescouo di Colonia, & Archicancelliero d'Italia; la Bolla si conserua da detti Signori, & il Sansouino scriue essere stata data nel Campo sotto l'assedio di Milano.

Arch. de' Marchesi del Mõte.

Franc. Sans. fol.25.258.

VInciolo di Vguiccionello Vincioli, hebbe il comando generale della guerra fatta da' Perugini contro il Duca di Spoleti, fu Condottiere de gl'istessi in aiuto del Rè Roberto cõtro Arrigo Settimo, & all'Impresa di Terra santa l'anno 1346. doue attaccato da vna gran molti-

Annali di Perug. del 1310 c. 4. 68. 111. 123.

tudine di Turchi venne al fatto d'arme, e valorosamente sempre combattendo, fu alla fine, non potendo più resistere alla gran furia, e numero di quelli, vinto, non però prima, che morto, alle Smirne; era ritratto fra' Caualieri Perugini di valore nella sala di Braccio Baglioni nel secondo luogo dopò quello di Eulifte Troiano, che fu ristauratore, ò fondatore di Perugia, e si vedeua anco l'historia di questo fatto dipinta nel Choro della Chiesa di S. Francesco del Conuento, la qual pittura non è gran tempo fu per occasione di resarcimento di quel luogo scancellata.

Franc. Matur. nella sua hist.

Lib. di diuersi anni nella Cancellar. di Perugia.

VInciolo di Beuignate de' Vincioli, fu mandato dal Commune di Perugia con grosso numero di Caualli, e due mila fanti in agiuto d'Innocentio Quarto Sommo Pontefice; hebbe la sopraintendenza di cinquecento Balestrieri contro Carlo Rè di Napoli, in agiuto di Lodouico di Francia à Tunisi; andò Capo di molte squadre Perugine all'assedio d'Assisi nel 1322. sotto gli auspici dell'istesso, più volte spiegò l'Insegne, con fortuneuole euento, la Città di Perugia, per soccorrere luoghi, che si teneuano per la Chiesa, contro Ghibellini, e particolarmente la Città di Spoleti, nella quale restò con titolo di Podestà nell'anno 1324.

Cip. Manent. lib. 3. c. 304.

Annali di Perugia dell'anno 1393.

Ant. Camp. nella vita di Braccio nel principio.

Platina nella vita di Bonifatio c. 204.

VGolino secondo de' Bigazzini, ricettò, e difese ne' suoi Castelli quei Nobili, che da quella gran strage scamparono, che sotto la pace con solennità fatta per le mani di Bonifatio Nono, fece con infame tradimento il popolo, contro l'istessi in Perugia; andò dal medesimo Sommo Pontefice per impetrare agiuti contro detti popolari, dal quale honoratamente accolto, rammentogli, che essendo stati ottanta Nobili sù gli occhi suoi tagliati à pezzi, contro la pace per mezo di lui fatta, meritaua ben l'infido popolo, essere dalle sue armi castigato, dalle quali parole mosso il Papa, spedì subito vn Broglia celebre Capitano di quei tempi, che con molta gente a' danni de' Perugini Raspanti, assieme con il Conte di Cocorrano,

rano se ne venne, & indusse loro tanto terrore, che furono forzati di ricorrere all'agiuto di Galeazzo Duca di Milano, il quale mossosi con gran moltitudine de' suoi più scelti guerrieri, prese la Signoria della Città, e fece, che il Broglia, & il detto Conte Vgolino, da quella guerra desistessero.

Dignità Ecclesiastiche, Leggi Ciuili, e Canoniche. Cap. II.

ANdrea Buontempi, corso, che hebbe felicemente lo stadio de' suoi studij nella Patria, fece risolutione, di mettere l'alto suo sapere alla proua nella Corte di Roma, oue trasferitosi, fu molto accetto al Cardinale Arciuescouo di Bari, il quale asceso al Pontificato, chiamossi Vrbano Sesto, e seguita nell'anno 1357. la vacanza del Vescouato di Perugia, per la morte di Francesco Gratiani Perugino, venne eletto da' Canonici del Duomo Vescouo della Patria, e dal Sommo Pontefice fu l'elettione confermata: portaua egli quella sacra Mitra con molta carità, e zelo, quando Vrbano desideroso tenere in grado maggiore la sua gran sufficientia impiegata, volle nell'anno 1388. annouerarlo frà Purpurati del Sacro Collegio, creandolo nella sua prima promotione fatta in Fiorenza Prete Cardinale, & indi à poco suo Vicario Generale, e Legato Apostolico nella Marca; in questa Legatione altamente egli operando in seruigio della Santa Sede, venne da Bonifatio Nono confermato, ma poco doppo passò à meglior vita in Recanati, e fu vniuersalmente sentita la sua gran perdita, mà con particolar dolore della Patria, che si vidde estinto nella sua morte, il primo lume, che con lo splendore della Porpora la illustrasse.

Anto-

ANtonio di Puccio Michelotti, fu l'anno 1411. creato Vescouo di Perugia sua Patria, e lasciato il Monastero di S. Giouanni Manzani nella Diocesi di Città di Castello, oue egli era Abbate, venne à prendere il possesso della sua Chiesa, e fu con grand'applauso riceuuto; morì l'anno 1434. essendosi per prima ritrouato al Concilio in Costanza, doue fu condennata l'heresia de gli Hussitani, & eletto Pontefice Martino Decimo, in luogo di Giouanni Decimoterzo, il quale rinũtiò al Pontificato.

ANdrea Giouanni Baglioni, hauendo alla nobiltà del sangue congiunta l'integrità della vita, la candidezza de' costumi, e l'ornamento delle Leggi, e de' sacri Canoni, salì in tal credito nell'opinione di tutti, che vacata la Chiesa di Perugia nell'anno 1436. venne da' Canonici del Duomo, chiamato al Reggimento Pastorale di essa, & il Sommo Pontefice Eugenio Quarto, appresso il quale era piena notitia del suo gran merito, confermò l'elettione; leggonsi di lui alcuni versi in vn marmo del suo deposito à lato della Cappella del santo Battesimo nel Duomo di Perugia, li quali si tralasciono di porre, per essere riportati nel Secondo Libro di questa medesima opera, là doue si tratta della serie de' Vescoui.

AMadeo Baldeschi non degenerò per lo valore mostrato in varie scientie dal famoso Baldo suo Auo, e fu in sì grande stima appresso il Sommo Pontefice Martino Quinto, che venne dall'istesso honorato di molte rendite Ecclesiastiche, e finalmente del Vescouato di Città di Castello, ma non puote, che pochi giorni godere il frutto dell'elettione Pontificia, venendo a morte, appena preso di quello il possesso, onde non senza infinite lagrime di quell'istesso popolo, che poco prima con feste, & allegrezze riceuuto l'hauea, fu in quella Chiesa Catedrale riposto.

Aluigi

A Luigi di Francesco Alfani molte virtù hebbe in grado eminente, onde fu ancor egli accettissimo al Sommo Pontefice Martino Quinto, dal quale rimunerato della Chiesa di Iegi nella Marca, non può esprimersi quanto santamente egli la reggesse, basta il dire, che per dottrina, fu vero nipote del famoso Bartolo, e per l'innocenza della vita, puote eguagliarsi a quei primi Vescoui, che nella Chiesa di Dio, furono puri specchi di santità.

ALberto di Pirro secondo Baglioni, creato Referendario delle due Segnature, e fatto Abbreuiatore di Cancellaria, diede alla Corte nome honoratissimo dell'inestimabile valor suo; meritò anco hauere dal Sommo Pontefice Paolo Quinto, il gouerno di due nobili Città Camerino, & Oruieto, le quali resse con somma integrità, e prudenza, fin all'vltimo di sua vita, che seguì in Roma nell'anno 1623. essendo poco prima seguita anco la morte del Cardinal Montalto suo partialissimo Signore.

ANgelo primo Baldeschi emulando il valore di Baldo suo fratello, portò tal grido di sè nella Lettura Ciuile, che essercitò in Perugia, Bologna, e Padoua, che fu chiamato vno de' Triumuiri de' Legisti, scrisse quasi sopra tutto il corpo Ciuile, e massime sopra i ff. gli vltimi tre libri del Cod. e sopra l'Auth. Lasciò anco alcuni Trattati, & vn volume de' Consigli, li quali appena rapiti dal torchio della stampa, furono in tutte le parti d'Europa sparsi, e con somma auidità riceuuti; morì in Fiorenza correndo l'anno 1424. e dell'età sua 75.

ANgelo secondo, & Alessandro Baldeschi, fu questi in gran conto tenuto per lo valor suo ne' studij Legali, e Biordo Michelotti, in quel tempo Signore di Perugia, gli diede vna sua sorella per moglie; fu l'altro Auuocato Concistoriale, Conte, e Soldato per priuilegio di Federi-

co

co Terzo Imperatore, lesse con molta gloria del suo nome in Perugia, & in Padoua, oue prese per moglie vna Dama Venetiana della famiglia Marcella; morì l'anno 1492. hauendo dato alle stampe Commentarij dottissimi sopra il Cod. e diece volumi de' Consigli.

ANgelo, e Baldo Perigli, ha questi alle stampe vn trattato de Quæstionibus, & Tortura; fu l'altro ottimo Catedrante, e di sì gran valore, che tenne in Padoua concorrenza a Paolo de Castro; scrisse sopra buona parte del corpo Ciuile, mandò alle stampe alcune Repetitioni, & vn volume de' Consigli; morì in Perugia l'anno 1447. & hebbe sepoltura nella Chiesa di S. Maria de' Serui.

ACcurtio, e Tindaro Alfani figlioli del primo Alfano, e pronepoti di Bartolo, sotto la disciplina del Butrigario riuscì quello ottimo Consulente, e lasciò, riferente il Vuolfangi, vn volume de' Consigli; fu l'altro nella publica Lettura Ciuile molto celebre, e mandò alle stampe vn'opera in dialogo intitolata de Testibus.

ARriguccio Arrigucci lesse l'Ordinario Ciuile in Perugia, e per lo valore, che quiui mostrò, inuitato allo Studio di Padoua, passò a quell'honorata Condotta, e lesse a concorrenza del Soccino Iuniore; volle la Republica, che ammirollo sempre come vn simulacro di dottrina Legale, fermarlo in quella Lettura con più largo stipendio, ma egli giudicò ritirarsi alla Patria, oue colmo di anni, ma più di gloria, passò a miglior vita nell'anno 1560. e dell'età sua 82.

AScanio Scotti inuitato dal Rè di Portogallo a leggere in Coimbria, l'anno 1550. hebbe la prima catedra dell'Ordinario Ciuile nel principio che s'instituì quello Studio, e con tali demostrationi d'affetto venne trattenuto da quel Rè, che meritò dall'istesso essere anco honorato della Croce del suo Ordine; stette iui Lettore il

corso

corso di sette anni, e tornato alla Patria, morì nell'anno 1567. fa di lui mentione Andrea Alciato ne' suoi Parerghi, dicendo: *Vt nuperrimè doctus iuuenis Ascanius Scottus Perusinus*.

BOlgaro Montemelini nell'anno 1291. meritò essere eletto da' Canonici del Duomo, Pastore di Perugia sua Patria, e fu l'elettione confermata dal Sommo Pontefice Nicola Quarto, molto inclinò all'vtile del suo gregge, & alla magnificenza della sua Chiesa, dotò del suo diuersi luoghi sacri, cooperò all'erettione dell'Hospedale grande della Misericordia, & in altre opere pie, che con feruentissimo zelo promosse nella sua Città; morì poco doppo il Conclaue seguito in Perugia per la morte del Sommo Pontefice Benedetto XI. e fu con infinite lagrime di tutto il popolo, che per tre giorni continui concorse ad honorare il suo funere, riposto nel Duomo.

BEnedetto di Alberto Guidalotti fu vno de' primi Prelati della Corte, e di sì gran destrezza ne' maneggi di qualunque altissimo affare, che il Sommo Pontefice Martino Quinto doppo hauerlo eletto Vescouo di Recanati, volle honorarlo di vn Chiericato di Camera, e poi lo fece Tesoriero suo secreto, e Vicecamerlengo; fondò in Perugia il Collegio di S. Girolamo, detto Sapienza Nuoua, e fece altre opere degne di memoria; morì nel 1429. e fugli honoratissimo sepolcro la Chiesa di S. Domenico, oue si vede l'effigie sua scolpita in marmo al naturale con bella Iscrittione.

BEnedetto Monaldi con l'ornamento di virtuosissime qualità trasferitosi alla Corte di Roma, fu portato sì viuamente da Francesco Baldeschi suo zio, & Auditore della sacra Ruota appresso Vrbano Ottauo di fel. mem. che seguita indi à pochi anni la di lui morte, quel Sommo Pontefice, che nel premiare anco la virtù estinta, fu liberalissimo, honorò Benedetto il nipote del luoco vacante in quel sacro Auditorio, oue non defraudando

egli all'ottima opinione, con cui fu à quel carico ammesso, aprissi tal strada alle grandezze, che indi deputato per Ministro del Cardinale Antonio Barberini in Legationi importantissime, tanto di lui inuaghissi quel Sommo Pontefice, e della sua gran sufficienza, che s'indusse à promouerlo quasi in vn medesimo tempo à tre supreme dignità, che furono, la sacra Porpora, la Chiesa di Perugia, e la Legatione di Bologna; portò egli questi principalissimi gradi con ogni giustitia, & integrità di vita fino all'anno 1644. che fu il decimo della residenza sua in Perugia, nel quale passò à meglior vita, e venne con solennissimo funere riposto nella Chiesa di S. Maria de' Serui.

Bartolo Alfani per origine da Sassoferrato, ma Perugino per hauer studiato, letto, & habitato maggior parte della vita sua à Perugia, e per essere stato in essa capo, & origine della famiglia de gli Alfani, alla quale donò co'l nome anco l'arme sua, cioè vn Leone rosso in campo d'oro, Insegna de i Rè di Bohemia, che egli hebbe per il suo merito da Carlo Quarto Imperatore; scrisse quasi sopra tutto il corpo Ciuile, e massime sopra i ff., lasciò molti, e diuersi Trattati, e Consigli, fù sì celebre, che alcuni affermono l'Autorità sua, non sia da posporsi à quella della Ruota Romana, e che nelle Prouincie della Spagna, doue manca la Legge, il parere, e detto di Bartolo è in vece di Legge; Morì d'anni 46. in Perugia del 1360. & il suo corpo fu riposto nella Chiesa di S. Francesco del Conuento sopra vna nobile Cappella ornata di molte statue, nella quale vedesi l'effigie sua al naturale, con questa semplice Iscrittione sopra la sepoltura.

OSSA BARTOLI.

Baldo Baldeschi fu discepolo di Bartolo, e Giurisconsulto il più celebre che fiorisse, non solo in Italia, ma in tutta la Christianità, lesse con grandissimo applauso in Perugia, Bologna, e Pauia, e fu in grande stima tenuto

da

da Giouanni Galeazzo Visconti, che lo trattenne con prouisione di mille fiorini d'oro in quello Studio; fu anco accettissimo a' Sommi Pontefici, e particolarmente à Gregorio Vndecimo, il quale à sua persuasione, ricondusse la Santa Sede da Auignone in Roma; scrisse sopra tutto il corpo Ciuile, e massime sopra il Cod. sopra i Feudi, & in Canonico sopra il Decretale; finalmente hauendo lasciato alle stampe cinque volumi de' Consigli, & in particolare quel diuino Trattato dello Scisma à fauore di Vrbano Sesto, contro Clemente Papa scismatico; passò à meglior vita, e fu l'anno 1400., dell'età sua 80., e di quel publico Officio, l'anno quinquagesimo.

BEnedetto de Barzi fu in ambedue le Leggi marauiglioso, & al pari di qualsisia più famoso Giurista essercitatosi in quelle, meritò essere dechiarato vno de' Consiglieri di Sigismondo Imperatore Romano; sostenne in Perugia con infinita sua gloria le prime Cattedre dell'Ordinario Ciuile, e nella sua morte lasciò alle stampe molti Trattati, e tra gli altri quello *de Guarentigia*, *de filijs non legitimè natis*, *de Tutoribus*, e molti Consigli tra' Consigli de Diuersi.

BAglione, e Raniere Vibij, fu quello Giurisconsulto per acutezza, e fertilità d'ingegno à nessun'altro secondo, il che si raccoglie da alcune sue Repetitioni sopra i ff. e sopra l'Authentica, che sono alle stampe; fiorì l'altro prima del famoso Bartolo, e da lui si allega nella *l. venter, de acquir. hared.* doue è chiamato, *Vir recolenda memoria*; scrisse sopra tutti gli Ordinarij Ciuili, sopra buona parte del ff. e la prima del Cod. e mandò alle stampe vn Trattato de Dote, che è molto famoso.

BEnedetto de Benedetti, cognominato il Capra, per hauere vn'organo di voce sottilissima, commentò buona parte del Ius Canonico, che si vede scritto in penna, come riferisce il Vuolfangi, & alle stampe mandò alcune Repetitioni in Canonico, vn volume de' Consigli, le

Conclusioni, & altre opere; fu Precettore del Corneo, come dice egli stesso, chiamandolo *Celeberrimum Doctorem D.Benedictum Capram, Praeceptorem meum, qui fuit integerrimi iudicij*.

BAldo Nouello de Bartolini, arriuò à sì sublime segno d'eccellenza nelle più graui dottrine, e particolarmente nelle Ciuili, e Canoniche, che nel nome fu similissimo non solo al famoso Baldo, ma nel valore corrispondendo all'istesso, fu il Baldo de' suoi tempi; scrisse sopra i ff. e la prima del Cod. e mandò alle publiche stampe vn Trattato de Dote, & alcune Repetitioni.

BEnedetto Barigiani fu non solo di altissimo ingegno in ogni sorte di belle lettere, ma marauiglioso nello studio delle Leggi, & essendo primo Lettore dell'Ordinario Ciuile in Perugia, si trattenne con molta sua gloria in quel publico officio; fu anco Consulente reputato tra' primi dell'età sua, e molti Consigli lasciò nella sua morte degni dell'immortalità delle stampe; fa di lui mentione F. Leandro Alberti, e là doue tratta di Perugia, rende celebratissimo il suo nome.

BEnincasa, e Cornelio Benincasa, ò Ansidei, hebbe l'vni nello Studio di Perugia, e poi in quello di Pisa le prime Letture in Ciuile, e lasciò alle stampe vn Trattato sopra il titolo de Actionibus; fu l'altro publico Professore dell'Ordinario Ciuile, e Canonico pure in Perugia, e nella sua morte honorò le stampe delle Letture sopra il tit. ff. sol. mat. di vn Trattato de Alluuione, e di altre dottissime opere, degni parti del suo felicissimo ingegno.

BErnardino Alfani trinepote del famoso Bartolo, diuenne nel trentesimo anno dell'età sua Giurisconsulto, e passato il grido del suo gran valore a' confini d'Italia, inuitollo alla prima Lettura dell'Ordinario Ciuile Carlo di Sauoia in Torino, e poco doppo il Sommo Pontefice

tefice Sisto Quinto allo Studio di Fermo, ma egli ricusò l'vna, e l'altra offerta, e giudicando fermarsi nella sua Patria, lesse in quella con infinito applauso il corso di molti anni, & acquistossi fama di ottimo Cattedrante: Hebbe più volte honorate Ambasciarie dalla Città, e mandato à tre Sommi Pontefici Pio Quinto, Sisto Quinto, & Vrbano Settimo, riportonne sempre gratie à commodo della Patria; morì in Roma l'anno 1590. hauendo lasciato alle stampe *Collectanea Iur. Ciuilis*.

COstanzo di Opizone de Barzi erudito in giouentù sua nelle buone arti, & in ottimi costumi, si mostrò vn specchio tersissimo di virtuose qualità nella Patria, onde di consenso, e con suffragi di tutto il Clero, e popolo Perugino, fu acclamato Vescouo della sua Città, oue molti con la predicatione Euangelica, e con santi essempij, e con miracoli ritrasse dal culto de gl'Idoli all'adoratione del vero Dio; morì fatto decapitare da Lucio Console per la Fede, da lui costantemente sempre ritenuta, e predicata, e fu il suo martirio l'anno 162. imperando M. Antonio vero, e sedendo nella sedia di Pietro Sothero Romano.

CAmillo Baglioni moderò in guisa col freno de' continui studij i spiriti hereditarij, che hebbe di generosità, e brauura, che con molta sua quiete portatosi alla professione delle Leggi, fece in quelle marauigliosi progressi, e ne diede saggi alla Corte di Roma, doue fatto Auuocato Concistoriale, meritò anco vn luogo tra gli Auditori della sacra Ruota, ma per poco tempo portò quella dignità, che nel fiore de gli anni, venne à morte, e passato da quel Tribunale, all'altro del Supremo Giudice, lasciò solo viua in terra la memoria del suo gran merito.

CEsare Gherardi fu indefesso nel publico officio di Lettore, che essercitò con molta sua gloria in Perugia, e nello Studio di Fermo, onde trasferitosi in Roma,

con particolar fauore del Cardinal Borghese, di cui fu partialissimo, dopò essere stato eletto suo generale Auditore, Canonico di S. Pietro in Roma, Sopraintendente dello Stato Ecclesiastico, Referendario dell'vna, e dell'altra Segnatura, e Prelato di Consulta, venne dal Sommo Pontefice Paolo Quinto promosso al Cardinalato; hebbe anco dal suo Successore Gregorio Decimoquinto la Chiesa di Camerino, la quale resse con somma vigilanzá fino all'vltimo di sua vita, che seguì nel fine di quel Pontificato, non senza particolar dolore di tutta la Corte, la quale se ammirò la benigna influenza ne' di lui progressi, riconobbe in quella anco l'eccesso di quei meriti, che lo constituiuano degno.

CEsare dalla Corgna figliolo di Diomede Marchese di Castiglione, fu in gran conto presso il Sommo Pontefice Clemente Ottauo, il quale non solo impiegollo in varij gouerni dello Stato Ecclesiastico, ma diedegli anco titolo di Referendario delle Segnature, & annouerollo tra' Chierici della Reuerenda Camera, l'hauerebbe anco inalzato à gradi maggiori, tanto inuaghito si era delle sue honorate qualità, ma la di lui poca sanità trattenne il corso all'ottima inclinatione del Sommo Pontefice, & a' suoi felicissimi progressi; morì in Perugia l'anno 1609. adì 21. Agosto, e con solennità venne riposto nella Chiesa di S. Francesco del Conuento.

CEsare Fumagioli hauendo letto con pieno concorso nello Studio di Perugia l'Ordinario Ciuile, lasciò nome honoratissimo dell'inestimabile valor suo in vn dotto Commentario, che egli mandò alle stampe sopra la *l. in quartam, ff. ad l. falcidiam*, si rese anco celebre nell'Auuocatione, e riferente il Vuolfangi, lasciò dottissimi Consigli; morì l'anno 1601. e dell'età sua il sessagesimo.

Conte

CONTE di Sacco de Saccucci scrisse sopra la *l. & si filium, ff. de mun. & honor*, come dice Gio: Battista Caccialupi nel suo trattato de modo studendi, & il Corio nella parte seconda delle sue historie di Milano, pone, che per lo suo valore, venisse egli eletto Podestà di Milano, ma che in breue per vn tumulto popolare fosse deposto.

DIONIGI Barigiani fù chiarissimo professore delle Leggi Ciuili, e Canoniche nello Studio della Patria, e salì in tal grido, che ricercato con larghissimi stipendi per Podestà in Fiorenza, trasferissi à quell'honoratissima carica, oue lasciati rari ammaestramenti della sua profonda dottrina, e grande integrità, meritò poi circa l'anno 1417. il titolo di Consigliero del Rè di Sicilia, e di Nauarra; lasciò nella sua morte alcuni Consigli alle stampe, che si vedono tra' Consigli de diuersi.

ERCOLE di Ottauiano Baglioni, fù riconosciuto l'anno 1505. della Chiesa di Oruieto, & hauendo atteso sempre con ogni calore à quel Reggimento Pastorale, passò à miglior vita in quelle grandi reuolutioni d'Italia, sotto il Pontificato di Clemente Settimo, rapito in età di anni 45. e veramente immaturo alle glorie sue, e della Patria.

ENEA Baldeschi fù celebre per dottrina, & acutezza d'ingegno, e lesse con tal grido ambedue gli Ordinarij nelle prime scuole dello Studio di Perugia, che meritò poi hauere vn luogo nella Ruota Fiorentina, oue riportonne fama di fede, integrità, e scienza; morì l'anno 1545. hauendo lasciato alle stampe alcuni volumi de Consigli, & in penna molti suoi scritti, e letture degne pure dell'immortalità delle stampe.

Fran-

FRancesco Armellini essendo Chierico della Reuerēda Camera, portossi tant'oltre con la fama del suo gran merito, che il Sommo Pontefice Leone Decimo annouerollo prima tra' Cardinali Preti col titolo di S. Calisto, e di S. Maria in Trasteuere, e poi diedegli la Legatione della Marca; & in luogo del Cardinale di Bibiena mandatolo Legato de Latere in Francia, lo fece anco Prolegato dell'Vmbria, e di Perugia sua Patria; morì Vicecamerario nell'anno 1527. poco doppo l'infelice successo, che Roma prouò sotto il Pontificato di Clemente Settimo, e fu riposto nella Chiesa del suo titolo in vn monumento, che egli si hauea preparato con bella iscrittione.

FRancesco di Gratia de Gratiani, doppo la morte di Vgolino Vibij, fu da'Canonici del Duomo di Perugia, e da tutti gli Ordini de' Sacerdoti, eletto Vescouo della Città, e confirmato dal Papa nel 1339. in Auignone, al quale grado assunto, renuntiò l'Arcipretato, che egli hauea in quella Chiesa, & attese con molto zelo al Reggimento Pastorale; si legge in antichissime memorie, che molti honori riportasse dal Popolo Perugino, e che nell'anno 1357. che fu l'vltimo del suo viuere, egli per ordine del Papa, publicasse la Scommunica contro Lodouico Duca di Bauiera scismatico Imperatore.

FRancesco Cantucci mentre leggeua l'Ordinario Ciuile nella prima Catedra di Perugia, fu eletto da Gregorio Decimoterzo Auditore della sacra Ruota, il qual grado portato da lui con molta sua lode anni tredici; il Sommo Pontefice Sisto Quinto volle honorarlo della Chiesa di Loreto, e fu il primo Vescouo di quella Città; morì nell'anno 1586. e tra l'altre sue scritture furono trouate due lettere; vna del Cardinale de' Medici, e l'altra del Cardinale Montalto, doue gli si scriueua da quei Signori, che sicuramente al prossimo Natale, il Pontefice volea annouerarlo tra' Purpurati del sacro Collegio, ma Iddio volle con più alti premij rimunerarlo in Cielo.

Fran-

FRancesco dalla Penna si pose nella giouentù sua con tal calore allo studio delle Leggi, che riuscì Giurisconsulto d'incomparabile ornamento nella Patria, & ammesso in questa alla lettura dell'Ordinario Ciuile, sparse in breue tal fama di sè, che il Sommo Pontefice Gregorio Decimoterzo, chiamollo alla Corte, e riceuutolo con honore, volle finalmente annouerarlo fra gli Auditori della sacra Ruota; ma non puote, che vn sol'anno girare in quella, che venuto à morte, passarono al frutto le honorate sue fatighe, & il suo gran nome a' confini della gloria.

FRancesco terzo di questo nome fra Dottori illustri della famiglia Baldesca, seguita la morte del Cardinale della Rouere suo Signore, fu condotto à leggere l'Ordinario Ciuile in Perugia, & indi portato alla Lettura di Messina, e di Auignone, richiamollo alla Corte il Sommo Pontefice Paolo Quinto, e lo elesse vno degli Auditori della sacra Ruota Romana; portossi egli in quel publico officio con tal prudenza, integrità, e valore, che il suo Voto era fra i più stimati in quel Tribunale, & Vrbano Ottauo, il quale ammirò grandemente la sodezza della sua dottrina, seruissi di lui in molte Congregationi, e volea riconoscerlo di gradi più eminenti, ma la morte, che lo preuenne, non gli lasciò godere i frutti del giudicio Pontificio; fu però in qualche parte rimunerato, perche l'istesso Sommo Pontefice, honorò il Monaldi suo nipote del luoco vacante in quell'Auditorio, & indi inalzollo à quella Porpora, che per testimonio irrefragabile, destinata era all'infinito merito del zio; morì l'anno 1626. e dell'età sua 72.

FRancesco Baglioni essendo Canonico del Duomo di Perugia, l'anno 1566. creollo Pio Quinto di santa memeria Protonotario Apostolico, diedegli il Gouerno d'Ancona, & in occasione di quella gran speditione, doue riportossi sì segnalata vittoria contro il commune Inimico, fu mandato dal Sommo Pontefice Commissario

Apoſtolico delle Galere Pontificie; morì l'anno 1574. in Perugia, e fu ſolennemente riposto nella Chieſa Cattedrale.

FRanceſco primo di Baldo Baldeſchi era di altiſſimo ingegno in ogni ſorte di belle lettere, mà nella ſcienza Legale vn Sole fra Giuriſconſulti, & illuſtrò paricolarmente i Studij di Perugia, e di Pauia, oue leſſe il corſo di molti anni, e con infinito applauſo; ſi vedono ſtampati alcuni ſuoi Conſigli fra quei del padre, acciò che ſi come à quello fu di valore, e di dottrina vicino, così anco i parti del ſuo ingegno, non foſſero da i paterni diſgiunti.

FVluio dalla Corgna di Arciprete del Duomo di Perugia, venne inalzato alla ſacra Porpora da Giulio III. ſuo zio, e dall'iſteſſo mandato Legato de Latere alla Città di Aſcoli; fu gran fautore de'litterati, e di mirabile giuditio naturale, con il quale ſupplì all'accidentale delle lettere, dando à queſte opera nell'età, quaſi che matura; hebbe oltre il Veſcouato di Perugia, quello di Spoleti, e di Albano, e moſtroſſi ſempre generoſiſſimo, inalzando particolarmente molti alle dignità eccleſiaſtiche, & erigendo Chieſe, Cappelle, Monaſterij, e Seminarij; morì Veſcouo Portuenſe in Roma, ſotto il Pontificato di Gregorio Decimoterzo, & hebbe ſenza pompa alcuna, ſepoltura nella Chieſa di S. Pietro Montorio l'anno 1583., e dell'età ſua 66.

FAbio dalla Penna, ò dalla Corgna, per l'addottione di Aſcanio primo di ſegnalata memoria, trasferitoſi in Roma, con particolar fauore del Cardinale Fuluio ſuo zio, meritò da Gregorio Decimoterzo la dignità di Referendario dell'vna, e dell'altra Segnatura, e l'anno 1576. di eſſere dall'iſteſſo annouerato tra'Chierici della Reuerenda Camera; Andò anco Nuntio Apoſtolico in Toſcana, e fu molto accetto al Gran Duca Franceſco de' Medici, per la molta giuſtitia, & integrità, con la quale egli amminiſtrò quel principaliſſimo grado; ſeguì la ſua

morte

morte in Roma, meriteuole, che quella Città, la quale gli aprì il seno, acciò fruttificassero tanti semi delle virtù sue, gli aprisse anco vna tomba, per raccorlo con i frutti dell'vltime glorie sue.

FVluio Paolucci hebbe la dignità di Arcidiacono nel Duomo di Perugia, fu Vicario in Roma del Cardinale Beuilacqua, in Oruieto del Cardinale Simoncello, & appresso il Patriarca in Venetia; andò Gouernatore di Loreto, e di Recanati, e fu Cameriero secreto delli due Sommi Pontefici Paolo Quinto, e Gregorio suo successore; morì settuagenario l'anno 1627. e fu la morte con particolar dolore sentita dalla Patria, alla quale egli sempre apportò gloria, & ornamento.

FIlippo Franchi applicò il suo profondissimo ingegno a' studij Legali, e vi riuscì merauiglioso, come si raccoglie da molte sue opere, che partecipate alla luce delle stampe, hanno da' professori conseguito vn generale applauso; fra queste sono le Letture nel tit. de Appell., sopra il secondo del Decret. e sopra il sesto, & vn Trattato de petit. & possess. per modo di disputa; scrisse anco sopra i ff. e riferente il Vuolf. sopra molti tit. del Decretale.

FIlippo Massini nella sua giouentù per recreatione dell'animo suo, colse qualche poetico fiore ne gli horti delle Muse, ma drizzato poi il pensiero all'acquisto delle più graui scienze, si acquistò tal fama in ambedue le Leggi, che chiamato con larghissimi stipendij alle Letture dello Studio di Fermo, Pisa, Bologna, e Pauia, lesse in varij tempi con egual gloria, e dignità in quelli; morì in Bologna adì 19. Maggio dell'anno 1618. hauendo lasciato alle stampe *Commentaria in 2. Cod. par. de Bonor. poss. de Iur. accresc., de Subst., Selectarum Iuris distinctionum Centuria, Commentaria in 1. par. Infort. Comment. de diuiduis, & indiuiduis stipulat. ad l. 4. §. cato de verb. oblig. ad tit. de ad.*

FAbio Torretti trascorse con gran felicità d'ingegno varie scientie, e ne trasse da ciascuna di quelle intiera lode, ma sotto la disciplina del Ridolfini famoso Giurisconsulto, diuenuto ancor egli celebre ne' studij Legali, meritò le prime Cattedre in Perugia, e vi lesse con tale applauso, che il Gran Duca Ferdinando lo richiese per la Ruota di Fiorenza, alla quale egli portatosi, vi lasciò di sè honoratissimo nome; morì in quella istessa carica, hauendo poco prima compilato vn suo dottissimo Trattato *de Clausula Codicillari*, e tre volumi de Consigli, che sono alle stampe.

GIouanni Perugino, non si sà di qual famiglia, fu Vescouo della Patria nell'anno 555. & egli assieme con Benferentino Vescouo di Fiorenza, & Andrea Prete d'Hostia, ordinò Papa Pelagio Primo, il che riferisce Luitprando delle Vite de' Pontefici, con queste parole, *Hinc dum non essent Episcopi, qui eum deberent ordinare, ordinatus est à Ioanne Perusino, & à Bonferentino Episcopis, & ab Andrea Hostiensi Presbytero.*

GEntile di Guido Baglioni nell'anno 1505. hebbe da Giulio Secondo il Vescouato di Oruieto, il quale doppo la morte di Marc'Antonio, Sigismondo, & Ottauiano suoi fratelli, rinuntiato da lui à Ercole figliolo naturale di Ottauiano, prese per Donna Giulia Vitelli sorella di Alessandro Capitano illustre di quei tempi, & attese al gouerno ciuile di Perugia; ma essendo all'hora l'Italia in grandissime reuolutioni, e lo Stato Perugino tutto in arme, mentre egli si viueua senza sospetto alcuno nelle sue proprie case, fu fatto morire da Federico de Bozza, vno de' Capitani della Lega, e si crede con participatione di Oratio figliolo di Gio: Paolo Baglioni, e suo nipote.

GIacomo de Mansueti fu Caualiere dell'Ordine Gierosolimitano, e l'anno 1436. hebbe la Commenda di S. Luca in Perugia, con titolo di Arcipriore, la quale resse molti anni, e poi meritò essere promosso al Vescouato di Narni, con particolare allegrezza di quel popolo, che hauea piena notitia della sua esemplare bontà, e Religione; morì circa l'anno 1460. e fassi di lui honoratissima mentione in certe scritture antichissime, che si conseruono in detta Commenda, la quale fu anco residenza del Gran Mastro de' Caualieri del Santissimo Sepolcro, e lo conferma il Bart. nella *l. prima, ff. ad municip. & de Incol. al num. 12.*

GIulio Oradini lesse la Legge Ciuile nello Studio di Perugia, e di Padoua, doue compilò vna sua opera intitolata, *Prolegomena Iur. Ciuilis*, che è alle stampe; Andò per la Patria più volte Ambasciatore à Carlo V. & a' Sommi Pontefici; Venne da Giulio Terzo à intercessione del Cardinale della Corgna, creato Auditore della sacra Ruota, nella quale visse gran tempo, e fu Decano; Disegnollo Pio Quarto Vescouo di Perugia, e per lo valor suo, fu anco accettissimo à Gregorio Decimoterzo, il quale intesa la sua morte, quasi lagrimando, proruppe in queste parole, *Amisimus Virum doctissimum, & integerrimum*; fu il corpo riposto nella Minerua, & indi à pochi giorni, di là trasferito à Perugia, e con solennità collocato nella Chiesa Cattedrale à lato della sua Cappella l'anno 1573.

GIo; Battista Lauri, per fare anco palese in quel publico Teatro di Roma, l'eminenza del valor suo, trasferissi alla Corte, e portato dal Cardinal Lanti suo Signore nel Conclaue, che seguì per la morte di Gregorio Decimoquinto, venne in tal credito nell'opinione di tutto quel sacro Ordine, che il Cardinal Barberino nella sua essaltatione al Pontificato, volle eleggerlo per suo Cameriero secreto, & honorarlo dell'habito Palatino. Valse egli particolar-

ticolarmente in lettere polite, & in poesia, onde incontrando tuttauia più il genio del Sommo Pontefice, fu dall'istesso eletto Canonico di Santa Maria in Trasteuere, creato Secretario perpetuo del sacro Concistoro, Archiuista del sacro Collegio de' Cardinali, e finalmente Secretario della Congregatione del Tesoro Pontificio; lasciò nella sua morte due Poemi latini *l'Egittiaca, e la Leonida, l'Historia de Anulo pronubo Deiparæ Virginis, Titanopeia, siue de Fabricatione Calcis, Epistolarum centuria prima; Centuria selecta; Theatri Romani Orchestra; Dialogus de Viris sui æui doctrina illustribus*; e tra manuscritti, *Perusia Augusta; de Viris illustribus, qui ante 300. fermè annos in sacro S. R. E. Cardinalium Collegio Secretarij munus obiere; Cynigetica Aulicorum, siue de Venatione Aulica; in S. Caroli Boromæi cor Romam translatum matutina commentationes; Abderæ excidium; Lusus in triumphum Murium, & Ranarum; Narses, siue Libertas Italicæ restituta Tragicomedia, Epigramata plurima; Cathedralium sedium vniuersi Christiani Orbis, de quibus in amplissimo Senatu coram Summo Pont. referri consueuit origines, & incrementa.*

GIo: Petruccio Montesperelli viene spesso allegato nelle Cattedre da' Legisti; fu mastro, e suocero del Corneo, scrisse sopra la maggior parte del corpo Ciuile, lasciò in penna molti Consigli, Questioni, e Riportati, li quali, riferente il Vuolf. si vedono nella libraria di Fabio Accoramboni, di Girolamo Giustini, e nella libraria di Bologna; morì nel 1462. hauendo lasciato alle stampe vn dottissimo volume de Consigli.

GIo: Zenobio di Baldo Baldeschi interpretò le Leggi con molto grido nello Studio della Patria, e poi in quello di Pauia; fu Consigliero di Filippo Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra, Consigliero di Carlo Rè di Francia, e non tanto per le virtù paterne, quanto per le proprie, fu carissimo à Vinceslao Imperatore, à Gio: Galeazzo Duca di Milano, & ad Amadeo Duca di Sauoia;

morì nel 1400. d'anni 73., hauendo dato in luce alcune Letture, e Consigli.

GVglielmo di Matteo Pontani, fu in grado eminente fondato ne' studij di ambedue le Leggi, e nella Patria si acquistò celebratissimo nome, leggendo à concorrenza di Ariguccio Arigucci, e di Enea Baldeschi principalissimi Cattedranti; Mandato Ambasciatore al Sommo Pontefice Clemente Settimo, ottenne di potere ereggere in Perugia il Tribunale della Ruota; poco doppo correndo l'anno 1555., e dell'età sua 77., passò à meglior vita, e fu del suo corpo honoratissimo deposito la Chiesa di S. Domenico à lato della sua Cappella.

GIo: Vincenzo Ondadei mandò alle stampe nel fiore della giouentù sua vn'ampio volume de Consigli, & in età d'anni 40. n'espose vn'altro libro, il quale con infinita sua lode, e generale applauso conseguì l'istesso honore delle stampe; morì in Perugia adì 17. Febraro dell'anno 1603. ma la fama del suo celebre nome passata all'immortalità, viue nella memoria de gli huomini, e viuerà immortale nel di lui merito.

GIo: Paolo Lancellotti ha alle stampe l'Instituta Canonica commentata, opera, che nelli studij Oltramontani, viuente l'Autore, leggeuasi publicamente; si vedono anco del suo partecipati alla luce delle stampe vn Commentario de comparatione vtriusque iuris, vn libro intitolato, Regulæ Iur. Canonici, la Vita di Bartolo, e la difesa di Baldo, & alcune lettere latine stimate bellissime; morì nel 1590. ottogenario, e nella Chiesa di S. Francesco del Conuento sotto la sua testa al naturale di bronzo si legge vn bell'epitaffio composto da lui viuente.

GIoseffe Neri mostrosi molto singolare interpretando le Pandette nello Studio di Perugia, fu gran Filosofo, versatissimo nella Scrittura sacra, e ne' studij di Teo-

Teologia, hebbe piena cognitione della lingua greca, e di tutte le Matematiche, tanto che trasferitosi in Roma, & in breue conosciuto tra' primi litterati della Corte, fu accettissimo particolarmente al Cardinale S. Susanna, all'Vbaldini, Borghesi, e Gherardi; morì nel Conclaue di Vrbano Ottano, e per la sua morte, e di quella del Cardinal Gherardi suo Signore, che seguì pochi giorni doppo, perirono molte sue honorate fatighe, che sarebbono alle stampe assieme con le Analette, opera sua eruditissima, e molto stimata, per le materie, che contiene, da altri fin'hora, non spiegate.

IPpolito dalla Corgna hauendo à vna gran dottrina congiunta l'integrità della vita, & vna esemplar bontà, meritò dal Cardinal Fuluio Vescouo di Perugia, hauere per rasegna quella sua Chiesa, nella quale fu con piena sadisfattione del Sommo Pontefice approuato per Pastore, e mostrossi nel reggimento di essa sempre feruentissimo, & vn'idea di perfetta santità; Passò à meglior vita nel 1562. che fu l'anno nono della sua residenza, & hebbe per successore destinato Giulio Oradini Perugino, il quale (come si è detto di sopra) per essere Decano della sacra Ruota Romana, restituì quella Chiesa al Cardinale dalla Corgna, sopra la quale egli vi hauea il regresso, & alle cui instanze prouisto l'hauea il Sommo Pontefice Pio Quarto.

IVone Coppoli meritò, che il Sommo Pontefice Eugenio Quarto con ricca mercede lo chiamasse alla Lettura della Legge Ciuile nello Studio di Roma, e dall'istesso fosse creato Auuocato Concistoriale nell'anno 1433. Lasciò nella sua morte le Letture in stampa sopra la prima del ff. vecchio, e riferente il Vuolf. alcuni Trattati, le Letture sopra tutto il ff. nuouo, e sopra il Cod. Vogliono alcuni, fosse figliolo di Francesco Coppoli, che fiorì tra celebri Giuriscõsulti in Perugia nell'anno 1400. come anco fratello della Beata Cecilia Vergine di acutissimo inge-

gno,

gno, celebre nelle lettere latine, e greche, e molto più merauigliosa in santità, e per molte gratie, e miracoli, che il Signore per mezo suo operò nella di lei morte; ma il Gonzaga, il Tosignano, & altri celebri scrittori, dicono, questa fosse vnica figliola di Francesco, & che Leonarda sua madre la ottenesse, essendo sterile, & in età di cinquant'anni, per mezo dell'orationi di S. Bernardino da Siena, mentre predicaua in Perugia.

LOdouico Senso lesse per alcuni anni nello Studio della Patria, e fu tanto accetto à Paolo Terzo, per la felicità di stile, particolarmente mostrata in quelle sue Concioni, che prese occasione quel Sommo Pontefice di far palese le grandezze dell'animo suo, rimunerandolo di molte rendite ecclesiastiche, e di vn Breue, che gli fece, dandogli in vita la Secretaria del supremo Magistrato di Perugia, la quale egli amministrò con ogni splendore, & integrità; morì nel 1578. hauendo in età graue riuolto l'animo a' Libri de' Santi Padri, & in particolare alla lettione di S. Tomasso, nella quale fece tanto studio, che senza vedere Aristotele, imparò da essa solo, Filosofia, e Teologia, come si raccoglie dall'Historia, che diede alle stampe, insieme con alcune rime, piene tutte d'altissimi, e Teologici concetti.

LOdouico Cenci fu ammirato per lo valore, che mostrò, non solo interpretando nel publico Studio della Patria l'Ordinario Canonico, e Ciuile il corso di trent'anni, ma anco nell'Auuocatione, che doppo la Lettura egli essercitò con infinita sua lode; morì l'anno 1637. e dell'età sua 79. hauendo lasciato il nome honoratissimo dell'incomparabile virtù sua, viuo alle stampe, e particolarmente in quel Trattato de Censibus, il quale publicossi con molto applauso de gli huomini desiderosi d'hauer parte di così bel frutto.

infinita sua gloria, sin che Gregorio Decimoquarto si compiacque di honorarlo del Vescouato di Perugia, che fu nell'anno 1591. il quale similmente resse con vita molto essemplare, & innocente, come venne comprobato dalla sua morte, che seguì poi non senza grande odore di santità.

FEderico di Ascanio secondo dalla Corgna, incitato dalla gloria de' suoi Maggiori ad applicarsi allo studio dell'armi, non meno che à quello delle lettere, seguì tuttauia i semi della natura sua, dedicandosi alla scienza Legale, & all'ornamento di tutte l'altre virtù, nelle quali riuscì così profondo, che alla Corte era quasi riuerito, come il Genio de' Litterati; fu non minore il giuditio suo nell'otio delle lettere, di quello che si fosse la prudenza, & il consiglio ne' negotij, e ne' maneggi di qualsisia altissimo affare, onde mandato nella giouentù sua per Gouernatore in Viterbo, non lasciò parte, che egli perfettamente non adempisse, e con tale sodisfattione di quei popoli, che la sua morte seguita in quel Gouerno, fu compianta generalmente da tutti, e con gran sentimento intesa dal Cardinal Farnese, il quale hauea particolar ambitione di promouerlo all'honore anco supremo della Porpora, tanto gli era à grado la sua gran sufficienza.

ODoardo Michelotti fu dal Sommo Pontefice Bonifatio Nono creato nell'anno 1401. Vescouo di Perugia sua Patria, hauendo per prima retta anco la Chiesa di Assisi, e quella di Chiugi con pari integrità, e feruore di spirito; morì l'anno settimo della sua residenza, doue non si ha da dubitare, che in molta veneratione fosse tenuto, non solo per le virtù sue, che lo costituirono degno, ma in riguardo anco alla fama de' suoi Antecessori Biordo, e Ceccolino, che furono due gran Guerrieri.

PAolo Buontempi fiorì nella professione Legale, & hebbe piena notitia d'infinite altre scienze, sì per la viuacità del suo ingegno, come anco per la commodità, che

Maestà di Ferdinando Secondo, e Terzo, appresso i quali ritrouossi nella dieta tenuta in Ratisbona, per l'elettione del Rè de' Romani, e nel passaggio, che fece il Rè di Polonia per la Morauia da i Bagni di Podn , abboccatosi seco l'Imperatore, riportò il Baglioni da quella Maestà straordinarie demostrationi d'affetto, e come suo Attinente venne riconosciuto; fu anco nella dieta tenuta nella Città di Possonia in Vngheria, oue l'Imperatrice Maria riceuette nella spalla destra la Corona santa; e finalmente richiamato dal Sommo Pontefice in Italia, portossi alla residenza della sua Chiesa, la quale poi rinuntiò, e fugli conferita quella di Assisi, non senza infinito dispiacere della Città di Pesaro, alla quale, per consolarla, donò il Baglioni vn stendardo di Malatesta suo Auo, e famosissimo guerriero, il quale honoreuolmente si conserua hoggi da quei popoli, e con solennità si spiega nel giorno di S. Terrentio Martire, e loro Protettore. Passò à meglior vita l'anno 1648. hauendo veduto la Patria nella di lui morte l'vltimo occaso di tanti chiarissimi lumi, che nell'Armi, e nelle Lettere la illustrarono.

MArco di Ranaldo de Rossi nel 1510. fù Vicario di Agostino Spinola Vescouo di Perugia, e conforme allo stato Clericale, che egli si hauea eletto, non essendo più sollecito della fama, che della propria conscienza, non allargò mai il freno à i sensi, nè à i desiderij di ambitione, nondimeno, chiamato con titolo di Collaterale, ò Podestà in Ancona della Marca, non puote fuggire, di non accettare quell'honoratissima offerta, & acquistossi tal grido appresso quei Cittadini, per vna riforma data alle stampe, delle Constitutioni, e loro Statuti, che meritò gli alzassero vna Statua di marmo à sedere con vn libro in mano, la quale hoggi trasportata assieme con altre Statue, e marmi antichi, dal Palazzo vecchio della Città, ad vno nuouamente fabricato, si vede con l'infrascritta memoria.

STATVAM HANC
CELEBERRIMI VIRI MARCI DE RVBEIS PERVSINI,
STATVTORVM ANCONÆ CONDITORIS,
HASQ. CÆTERAS SCVLPTAS TABELLAS,
QVÆ AD ORNATVM PALATII FORIS ANTIQVITVS EXTABANT
HIC MODO NON VENVSTATIS,
SED VETVSTATIS GRATIA CIRCVMPOSVIMVS.

MArc'Antonio Seueri hebbe per Precettore Tobia Nonio celebre Giurisconsulto, e diuenne ancor egli nella Patria gran Cattedrante; inuitato poi dal Sommo Pontefice Sisto Quinto alla prima Lettura dello Studio di Fermo, scorse tant'oltre la fama del valor suo, che pigliando ogni giorno forze maggiori, fu l'istesso riconosciuto frà i primi Professori di quei tempi, e meritò à perpetua memoria, gli si erigesse vna meza Statua di bronzo, la quale pur hoggi vedesi in piedi con bella iscrittione. Morì l'anno 1587. adì 24. Settembre, hauendo durato non più di vn triennio in quella sua condotta, ma senza respirare giamai sotto il peso delle fatiche, e nell'istesse mostratosi sempre indefesso.

MArc'Antonio Eugenij con pieno concorso interpretò l'Ordinario Ciuile, e Canonico nelle prime Cattedre dello Studio di Perugia, e si vedono alle stampe due suoi dottissimi volumi de Consigli, dalli quali si raccoglie, quanto egli profondo fosse ne' studij Legali; morì settuagenario, correndo l'anno 1594. e fu con solennissimo essequie riposto nella Chiesa di S. Agostino à lato della sua Cappella.

NIcolò de' Merciari, ò de gli Vghi fu Prelato di gran nome nella Corte; nel 1357. hebbe il Vescouato di Cagli, e poi quello di Oruieto; Bonifatio Nono, Innocentio Settimo, e Gregorio Decimosecondo, lo adoperarono in varij gouerni, e maneggi dello Stato Ecclesiastico, & in tutte l'occasioni si fece conoscere per soggetto di grand'integrità, e dottrina; morì in Perugia, oue con

ogni

LOdouico Aureli si auanzò tãto nello studio delle Leggi, Filosofia, Teologia, e delle Matematiche, che vi riuscì in tutti profondissimo; Vrbano Ottauo di felice memoria, stimaualo tra' primi Historiografi di suo tempo, lodò assai gli Alberi, che egli fece delle Famiglie Illustri, e sopra di quelli discorse più volte familiarmente seco; nelle lettere greche fu molto versato, possedeua varij linguaggi, e perfettamente l'Alemanno, appresolo nella Corte Cesarea, doue fu con titolo di Auditore presso Monsig. Verospi Nuntio Apostolico; morì in Roma l'anno 1637 & hebbe honoratissimo essequie nella Chiesa del Giesù, ordinatogli dal Cardinale Antonio Barberini suo Signore. Lasciò alle stãpe l'Epitome al Torsellino, il Compendio à gli Annali del Cardinal Baronio, alcuni Elogi, & Orationi latine, le Reuolutioni di Germania, e di Bohemia, vn libro intitolato, Selectiora quædam exempla, la Flora, ouero Cultura de' Fiori del Padre Ferrari, trasportata dalla lingua Latina nell'Italiana.

MAtteo Baldeschi Dottore grauissimo, hauendo con infinita sua lode il corso di molti anni letto in Perugia l'Ordinario Ciuile, e fatto già di età maturo, meritò, che Innocentio Ottauo lo annouerasse fra gli Auditori della sacra Ruota, e di là fosse promosso da Alessandro Sesto alla Chiesa di Nocera, & vltimamente à quella di Perugia sua Patria dal Sommo Potefice Giulio Secondo; morì in Roma l'anno 1508. hauendo publicato con le stampe vna sua Repetitione famosa nella l. vnica de caduc. toll. & alcuni Consigli, che si vedono fra Consigli de diuersi.

MAriano Bartolini fu honorato da Giulio Secondo del grado di Auditore della sacra Ruota, e dall'istesso, mandato Nuntio Apostolico in Germania à Massimiliano Imperatore, riportonne specialissime gratie, e particolarmente di potere aggiungere all'Arme della sua famiglia l'Aquila Imperiale. Mancò per longa vecchiez-

za in Roma, iui chiamato à godere per frutto delle sue honorate fatiche, più degni guiderdoni nelle supreme grandezze, che dalla benigna mano del Sommo Pontefice, gli veniuano offerte.

MArc'Antonio Oradini si scoprì di sì eleuato ingegno in ogni genere di virtù, e particolarmente nelle scienze Legali, che non degenerò da Giulio suo fratello Auditore della sacra Ruota; hebbe la Lettura prima dell'Ordinario Ciuile nello Studio di Perugia, trasferitosi poi alla Corte, meritò, che il santo Pontefice Pio Quinto lo creasse Vescouo di Vtica, & anco lo mandasse Suffraganeo nel Vescouato di Mantoua al Cardinale Gonzaga; morì con gloriosa fama d'integerrimo, e zelantissimo Pastore nell'anno 1566.

MAlatesta Baglioni Marchese di Bettona, Conte della Graffignana, e Signore di Cannara, Collemaggio, Liuigiano, Castelbono, Collazzone &c. dedicatosi tutto alla scienza delle Leggi, & all'ornamento dell'altre virtù, vi fece sì gran progressi, che passato alla Corte, fu accettissimo alli Sommi Pontefici Leone Vndecimo, di cui era pronepote, Clemente Ottauo, e Paolo Quinto, riportando da quello la dignità di Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura, e da questi il Gouerno della Città di Todi, e di Forlì, come anco il Vescouato di Pesaro, il quale resse con tale integrità, che l'Altezza del Duca Francesco Maria d'Vrbino, dechiarollo Sopraintendente generale di tutto il suo Stato, & a' suoi prieghi, s'indusse, viuente ancora, l'istesso Stato rinuntiare alla Sede Apostolica, e metterla in possesso, come seguì, venendone spedito à questo fine dal Sommo Pontefice Vrbano Ottauo Monsig. Gessi, che poi meritò esser promosso à quella Porpora, alla quale era chiamato anco il Baglioni, se per la morte di D. Carlo Barberini fratello del Sommo Pontefice, che seguì in quell'instante, non gli veniua frastornata; fu poi mandato Gouernatore generale nella Marca, e di là spedito Nuntio Apostolico alle due

PIetro primo de Baldeschi fu gran Canonista, e tanto crebbe in reputatione, che nõ era Accademia in Italia, dalla quale desiderato non fosse, e con larghissimi premij inuitato, ma i Sommi Pontefici, à i quali è stata sempre la grandezza di simili studij molto à cuore, non volsero priuarsi di vn sì grande ornamento, onde chiamaronlo alla Corte, e creatolo Auuocato Concistoriale, diede egli tal saggio di sè, che parea in Roma non fosse spettacolo maggiore, che quello della virtù sua; fu detto il Dottore della verità, poiche essercitando l'alto sapere suo e nella publica Lettura, e ne'consulti priuati, à benefitio della Patria, mostrossi sempre integerrimo, e desideroso di giouare altrui, senza speranza di premio alcuno, & auidità di accumulare con sordidezza d'animo mercennario; morì in età d'anni sessanta in Perugia, e fu riposto fra suoi chiarissimi Antecessori, à lato della Cappella Baldesca nella Chiesa di S.Francesco del Conuento.

PIetro secondo de Baldeschi fu condotto nella sua gioventù da Siluestro suo padre alla guerra della Mirandola, donde tornato, prese per Donna Hortentia Maffei sceltissima Dama Romana, e sorella del Cardinal Maffei; fatto quasi di trent'anni, si pose con tal'ardore allo studio delle Leggi, che diuenuto celebre Giurisconsulto, lesse alcuni anni l'Ordinario Ciuile, e poi andò in gouerni di due nobili Città Rimini, e Faenza, doue compose vna bella, e gentil'opera intitolata *De Re militari*, la quale, se fosse stata ridotta à compimento, hauerebbe l'Autore acquistato non minor pregio, e fama per essa, di quello, che si acquistassero in tante opere egregie della scienza Legale tutti gli altri huomini illustri della sua nobilissima famiglia; fu anco molto grato, & eloquente nel dire, che però venne mandato dalla Città Ambasciatore residente in Roma appresso Gregorio Decimoterzo, nella qual carica infermossi grauemente, e ricondotto à Perugia, morì l'anno 1587.

PIetro nipote di Pietro vecchio Baldeschi, fu simile all'Auo in dottrina, e nell'integrità della vita; si vede vna sua Repet. sopra il cap. Raynutius de Test., vn Trattato de duobus fratribus, vn Trattato de Collectis, atque permutat. benefic., due Consigli nell'istessa materia, & alcuni altri Consigli, posti tra quelli de diuersi.

RAniere de Coppoli fu al pari di qualsisia più famoso Giurista essercitato nelle Ciuili, e Canoniche Leggi; si allega dal Baldo nel Cons. 264. e vien chiamato, *Nobilis, & egregius Doctor*.

RAniere de Ranieri si acquistò intiera lode nello studio di ambe le Leggi, e lasciò di se honoratissimo nome nella Lettura, e ne' Consulti, che nel seno della Patria, sparse à beneficio vniuersale; è chiamato dal Giaf. nella l. fin. C. de instit. & subst. *Insignis Doctor*.

RIstoro Castaldi lesse in Perugia, & in Bologna l'Ordinario Ciuile, e per il suo valore, fu molto accetto alli due Sommi Pontefici Paolo Terzo, e Quarto; scrisse sopra alcuni titoli dell'Instituta, e fece per ordine dell'Imperatore Carlo Quinto vn Trattato, de Imperatore, che sono alle stampe; morì in Perugia l'anno 1564. dell'età sua 58. e fu riposto nella Chiesa di S. Maria de' Serui, e di là trasportato à quella di S. Francesco del Monte, con questa memoria sopra la sepoltura.

RESTAVRI CASTALDI HOC TVMVLO CLAVDVNTVR OSSA,
ET QVALIS IPSE FVIT, IPSA FAMA DOCET.

RAnaldo Ridolfini era stimato il primo Cattedrante de' suoi tempi, e condotto dallo Studio di Perugia à quello di Pisa, tenne iui honorata concorrenza nell'Ordinario della mattina à Tobia Nonio Dottore di grido; fu Precettore di due Sommi Pontefici Clemente Ottauo, e Paolo Quinto; morì l'anno 1591. hauendo lasciato nel-

le

le sue Letture impressi i monumenti del viuacissimo suo ingegno, & alle stampe alcune Orationi, e versi latini di raro, e felice stile. Riposa il corpo nella Chiesa di S.Fiorenzo, oue è riposto anco quello del Nonio, forse acciò, si come furono in vita dalla professione fatti grandi emoli, e concorrenti, così fossero almeno dalla morte, nel luogo congiunti.

RVbino Montemelini fu di pregio inestimabile nella professione delle Leggi; lesse nello Studio della Patria il corso di quarant'anni con infinito grido, e con prouisione, che simile nessun'altro, non hebbe per l'addietro; fu chiamato più volte alle prime Cattedre di Bologna, e di Pisa, come anco dal Senato Veneto, con larghissima mercede allo Studio di Padoua, ma egli giudicò, non allontanarsi dalla Patria, e di far conoscere da quella il valor suo, non tanto con la Lettura, quanto con l'Auuocatione, nella quale pure riuscì famosissimo; morì nel 1628. e dell'età sua l'anno settuagesimoquinto.

SAluio de Salui l'anno 1231. hebbe dal Sommo Pontefice Gregorio Nono il Vescouato della Patria, & à sua instanza, & humili preghiere venne in quei tempi l'istesso Pontefice à Perugia, per sedare le gran discordie, che regnauano nella Città, e tanto si compiacque de' sublimi ingegni Perugini, e della profondità delle loro scientie, che volse ritornarui, non solo quando ordinò i Decretali, ma all'hora, che perseguitato da Federico Secondo Imperatore da lui scommunicato, grandemente temeua della persona propria. Si vedono dell'istesso Saluio altre honorate memorie in vna Bolla conseruata nella Cancellaria del Duomo di Perugia sotto l'anno 1254. & è la centesima in ordine registrata in vn libro chiamato il Bollario.

STefano Pignatelli hauendo in occasione di studio cattiuato in Perugia con le sue rare virtù,& amabili qualità gli animi di Gio: Battista, che fu poi Cardinal Leni,

e di Scipione Caffarelli, che fu Cardinal Borghesi, meritò nell'assuntione di Paolo Quinto al Pontificato, con essẽpio di singolar liberalità, di essere chiamato alla Corte, & indi à poco, con gran marauiglia, di venire promosso alla sacra Porpora; Fu mentre visse di sì ottimi costumi, candidezza, e costanza d'animo, che la sua morte seguita in Roma nel fine del Pontificato di Gregorio Decimoquinto, venne con vniuersal dolore, non solo della Patria, ma molto viuamente sentita dal Sommo Pontefice Vrbano Ottauo, della cui essaltatione al Pontificato, egli era stato mezo potentissimo.

SAlustio di Guglielmo Salusti fu Precettore dell'Aretino, dal quale viene spesse volte citato; lasciò, riferente il Vuolf. le Letture in penna sopra la seconda del Cod. & alle stampe vn Consiglio nel fine del Trattato del Lanfranco de Arbitris.

SForza Doddo fu richiesto dalle prime Accademie d'Italia, Pisa, Padoua, Parma, Pauia, nelle quali, doppò hauer fatto alcuni corsi di letture nello Studio della Patria, con honoratissimi stipendij fu in varij tempi condotto, e vi lasciò celebratissimo il suo nome. Mandò alle stampe Trattati De restitutione in integrum, De substitutionibus, De fideicom. & alcuni volumi de Consigli; fu anco di altissimo ingegno in ogni sorte di belle lettere, & hebbe alle stampe tre Commedie molto rinominate, la Prigione d'Amore, i Morti viui, l'Erofilomachia. Morì in Parma con titolo di Consigliero di Stato di quell'Altezza l'anno 1610.

TRoilo di Ridolfo Baglioni fu di Arciprete del Duomo fatto da Innocẽtio Ottauo Protonotario Apostolico, e poi da Alessandro Sesto sostituito Vescouo di Perugia sua Patria in luoco del Cardinal Lopez, che creato Arciuescouo di Capua passò à meglior vita l'anno 1501. fu con straordinario applauso, e commune allegrezza di tutta la Città riceuuto nella sua nouella Chiesa, e portossi

con

con animo così pronto à beneficare il gregge commessoli, che fu riuerito, & honorato sempre al pari di ogni altro suo antecessore. Morì nell'anno quinto della sua residenza, hauendo per prima celebrato con gran solennità il funere alla Beata Colomba da Rieti, che fece il suo felice passaggio all'immortal gloria, in Perugia nell'anno 1502.

TObia Nonio illustrò con le sue molto degne, e commendate fatighe nello studio delle Leggi quella professione, & honorò anco le stampe con suoi dotti Commentarij sopra alcuni titoli dell'Instit.e con vn volume de Consigli, che nell'occupatione anco di quel suo publico offitio di Lettore, compilò à benefitio vniuersale. Morì nel raccorre, i frutti già maturi de' suoi studij, che fu nel 1570. e dell'età sua l'anno 41. venendo il suo solennissimo funere da ducento scolari vestiti à lutto, accompagnato fino alla Chiesa di S.Fiorenzo, oue fu riposto il corpo, & honorato da Giacomo Nonio suo fratello con l'infrascritta memoria sepolcrale.

D. O. M.
TOBIÆ NONIO SOLERTISSIMO LEGVM INTERPRETI,
ATQVE OPTIMO IVRISCONSVLTO,
PROPTER SINGVLAREM BENIGNITATEM,
ET VITÆ INTEGRITATEM,
MIRIFICE OMNIBVS CARO;
CVIVS FVNVS VNIVERSA ACCADEMIA SVMMIS
PROSEQVVTA EST.
IACOBVS NONIVS AMANTISSIMO FRATRI
CVM LACRYMIS P.
VIXIT ANN. XLI. OB. VII. KAL. APRILIS MDLXX.

VGolino de' Signori di Monte Vibiano fiorì nell'anno 1330. e per l'eminenza della sua dottrina, e santa vita, eletto Vescouo della Patria nella morte di Vgolino Gabrielli d'Agubbio suo Antecessore, riportonne la confermatione dal Sommo Pontefice Giouanni XXII. in Auignone; viene spesse volte allegato dal Proposito nel *c. gemma, de spons.* & da Federico Petrucci nel *cons.* 194. Morì circa l'anno 1340. e fu riposto à lato della sua Cappella

la nella Chiesa di S.Pietro, la quale anco resse cō la dignità Abbatiale in tempo, che retta era da Abbati secolari.

VInciolo Vincioli fu Prelato, in cui molte virtù singolari concorsero; chiamato da Clemente Ottauo alla Corte, in poco tempo si rese in guisa riguardeuole, che fu fatto intimo familiare di quel Pontefice, conseguì dall'istesso molte entrate ecclesiastiche, e l'Abbatia di S.Beuignate in Perugia, con la Dignità di Protonotario Apostolico de' participanti. Morì, mentre sù l'ali dell'infinito suo merito, portauasi à maggiori grandezze, e fu la sua morte lagrimata singolarmente dalla Patria, della quale egli era vn principalissimo ornamento.

VIrgilio Florentij prouisto dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo della Chiesa di Nocera, portò quella sacra Mitra il corso di molti anni, e sedette Decano de' Vescoui sotto il Pontificato di Vrbano Ottauo; fu Prelato di grand'integrità, di rara dottrina, fondatissimo ne' sacri Canoni, & vn'idea di perfetto gouerno ecclesiastico; morì nell'anno 1645. e con infinite lagrime solennizzato il suo funere, e pietosamente honorati con gli vltimi officij i sagri augurij dell'eterno suo riposo, venne riposto in quella Cattedrale.

VGolino di Pellulo Montagutelli Conte del Farneto, andò Ambasciatore per la Patria à Carlo Quinto, e fu Podestà di Bologna mandatoui dal Cardinale de' Fieschi, che n'era Legato; seruì anco Ladislao Rè di Napoli, che spedillo Gouernatore in Trani Città nobile del Regno, mà poco doppo mancò di vita, e venne sentita la di lui perdita con particolar dolore della Patria, & anco di quei popoli, che la sua gran prudenza, giustitia, & incredibil destrezza in condurre à fine i negotij, in conciliare le volontà loro, & in trattare le cose publiche, ammirarono sempre, durante il di lui rettissimo gouerno.

VIncenzo Ercolani detto il Fregio fu singolarissimo Cattedrante, & essendo diuenuto molto vecchio, e cieco, volle in quello stato prosegu re il leggere nel publico Studio della Patria, andando à cauallo, perche diceua, di essere stato condotto à tale effetto; fu Auuocato Concistoriale, & à lui mandò il Papa, che era in Oruieto l'anno 1528. acciò consigliasse sopra il diuortio del Rè Herrico d'Inghilterra con la propria moglie, la qual causa, perche volle il Papa, che si trattasse con ogni maturità, e più volte si riuedesse, fu tirata molto in longo, onde gli Ambasciatori del Rè mandarono indi ad alcuni anni à Perugia il Caso all'Ercolani, acciò vi scriuesse sopra à fauore del Rè loro, e gli scrissero l'infrascritta lettera, la quale io hò voluto registrare à parola in parola dall'originaria, che si conserua appresso gli Eredi. Morì l'anno 1539. hauendo lasciato alle stampe le Letture sopra i ff., alcuni Consigli, e Repetitioni, vn Trattato de negatiua probanda, vn trattato de appellationibus, & attentatis, vn Libro de caut. de non offend. e trecento Consigli in penna distinti in due volumi.

A tergo. Mag. ac eximio I. V. Doctori D. Vincentio de Erculanis vti fratri hon.

Intus verò. Mag. & excellens Dñe frat. hon.

HAuendo la Santità di N. S. & il Concistoro deliberato, che le materie escusatorie, concernenti alla causa, che verte qui trà 'l Serenissimo Rè nostro, e la Regina, si habbiano à trattare, e risoluere per Disputationi publiche, le quali si hanno à fare in Concistori publici con la parte auuersa, & hauendo Sua Santità, & il Concistoro permesso, che noi habbiamo quei valentissimi, e peritissimi huomini d'Italia, che à noi parrà di chiamare per la parte della Maestà del Rè nostro, ne è parso, considerata l'esimia, e singolar dottrina, la grande auttorità, & eccellenza vostra, far principalmente elettione di V. S. à questo

questo effetto, non solo come quelli, che procurano il seruitio del Serenissimo nostro, ma anco come molto desiderosi dell'honore, & vtile di quella; perche seruendo ad vn tanto Rè, & in vna tanta causa, può aspettarne gran premio; oltra che noi non mancaremo del debito nostro, e secondo che meritano l'esimie virtù di quella, alla quale non faremo hora lettera più longa, riportandoci del tutto all'Exhibitore presente, il quale le mandiamo à posta, come persona à noi carissima, e come quello, che è bene, & à pieno informato dell'animo, e desiderio nostro, e d'ogni cosa pertinente à questo affare. Per tanto V. S. sarà contenta dare à lui la medesima fede, e credenza, che darebbe à noi stessi, & à lei molto ci raccomandiamo. In Roma alli 16. di Decembre 1531.

Excellentiæ Vestræ

Vti frater Nic. Episcopus Vurgarnier.
Serenifs. Regis Angliæ Orator.
Vti frater Fr. Brig. Galaly
Serenifs. Regis Angliæ Orator.

Sacra Teologia, Filosofia, Medicina, Matematica. Cap. III.

Il B. ANdrea de' Signori di Catrano militò nel felicissimo campo di Santa Chiesa sotto lo stendardo del Glorioso S. Domenico, lesse nelle prime scuole della Religine Filosofia, e Teologia, fu di santissima vita, & aspirando alla corona del martirio, andò per seminare la parola di Dio, tra gl'Infedeli, e doppo molti supplicij sofferti da quelli, fu decollato nelle parti Orientali l'anno 1300. Si vede vna sua deuota Imagine nella stanza dell'antico Capitolo del Conuento di S. Domenico di Perugia, con questa iscritione.

B. AN-

B. ANDREAS DE CATRANO PERVSINVS,
MARTYR PATIENTIÆ, ET ABSTINENTIÆ INSIGNIS,
QVAM PLVRIMAS QVADRAGESIMAS
NIL OMNINO CIBORVM SVMPSIT,
PRÆTER PANEM, CVM AQVA, ET HERBAS:
ARDORE SVCCENSVS IN THAVRICAM CHERSONESVM
PROFECTVS EST,
VBI SVMMO STVDIO, ET LABORE
BARBARAM GENTIS LINGVAM DIDICIT,
MOXQ. TRANSMISSO TANAI,
VERBVM DEI INFIDELIBVS PRÆDICANS,
VARIIS TORMENTIS IBIDEM MARTYRIO CORONATVR,
MVLTIS FVLGENS MIRACVLIS.

Il B. ANgelo di Porta Sole del medesimo Ordine, tanto approfittossi nelle scienze di Filosofia, e Teologia, e nella lettura anco de' SS. Padri, che in breue riuscì Predicatore insigne, & in Fiorenza, oue con particolar zelo, e feruore essercitò la parola di Dio, compose infinite discordie, & dissensioni, riducendo all'atto di vna publica pace più di cinque mila huomini inueterati in odij, & inimicitie; creato finalmente da Giouanni XXII. Vescouo di Grosseto, predicò in Auignone nel Palazzo del Papa, e con tanto applauso, & opinione di santità, che per sodisfare alla deuotione del popolo verso di quello, volse il Sommo Pontefice, che andasse più volte per la Città vestito Pontificalmente, tenendo il luogo del Papa istesso, e dando à tutti la Beneditione. Morì l'anno 1334. in Hischia Castello di quella Diocesi, e fu la sua morte celebre per molte gratie, e miracoli, che Dio oprò à sua intercessione.

Fr. ALessandro de' Vincioli compiaciutosi della pietà Christiana, non meno che della dottrina, fu vn gran splendore alla Religione di Francesco Santo, onde Papa Giouanni Vigesimosecondo elettolo sommo Penitentiere, e poi conferitagli la Chiesa di Nocera, portò quella sacra Mitra con tanta carità, e zelo, che fu tenuto vno de' più esemplari Pastori della Prouincia. Seguì la sua morte in Sassoferrato l'anno 1362. la quale volle Dio

honorare con molte gratie, testificando con l'istesse al mondo la verità della Beatitudine, che egli gode in Cielo.

Il P. ANgelo de' Conuentuali pure di Francesco Santo, fu Generale Ministro nel 1450. e come alcuni vogliono, Cardinale designato da Nicola Quinto; S. Antonino nella sua Cron.: fa piena testimonianza della sua gran dottrina, e dall'istesso è chiamato, *Vir magnæ scientiæ*. Sopì vna grand'heresia suscitata da' Greci sotto il Pontificato di Eugenio Quarto; era di vita irreprensibile, e mentre fu Generale, visitò l'Ordine tutto à piedi; successe à lui nel Generalato Francesco della Rouere, il quale fu fatto Cittadino Perugino, & asceso al Pontificato, chiamossi Sisto Quarto.

D. AGostino Lancellotti con tale auanzamento si diede à gli studij graui della Filosofia, e Teologia, che si fece scala ad esser capo nelle prime scuole, & Accademie della Congregatione sua Oliuetana, e particolarmente in quelle di Rimini, di Verona, di Monte Oliueto maggiore, e di Roma, doue fu honorato anco della dignità Abbatiale, e poi eletto due volte Visitatore della Prouincia dell'Vmbria. Trattandosi di dare vna riforma alle Constitutioni del suo Ordine, all'istesso fu imposto il peso dall'Eminentisimo Borghesi Protettore, & esseguitone da lui con ogni prontezza l'ordine, si vidde per tal conto, tanto accetto à quell'Eminenza, che con quel fauore, sarebbe stato promosso alli primi gradi della Religione, se la sua morte, che seguì poi l'anno 1645. cõ la vita non gli troncaua anco il filo delle speranze, lasciandolo particolarmente glorioso nella fama, che si acquistò di sè honoratisima nel Libro, che mandò alle stampe col titolo di *Deus Opifex*, nel quale Teologicamente trattansi le materie della Creatione in sei giorni disposta.

ALfano Alfani fu nelle Matematiche molto fondato, & huomo di gran prudenza, gouerno, e lealtà di vita. Resse in Perugia la Tesoreria Apostolica il corso di 37. anni,

anni, e fu accettissimo al Sommo Pontefice Paolo Terzo. Andò in grauissime Ambasciarie per la Patria, & vltimamente mandato al Duca Valentino, che intesa la partita de' Baglioni da Perugia, veniua à bandiere spiegate à questa volta, operò, che egli non facesse in essa quei danni, che la sua barbara natura gli dettaua. Morì ottagenario nel 1550. e fu riposto in vn bel Deposito vicino à quello, che egli fece al famoso Bartolo suo Antecessore nella Chiesa di S. Francesco del Conuento.

ANdrea Cibbo lesse molti anni Medicina nello Studio di Perugia, & essercitò con sì chiaro nome, e graue auttorità quell'Arte eccellentissima, che chiamato in Roma da Clemente Settimo, con gran stipendio, & entrata annua perpetua per sè, e suoi heredi, si trattenne à quella Corte; fu anco accettissimo al Sommo Pontefice Paolo Terzo Farnese, il quale nel viaggio, che fece à Nizza di Prouenza, lo volle appresso di sè, e nell'abboccamẽto del Papa con l'Imperatore Carlo Quinto, & il Rè Francesco Primo di Francia, egli solo fu eletto ad assistere al conuito fatto à quei gran Potentati. Morì in Perugia nel 1576. dell'età sua ottantatre, e fu con solenne pompa riposto nella Chiesa Cattedrale.

BAldasarre Ansidei nel fiore della giouẽtù sua, imbeuutosi perfettamente delle lettere humane sotto la disciplina, che hebbe dal Cardaneti in Perugia, e del Mureto in Roma suoi Precettori, vi riuscì consumatissimo, e quelle istesse lesse con molto applauso nello Studio della Patria, & in quello di Pisa; voltò poi l'animo alla cognitione di varie lingue, e particolarmente della Greca, la quale con tanta felicità apprese, che portato il nome dell'incõparabil valor suo appresso il Querenghi, & altri primi Litterati della Corte, che rendeuano di lui sempre honoratissima memoria, meritò, che il Sommo Pontefice Paolo Quinto lo eleggesse per Bibliotecario Apostolico nel Vaticano; sostenne egli quel grado con splendore congiunto ad vna candidissima fede, fin'all'anno 1614.

Digitized by Google

nel quale venne à morte, non senza gran sentimento di quell'istesso Sommo Pontefice, che l'ammiraua, come vn'Oracolo di Virtù, e che voleua anco rimunerarlo con altre particolari demostrationi, come si hà per testimonio irrefragabile.

D. EVangelista Tornioli creato Procuratore Generale nella Religione de' Monaci Oliuetani, & Abbate del Monastero di quel suo Ordine in Roma, salì in tal credito appresso il Sommo Pontefice Paolo Quinto, che nell'anno 1616. dechiarollo Vescouo di Città di Castello, e poco doppo Commendatore di S. Spirito di Roma, dignità, che egli sostenne con molta sua lode, & vtile anco di quella gran Casa, la quale gouernò con gran quiete il corso di molti anni; Ritirosi poi al gouerno della sua Chiesa (e fu mente dell'istesso Pontefice) nella quale essercitatosi pure con molta carità, e zelo à benefitio di quel suo gregge; cadde finalmente infermo, e per curarsi, tornato alla Patria, quiui morì, e con solenne funere esposto il corpo nella Chiesa di S. Agostino, fu indi à tre giorni l'istesso trasportato alla Chiesa di Montemorcino, & iui riposto entro la sua Cappella, sotto il titolo di Santa Francesca, il che seguì l'anno 1630. e dell'età sua correndo l'anno settuagesimo terzo.

Fr. FRanco de' Franchi acceso di zelo, e carità in volere propagare la santa Fede in parti d'infedeli, fu creato Vicario Generale in Oriente, & il Sommo Pontefice Bonifatio Ottauo, diedegli titolo di Nuntio, e di Legato Apostolico, onde peruenuto in Capha Terra de' Tartari, predicò con molto frutto à quei popoli, e fu loro così accetto, che anco gli permisero, vi fabricasse vn Conuento, e vi conducesse Frati del suo Ordine, come fece. Meritò finalmente esser creato da Giouanni XXII. Arciuescouo di Soldaria in quelle medesime parti, la quale dignità egli sostenne il corso di molti anni, ma venuto in età decrepita, renunciolla, e tornatosene a' Chiostri della Religione, morì l'anno 1335.

Fran-

FRancesco Colombo, fu chiamato Platone, per essere Filosofo eccellentissimo, massime nella cognitione dell'opere di Platone; passando per Perugia Marcello Secondo Sommo Pontefice, mentre era Cardinale, restò di lui ammirato, & hebbe à dire, che non in Perugia, ma nella Grecia, bisognaua, che egli hauesse appreso il latte, e con il latte sì profonda dottrina. Introdusse nella Patria la Lettura, e la Cognitione de' Sēplici, e lesse in quello Studio il corso di molti anni; morì d'anni trent'otto, e per la sua morte fece gran perdita l'Accademia de gli Atomi, della quale, egli era membro molto principale.

Fr. GIacomo Buoncambij de' Conuentuali di Francesco Santo, doppo hauer fatto chiaro il suo nome ne' studij di Filosofia, e Teologia, riuscì anco molto celebre nella predicatione, e fu così accetto al Sommo Pontefice Innocentio Quarto, che venne dall'istesso honorato della Chiesa di Bologna l'anno 1244. Si conseruano due sue opere nel Conuento di S. Francesco in Assisi, nè si troua di lui altra mentione nell'historie, ma sì bene d'vn tal Pastone Buoncambij Perugino, riferito dal Manente nell'hist. di Oruieto, che fiorì nell'anno 1276.

Fr. GIacomo di Ranuccio hauendo letto il corso di molti anni ne' primi Studij della Religione Domenicana, e lasciati in quella rari ammaestramenti della perfetta sua dottrina, fu eletto in molti Capitoli Definitore, & vltimamente si compiacque il Sommo Pontefice Honorio Quarto di crearlo Vescouo di Fiorenza, ma visse vn solo mese con quella sacra dignità, e nella sua morte, lasciò alle stampe vn libro intitolato, *Sermones Fr. Iacobi Perusini*.

M. GIrolamo aggregato alla famiglia Baldesca, lesse nelle prime scuole del suo Ordine il corso di anni venti Filosofia, e poi condotto allo Studio di Pisa, lesse in quello dodici altri anni, in qual tempo argumentò sottilis-

tilissimamente per spatio di tre mesi continui fuor della concorrẽza al Portio Napolitano Filosofo di gran fama, con il quale poi contrasse stretta amicitia, e qual volta il Portio volea persuadere qualche bella, e pellegrina dottrina a' suoi discepoli, soleua citare il testimonio di Maestro Girolamo. Hebbe anco gran cognitione delle lettere greche, e nella sua morte seguita in Pisa nell'anno 1555. lasciò manuscritti quasi sopra tutta la Filosofia.

GAleazzo Alessi abbellì, & illustrò con gli ornamenti dell'Architettura, non pure la Patria nelle principali fabriche di essa, e particolarmente nella riedificatione delle stanze della Fortezza, le quali co' suoi disegni si fecero con tali commodità, che in esse più volte alloggiò Paolo Terzo, con tutta la Corte, ma anco altre principali Città d'Italia, e particolarmente la Republica di Genoua, oue tanto impiegossi con la felicità del suo viuacissimo ingegno, che parue inuero vi superasse l'Arte istessa; Diede egli il modello per l'accrescimẽto di quella Città, e fu approuato, fece la strada nuoua, e molti palazzi, & altre strade magnifiche; nella fabrica del Duomo ordinò la Tribuna, e la Cuppola, ristaurò le mura verso il mare, e qella che più d'ogni altra sua opera è ammirabile, fu la fortificatione di quel Porto, del quale io non dirò più di quello, che la felice penna di Filippo Alberti, vno de' primi lumi, che con l'essercitio delle Muse, e con l'ornamento di tutte l'altre virtù, illustrasse la mia Patria, lasciò, sono quarant'anni, fra alcuni suoi eruditissimi scritti delle memorie di Perugia; Parlando dũque egli dell'Alessi, dice; *Che fra gli altri parti del suo valore nell'Architettura, fu la fortificatione del Porto di Genoua, bellissimo per il Portone, che hà di colonne rustiche, difeso da due baluardotti, che si congiungono all'estremità del circolo di esso, e che difendono anco la Piazza sopra il Molo; il Portico ampissimo, è d'ordine dorico, posto alle spalle del Portone verso la Città, il quale riceue il corpo della guardia, & hà sopra di esso quanto contiene lo spatio suo, de i Beroardi, e della Porta per commodità dell'Artegliaria vna*

Piaz

Piazza ſpedita, la quale à guiſa di Caualiere difende il Porto dentro, e di fuori, e ſopraſtà al Molo; Con queſto ſi allargò l'Aleſſi nel mare più di ſeicento paſſi, talmente, che la parte più lontana dal lito, venne ad eſſer fabricata ſopra vn'altiſſimo monte di pietre, le quali ſenz'altro cemento gittate al baſſo, andarono à farſi fondo da sè ſteſſe nel mare, con tanta ſpeſa, e fatiche, che douendoſi ſpingere innanzi, coſterà à quella Republica ben mille ſcudi il palmo; fin quì Filippo Alberti. Moſtrò anco l'eccellenza del valor ſuo in Roma, in Milano, in Bologna, oue con ordini, e diſegni del medeſimo ſi fecero laghi, fonti, bagni, & altri edifitij belliſsimi, tanto che paſſato il grido dell'incomparabile virtù ſua, infino di là da' Monti, non fu Prencipe, che non deſideraſſe qualche parte delle ſue rariſſime inuentioni, e l'iſteſſo Rè Filippo di Spagna volle vno de'ſuoi modelli vedere, per la fabrica della gran Chieſa, e Conuento, che facea alla Scuriale, il quale fu da lui mandato nell'anno 1522. nel qual tempo ſeguì anco la di lui morte, che troncò il corſo alle ſue virtuoſe fatiche, e priuò la Patria, non che l'Italia tutta, d'vno de' principali ornamenti, che con sì alta profeſsione giamai la illuſtraſſe.

GVidobaldo Borboni de'Marcheſi del Monte fu d'ingegno molto eleuato, e ſingolariſsimo nelle Mattematiche; mandò alle ſtampe in quella profeſſione molte ſue opere, come la Teorica de i Planisferij, la Proſpettiua, le Mecaniche, i Commentarij ſopra gli Equiponderanti d'Archimede, i Problemi Aſtronomici, il Trattato della Chiocciola d'alzare l'acque, & altre, che vennero anco tradotte in lingua volgare dal Pigafetta Vicentino, con chiaro, e dotto ſtile.

GIrolamo di Franceſco Bigazzini Conte di Cocorrano &c. fu detto il Vecchietto, non per altro, cred'io, ſe non perche moſtrò,

Senno canuto in fanciulleſca etade.

Quan-

Quanto si auuanzasse nelle Mattematiche, dimostrare lo puote la stima, che di lui fecero il Gaurico, & il Cardano, i quali non solo lo visitarono spesso con lettere, ma anco personalmente, per godere i frutti del suo valore; Paolo Terzo non isdegnò, essendo in quella suprema Dignità, di venire di lui discepolo, e mentre in Perugia più volte si trattenne, fecesi da lui leggere molte lettioni di Mattematica; fu inuitato dall'istesso Pontefice in Roma, e quasi forzato per la grand'instanza, che gli ne faceua, ma egli alieno dalli romori di Corte, & amico solo della vita solitaria ne' suoi studij, ricusò d'andare, e morì l'anno 1572. sopràuiuendo di lui quella fama,

Che trahe l'huom dal sepolcro, e'n vita'l serba.

GIulio di Pier Vincentio Danti attese all'Architettura, e sotto Antonio da San Gallo alle Mattematiche, & al modo di fortificare; fece al Gran Duca Cosmo vn Crocefisso tirato à martello, con tal disegno, che fra le opere più pregiate di quell'Altezza venne collocato; fu Autore nella Chiesa di S.Francesco di Assisi di quell'nobilissimo Ciborio di rame dorato, & hebbe anco parte nella gran fabrica di S. Maria de gli Angioli, la quale benche dal Vignola fondata fosse, fu nondimeno da Galeazzo Alessi, e dal Danti ridotta à meglior perfettione, onde è stimata la più ben'intesa Chiesa d'Europa; fu anco celebre in fare conij d'ogni sorte di metallo, & al Duca Pier Luigi coniò con bellissimo rouerscio le prime monete, che egli fece battere in Parma, & in Piacenza. Morì l'anno 1575. hauendo lasciato in mano del Vescouo d'Alatri suo figliolo molte belle Annotationi circa gli ornamenti dell'Architettura, & vn Trattato dell'Alluuione del Teuere, della quale materia fu intendentissimo.

GIo: Battista Danti, Dedalo cognominato, fu d'ingegno eleuatissimo, & egli solo nel secolo nostro conseguì quello, che dall'antico Dedalo, fu vanamente tentato, imperoche mentre vn giorno in Perugia molti

Si-

Signori principali venuti erano ad honorare le nozze di Gio:Paolo Baglioni,e correuano lance in vna strada principale sotto il suo Palazzo, egli inaspettatamente con vn remigio d'ali, che fatto si hauea à proportione della granezza del suo corpo, si mosse dall'altezza di vna Torre iui vicina, e sibilando con vn fischio molto horribile,volò felicemente sopra la Piazza grande,piena d'innumerabile popolo; Ma (ò marauiglia accagionata da nuouo accidente) hebbe appena volato circa 300. passi, prima di giungere ad vn destinato luogo, che gli si ruppe vn ferro principale, che reggeua l'ala sinistra, nè potendosi egli più sostentare con la sola destra,fu forzato lasciarsi cadere sopra vn tetto cōtiguo al Tempio di S.Maria delle Vergini, oue è hoggi la Sapienza Nuoua, onde restonne qualche poco offeso; Quelli che viddero non solamente il volo, ma l'ossatura dell'ali,e l'artificio loro marauiglioso,dissero,e si hà per traditione,che egli più volte,sopra l'acque del Trasimeno,si gettasse à volo,per imparare il modo di calarsi à poco à poco in terra,ma che con tutto il suo ingegno,non lo puote mai ritrouare; fu anco marauiglioso per altri scherzi Mattematici,onde era in gran stima appresso i primi Prencipi d'Italia, e Gio: Paolo Baglione lo condusse seco in Lombardia, come suo Ingegniero,in quelle guerre, nelle quali caduto poi infermo, venne à morte.

D. Girolamo Ruscelli era anch'egli sì esperto nelle Mattemati che,che pochi trouò à suoi tēpi,che lo eguagliassero; Monsig. Danti confessa essere megliore lo Sportello inuentato da lui,che quello di Alberto Duro; Si viddero nelle mani di d. Padre diuersi instrumenti, come Sfere, Astrolabij, Trisesti, e Compassi inusitati, delli quali egli perfettamente si seruiua; fabricò Horologgi Verticali, Orizontali, Annulari, e di qualsiuoglia situatione in diuersi luoghi; fu anco perfettissimo Aritmetico,& inuentore di varie cose in detta scientia; s'intendeua d'Algibra,fu raro Cosmografo,& in bei modi con le operationi de' suoi instrumenti fece,e disegnò infiniti luoghi,e Prouincie, senza alcuno agiuto; fu nella sua Religione Cassi-

nense tre volte Presidente, e chiamato da Ferdinando II. Gran Duca di Toscana per suo Hospidalingo, e da Clemente VIII. al Reggimento di S. Spirito in Roma, egli contento de' sacri Chiostri della Religione, ricusò l'vna, e l'altra dignità. Morì l'anno 1604. e dell'età sua il sessagesimosesto.

GIo: Tomasso Giglioli fu non solo consumatissimo in tutte le Mattematiche, ma nella Teologia, nella cognitione de' libri di Santi Padri, nella Scrittura sacra, e ne' studij di Filosofia, non hebbe chi inuidiare, onde da sì gran fama degnamente mosso il Senato Veneto, gli fece honoratissimo inuito per la Cattedra di Padoua, all'hora vacante per la morte di Cesare Cremonino da Cento, & egli accettolla, appunto nell'anno primo della Giubilatione, che hebbe nello Studio della Patria, e vi lesse con infinito grido, e gloria del suo celebratissimo nome. Mi è parso qui inserire vna lettera del Cardinal Barberino, in risposta d'vna sua scritta ad Vrbano Ottauo di felice memoria, con occasione di dargli parte dell'inuito fattogli da quella Republica, acciò vedasi in quanta stima fosse appresso quel Sommo Pontefice, che era vn'Oracolo di Virtù, la di lui dottrina, congiunta anco all'integrità della vita, & alla candidezza de' costumi.

Illustre Signore.

HA' sentito con molto gusto la Santità di Nostro Sig. il conto da V. S. dato dell'inuito fattole alla Catedra primaria dell'Arti nello Studio di Padoua, perche l'ama, e stima il suo valore, e volentieri vede, che li sia proposto sì largo, e qualificato campo, di farne mostra con aumento di reputatione propria, della Patria, e del suo Prencipe, è condisceso però benignamente permetterli d'accettarlo, e trasferirsi ad essercitarlo, anco con la retentione dell'assegnamento concedutole per le longhe, & bonorate fatighe fatte nello Studio di Perugia, perche ama la virtù, volentieri la vede remunerata, e vi coopera, per quanto li è permesso,

messo, con particolar compiacimento, massime quando vâ accompagnata dalla Christiana bontà, da che V.S. che è si fornita, ripromette in lei il resarcimento delle male consequenze, cagionate per l'addietro ò da negligenza, ò non rette intentioni, & io per quello, che tocca a me, ripromettto à V.S. della mia volontà in tutte le sue occorrenze quello si può aspettare da vn'animo affettionatissimo, quale veramente l'è il mio, e con ogni prontezza di esso in tãto me li raccomãdo, e prego vero bene. Di Roma 14. Maggio 1633.

Al piacer di V.S.
Il Card. Barberino.

Il B. GIacomo da Cerqueto Castello di Perugia, fu tanto grato a Dio per la santità de' suoi costumi, quanto dechiarò l'istessa Diuina Bontà ne' miracoli, che mostrò per mezo di esso. Leggesi in vna Cronica de' Frati dell'Ordine suo Agostiniano, che riceuendo egli gran disturbo, & impedimento nelle sue deuotione, per lo strepito, che faceua vna gran moltitudine de Ranocchi, sotto l'acque di vnâ palude, che era contigua al Conuento, oue egli habitaua, stando vna mattina apparato per voler celebrare il santo Sacrificio della Messa, e dicendogli il Priore di quel Conuento, come per gioco, che egli imponesse silentio à quell'importune bestiole, pieno di feruore, e di spirito, andato verso il luoco, e fattoui sopra il segno della Croce, in Nome di Giesù Christo commandasse à Ranocchi, che tacessero, come fecero, e riempiendosi immantinente quel luoco di vn deuoto silentio, come gl'istessi fossero stati sottoposti ad vna perpetua obedienza, non furono sentiti mai più far rumore. Con occasione di trasportare il suo sacro Corpo nel luoco oue è hoggi decentemente custodito, ritrouandosi presente vn Laico idiota, all'hora Campanaro di quella Chiesa, che con più ardire, che deuotione, presumette di toccarlo, si vide il misero riempir subito d'immondi animaletti, con gran stupore, & horrore di quei Padri, che quanto più gli sco-

teuano i panni, tanto più vedeuano crescere la moltitudine di essi; ma per l'orationi fatte, e per essersi quello rauueduto, con molta contritione dell'error suo, ne fu immediatamente liberato, di che essendosi fatto Processo autentico, e fedele, l'Ordinario di Perugia dichiarò, esser stato ciò prodigio Diuino, per mostrare, che mano indegna, e profana deue astenersi da toccar cosa sacra, e veneranda. Morì il Santo in Perugia, circa l'anno 1358. e fu il Corpo solennemente riposto nella Chiesa di S. Agostino, e per quanto pone il Panfilo, & il Seripando nel Catalogo de' Santi, e de' Beati dell'Ordine, si rese celebratissimo, per simili, & altri miracoli.

F. IGnatio Danti fu Cosmografo del Gran Duca Cosmo in Fiorenza, nel qual tempo disegnò le Tauole tutte di Tolomeo secondo le vere misure, e descrittioni, e le fece egregiamẽte dipingere, le quali furono poi poste per isportelli di armarij nella guardarobba di quelle Altezze. Lesse in Bologna la Sfera, & altre Mattematiche; Disegnò in Perugia, e descrisse al naturale, e secondo le Regole della Geografia tutto il contorno, e paese della Città, come si vede nella Sala del Palazzo de' Priori, e nelle carte in stãpa; chiamato finalmente in Roma da Gregorio Decimoterzo, pose mano, per ordine di quel Pontefice, all'opera della Galleria, & hauendola condotta à fine, con vniuersale sadisfatione, meritò essere promosso al Vescouato di Alatri in Campagna di Roma, oue passò à miglior vita l'anno 1586. Si vedono del suo alle stampe Prospettiua di Euclide, e di Eliodoro Larisseo; la Sfera del Mondo ridotta in cinque Tauole; Annotatione intorno all'Astrolabio, e Planisferio vniuersale; Tauole di Mattematica; Commentario sopra le due Regole di Prospettiua di Giacomo Barozzi; Dell'vso, e fabrica dell'Astrolabio.

F. LEonardo Mansueti per la fama della sua gran dottrina congiunta all'integrità della vita, meritò di salire al grado di Maestro di Sacro Palazzo, e poi di essere assunto al Generalato della sua Religione; Resse l'Ordine anni

anni sette, con opinione certissima, che soprauiuendo, sarebbe anco asceso all'honore della Porpora; era questi mansueto non meno di vita, che di nome, e per la sua industria, e faticha fu in buona parte ornato, illustrato, & in vn certo modo rifatto da'fondamenti il Conuento di San Domenico di Perugia; vi fece la bella Libraria, che hoggi si vede, e vi donò quasi tutti i libri, che al presente vi sono. Morì in Roma l'anno 1481. e venne con solennità riposto nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua.

F. MOnaldo Monaldi, abbracciò con magnanima generosità, e feruore di spirito la Religione di Francesco Santo, nella quale hebbe grado di Procuratore generale; fu poi chiaro, & illustre nella Corte di Roma, oue hebbe più volte imprese di grauissime Ambasciarie, & in Auignone mandato dal Sommo Pontefice per affari concernenti la quiete di quello Stato, portossi con tal prudenza in sopire alcune gran difficultà, con reputatione anco della Sede Apostolica, che Giouanni Vigesimosecondo giudicò rimunerarlo della Chiesa di Amalfi, nella quale poi egli morì, hauendo lasciato celebre il suo nome alla Religione dell'Ordine, alla Patria, & al mondo tutto.

MAttiolo Mattioli lesse in Padoua nelle prime Cattedre di Filosofia, e con ragione venne chiamato il Monarca, & il Prencipe dell'Arti liberali, e delle sciēze, poiche fu vn grandissimo Astronomo, hebbe gran cognitione di Astrologia, e per testimonio di Hermanno Schedel da Norimbergo nella sua antica Cronica, fu singolarissimo nell'Arte Poetica, & Oratoria, e di quāto trouò presso gli antichi Scrittori in Geometria, Musica, & Aritmetica. Morì settuagenario in Padoua circa l'anno 1480. e lasciò alle stampe alcune elegantissime Orationi, i Commentarij in Hippocrate, Galeno, & Auicenna, molti arguti Consigli in Medicina, & vn dottissimo Trattato de Memoria.

Il B.F. Nicolò Brunacci fu gran Santo, e profondissimo ne' studij di Teologia, la quale lesse nelle prime scuole della sua Religione Domenicana il corso di ventidue anni. Alberto Magno suo Precettore, rimandandolo nell'Vmbria sua Prouincia, scrisse, che era vn'altro F. Tomasso d'Aquino, di cui fu anco compagno nel viaggio, che fece à Parigi. Morì l'anno 1322. e dell'età sua circa il fine del settuagesimo sesto.

F. Nicolò Colombo, hoggi Platoni, fu creato dal Sommo Pontefice Clemente Settimo Maestro del Sacro Palazzo, & era di sì profonda scientia, e così acuto, e vehemente, che sembraua vn folgore. Mandato in Fiorēza per negotij grauissimi dall'istesso Sommo Pontenfice, non puote schiuare il colpo della morte, che con il morbo contagioso l'anno 1527. leuò dal mondo gran parte dell'Italia, & in particolare nello Stato di Toscana.

F. Nicolò Alessi venne eletto Inquisitore dell'Vmbria, e di Perugia sua Patria, predicò in varij tempi auanti li due Sommi Pontefici Paolo Terzo, e Quarto, fu Precettore del Card. Alessandrino nipote di Pio Quinto, il quale volle più volte honorarlo del grado Episcopale, ma egli humilmente sempre ricusollo; fu in Perugia causa, che il Cardinale Fuluio dalla Corgna fondasse il Monastero per le Conuertite, che con la predicatione egli ridotte hauea in gran numero à vita honesta, e diede loro l'habito, e modo di viuere della Religione sua Domenicana. Morì l'anno 1583. hauendo lasciato in penna due suoi Volumi di Prediche, alcuni Trattati di Teologia, & alle stampe, in versi heroici i Quattro Libri de i Regi, alcuni Trattati de Summo Bono, de Sacra Eucharistia, & de Summa Trinitate, vn Compendio di gran parte della Scrittura sacra, e molte Vite de' Santi, e de' Beati della sua Religione.

F. Paolo

F. PAolo de'Bisuetti fu Lettore in Siena il corso di molti anni, predicò con mirabil frutto in Città principali, vidde non solo la Francia, e la Spagna, ma quasi l'Europa tutta, & apparò perfettamente varie lingue; seruì di Secretario F. Francesco Soto Spagnolo, e F. Bonauentura da Galatagirone Generali del suo Ordine; fu accettissimo al Sommo Pontefice Clemente Ottauo, e dall'istesso adoperato in negotij importantissimi, e particolarmente nel trattato di pace tra li due Regi Henrico Quarto di Francia, e Filippo Terzo di Spagna, il quale, benche commesso fosse dal Papa al suo Generale, fu nondimeno con molta destrezza, e diligenza da lui maneggiato, e finalmente con particolare sua gloria conchiuso à gran beneficio della Christianità. L'anno 1606. venne nominato dal Rè Cattolico à Paolo Quinto per Vescouo di Cefalù, ma non succedendo questo per cagione di quel popolo, che pretendeua in quel tempo la nominatione, ottenne il Vescouato di Triuento, & vna pensione di mille scudi d'oro sopra l'altro. Morì in Perugia l'anno 1621. e fu riposto con solenne pompa nella Chiesa di S. Girolamo à lato della sua Cappella.

Il B. RAnieri Perugino, ma non si sà di qual famiglia, nè di qual Religione, crebbe in così grande opinione di santità, per le molte gratie, e prodigiosi fauori, che Dio operò per mezo suo nella Patria, che trasferitosi à Bologna à prieghi di Rolandino Marescotti, all'hora Podestà di Perugia, mostrossi iui così zelante nel seruigio particolarmente de'poueri, e nella pietà verso bisognosi infermi, che vi fu fatto per opera sua l'Ospitale della Vita, il quale così chiamarono da gli effetti miracolosi, che nacquero in virtù dell'Orationi di questo beato spirito, stante che per l'intercessione di lui, tutti gl'infermi, che vi entrauano, n'vsciuano sani; fondò anco nella medesima Città vna Compagnia, la quale ancora hoggi è in piedi, e sotto la di lei cura, e protettione pose il detto Ospitale. Tornossi poi alla Patria, oue carico di meriti

riti passò à miglior vita, ma non si ha certa contezza, in quai tempi, tanta poca luce si è hauuta per via di Bologna, ò dalle memorie di Perugia, la maggior parte delle quali nelle tenebre d'vna grandissima oscurità restono sepolte.

D. SEcondo Lancellotti, vno de' primi splendori della Congregatione Oliuetana, tanto auanzossi ne' studij di Filosofia, Teologia, e della Scrittura sacra, che salì ne' più rinomati Pulpiti, e Cattedre dell'Ordine suo Monastico; non fu à nessun'altro secondo nella cognitione della profana, e sacra antichità, quindi gli si aprì ageuolmente la strada alla cognitione di capricciosi Discorsi, chiamati da esso, *Sfogbi di mente*, e di altre Opere eruditissime, come sono l'Historia Oliuetana, l'Hoggi dì primo, l'Hoggi dì secondo, i Farfalloni de gl'Historici, Chi l'indouina è sauio, il Mercurio Oliuetano, tutte date alle stampe, e di molte altre, che per ancora non godono la luce, come la Prospettiua de' Religiosi, la Milanteria de gl'Historici, l'Asilo de' Predicatori, le Pittime de' Tribulati, le Note Historiali sopra la maggior parte della Scrittura sacra, e finalmente l'Acus Nautica, della cui Opera particolarmente piangesi la lontananza, se non la perdita, essendo restata con altri suoi manoscritti in Parigi, oue si trasferì l'Autore, animato da gl'agiuti Regij per la stampa, e doue morì, correndo l'anno 1643. con particolar sentimento de' Litterati, che non tanto si dolsero della di lui morte, quanto di hauerlo veduto appena innalzato alla Mitra Abbatiale, non che alle prime Dignità, douute al merito dell'incomparabile virtù sua.

Il B.F. TOmassello fu diligentissimo discepolo del glorioso S. Tomasso d'Aquino, lasciò molti scritti sopra i tre Libri delle Sentenze, li quali si vedono hoggi nella Libraria del Conuento di Napoli, & accompagnò la dottrina con tale integrità di vita, che meritò il fare molti miracoli viuente, e di hauere particolarmente il dono della Profezia. Morì in Perugia l'anno 1285. & il corpo venne

venne solennemente riposto sotto l'Altare maggiore della Chiesa di S. Domenico del suo Ordine.

M. TAdeo aggregato alla famiglia Borbona de' Marchesi del Monte, lesse Filosofia, e Teologia in Padoua, in Roma, in Napoli, & in Perugia à concorrenza del Piccolomini; nel Concilio di Trento andò Teologo del Cardinal Saluiati, doue, oltre al suo voto, scriueua anco per quattro Vescoui, & i suoi scritti volse, come cose pregiate il Cardinale Sforza; orò più volte in detto Concilio, e quelle sue Orationi andarono alle stampe; creato da Pio Quarto Procuratore dell'Ordine, ottenne dall'istesso Sommo Pontefice, quasi tutti i Priuilegi della Religione sua Agostiniana. L'anno 1569. Pio Quinto di santa memoria lo elesse Vicario Apostolico, & in vn Capitolo Generale fatto in Perugia, fu creato Generale dell'Ordine, la quale dignità tenne anni vndeci; Volle Gregorio XIII. honorarlo anco di varij Vescouati, e particolarmente di quello della Patria, ma egli ricusolli tutti, e finito il Generalato, vĕne da Sisto V. nuouamente eletto Vicario Apostolico, e dall'istesso, ottenuta vna pensione annua di trecento scudi di Camera, ritirossi in Perugia, oue fece vn bel Trattato de Triplici Conuiuio, espose i libri d'Esaia, postillò quasi tutte le Opere di S. Agostino, e carico d'anni, ma più di gloria, passò à meglior vita.

F. TImoteo Bottonio era ne' studij di Filosofia, e Teologia indefesso; fu Vicario Generale della sua Religione Domenicana; e tre volte venne proposto da Gregorio Decimoterzo per Generale di tutto l'Ordine; Riformò la Religione de' Monaci Siluestrini, per ordine di Sisto Quinto; fu Inquisitore in Genoua, & a' preci del Beato Carlo Borromeo Cardinale, andò Confessore del Duca di Sauoia, al quale fu molto accetto, e con lui trasferissi in Spagna; si dilettò anco di Poesia, e lasciò in versi sciolti tutto il primo Libro de i Rè; Non volle la Chiesa di Perugia, offertagli in renuntia dal Vescouo Ercolani

suo zio, nè meno altri Vescouati, che detto Sommo Pontefice Gregorio gli offeriua; Hebbe finalmente gran notitia d'Historie, e trasportatone molte dalla lingua Francese, e Spagnola alla nostra Italiana, gli fu poi facile mandarne alla luce quattro gran Centurie, nelle quali breuemente vedesi quanto di notabile successe in quattrocento anni vltimi in varie parti del mondo. Morì nel 1591. à 13. di Giugno, e dell'età sua l'anno sessagesimo.

F. VIncenzo Ercolani desideroso anch'egli di militare sotto i stendardi di Domenico Santo, nel 1538. pensò trasferirsi al Conuento di S. Domenico di Fiesoli, oue benignamente riceuuto, prese l'habito, e con gran feruore si diede alla Religiosa osseruanza; Riuscì poi singolare ne' studij di Filosofia, e Teologia, e mandato Lettore nel Conuento di S. Marco in Fiorenza, fu sempre reputato come vn'Oracolo di Virtù, e vi lesse ancora alcune Lettioni della Scrittura sacra nell'Hospitio, oue conueniuano i Padri del Conuento; e molti nobili secolari, ma crescendo tuttauia il numero de gli vditori, gli bisognò andare nel Capitolo del secondo Chiostro, luogo principale, e poi nel Capitolo del primo Chiostro, stante che in Chiesa fosse all'hora prohibitione à i Padri di predicarui, per fin dal tempo dell'assedio di Fiorenza, e finalmente non potendo il popolo capire nè pure in quest'altro Capitolo, contentossi Cosmo Gran Duca, alle preghiere di molti nobili secolari, che andasse à leggere in Chiesa, e da indi in poi fu iui sempre letto, e predicato ad arbitrio de' Padri. Correua l'anno 1557. quando l'istesso chiamato à Roma, & iui fatto Reggente nel Conuento di Santa Maria sopra la Minerua, portossi di maniera in quelle gran turbulenze, seguite nella Sede vacante di Paolo IV. che fu causa, non hauesse effetto l'empio disegno del popolo, che solleuato contro la santa Inquisitione, volea mandare à fuoco quel Conuento, e per atto così heroico, acquistossi l'Ercolani tal grido nella Corte, che assunto al Pon-

Pontificato il Cardinal Bonelli dell'Ordine Domenicano, che chiamossi Pio Quinto, impiegollo in varie honoratissime cariche, mandollo Visitatore, Commissario, & Inquisitore Apostolico in Fiandra, creollo Vescouo di Sarno, e con altri Prelati scelti, volse che andasse con il Cardinale Alessandrino suo nipote Legato de Latere, in Spagna, in Francia, & in Portogallo, per fare quella gran Lega, che seguì felicemente nell'anno 1571. Venne poi in animo à Giouanni Aldobrandini Cardinale sotto il Pontificato di Gregorio Decimoterzo, di renuntiare il Vescouato d'Imola, e cercãdo soggetto à tanto carico idoneo, elesse à persuasione del P. Filippo Neri Istitutore della Congregatione dell'Oratorio in Roma, il Vescouo Ercolani, ancorche non lo conoscesse di vista, nè mai gli hauesse parlato, ma solo indotto dall'ottima relatione datagli dal detto P. Filippo, e dalla fama, che riportato gli hauea la gran bontà di quello: così dalla Chiesa di Sarno trasferito l'Ercolani, per ordine espresso del Papa, à quella d'Imola, stette iui fin che dall'istesso Sommo Pontefice gli fu dato anco il Vescouato vacante di Perugia, il quale egli accettò con tanta repugnanza, per il desiderio ardente, che hebbe di ritornare al Chiostro, che non lasciò mezo, & opera alcuna per liberarsene, onde fu constretto ad accettarlo, con amarezza grande dell'animo suo, ancorche il Papa gli concedesse vna pensione di scudi cinquecento d'oro annui sopra il Vescouato d'Imola, & in pieno Concistoro fossero e dal Pontefice, e dai Cardinali narrate con vniuersale applauso molte sue lodi, e meriti singolari; Venne dunque in Perugia l'anno 1580. oue hauendo con ogni maggior zelo, e feruore affaticato nella Vigna del Signore, & in solleuare particolarmente con larghissime elemosine i poueri della Patria, pieno di meriti se ne volò al Cielo, hauendo lasciato in terra viua la memoria del suo gran merito, & alle stampe molte sue Opere, che si vedono, cioè sopra Pietro Ispano, sopra le Fallacie di S. Tomasso, sopra i Predicabili, Predicamenti, sopra la Perhiermænia, Posteriora, Fisica, Anima,

Metafisica, molti concetti predicabili sopra diuerse materie da lui chiamate, *Euitationi*, & vn Rituario, che più volte fu ristampato, e riceuuto nella sua, & altre Diocesi.

VIncenzo di Giulio Danti fu vniuersale quasi in tutte le virtù, studiò di disegno, e di fare di rilieuo, onde in età di venti anni gittò in Perugia la Statua di Giulio Terzo di metallo alta sei braccia à sedere con bellissime figure, e lauori nel manto di essa, e nel Regno; fece in Fiorenza, oltre infinite Statue à bassi rilieui, che sono à marauiglia belle, la Statua del Gran Duca Cosmo di marmo posta in mezo à due gran figure rappresentanti il Rigore, e l'Equità delle Leggi; Intese del modo di fortificare, onde fu fatto sopra le fortificationi della Patria, e con suo disegno si ridusse à bella forma gran parte del Palazzo de' Priori; In materia di Architettura, vn suo disegno di forma ouale, fu mandato per lo Tempio della Scuriale al Rè Filippo; In materia di dipingere, come quello, che nel disegno era eccellente, lasciò opere bellissime; Valse finalmente in Poesia, onde meritò nella sua morte, seguita in Perugia l'anno 1576. e dell'età sua 46. così di lui altri cantasse,

D'inuidia colme la scientia, e l'arte
Per suo bramando il Danti, à gara il seno
Gli mostrar nudo, ei nel goderle, meno
Venne, hor hà vita in bronzi, in marmi, e in carte.

Arte Oratoria, Lettere polite, Poesia, Musica, Dipintura. Cap. IV.

CHristoforo Sasso su'l fondamento di vna perfetta instruttione, che hebbe da ottimi Precettori nella Patria, alzò tant'alto la fabrica di ogni dilettevole disciplina, che pareggiò i più famosi, e canori Cigni della facondia Toscana; lesse Humanità nel publico Studio di Perugia il corso di quarant'anni, & alla sua

sua morte, che seguì l'anno 1574. e dell'età sua il settuagesimo terzo, lasciò honorate le stampe della Rethorica, dell'Institutione Oratoria, e di molte Orationi latine, degni parti del suo rarissimo ingegno; fu il corpo con ogni solonnità maggiore riposto in S. Lorenzo Chiesa Cattedrale, & Oratio Cardaneti per mostrare animo grato à colui, che viuendo, stato era suo Precettore, lodollo con publica Oratione.

FRancesco Maturantio fu peritissimo nelle lettere greche, e latine, come ben dimostrano i suoi scritti nella Rethorica ad Hennio, nelle Philippiche di Cicerone, ne' Paradossi, ne gl'Offitij, e Questioni Tusculane, & altri, che sono alle stampe; fu anco publico Professore di Humanità nello Studio della Patria, oue lesse con infinito applauso fino all'anno 1518. nel quale venne à morte, hauendo poco prima compilato vn'altra sua opera delle Memorie di Perugia, degna dell'immortalità delle stampe.

GIacomo Antiquario chiamato da Giouanni Galeazzo Maria Visconti, mentre egli era a' seruigi del Cardinale Gio: Battista Sauelli, andò suo Secretario, e fu à quel Signore sì accetto, che impiegollo ne' suoi più intimi secreti, e negotij di Stato, & in vn priuilegio di Cittadinanza, che gli concede della Città di Milano, e di Pauia, di lui parlando, come per encomio, afferma, che si era pur ritrouato huomo finalmente in tanti secoli, che con la destrezza del negotiare, hauesse non solo congiunta candidissima fede, mà quella dottrina, che nell'otio delle lettere, haueano pochi conseguita; fu anco accettissimo à Lodouico Sforza detto il Moro, il quale doppo la morte di Gio: Galeazzo, preso che hebbe l'Insegne Ducali di Milano, confermò non solo l'Antiquario nell'offitio, ma sempre aggradillo d'honori, e fauorillo sopra d'ogni altro. Morì alcuni anni doppo quelle grandi reuolutioni d'Italia, e non contento hauer lasciati à quella Corte chiari testimonij del suo gran merito, volle anco arricchire le stampe di alcuni suoi Volumi di Epi-
stole,

stole, Orationi, & Epigrammi piene di altissimi concetti, e di saporitissime eruditioni.

MArc'Antonio Bonciari fu singolarissimo Oratore, e Poeta Latino leggiadro, era in gran stima tenuto dal Lipsio, il quale solea chiamarlo, l'Homero dell'Italia; fu in Roma scolaro del Mureto, e nello Studio della Patria lesse Humanità in luogo del Cardaneti; mandò alle stampe le Regole della lingua Latina, opera molto riceuuta, l'Introduttione alla Rethorica, il primo volume dell'Epistole Latine diuiso in dodici libri, vn'altra Centuria di Lettere scelte, con alcuni altri opuscoli, l'Estatico, ouero Dialogo della burlesca Poesia, molte Orationi funebri, & altre sopra diuersi soggetti, il Transimeno, la Pedagogomachia, ouero Edipo diuiso in otto libri con gran quantità di Epigramme, il Trionfo Augusto nella Traslatione de' SS. Ercolano, e Beuignate, la Borromeide con altri opuscoli in prosa, & in versi; e fra le opere dell'istesso da darsi alle stampe, il secondo volume delle Lettere Latine, il residuo del Transimeno, vn volume di varia lettione diuiso in quindeci libri. Alcuni anni prima seguisse la sua morte, che fu nel 1616. e dell'età sua l'anno sessagesimo terzo, restò priuo affatto della luce de gli occhi; ma quella sua cecità inuidiarono i più chiari lumi di Virtù, che vedesse quel felice secolo, e gareggiarono per celebrarla, fra gli altri il Puteano in vn suo bellissimo Elogio, che è alle stampe, e Filippo Alberti, che così cantò dell'istessa.

SE per due frali, e soli,
C'hà tolto 'l Ciel'à te, tu mill'à lui
Eterni lumi inuoli;
Se le tenebre tue fann' Alba altrui;
E sè Talpa di fuori, entr' Argo sei.
Di che del Cielsti dei
Tanto doler? che puoi
Cosa mirar quà giù, che non t'annoi?
Ben'è cieco desire
Sol bramar gli occhi alle miserie aprire.

Ora-

ORatio Cardaneti fu di grand'ornamento allo Studio di Perugia, oue professò Humanità il corso di molti anni, e riuscì merauiglioso per la facondia, e modo suo di Orare, nel quale superando la fama istessa del suo celebratissimo nome, lasciò indietro ogni altro Professore dell'età sua; valse anco in Rima, e leuossi molto alto con la diuinità del verso; si vede alle stampe vn suo volume di Orationi, e di Epistole, come anco vna Tradutione del libro di Cicerone de Amicitia, & in penna molte varie sue compositioni, le quali, rapito immaturo al publico benefitio de' studiosi della Patria l'anno 1585. lasciò imperfette.

CEsare di Raniere Crispolti vnì concorde la soaue armonia di molte virtù, che hebbe in grado eminente, e per tal conto fu accettissimo a' primi Porporati della Corte, che più volte tentarono di trasferirlo in Roma, tanto inuaghiti si erano della virtù sua, accompagnata da vna generosità d'animo, che in lui esperimentarono, mentre furono per occasione di studio in Perugia; fu Dottore dell'vna, e dell'altra Legge, e Canonico del Duomo, al cui seruigio, per meglio habilitarsi, diede anco parte di sè allo studio della sacra Teologia, non lasciando per ciò quelli delle belle Lettere, della Musica, e della Poesia, che si essercitauano in casa sua, come in vn publico Museo, assieme con le celebri Accademie Insensata, & Vnisona, delle quali egli hebbe anco titolo di Prencipe per molti anni. Morì nel 1606. hauendo mandato alle stampe vna sua Opera intitolata l'Idea dello Scolaro, e lasciati in penna tre Libri di Lettioni Accademiche, vna Raccolta di varij suoi Sonetti, e Madrigali, & vn gran Volume di memorie notabili della Città di Perugia, per rauiuare con l'istesse in qualche parte l'antica potenza, e grandezza della Patria, e per destare gli animi de' suoi Concittadini à quell'Imprese; alle quali aspirarono tanti loro chiarissimi Antecessori.

Il P. Ora-

Il P. ORatio Mancini, raccolti che hebbe i frutti delle fatiche sue Legali, nel Vniuersità di Bologna, portossi in Roma, e diede à quella Corte tali segni del valor suo anco ne' studij di bene scriuere, & delle lettere più polite, che fu successiuamente a' seruigi de' Cardinali Caraffa, S. Seuerina, e Doria, per il corso di 50. anni in carica di Segretario, e con questo istesso titolo si fece scala all'ingresso di sette Conclaui, ne' quali (stante la sua gran sufficiēza) meritò hauere anco il negotio dal Rè Filippo III. come gl'istessi Cardinali Protettori, Auila, Zappada, e Borgia. Per l'elettione al Pontificato di Leone Vndecimo, l'istesso chiamato in Spagna, rappresentò à quella Maestà il successo seguito, la quale, non solo quietossi nel suo detto, ma per mostrarli animo grato, gli offerse alcuni Vescouati, come quello di Cefalù, e di Grigento in Sicilia, & altri, li quali, perche egli humilmente ricusolli, volle nondimeno il Rè riconoscerlo di mille scudi di pensione sopra il Vescouato di Taranto, e quello di Siuiglia, e di altri sei mila scudi Castigliani, che gli diede di agiuto di costa. Fu accettissimo anco à varij Sommi Pontefici, & a' primi Signori, e Prencipi d'Italia, ma particolarmente al Gran Duca Ferdinādo di Toscana, & al Duca Carlo di Sauoia, il quale lo richiese per Gentil'huomo, e Commensale di Mauritio Cardinale suo figliolo, benche poi per degni rispetti, egli non si trasferisse à quel seruigio, e fu attione molto accetta al suo Rè, come si raccoglie dal testimonio di altre lettere, le quali non mi è parso d'inserire con l'infrascritte, intendendo io con queste, di rappresentare solo la gran confidenza, che quella Maestà hebbe in lui, e nel suo Real seruigio. Ritirossi poi, essendo hora mai graue di età, è poco più habile alle fatiche, in Perugia sua Patria, e quiui piamente ambitioso di essercitarsi con l'istessa sua generosità d'animo à più alti seruigi, diede altissimi principij ad vn Tempio in honore della Santissima Concettione della Vergine, e del Glorioso S. Filippo Neri, dalla protettione de' quali, egli riconobbe sempre ogni suo auanzamento, e vi fondò la Congregatione dell'Oratorio,

Digitized by Google

corio, non lasciando per dett'opera, d'impiegarui grosse rendite di Abbatie, pensioni, e di altri beni suoi patrimoniali, à segno tale, che alla sua morte seguita nell'anno 1629. e dell'età sua l'ottuagesimo terzo, si vidde, se non perfettionata, stabilita almeno in modo, che altri, animato dal di lui generosissimo essempio, non dubitò proseguire la medesima impresa à maggior gloria di Dio, & anco à particolare honore della Patria, la quale vedesi, non senza marauiglia, nel corso di così pochi anni, arricchita di vn sì pregiato Tempio.

El Rey.

ABad Oracio Mancini, queda entendido lo que dezis en vuestra carta de los 9. de Dezembre, y estoi satisfecho del amor, y zelo, que teneis à mi seruitio. y de que acudireis à el como lo deueis, a la Voluntad, que os tengo sin embargo dela persecucion de vuestros emulos. De Madrid à 6. de Março 1609.

Yo el Rey.

Andreas de Prada.

El Rey.

ABad Oracio Mancini. Por lo que de parte del Duque de Saboya se me ha rapresentado, y lo que vos hauiis escripto aca e entendido, la instanzia que os ha echo paraque hays, à compañar, e seruir al Principe Cardenal Mauricio su hiço, y come lo auiades reusado hasta tener horden mia y aunque seruirme à mi, ò à mi sobrino es vna misma cosa; Toda via os agradesco el modo con que en esto aueis procedido, y os encargo, y mando vays à compañar,

y à seruir al dicho Cardenal, quando el Duque su padre os lo auisare, que por la satisfacion que tengo de vuestra persona, y prudença, y del zelo que siempre aueis mostrado à mi seruicio, loriceuire de vos mui agradable en que à si lo agays. Del Prado à 1. de Otobre 1609.

Yo el Rey.

Andreas de Prada.

Atergo. Al muy Reuerendo in Christo Padre Cardenal Nazareth mi muy caro, y muy amado Amigo.

Don Philippe per la gracia de Dios Rey de la Spañas, de las dos Secilias, de Hierusalem, &c. Muy Reuerendo in Christo Padre Cardenal Nazareth mi muy charo, y muy amado amigo. A Su Santidad, y al Cardenal Burghesio, esriuo en recomendacion del Abbad Oracio Mancini, paraque en las ocasiones que se offrecieren le hagan la graçia, y merced que mereçe por su virtud, y buenas partes, y larga asistencia en esa Corte, y porque se de quanto prouecho le puede ser vuestro medio è querido tanbien sereuiros por el y rogaros como lo hago, muy afectuosamente le fauorescais, y ayudeis con la demostraçion que merece, y yo me prometo de vos asegurando os que para mio sera de mucha satisfacion todo lo que por el hicieredes, y que holgare se le luzga este oficio, y el deseo que tengo de verle aumentado, y acresentado. Y sea muy Reuerendo in Christo Padre Cardenal Nazareth mi muy charo, y mi muy amado amigo, nuestro Señor en vuestra continua guarda. De S. Lorenço à 7. de Setiembre 1611.

Yo el Rey.

Sci-

SCipione Tolomei fu rarissimo nello studio particolarmente di bene scriuere, serui di Segretario il Cardinal Montalto, che fu Sisto Quinto, e poi il Cardinale, e Marchese Ascanio dalla Corgna, alli quali fu accettissimo, e mandò alle stampe, mentre era à quel seruigio, vn Libro di Lettere, nelle quali si ammira non solo la bellezza, e la gratia dello stile, che è corpo della Lettera, ma vna facilità di dire marauigliosa; Alla sua morte, che seguì in Perugia adì 16. Settembre 1639. lasciò in penna vn'altro Libro di Lettere, & vn Libro di Politica intitolato, *Il Prencipe*, nel quale si tratta dell'acquisto, del mantenimento, e della perdita de' Prencipati.

CEsare Caporale fu raro Poeta nello stile principalmente bernesco, nel quale si veggiono molte sue compositioni alle stampe, come la Vita di Mecenate, gli Horti del medesimo, gli Auuisi, la Corte, il Monte Parnaso, il Pedante; fu anco versato in Filosofia, e nelle Leggi, onde il Cardinale Acquauiua mandollo per Gouernatore nella Città di Atri Ducato del fratello nel Regno di Napoli, e fu quel Gouerno con molta integrità da lui amministrato. Morì l'anno 1601. in Castiglione del Lago, & il Cardinale, e Marchese dalla Corgna, alli quali fu notissimo il suo gran valore, volsero, che con ogni solennità solennizzatogli vn funere, il di lui corpo, venisse riposto in quel loro Marchesato.

FRancesco Beccuti, detto il Coppetta, fu Poeta Lirico volgare così leggiadro, che doppo il Petrarca, non hebbe chi inuidiare; fiorì in quel felice secolo, che produsse il Bembo, il Casa, il Tasso, il Guidiccioni, il Molza, & il Veniero, e sicome fu di tutti questi amico, così fu loro eguale nella dolcezza dello stile, e nell'altezza de' cõcetti. Morì nell'anno 1553. hauendo poco prima accordato la lira sua alla santissima Cetra di Dauid in alcune sue bellissime Rime spirituali, e seco pianto i falli della vita passata nella traduttione de' Salmi di esso.

FIlippo Alberti hebbe stile così vago, & eleuato nella Poesia, che fu accettissimo a' primi Rimatori, che fiorissero in quel secolo all'essercitio delle Muse, e particolarmente al Tasso, il quale non sdegnò, in voce, e per lettere conferire, e sottoporre alla di lui censura molte sue compositioni, e l'istessa Gerusalemme Liberata, nella quale egli molte cose megliorò, e corresse. Morì in Perugia nel 1612. e dell'età sua l'anno sessagesimo quarto, hauendo lasciato alle stampe vna bellissima Canzon a sopra la Cicada, & altre sue Rime, come anco in penna vn volume di Sonetti, il Cestio Macedonico Tragedia, vn libro delle cose di Perugia, quando sotto Monsig. Carlo Conti fu tentato, di far quella Chiesa Archipiscopale, & altre opere, graui non solo, ma anco piaceuoli, e burlesche, il che è dono molto singolare, non essendo successo, che à pochissimi altri, e per quello che hò potuto vedere, solo à Monsig. della Casa, e tra Perugini à Cesare Caporali.

GIacomo Grisaldi per la grauità, dolcezza, e facilità del verso, occupò anch'egli vno de' primi luoghi tra' Poeti dell'età sua, e particolarmente si rese celebre in vn Poema heroico, che lasciò alle stampe, intitolato *Costantino il Grande*, ouero *Massentio sconfitto*, come anco in due sue Tragedie la Tronta, e l'Orasta degni parti del suo felicissimo ingegno. Morì nel 1624. hauendo lasciato anco in penna varij Sonetti, e compositioni, che per ancora non hanno veduto la luce.

RIcciardo Bartolini fu spedito più volte in grauissime ambasciarie dalla Città di Perugia alla Republica di Fiorenza, a' Cardinali mentre stauano in Conclaue, a' Sommi Pontefici, & ad altri Potentati. Il Pico della Mirandola in vna sua Epistola dice, di non hauer veduto à tempi suoi Autore alcuno, che con maggior maestà, e dottrina, cantasse le attioni heroiche; Compose l'Austriade, che è alle stampe commentato da Giacomo Spiegellio Consigliero, e Segretario di Carlo V. e di Ferdinando Rè

Rè di Vngheria, e di Boemia; fece vna bellissima Oratione *De expeditione contra Turcas*, descrisse le Diete, & i viaggi de' Prencipi di Germania, & hauendo strettissima amicitia con Giouanni Zantisco Poeta famoso, con esso, cantò à proua le lodi di quelli.

VIncenzo Menna lesse nello Studio di Perugia publicamẽte la Sfera, & era molto introdotto nelle Mattematiche apparate da Girolamo Bigazzini, detto il Vecchietto, famosissimo in quelle sciẽtie; hebbe anco felicissimo stile in Poesia volgare, onde si veggiono alle stãpe del suo sei Libri dell'Eneide di Virgilio tradotti in ottaua rima, assieme con alcune opere di Ouidio in terza rima, quattro Eglophe, e le Regole della lingua volgare. Morì in Perugia nel 1570. & hebbe sepoltura nel Duomo.

LOrenzo Ratti seruì il Cardinale *Giustiniani* mentre era alla Legatione di Bologna, e fu accettissimo à tutta la Corte, per lo valore mostrato particolarmente nel comporre di Musica, nel che si vguagliò à qualsisia dell'età sua, onde chiamato per Mastro di Cappella all'Appollinare di Roma, nel corso di quattordeci anni, che fu à quel seruigio, diede celebratissimo nome à detta Chiesa. Morì l'anno *1630* in Loreto, mandatoui dal Cardinale Borghesi per Mastro di Cappella di quella Sãta Casa, oue compilò molte sue Compositioni Musicali, che sono alle stampe, come la Cantica *à più voci*, due Mute de Madrigali *à cinque*, vna Muta de Concertini, vna Muta di Lettanie à tre Chori, tre Mute di Offertorij, e Graduali, e Motetti per l'Eleuatione.

VIncentio Vgolini sotto la disciplina di Bernardino Nanini suo Precettore, si rese molto celebre, e dal modo, che hebbe particolarmente d'insegnare fu più chiaro di quello, che possa rendersi con l'altrui eloquenza; Andò Mastro di Cappella della Madonna de' Monti in Roma, in S. Maria Maggiore, in S. Pietro, & vltimamente

Digitized by Google

mente in S.Luigi de' Franceſi, nel qual tempo Lodouico Rè di Francia mandogli vna Meſſa ſua muſicale, acciò la emendaſſe, come fece; & il Prencipe di Venoſa Muſico anch'egli di gran fama, fu incognito in Roma, & abboccoſſi ſeco per hauere pareri ſopra Madrigali da lui compoſti. Morì nel 1638. hauendo mandato alle ſtampe quattro Mute de Concertini, Motetti, e Salmi à due, e tre Chori, due Mute de Madrigali à cinque voci, Meſſe, e Motetti à due, e tre Chori, con diuerſi Canoni, nella ſolutione de' quali fu anco ſingolariſsimo.

BErnardino Penturicchio diſcepolo aſſieme con Rafaello Santio da Vrbino, del famoſo Pietro, imitò talmente nel depingere la maniera del ſuo Maeſtro, che gli fu ſimiliſsimo nella gratia, & aria de' volti, come anco nella vaghezza del colorito; Si veggiono in Perugia poche ſue opere, ma in Siena, in Fiorenza, & in Roma dimoſtrò l'eccellenza del valor ſuo, e fu adoperato dalli Sommi Pontefici Pio Secondo, Siſto Quarto, & Aleſſandro Seſto, al quale particolarmente dipinſe tutte le ſtanze di Torre Borgia, e fece altre opere d'infinito pregio. Morì in Siena l'anno 1513. in età, come dice il Vaſari, che di lui fa la vita, d'anni 59.

CEſare Pollino, detto del Francia, hauendo raccolti nel ſuo finiſsimo pennello i pregi tutti della pittura, fece vedere nella ſua eſquiſitezza rinouato al mondo quel miracolo, che vna volta ſola rappreſentò Appelle nella ſua Venere; fu anco ſingolariſſimo Miniatore, come ſi raccoglie da molte opere, che laſciò alla ſua morte in Perugia, e da altre honorate ſue fatiche, che ſono in Roma, eſpoſte al lume delle Porpore, e di altri Prencipi ſtimatori eſquiſiti della Virtù.

Gio:Bat-

Digitized by Google

GIo: Battiſta Caporali, altrimente Bitti, nel corſo della giouentù ſua, arriuato col pennello al termine, doue appena arriuano i più conſumati d'vn'Arte perfettiſſima; non molto ſi allontanò dalle maniere del famoſo Pietro, e di ſua mano abellì la Patria con opere piene di maeſtreuoli artifitij; nell'Architettura ancora ſi eſſercitò di modo, che commentò Vittruuio, e mandollo alle ſtampe, ne' quali ſtudij ſeguitollo poi Giulio ſuo figliolo, Pittori ambedue celebrati dal Vaſari nella vita di Pietro.

ORatio di Paris Alfani, ſeguì anch'egli i ſemi del genio ſuo particolare, che l'inclinaua al diſegno, & à i colori, ne' quali occupatoſi con la viuacità dell'ingegno, & agiuti, che gli furono ſomminiſtrati da Pietro ſuo Precettore, tanto approfittoſi, che ſi reſe celebre in molte ſue opere laſciate in Perugia, e particolarmente in quella à guazzo ſopra il muro nella Chieſa di S. Pietro, che rappreſenta l'Hiſtoria di Paolo Apoſtolo, e l'altra di vna Battaglia con grand'artifitio da lui depinta entro la Cappella de gli Almenni nella Chieſa di S. Fiorenzo: Volaua la fama del valor ſuo fuor de' confini della Patria, onde venne richieſto da varij Prencipi, e Signori ambitioſi di qualche ſuo gentiliſsimo capriccio, ma fu volontà di Dio, che egli fermaſſe il pennello nella morte, e così pochi reſtaſſero arricchiti de' ſuoi nobiliſsimi parti.

PIetro Perugino, da' colori dell'Arte ſua, ſi reſe più chiaro di quello, che poſſa renderſi da quelli dell'eloquenza altrui, onde eternoſsi celebratiſsimo il ſuo nome, non ſolo nella Patria, feconda all'hora d'huomini illuſtri in ſimile Profeſsione, ma in Roma ancora, & in tutte le più rinomate Città dell'Europa; fece molti Maeſtri, come Andrea Luigi d'Aſſiſi, chiamato l'Ingegno, Domenico di Paris, Euſebio S. Giorgio, il Pentoricchio, e finalmente il famoſo Rafaello Santio da Vrbino, il quale da lui im-

parò

parò in Perugia l'Arte del dipingere. Dimorò molti anni in Fiorenza, e vi lasciò opere d'infinito pregio; chiamato da Sisto Quarto in Roma, dipinse la sua Cappella, & in S. Marco, SS. Apostoli, & al Palazzo di Sciarra Colonna non mancò di lasciarui altri ricchissimi parti del valor suo; finalmente ritiratosi alla Patria, finì il corso della vita d'anni 78. hauendo poco prima abellito con quella bella Dipintura l'Audienza del nobile Collegio del Cambio, e molto più con vn suo viuo ritrato, che vi fece, oue è questa iscrittione.

PETRVS PERVSINVS EGREGIVS PICTOR.

Perdita si fuerat pingendi, hic retulit artem
Si nunquam inuenta est, hactenus ipse dedit.

IL FINE.



Digitized by Google

CESARE CRISPOLTI

P. della Congregatione dell'Oratorio di Perugia,

A CHI HA LETTO.



E La Città di Perugia vn Seminario d'Huomini di valore, per Testimonio di Carlo Emanuelle Duca di Sauoia, in vna Patente, che fà al Colonello Euangelista Tosti Perugino; ne hò raccolti questi pochi, con lasciarne molti altri, che pure fiorirono in tutte le Professioni, & in quella particolarmente dell'Armi, e delle Leggi, non per defraudare all'infinito merito loro, mà perche vna virtuosa importunità di quelli, che desiderarono leggere l'Historia, non mi permisero il più differire le Stampe; Consolati dunque, e sappi, che presto ti sarà dato esposto vn'altro Parto, che risguardarà i Fatti, le Guerre, & altre Memorie notabili della medesima Città di Perugia, non toccate nell'Historia, sì che forse ti sadisfarai à pieno ne' tuoi giusti desiderij, & in tanto viui felice.

Digitized by Google

Errori occorsi nella Stampa.

Pagina 6. verso 8. Guarico, leggi Gaurico. 10.4. Tiberis, l. Tiberi. 13. 82. 16.31. ottogena, l. ottogona. 15.2. á feriendo, l. á ferendo. 18.27. vendosi, l. vendonsi. 19.25. Bubeus, l. Rubeus. 20.31. pentile, l. pensile. 27.35. S. Templum, l. scilicet Templum. 37.8. quam quatuor, l. quod quatuor. 45.37.38. delectis, l. delectus. eius habent, l. ius habent. 60 6. opus..... aggiungi Patauus. 80.22. in Dialogijs, l. Dialogis. 83.23. Auo rarissimo, l. Auo Karissimo. 109.36. suæ ætatis artis, l. artificibus. 110.32. capita duorum, l. duarum. 140.31. Assisina, s. l. Assisias. 158.31. all'Isole Zuccolari l. Curzolari. 172.21. L. Ochino, agiungi (la cui infelice caduta è nota á ciascuno.) 182.14. ereptio, l. erectio. 186.30.36. altioresq. l. altioreq., fertilitas cum amænitate, l. fertilitatis cum amænitate. 188.27. MDC.XLIII. l. MDXLIII. 189.27. curriculos, l. cuniculos. 190.2.8. nam ætate, l. æstate. ductus vsque, l. ductus vsquam. deflectes, l. deflectens. 195.34. deuerti, l deuexi. 205.30. nel Monte Corona, l. nel Monte Malbo. 214.28. Laerte poi, l. Larte poi. 215.219.11.16.25. nel primo libro della Toscana. dele, della Toscana. A. Lysius Amarant. l. Amarant. 224.33. Tiber, l. Tibur. 229.32. adeuncto, l. adeunto. 234.36. sceptram, l. sceptrum. 257.20. nel primo libro de' suoi annali, l. Tomo secondo de gli Annali. 259.36 venuto, l. venuta. 261.29.34. Bonus de Florentino, l. Bonferentinus, insieme con Beneferentino, l. Benferentino. 262.1.23.25. á Bonoferentino, l. á Bonferentino. purè, l. puræ. gratiam, l. patriam. 263.1.3. tibi, l. sibi. emphibalum, l. amphibalum. 269.20 terigit, l tegit. 273.7. eis, l. eius. 283.17. Adriano Sesto, l. Alessandro Sesto. 281. 21. supernominati, l. sopranominati. 287.8 9. tendebat, l. tendebant. texera, l. tessera. 291.11. Miceno, l. Niceno. 297.16. volse, l. vollero. 298.14 accommendotione, l. á comendatione. 310.5. auri fino, l auri fisso. 311.34. su'l Caeso, l. su'l Carso. 338.13. l'Epittome al Torsellino, l. la Traduttione col supplimento all'Epittome del Torsellino.

592485



Digitized by Google

Digitized by Google

REGISTRO.

ab A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz.

Aaa Bbb.

Tutti ſono Duerni, eccetto B b b, Terno.

Digitized by Google

Digitized by Google

592465

Digitized by Google

